

LORENZO FUA'

RACMAIL



LORENZO FUA'

RACMAIL

Indice

RACMAIL

Quasi come un golem 2
una vacanza diversa 4
La rupe 8
Tornando a casa 8
Molteni 8
Piedi 9
Attraverso la città 9
Le scelte di Adamo 9
In difesa di Caino 10
Il pagliaccio 11
Senza titolo 11
L'uomo del carro 12
Estro creativo 19
Il pescatore di perle 20

TRILOGIA

Punto di partenza 23
La via dell'amore e della morte 77
Andrea 99

PENSIERI IN CADUTA LIBERA

Benessere 218
Il mondo degli iniziati 219
Mangerai pane col sudore della fronte 223
Pura necessità 225
Gli scomparsi 228
Macrobiotica 229
Omertà 229
Made in Italy 230
Linguaggio 230
Giocattoli ..per chi? 230
Marziani 231
I capelli di Sansone 231
Faust senza Mefistofele 231
IO? ..Non sono razzista 231
Abito omologante 232
Riciclare? ..No, grazie, mi rende nervoso 232
Parleran le stelle 232
La griffe o la gaffe 233
Fastfood 233
Graffiti 233
Divenire-libertà 233
Attualità di Darwin 235
La famiglia 235
Economia e Islam 236
La maledizione di Malthus 236

Siamo tutti figli di Caino 237
Impossibilità di escludere l'egoismo 237
Sul progresso tecnologico 238
Postilla a una proposta modesta 238
Sul progresso tecnologico (2) 239
Il non senso del teorizzare una società senza mercato 239
Sul piacere del possesso 241
Ereditarietà dell memoria 241
Il progresso come malattia 242
Incongruenze delle ipotesi monoteistiche 243
Messianesimo storico-dialettico 243
Ipotesi su Amenophis IV 244
Messianesimo dal punto di vista storico dialettico 245
Il capitalismo alla luce del Pacinko 245
Darwin è razzista? 246
J.A. Schumpeter nutriva idee antisemite? 247
La paura del nuovo 247
Ipotesi su Jeshua il nazareo 247
Crescita e benessere 249
La seconda grande rivoluzione tecnologica 250
La lenta agonia 250
Crederci 250
La cognizione della dimensione "Tempo" 251
Il "Male" da dove? 252
Argomento che dovrebbe essere studiato 253
L'Islam conquisterà il mondo occidentale 253
Contro il dio macchina 254
Georgescu Roeghen e la kabalàh 255
L'antisemitismo della sinistra 256

RACMAIL

QUASI COME UN GOLEM

“Ora debbo andare, mi scusi se l'ho importunata con inutili chiacchiere di cui, forse, avrà capito poco più che nulla, ma avevo poco tempo a disposizione e sono stato conciso, ..comunque, vedrà, che, prima o poi, ne verrà a capo da solo. Ne sappia fare buon uso”. –

Dette queste parole Davide mi abbracciò con affetto, come se fossimo stati due vecchi compagni di scuola e, veloce, percorse il tratto di porto che lo separava dal traghetto. Mentre lo osservavo scomparire all'interno del traghetto ripensai al nostro fortuito incontro. Era un pomeriggio di fine estate e io me ne stavo pigramente seduto al bar del porto a prendere gli ultimi tepori, quando, con passo deciso, lo vidi arrivare verso di me, come se si stesse dirigendo incontro a qualcuno che conosceva da tempo. Appena giunto, gentilmente mi chiese il permesso di sedersi al tavolino. Con un cenno della mano glielo concessi. Appena si fu accomodato, quasi che temesse una sequela di importune domande, disse che aveva bisogno solo di riposarsi e raccogliere le idee prima di partire per il Mar Rosso, quindi sprofondò in un silenzio di tomba. Attorno a noi comitive di turisti si muovevano freneticamente per sbrigare le pratiche prima dell'imbarco. Incuriosito, osservai di trafile il mio "muto ospite": aveva lo sguardo lontano di chi è immerso in chissà quali profondi riflessioni.

- ..Evidentemente, - pensai, - lui, previdente, ha già fatto tutti i giri tra dogana e diritti d'imbarco ed ora vuole "scroccarsi" un po' di pace e godere della nevrosi altrui. Improvvisamente, come se uscisse da una lunga tormentata indecisione, si voltò verso di me di scatto:

- Scommetto che a lei non è mai capitato di ripensare alla vita trascorsa - disse e, senza attendere una mia risposta, seguì - ...ed è un male, creda a me, spesse volte il passato nasconde insegnamenti che ci possono apparire chiari solo dopo molti anni. Lei è una persona fortunata: ha davanti a se' un esempio vivente” e, dopo aver girato la sedia e senza attendere da parte mia il minimo cenno di consenso che dimostrasse che io fossi disposto a intrecciare un dialogo, iniziò a raccontare della sua vita.

Erano trascorsi pochi giorni da quando gli era capitato, per la prima volta, di tornare con la memoria a una di quelle sere di fine settembre primi di ottobre, quando, con tutta la famiglia, si recava a casa dei nonni. Ricordava perfettamente di come si disponevano tutti a piramide, in ordine per età, sotto il telo da preghiera del vegliardo e là sotto, in silenzio, attendevano il suono prolungato del corno d'ariete.

- Un suono che fa male al cuore - ...ci tenne a precisare.

Lui, intimorito e affascinato, si stringeva alle gambe dei grandi cercando protezione, la notte, poi, prendeva sonno con difficoltà. Aveva ripensato anche a quel caldo giorno d'estate, quando il maestro della piccola scuola del paese, sfidando il solleone e il polverone della strada, era salito sino alla villa per parlare con lui. Era un grande onore che una persona come il "Maestro" si scomodasse per parlare proprio con lui, visto che normalmente erano i giovani ad andare presso il Maestro per cercare saggezza. Il nonno lo aveva ammonito a non fare domande sciocche,

"Hai quasi tredici anni -. aveva detto -. presto sarai un uomo ed avrai il diritto di sederti al Consiglio".

Lui aveva promesso e, vestito a festa, si era messo di vedetta dalla finestra della sua stanza. L'attesa non durò a lungo: in fondo al viale apparve il "Maestro". Contrariamente alle sue aspettative non era vecchio ne' aveva la barba lunga e bianca, era giovane e completamente rasato. Davide rimase deluso quando vide che l'ospite non veniva subito a cercare di lui, ma si era seduto sotto il berceau del giardino per sorseggiare, con evidente compiacimento, la granita di limone, grande vanto di "nonna Miriam".

- Dunque è questo il vero motivo della visita, non io! - pensò Davide. - Quali alti

insegnamenti potrò trarre da una persona che si fa chiamare "Maestro" e "Fonte di saggezza" e che invece mostra di non aver alcuna intenzione di rinunciare alle gioie materiali della vita! –

Completamente sfiduciato attese di essere convocato, anzi, fece di più, per dispetto sgualcì gli abiti e li sporcò con un poco di marmellata, avrebbe mostrato che, nell'attesa, anche lui "aveva goduto". Il "Maestro" non si offese affatto del suo stato di abbandono e neppure lo prese come un monito, anzi, osò chiedergli se la marmellata era buona e per un attimo fu colto anche dal terrore che il "Maestro" osasse perfino intingere il dito nella "medaglia dolciastra" per gustarne il sapore, ...ma non accadde. Di tutto il lungo dialogo che si svolse tra lui e il Maestro, allora, nulla lo colpì particolarmente, se non una strana storia di luci e vasi rotti. Dopo quel giorno la sua vita non registrò grandi mutamenti e trascorse pigra e piatta. Giunse la maggiore età e, come tutti i ragazzi di quel piccolo paese, si trasferì in una grande città per terminare gli studi. Lì la vita era completamente diversa: le persone e le cose avevano un aspetto più rilassato e invitante. Davide vi si adattò subito. Senza troppa fatica trovò un lavoro che, pur assicurandogli il necessario per vivere, non lo teneva troppo occupato e gli permetteva di divertirsi. Non si fece alcun problema all'idea che, sicuramente, il Maestro e il nonno non avrebbero mai condiviso il tipo di lavoro che aveva rimediato: era infatti diventato uno stimato rappresentante di una industria di prodotti alimentari derivati dalla carne suina. -...Devo pur vivere! - ...pensava e tirava avanti.

Nel tempo libero frequentava allegre brigate di amici che dividevano il tempo tra lo studio e il divertimento. Tutto sembrava filare liscio, ma dentro il suo cervello qualche cosa stava ribollendo. Il primo sentore che stesse per accadere l'irreparabile iniziò ad avvertirlo nella sensazione di disagio che provava la mattina al risveglio. Inizialmente non gli dette troppo peso e, la sera, al momento di decidere dove andare a divertirsi, sentenziava con ostentata sicurezza:

- Il vino di ieri sera era cattivo! Errare humanum est, perseverare diabolicum., ..è necessario cambiare locale! - e rideva divertito.

Una mattina, non che fosse accaduto nulla di straordinario, non riuscì a radersi, o, per essere più esatti, non riuscì a sopportare la propria immagine riflessa nello specchio. Ancora una volta non dette troppa importanza all'avvenimento.

- Sinceramente il mio aspetto, dopo una nottata di baldoria, non è dei più belli a vedersi di primo mattino - pensò e, ridendo e con la barba sfatta, uscì di casa. Poco alla volta, la fobia per la sua immagine andò aumentando a tal punto che presto, pur non riducendo il suo viso ad un campo di battaglia, imparò a radersi senza fare uso dello specchio e per strada camminava a testa bassa per evitare di vedere la sua sagoma riflessa nei vetri delle vetrine. Il suo carattere registrò un lento e inesorabile mutamento. Diventò permaloso e litigioso. Ogni controversia, anche la più banale, era buona per dare avvio a interminabili discussioni. Nel giro di pochi giorni gli amici si allontanarono e lui imparò a girovagare da solo di notte. La distanza tra lui e il mondo si tramutò da fastidio in insofferenza. Si chiuse a doppia mandata dentro casa, il che, naturalmente, gli costò anche la perdita dell'impiego. Le sue sortite nella vita collettiva si limitavano a sporadiche spedizioni notturne presso i distributori automatici di generi alimentari, era sicuro che almeno lì non avrebbe incontrato anima viva. La notte ed il giorno, poco alla volta, persero il senso logico di divisione temporale. Trascorreva innumerevoli ore a leggere, non importava cosa, ciò che lo affascinava era solo il suono delle parole e l'immagine che quella musica evocava in lui ...poteva trattarsi anche di una lingua sconosciuta. Presto anche il senso di spazio perse ogni significato e iniziò a trovare inutili persino gli spostamenti dentro casa. Nel giro di poco tempo si ritrovò seduto sul letto a digiunare ed emettere vocalizzi apparentemente

insignificanti.

Non ha saputo dirmi quanto tempo abbia trascorso in quello stato, ma ricordava che man mano che il tempo scorreva, sentiva dentro di sé crescere una forza smisurata e senza nome. Un pomeriggio, senza che ne avesse formulato prima il pensiero, una parola si formò meccanicamente nella sua bocca e, improvvisamente, si ritrovò in piedi, pronto per uscire. Era come se dai cocci del suo spirito fosse scaturita improvvisa una luce.

- Dentro di noi - seguì Davide fissandomi negli occhi, mentre da lontano ci giungeva la sirena del traghetto, - vive una luce incatenata ..solamente quando tutti l'avranno tratta fuori dal buio si potrà dire con la massima tranquillità che tutto è tornato nella luce. ..Sino ad allora ciò che regna sarà Oscurità. Probabilmente quando verrà quel giorno per tutti nessuno se ne accorgerà perché quella sarà la normalità.- Lo guardai perplesso, incapace di esprimere il benché minimo commento.

- Ecco! - seguì lui, - è la consapevolezza che dentro di noi esista un lato nascosto da dover tirare fuori a turbarmi più di tutto. Ho scoperto che perdonare a se stessi è cosa molto difficile.-

Ero ancora in attesa di sapere quale fosse la parola che avesse provocato in lui tale terremoto, quando un secondo suono della sirena del traghetto ruppe l'incanto. Davide si voltò ad osservare gli ultimi passeggeri che si stavano affrettando per salire a bordo e, prima ancora che mi fossi reso conto di quanto era accaduto, mi ero ritrovato da solo.

I marinai stavano già ritirando le gomene dall'acqua. -

No, non ha nessun diritto a lasciarmi così - dissi a me stesso e corsi a perdifiato lungo il molo per giungere sino al piccolo faro dell'uscita dal porto. Il traghetto, in quel preciso momento, stava passando davanti a me. Con lo sguardo cercai Davide tra i visi che erano sul ponte, finalmente lo vidi, stava agitando verso di me un braccio in segno di saluto. Agitai le due braccia anche io, il mio non era un saluto, ma un sollecito a risolvere l'enigma. Lo vidi perplesso, poi comprese e gridò qualcosa, ma, nello stesso istante, la sirena del traghetto copriva la sua voce e a me non rimase altro da fare che stare a guardare la poppa del traghetto che si allontanava verso il tramonto.

Tornando a casa attraversai il piccolo ponte del fiume che corre verso il mare. Già spuntavano le prime stelle e, alzando lo sguardo mi parve di vedere che alcune di esse disegnassero nel cielo una lettera E.

Roma, Inverno 1997

UNA VACANZA DIVERSA

Era una calda giornata di fine settembre e l'unico taxi della stazione che ero riuscito a trovare, con un incredibile rumore di ferraglia, stava arrancando attraverso un'immensa pianura costellata di alberi spogli che sembravano tendere braccia scheletriche al cielo. Avevamo da poco lasciato dietro di noi le ultime case del paese, dove, tra le mura annerite dal tempo, avevo potuto vedere, non senza un certo disagio, bambini sudici intenti a rovistare tra i rifiuti.

- È sicuro che sia la strada giusta? - chiesi all'autista, mentre infilavo l'indice della mano destra dentro il colletto della camicia per non soffocare, - La persona che mi ha consigliato l'albergo Eden parlava di delizia e gioia, non mi sembra davvero di andare verso la delizia e la gioia.- Il tassinaro non rispose, pensai che probabilmente il rumore del motore e le vibrazioni della carrozzeria avessero coperto le mie parole e ripetei la domanda con maggiore vigore. L'autista seguì a tacere. Cercando di spiare il suo viso attraverso lo specchietto retrovisore capii che aveva sentito benissimo entrambe le volte la mia

domanda e se taceva era perché non voleva rispondere. Ripensando a quanto era avvenuto sino allora mi resi conto che quello strano essere deforme, che ora mi stava conducendo attraverso l'inferno, non aveva proferito una sola parola sin da quando ero salito sulla sua macchina. Anche quando mi ero avvicinato per chiedergli di portarmi all'albergo Eden, si era limitato ad emettere uno strano grugnito e ad aprire la portiera per farmi entrare. Non avevo altro da fare che affidarmi a lui senza pretendere di avere un ulteriore contatto e, socchiudendo gli occhi, mi adagiai indispettito nei miei pensieri. Sotto il sole infuocato la lamiera dell'auto divenne sempre più arroventata e l'aria dell'abitacolo si fece irrespirabile. Credo di aver perso conoscenza perché quando riaprii gli occhi il paesaggio era mutato e la vettura stava avanzando penosamente attraverso una vegetazione che diventava sempre più fitta e buia. Smarrito guardai fuori dal finestrino e non capii se stessimo salendo o scendendo. Ero sul punto di gridare all'autista di fermarsi, quando questi, giunto su di uno spiazzo pianeggiante, inchiodò la macchina

.- Vede quel muraglione dal colore grigio scuro? - disse con voce laconica e piatta, mentre indicava un punto indeterminato nello spazio - ..là dietro c'è l'albergo Eden.-

- Ma allora lei parla! Non è muto! Perché prima non mi ha risposto?

- Più avanti troverà il cancello.- seguì sempre con lo stesso tono di voce piatto - ..a me non è concesso di andare oltre - e, senza emettere un altro suono che avesse la minima parvenza di una parola, allungò il braccio all'indietro e aprì la portiera posteriore. Capii che sarebbe stato inutile insistere oltre e scivolai fuori dall'abitacolo, mi sgranchii le gambe, inspirai profondamente e mi misi a scrutare l'orizzonte alla ricerca de l'annunciato muro. Nulla di nulla. Mi voltai allora verso il taxi per avere maggiori spiegazioni e pagare anche la corsa ..era sparito, senza emettere il minimo rumore, era inspiegabilmente sparito. Per nulla turbato, anzi, un poco soddisfatto di risparmiare del denaro (magari, avrebbe avuto anche la faccia tosta di chiedermi la mancia) mi misi a ripensare in quale modo fossi arrivato a trovarmi in quella strana situazione.

Era da tempo che ogni estate venivo ripetendomi che per quell'anno avrei trascorso una vacanza diversa dal solito, poi era sempre finito che, vuoi per pigrizia, vuoi per paura di cadere nelle reti di qualche imbroglione, avevo optato per ciò che offriva l'agenzia convenzionata col mio ufficio. Quell'anno, era metà settembre, mentre me ne stavo nell'atrio dell'ufficio accanto alla macchina del caffè, sentii uno dei dipendenti parlare delle vacanze che aveva appena trascorso e dell'albergo Eden. Dalle frasi rubate avevo capito che doveva trattarsi di un posto indimenticabile. Nel suo parlare non aveva fatto altro che ripetere che non riusciva a decantarne sufficientemente le lodi e che non trovava parole o paragoni per descriverlo, poteva dire, al massimo, solo cosa non fosse. Lo attesi all'inizio del corridoio che ci avrebbe riportato nelle nostre stanze e, senza troppi giri di parole gli chiesi di fornirmi l'indirizzo di quel paradiso. Quello, dopo avermi osservato con diffidenza e una punta di fastidio, rispose che non era cosa facile far parte dei frequentatori dell'albergo "Eden" e che, comunque, occorreva trovare qualcuno che perorasse la propria causa. Non mi persi d'animo e lo pregai di intercedere per me presso chi di dovere, avrei saputo essergliene riconoscente. Per tutta risposta il collega negò di essere uno dei pochi privilegiati, poi, alle mie insistenze si schernì affermando di non essere all'altezza di raccomandare qualcuno e, infine, vista la mia ferma decisione a giungere ad un risultato, acconsentì a fare il possibile per venire incontro alla mia richiesta.

Fu così che un pomeriggio, all'uscita dall'ufficio, fui avvicinato da un barbone che, senza allungare la mano per elemosinare, mi rivolse la parola con un fare molto deciso

- Lei ha bisogno di me, ..vero? - Ero già pronto a dargli poche lire pur di levarmelo dai piedi, quando con la coda dell'occhio vidi di trafile e poco distante da noi il collega che avevo fermato nel corridoio che con un gesto della mano mi incitava a rispondere a quella

strana domanda.

- Credo di sì – risposi incredulo

- Bene! - rispose il barbone e, senza la minima esitazione, allungò la mano destra sudicia per afferrare il mio volto e, facendolo ruotare a destra e sinistra, osservare attentamente le mie labbra, gli occhi e le orecchie, poi sentenziò – Non credo che lei sia adatto, il suo aspetto testimonia contro di lei, ..tuttavia non si sa mai, laggiù sono molto clementi e può anche darsi che l'accolgano. Ecco la lettera di presentazione che ha richiesto, la consegni in portineria non appena giungerà lì – e così dicendo mi mise in mano una busta sigillata. Nei giorni successivi il collega mi dette tutte le indicazioni per raggiungere l'albergo Eden.

Improvvisamente il muro mi apparve tra il verde. Mi soffermai per un attimo ad osservare quell'immane ammasso di pietre dall'aspetto un po' sinistro e, con un vago senso di vittoria, lo accarezzai con lo sguardo. Raccolti i bagagli, mi misi alla ricerca del cancello d'ingresso che mi avrebbe introdotto nella mia vacanza diversa. Lo trovai e, non appena varcai la soglia, si presentò davanti a me uno spettacolo che aveva dello stupefacente: in un ampio e rigoglioso parco c'era disseminato un imprecisato numero di ombrelloni bianchi. Sotto ogni ombrellone se ne stava, comodamente adagiata, una figura dall'aspetto umano avvolta in un'ampia veste bianca. Tra costoro, che apparivano chiaramente essere gli ospiti, si muovevano velocemente, quasi volando e in assoluto silenzio, un centinaio di camerieri, anch'essi vestiti di bianco. Di tanto in tanto qualcuno degli ospiti, senza un ordine prestabilito e come se fosse stato punto da un insetto, si alzava di scatto e si trasferiva sotto un altro ombrellone e lì, senza troppe formalità, si abbandonava a calorosi abbracci con chi già dimorava lì sotto. Con un cenno della mano, cercai di attirare l'attenzione di uno di quei fugaci camerieri, ma il mio braccio fu bloccato a mezz'aria, mi voltai e vidi un portinaio dall'aspetto arcigno che, senza troppi complimenti, mi rivolse la parola con fare imperioso.

..Voglia farmi la cortesia di seguirmi –

- Credo di avere qualcosa per lei - risposi con ostentata sicurezza mostrandogli la lettera che mi aveva dato il barbone

- Non a me ..e poi ora non serve più. Le ripeto, abbia la compiacenza di seguirmi - e, senza aggiungere altro, si incamminò attraverso il parco.

Lo seguii in un intricato dedalo di viottoli, ne contai circa 32, infine giungemmo davanti a un grande edificio con le inferriate alle finestre. Il portinaio, invece di farmi entrare dall'ingresso principale, mi sospinse verso un portoncino secondario sul cui architrave potei leggere, non senza stupore, il mio nome scritto in lettere sbiadite. Oltrepassata quell'angusta soglia scendemmo lungo una rampa di dieci scalini umidi e in pessimo stato e alla fine di uno stretto corridoio sbucammo in una specie di ampio scantinato. Lo sbalzo di luce che mi aveva reso quasi cieco perse il suo effetto e, poco alla volta, scorsi nella penombra, addossato contro un muro, un grande tavolo scuro da ufficio e, dietro di esso, tre vegliardi, in piedi, avvolti in una toga sdrucita.

- Saluta i giudici! - disse il portiere affibbiandomi una gomitata nel fianco che mi fece piegare in due. - Dipende da loro se la tua permanenza qui sarà accettata. –

-Come? – replicai - Ero convinto che fossero sufficienti le assicurazioni che vi hanno fornito su me.- I tre austeri personaggi scoppiarono in una grassa, vigorosa e sgangherata risata

- Tutti così.. - disse il portiere osservandomi con senso di superiorità frammisto a una certa pena - ma poi..

- La stavamo aspettando - proruppe il più anziano dei tre giudici, e fatto un cenno ai due colleghi che gli stavano a lato li invitò a sedersi.

- Vede, mio caro amico, - disse il giudice di destra - anche se l'albergo Eden è una associazione benefica cui si accede per grazia e segnalazione, ciò non è sufficiente per acquisire il permesso di permanenza, occorre guadagnarsela.-

-- ..Può anche darsi che a lei sia concesso solo il privilegio di saperne l'esistenza e nulla di più. - commentò il giudice di sinistra.

- E questo è già un merito - concluse il primo giudice.

- Ma io .. - cercai di ribattere, poi tacqui, avevo capito che ogni protesta sarebbe stata inutile. - Sono pronto ad essere esaminato da voi. - soggiunsi chinando la testa e mi abbandonai pesantemente sullo sgabello sgangherato che il portiere mi indicava con mossa imperiosa.

- Innanzi tutto - riprese il giudice più vecchio - deve sapere chi è il fondatore dell'albergo Eden. Ebbene non si sa chi sia, ne' dove viva ..e neppure cosa faccia. Questo è fondamentale! Il nostro fondatore e benefattore ci ha lasciato una quantità incredibile di rigide indicazioni per la sua conduzione, per l'esattezza 613. Sappiamo che ci sorveglia, ma non sappiamo come. A volte crediamo di comunicare con lui, ma è una pia illusione. Non ci resta altro da fare che attendere il giorno in cui verrà qui, tra di noi, per controllare di persona il nostro operato e, forse, ci farà dono del suo apprezzamento per il modo in cui abbiamo portato avanti il suo progetto. Le è tutto chiaro?

-- Si – balbettai

- Bene! ..Come avrò potuto notare qui non esiste un attimo di sosta: tutto è in costante movimento. ..Guai fermarsi, sarebbe un insulto all'istituzione, a se stessi e agli altri. Non spero di passare inosservato! È impossibile! È come se ognuno di noi fosse dentro gli altri e gli altri in lui. Non si sfugge. Ci conosciamo tutti, ma non per nome, siamo solo numeri e cifre. È vietato parlare! Le parole sono troppo importanti per essere gettate al vento, occorre essere sicuri di quello che si dice, ma, lei me lo insegna, la sicurezza non è di questo mondo e dalle parole buttate al vento nasce la distruzione. È tassativamente proibito allacciare contatti solo per prova, ogni avvicinamento equivale ad uno stretto rapporto ..del resto, visto che nessuno di noi si ritiene estraneo agli altri, sarebbe impossibile fare altrimenti.-

Incominciai a temere che si stessero burlando di me, io desideravo soltanto fare una vacanza rilassante, sì, è vero, non avevo escluso la possibilità di fare nuove conoscenze femminili e stringere rapporti che, chissà, forse, in futuro, avrebbero anche potuto sfociare in un matrimonio, ma sinceramente mi parve che quelle tre persone facessero di tutto per farmi desistere dal rimanere

- Ma come faccio a prendere contatto con una persona se non la conosco? ..Sono appena arrivato! - azzardai con foga, poi mi calmai e, con voce pacata, proseguii - ..Mettiamo, per esempio, che io desiderassi fare amicizia con una donna..

-- Nulla di più facile! - proruppe il giudice più vecchio - Lei, tramite un cameriere, spedisce un messaggio alla donna che, anche se velata, l'avrà colpita in modo particolare e questa, se ne avrà il desiderio e la voglia, verrà presso di lei ..tuttavia, se lo ricordi bene, la donna non è tenuta a risponderle per forza, potrà anche ignorarla, ma, se verrà presso di lei, sarete liberi di amarvi, anche per tutta la giornata, ..poi, dovrete lasciarvi.

- Ma è folle! Non è possibile! Io desidero sapere di più, conoscere bene chi sia, cosa abbia fatto prima, cosa farà dopo, da dove venga, dove andrà..non posso accontentarmi di quello che voi mi concedete! –

- Come le è già stato accennato - disse con estrema pazienza il giudice di destra - qui non è permesso il possesso prolungato, l'isolamento, anche di due sole persone, sarebbe la fine dell'armonia.

-Ma io pago! – gridai e, dicendo queste parole, infilai la mano sotto la giacca per prendere

il portafogli e sventolare uno di quei foglietti colorati che sapevo aprire tutte le porte. Mentre il giudice più vecchio chinava la testa ed iniziava a piangere sommessamente, il giudice di sinistra si alzò in piedi, agitò la mano in direzione del mio volto e tutta la stanza iniziò a girare vorticosamente.

Mi risvegliai nella sala di attesa della stazione della mia città con accanto i miei bagagli ..il quadrante con datario alla parete segnava che dal giorno che ero uscito di casa erano trascorsi venti giorni ..venti inutili giorni. Forse sono stato drogato, forse quella gente mi ha gettato in una prigione per impedirmi di parlare o forse, più semplicemente, mi sono addormentato mentre aspettavo il treno e gli altri viaggiatori mi hanno scambiato per un barbone senza dimora e, per compassione, non hanno chiamato le guardie. Ormai è troppo tardi per trovare una risposta a questi interrogativi, so solamente che mai più si ripresenterà per me un'occasione simile.

LA RUPE

Appollaiato sopra la rupe, come un angelo caduto che non ha portato a termine il suo compito, scruta davanti a se' l'abisso. Se volta la testa a sinistra non vede la strada percorsa per giungere sin lì, troppe sono le macerie che la nascondono, se la volta a destra una fitta nebbia nasconde l'orizzonte. La soluzione sarebbe spiccare un salto in avanti e correrle incontro ..forse canterebbe anche, ma una rete di ferro lo tiene per le caviglie saldamente incollato a terra.

Con mano nervosa strappa le maglie ..Poi un battito di ciglia e in quell'istante la preda che aspettava da tempo transita, non vista, dietro le sue spalle.

TORNANDO A CASA DI SERA

La sera, quando assorto nei miei pensieri, percorro la strada che mi porta a casa, posso udire chiaramente le risa dei folletti acquattati nel buio. Per quanti sforzi io faccia non riesco a sorprenderli. Col cuore in gola salgo quattro a quattro i gradini della scala che mi porterà al sicuro, ma so già che li troverò ad attendermi seduti nel salotto. Appena mi vedono non dicono nulla, si limitano a scambiarsi sguardi d'intesa e a prendersi gioco di me. Poco dopo, ignorando le mie suppliche a restare, se ne vanno, lasciandomi in compagnia della mia ombra sul muro. Se guardo bene posso scorgere una incrinatura che disegna sul suo volto un ghigno cattivo. Sono convinto che ha stretto un patto con loro.

(25-12-2000)

MOLTENI

Un maiale e un somaro s'incontrarono sulla via Emilia.

- Dove vai? - chiese il maiale -

-A Modena - rispose l'altro - ..mi hanno detto che là sono molto amato. -

- È vero - disse allora il maiale - ..anche io sono diretto laggiù, sicuramente ci incontreremo e faremo insieme grandi cose.

PIEDI

Se non fosse per l'opacità del vetro, dalla finestra della mia stanza potrei vedere i piedi dei passanti, ma odo distintamente solo la loro voce. Alcuni sembrano rincorrersi, altri, dopo una breve sosta, si allontanano indifferenti, altri ancora intrecciano canti di speranza, i miei, sotto il tavolo, al suono di questa musica, ballano nervosi.

ATTRAVERSANDO LA CITTÀ

Sulla piattaforma del 44 attraverso la città, l'autista ubbidisce mansueto ai miei ordini muti. Con lievi spostamenti del busto faccio esplodere al mio passaggio case, persone e macchine, ...i bagliori potrebbero essere visti da lontano. Quando scendo vittorioso, la bolletta del gas, da dentro la cassetta della posta, m'accoglie ridendo.

LE SCELTE DI ADAMO

Quando Adamo mangiò il frutto dell'albero del bene e del male, Lucifero, l'angelo ribelle, era già caduto da tempo, tuttavia sembrerebbe che seguitasse senza alcuna difficoltà a recarsi nel Regno dei Cieli. Che il Grande Accusatore avesse la facoltà di ritornare liberamente nell'Eden per tessere mille trabocchetti contro l'uomo, sarà proprio lui ad ideare la "scommessa" che getterà Giobbe nel suo inspiegabile calvario, fa sorgere non pochi interrogativi sulla sua natura. Il punto focale della questione sta nello stabilire se più che una entità staccata non fosse un aspetto della stessa divinità. Questo dubbio potrebbe essere avallato dal fatto che quando Lucifero afferma che il frutto dell'albero del bene e del male era proibito all'uomo perché gli avrebbe dato più potere di quanto non ne avevano le entità angeliche, cui era demandato il solo compito di cantare le lodi del Creato, sapeva bene di cosa parlava e diceva il vero: l'uomo (Adamo), che faceva parte del processo di decadimento della pura energia in materia, addentandolo in un istante avrebbe aperto la porta a un salto di qualità: sarebbe passato da "l'essere libero da .." al potenziale e più intenso "essere libero di". L'impressione che si può avere è che nel racconto biblico, con l'alternarsi del gioco "divieto" ed "incitamento alla violazione dei limiti" messo in atto dalla stessa entità divina si sia voluto perseguire un fine didattico con cui inculcare nella mente dell'uomo sociale la consapevolezza delle proprie azioni, togliendoli il comodo paravento che tutto è dovuto al Fato, che tutto è già scritto e che quindi la responsabilità del suo agire non sia da addebitare che a lui stesso. L'uomo mangiando il frutto proibito si è trovato immerso in una situazione dove ha potuto constatare sulla propria pelle quanto sia difficile operare scelte che non causino danni e che l'essere "libero di" può portarlo all'auto-annientamento. A chi volesse addebitare all'entità divina un comportamento al limite della schizofrenia, in una costante oscillazione tra stati di esaltazione auto-celebrativi e momenti di auto-annientamento, si potrebbe rispondere che si tratta di una non-volontà a-temporale, incapace, per sua stessa natura, di prevedere le conseguenze dei suoi atti, una Pura energia, che, in base alle leggi sue interne, simili a quelle della termodinamica, hanno dato origine alle coppie dei contrari e, per successive catastrofi e gemmazioni interne, alla realtà che inesorabilmente tornerà allo stato di quiete indifferenziata

IN DIFESA DI CAINO

La prima considerazione che può essere fatta è che nella maggior parte delle mitologie compare spesso un omicidio che avviene entro la cerchia parentale (il più delle volte si tratta di fratelli gemelli) quale raffigurazione dell'aspetto dialettico della vita e che con esso si vuole dare una motivazione consolatoria alla temporanea prevalenza del male sul bene. Ma Caino è veramente quel figlio di cane che ci hanno voluto far credere? Ho i miei dubbi. Diversi commentatori antichi, alcuni testi apocrifi e midrash si sono resi conto che in fin dei conti nel testo ufficiale la colpa dello scatenamento della lotta fratricida doveva essere imputata solo a chi ne fu la causa (Il Signore gradì il presente di Abele, mentre non gradì Caino e il suo presente). Nessuno nega che qualcuno ci possa essere antipatico per un motivo non ben precisato, ma non ci dobbiamo stupire se poi questi prenda a sua volta provvedimenti contro di noi o i nostri protetti.

La soluzione che si è cercato di dare "allo scandalo" è stata di sostenere che il dono di Caino fosse di seconda mano e che era stato offerto con cuore insincero ..balle! La verità è che il tutto è stato prestabilito, anzi pare secondo quanto riporta Filone D'Alessandria che sulle prime fosse Abele, dopo esser stato fomentato dall'Altissimo, ad essere sul punto di uccidere il fratello ..ma sarebbe stato un vero scandalo ..il protetto della divinità un fratricida? Figuriamoci! Meglio un ribaltamento di scena, del resto colui che reggeva tutte le file non sarebbe stato nuovo a cambiamenti repentini e a strane idee sulla fedeltà e il senso di giustizia (non cercherà forse di uccidere Giacobbe e Mosè che diceva essere suoi protetti? E non chiederà ad Abramo di sacrificargli il suo unico figlio avuto alla veneranda età di 90 anni?) Del resto non si riesce neppure a capire in quale modo, riguardo al suo operato iniziale, possa affermare "..e vide che era buono" ..buono rispetto a cosa se non c'era nulla con cui fare un confronto? Non aveva creato neppure lui quel suo figliolo scapestrato che poi gli si è ribellato? Al massimo gli possiamo dare atto di non aver fatto la stessa affermazione quando ha creato l'uomo ..lungimiranza o senso della misura, tuttavia l'ha fatto simile a se' e questo, in una certa misura, ci può fungere da scusante quando prendiamo delle decisioni di parte e discutibili in quanto a trasparenza. Sicuramente doveva essere un padre un poco bislacco e con qualche problema di stabilità emotiva: da una parte dichiara di agire solo per amore del prossimo, poi, subito dopo, afferma che il fine ultimo della sua creazione è che vengano cantate le sue lodi e chi non lo fa mal gliene incolga! Per saggiare la cieca fedeltà delle sue creature arriva anche a chiedere loro prove molto pesanti che potrebbero portare anche alla morte e, una volta che ha ottenuto la propria conferma, non si preoccupa neppure di giustificarsi o dare un minimo di sollievo, si limita a dire "bravo ..hai fatto il tuo dovere, sappi che io posso tutto" ..mi sembra un po' troppo poco.

La presenza nelle mitologie di un avvenimento sconvolgente come quello di un omicidio tra parenti stretti, oltre ad essere interpretato come un modo per trovare una qualche giustificazione al male sulla terra, potrebbe essere letto come la drammatizzazione di un avvenimento accaduto nella preistoria e presente nell'inconscio collettivo. Negli ultimi tempi si è andato diffondendo tra alcuni studiosi, in base al ritrovamento di alcuni fossili e alla presenza di narrazioni simili in mitologie anche molto distanti dal punto di vista spaziale, l'ipotesi di uno sterminio operato da parte dell'uomo sapiens nei confronti di un suo simile. In base ai ritrovamenti si è supposto che la lotta fratricida sia scaturita tra una specie prevalentemente nomade e, presumibilmente, dedita al latrocinio, e una specie stanziale, ad avvallare tale tesi si potrebbe portare il fatto che il Genesi ci dice chiaramente che Caino era agricoltore e Abele pastore.

C'è poco da nascondere, siamo tutti figli di Caino, ma capisco anche che accettare

tranquillamente il fatto che il nostro progenitore ideale sia un omicida non è cosa facile ..ed ecco che allora a morire santamente, con la successiva ascensione, è il buono e puro ..il materialista e cattivo si guadagna la dannazione e condanna eterna e alla progenie sulla terra si da un nuovo e tardivo padre putativo: Seth.

IL PAGLIACCIO

Per giorni e giorni il pagliaccio del circo, tra il pubblico plaudente, aveva alzato il viso a guardare la trapezista nelle sue mille strabilianti evoluzioni.

- Perché non io? – aveva pensato - Cosa separa il mio mondo dal suo?

Una notte, quando ormai sotto il tendone regnava il silenzio, tolse dal suo viso il cerone bianco e salì la scala di corda alla ricerca di una ebbrezza lontana.

La mattina dopo gli inservienti trovarono sulla pista un ammasso di stracci sanguinolenti ed infirmi e del pagliaccio si perse ogni traccia.

Febbraio 2005

(senza titolo)

Prima che tutto il mio essere, vittima del freddo e del gelo che mi circondano, cada nell'oblio e la mia stessa mente perda il potere di richiamare alla memoria quanto mi accadde nella mia pur breve esistenza, lascio queste quattro note a quanti verranno dopo di me, spero che sappiano farne buon uso.

Facevo parte di una delle tante squadre suicide che di tanto in tanto il nostro governo allestisce per lanciarle in operazioni disperate finalizzate ad assicurare la sopravvivenza della sua struttura sociale di cui, bene o male, facciamo tutti parte. Durante il corso di addestramento ci era stato ripetuto più volte che l'importante non era l'integrità di tutto il gruppo, ma che almeno a uno solo di noi riuscisse di giungere alla meta e conquistare la postazione, che poi tutti gli altri fossero morti nello strenuo tentativo comune era cosa della minima importanza, anzi, era preventivato. Questa consapevolezza di far parte di una struttura determinante ci riempiva di un orgoglio e determinazione tali che, a volte, il nostro comando riusciva a stento di trattenerci dall'entrare in azione. Si vociferava che all'inizio, quando il nostro organismo era stato istituito da poco, più di una volta era capitato che alcune unità, prese da impazienza e ardore giovanile, approfittando della notte e dell'allentarsi del controllo dei nostri capi, avessero preso il sopravvento e si fossero lanciate in una missione inutile e velleitaria, andando così in contro ad un inutile sacrificio di tutti i membri. A seguito di questi spiacevoli avvenimenti si prese la consuetudine di informare tutti noi di quanto fosse disdicevole sacrificarsi a vuoto, paragonando simili comportamenti ad atti contro la patria.

Nel mio gruppo non c'erano veterani, nessuno poteva raccontare cosa sarebbe accaduto quando ci avrebbero dato l'ordine di gettarci all'assalto, ma, tuttavia, forse per una qualche strana eredità di memoria genetica, tra di noi si parlava che, in passato, chi ci aveva preceduto era andato a spiacciarsi contro pareti plastiche o aveva trovato una morte orribile in sostanze chimiche irrorate sul campo di battaglia dal nemico. Dopo la prima settimana di permanenza nella caserma centrale venni scelto insieme ad altri miei compagni e trasferito in un nuovo stabile, poco distante dalla base ..era il segnale che per noi si stava avvicinando il momento di entrare in azione. Era un locale più angusto e buio dal quale potevamo avvertire tutti gli stimoli provenienti dal mondo esterno ..faceva parte

della strategia psicologica per caricare i nostri nervi e renderci ancora più aggressivi non appena ci fosse stato dato l'ordine di andare all'attacco. Stavamo accalcati gli uni sugli altri, urtandoci spesso e, cosa ancora più penosa, avevamo perso parte di quello spirito di corpo che sino allora ci aveva unito: ognuno di noi sperava di essere lui il fortunato a giungere alla meta e sapeva in cuor suo che non avrebbe mosso un solo muscolo per aiutare un compagno in difficoltà. Poiché era stato stabilito che quella volta era della massima importanza che la spedizione giungesse a buon fine, dal comando supremo seguivano a giungere altri giovani perché si unissero al nostro gruppo. Il nervosismo era al limite e lo spazio troppo ristretto, più volte si corse il rischio che si ripetessero uno dei deprecabili tentativi di uscita non preventivata, ma grazie alla ferrea preparazione furono contenuti.

Ricordo ancora oggi quando giunse il giorno fatidico. Improvvisamente, mentre ormai mi ero quasi rassegnato alla inazione, fui violentemente sospinto verso l'uscita della camerata, lungo lo stretto corridoio che conduceva alla porta di lancio. Lo percorsi di corsa, con il fiato in gola ed, in fine, mi gettai fuori, insieme a coloro con i quali avevo condiviso più strettamente le ultime settimane di permanenza nella sezione distaccata. Mi aspettavo il buio ..trovai la luce. Credevo che attorno a me ci sarebbe stato calore ..faceva freddo. Dopo la caduta libera mi accorsi che per un imponderabile motivo la nostra missione era diversa dalle altre: nessuna corsa verso la postazione nemica da conquistare, ma ci trovavamo all'interno di un carcere dalle pareti trasparenti. Dopo il primo momento di disorientamento mi resi conto che ci avevano mandato lì per poter essere analizzati uno per uno e studiati nelle nostre effettive possibilità. Il periodo di osservazione durò un paio di giorni, quando mi scelsero capii che ero stato destinato ad una operazione il cui risultato doveva essere quasi certo e per la quale era sufficiente un solo e valido elemento. Ero molto fiero di me, non sapevo invece che sarebbe stata la mia lenta agonia. Pochi giorni dopo che ero stato scelto e isolato dagli altri giunse un ordine dall'alto che bloccò ogni iniziativa e fui relegato in una cella affinché non parlassi con alcuno.

Ecco, ora, in questo luogo di isolamento non ho altro conforto che ripensare a tutto ciò che avrei potuto fare e che mi è stato negato. La temperatura sta calando sempre di più e sento che presto sarò quasi totalmente devitalizzato. Non ho alcuna speranza di tornare nel pieno possesso del mio essere, fin quando qualcuno, pietoso, non mi richiamerà in vita per assegnarmi alla missione per cui ero stato scelto, o mi darà il colpo di grazia gettandomi nell'acqua.

(da: memorie di uno spermatozoo)

L'UOMO DEL CARRO

Nella nostra nazione, per combattere il culto della personalità, è stato emanato un editto che vieta la diffusione di immagini che riproducano, sotto qualsiasi forma, le sembianze umane. In virtù di tale norma, ereditata a seguito di una rivoluzione la cui memoria si perde nella notte dei tempi, nessuno dei sudditi conosce quale sia l'aspetto del sovrano in carica, di lui si sa solo che vive all'interno di una grande reggia resa inaccessibile a tutti. Tuttavia non si può affermare che tale legge abbia conseguito l'effetto voluto, anzi, non solo il potere del re ne è uscito rafforzato, ma ha creato una sorta di continuità tra i diversi sovrani, unificandoli in una sola persona senza età, inoltre, come se ciò non bastasse, tutto il paese è attraversato incessantemente da centinaia di banditori a cavallo che gridano ai quattro venti le leggi capestro emanate dai diversi re nei tempi immemorabili e

ricordano come sia impossibile sfuggire alla giustizia. Nonostante questa presenza incumbente del nostro sovrano, non c'è un solo suddito che possa affermare non solo di aver udito una parola uscire direttamente dalla sua bocca, ma neppure di averlo visto di lontano. Una persona particolarmente incredula potrebbe essere indotta a mettere in dubbio l'effettiva esistenza del nostro re se non ci fossero le testimonianze degli ultracentenari che affermano con sicurezza che in passato alcuni sudditi particolarmente meritevoli hanno avuto la fortuna d'incontrarlo personalmente in udienza e, se l'incredulo dovesse mettere in dubbio ciò, asseriscono che nelle notti di plenilunio le strade della nostra città sono attraversate dal carro che trasporta i meritevoli verso la capitale, ma aggiungono che, per volontà dello stesso sovrano, non è possibile sapere chi sia appartenuto o appartenga al novero di questi fortunati. Il turista che si dovesse recare nel nostro paese ne ricaverebbe senza dubbio una piacevole impressione: clima temperato, pulizia ed erogazione gratuita a tutti dei beni primari. Attorno a se non vedrebbe altro che visi sorridenti, senza rendersi conto che sotto questa apparente felicità covano meccanismi ed usanze che a volte sfociano nel puro sopruso. Va detto per correttezza che tali incongruenze non debbono essere imputate al nostro sovrano, ma, piuttosto, alla distanza che ci separa da lui e alla difficoltà che ne consegue per noi di capirne il volere e se oggi posso parlare di quanto mi è accaduto è solo grazie alle amorevoli cure della mia governante che, dopo avermi ripulito il viso dal fango con cui mi ero imbrattato, mi ha preso sotto la sua protezione.

Tutto è iniziato alcuni anni fa, dopo che avevo ottenuto la promozione a capo archivistica presso il Catasto ..che il mio avanzamento di carriera fosse dovuto non a meriti particolari, ma ad un puro favoritismo che poi avrei dovuto ricambiare, era cosa risaputa da tutti ne' si può dire che avesse suscitato qualche scandalo, quella di cercare ed offrire protezione e favori è una procedura normale praticata da tutti.

Nonostante la raggiunta tranquillità economica, vivevo il mio avanzamento con un poco di disagio che si manifestava con improvvisi sensi di debolezza accompagnati da giramenti di testa e sensi di vuoto. Il medico dell'ambulatorio distaccato presso il Catasto, preoccupato dal fatto che i miei sintomi si potessero propagare in modo irreparabile per tutto l'ufficio, mi spingeva con il dovuto rispetto a prendere in considerazione l'eventualità di usufruire di un periodo di riposo, "Giusto il tempo di abituarsi alla nuova mansione" diceva, ma il senso del dovere e l'attaccamento al lavoro mi spinsero a desistere dall'avanzare tale richiesta.

Una mattina, mentre ero intento a portare a termine la mia prima pratica di sequestro cautelativo da parte dello stato nei confronti di una abitazione inutilizzata, svenni. Immediatamente fui portato a casa su di una barella e amorevolmente depositato sul mio letto. Una compiacente vicina in età avanzata, venuta a conoscenza della mia indisposizione, accorse subito al mio capezzale e assicurò gli infermieri che per tutto il decorso della malattia si sarebbe presa cura lei di tutte le mie faccende casalinghe, compreso l'impegno di provvedere al mio sostentamento. Quando ripresi i sensi l'anziana signora con gentile fermezza mi vietò di alzarmi dal letto ed io, vuoi per la sua insistenza, vuoi per non contrariarla o per la debolezza di cui mi sentivo vittima, accettai di buon grado, sicuro che il giorno dopo avrei ripreso la vita di tutti i giorni.

Presto la malattia mostrò di avere un decorso meno breve del previsto. I medici che si susseguirono al mio capezzale scuotevano la testa perplessi: apparentemente ero sano, ma era innegabile che qualcosa di origine misteriosa comandava al fisico di rifiutarsi a reagire allo stato di spossatezza. Per non dichiarare la propria sconfitta davanti al mio male, i grandi luminari della scienza iniziarono a diradare sempre di più le visite, sino a tramutarle, prima, in sporadici contatti telefonici e, poi, in blandi saluti che l'amorevole

vecchietta raccoglieva al mercato quando vi si recava per fare la spesa.

Trascorrevo le giornate in uno stato di cosciente letargo, il che mi faceva sentire in colpa con me stesso, e le notti erano popolate da incubi che si ripercuotevano anche nei momenti di veglia, lasciandomi in uno stato di estrema spossatezza, tanto che il mio umore subì un brusco cambiamento. Diventai insofferente e sospettoso nei confronti di colei che si era auto nominata mia infermiera e governante.

Come era prevedibile il contante che avevo in casa finì dopo alcuni mesi e, per provvedere al mio sostentamento, iniziai a firmare lettere di credito che consegnavo alla vecchietta che pareva non aspettare altro che essere nominata tesoriera delle mie sostanze. Questa mia ulteriore dipendenza da lei peggiorò i nostri rapporti e lei, per il puro gusto di mettermi alla prova, diceva di non aver bisogno di denaro ed io per non darle soddisfazione seguivavo a firmare lettere di credito. Non ero affatto soddisfatto del vitto che mi veniva dato ed arrivai anche ad accusarla di derubarmi, portando come prova il fatto che, non solo la qualità e la quantità di viveri che mi consegnava erano insignificanti rispetto a quanto le elargivo, ma, anche che si impossessava di almeno la metà della mia quota settimanale de "il pane della festa" ..lei, di fronte a queste mie sfuriate, si limitava a fissarmi in silenzio, cosa che interpretavo come un tacito assenso di colpa. Trascorsi tra il letto e la poltrona quasi tre anni, poi, finalmente, una mattina sentii essermi tornate le forze e, nonostante le proteste della mia infermiera volontaria, decisi di tornare in ufficio per riprendere la vita di tutti i giorni.

Pieno di un insospettato vigore e senza dare troppo peso agli sguardi stupiti dei miei vicini che si spostavano al passaggio del redivivo attraversai tutto d'un fiato il tratto di strada che separa la mia casa dall'ufficio, ma, giunto alla sua portineria, fui bloccato con fermezza dall'usciera che, alle mie proteste e reiterati tentativi di farmi riconoscere come suo superiore, rispose con uno sproloquio che aveva più del necrologio che di un saluto di ben tornato. Non aveva alcuna intenzione di farmi passare, ma, per mia fortuna, il telefono della guardiola squillò ed io ebbi l'opportunità di sgattaiolare indisturbato su per le scale. Giunto finalmente di fronte alla mia stanza la trovai chiusa a chiave dall'interno. Attraverso il vetro smerigliato della porta potevo vedere distintamente l'ombra di qualcuno seduto al mio tavolo di lavoro. Bussai con energia al vetro per protestare contro l'illecita occupazione e l'unico risultato che conseguii fu di far accorrere l'usciera del corridoio che, con vistoso imbarazzo, mi invitò ad uscire il prima possibile dall'edificio onde non peggiorare ulteriormente la mia posizione di per se stessa già abbastanza scabrosa ed imbarazzante. Nel giro di pochi minuti mi ritrovai in strada, nuovamente di fronte alla portineria.

Deciso a fare chiarezza chiesi all'usciera della guardiola di annunciarmi al direttore e il solerte dipendente, come se non mi avesse mai visto prima di allora, mi chiese il nome e, avutolo, fece una rapida ricerca sul terminale ed infine mi annunciò che non potevo essere ricevuto dal direttore perché il mio nome non compariva tra quelli dei dipendenti. Ora mi era chiaro tutto: nei miei confronti doveva essere stato messo in atto un provvedimento disciplinare ingiustificato, non mi restava altro da fare che recarmi presso gli uffici del Dipartimento nazionale del Lavoro e portare a più alti livelli il mio caso.

Anche questa volta fui bloccato sulla porta da un solerte usciere che mi domandò dove andassi così di corsa e con l'aspetto di chi non prometteva nulla di buono. Senza entrare troppo nei particolari gli esposi il mio caso e il buon uomo si mostrò subito molto comprensivo e disposto a favorirmi, ma quando si trattò di stilare il mio passi risultò che il mio nominativo non compariva neppure tra quelli dei residenti nella città. Alle mie energiche rimostranze e dopo che gli ebbi parlato della mia lunga malattia l'usciera, che ormai aveva raggiunto una certa esperienza nella soluzione dei casi difficili, disse che

forse il solo fatto che io non avessi firmato previo preavviso i verbali di assenza alle riunioni di distretto, mi aveva di fatto cancellato dell'elenco degli aventi diritto del pane festivo e, di conseguenza, anche dall'anagrafe centrale ...era là che avrei dovuto andare per giungere ad una soluzione di tutta la questione. Rincuorato dalla prospettiva di un imminente chiarimento decisi di passare dalla banca per sapere in quale situazione si trovasse il mio conto. L'amara sorpresa fu di scoprire non solo che non comparivo più tra i clienti accreditati, ma che delle mie lettere di credito non c'era neanche l'ombra. Un impiegato di sportello che era accorso richiamato dalle mie urla si ricordò allora di averne vista una molto tempo prima, non ricordava neppure lui quando, ma era sicuro di aver detto alla persona che l'aveva presentata che il mandante di quella lettera non esisteva e che la vecchietta, perché si trattava di una vecchietta, ora lo ricordava bene, non gli era sembrata neppure troppo scossa dalla notizia. Fu solo per le mie insistenze che il direttore acconsentì di mala voglia a fare alcune ricerche in archivio, ne risultò che il mio conto era stato azzerato da ventisei mesi per supposto decesso dell'intestatario. Ormai era pomeriggio inoltrato e non mi restava altro da fare che rinviare all'indomani ogni ulteriore passo per rientrare in possesso di tutto quanto mi spettava. Giunto nei pressi di casa presi in considerazione l'eventualità di passare prima dalla signora anziana e scusarmi per tutte le accuse che le avevo fatto, ma giunto davanti alla sua porta, vigliaccamente, desistetti e mi mossi il più silenziosamente possibile per evitare di incontrarla ..fu del tutto inutile, l'arzilla vecchietta, che sicuramente era di vedetta, nel momento stesso in cui ero sul punto di scomparire dietro la mia porta d'ingresso uscì dal suo appartamento e mi si mise davanti, sorridente, con in mano il piatto della mia cena. Nel giro di pochi attimi venni così a sapere che era al corrente di tutto e che se avessi domandato a lei mi sarei risparmiato tanti inutili giri. Alle mie rimostranze rispose che se aveva taciuto lo aveva fatto solamente per non mettermi in agitazione. L'assicurai che quanto prima le avrei restituito quanto aveva dovuto spendere per me, ma lei non solo seguì a dire che non voleva nulla e che era stato un vero piacere provvedere a me, ma seguì ad insistere affinché io accettassi ancora le sue attenzioni cosa cui acconsentii solo dopo che mi fu fatta la promessa che da quel momento lo avrebbe considerato un prestito temporaneo, ..per addolcirmi l'imbarazzo della situazione mi disse che, essendo lei senza figli e nipoti, il solo fatto di poter accudire a me dava un senso alla sua vita.

Il giorno successivo, quanto mai deciso a far luce su tutta la faccenda, cercai di farmi ricevere dal capo gabinetto dell'Anagrafe di Stato, ma anche lì arrivai a un nulla di fatto, anzi il risultato fu che subito dopo la mia visita mi fu sospesa l'erogazione di luce e gas in quanto il mio appartamento risultava disabitato. Per circa un mese non feci altro che recarmi giornalmente nei più disparati uffici dell'amministrazione pubblica per presentare esposti e lamentele. Ho salito e sceso scale di palazzi bui ed umidi, soggiornato in archivi trasudanti muffa e polvere, parlato con decine di funzionari dall'aria malata e febbricitante, ma la risposta che riuscivo a ricevere era sempre la stessa

" Sì, è vero, lei è qui davanti a me ..la vedo, ma è anche vero che il suo nome non compare tra quelli in nostro possesso, quindi i casi sono due: o lei è un truffatore, e quindi sarei costretto a denunciarla, oppure lei non esiste ..in tale caso, la pregherei vivamente di andare via il prima possibile ..se un mio superiore dovesse vedermi mentre parlo da solo sicuramente mi farebbe licenziare per motivi di salute mentale" ..e se andando via cercavo di lasciare distrattamente sul tavolo la mia supplica, venivo subito invitato a riprendermi quella lettera inesistente.

L'unica novità che potei registrare in questo mio peregrinare per uffici ed archivi fu di venire a conoscenza dell'esistenza di una umanità che ignoravo esistere. Si trattava di un insieme di uomini e donne dall'età indefinibile che sosta con aria rassegnata davanti alle

porte delle diverse stanze degli uffici pubblici stringendosi al petto un plico di pratiche. Molti di loro non li rivedevo più, sembravano essere spariti nel nulla, ma altri mi capitava di rincontrarli in altri uffici, sempre più grigi, sempre più laceri e la loro anzianità di attesa e giri burocratici poteva essere indovinata da quanto fosse cresciuto il plico che si stringevano al petto. Deciso a non entrare a far parte del novero di costoro presi in considerazione l'eventualità di scavalcare gli iter canonici e rivolgermi direttamente alle alte cariche di governo, quindi non più lettere o suppliche, ma visite dirette, un comportamento per me ritenuto sino ad allora inconcepibile e contrario ad ogni corretta strategia.

Venendo contro al mio senso della giustizia utilizzai l'elenco telefonico riservato di cui ero in possesso grazie alla mia passata carica istituzionale. Nulla cambiò: il dirigente che ogni volta ero riuscito a raggiungere direttamente per telefono mi rispondeva puntualmente che sarebbe stato ben felice di ricevermi ed aiutare un suo pari, ma chi mai avrebbe potuto ricevere se io non esistevo? Cominciai a dubitare io stesso della mia esistenza, se nonché, una sera, mentre me ne stavo seduto ad un tavolo della osteria "La scala degli zaffiri", fui avvicinato da un vecchio ultracentenario che mi si sedette vicino e, sorridendo, alzò il suo bicchiere in segno di saluto.

"Lei sta brindando da solo" gli dissi seccamente "io non esisto".

Il vegliardo, senza battere ciglio, mi disse allora che, appena mi aveva visto entrare nel locale, aveva capito subito di quale male io soffrissi, si trattava di una malattia che di tanto in tanto, senza preavviso e una vera ragione apparente, colpiva qualcuno della città. Non c'era una vera cura, ma se l'ammalato non avesse saputo come reagire, si sarebbe presto trascinato in una esistenza fatta di incessanti rincorse e attese in luoghi angusti e polverosi, sino a cadere poi nel fango, o, peggio ancora, ad essere portato all'auto annientamento morale e fisico. La soluzione non era tanto di aspettare una improbabile guarigione, ma di salire sul carretto per andare in udienza dal re, solo lui poteva ridare la speranza. Lo ringraziai gentilmente del suo consiglio, in fin dei conti, nella sua follia e nel richiamare alla memoria la favola del carretto dei privilegiati, si era mostrato premuroso nei miei confronti e, dopo averlo salutato, mi alzai per tornarmene a casa. Quando aprii la porta d'ingresso scoprii che durante la mia assenza i messi del Comune, in considerazione del fatto che quella casa era catalogata come disabitata, avevano provveduto a portarmi via i mobili in quanto era un vero spreco che fossero lasciati lì inutilizzati e, sicuramente, solerti ed attenti come sempre al benessere dei propri amministrati, li avevano già dati in dono a un qualche ente benefico. Sconfortato mi lasciai scivolare lungo la parete dell'ingresso e, con la testa appoggiata tra le ginocchia, ripetei infinite volte a me stesso la frase "io esisto ..io sono vivo", sino a farla diventare uno scorrere incessante di parole e lettere. Improvvisamente la stanza iniziò a roteare davanti a me, tanto che temetti di essere sul punto di perdere i sensi e ricadere nella malattia passata da poco.

Non so quanto tempo io abbia trascorso in quello stato, ma quando stavo per essere vinto dalla stanchezza e dalla tensione, il rumore della finestra che sbatteva violentemente mi riportò alla realtà. Faticosamente mi alzai per chiuderla e, mentre la campana della torre del Comune batteva le 24, il mio viso fu investito da una folata di vento che veniva da settentrione. Risvegliato da quell'aria fredda guardai il paesaggio che si stendeva davanti ai miei occhi. La luna piena illuminava i palazzi bassi che circondano la piazza davanti casa mia. Le ombre degli alberi si stagliavano sul selciato assumendo sembianze umane ..c'era un grande silenzio e la vita della città sembrava essersi sospesa. L'immobilità del panorama era rotto solamente da un piccolo branco di cani randagi che si rincorrevano in cerchio senza abbaiare. Di tanto in tanto, a turno, due di loro si fermava, si

guardava attorno timoroso, sembrava pronto a dare l'allarme se solo fosse stato colto dal dubbio che qualcuno li stesse osservando, ogni minimo rumore, anche il più piccolo, li faceva trasalire e agitare in un modo che mi ricordava il timore e lo sperdimento che provavamo noi giovani quando, sfidando le critiche degli adulti, si andava in cerca di avventure galanti. Ancor prima che potessi rendermi conto che stava per accadere qualcosa, vidi tutti i cani fermarsi di colpo, drizzare le orecchie e alzarsi sulle gambe posteriori e, come esseri umani, annusare l'aria con fare nervoso e agitato e, in fine, come se avessero risposto ad un ordine silenzioso, fuggire via, tutti nello stesso vicolo buio. Istintivamente guardai nella direzione opposta a quella dove erano scomparsi e, in assoluto silenzio, vidi apparire un carretto trainato da due cavalli. Veniva avanti velocemente alzando una grande quantità di polvere ..ero già pronto a vederlo sparire entro pochi secondi, quando, giunto proprio sotto la mia finestra, si fermò

"Chi mai può venire a farmi visita a quest'ora?" pensai e, incuriosito, mi sporsi dalla finestra, rendendomi conto solo allora che il carro non solo era vuoto, ma neppure vi era un conducente. Attratto dal mio movimento il cavallo di destra alzò il muso per guardarmi con un occhio quasi umano, sembrava che mi invitasse a scendere ..il cavallo di sinistra dette uno scossone e il carro riprese la sua corsa, scomparendo dalla mia vista. Mentre chiudevo i vetri della finestra la piazza si ripopolò dei cani che ripresero a rincorrersi e annusarsi.

"Senza dubbio è il carretto di cui parlano i vecchi " pensai automaticamente ..poi mi scossi "Il carretto della mia salvezza!" -gridai - ..già, ma perché era vuoto? E come mai nessuno lo guidava?". Per alcuni istanti queste domande mi martellarono nella mente sino a farmi dubitare di essere stato vittima di un miraggio, poi il ricordo dell'invito fattomi dal cavallo a raggiungerlo, già, perché cos'altro poteva essere stato quello sguardo dolce e supplicante del cavallo di destra se non un invito? giunsi alla conclusione che tutti gli abitanti del carretto erano stati resi invisibili per evitare che occhi indiscreti li potessero vedere.

Dunque il carretto esisteva e forse il vecchio incontrato all'osteria "La scala degli zaffiri" era stato incaricato di invitarmi a salirvi. Poco alla volta comincio a farsi strada nella mia mente l'idea non solo che mi veniva offerta la possibilità di partire da questa città nella quale non mi ero mai sentito veramente a mio agio, ma anche che tutte le traversie che mi erano capitate sino a quel momento non fossero altro che degli inviti per spingermi a prendere una decisione e che infine, vista la mia dura cervice, in alto si era deciso di mandarmi un segnale inequivocabile. Sì, avrei preso quel carretto, sarei partito e avrei lasciato tutto e tutti ..ma sarei poi andato così lontano? Di nuovo il dubbio si insinuò nella mia testa: ..forse quel carro, fatti pochi chilometri mi avrebbe lasciato in un luogo non troppo dissimile da questo e tutto sarebbe stato vano. Ma cosa avevo da perdere? Dissi a me stesso, ..cos'altro potevo aspettarmi dai delegati e funzionari della mia città se non derisione e indifferenza? Ebbene sì, sarei partito, avrei affrontato il viaggio verso l'ignoto. Un vago senso di euforia s'impossessò di me e cominciai a girare per casa ..avevo bisogno di prepararmi, se non materialmente, almeno mentalmente.

Iniziai a considerare le difficoltà che presto avrei dovuto affrontare che non si sarebbero limitate al solo fatto di non conoscere l'effettiva destinazione del viaggio ma che si sarebbero fatte sentire anche sulla sua conclusione. Di certo, una volta giunto davanti alle porte del palazzo reale, avrei trovato delle guardie che, per saggiare la mia effettiva decisione a voler andare avanti, mi avrebbero fatto mille domande e impedito in ogni modo l'ingresso nella reggia ..dovevo avere con me materiale sufficiente per dimostrare chi ero prima ..e se mi avessero chiesto una parola d'ordine o l'esibizione di un lasciapassare per provare che la mia presenza sul carro era giustificata? Ebbene, dissi a me stesso, lo dimostrerò e pur di andare avanti sarò pronto a tutto, anche a corromperle ..ora non

dovevo far altro che attendere il nuovo plenilunio. Dopo più di tre anni quella fu la prima notte di vero riposo.

Per tutti i 28 giorni che mi separarono da quella visione al giorno della progettata partenza li trascorsi sempre in casa per prepararmi fisicamente e psicologicamente al viaggio. Non è che facessi cose particolari: mi alzavo presto la mattina e, dopo aver fatto un poco di ginnastica ed una abbondante colazione, mi sedevo in terra a gambe incrociate davanti alla finestra aperta e ripensavo alla mia vita passata, a tutti i torti fatti e subiti, con l'intento di trovarne una causa e giungere alla condanna o assoluzione mia o dell'eventuale artefice di cui conoscevo il nome.

La mia governante "volontaria", che avevo avuto l'accortezza di tenere disinformata per evitare di metterla in apprensione, era molto contenta di vedermi finalmente tranquillo e felicemente rassegnato ad essere il suo nipote acquisito. Il fatto che io le avessi chiesto di farmi seguire una alimentazione più leggera e disintossicante non la insospettì minimamente, anzi, lo interpretò come un mio rinato interesse per la vita.

Finalmente giunse il ventottesimo giorno, quello nella cui notte ci sarebbe stato il plenilunio da me tanto atteso. Vestito di tutto punto ero pronto per uscire di casa e dare un'ultima occhiata a ciò che non avrei mai più rivisto, quando incontrai sul pianerottolo la mia governante. Non so quale mio atteggiamento l'avesse insospettita, ma, guardandomi con una espressione tra il triste e di chi la sa lunga domandò

"Il signorino sta per partire?" ..lo tacqui, "..Allora abbia la compiacenza di farmi sapere dove devo spedire la sua posta, se mai dovesse giungere una lettera per lei".

"In qualunque luogo" tagliai corto, poi, fingendo di voler sdrammatizzare la situazione, mentre scendevo le scale soggiunsi " visto che non so bene dove andrò ..un posto vale l'altro" e mentre stavo già per oltrepassare la soglia del palazzo la udii gridarmi dietro "Bene, allora la conserverò qui in attesa del suo ritorno".

Nel corso della notte c'era stato un violento temporale e tutte le strade erano costellate da numerose pozzanghere. L'aria era tersa e il sole illuminava con forza le case e gli alberi dando loro una lucentezza insolita, o forse, ero io che li vedevo con occhio diverso perché nel mio intimo sapevo che presto non li avrei mai più rivisti. Mentre camminavo con insospettato vigore tra la gente che affollava le strade fui preso da una grande euforia al solo pensiero che ancora poche ore mi separavano dal momento in cui sarei partito per giungere alla reggia del nostro sovrano. Già mi vedevo mentre percorrevo le sontuose sale che nella reggia si susseguivano una dietro l'altra per giungere in fine davanti al suo trono.

"Ecco - pensavo - ..forse, dopo che avrò consegnato nelle sue mani la mia supplica, lui mi rivolgerà la parola e così verrò a conoscenza di tutti i misteri che lo circondano ..Sono un privilegiato". Sì, in quel momento mi sentivo un privilegiato, diverso dai miei concittadini, che in quel momento mi apparivano meno sorridenti, più irreali e quasi trasparenti. Rimasi colpito soprattutto nel notare che tutti, indifferentemente dal sesso, età o ceto, avessero gli occhi infossati. Avrei voluto gridare, comunicare a chiunque incontrassi la mia gioia e farlo partecipe di quale fantastica e inconsueta esperienza ero sul punto di fare, ..ma non potevo, sapevo che per non contravvenire al volere del re dovevo tacere, così, per non correre il rischio di commettere un errore irreparabile, tornai casa e mi sedetti davanti alla finestra in attesa della mezzanotte. La mia governante non si fece vedere, ma la udivo cantare nella sua stanza. Il tempo sembrò volare e in un baleno giunsero le undici di sera. In punta di piedi, impaziente di farmi trovare già in strada, oltrepassai la soglia di casa ed iniziai a scendere le scale senza neppure chiudere la porta, tanto, pensai, presto qualcuno sarebbe venuto a prendere il mio posto. Fermo davanti al portone aspirai forte l'aria e mi guardai attorno per cercare i cani ..non c'erano. La cosa non mi turbò più di tanto. Detti un

ultimo sguardo al palazzo al palazzo che mi aveva ospitato ed ero pronto ad oltrepassare con un passo lungo la pozzanghera che si stendeva davanti a me, quand'ecco che un pensiero folle mi fece sorridere "...vedi, per salire sul carretto dovevi prima scendere e scavalcare il fango" e mentre col piede sospeso cercavo di saggiare l'aria in attesa di toccare il terreno asciutto un improvviso senso di vuoto mi impedì di portare a buon fine lo slancio e, completamente squilibrato, caddi a faccia avanti nel fango. Mentre le lacrime si univano al limo e il mio corpo pareva prendere fuoco, udii distintamente aprirsi la porta della mia governante e i suoi passi mentre scendeva le scale

ESTRO CREATIVO

Lo sforzo che a volte provo nel tentativo di produrre un'opera originale ha dell'indicibile ed impegna non solo la mente, ma tutto il mio essere nella sua completezza.

Per quanto io abbia guardato con interesse a coloro che, sostenendo che per ottenere nel processo creativo prodotti essenziali e non artefatti, sia necessario ricorrere all'utilizzo di pulsioni fisiche o psichiche esterne e, ipotizzando non essere sufficiente la sola volontà, ne hanno predicato il ricorso, io, nel caso specifico, sono giunto alla conclusione che si debba accettare con rassegnazione i momenti di "assenza" ed attendere con fiducia che segnali labili pervadano il mio essere. A nulla servirebbe ricorrere a prodotti che possano stimolare la creatività, siano essi opera di un laboratorio chimico o prodotti consumati allo stato naturale, otterrei solamente una sorta di dipendenza fisica e, quel che è peggio, l'opera stessa non avrebbe nulla della sua innata naturalità.

Nella mia esperienza, seppur non lunga, ho sviluppato una strategia di approccio al problema che, in qualche modo, mi è parsa vincente: attendo che il mio essere, dopo aver assorbito ciò che di vitale ha colto nel mondo che lo circonda, sia pervaso in qualche modo da una seppur minima vibrazione, da un sentore che un qualcosa si stia muovendo dentro di me e, solo allora, dopo essermi seduto nella posizione che ritengo possa facilitare l'avverarsi dell'evento che ho avvertito nascere, socchiudo gli occhi nel tentativo di evocare le immagini che ho appena intravisto nella nebbia della mia mente e sto in attesa. A volte questo momento, assai delicato, viene turbato dai solleciti di qualcuno che è impaziente di sapere se io abbia già portato a termine il mio operare, ma non mi faccio condizionare e, nonostante le urla e i continui richiami di sollecito, rispetto i miei tempi ..la fretta o il voler compiacere gli altri porterebbe non solo a non provare alcuna soddisfazione per ciò che sto per fare ma, anche, a farlo male e, forse, il che è peggio, in modo incompleto.

Improvvisamente, quando sarei sul punto di abbandonare ogni speranza, ecco che la fronte mi s'imperla di sudore, i muscoli dell'addome, le viscere e le dita delle mani si stringono in uno sforzo immane ..è il segnale che sta per nascere l'opera d'arte ..unica e irripetibile, un'opera che appena nata cesserà di esistere, poiché è destino di tutte le cose che una volta che sono state portate a termine vadano a mescolarsi nel mare di ciò che già esiste ed è come se fossero morte

La carta di fronte a me scorre come un mare in piena e quando esausto, nel tentativo di sollevarmi da questa situazione terrena, alzo le mani per aggrapparmi alla catena che dal cielo pende sulla mia testa ..il rumore delle cataratte mi riporta alla realtà ..finalmente libero e felice esco dalla toilette.

IL PESCATORE DI PERLE

Erano anni che il pescatore di perle non si immergeva più tra le onde del mare alla ricerca delle margherite celate tra valve di madreperla e aveva smesso di credere alla esistenza di tesori nascosti tra i flutti e custoditi da stupende sirene dal canto ammaliatore. Trascorreva le giornate così, dall'alba al tramonto, standosene seduto a non far nulla, accanto alla sua barca, resa ormai inutilizzabile dal prolungato disuso. Non gli importava nulla che tutto andasse lentamente in rovina e trascorreva le giornate a guardare le onde infrangersi sugli scogli e a spiare l'orizzonte fino a quando gli ultimi bagliori del sole morente non avevano messo in fuga la vana speranza di veder apparire un qualche cosa che neppure lui sapeva cosa potesse essere. Al calare della notte si ritirava poi nella sua stamberga e, dopo aver serrato la porta, si adagiava sul suo letto troppo grande e troppo freddo per essere accogliente. Chiudeva allora gli occhi per non udire la voce che dentro di sé lo invitava ad entrare nell'acqua salmastra e ad avviarsi verso la luna sin quando i flutti del mare non avessero coperto i suoi pensieri e messo a tacere ogni dolore. A fatica riusciva a non far popolare la stanza di strane ombre minacciose e solo dopo, che la tensione e lo sconforto avevano raggiunto vette al limite della sopportazione, cadeva in un sonno pesante e privo di sogni.

Quella notte il dolore si fece sentire in modo particolarmente acuto e il sonno narcotizzante tardò a venire. Decise allora di andare alla finestra per vedere se il richiamo della luna si fosse fatto particolarmente insistente ed invitante. Si alzò dal letto pensando che mai più vi sarebbe tornato ed aprì i vetri. Una sferzata di aria fredda tolse ogni torpore. Fu allora che udì distintamente tra il fruscio della risacca un canto lontano. Si ricordò di un racconto udito da bambino che parlava di una bellissima sirena che viveva nascosta tra gli scogli e che si mostrava solo a pochi ..si fermò, quasi non respirò per non fare rumore e cogliere se un segno di vita giungesse da fuori. Ora il canto sembrò essere più forte e distinto, quasi come se chi lo emetteva si fosse reso conto che qualcuno si era messo in ascolto. Il pescatore non riusciva a percepire le parole di quella canzone, ma la melodia, anche se triste, era così dolce e cullante che senza fatica lo fece scivolare in un sonno lieve e popolato da visioni fiabesche. L'indomani mattina si alzò presto, quando ancora il sole era nell'altro emisfero, e si mise febbrilmente al lavoro per riparare la barca: doveva sapere quale fantastica creatura lo avesse cullato con quel canto così melodioso.

Per settimane scandagliò tutti gli scogli, gli anfratti e le grotte del mare, ma da nessuna parte trovò segni di vita. Eppure quel canto non solo lo aveva udito distintamente, ma era come se, al sorgere della luna, lo sentisse rinnovarsi ogni notte per dirgli dolcemente "non so chi tu sia, ..tu non mi conosci, ma so che da qualche parte tra le stelle è scritto che prima o poi noi dovremo incontrarci". Queste parole udite col cuore davano un senso alla sua vita e, avendo ormai cercato inutilmente in superficie, capì che forse doveva cercare nel profondo. Si fece coraggio e, rinnovando le forze che credeva ormai perdute da tempo, si gettò tra i flutti. Fu alla prima immersione che la vide, distintamente sul fondo. Era una bellissima sirena dagli occhi tristi che gli sorridevano. Il pescatore, temendo di spaventarla con la sua sola presenza, con gesti lievi della mano le fece segno di avvicinarsi, ma lei, inclinando un poco la testa, mostrò con lo sguardo che non poteva muoversi poiché una rete di ferro alle caviglie, la teneva ancorata saldamente sul fondo. Il pescatore capì che era lui il prescelto a liberarla, come si sarebbe potuto spiegare altrimenti il fatto che solo lui aveva udito quel canto e che aveva potuto vederla non appena aveva messo a tacere le paure? Si avvicinò a lei con movimenti lievi e le sorrise per tranquillizzarla ..la sirena ricambiò con dolcezza quel sorriso.

Giuntole vicino si chinò e, ferendosi le mani per l'ardore, strappò febbrilmente le maglie della rete per liberarla. Quando vide le caviglie della sirena finalmente liberate si fermò

felice di averla fatta tornare alla vita. Fu un attimo di gioia passeggero ..una nube buia attraversò la sua mente portando con se il timore di vederla sparire per sempre. Lei non sparì dalla sua vista, non gli voltò le spalle impaurita dalla sua presenza, ma gli sorrise con dolcezza e, quasi danzando, risalì con lui verso la luce, verso la superficie.

TRILOGIA

PUNTO DI PARTENZA

SCENA 1

INTERNO GIORNO - mattina

STANZA DI ANDREA (casa dei genitori)

Dalle fessure di una persiana filtra una luce che rischiarava la stanza di Andrea. E' un ambiente molto informale composto da mobili di diversi stili che danno la sensazione di essere più il magazzino di un rigattiere che un luogo dove una persona sia cresciuta ed abbia preso la coscienza di se stesso.

Un raggio di sole illumina un poster di Bob e rende appena percettibile nella penombra la bandiera del Nord Vietnam che è appesa sopra il letto in ferro battuto.

Andrea , è già sveglio, ha avuto una notte molto agitata. Scivolando lentamente si mette seduto sul letto e, senza girare la testa, allunga mano verso il comodino per cercare il pacchetto di sigarette. Lo trova. Con gesti molto lenti e calcolati si pone una sigaretta in bocca. Il fuoco del fiammifero illumina il viso di una persona che ha lineamenti che dimostrano una età maggiore di quella reale.

Il suo pensiero torna all'evento che ha segnato un momento di svolta: L'esame di Stato

SCENA 2

INTERNO GIORNO -

CORRIDOIO DEL LICEO

il corridoio ha un aspetto un poco squallido ma è percorso da grande movimento: gli studenti in attesa di essere esaminati confabulano tra loro ..alcuni accennano nervosamente a un ripasso.

Andrea è in disparte. Si apre la porta dell'aula ed appare il bidello

BIDELLO XXX Andrea

Andrea entra nell'aula

SCENA 3

INTERNO GIORNO - mattina

STANZA DI ANDREA (casa dei genitori)

Ripresa della situazione della Scena 1. La immobilità di Andrea viene interrotta una giravolta che lo fa ritrovare seduto sul bordo del letto. Allunga il braccio verso una sedia e prende gli indumenti

SCENA 4

ESTERNO GIORNO

STRADE Città di provincia

Le strade sono popolate da persone che Andrea, vestito quasi con una divisa (Eskimo verde, jeans, sciarpa rossa messa per ragioni estetiche) evita con cura. Giunto all'altezza di un'edicola compra il giornale e non risponde all'invito della giornalaia a fermarsi per fare quattro chiacchiere.

Nell'attraversare velocemente la strada la sciarpa gli scivola giù dalle spalle e lui, con un gesto di stizza, la riaggiusta.
Scompare dentro un portone

SCENA 5
INTERNO GIORNO
STANZA DI ANDREA (casa dei genitori)

Andrea è vicino al letto, ha davanti a se una valigia al cui interno sono stati stipati, probabilmente dalla madre, alcuni indumenti, ai suoi piedi c'è uno zaino militare già chiuso.

Mentre sta riponendo nella valigia una camicia militare spiegazzata si guarda attorno per vedere se vi siano altri indumenti di suo gradimento ..non ne trova nessuno e fattone un fascio li ripone malamente nel cassetto che richiude con un calcio

Dal corridoio giunge la voce della madre
vfc MADRE Andrea sei andato a salutare i tuoi professori?

Andrea con faccia un po' annoiata per essere stato distolto dai SUOI pensieri si volta verso la porta, entra la madre, donna sulla quarantina ben vestita ma non curata nel portamento. Si avvicina al letto e contemporaneamente Andrea indietreggia lasciandole il campo libero

MADRE - non farci fare delle brutte figure ..sono stati tanto gentili con te ..ma che vestiti ti porti a Roma?? Non so proprio cosa fare con te (Andrea non risponde e guarda fuori dalla finestra. la madre nel tentativo di trovare un punto di contatto allunga una mano verso di lui che viene evitata con un lieve spostamento del corpo) Prima di andare a salutare i nonni avresti potuto passare dal barbiere ..lo sai che loro a queste cose ci tengono. A che ora hai il treno?

ANDREA -Tra due ore ...parte alle 15,30

SCENA 6
INTERNO GIORNO
SCALE CASA DEI GENITORI

Andrea è di fronte ai genitori pronto a partire. Accenna verso i due vecchi un sorriso forzato. S'infila lo zaino sulle spalle

MADRE - Ma non sarebbe stata più comoda la valigia?

PADRE - Lascia perdere Luisa ..un giorno capirà (allunga una mano verso di lui e gli tocca lievemente la spalla ..Andrea non lo evita) Bhe ciao ..divertiti ma ricordati anche di studiare ..mi raccomando

MADRE - Hai preso le chiavi di casa?

ANDREA Ah già' (si fruga in tasca e porge un mazzo di chiavi ai genitori)

PADRE - La mamma si riferiva alla casa che ti abbiamo trovato a Roma non a quelle di qui ..quelle tienile ..non ti stiamo cacciando, ..puoi tornare quando vuoi

Andrea dopo un attimo di silenzio si volta e scende le scale a passi veloci seguito dallo sguardo allucinato della madre. E' già al pianerottolo sottostante, quando la madre, avvicinatasi alla ringhiera lo chiama

Andrea si volta ad osservare i due vecchi che si sporgono dalla ringhiera ..per lui prendono un aspetto anacronistico e sembrano due marionette che rischiano di crollare da un momento all'altro non appena si siano rotti i fili che li sostengono

SCENA 7
INTERNO GIORNO
STAZIONE DI PROVINCIA

Andrea è in stazione. Il suo sogno si sta per realizzare. Nella lunga fila di fronte allo sportello è impaziente e nervoso: ha paura che un improvviso e irrimediabile contrattempo gli impedisca di partire.

Finalmente giunge di fronte all'impiegato che lo fissa interrogativamente

ANDREA - Uno di seconda per Roma

DISSOLVENZA INCROCIATA

SCENA 8
INTERNO GIORNO - pomeriggio
STAZIONE TERMINI

Andrea tra la folla della stazione Termini

SCENA 9
ESTERNO GIORNO - pomeriggio
STRADE ROMA

Inquadrature varie di un taxi con a bordo Andrea

SCENA 10
ESTERNO GIORNO - pomeriggio
STRADE ROMA

Il taxi giunge a destinazione. Andrea scende dalla vettura e paga in modo distratto, tanto è occupato ad osservarsi attorno
Entra nel portone

SCENA 11
INTERNO GIORNO - pomeriggio
SCALE-CASA DI ANDREA A ROMA

Andrea apre la porta di casa. L'interno è semiscuro, si vede solo il rettangolo della finestra rischiarato dalla luce esterna. Andrea posa lo zaino si avvia verso la finestra, la apre e

affacciato prende possesso della vista di fronte a casa sua. Si volta a guardare le pareti della stanza e l'ambiente: un appartamento di una camera con servizi malamente arredato.

Andrea si lascia scivolare lungo il muro e si siede in terra a fumare. Il suo sguardo è attratto da un filo nero che entrando dalla finestrata finisce dietro il letto. Si alza lentamente, scosta il letto e mette in luce un telefono, lo mette sul letto, lo spolvera e tirata su la cornetta forma il 16: sono le ore 18,30

Trasferitosi in cucina (un ambiente stretto che comunica direttamente col bagno) prova il funzionamento del gas, beve due sorsate di acqua e si dirige al bagno lasciando la porta aperta.

SCENA 12
ESTERNO SERA
STRADE DI ROMA

Andrea gira per le vie del centro fermandosi di fronte a negozi di arredamento di lusso a sogna ad occhi aperti ma i prezzi inaccessibili lo portano a Più miti consigli e si dirige verso magazzini da rigattiere dove trovare qualcosa di economico ohe dia un che di personale alla sua nuova casa

SCENA 13
INTERNO SERA
DEPOSITO DI RIGATTIERE

Trova un grande scantinato dove una vecchia donna grassa e malamente vestita sembra aver messo in vendita i costumi e gli oggetti di scena di un teatro. La vecchia, con fare falsamente materno, lo consiglia su cosa acquistare. Andrea, superando un'incertezza iniziale che lo avrebbe portato a scegliere cosa strane, s'impone "serietà" e acquista una rete da C/2 piazza, un tavolino laccato in nero. Tra il vestiario prende un giaccone militare verde e un paio di anfibi.

Prima di uscire si rivolge alla donna

ANDREA - Mi scusi sono arrivato da poco e non ho la minima idea di dove posso andare a mangiare qualcosa ..cerco un posto dove non si spenda tanto e ci sia gente simpatica

VECCHIA - Va da Marios* in vicolo del Moro ti troverai a tuo agio ..e per i mobili non ti preoccupare te li faccio recapitare a casa entro domani mattina

Andrea accenna un sorriso e quasi facendo una riverenza, che la vecchia prende sul serio, si congeda ed esce

SCENA 14
ESTERNO SERA
VICOLO DEL MORO (Roma)

Andrea guarda dalla vetrina l'interno del locale. L'ambiente è molto fumoso e il vociare degli avventori giunge sin sulla strada.

Andrea entra

SCENA 15
INTERNO SERA
RISTORANTE MARIOS'

Andrea si rende conto che la maggior parte dei clienti del locale è composta da capelloni, stranieri e soldati. zigzagando tra i tavoli raggiunge quello che ritiene essere il capo cameriere un personaggio con l'espressione stralunata che a stento trattiene una fila di piatti ricolmi

ANDREA - Scusi, 'vedo che non c'è posto, tra quanto pensa che potrò sedermi? ..Ho molta fame

CAMERIERE - E che ne so!! ..e mettete seduto lì a quel tavolo ..è pe' quattro ..loro so' in due che ponno dì

Il cameriere si dirige alla tavolata che lo accolgono con grida di giubilo e, sventolando le bottiglie vuote, reclamano altro vino. Andrea si dirige verso il tavolo che gli è stato indicato. Seduti vi sono Pietro e Gunter. Pietro è vestito interamente con indumenti militari (residuati bellici), capelli neri sono molto lunghi e lisci, Gunther chiaramente non è italiano, i suoi capelli biondi sono quasi bianchi, parla un italiano insicuro e indossa con naturalezza una giacca di colore sgargiante in stile quasi ottocentesco.

Andrea si avvicina titubante, si accende una sigaretta per darsi tono e prende in considerazione a quale dei due rivolgere le parole, poi infine decide di rimanere sul generico

ANDREA - Scusate ..

Pietro e Gunter, che non si erano accerti sino allora della sua presenza lo fissano stupiti e ,tenendo a mezz'aria le posate, aspettano che Andrea porti a termine il suo discorso. Andrea un poco imbarazzato per aver creato tanta aspettativa, seguita a parlare con tono pacato

ANDREA - Siccome il cameriere mi ha detto che non ci sono tavoli liberi .. io sono da solo ..posso sedermi al vostro tavolo?

Pietro alzando le spalle fa il gesto che per lui va bene. Andrea si siede".

PIETRO - (riprendendo il discorso interrotto) e così George se ne è andato in Pakistan

GUNTHER , beato lui ..niente più chiasso, niente polizia, paranoia niente..

PIETRO ..altrochè la nostra vacanza a Marsiglia nel quartiere arabo

GUNTHER o il tuo joint

PIETRO o andare al Paradiso ad ingozzarti da merda"

PIETRO . non ho una lira in tasca, dovrei cercarmi un qualche cosa che mi rimpingua un poco le misere finanze tasche e poi....VIA!

GUNTHER - Già ,via da questa città di merda! Ma che cosa dici! Tu non puoi partire ..devi restare a dare esami altrimenti fai un'altra partenza!

PIETRO Comunque per quest'estate vediamo di trovare il modo per raggiungere

Kathmandu oppure che so Marakesh, lì con poche lire stai bene ..vivi meglio e tutti ti chiamano amico

I due amici continuano a parlare di un mondo che Andrea» non conosceva se non par averne sentito la eco. I discorsi lo affascinao, i loro discorsi e progetti gli fanno percepire

un mondo "altro" ..e non riesce a nascondere che sta a sentirli. Gunther e Pietro si rendono conto che il loro commensale inatteso avrebbe voglia di parlare con loro ..Gunther versa nel bicchiere di Andrea parte della sua birra ...Andrea inizia a parlare animatamente

SCENA 16
ESTERNO NOTTE
VICOLO DEL MORO - Marios'

Gunter,Pietro e Andrea escono insieme dai ristorante,sono diventati amici nel giro di poco tempo. Andrea' è eccitatissimo dell'aver fatto subito delle amicizie totalmente differenti dal mondo nel quale ha vissuto
ANDREA Allora d'accordo ci sentiamo (temendo di Essere dimenticato) io abito qui vicino, questo è il mio numero di telefono(da un biglietto già preparato)
PIETRO OK OK ora noi dobbiamo andare a...
GUNTHER -...(tagliando corto) .abbiamo da fare
PIETRO ci sentiamo, fatti vedere ..noi spesso volte siamo in piazza e poi a volte veniamo a mangiare qui

Andrea, che avrebbe desiderato unirsi ai nuovi amici ed aveva voglia andare a risolvere con loro l'anche troppo chiaro "impegno" che lo affascinava e terrorizzava nello stesso tempo, guarda tristemente i due allontanarsi e voltatosi si allontana

SCENA 17
INTERNO NOTTE
CASA DI ANDREA

Andrea, giunto in casa, si prepara a passare alla meglio la prima notte nella sua nuova casa. Mette un sacco a pelo sulla rete, trasporta vicino al letto di fortuna una lampada da tavolo. Si è appena disteso che, come se ricordasse improvvisamente una cosa importantissima,si alza e, preso dalla tasca laterale dello zaino il poster di Dylan che aveva in camera sua ad XX, lo appende ..ora si sente a suo agio e, spenta la luce, si addormenta

SCENA 17b
INTERNO GIORNO
CASA DI ANDREA

Sono trascorsi diversi giorni dall'arrivo nella città, Andrea ha completamente cambiato l'aspetto della camera: un manifesto di Che Guevara troneggia sopra il letto e una bandiera della Repubblica popolare Cinese funge da copriletto ..il mobilio è molto semplice, è quello che ha acquistato dal rigattiere.
Andrea è seduto all'indiana sul letto intento a leggere una rivista sulla letteratura e l'arte. E' mattina inoltrata e decide di telefonare a Pietro ..l'amico ha da fare, per quel giorno non si vedranno

SCENA 18
ESTERNO GIORNO
CITTA' UNIVERSITARIA

Lo spiazzo di fronte all'entrata dell'ateneo è popolato da "militanti" che vendono una quantità incredibile di pubblicazioni "rivoluzionarie" ..Andrea un po' per convinzione e un poco per timore di passare per reazionario è facile preda ..le acquista quasi tutte

Entra nella facoltà

SCENA 19
INTERNO GIORNO
ATRIO FACOLTA'

Finalmente dentro la facoltà si lascia attrarre dalle scritte sui muri ..una in particolar modo attrae la sua attenzione, è scritta in caratteri cubitali rossi ed occupa una intera parete: il mio pensiero non è rivoluzionario se non implica delle azioni quotidiane nel quadro politico e amoroso.

Un poco turbato entra in un'aula dove si sta svolgendo un esame.

L'atmosfera è ben diversa da quella che si aspettava ..molto informale. Gli studenti sono sparsi disordinatamente, alcuni seduti in terra, altri sui tavoli. Andrea, con fare impacciato e affatto spontaneo si siede sul bordo del tavolo dove sta avvenendo l'esame. Il Docente lo guarda perplesso poi si rivolge all'esaminando

- Quindi?

ROBERTO a mio avviso l'unico modo per i paesi così detti, seguendo lo errato canone in uso, sottosviluppati o in via di sviluppo, di uscire dal loro stato attuale è la rottura completa dei rapporti con la

Città-Metropoli, seguendo le definizioni di Franck ed avviare la lotta armata

DOCENTE Sì, ma non puoi negare che il Cile ci sta dimostrando che esiste anche un'altra strada tesi della assoluta necessità della rivolta

armata è superata voi studenti siete un pò troppo portati a stringere il pugno e a fare discorsi altamente velleitari che non porteranno a nulla ..tuttavia eri preparato ...va bene 29?

Il Candidato protesta sostenuto da altri studenti ..Andrea, si rivolge ad un suo vicino e chiede chi sia il docente, la risposta è lapidaria

- Un contro rivoluzionario ottimista ..i nemici più pericolosi

Andrea condivide

La seduta di esami ha l'apparenza di non finire ed Andrea abbastanza annoiato esce dall'aula e si dirige verso una delle macchinette che erogano caffè . Accanto alla macchinetta c'è un Tazze-Bao che convoca una assemblea per il pomeriggio: tema della riunione sarà la situazione della facoltà e le direttive da prendere per la manifestazione di protesta contro Nixon che è in visita a Roma

SCENA 20

INTERNO GIORNO - pomeriggio
AULA STUDENTI UNIVERSITA'

La stanza è molto grande e le pareti sono completamente coperte da scritte fatte chiaramente da gruppi diversi (scritte a volte vicine sono contraddittorie) L'aria è resa irrespirabile dal fumo, Al centro un grosso tavolo in legno grezzo e riccamente inciso e scritto è occupato da manifesti arrotolati, attorno ad esso i membri del collettivo.

La porta si apre ed appare Andrea che fissa la scena, i visi degli studenti del collettivo che lo guardano sbigottiti ..Andrea li saluta col pugno chiuso

DISSOLVENZA INCROCIATA

SCENA 21 (ricordo in soggettiva)
INTERNO GIORNO
AULA STUDENTI DEL LICEO della città di provincia

Stanza molto simile a quella della scena 20 ma più piccola, con studenti evidentemente più giovani che stanno scrivendo dei manifesti. Tra essi c'è Andrea, è uno dei responsabili e si aggira con fare importante per dare consigli che vengono accettati volentieri

SCENA 22
INTERNO GIORNO - pomeriggio
AULA STUDENTI UNIVERSITA'

Andrea è avanzato con passo un poco incerto verso il centro dell'aula, tutti gli occhi sono puntati su di lui. Accenna un sorriso imbarazzato e rompe il silenzio che regna
ANDREA- sono una matricola, iscritto al primo anno ..ho visto il manifesto nell'atrio ed ho pensato di venire, ma se è una riunione chiusa posso anche andarmene
Trascorso il primo momento di imbarazzo Andrea osserva ora attentamente i visi che non gli appaiono più come un insieme, ma ciascuno con una propria personalità. La sua attenzione è attratta da una figura che sembra contrastare rispetto gli altri: Ugo, un uomo sulla quarantina, molto curato nel vestiario che, seduto al centro, sembra non essere affatto stupito della sua apparizione e, quasi assente, continua a leggere l'abbozzo di un volantino, apponendovi delle modifiche con una grossa matita rossa. Andrea osservando lo sguardo interrogativo che tutti gli astanti rivolgono a questo "strano" personaggio intuisce che debba trattarsi del leader.

Dopo una breve pausa il "leader" alza gli occhi

UGO - Ciao, sono Ugo

Andrea lo fissa e aggiunge frettolosamente

ANDREA - Mi chiamo Andrea (Non fa a tempo a terminare la frase che Ugo lo interrompe)

UGO - Non ci interessa il tuo cognome, i cognomi non si dicono mai se non c'è bisogno.

Cerchi qualcuno? E' successo qualcosa d'importante?

Andrea. è visibilmente seccato da queste domande, si sente colpito nel suo orgoglio e arrossendo cerca, di dare una giustificazione alla sua apparizione

ANDREA -Sono un compagno (su quest'ultima parola Andrea calca il tono della voce per darle maggiore importanza)

UGO -Ah ..bravo! Sei nuovo della situazione?

ANDREA- Non sono di Roma (Trascorre una breve pausa durante la quale Andrea attende inutilmente una frase o una domanda,poi continua) Ho già svolto attività politica ..roba da poco ..roba da città di provincia dove i rapporti sono molto diversi ..almeno credo (Fatta questa premessa di umiltà,ora sente di poter giocare là sua carta grossa e mostrare che anche lui è stato vittima" del sistema) ma anche io ho la mie brava denuncia (così dicendo tira fuori da una tasca un foglio ben ripiegato che porge in visione all'assemblea) ..è stata quella volta che abbiamo avuto uno scontro con la polizia durante una contro-manifestazione per i fatti di Praga ..ci ho rimediato anche un cazzottone(così dicendo porta la ma no verso il viso a mostrare un livido ormai scomparso

L'effetto di questo mini Happening è esattamente l'opposto dello sperato: i giovani invece che restare impressionati da queste ""gesta", ridacchiano e alcuni commentano "con frasi tipo:"la mia denuncia e più bella, più estrosa" "ti sei fatto medicare compagno?!" (Altroché cazzotti,qui volano cose assai più grosse:CUBETTI DI PORFIDO".

Ugo,che inizialmente ha assistito in modo divertito alle reazioni dei "suoi seguaci", ritiene che sia ingiusto accanirsi contro il nuovo arrivato e, alzando un poco la voce zittisce tutti UGO Basta compagni! ..Poco casino.. Dunque, Andrea, se ho ben capito sei venuto qui per lavorare con noi. Hai già svolto una attività tra gli operai?

ANDREA- Un poco. Abbiamo fatto qualche intervento con il partito al cantiere navale

UGO- Ho capito. Vedrai che nel giro di poco tempo riuscirai a capire la nostra situazione ..dipenderà poi da te ,dalla continuità di lavoro che farai se riuscirai: a tener dietro

ANDREA - Sono disposto a cominciare da subito

UGO - ora,non mi è possibile spiegarti cosa stiamo facendo: abbiamo una scadenza imminente e non sarebbe possibile farti partecipare per questioni di conoscenze, comunque se vuoi già cominciare ad entrare in un'attività da noi coperta ci sarebbe da diffondere domani un bollettino,sul ruolo della scienza nel capitalismo, davanti ad una fabbrica chimica. In questo modo ti inserisci già in una nostra attività e ci togli dall'imbarazzo in cui ci trovavamo ..è molto importante per noi essere presenti lì, ma domani tutti i compagni dovevano intervenire in una altra situazione

La riunione si è conclusa. Ugo,alzatosi in piedi ripone nella sua borsa alcuni fogli e apprestandosi ad uscire dall'aula si rivolge ad una ragazza

UGO - Lucia ,vedi tu di dargli tutte le informazioni per domani; (poi rivolto a tutti) Bhe ci vediamo in sede

Mentre Ugo esce dalla stanza,Lucia, si avvicina ad Andrea. Lucia è una ragazza sui venti anni circa,una folta e lunga chioma le inonda le spalle, il viso è fresco e non truccato;! vestiti anche se molto semplici denotano un certo gusto

LUCIA sorridendo)- Non te la prendere ..oggi Ugo è un pò nervoso, gli hanno negato la cattedra ..l'hanno silurato ancora una volta, è l'unico assistente ad essere veramente un compagno e che non rincorre la carriera ..di solito è più loquace ..lo troverai più simpatico e sempre pronto ad aiutarti

Mentre Lucia pronuncia queste ultime parole, nell'aula entra il bidello che invita tutti ad uscire poiché la facoltà deve chiudere. Sono le 19,30 e Lucia, dopo aver indossato una giacca a vento, prende sottobraccio Andrea e con lui si avvia verso l'uscita

SCENA 23
ESTERNO GIORNO Prima mattina
FABBRICA

Sono le sette di mattina di una giornata fredda e piena di nebbia. Le sagome grigie e spersonalizzate degli edifici si intravedono a stento, spicca soltanto per la sua imponenza un grosso caseggiato: la fabbrica. Andrea è già arrivato; insonnolito per la levatacelata si stringe a ripararsi dal freddo nel SUO eskimo su cui spicca il colore rosso vivo della lunga sciarpa.

Per ingannare il tempo fuma stancamente e si specchia nelle pozzanghere, giocando con la sua immagine. Alle sue spalle s'intravedono delle figure degli operai entrare nel caseggiato.

La nebbia si è diradata e un sole alto e un poco malato illumina Andrea seduto in terra che lancia dei sassolini nella pozzanghera che gli sta di fronte

Da lontano giunge una scassatissima seicento che si ferma di fronte a lui, ne scende Ugo
UGO - Scusa il ritardo

ANDREA - Ormai gli operai sono entrati tutti

UGO - Consegnerai il giornale all'uscita tra il primo e secondo turno ..tra circa due ore (gli consegna un pacco di fogli ciclostilati) Ieri sera, abbiamo fatto tardi per ciclostilare e poi stamattina ho trovato il serbatoio completamente vuotato ..qualche fetente cerca di boicottarci Ora debbo scappare ..i compagni mi stanno aspettando ..ci vediamo dopo Ciao

Dette queste parole Ugo risale in macchina e, messa in moto un poco a fatica ; si allontana. Andrea un poco allucinato da questa veloce apparizione rimane a lungo immobile ad osservare la seicento allontanarsi, poi si volta e lautamente si dirige verso un piccolo BAR

SCENA 24
INTERNO GIORNO Prima mattina
BAR di PERIFERIA

Andrea., e .seduto ad un tavolino davanti ad un bicchiere di birra, sfoglia stancamente uno dei giornali che deve distribuire. Di fronte a lui un posacenere ricolmo di cicche. Alle sue spalle una chiassosa combriccola di ragazzi che hanno marinato le, scuola mette all'infinito un disco nel! jfciiùtboxs. Andrea fissa il grosso e ^vecchio orologio appeso sopra il bancone: sono le 11. Lascia dei soldi sul tavolo er raccolto il suo pacco di giornali, esce dal locale

SCENA 25
ESTERNO GIORNO - Tarda mattina
SPIAZZO USCITA FABBRICA

Andrea giunge davanti ai cancelli della fabbrica quando gli operai stanno già uscendo. Si mette un poco in disparte non ha il coraggio di collocarsi proprio al centro del flusso degli operai che stanno uscendo e con la mano allungata in avanti mette in mostra una copia del giornale: nessuno lo nota

Prendendo un pò di ardire e si fa più avanti e accenna a mezza voce il contenuto del giornale: nessuno si ferma.

Andrea cerca di bloccare un operaio che cammina un pò più lentamente

ANDREA -Compagno,vuoi un documento sulla scienza (Quello tira dritto senza nemmeno rispondere).

. Ora Andrea è proprio nel mezzo del fiume umano che esce dai cancelli e, rosso in viso, urla invitando gli operai a fermarsi, a comprare il giornale ..nessuno si ferma.

Ora riesce a sentire i commenti: sono commenti di scherno, un invito ad andare lui in fabbrica al posto loro

Ora la strada è nuovamente vuota. Andrea osserva il suo pacco di giornali intatto

Con passo lento si avvia anche lui e, giunto vicino ad un mucchio di rifiuti getta sopra questi, con stizza,tutto il pacco di giornali

La strada che Andrea percorre è la stessa che hanno fatto gli operai, ma lui non torna, a casa, va all'università, ha troppa amarezza dentro per tornare a casa, la giornata che doveva segnare il suo esordio nella attività politica a Roma si è risolta in un fallimento.

Ora la strada è nuovamente vuota,Andrea osserva deluso la strada dove sono scomparsi tutti gli operai «il suo pacco di giornali ancora intatto. Con passo lento si avvia anche lui e, giunto vicino ad un mucchio di rifiuti getta sopra questi, con stizza,tutto il pacco di giornali

La strada che Andrea percorre è la stessa che hanno fatto gli operai,ma lui non torna, a casa,va all'università ha troppa amarezza dentro per tornare a casa.,la. giornata che doveva segnare il suo esordio nella attività politica a Roma si è risolta in un fallimento»

SCENA 26

INTERNO GIORNO

SALA MENSA UNIVERSITARIA

Andrea è seduto di fronte ad Ugo in uno dei tanti tavoli della mensa universitaria. la sala è semi deserta per l'ora tarda*

ANDREA - Ti è seccato venire in mensa ?

Ugo accenna un sorriso un poco forzato

UGO -Figurati, se dipendeva da me non avrei nemmeno mangiato ..ho una lesione nel primo pomeriggio e non sarei nemmeno tornato a casa.

Andrea si sente rassicurato di non aver troppo infastidito il suo leader politico e, acquistato nuovamente coraggio espone il dubbio che ha dentro

ANDREA - Non ho ben chiaro cosa io sia andato a fare oggi davanti alla fabbrica ..cioè non ho chiara l'idea di quale sia la nostra funzione nel movimento politico

Ugo udendo queste parole rimane con la forchetta a mezz'aria ..riposatala lo fissa un poco stupito, non si sarebbe mai aspettato da un militante politico una domanda simile,poi, con un tono di voce che sta ad indicare una affermazione di una banalità estrema risponde

UGO-Tu sai bene che la coscienza politica di classe può essere portata all'operaio soltanto dall'esterno dei rapporti tra padrone ed operaio, cioè dai rapporti di tutte le classi

Andrea lo osserva interrogativo poi cerca di ribattere

ANDREA Sì, ma non credo che l'operaio non sappia di essere sfruttato ..non ha certo bisogno che io vada a dirglielo

UGO Infatti io non ho detto che devi portargli la coscienza di essere sfruttato ..lo sperimenta giorno per giorno sulla sua pelle, ma devi dargli gli strumenti per criticare scientificamente lo sfruttamento e indicargli una forma appropriata, di organizzazione politica e di lotta . Che sarebbe poi il compito delle avanguardie. Non è che tu hai la verità in tasca, ma raccolte le istanze dalla realtà, le riporti elaborate .

Andrea fa un cenno di assenso con il capo, ma ha ancora qualcosa dentro che lo tormenta, e dopo un istante di silenzio

ANDREA - Ma perché allora i giornali non ne ho venduto uno? :i soldi che ti ho dato erano miei, non ne ho venduto nemmeno uno, non lo volevano, anzi mi hanno deriso

UGO -Sarai stato tu a non saperti qualificare ..io li ne ho i sempre venduti molti --ci accolgono sempre con gioia, abbiamo anche avviato un lavoro politico all'interno dell'azienda

ANDREA- Vuoi - dire allora che non sono capace?!

UGO -Ma no! non esiste nessuna regola per cui uno è capace ed un altro no, la difficoltà che incontri nel tuo lavoro è dettata dalla mancanza di una conoscenza sistematica del contenuto e delle condizioni ..solo dopo aver esaminato un problema in modo profondo, oggettivo e non .unilaterale, eviterai passi falsi, Ora debbo andare, se hai ancora bisogno di me, fatti sentire.

Ugo si alza seguito dallo sguardo di Andrea

SCENA 27

ESTERNO NOTTE

STRADE DI ROMA

Nixon è già arrivata in visita nella città, gli studenti si sono dati un appuntamento per fare una grande e combattiva" manifestazione segno di protesta e un gran numero di ragazzi vestiti da Guerrilleros si sono dati un punto in una piazza del centro. Spiccano in grande numero giacconi militari, sciarpe rosse e tascapani Andrea è molto agitato, non si era mai trovato in simili situazioni e guarda con ammirazione-invidia i katanga che cantano il loro inno in attesa che il corteo si muova. Poco dopo la tensione generale viene scossa da tre veloci improvvisi squilli di trombai: è la carica della cedere Andrea non riesce emotivamente a resistere a l'istinto di fuggirà in una s-brada laterale. Preso dal terrore e con il fiato affannoso per i lacrimogeni, insieme ad un gruppetto di altri dimostranti si nasconde in un portone. T

Giungono altri ragazzi con notizie allarmanti ed allarmistiche: parlano di feriti, arresti ..forse un morto. Andrea è terrorizzato, è la prima volta che vive così intensamente e di persona uno scontro di piazza.

Appena la situazione sembra essersi calmata inizia a scappare, non ha una precisa direzione, vuole solo allontanarsi il più possibile. Non ha fatto che pochi metri che scorge Lucia bloccata da un poliziotto che la tiene per i capelli e la sta manganellando. Vedendo il sangue che scorre dalla testa della sua compagna-amica, preso da un"raptus di coraggio, si ferma, storna sui suoi passi e, raccolta l'asta di una bandiera spezzata, si porta di corsa alle spalle del poliziotto e lo colpisce violentemente alla nuca. Il poliziotto perde i sensi e lascia la sua presa. Andrea prende per una mano Lucia che è ancora sotto choc e la trascina in un portone per nascondersi entrambi. Mentre dalla strada giungono i rumori degli scontri che sono ripresi più. violentemente, Andrea vede il viso terrorizzato

della ragazza e intuisce che i suoi nervi stanno per cedere ..con una mano le tappa la bocca

ANDREA Non gridare (con voce bassa come se facesse una confessione) anche io ho paura, forse più di te, ma, non gridare

Lucia guarda divertita il suo pauroso salvatore e sorride. Andrea tira fuori di tasca un fazzoletto e pulisce dal sangue la fronte di Lucia che lo lascia fare sorridendo.

SCENA 28

INTERNO GIORNO Mattina

STANZA DI ANDREA

Il sole che entra dalla finestra illumina Lucia ed Andrea nello stesso letto. Andrea fissa Lucia ancora addormentata e, passandole delicatamente l'indice sulle labbra la sveglia, poi, supino sul letto cerca con difficoltà le parole che sente dentro

ANDREA Non avevo mai fatto all'amore ...ero verginella ..è stato

Luisa si gira verso di lui , gli mette una mano sul collo e sorridendo dolcemente lo accarezza Andrea si china verso di lei e la bacia dolcemente, un bacio quasi casto che si trasforma pian piano in qualcosa di più sentito e i due si amano nuovamente

DISSOLVENZA INCROCIATA

SCENA 29

INTERNO GIORNO Mattina

CUCINA CASA DI ANDREA

Andrea e Lucia sono vicino ad un tavolo quasi inesistente per consumare una veloce colazione a base di caffè istantaneo e biscotti. Lui indossa solamente i jeans, lei copre il suo corpo con una camicia indiana multicolore di Andrea(la camicia lascia intravedere il suo corpo)

Andrea sta versando l'acqua nel bricco e Lucia sorridendo gli si avvicina

ANDREA -Sei la- prima persona che non mi fa sentire a disagio

LUCIA- Anch'io sto bene qui con te

ANDREA- Avevo molto timore ad avvicinarti,pensavo che fossi come gli altri-

Lucia si scosta un poco da Andrea e lo osserva poi lo guarda con fare interrogativo

ANDREA Gli altri, i compagni, sembrano scrutarti sempre,essere sempre pronti a esaminarti per condannarti ..trovare in te in comportamento che definiscono piccolo borghese o a dimostrarti che loro sono chissà chi! E' molto difficile in questi casi instaurare 1 un rapporto

LUCIA E' vero .. anche con le compagne ...sembra che non abbiano dei problemi.

Non,sono mai riuscita a parlare con loro per loro esiste solo la politica e il gruppo ..è incredibile come gente che ha capito certe cose, che dice di aver capito certe cose, poi in pratica cade nell'inaridimento dei rapporti-

Andrea si alza dal tavolo,raccoglie i bicchieri che poi ripone nel lavello e,dopo un lungo silenziosi volta verso Lucia

ANDREA -La prima cosa che dovremmo rivoluzionare sono i nostri rapporti interpersonali, il nostro modo di essere-

SCENA 30
INTERNO-ESTERNO GIORNO
AUTOBUS PER LE STRADE DI ROMA

Andrea e Lucia sono in un autobus diretto verso la città universitaria. Attraverso i finestrini del mezzo s'intravedono frequentemente mezzi di polizia che stanno ad indicare l'ancora presenza di uno stato di agitazione. Lucia è seduta, Andrea in piedi di fronte a lei
ANDREA Credo che tu hai capito che non appartengo ad una famiglia del proletariato ..e questo a volte mi pesa.(commentando se stesso) E' impressionante come l'educazione rivenga sempre fuori ..pensi di averla buttata fuori dalla porta,ed ecco che ti rientra dalla finestra-

LUCIA -Io non sono da meno:non è che la mia famiglia sia ricca,ma miei genitori per non farmi pesare la situazione, si sono separati che io ero piccola, non mi hanno mai fatto mancare nulla. Questo essere sommersa da attenzioni non sentite mi ha creato un grande vuoto dentro, in più quel poco di libertà che mi sono guadagnata l'ho pagata con una educazione oppressiva.-

ANDREA-Certo bisogna riconoscere che il loro tentativo di soffocarci ed imporci il loro modello di vita è riuscito: ci hanno fregati ..anche se assenti di fatto, sono presenti dentro la nostra testa

LUCIA E' molto importante per noi riscoprire un nuovo modo di stare insieme ..di comunicare ..io ho provato con i compagni,ma-

ANDREA -Evitiamo di diventare anziché automi per il guadagno automi per la rivoluzione, dobbiamo crescere tutti insieme ..politicamente e spiritualmente-

SCENA 31
INTERNO GIORNO
UNIVERSITA' -ATRIO FACOLTA'

L'atrio della facoltà è in subbuglio:tutte le lezioni sono state interrotte per una assemblea generale che è già in corso. Il servizio d'ordine gira compatto ed agguerrito lanciando parole d'ordine un poco vaghe; Uno studente con un megafono invita alla lotta.

Appena entrati Lucia e Andrea vengono avvicinati da Roberto che, rosso in viso e agitatissimo, li ferma

ROBERTO Ah ci i siete? Stamattina non vi avevamo visti: e pensavamo male ..Ugo si era già dato da fare per trovare un avvocato ..ha parlato con di Giovanni ..meglio così gli dirò che l'allarme è rientrato (è sul punto di allontanarsi ..torna indietro) . Noi oggi ci vediamo prima qui, ..si parte da qui, mi raccomando(su questa frase da un tono che lascia fraintendere grandi cose) A ..sentite, per la fine dell'anno abbiamo deciso di andare tutti insieme a poetare la nostra solidarietà agli operai in lotta della (un nome di una fabbrica) ,,sono in occupazione da tre mesi, se potete fare un'offerta .. abbiamo intenzione di portare qualcosa .. Voi,naturalmente,siete dei nostri?

Andrea senza rispondere cerca in tasca dei soldi, poi saluta con un cenno della mano Roberto, e con Lucia si dirige verso l'aula magna,

SCENA 32
INTERNO GIORNO
AULA MAGNA

L'aula è completamente densa di fumo, gli studenti sono moltissimi e disordinatamente seduti, c'è un brusio continuo.

Ugo, in piedi vicino alla cattedra' e attorniato da altri leader non meglio identificati e sta facendo un intervento, forse quello con elusivo. Andrea e Lucia rimangono in piedi vicino alla porta

UGO e .quindi compagni, dobbiamo dimostrar anche oggi a questo signore che è venuto a cercare non solo gli applausi dei suoi lacchè ma anche i nostri che noi non siamo suoi servi ..che le masse studentesche ed operaie non hanno nessuna intenzione di osannarlo , che non abbiamo intenzione di dimenticare l'eccidio continuo che sta perpetuando in Viet Na; compagni, noi oggi dobbiamo dimostrargli che siamo al fianco del glorioso popolo vietnamita e farlo vergognare e pentire di essere venuto qui. Compagni, vi invito fermamente a venire tutti oggi a dimostrare nelle strade, a denunciare all'opinione pubblica che..(

La voce di Ugo giunge un poco confusa e a sprazzi; Lucia ed Andrea si guardano sorridendo, sono felici di essere vicini e non riescono o forse non hanno voglia di seguire i discorsi. Escono dall'aula prima che il discorso finisca e mentre stanno uscendo vengono raggiunti dal rumore di un lungo applauso e da slogan scanditi a lungo

SCENA 33
ESTERNO GIORNO
LUNGO TEVERE

Andrea e Lucia stanno passeggiando insieme lungo il Tevere. Alle loro spalle si leggono scritte di incitamento alla lotta e dichiarazioni di amore di qualche

innamorato poco megalomane Andrea parla molto lentamente, guardando in terra
ANDREA -Vedi io penso che ci debba essere qualcosa di più che tirare un sampietrino o chessò rompere la testa ad un celerino

LUCIA si, senza dubbio quelli sono momenti in cui la tensione che abbiamo dentro viene fuori con tutta la sua forza per sbocciare in quelle azioni incontrollate che vanno vissute pienamente ..ma certamente ci deve essere qualcosa, di più-

ANDREA - Noi per esempio, ora stiamo parlando, cerchiamo di conoscerci meglio, di capirci, .perché questo non deve capitare con tutti i compagni!

LUCIA Forse come noi hanno tutti paura di confrontarsi, di scoprirsi deboli, di dichiarare le nostre contraddizioni

Andrea e Lucia continuano a camminare in silenzio,

Il suono lontano di una sirena fa alzare ad entrambi gli occhi

ANDREA,- Chissà se i compagni si stanno scontrando con la polizia

LUCIA- Ti sai pentito di non esserci andato?

ANDREA - Io noò! e tu?

LUCIA-,No ..e poi penso che noi oggi stiamo facendo una cosa molto importante:ci stiamo incontrando veramente

Andrea fissa Lucia, non sa cosa rispondere a questa frase e, con una naturalezza che ignorava di possedere la stringe a sé.

SCENA 34
ESTERNO GIORNO
PINCIO

Andrea e Lucia sono affacciati alla balaustra del terrazzo, di fronte a loro un sole rosso sta tramontando tingendo di rosso tutta la città. Il loro sguardo si perde nell'infinito alla ricerca della "verità"

ANDREA- a volte ho l'impressione di combattere contro i mulini a vento-

LUCIA -no,non credo;(pausa) penso che sia possibile creare questo"uomo nuovo", un uomo che non veda più la vita come un'insieme di competizioni di qualunque tipo esse siano ..sono convinta che questo modo di essere re più vicini, più disposti verso gli altri, sia realmente dentro di noi, tutto sta a tiralo fuori

Andrea si volta verso Lucia e la osserva a lungo

ANDREA-Sì,ma io stesso mi sento spesso volte in contraddizione ..vorrei non sentire il bisogno di essere considerato, ma poi ci cado

LUCIA- Da solo non ci riuscirai mai, per cambiare il. nostro modo di essere abbiamo bisogno di stare tutti insieme, di confrontarci ..aiutarci. Se qualcuno è più bravo di te a fare qualcosa ..non devi vederlo come un rivale, ma devi cercare di parlare con lui,di acquistare ciò che ha di positivo, e tu,da parte tua sta pur certo che gli dai qualcosa che lui non ha. Questo dare e ricevere non deve essere visto come gara, ma come uno scambio paritetico di esperienze ugualmente importanti sia che siano spirituali o puramente tecniche

ANDREA -Certo che ne Ugo ne gli altri facilitano un rapporto del genere: tutto da loro cade dall'alto e ciò che è personale ed intimo viene bandito come poco importante

LUCIA- Ma sta a noi che sentiamo questa esigenza, a portare avanti il discorso e vedrai che molti altri che ora si nascondono dietro l'efficientismo politico tireranno fuori i loro problemi ..da' cosa nasce cosa,vedi noi: ci siamo già incontrati.

SCENA 35
INTERNO NOTTE
SALA MENSA FABBRICA OCCUPATA

Lo stanzone bianco della mensa è ai uno squallore impressionante ..sulla parete campeggia uno striscione che inneggia alla futura vittoria sul padrone e qualche bandierina di carta colorata tenta di dare all'ambiente un che di gaio. Gli operai, in tuia da lavoro, sono attornati dalle loro famiglie, bambini si rincorrono eccitati per la nuova situazione e le mogli, alcune "mascherate", tentano con contributi portati da casa di rendere estroso il misero cenone di "fine d'anno". In questa atmosfera un poco lugubre arriva, entrando in fila indiana il collettivo. Gli operai applaudono quando Ugo saluta a pugno chiuso. Nora, la compagna di Ugo, e Lucia posano sul tavolo 4 bottiglie di spumante scadente. Roberto, con la sua inseparabile chitarra inizia a cantare e diventa il centro dell'attenzione.

L'atmosfera si scalda un poco mentre continuano ad arrivare altre persone (familiari ed amici degli operai) ..tuttavia l'aria è sempre un poco triste.

Andrea è in disparte non riesce a farsi andare via dalla testa il ricordo di come fosse stato deriso da quegli stessi operai quando aveva cercato di vendere loro il giornale

..comunica questa sua angoscia a un "compagno" definendo tutta quella gioia e "fratellanza" falsa ed inutili i brindisi che si susseguono per il socialismo e alla vittoria, le sue parole nascondono l'amarezza per una lotta che sarà ancora molto lunga e difficile. Il "compagno confessore" va confabulare con Lucia che raggiunge Andrea

LUCIA - C'è qualcosa che non va bene? Ti annoi?

ANDREA (fissando Lucia) - No ..mi è venuto un botto di sonno .. poi che ..no nulla

LUCIA - su dai ..a cosa pensavi

ANDREA - (la fissa e sorride) Sarà molto lungo ottenere ciò che vogliamo e sarebbe molto bello essere insieme

LUCIA - Cosa intendi? ..Sono qui

ANDREA - Mi piacerebbe molto se tu venissi ad abitare con me ..tutto sarebbe più, facile (Dette queste parole la abbraccia e cerca la sua bocca ..lei "vergognosa" si scosta e lo bacia sulla fronte)

LUCIA Andrea abbraccia Lucia cercando la SU bocca,lei un pò intimorita si scosta e lo bacia sulla fronte,

LUCIA - non è il momento per parlarne, poi vedremo (torna tra le donne)

Andrea un poco deluso rimane al suo posto,poi con uno sforzo di volontà si dirige verso il centro della sala per raggiungere gli altri e sfoggia una falsa felicità .

Per tutta la serata Andrea fissa Lucia, aspettando un suo gesto, il resto gli passa inosservato, perfino il brindisi di mezzanotte, quale partecipa riluttante.

La serata non cambia di tono, infine, alle 4 di mattina, tutto finisce e Lucia e Andrea sono insieme sulla porta della sala, pronti per andare via. Andrea la fissa tristemente, vorrebbe tornare sulla domanda fatta all'inizio della sera, ma tace, Lucia, forse intuendo il suo disagio lo bacia quasi a volerlo rassicurare che non ha dimenticato, lo bacia teneramente. Insieme escono

SCENA 36

INTERNO GIORNO (Mattina inoltrata)

STANZA DI ANDREA

Andrea sta ancora dormendo, nella stanza regna un disordine sovrano: vestiti sparsi in terra e fogli di giornali "gauchisti".

Il campanello di casa suona a lungo. Andrea si sveglia svogliatamente, non riesce a capire chi possa essere: mai nessuno e venuto a trovarlo all'improvviso e, soprattutto, a quell'ora. Indugia, non sa se alzarsi, poi, vista l'insistenza, stancamente si alza e, accendendosi una sigaretta, si avvia verso la porta di casa.

Con fare circospetto apre un poco la porta quasi a voler spiare non visto l'inatteso visitatore, ha un gesto di stupore: è Lucia. Andrea apre completamente la porta e la fissa ..il suo sguardo è tra lo stupito e l'assonnato, non riesce a capire cosa stia succedendo. Lucia lo scuote

LUCIA Non mi fai entrare? E poi vatti a coprire che prendi freddo

Solo ora Andrea si rende conto che Lucia ha con se una grossa valigia e in un secondo tempo realizza, di essere ancora in mutande e dopo aver tirato dentro casa l'amica chiude la porta.

Andrea è nuovamente dentro il letto ed osserva interrogativo Lucia che si è seduta vicino a lui

LUCIA -Vivere a casa con mia madre era diventato impossibile e poi non vedo perché lei possa avere la sua vita ed io no ..lo sai che ha un uomo ..e poi avevo voglia di stare qui con te,ti va bene?

Andrea non sa come esprimere la sua gioia, non trova le parole, è felicissimo, la abbraccia, non sa uscire lui dal letto o tirare Lucia sotto le coltri. Lucia gli viene incontro e spogliatasi si infila nel letto

Andrea al colmo della gioia, mentre l'abbraccia, riesce a dire solamente una banalissima frase

ANDREA - Sono felicissimo che tu sia qui

LUCIA (sorridente) ..mi piaceva di più il tuo stupito silenzio

SCENA 37

INTERNO GIORNO Pomeriggio

CASA DI ANDREA

Sono trascorse diverse settimane da quando Lucia si è trasferita. L'aspetto della casa è completamente cambiato: prima il disordine regnava sovrano, e mancavano completamente i mobili che venivano sostituiti da scatoloni di cartone abbastanza ingegnosamente strutturati, ora si nota chiaramente una presenza femminile: sulle pareti sono stati disegnate delle grosse margherite colorate e sono apparsi alcuni mobili comprati di seconda mano.

Ciò che colpisce nell'arredamento attuale, in contrapposizione a quello di prima, è non la ricerca della utilità economica, ma un tentativo di dare una falsa apparenza proletaria. La camera da letto funge anche da salotto grazie a l'aver scomposto il lettone in due divani (con cuscini) e il cucinino, oltre ad essere più pulito, è stato dotato di un set di piatti e posate a buon mercato non spaiato

Andrea,Pietro e Lucia sono tutti e tre seduti nel "salotto" e stanno sorseggiando del thè . L'ambiente è illuminato da una lampada verde che da una atmosfera quasi irreali. Pietro ha portato in regalo alla coppia, per festeggiare la nuova situazione, un libro che lui ritiene fondamentale: "Il Tao thè King",

Pietro si atteggia un poco a maestro e parla con tono pieno di sussiego

PIETRO l'importante è fare le cose, avere il coraggio di farle ..più una cosa ti fa paura, ebbene allora è molto importante che tu la faccia ..affrontarla di petto, solo così potrai vincerla

Andrea non segue il discorso di Pietro, è completamente assorto in voli pindarici della sua mente ed osserva il suo bicchiere ponendolo in contro luce; Lucia,che è seduta molto vicino ad Andrea ha seguito con interesse critico il discorso di Pietro , non è convinta

LUCIA- Non ha senso aver paura di una cosa e doverla fare

PIETRO Tu per esempio ..lo hai detto tu, avevi paura a venire qui ..ma lo hai fatto

LUCIA OK ..ma ammesso e non concesso che sia bene fare tutto ciò che ci fa paura ..ci deve pur essere un limite (Pietro è molto soddisfatto di questa contestazione,è quella che si aspettava il che gli permetterà di accentuare ancora di più la sua posizione spingendola alle estreme conseguenze)

PIETRO Non esistono limiti

LUCIA Vorresti dire che l'impossibile è possibile? (si volta verso Andrea che seguita ad osservare ,girandolo e rigirandolo il suo bicchiere, è un poco infastidita dalla sua non partecipazione, e vorrebbe che intervenisse in suo appoggio) E tu che cosa dici? Ma lo sei stato a sentire? (Andrea posa lentamente il bicchiere in terra ed osserva con espressione soddisfatta i due)

ANDREA (con voce forzatamente pacata) Pensavo ...che forse riuscirei a non bruciarmi con il fuoco,(il tono di voce torna normale)ma ora non è proprio il caso di fare prove.

Mentre Andrea torna nel suo atteggiamento distaccato Pietro riprende il filo del suo discorso

PIETRO -Nessuno di noi ha chiaro quanto sia potente la forza della propria mente e quante cose, se le volessimo veramente, sarebbe possibile fare ..per esempio, a rigor di logica, quello che ha detto Andrea è possibile (Lucia cerca con carezze di scuotere Andrea dal suo assopimento) Un tempo, tanto tempo fa io ero completamente passivo ..mi si poteva camminare anche sulla testa, che io non reagivo, lasciavo fare, pensavo di essere superiore ..poi ho capito che era sbagliato lasciare spazio, sopportare, e ho scoperto che l'aver coraggio delle proprie azioni, aggredire la gente era molto, ma molto, più positivo. Da quando ho cambiato atteggiamento nei confronti del mondo anche la realtà è cambiata , è più facile, e se voglio una cosa la prendo senza doverne rendere conto a nessuno, se non a me stesso (Andrea ora sta seguendo il discorso di Pietro, ha smesso di giocherellare con il bicchiere, il suo assenteismo era solo apparente)

ANDREA- In poche parole,volendo visualizzare con una immagine tu vorresti dire che se ci fosse un oggetto dietro ad una barriera di fuoco, tra spade affilate, ebbene tu la prenderesti fregandotene di tutte le eventuali conseguenze fisiche ..l'importante è raggiungere ciò che vuoi, costi quel che costi

La frase detta da Andrea infastidisce Pietro che ha L'impressione di essere stato superato dal suo"allievo" e sente l'esigenza di dover fare nuovamente la parte del superiore PIETRO , Negli scontri di piazza per esempio, quando mi trovo in prima fila, la paura viene superata non da una esaltazione momentanea ma dalla volontà

La frase di Pietro viene interrotta dal suono del campanello, Lucia si volta interrogativa verso Andrea e lui alza le spalle in un gesto che sta ad indicare che ignora chi possa essere:è Roberto

La presentazione tra Roberto e Pietro non avviene,! due si conoscono di vista,probabilmente si sono già visti

I quattro sono seduti, non riescono a trovare un argomento in comune che coinvolga tutti ..tutti i temi si esauriscono sul nascere sfociando in lunghi silenzi. A sbloccare la situazione interviene Lucia con una soluzione di ripiego

LUCIA - Perché non usciamo? Andiamo a farci una pizza.

La proposta viene bene accolta se non altro perché serve da ripiego alla situazione che sembrava non avere soluzioni.

Lucia si alza,va a cambiarsi d'abito in cucina. Andrea è imbarazzato e seccato poiché ha l'impressione che Lucia, quasi a voler dichiarare in modo tacito la sua apertura mentale, faccia in modo di rendere "visibile" il suo spogliarsi ..non ha. il coraggio di farglielo notare, ma, rompendo in modo affrettato il silenzio in cui erano restati assorti Pietro e Roberto, cerca di attirare la loro attenzione altrove mostrandogli dei libri. Questa azione viene fatta con tanta grossolanità da non passare incompresa, infatti i due si scambiano un sorriso rapido pieno di sotto intesi e fingono di leggere con interesse parossistico. Andrea guarda Lucia con disappunto.

SCENA 38
INTERNO SERA-NOTTE
PIZZERIA

Andrea, Lucia, Pietro e Roberto seduti in una pizzeria
Andrea sembra poco partecipe, viene "stimolato" un poco da tutti, anche con pacche varie, ma lui risponde con alzate di spalle

SCENA 39
INTERNO NOTTE
STANZA DA LETTO ANDREA

Andrea è seduto sul bordo del letto e sta fumando nervosamente, Lucia è già sotto le lenzuola. La luce fredda che illumina la stanza, rende ancora più evidente uno stato di tensione. Spenta nervosamente la sigaretta, senza averla finita, Andrea si volta verso Lucia che è quasi assopita e dopo un attimo di esitazione le parla con voce un poco alterata

ANDREA Sei stata bene oggi? (Lucia non ha voglia di parlare e risponde con un verso di assenso, ma Andrea non ha intenzione di finire lì e tira fuori quello che cova dentro) Potevi anche evitare quell'exploit di libertà ..che bisogno c'era?

Lucia si -nette seduta sul letto, ha capito che ci sarà una discussione e che non può sottrarsi

LUCIA E? da quando siamo usciti che stavo aspettando questa tua frase ..ti sei comportato in modo molto strano per tutta la serata ..anche in pizzeria, eri distaccato ..lontano, non stavi con noi ..Pietro mi ha chiesto cosa avevi, se avevamo litigato

ANDREA (la fissa incredulo)Ero nervoso, mi ha molto seccato il tuo modo di fare in cucina quando ti sei cambiata d'abito ..mostrarti a tutti ..non ne vedevo la necessità

LUCIA (lo guarda con sfida) Sarai mica geloso? in fin dei conti non ho fatto nulla di male ..mi veniva più comodo così Andrea si sente colto in fallo, m- è deciso a spiegarsi

ANDREA -sì, d'accordo, non hai fatto nulla di male e forse io sono geloso ..sarà una mia contraddizione piccolo borghese, ma sta di fatto che mi è molto dispiaciuto e ti sarei grato se in futuro eviterai cose del genere

Lucia non ha voglia di continuare la discussione e, rimettendosi sotto le coperte approfitta dell'occasione datale per troncare

LUCIA -Sì, va bene, d'accordo, ma ora lasciami dormire: sono stanca --ne parliamo con calma domani.

Andrea spegne la luce principale lasciandone accesa una più lieve. E' seduto sul bordo del letto a rimuginare su chi sia uscito vincitore dalla breve discussione ..si accende un'altra sigarette. LUCIA (con voce assonnata) Per favore, spegni la sigaretta, mi da fastidio (Con un gesto rabbioso Andrea spegne la sigaretta e si prepara ad andare a dormire.

SCENA 40
INTERNO GIORNO
CAMERA DA LETTO - CUCININO CASA DI ANDREA

Andrea si sveglia ..è solo nel letto
Va in cucina pensando di trovare lì Lucia, ma trova un biglietto
"Ciao amore ..mi sono ricordata che avevo un appuntamento con Bianchi alle 9 in facoltà
per la tesi non ti ho voluto svegliare
Ci vediamo al bar verso le 12,30
LUC

SCENA 41
INTERNO GIORNO
BAR DELL'UNIVERSITA'

Andrea ha raggiunto Lucia al bar dell'università, ed ora sono seduti ad uno dei tanti tavolini. Attorno a loro c'è molto movimento:tutti i tavoli sono pieni di studenti che ridono e scherzano ..il loro sembra quasi staccarsi dagli altri,essere isolato.
Andrea fissa in silenzio Lucia che a sua volta aspetta che sia lui a parlare. Andrea fuma nervosamente una sigaretta infine apre bocca
ANDREA -Mi spieghi cosa ti è successo ieri?
LUCIA --e a te? Tu vivi in un tuo mondo di sogni che mi preclude ..non so mai se sei presente o dove stai ho l'impressione che a volte mi ignori (Andrea ha un attimo di stordimento, non riesce a capire) Volevo mostrarti che c'ero ..non è solo questo ..è che il tuo monde irreal, basato su sogni e fantasmi non mi spinge a vivere ..non parli mai ..dai tutto per scontato
ANDREA Ma se facciamo tante cose insieme
LUCIA Ho bisogno di vivere, tu sei un dogmatico, se una cosa non è politica non ti muovi. Mai che tu abbia, proposto che so di cantare,di fare qualcosa di diverso ..non ridi mai ..i primi giorni lo facevi
ANDREA Ti ho mai impedito nulla?
LUCIA di fatto no, ma con la tua presenza inquisitoria mi blocchi
ANDREA Non puoi pretendere che io sia contento se tu fai altre cose che non capisco mi escludono ..ti invito, per quanto mi è possibile, a non fare cose che non sento e se le fai non chiedermi di partecipare ed essere contento
LUCIA vedi che mi impedisce di vivere! Io ho voglia di divertirmi. La realtà è "già di per se stessa così insicura, che se non ho un attimo di tregua non resisto, crollo
ANDREA Va bene Lucia, cercherò di fare il possibile, di cambiare, essere meno rigido e venire incontro alle tue esigenze mi imporrò di essere più creativo
LUCIA -bisogna sempre provocarti per farti agire.
Passa Roberto,ha sempre con se la chitarra, Lucia lo chiama e lo invita a sedersi al loro tavolo per cantare un poco, Andrea, riluttante, accetta l'ospite con un sorriso forzato: deve dimostrare a Lucia la sua buona volontà a cambiare.

I tre canticchiano un poco al tavolo,poi si trasferiscono sui prati del Campus a cantare, Andrea canta a mezza voce e controvoiglia»

SCENA 42
ESTERNO GIORNO
PRATO DEL CAMPUS

Andrea, Lucia e Roberto che cantano

SCENA 43
INTERNO GIORNO
CAMERA DA LETTO CASA DI ANDREA

Andrea è seduto sul letto, non si è ancora alzato nonostante l'ora tarda e sta fumando con chiara soddisfazione la prima sigaretta della giornata.

La porta di casa si apre ed entra Lucia ingombra di pacchi della spesa. Senza parlare Lucia si avvicina al letto e getta malamente un giornale ad Andrea, quindi scompare verso la cucina.

Mentre Andrea sta leggendo le ultime notizie, Lucia ricompare e si sofferma, senza aver denunciato la sua presenza, a fissare con stizza Andrea, poi con voce astiosa gli grida LUCIA -Se dipendesse da te, qui si potrebbe anche morire di fame.

Andrea smette di leggere e la fissa divertito, crede che lei stia scherzando, poi osservata meglio l'espressione irritata di Lucia si fa serio

ANDREA ma cosa, stai dicendo?

LUCIA Mai che tu ti sia interessato di far qualcosa in casa, tocca sempre a me occuparmi delle faccende basilari ..parli di rivoluzione e poi mi fai sostenere la tipica parte della moglie borghese tutta casa ..non hai mai lavato i piatti per esempio! Bella rivoluzione la tua! Sono stufa

ANDREA Non me lo hai mai chiesto"

LUCIA Non c'era bisogno di chiederlo, dovevi capirlo da te stesso. Sei ancora, peggio di quello che pensavo: non sei neanche cosciente di quello che fai, o agisci in mala fede E non credere che per quelle quattro lire che i tuoi ti mandano tu abbia risolto tutto

Andrea si sente colpito nel suo amor proprio, forse nelle frasi di Lucia c'è della verità e non riesce a trovare delle valide argomentazioni di difesa se non qualche scusa, malamente balbettata

ANDREA non avevo mai pensato d'imporrai con i soldi e di assolvere così il mio compito Lucia continua a restare sulla soglia della stanza, il tono della sua voce è sempre freddo e calcolato

LUCIA -Non hai mai avuto una collocazione nel nostro rapporto, sei apatico, indeciso e non credere che io voglia trascorrere un'intera vita in questo modo, non mi dai nemmeno una benché minima sicurezza economica

Andrea vorrebbe rispondere in qualche modo a questo avergli gettato in faccia tutti i problemi che lui stesso vive e sente troppo presenti

ANDREA ..ma Lucia * •

Lucia lo interrompe, probabilmente non avrebbe nemmeno saputo cosa dire

LUCIA -Voglio proprio vedere casa sai fare da solo ,io mangio e non ti aspettare che pensi anche a te:arrangiati da solo o digiuna l

SCENA 44
INTERNO GIORNO
CUCININO CASA DI ANDREA

Andrea entra in cucina in pigiama mentre Luisa in un angolo del tavolo sta mangiando; in silenzio e con gesti marcatamente nervosi cerca alla meno peggio di prepararsi qualcosa. Appena si è seduto, Lucia si alza dal tavolo e si accinge ad uscire dalla cucina, la voce di Andrea, che cerca di trovare un punto di contatto e rompere l'atmosfera fredda la fa fermare

ANDREA Dove vai?

LUCIA (senza voltarsi e con tono secco) Che ti importa? Per te tutto è merda ..se proprio lo vuoi sapere vado in istituto

Per quanto ferito dalla risposta fredda di Lucia, Andrea cerca nuovamente, trattenendo i propri nervi, di ritrovare un'intesa

ANDREA -Aspettami Vengo anche io

Lucia è decisa a dimostrare la sua indipendenza e non ha nessuna intenzione di scendere a compromessi , :

LUCIA -Io vado ora, se tu vuoi, puoi venire dopo

Lucia esce dalla cucina e poco dopo Andrea è raggiunto dal rumore della porta di casa che si chiude. Con un gesto di stizza si alza e getta nel lavello il piatto che si rompe in molti pezzi.

SCENA 45
INTERNO GIORNO (pomeriggio)
UNIVERSITA' - AULA STUDENTI

Quando Andrea entra nell'aula Lucia gli si fa incontro molto festosa ..chi assiste a questa scena non penserebbe mai e poi mai che i due sono appena reduci da uno scontro, anche se piccolo

Andrea va a sedersi vicino al grande tavolo sopra una panca, portandosi dietro Lucia che? si siede sulle sue ginocchia

Intorno al tavolo ci sono altri studenti del collettivo e la discussione, se così la si può chiamare, verte su quali siano i modi meno faticosi per fare un pò di soldi. Le proposte hanno un poco del fantasmagorico: rapine in banca, traffici assurdi o proposte di auto sequestro che finisce con la frase di prammatica "ma capirai se quelli lì sborsano qualche soldo per me, al massimo daranno i soldi dicendo-basta che ve lo tenete.

Lucia ed Andrea partecipano senza troppo entusiasmo a questi discorsi, si sentono superiori. Lei lo accarezza insistentemente e vistosamente sulla testa e ad un tratto, come se fosse stata folgorata da un improvviso ricordo, voltandosi verso Andrea grida festosa LUCIA ,ma oggi è il nostro mesiversario!!!

Questa frase fa trasalire tutti i presenti sin quando uno di essi trova il coraggio di chiedere cosa sia il "mesiversario"

LUCIA- Sono cinque mesi che io e Andrea stiamo insieme, invece che festeggiare l'anniversario, festeggiamo il mesiversario L'idea che ci sia la possibilità di fare una festa non passa inosservata e la proposta di trascorrere la serata a casa loro festeggiando viene espressa in modo quasi unanime; il portavoce ufficioso dell'assemblea Roberto che mimando un poco il modo di parlare di Ugo) fa il suo enunciato

ROBERTO - Compagni ritengo che sia importante in questo momento portare la nostra solidarietà a Lucia ed Andrea che hanno intrapreso una azione dall'elevato significato politico. Questa sera ci troveremo tutti a casa loro.. e per oggi niente riunioni, ma CASINO!

Mentre gli altri applaudono, Andrea china verso di se la testa di Lucia e le sussurra nell'orecchio

ANDREA Manca Ugo e "quando il gatto manca i topi ballano" Lucia lo guarda sorridendo e fa un gesto che ha il chiaro significato di non prendere troppo sul serio la attività politica e di concedersi anche un poco di svago

SCENA 46
INTERNO NOTTE
CUCININO CASA DI ANDREA

La cena di festa è da poco finita nella stanza che era stata allestita alla meglio per accogliere molte perso regna il caos (panche improvvisate, cuscini in terra, bottiglie vuote ..ecc ecc)

Andrea è seduto al tavolo della cucina, una luce fioca che gli pende sopra la testa, gli un aspetto di squallida solitudine, la testa è infossata nelle spalle, gli occhi "fissi. Lucia è seduta, nella: penombra, accoccolata su di un cuscinone sta tormentandosi le mani Andrea alza la testa, fissa a lungo Lucia che non si accorge di essere argomento di riflessione, poi finalmente espone il dubbio che lo ha tormentato per tutta la giornata

ANDREA Sei stata bene? ..Ti sei divertita?

LUCIA Sì, Molto

ANDREA A volte proprio non ti capisco: sei contraddittoria (Lucia lo guarda interrogativa) mi accusi di un ruolo che tu stessa poi mi imponi quello del maschio nella coppia

LUCIA vorrei sentirmi più libera

ANDREA -ma se sei proprio tu la prima a rimproverarmi quando ma ne sto per conto mio e ti lascio tutto lo spazio che vuoi

LUCIA -Vorrei anche essere più curata da te, sentirti veramente vicino ..che posso contare su di te

ANDREA —Ma vedi che ti contraddici: prima dici "voglio essere più libera ..ed ora che ti vuoi appoggiare a me

LUCIA Sì non so, vorrei non sentire il bisogno di avere un appoggio su cui contare, ma proprio quando mi sento libera ebbene proprio in quel momento mi manca il terreno da sotto i piedi e mi aggrappo" a te ..è molto difficile distruggere un'idea che ti è stata inculcata in mente se non hai nulla da sostituirle. Tu stesso parli di liberalizzazione del rapporto, ma poi ti adagi tranquillamente sul vecchio stereotipo uomo-padrone donna-schiava

Andrea è stato colpito nel vivo: sa che Lucia ha ragione, non può fare a meno di confermare la sua contraddizione

ANDREA -lo faccio il possibile per cambiare i nostri rapporti di forza uno sforzo che poi rimane solo nelle intenzioni

LUCIA (Quasi ridendo e sdrammatizzando)-siamo buoni solo a teorizzare ma leggere libri ed adagiarsi su ideali non ci serve a nulla. Nessuno di noi due è realmente pronto ne' ha la forza di cambiare

Andrea non è disposto a riconoscere come Lucia il suo fallimento ideologico e continua a fare della ideologia

ANDREA —Non dipende da noi ..è il momento storico che è in transizione e noi stiamo vivendo questa transizione; io sono sicuro che possiamo cambiare e con noi la società Lucia, non può fare a meno di sorridere teneramente, le frasi di Andrea sono troppo ingenua per essere ribattute o prese con serietà ..realtà è più dura, più amara.

LUCIA - Andrea! tu continui a cullarti su sogni ma sei impotente di fronte alla realtà ..non è una tua carenza, non te ne faccio una colpa, ma non puoi nulla, è dentro di te, più forte di te, anche io ci sono dentro fino al collo e con noi la realtà si rinnova ..forse, chissà, per i nostri eventuali figli sarà diverso. Se noi saremo capaci di dare loro un'idea diversa da quella ricevuta dai- nostri genitori. Non ci resta che barcamenarci nella nostra infelice contraddizione.

Andrea non riesce ad accettare questa sconfitta, non riesce a trovare argomentazioni valide e, scuotendo la testa, si alza lentamente, quasi con fatica; la sua voce giunge a Lucia dalla stanza vicina, quasi un sussurro

ANDREA - No...no ..non può essere così, ci deve essere un modo ? per superare Questo stato.

SCENA 47

INTERNO GIORNO

UNIVERSITA' AULA STUDENTI

Lucia è seduta vicino la grande tavola, sta leggendo un giornale, di tanto in tanto dentro l'aula entra uno studente che cerca del materiale negli scaffali: c'è l'aria di mobilitazione in facoltà. Lucia non si lascia distrarre e continua a leggere.

Entra Nora. Nora si sofferma un attimo, cerca di individuare chi sia la ragazza che legge, riconosce in lei Lucia e le si avvicina

NORA -Ciao Lucia, hai visto Ugo?

Lucia chiude il giornale, è contenta che sia arrivata Nora, ha molta voglia di parlare con lei dei suoi problemi

LUCIA -Sono tutti in giro per la facoltà. Se hai un po' di tempo mi farebbe piacere parlare con te.

Nora intuisce che non può rifiutarsi e si siede vicino

NORA - hai qualche problema?

LUCIA - Andrea

NORA -Cosa c'è che non va? Eravamo tutti molto ammirati della vostra scelta di abitare insieme e cercare di risolvere in comune tutte le difficoltà

LUCIA -è proprio su questo che ho dei dubbi: credo di aver fatto un grosso sbaglio, non sono felice

NORA -perché?

LUCIA -siamo caduti in una routine allucinante, Andrea non sa propormi nulla che mi spinga ad agire ..è fermo, triste, insicuro. Non riesce a farmi sentire

NORA -Ma tu da parte tua sei sicura di aiutarlo?

LUCIA -penso di sì, ..faccio di tutto per stimolarlo, ma è come sbattere contro un muro e io non me la sento di andare avanti così

NORA ..Probabilmente state attraversando una crisi. Forse il vostro sbaglio maggiore :è stato quello di aver fatto sempre tutto insieme, di esservi annullati uno nell'altra è logico che ci sia un momento di stasi

LUCIA -ma se si sta insieme è logico fare tutto insieme

NORA si è vero che devi farlo partecipe di tutto quello che fai, ma è anche vero che non devi rinunciare alla tua personalità, vivere tutto in funzione di una sola persona è un male

LUCIA -non capisco

Nora -voglio dire che ho avuto l'impressione che voi due vi siate chiusi al mondo esterno, avete creato una piccola isola più o meno beata non venite più al collettivo se non insieme ed ora non avete più nulla da raccontarvi, di cui farvi partecipi, e questo è sbagliato

LUCIA ma no, vediamo gente

NORA -si, ma tu vedi solamente la gente che vede Andrea ..tutto ciò che fai, lo fai in sua funzione .. hai completamente rinunciato ad una tua vita individuale e questo non è giusto!

LUCIA -vuoi dire che debbo frequentare altri compagni?

NORA - compagni, compagne ...non è un problema di sesso, ma. soltanto rendersi conto che non si può pretendere di avere sempre tutto da una sola persona, che la realtà è fatta di tante persone e che ognuno può darti qualcosa

LUCIA ..dovrei aprirmi agli altri?

NORA si, aprirsi agli altri è la parola giusta, entrambe dovete scoprire che oltre voi due esistono anche gli altri e non precludervi altri contatti umani

LUCIA -vedendo altri ragazzi avrei l'impressione di tradirlo

NORA Questo è un concetto borghese ..vedere non significa tradire ..ognuno di voi prende dagli altri ciò l'altro non può o non sa dargli ..per poi portarlo dentro al rapporto di coppia ...non ho detto che devi escluderlo, devi soltanto soddisfare pienamente e liberamente le tue esigenze. Lo stesso discorso vale per lui

Trascorro un attimo di silenzio, durante il quale Lucia osserva interrogativa

Nora, aspettando che continui il suo discorso, entrano dentro l'aula tutti gli studenti del collettivo al seguito di Ugo. L'aula nel giro di pochi minuti si anima e viene riempita da rotoli di carta per manifesti murali. Andrea che entra per ultimo va vicino a Lucia che lo guarda un poco intimorita e imbarazzata, Nora finge di non vedere le occhiate di Lucia che invocano aiuto. Roberto tira fuori da un armadio la sua chitarra e, sedutosi al bordo del tavolo inizia a cantare.

Lucia si siede vicino a Roberto e canta con lui, dopo avergli messo un braccio sulla spalla con fare affettuoso, Andrea è un poco seccato e cerca di convincere

Lucia di venire via con lui, Lucia si rifiuta. Andrea si mette vicino a Lucia e cerca, di imporre la sua presenza in mille modi toccandola, mettendole il braccio attorno alla vita e baciandole il collo, Lucia sembra infastidita da queste esternazioni di possesso e allontana, la testa . < . i

SCENA 48

INTERNO NOTTE

STANZA DA LETTO CASA DI ANDREA

Nell'oscurità della stanza s'intravedono le sagome di Lucia ed Andrea alle due estremità del letto : Lucia supina,, Andrea seduto.

Andrea cerca a tastoni l'interruttore della luce e trovatolo illumina la stanza di una luce azzurrognola e fredda, poi cerca nervosamente sul suo tavolino il pacchetto di sigarette ..dopo aver dato un paio di boccate nervose fa per avvicinarsi a Lucia ,ma la voce quasi rotta dal pianto di quest'ultima lo blocca

LUCIA -Non ti avvicinare! Non mi toccare!

Andrea irritato si ritrae ancora di più sul bordo del letto, poi, passandosi la mano sul viso e controllando a stento l'emozione della voce cerca di calmare Lucia ANDREA - Dai, su, non sei la prima persona cui sia successo di non riuscire a fare l'amore ..se tu la prendi in questa maniera certamente non migliori la situazione Ma Lucia non sembra disposta a parlare con lui

LUCIA - sta zitto, non parlate

Andrea è visibilmente angosciato dalla situazione che gli sta sfuggendo dalle mani e cerca nuovamente di avvicinarsi a Lucia, vorrebbe che lei non lo rifiutasse, ma ancora una volta Lucia, piangendo lo ferma

LUCIA -Ma non capisci che non posso restare indifferente a una cosa simile? Non è normale che succeda

Andrea si rende conto che forse ora. può avere da Lucia una spiegazione, anche se questa potrà fargli del male

ANDREA Ma cosa ti è 'successo? E' colpa mia? Ti ho fatto qualcosa?

Le domande ingenui di Andrea fanno quasi rabbia a Lucia che, smettendo di piangere, si siede anche lei sul letto e guardando Andrea quasi con commiserazione

LUCIA Ma come hai fatto a non accorgerti ultimamente che qualcosa era cambiato, che qualcosa che non andava tra noi ..quante volte ti ho cercato io la notte?

ANDREA Ultimamente ..mai

LUCIA ..e non ti ha detto nulla?

ANDREA credevo fosse A me sembra di non aver fatto nulla di diverso, di essere stato sempre lo stesso

LUCIA sì, sono io ad essere cambiata, non sono più sicura di quello che ho fatto, ho l'impressione che tutti mi guardino, mi giudichino e tu ..ti sento lontano

Andrea non riesce a capire il significato delle frasi di Lucia, non lo cerca neanche, ma la attacca

ANDREA -Quello che dici non '..ha senso

Lucia lo fissa sorridendo amaramente e scuote la testa

LUCIA -Tu non mi dai sicurezza, i miei genitori criticano la scelta che ho fatto venendo qui da te e tu in cambio di quello che mi davano loro non hai nulla da offrirmi se non instabilità e miraggi

Andrea non sa cosa risponderle, riesce soltanto a dirle una frase priva di ogni logica

ANDREA -Ma se stavamo instaurando una vita in comune proiettata nel futuro ..io e tu insieme

La risata nervosa di Lucia ferisce profondamente Andrea

LUCIA Sei ridicolo ..ma su quali basi puoi fare queste affermazioni! io vivo nel terrore di rimanere in cinta, di mettere al mondo un figlio in questa situazione e tu mi vieni a parlare di vita in comune proiettata nel futuro, povero Andrea!

Andrea sente il terreno mancargli sotto i piedi e cerca di cambiare tattica

ANDREA -Tu ce l'hai con me!

LUCIA (il tono della voce si è addolcito ma è sempre molto deciso) non ce l'ho con te, sono io che ho bisogno di chiarirmi le idee ..di trovare una situazione interna un poco più stabile

Dette queste parole Lucia si alza ed inizia a vestirsi, Andrea, completamente allucinato la fissa per un lungo

periodo di tempo, poi non riuscendo a trattenersi le parla a fatica

ANDREA - cosa fai?

Lucia si volta e con grande naturalezza

LUCIA Niente di speciale, solo che stanotte sento il bisogno di dormire da sola, non riuscirei a dormire con te vicino, ma non è che ce l'abbia con te, è una questione mia, nevrotica, vado da Nora o non so dove

ANDREA Nora! sempre Nora! Non mi è mai stata simpatica quella ragazza

LUCIA Lei non centra nulla in questa mia decisione

Andrea si alza di scatto dal letto e, dopo un veloce cambiamento di umore (dal passivo diventa aggressivo e sicuro) là aggredisce

ANDREA - Ma non dire cretinate! Rimettiti a letto ..e se proprio ci tieni tanto a dormire da sola, vado io di là in cucina ..con il sacco a pelo, io non sono così piccolo borghese come te da formalizzarmi!

Lucia è irritata da quest'ultima frase di Andrea e senza dire una parola è già sul punto di uscire dalla casa, Andrea la ferma, le toglie la borsa di mano e la fissa: è pentito della frase detta più per rabbia che per convinzione

ANDREA -Scusa: non volevo offenderti, anche se penso che entrambi abbiamo molti problemi. Lascia che sia io a dormire di là, sono più contento a saperti qui.

Mentre Andrea si dirige con il sacco a pelo nell'altra stanza, Lucia si spoglia e si rimette nel letto.

Quando tutta la casa, è nuovamente nel buio il silenzio viene rotto dalla voce di Andrea che rimane senza risposta

ANDREA - Buona notte

SCENA 49

ESTERNO GIORNO

PARCO

è ' una giornata grigia senza sole, Andrea e Pietro stanno passeggiando lentamente in una villa della città, non si nota nessuna altra presenza. Il passo di Andrea è lento, trasognato e Pietro fa fatica a stargli a fianco, sovente si trova più avanti ed è costretto a fermarsi per aspettarlo.

Giunti sulla sommità di una collinetta che domina una piccola e triste valletta i due si siedono, Andrea per primo e pesantemente.

Andrea è assorto nei suoi pensieri che gli vengono alla mente in modo disordinato e si accavallano a grande velocità,

ANDREA Sto continuando a fuggire

PIETRO da cosa?

Andrea fa. passare un istante prima di rispondere e, mentre con le dita scava nella terra, quasi volesse nascondersi risponde

ANDREA Dal mio passato, tutto è passato, anche il presente

Pietro lo fissa, non riesce a capire le frasi sibilline di Andrea

ANDREA -non riesco più ad essere me stesso, tutto mi sembra inutile se non riesco a vederne il senso. Per esempio: oggi Lucia è andata a ballare con Roberto, io non me la sono sentita di andare con loro

PIETRO Sarebbe stato uno sbaglio andare ..ma cosa ti ha trattenuto?

ANDREA mi sembrava inutile

PIETRO Già ..per te tutto ciò che non è politico è inutile. Il tuo sogno segreto è morire sulle barricate

Andrea ha una veloce immagine-allucinazione di se stesso con il viso insanguinato
ANDREA -non è questione di politico o no, è che deve avere un senso,una direzione
PIETRO -non cercare sempre un senso comprensibile, a volte il senso di una cosa lo scopri dopo ..il senso vero sta solo nell'aver fatto la cosa
ANDREA -ma come fai ad agire se ti mancano le prospettive?! Mica puoi aggirarti come una mosca impazzita
PIETRO -dovresti lasciarti andare,porti meno freni
ANDREA -fai presto tu a dire, ma cosa fai tu di tanto diverso da me se non giocare ed atteggiarti per sopravvivere
PIETRO-Tu non vedi aldilà del tuo naso, hai paura di te stesso, di quello che hai dentro
ANDREA cosa dovrei fare?
PIETRO essere un pò meno attaccato alle cose e vivere ogni esperienza come se fosse l'ultima, a fondo, mettere in gioco tutto te stesso

Andrea guarda nel vuoto vorrebbe trovare un appiglio per sfuggire da queste discussione, Pietro avverte il suo smarrimento e porta, a fondo il suo discorso toccando il lato più debole di Andrea

PIETRO Lucia, per esempio,avrà, molte contraddizioni, ma ha il coraggio di affrontarle;di scontrarsi con esse e non è disposta a rinunciare a nulla

ANDREA -Anche io vorrei fare molte cose, ma spesso mentre sto per agire interviene un filtro mentale che mi blocca

PIETRO Metti a tacere quel filtro,aboliscilo!

Andrea rimane un poco pensoso,poi commenta a voce bassa. ANDREA Elimina, abolisci ..fai presto a dire tu,ma poi

Pietro è riuscito finalmente a portare il discorso al punto in cui può mostrare la sua "preparazione"

PIETRO -se non ce la fai da solo, ci sono altri modi (mostra in modo allusivo la sigaretta che Andrea stringe nelle dita)

ANDREA E' antirivoluzionario!

PIETRO ..Ecco il politico bacchettone e pauroso! ..Ma che ti credi che Guevara non abbia mai fumato dell'erba? Lì in Bolivia ce ne è dell'ottima ..E' un palliativo, ma ti può essere utile, devi saperlo usare, non e la soluzione, ma un mezzo che ti può aiutare a scrutare dentro di te

Andrea-(non proprio convinto) Faremo anche questo, non lo cercherò, ma se mi capiterà l'occasione, stavolta, forse, non mi tirerò indietro ?^

PIETRO -Hai paura?

ANDREA - di che cosa? sarà una mia scelta, nessuno me lo impone

SCENA 50

INTERNO NOTTE

CASA DI ANDREA

Andrea apre la porta di casa e rimane stupito di trovare la casa completamente "buia . Sicuro che Lucia sia rientrata e che forse stia dormendo con passo lento si avvia verso la stanza da letto. Sul cuscino vede un pezzetto di carta bianca rettangolare. Preso da sgomento e si precipita a leggerlo, ha un tetro presentimento che si avvera, Sul biglietto c'è scritto

"non torno a dormire,non aspettarmi. Lucia."

Andrea fissa allucinato quel pezzetto di carta che gli annuncia indirettamente che il tentativo di vita, a due è miseramente fallito.
Con passo meccanico si dirige in cucina. Si siede al tavolo e pone davanti a se una bottiglia di vino con vicino le sue sigarette nella consapevolezza che per riuscire a dormire dovrà inebetirsi

SCENA 51

INTERNO GIORNO (Mattina)

STANZA DA LETTO CASA DI ANDREA

Lucia entra in casa che Andrea, gettato sul letto, completamente vestito, sta ancora dormendo. Lucia lo guarda, scuote la testa e gli pone sopra un plaid. Cercando di non far rumore tira fuori dall'armadio i suoi vestiti. Nel tirare giù dal ripiano superiore la sua valigia fa cadere in terra un oggetto (significativo, è stato comprato quando hanno arredato casa insieme) ..il rumore sveglia Andrea che, aperti gli occhi fissano Lucia che lo guarda a sua volta mentre stringe tra le braccia un fascio di vestiti

LUCIA - mi spiace di averti svegliato, avrei preferito lasciarti dormire |

Andrea ancora non riesce a realizzare cosa stia accadendo

ANDREA a-Non ti preoccupale, ma. tu cosa stai facendo?

Lucia ricomincia a riempire la valigia in modo disordinato per far presto

LUCIA -me ne vado,torno a casa da mia madre

ANDREA Ti arrendi?

LUCIA ..Sta poco bene

ANDREA Non ci credo

LUCIA E' vero ..non sta poco bene, sono io che ho bisogno di stare lontana da te

Questa risposta è per Andrea una doccia fredda, si mette seduto di scatto sul letto

ANDREA -ma non c'è bisogno che te ne vai, puoi rimanere qui ..non ti darò fastidio vedrai, ci organizzeremo

LUCIA -No Andrea, è meglio per entrambi che io me ne vada. Ho bisogno di chiarire a ma stessa molte cose, qui non mi sarebbe possibile

Andrea cerca nervosamente le sigarette, deve guadagnar tempo, trovare dei motivi per trattenerla

ANDREA Questa è una fuga

LUCIA (LA voce è fredda, calcolata) Pensala come vuoi, ,se ti fa piacere ,pensa che io sia una stronza, ma ormai ho deciso che così non possiamo andare avanti

Andrea non sa più cosa dire ed assiste impotente ai preparativi della partenza. Poi con sforzo cerca di trovare un punto di contatto,un argomento

ANDREA -Ti farai sentire?

LUCIA -Non credo,non per adesso

ANDREA cosa c'era che non andava?

LUCIA (sospirando smette di fare la valigia e si avvicina ad Andrea, poi ci ripensa, e si siede su di una sedia) Nulla e tutto. Siamo diversi, abbiamo esigenze diverse e siamo entrambi molto egoisti. Uno dei due avrebbe dovuto cedere, ma non è stato così.

ANDREA -ma io ti posso venire incontro ..dammi la possibilità

LUCIA frena il tuo entusiasmo -Ormai è troppo tardi, poi ti farei del male e credimi non lo veglio. E' meglio che io vada via

Andrea vorrebbe dire che la ama, che lei è tutto per lui , ma la fredda determinazione di lei lo fredda ed assiste immobile al riempimento della valigia

Lucia è pronta

LUCIA Non mi accompagnare alla porta ..tralasciamo scene pietose

Lucia esce

SCENA 52

ESTERNO GIORNO

STRADE - PIAZZA S. Maria in Trastevere

Andrea è 'uscito di casa per scaricare la sua tensione, non ha una precisa destinazione e si aggira come una anima in pena per le strade del quartiere. Giunto alla altezza di una vetrina, con dentro uno specchio si ferma a scrutare la sua immagine, è più una introspezione che una mossa narcisistica ..ne rimane disgustato.

Passo dopo passo giunge, senza essersene reso conto, alla piazza di ritrovo dei beatnik.

Gunter, che sta steso al sole, lo vede di lontano e gli va incontro sventolando allegramente un fiasco di vino

GUNTER--Ciao bello, come va?

Andrea fa un salto, non lo aveva visto avvicinarsi,

ANDREA Potrebbe andare meglio

GUNTER -Tutto va bene se si beve il nettare degli .dei

così dicendo il tedesco gli porge il fiasco, Andrea si ritrae un poco, Gunter rimane con il braccio a mezz'aria e lo fissa imperiosamente

GUNTER B - E - R - E !!!

ANDREA ..ma..

GUNTER -Non rifiutare! Bevi che ti mette allegria

Andrea prende il fiasco e finge di bere. Gunter ,ripreso il fiasco lo fissa con lo sguardo, poi rivolto con aria di rimprovero

GUNTER —Tu non mi fregghi! è allo stesso livello di prima

Andrea ride divertito e riprende il fiasco e se lo porta, alle labbra, Gunter gli mette una mano sulla gola e controlla se, il vino scende veramente , gola: sorride compiaciuto.

Appena Andrea ha terminato una lunga sorsata, tedesco lo prende sottobraccio e sentenza.

GUNTER -Ora siamo pari, possiamo parlare e io capire Raccontami tutto.

ANDREA - Sarebbe troppo complicato, nemmeno io ho le idee chiare ,so solo che vorrei cambiare vita,

GUNTER allora ho la seconda medicina per te. Hai in mente la villa diroccata dietro la fontana di S. Pietro in Montorio?

ANDREA -Sì, perché

GUNTER - Adesso ci abitiamo noi: tutte le sere lì c'è un mucchio di gente simpatica, si fanno tante belle cose e stiamo tutti insieme. Vieni a trovarci, basta scavalcare il cancello ed entri in un mondo meraviglioso

Andrea ha capito l'antifona del discorso di Gunter non ha intenzione di andare ..ma dire di sì non costa nulla e non compromette

ANDREA Sì certo ..è una bella proposta-

GUNTER r-ti aspetto stasera! ..dalle 22

ANDREA Non so ..non posso promettere :sono troppo nervoso deciderò poi

GUNTER Io ti aspetto ..so che verrai

Dette queste parole il tedesco si allontana lasciando Andrea nella sua solitudine e disperazione.

SCENA 53
INTERNO NOTTE
CASA DI ANDREA - CAMERA DA LETTO

La stanza è avvolta da una penombra che lascia a malapena intravedere la sagoma di Andrea che si aggira nervoso. Cambia posizioni, si siede, si alza, va alla finestra ..Non trova pace.

Indossato un giaccone esce sbattendo la porta

SCENA 54
ESTERNO NOTTE
STRADE

Andrea che percorre le strade camminando rasente muro

SCENA 55
ESTERNO - INTERNO NOTTE
VILLA OCCUPATA

Andrea è di fronte al cancello della villa occupata. Cerca di aprirlo. E' chiuso. non senza fatica lo scavalca.

Appena si trova dall'altra parte , quasi per incanto viene proiettato in un mondo nuovo e diverso. Ovunque risuonano canti lievi, suoni di tabla, parole sussurrate. I visi delle persone che incrocia sono sorridenti ..tutti lo salutano.

Non sa dove andare, avvicina un giovane rasta

ANDREA Cerco Gunter

Gli viene indicata l'ingresso della villa e fatto cenno di salire al secondo piano

Entra nel portone

Tutto è buio, solo sul fondo di un lungo corridoio si intravede una fioca luce rossa che filtra da sotto una porta. Appena giunge sulla soglia della porta che dischiude viene investito da una densa zaffata di fumo. Entrando nell'ambiente non riesce a capire cosa vi sia ..poco alla volta inizia a distinguere le sagome e il luogo. E' quella che un tempo fu la sala della musica, la sua forma è esagonale, il soffitto a cupola è affrescato, le pareti sono azzurre contornate da profili dorati. I colori sbiaditi sono resi ancora più tetri dalla fiamma delle candele che ardono ovunque. Sul pavimento sono adagiate diverse persone stese su stuoie, alcuni fanno l'amore, altri parlano e fumano ..al centro della sala un giovane efebo, avvolto in veli, danza alla nenia che viene cantata da una ragazza. Andrea cerca con lo sguardo Gunter ..lo vede. Il tedesco è al centro di un gruppo di persone, indossa un ampio mantello di velo bianco e sembra che tutti coloro che lo circondano pendano dalle sue labbra. Andrea cerca di attirare con un gesto la sua attenzione. Gunter lo vede e con un gesto al limite del sacerdotale gli fa cenno di

raggiungerlo, cosa che Andrea fa un poco intimorito. Il percorso che fa gli sembra eterno, ..si sforza a non guardare il mondo circostante con curiosità.

Giunge a destinazione. Gunter si alza lentamente in piedi

Gunter -Ti stavamo aspettando ..sapevo che saresti venuto (si siede e invita Andrea a sedersi. Andrea ha qualche difficoltà a prendere anche lui la posizione del loto ..alla fine "si accovaccia") -Benvenuto nella nostra isola di libertà. Come puoi vedere qui ognuno è libero di fare ciò che vuole, nessuno giudica, nessuno è giudicato .. non esiste la tristezza ma la gioia, qui non esiste la proprietà, tutto è di tutti. (con la testa fa cenno ad un ragazzo di porgere ad Andrea una sigaretta conica) A te l'onore di accendere il rito d'amore

Andrea si guarda attorno ..accende la sigaretta e subito una tosse violenta lo scuote ..Gunter e gli altri sorridono con benevola superiorità

Nel giro di poco tempo Andrea capisce tutti i rituali del caso e la sera trascorre lieve.

SCENA 54 **INTERNO GIORNO** **UNIVERSITA' AULA STUDENTI**

Il Collettivo sta lavorando ad un manifesto.

Entra Ugo

UGO Qualcuno di voi ha notizie di Andrea?

STUDENTE No ..sono settimane che non si fa vedere

UGO Se lo incontrate ditegli di chiamare Luisa, sembra che abbia dimenticato il suo libretto a casa sua e ne ha bisogno ..pare che abbia cercato di telefonargli ma il telefono deve essere guasto ..o non risponde ..anche al campanello di casa non risponde ..mi raccomando

STUDENTE 2 - ..Non so se mi sbaglio, ma ho avuto la sensazione di intravederlo giorni fa che faceva la fila di fronte al Circolo S. Pietro di Trastevere ..sembrava un barbone

Ugo guarda perplesso lo studente 2

SCENA 55 **ESTERNO GIORNO** **STRADE - CIRCOLO S. PIETRO DI TRASTEVERE**

Andrea è in fila insieme ad altri barboni di fronte all'ingresso della mensa del Circolo S.Pietro.

Ugo lo guarda da lontano ..si avvicina

UGO Cosa fai qui?

ANDREA (visibilmente seccato di essere stato colto in quella situazione) Lo sai che sono distratto ..sono uscito di casa senza soldi, mi è venuta fame e ho pensato che questa poteva essere una soluzione ..pensa ..ho dovuto fare anche la colletta!

UGO Se fossi venuto all'università non solo ti facevi vedere ..Luisa ha bisogno del suo libretto che ha dimenticato da te ..ma i soldi per la mensa te li anticipavo io

ANDREA Ho preferito qui ..e poi ero in zona

UGO Meriteresti che ti prendessi a calci noi culo, ma perché non ti fai vedere più spesso? vuoi che ti veniamo a chiamare? Fai il prezioso? (silenzio di Andrea) Per questa volta vieni a pranzo a casa mia, ma non ci fare l'abitudine e, soprattutto non ti mettere a fare la colletta con Nora

ANDREA (risentito) Il signor dirigente mi onora di sedere alla sua mensa? Non si preoccupi, non la farò sfigurare! Il figliol prodigo è stato ritrovato
Ugo avverte il colpo, ma resosi conto che è stato lui il primo ad attaccare senza una ragione, prende Andrea sottobraccio e lo porta fuori dalla fila

UGO - Adesso che ci siamo scambiati i complimenti di rito possiamo anche mangiare insieme, no?

Si allontanano

SCENA 56

INTERNO GIORNO

CASA DI UGO - TINELLO

Andrea, Ugo e Nora sono seduti al tavolo, il pranzo è ormai giunto alla fine in un'atmosfera un poco fredda. Il tavolo è disordinato e i tre giocherellano nervosamente con ciò che trovano a portata di mano. Gli argomenti di conversazione tra Nora ed Ugo sono stati soprattutto quelli inerenti le ingiustizie che avvengono all'interno del consiglio di facoltà (sfoghi e lamentele di Ugo)

Il silenzio grava su tutti,

NORA (rivolta ad Andrea) Ugo mi ha detto che sei scomparso dalla circolazione e che non fai più vedere al Collettivo ..hai abbandonato la lotta?

ANDREA (smette di giocherellare col pane e la fissa con serietà) No! ,faccio la mia rivoluzione personale, che è molto, ma molto più. importante

UGO Stai in qualche organizzazione?-Non so P.O A.O L.C?

Andrea ha un sorriso amaro

ANDREA Ecco, vedi, voi non riuscite ad accettare nulla che vada oltre alle organizzazioni quelle con la O maiuscola, io parlo di una rivoluzione interna che non ha bisogno di un capo, dove tutti sono capi

UGO Ma che assurdità stai dicendo! Per vincere è necessario che ci sia una organizzazione che dia regole e direttive L'individualismo porta solo alla sconfitta

ANDREA Non è vero! Occorre prima cambiare dentro

NORA ..Ho capito ..sei diventato anarchico

ANDREA Qualsiasi cosa che esca dalla norma vi spaventa (rivolto ad Ugo) tu e gli altri come te avete paura anche di voi stessi, di scoprirvi, da una parte attaccate il sistema, ma in verità vi ci aggrappate disperatamente

UGO (Con tono irritato) Ma cosa stai dicendo? Sono cose senza nè capo nè coda! Ora capisco cosa diceva Luisa! Vuoi la cura?? Invece che inseguire il tuo piccolo io vattene piuttosto in fabbrica e poi vieni a dirmi se le rivendicazioni sono secondarie

NORA -Ugo ,lascialo parlare..non interromperlo,fallo spiegare ..allora Andrea?

Andrea si prepara a riprendere il discorso e ,provocatoriamente si arrotola una sigaretta ..Ugo sta per intervenire

ANDREA - Non aver paura ..non è droga, ma trinciato(sorride) Guardati intorno, ma non ti rendi conto che gli emarginati, anche quelli che la sinistra ha emarginato perché li ha

ritenuti controrivoluzionari , si stanno muovendo? Che hanno preso coscienza di se stessi!? E' difficile spiegare cosa provi dentro quando sai chi sei, quando vedi che superi tutti i canoni imposti dalla cultura dominante. C'è una bomba ben più forte della nitroglicerina:il nostro cervello (Nora ferma Ugo che sta parlare, sicuramente avrebbe aggredito verbalmente Andrea

NORA - D'accordo: c'è il cervello, ma devi usarlo in una direzione!

ANDREA E' qui lo sbaglio, non devi darti un fine, devi lasciarti andare, spaziate, allargare tutte le tue sensazioni immergendoti in esse, viverle

NORA - E tu ci saresti arrivato? come hai fatto?

ANDREA - Il metodo più semplice è ingerire sostanze che ti aiutino a liberare questa forza che è dentro di te e da potenziale farla divenire attiva

NORA -La droga. Ma non ti sembra che sia un metodo tutt'altro che rivoluzionario? Non mi sembra che i proletari ne facciano uso

ANDREA A parte che il proletariato viene drogato tutti i giorni da ben altre sostanze più perniciose, tutte le culture popolari hanno tradizioni di stupefacenti, tradizioni profondamente radicate nel po polo.

NORA - Non riesco a capire dove vuoi arrivare

ANDREA Alla morte del mio io costruito per un io vero

NORA -Ma cosa centra in tutto questo la rivoluzione?

ANDREA -La società ci hai classificati, divisi, emarginati, ed ora i più reietti della società, quelli che sono sta ti definiti i rifiuti, con la loro presenza rivoluzionaria si stanno ponendo come alternativa ..una alternativa che mette tutto in discussione. Fanno paura perché sono il vero Se tu non avessi paura di te stessa, se fossi pronta ad affrontare nuove sensazioni, tutto sarebbe più facile e non ci sarebbe nulla da spiegare

NORA -Ma tu hai capito tutto di te?

ANDREA -No, ho ancora molta strada da fare e vincere delle resistenze, ma penso di essere nel giusto ee grazie all'aiuto di quelli come me,siamo tutti uniti, penso di riuscirci -presto

NORA - Ho l'impressione che siete destinati all'isolamento,non avrete seguito

ANDREA - Ti sbagli, guardati attorno: Yppies, Pantere Nere, Beat .. ed anche il sottoproletariato è su queste diretti ve che poi sono non sono direttive ma modo d'essere.

NORA il tuo discorso è senza senso,non riesco a capire cosa tu vuoi dalla vita

ANDREA -Quello che voglio è riappropriarmi di tutte le cose che mi sono state tolte o negate, ad ogni costo! Sono pronto a tutto, anche a mettere in gioco la mia stessa esistenza

NORA -credo che tu sia perdente in partenza

ANDREA So che è un grosso salto, difficile, e che forse ora mi sarà più difficile comunicare con gli altri, ma non sono un perdente se riuscirò a capire ed essere me stesso , tutto sarà come deve essere .. sarà più facile agire, o, per usare un termine orientale della cultura zen, "non agire", poiché tutto andrà nella giusta direzione come è naturale che vada

NORA -Ti augurò che sia così, anche se ho molti dubbi. Ora cosa hai intenzione di fare?

Andrea(sorridendo)-Attraversare la grande acqua

SCENA 57
INTERNO GIORNO
PICCOLO BAR

Andrea e Gunter sono seduti ad un tavolo a bere birra: il locale è deserto, solo l'esercente è presente, addormentato alla bassa

GUNTER - Quando il 'tuo io si sarà separato dal tuo corpo e sperimenterai lo splendore della verità pura tra mille vibrazioni, qualunque cosa avvenga, luci o suoni, riconosci in esse ..nulla può farti del male, ti basti sapere che sono le forme del tuo pensiero

ANDREA - sarei: stato! contento che tu mi avessi fatto da guida

GUNTER - Mi spiace, ma non posso, comunque penso che non ne hai bisogno, basta che tu ripeta a te stesso il convincimento che nel momento della grande fine tutte le irradiazioni sono tue forme mentali. Ricordati delle nostre letture il Bardo Thodol ti sarà molto utile. Non aver paura, tu stesso hai deciso di giungere al vuoto indifferenziato dove coesistono tutte le forme

ANDREA Sì ..sono deciso, ma ho un poco di paura

GUNTER -Non devi aver paura, anche se sperimenterai la morte, rinascerai nello stato di Budda

ANDREA E se non riuscissi a riconoscermi?

GUNTER Ti fermerai ad uno stadio impuro, quello per il quale tu sei pronto in questo momento ..ti prometto che poi faremo esperienze insieme.

SCENA 58
INTERNO NOTTE
CASA DI ANDREA

Andrea è seduto sul suo letto, è molto teso, non riesce a mantenere una posizione ferma. Si alza dal letto e spegne le luci lasciandone una sola che rende tenue con un foulard. Mette sul giradischi un brano dei Rolling Stones, lasciando alzato il braccetto che farà girare il disco all'infinito.

Torna sul letto e con religiosità si pone una pasticca gialla sotto la lingua (Immagini che diano l'idea di un viaggio da LSD "cattivo")

SCENA 59
INTERNO NOTTE
CASA DI ANDREA - BAGNO

Andrea sta rigettando; tutto il suo corpo è percorso da tremori, la sudorazione è molto elevata

SCENA 60
INTERNO GIORNO Pomeriggio
PICCOLO BAR

Andrea e Gunter sono nuovamente seduti uno di fronte all'altro, sembra che nulla sia cambiato dalla volta precedente se non il fatto che a bere birra è solo Gunter e che Andrea è molto pallido

GUNTER Evidentemente ai avuto paura, la resistenza a te stesso ti ha fatto male. Non sei ancora pronto per il lungo viaggio in te, ..devi fumare ancora, imparare a saperti lasciare andare, accettarti

ANDREA sono stato molto male forse la dose era troppo alta

GUNTER - è stata colpa della tua resistenza, avevi innescato un processo che. hai voluto trattenere. Se il fumo ti fa meno paura vedi di capirti con quello, se vuoi puoi ottenere gli stessi effetti, basta che tu lo voglia, non ti preoccupare ..a tutti è capitato di fare un viaggio brutto ..fa tesoro di questa esperienza

ANDREA -Mi sentivo molto solo

GUNTER Non eri solo ero vicino a te, sei tu che non mi hai visto, e insieme a noi c'erano anche tutti gli altri

ANDREA Ma dove erano ?? Ero solo!!

GUNTER , sei tu che ti sei isolato da noi non noi da te ,devi allargare ancora di più la tua coscienza, unirti al tutto.

Andrea Ho molta difficoltà, credo di non farsela .poi anche se volessi ..non me lo posso permettere ..sono senza soldi

Il tedesco rimane allibito dalla risposta, poi, iniziando a tocchicciare Andrea e toccando intorno alle tasche della camicia militare canticchia

GUNTER - Ma no, ma no, domani andrà' tutto meglio. Vedrai che il sole sorgerà limpido e tutte le cose ti sorrideranno. il mondo riderà, tu riderai e tutto scoppierà nella gioia di vivere. Questo ti predice il grande stregone

Fatta questa specie di rivelazione Gunter se ne va.

Andrea rimane fermo,imbambolato, a guardarlo sparire

SCENA 61

INTERNO GIORNO Pomeriggio - Sera

CASA DI ANDREA

Tornato a casa Andrea,ancora un pò frastornato dalla carica emotiva di Gunter, si siede sul letto per riordinare le idee. Con un gesto automatico passa la mano sulla tasca della sua camicia ..la trova stranamente gonfia e solo ora si accorge che Gunter vi ha messo dentro in regalo una quantità discreta di erba. Sorride nel ripensare a tutti i strani movimenti che Gunter aveva fatto per fargli quel regalo. Come se stesse per fare un rito propiziatorio si siede all'indiana sul letto e si accinge a preparare "la canna"

il campanello di casa suona: è Pietro

Pietro, intuisce subito che c'è nell'aria qualcosa d'insolito e si siede in silenzio, ma visibilmente soddisfatto ai piedi di Andrea che lentamente e senza rivolgere la parola al suo amico, riprende a confezionare la sigaretta, rispettando sino alla ossessione tutte le convenienze del caso. Dopo aver portato a termine il suo "capolavoro", Andrea lo porge a Pietro che gli fa gesto di accenderlo lui. Date poche e lunghe tirate Andrea inizia il rituale scambio

ANDREA Ultimamente mi è capitato una cosa strana ..ho difficoltà a comunicare le mie impressioni

PIETRO Non te ne curare.. Ma lo sai che sta roba è buona ..dove l'hai presa?

ANDREA forse sbaglio quando voglio visualizzare con parole delle esperienze

PIETRO -si certo (fa il cenno di passargli la canna)

ANDREA del resto come posso pretendere che gli altri mi capiscano, quando io stesso uso lo stesso termine in casi differenti per dire cose diverse

PIETRO Ma fregatene ..usa quello che ti pare, non fartene un problema, di che ti preoccupi (fa il cenno di passargli la canna)

ANDREA comunicare è impossibile

PIETRO (quasi seccato) ma tu ora io stai facendo, non ti pare?

ANDREA Così sembra ..ma non riesco a dirti le cose che sento e tu per di più le recepisci in maniera ancora più differente

PIETRO ..perché non ti dai una calmata? Sta tranquillo! se c'è una soluzione di che ti preoccupi? se non c'è soluzione di che ti preoccupi, no?

Andrea ha capito che Pietro non ha voglia di parlare, a lui basta fumare e quasi amaramente a suggellare il suo punto di vista commenta

ANDREA La comunicazione può avvenire soltanto tra persone che abbiano qualcosa in comune

Pietrose ne facciamo un altro? Eh che ne dici? Non fare il micagnoso ..ho visto quante ne hai ..così ti metti calmo e tutti i problemi svaniscono

Mentre Pietro quasi febbrilmente si appresta a fare una nuova sigaretta, Andrea lo fissa sorridendo amaramente: sa che anche quella è una realtà e che a lui non resta altro che accettarla così come è o rifiutarla

PIETRO -Metti su un disco è più bello! —

Andrea si alza, ormai ha accettato l'amico e, andato al giradischi, mette un disco di musica indiana

SCENA 62

ESTERNO GIORNO - NOTTE

STRADE

Andrea sta percorrendo con passo veloce uno stretto vicolo mal illuminato, in lontananza si vede una persona appoggiata contro un lampione. Andrea gli si avvicina, la sagoma si stacca dal lampione accostandosi al muro dietro di lui.

Andrea e l'uomo sono vicini, l'uno di fronte all'altro. Senza proferire una parola Andrea gli fa scivolare nelle mani una discreta quantità di soldi, l'uomo gli porge velocemente un pacchetto di carta argentata, poi, voltatosi, scompare velocemente nei vicoli.

Andrea si avvia verso casa, ma, fatti pochi passi, vede una macchina della polizia messa di traverso sulla strada. Intuisce che qualcosa è andato storto e allunga il passo, ..gira al primo vicolo che incontra ..da non troppo lontana sente il rumore di una macchina che si mette in moto e parte sgommando.

Andrea allunga ancora di più il passo. Sente il rombo della macchina che si avvicina avvicinarsi, ha la certezza che forse stanno cercando lui cercarlo. Con il fiato affannato si ferma un attimo, cerca febbrilmente in tasca e getta in terra un coltello e il pacchettino di carta argentata, poi riprende la sua corsa.

Appena volta l'angolo viene illuminato dai fari della macchina della polizia

SCENA 63
INTERNO NOTTE
CAMERA DI SICUREZZA

Una luce fioca illumina Andrea all'interno di una cella di sicurezza. Se ne sta accoccolato su di un letto scalcinato e fatiscente.

Dei rumori nel corridoio gli fanno alzare gli occhi verso la porta della cella

Lo spioncino si apre ed appaiono due occhi

1 VOCE FC - Sì ..è lui

2* VOCE FC Ma non aveva nulla addosso ..era pulito

1 VOCE FC Non so che dire

SCENA 64
ESTERNO ALBA
ESTERNO COMMISSARIATO

Andrea esce dal portone, ha gli occhi rossi e stanchi, i capelli sono scomposti

PIANTONE Faresti meglio a trovarti dei veri amici ..Questa volta ti è andata bene, ma sta attento ..ti teniamo d'occhio

SCENA 65
ESTERNO GIORNO
PZ SANTA MARIA IN TRASTEVERE

Andrea arriva lentamente nella piazza e si dirige verso gradini della fontana dove sono soliti soggiornare gli yuppies.

Fermatosi di fronte ad un gruppetto tra i quali gli pare di riconoscere alcuni dei frequentatori della villa occupata, senza rivolgersi direttamente ad uno di loro, parla con voce bassa

ANDREA Stanotte mi hanno fermato ne sapete niente (Nessuno gli risponde ne' fa cenno di averlo udito) ..Credo che qualcuno mi ha venduto alla polizia ..sarebbe il caso di capire chi è stato ..non dico di punirlo, ma almeno isolarlo (Qualcuno dei ragazzi lo guarda con un largo sorriso ebete, altri alzano le spalle) Ma Cristo'. Tra noi c'è una spia! dobbiamo fare ; qualcosa! isolarla!

Tutti i ragazzi continuano a guardarlo con indifferenza ..dopo un istante di silenzio, un giovane seduto un poco in disparte, che sembrava essere totalmente assente, alza il capo

GIOVANE -Ma cosa vuoi '.. che ti credi? E' tutto normale, nulla di a di strano

ANDREA Ma come normale? E il nuovo modo di stare insieme? La vita in comune?

GIOVANE perché ..tu credi veramente che la comune sia stata fatta? ,no,ti sbagli

ANDREA Ma la ..alla villa del fontanone!

GIOVANE li ..come qua ..ognuno pensa solo a se stesso ..e se la mia vita dovesse dipendere dalla tua morte, ebbene non esiterei un attimo a sacrificarti

Andrea non riesce a credere a quello che sente, gli sembra impossibile, deve' pur esistere qualcuno diverso

ANDREA Gunter dove?

Una voce che sembra non avere un padrone definito gli risponde . dal gruppo.

-VOCE E' partito scappato
ANDREA Come scappato
GIOVANE avrà dato una bufala a qualcuno ed ha tolto le tende
VOCE Spino è in galera ..Diavolo è uscito avanti ieri ed io chissà? oggi qui e domani ...boh?(risata.)
GIOVANE Siamo tutti in balia del destino ...nasciamo e moriamo soli ..questa è la realtà. Siamo in attesa che accadano le cose e facciamo la rivoluzione seduti fumando
ANDREA (allucinato) No! ..vi state prendendo gioco di me non è vero .. la realtà è un'altra
GIOVANE Sei e sempre sarai un borghesuccio di merda immerso nei preconcetti
VOCE Uomo bianco va col tuo dio (risate generali sguaiate)

SCENA 66
ESTERNO GIORNO
RIVA LUNGO TEVERE

Andrea non riesce più a trovare un punto di contatto con il mondo, non ha neppure voglia di cercare un viso umano, per questo motivo ora è andato a cercare un po' di quiete in riva al TEVERE. Se ne sta seduto con le spalle appoggiate al muraglione intento a lanciare dadi senza alcuna logica, tanto per il gusto di vederli rotolare. Gli si avvicina festoso un cagnolino bastardo. Andrea cessa di giocare e accarezza il cane che lo annusa scodinzolando. Come se fosse attratto da un richiamo alza gli occhi e vede vicino a se un vecchio clochard: il padrone del cane. Il vecchio ha un aspetto maestoso, i suoi vestiti, benché passati di moda e logori, non sono sporchi, il viso, scavato da profonde rughe, è abbronzato e una lunga folta barba gli danno un aspetto regale, quasi biblico. Il vecchio si siede vicino ad Andrea e, con estrema naturalezza, si serve di una sigaretta dal pacchetto di Andrea che giace in terra ..la spezza a metà ..una parte se la mette in bocca ..l'altra la ripone con cura nel taschino della giacca. Si accende la sigaretta ed inizia a fumare con grande soddisfazione.

Andrea sta per rompere il silenzio, ma il vecchio lo previene e, indicando il cane, che nel frattempo si è accucciato ai suoi piedi

CLOCHARD Veniamo sempre qui io e lui, tutti i giorni, ..non c'è mai nessuno, ..oggi tu hai occupato il nostro posto, ma tu fu non devi essere come gli altri ..Lillo ti è venuto vicino, non ha avuto paura di te Siamo due vecchi brontoloni, non sopportiamo nessuno odiamo il movimento frenetico della vita e qui è l'ultimo posto dove il sole lentamente tramonta. L'unico modo per sfuggire alla eterna recita della vita è isolarsi. Non si può chiedere a un cieco di descriverti nei minimi particolari un paesaggio che non ha mai visto Dette queste parole si alza e, senza attendere una risposta, si allontana con il suo cane

SCENA 67
INTERNO GIORNO Pomeriggio
CASA DI ANDREA Stanza da letto-cucinino

Andrea è seduto sul letto ..si guarda attorno ..va in cucina e dall'armadietto prende una bottiglia di grappa ..guarda in controluce quanta ve ne sia e, dopo aver mostrato un poco' di rammarico per la scarsità, beve tutto il contenuto in un solo fiato. Il viso è attraversato

da una smorfia di disgusto ..torna in camera da letto e come se avesse trascorso una giornata faticosa si butta sul letto a dormire

DISSOLVENZA INCROCIATA

E' passato molto tempo: la stanza è nella penombra e fuori è già buio. Squilla il telefono ..Andrea solleva la cornetta e la pone vicino al letto

VOCE PIETRO dai, stronzo, esci dal tuo torpore e vieni fuori con noi, andiamo a fare casino E RISPONDI CAZZO!!! Se non rispondi veniamo lì e ci attacchiamo al campanello

Andrea solleva la cornetta

ANDREA Non posso uscire ..ho l'influenza

PIETRO Ti portiamo qualcosa da mangiare!

ANDREA Non no voglia di vedere nessuno, sto bene così ..ci risentiamo Ti richiamo io (senza attendere una risposta riattacca la cornetta ..trascorso poco tempo ristacca la cornetta e l'appoggia in terra)

Ormai è stato svegliato dal suo sonno rifugio e, dopo aver cercato inutilmente di riaddormentarsi si alza ..si guarda attorno e prova fastidio per la sua casa

Dopo aver indossato un paio di occhiali neri esce di casa

SCENA 68 ESTERNO NOTTE STRADE

Andrea sta percorrendo le strade della città con un fare completamente estraniato, non sente neppure le frasi di scherno che alcuni gli rivolgono chiedendogli se ci sia molto sole. In tasca ha una nuova bottiglia di grappa da cui sovente attinge lunghe sorsate.

Il suo girovagare lo ha portato vicino all'Università. Passa sotto l'Istituto nel momento in cui Ugo ne sta uscendo in compagnia di alcuni professori. Andrea lo vede e gii si fa incontro. ANDREA (con voce impastata e alterata) Ciao Ugo vuoi gradire? (così dicendo gli porge la bottiglia)

Ugo imbarazzato si congeda velocemente dai suoi colleghi e preso Andrea sottobraccio s'incammina con lui. Andrea è agitato e, svincolatosi dalla presa ai Ugo, lo apostrofa con aggressività

ANDREA La violenza è ovunque, in tutti noi, sin dalla nascita ci hanno violentato!

Ugo lo osserva sulle prime divertito, ma non riesce a capire se Andrea stia scherzando o faccia sul serio

UGO Oh si certo

ANDREA (sempre più esaltato) La violenza si verifica giorno per giorno, in ogni luogo, loro, quelli che prima ti hanno salutato con gentilezza ..in verità ti odiano ..come tu odi loro ..vorrebbero ucciderti, per questo ti sorridono

Ugo comincia a turbarsi, c'è qualcosa nelle parole di Andrea che lo infastidisce ma che non sa come ribattere

ANDREA Il mondo sta andando alla deriva! ..presto ci si ucciderà per nulla ..io stesso sento spesso volte questo desiderio d'uccidere

Ugo riesce a scuotersi dal suo sbigottimento e con voce ferma cerca di mantenere in pugno la situazione

UGO Sì, d'accordo ..esistono però due tipi di violenza: quella rivoluzionaria e quella reazionaria

Andrea mostra visibilmente di non aver gradito il commento di Ugo, e dopo un attimo di pausa, riprende con foga

ANDREA lo parlo di un'altra violenza, quella che è dentro di noi ..se proprio vuoi la puoi dividere in distruttiva e autodistruttiva ..ora l'uomo ha deciso per la seconda ..io stesso ho optato per la seconda

Ugo sente che la situazione gli è sfuggita di mano da diverso tempo e tenta un recupero

UGO E' per questo che non ti sei più fatto vedere al collettivo?

Andrea non risponde, la sua agitazione e al massimo ed Ugo ha paura di essere coinvolto in situazioni spiacevoli e, con voce mielosa, mentre apre la porta della sua macchina gioca la sua carta

UGO perché non andiamo a casa tua a parlarne un po' con calma? Così mi offrirai anche una tazza di the ..all'istituto si dice che tu sia il dio del the

SCENA 69

INTERNO NOTTE

CASA DI ANDREA

Andrea e Ugo sono arrivati da poco. La stanza è illuminata dal fuoco di alcune candele che Andrea ha acceso appena arrivato. Mentre Andrea è nella piccola cucina intento a preparare il tne, Ugo gironzola per la stanza e incuriosito osserva la scrivania coperta di polvere e di strani oggetti e cianfrusaglie disposti in disordine apparente. Sul tavolo c'è un posacenere ricolmo di cicche e tra queste ci sono anche dei strani tubetti in cartoncino, Ugo, incuriosito, ne prende uno mano e, non capendo cosa sia, quasi istintivamente lo porta al naso, per odorarlo,..l'odore dolciastro che avverte gli chiarisce tutto. Si guarda attorno e vede le bottiglie di wodka vuote in terra, i posacenere ricolmi ..il disordine ..si sente a disagio ..ma non sa cosa fare ne' cosa dire e vorrebbe abbandonare quella scomoda situazione

Rientra Andrea

UGO non mi ero reso conto dell'ora! Nora sarà in pensiero. Senti ..perché non vieni domani a pranzo da noi,così parliamo con calma ..sono sicuro che farà piacere anche a Nora ..l'ultima volta è restata molto colpita da quello che hai detto

ANDREA Non so ..in quello che dici c'è qualcosa che non è chiaro ..di cosa hai paura?

UGO Dai su ..non far storie come al tuo solito ..ti aspettiamo

Ciò detto allunga la mano verso Andrea, Andrea la stringe e accenna un "ciao". Ugo fa un sorriso imbarazzato e, ritratta la mano, si volta di scatto ed esce precipitoso

Andrea si siede al suo tavolo a bere il tne e, tirati fuori dalla tasca i dadi, giocherella sogghignando.

SCENA 70

ESTERNO INTERNO GIORNO

CASA DI UGO

Sono le ore 13, Andrea è immobile di fronte alla porta dell'appartamento, è indeciso se suonare. Fatti trascorrere alcuni minuti, dopo aver tirato un lungo sospiro suona al campanello

Nora apre la porta e lo fissa interrogativa

NORA Ciao, cosa c'è ?

Andrea rimane un poco interdetto per la strana accoglienza ANDREA Non c'è Ugo? mi aveva invitato a pranzo

NORA Strano, sapeva di non esserci, oggi ha una riunione in istituto ..non mi ha detto nulla, strano

Andrea sente di essere stato deriso da Ugo, ma non vuole ammettere il colpo subito e arrossendo balbetta, una scusa

ANDREA Forse sono io che ho capito male ..penso che avevo capito anche che tu volevi parlare con me ..be ciao e scusa del disturbo

NORA -No, dai, ormai sei qui e puoi restare se vuoi ..non ho nulla da fare di impegnativo ed è vero che mi fa piacere stare a parlare con te .

Andrea si pente di essere andato e vorrebbe andarsene, ma ormai è troppo tardi e, guardandosi alle spalle e: strisciando contro il muro, entra

SCENA 71

INTERNO GIORNO

CASA DI UGO

Andrea è seduto nello spazioso divano di pelle, la sua testa è gettata all'indietro e gli occhi fissi al soffitto. Nora, un poco lontano, si sta specchiando in un

grosso specchio dalla cornice dorata.

Andrea, dopo aver spento la sigaretta che fumava con sussiego e aver giocato con l'ultima boccata di fumo, tira un lungo sospiro e rompe il silenzio

ANDREA - E' tutto un casino

Nora rimane come paralizzata poi, voltatasi, si porta vicino al suo giovane amico

NORA -Cosa è un casino?

ANDREA -Tutto

NORA -sembravi tanto sicuro del fatto tuo

ANDREA Sì, prima lo ero, ora non più ..mi sento fregato. Tutta la mia vita ora mi appare come un'immane fregatura

NORA — Credo che tu stia esagerando

ANDREA -no, guarda la mia storia con Lucia, tutto era nato bello, fresco, e proprio i punti che ci avevano uniti prima ci hanno poi separati

NORA - non avete saputo accontentarvi delle piccole cose

ANDREA Tu ti accontenti delle piccole cose? Sei felice con Ugo??

NORA Felice, infelice, che senso ha dire ciò. l'importante è "saper essere l'artefice degli eventi, sia che siano piccole cose, sia, che siano piccoli compromessi. Ogni cosa ha un inizio e una fine

ANDREA A volte dubito di aver mai avuto un inizio, ho l'impressione di essere stato prefabbricato

NORA -senza dubbio dentro di te c'è tutta la storia di casa tua, ma questo non significa che non puoi nulla.

ANDREA - mi hanno legato al suolo, non riesco a vivere sono insoddisfatto ed insicuro ..mi hanno fregato. NORA -ma tu,ora,cosa fai per reagire

ANDREA -lo?..nulla,vegeto

NORA ma è stata una tua scelta

ANDREA -si, ma ora. non riesco più ad uscire da un vicolo cieco: bevo e fumo, fumo e bevo

NORA (ironica) mi sembra un'ottima idea!

ANDREA -hai poco da scherzare tu, sto male

NORA allora smetti

ANDREA non ne ho la forza, non so che fare

NORA Mi stupisco che tu dica una cosa simile,tu che hai fatto attività politica

ANDREA -si, lo so, ma ho bisogno di aiuto per uscire da questa situazione ..mi sembra d'essere una bomba innescata

NORA L'aiuto può partire solo da te, se tu sei il primo a fare qualcosa per te, l'aiuto degli altri dopo arriverà

ANDREA mi sento un fallito

NORA Se non hai fiducia in te, come pretendi che gli altri ce l'abbiano

ANDREA E' vero

NORA Allora esci dal tuo torpore,agisci!

ANDREA tornerò a fare attività politica

NORA Questo è l'unico discorso sensato che ti sento fare nel giro di questi ultimi mesi.

Ma stai attento, non credere di risolvere tutti i tuoi problemi con la politica, non cercare in essa una gratificazione

ANDREA -questo lo so, anche troppo bene

NORA I tuoi amici fricchettoni?

ANDREA Con loro ho chiuso

NORA fumi ancora erba?

ANDREA qualche volta ..ma da solo

NORA cosa farai ora?

ANDREA - cercherò di riallacciare i contatti di una volta, sarà duro ..ho perso la vitalità di prima e parte dell'entusiasmo

NORA -questo ti potrà essere di tornaconto, non agirai in maniera sconsiderata e spontaneista

ANDREA non sono così ottimista ..comunque.

SCENA 72

INTERNO GIORNO

UNIVERSITA' AULA STUDENTI

Andrea è di fronte alla porta dell'aula del collettivo. Il suo vestiario non è più quello di una volta:non indossa nessun indumento militare ma un vestito largo di canapa "bianca. Entra nell'aula,. Attorno al tavolo, seduti in un'eterna riunione ci sono tutti.

Richiamato dal rumore della porta che si apre,Ugo alza gli occhi

UGO -Oooh! Ben tornato, era ora. che ti facessi vedere! Sei finalmente sceso dalle montagne del Tibet

ANDREA (sussurrando)-Già

Lucia si alza, e gli va incontro e lo bacia, teneramente sulla fronte

LUCIA Sono molto contenta di rivederti

Andrea osserva con un. stupore allucinato tutti i suoi amici che lo salutano con un entusiasmo eccessivo

UGO -Avevamo proprio bisogno di te, siamo in un momento difficile ed ogni compagno che viene è la manna. Più di una volta, ci siamo detti "se qui ci fosse Andrea lui saprebbe come muoversi", è vero Roberto?

Roberto non risponde, fa una smorfia poco convinta

Mentre Andrea si sofferma a leggere i nuovi manifesti appesi al muro, Ugo, approfittando della sua distrazione si rivolge a Roberto

UGO -E adesso che madonna gli facciamo fare?

ROBERTO -Che so,mandalo a controllare, si fa per dire, l'esame di psicologia

UGO Ma cosa sarà mai saltato in mente a Nora qui ci è più di impaccio che di aiuto

ROBERTO ormai è completamente tagliato fuori ma c'è da fidarsi?

UGO Mi sembra che ti stai comportando un poco scorrettamente nei suoi confronti

..comunque l'idea tua non è da scartare Andrea!

Andrea si volta lentamente e lo fissa

UGO Oggi c'è l'esame di psicologia e sarebbe bene che qualcuno vada a controllare lo svolgimento ..mi sembra che tu sia preparato in materia e ti puoi rendere conto se avvengono scorrettezze ..lo sai il titolare è quel fascistone di Bianchi ,,nessuno di noi qui ne sa più di te il programma è sulle culture alternative,potresti occupartene tu? (senza aspettare la risposta lo liquida) Aula sesta!

Andrea, senza dare risposta raccoglie la sua roba che aveva messo in terra e in silenzio si avvia lentamente verso la porta per uscire dall'aula ..poco prima che abbia sorpassato la soglia viene raggiunto da Lucia

LUCIA -Prima di andare via, ripassa da qui voglio parlarti

SCENA 73

INTERNO GIORNO

UNIVERSITA' Corridoio

Andrea sta percorrendo i corridoi della facoltà, girato un angolo si trova in uno slargo del corridoio, :i muri sono tutti coperti di scritte e lo spazio è riempito da studenti vestiti alla gauchiste C'è molta agitazione ..sente vociferare che forse i fascisti cercheranno di fare un bliz. Man mano che si avvicina al gruppo di studenti più esagitati può sentire distintamente i loro discorsi

ne e man mano che si avvicina riesce a sentire i discorso

1° STUDENTE l'ho colto di sorpresa mi sono tirato in disparte e gli ho sferrato un calcione nelle palle

2° STUDENTE come quella volta io la polizia voleva fermarmi , avevo il tascapane pieno di molotov, ma li ho fregati tutti mi sono messo a urlare e non hanno capito più nulla

3° STUDENTE Ma vi ricordate quando i fasci hanno tentato di entrare in facoltà?

Credevano di coglierci impreparati invece e nel giro di poco tempo li abbiamo respinti

2° STUDENTE :non si aspettavano la nostra preparazione

1* STUDENTE s i,ma cazzo!, quando uno ti viene addosso con la spranga c'è poco da sorprendere ..tu devi fintare e lo freggi,come ho fatto io

3° STUDENTE Bisogna essere sempre pronti allo scontro fisico avere sempre qualcosa a portata di mano

Andrea, di fronte a questi discorsi, rimane infastidito e, mentre i tre continuano a rinvangare le proprie gesta, torna sui suoi passi per rientrare nell'aula studenti

SCENA 74

INTERNO GIORNO

CORRIDOIO -AULA STUDENTI

Andrea apre la porta ed osserva il collettivo ancora in riunione
..ha una visione

SCENA 75 (VISIONE)

INTERNO GIORNO

AULA MAGNA DEL LICEO DI PROVINCIA

:

Andrea "liceale" è in mezzo ai suoi compagni di classe, stanno scrivendo un manifesto murale.

Qualcuno sembra prepararsi ad un eventuale scontro fisico ..i discorsi sono molto simili gli stessi: a quelli uditi nel corridoio ..nulla è cambiato

SCENA 76

INTERNO GIORNO

CORRIDOIO -AULA STUDENTI

Andrea con un gesto nervoso chiude la porta facendola sbattere rumorosamente e voltatosi si allontana con passo veloce, dall'interno dell'aula giunge la voce di Ugo che lo chiama insistentemente

SCENA 77

INTERNO GIORNO Pomeriggio

CASA DI ANDREA - CAMERA DA LETTO

La stanza di Andrea è illuminata da luci molto basse, l'arredamento denota il cambiamento che è avvenuto in lui: slungo una parete c'è un tavolino basso nero il cui ripiano è sommerso da innumerevoli oggetti "ricercati" (un vecchio aspirapolvere, ciotole di vetro con biglie colorate, centrini, bambolette in plastica anni 30, elefantini in legno, scatolette in legno intarsiate, ampolle, bicchierini colorati, bottigliette mignon di liquore ormai fuori commercio, chilom, oggetti orientaleggianti vari, cineserie) Sul letto un copriletto indiano.

Andrea, al centro dell'ambiente, vestito di bianco, è seduto all'indiana sopra una di pelle di capra, accanto a lui da un incensiere si leva il fumo dell'incenso che sta bruciando. Nella stanza si diffondono i suoni del disco di Ravi Shankar

Suona il campanello di casa. Andrea non si muove. Al secondo squillo più lungo si alza .. esce dalla stanza per rientrarvi poco dopo e rimettersi seduto.

PIETRO VFC Ammazza oh! ..ce ne hai messo di tempo

Sulla porta appare Pietro che osserva l'ambiente stupito

PIETRO che madonna stai bruciando? (Andrea lo guarda ,poi con distacco) me pare d'esse in chiesa (ride)

Pietro entra nella stanza, si siede sul letto e, infastidito dal fumo dell'incenso si fa vento con la mano

PIETRO perché non apri un poco la finestra?

ANDREA Àpritelà !

PIETRO -allora fammi una tazza di the

ANDREA . Vattela a fare! La strada la conosci

PIETRO -Cristo! sei proprio intrattabile

Andrea, seduto in terra non presta attenzione a Pietro e seguita a farsi scorrere una biglia da una mano all'altra.

Pietro va al tavolinetto ..prende il chilom ..lo annusa ..prova ad aspirare .. deluso lo rimette a posto e torna a sedersi sul letto

PIETRO Devi averla fatta grossa al collettivo: ..ho incontrato Roberto ..mi ha parlato di una tua immotivata scomparsa

ANDREA Mi avevano stufato

PIETRO Si vabbè ma potevi tornare

ANDREA Non mi andava, non no voglia di far nulla e poi me ne sto bene qui per conto mio non vedo perché devo vedere altra gente

SCENA 78

ESTERNO NOTTE

VALLE GIULIA

Àndrea e Pietro stanno passeggiando in silenzio lentamente

ANDREA (rompendo il silenzio) Credo da aver toccato il fondo

PIETRO Che cavolo dici?

ANDREA Più in basso di così non posso andare ..sento di aver toccato il fondo

PIETRO Hai stufato con il tuo decadentismo T

ANDREA Ma non capisci che tutto mi è crollato addosso? non mi resta nulla ...anche il passato è crollato

Pietro fa un balzo in avanti

PIETRO Cristo, tu non c'eri qui quando ci siamo scontrati con la polizia ..che giornate!

ANDREA ma come fai a pensare sempre a quello che è stato ..ma ti basta davvero? ..io non vedo prospettive e il passato...

Pietro, mentre Andrea sta ancora parlando, fa un altro balzo in avanti ..si porta all'altezza della scalinata di architettura

PIETRO Ero qui ..li c'era Scalzone (recita i ricordi, la sua voce giunge ad Andrea come quella di un disco mandato a 78 giri e la sua immagine è sfuocata) e c'era un celerino lì, proprio dove sei tu ora (gli si avventa contro gridando e lo spintono)

Andrea lo guarda

ANDREA Siamo diversi io e tu ..non ci capiamo ..siamo diversi, o, forse sono io ad essere diverso ..a sbagliare

Andrea, senza salutare Pietro si allontana.

Pietro, incredulo lo guarda allontanarsi nella notte

SCENA 79

ESTERNO GIORNO Mattina

CITTA' UNIVERSITARIA

Andrea, con indosso indumenti molto ricercati, sta percorrendo i viali della città universitaria : C'è molta attività per una manifestazione in programma.

Giunto di fronte alla sua facoltà guarda estraniato un gruppo di studenti che con il viso coperto e armati di nodosi bastoni che fungono da ipotetiche e improbabili aste da bandiere cantano

CORO Stato e padrone

fate attenzione

nasce il partito'

ecc. ecc.

Intorno a lui vengono distribuiti giornali e volantini, i visi sono tutti concitati ,le frasi che si odono dai discorsi parlano di fascisti, polizia, lotta.

Viene raggiunto da Roberto

ROBERTO Ah sei venuto? Bravo! Ma come cazzo ti sei vestito! Vabbè cazzi tuoi Se vai in auletta trovi il materiale ..noi siamo dietro al Rettorato (si allontana di corsa)

Tutto gli ruota attorno vorticosamente

Si allontana

SCENA 80

INTERNO GIORNO Mattina

PORTA SCALE CASA DI ANDREA

Andrea è di fronte alla porta di casa sua ..sta per aprire ma qualcosa lo trattiene, come se avesse un presentimento

Apri

SCENA 81

INTERNO GIORNO Mattina
CASA DI ANDREA

Appena chiusa la porta di casa Andrea si ferma ..per un attimo è preso dal dubbio se uscire nuovamente, poi gettata la giacca su di un asedia si avvia verso la sua stanza La porta è socchiusa e lascia filtrare della luce dall'interno. Giungono anche voci sussurrate. Apre la porta e vede sul suo letto, nudi ed abbracciati Lucia e Roberto
Richiude la porta e va a sedersi in ingresso
LUCIA VFC Ma non era alla manifestazione?
ROBERTO VFC E che ne so ..io l'ho visto (silenzio) Ti aspetto giù

Giunge Roberto vestito che senza proferire parola esce

Giunge Lucia avvolta in un lenzuolo

LUCIA E' finita la manifestazione? Come è andata?

ANDREA Le chiavi erano se dovevi prendere qualcosa

LUCIA Pensavo che tu fossi lì

ANDREA Non era una buona ragione per venire qui a scopare

LUCIA non sono venuta qui per farti un torto ..non avevo un posto dove andare

ANDREA Potevi chiederlo non sei stata corretta!

LUCIA ...non pensavo di fare una scorrettezza non ti voglio far male ti voglio ancora molto bene

ANDREA e Roberto?

LUCIA Con lui è una. cosa diversa ..con te no vissuto momenti molto importanti ci siamo dati tutto ..forse è stato proprio questo darsi tutto ..vivere intensamente molte cose in poco tempo che poi mi ha impedito di fare l'amore con te ..mi sembrava di farlo con mio fratello

ANDREA (sarcastico) Tu non hai fratelli

LUCIA Cerca di capirmi, ora io ho separato l'amore fisico dal sentimento e se mi va di fare l'amore con una persona perché mi piace lo voglio fare anche se non la amo ..questo con te non sarebbe possibile

ANDREA Vatti a vestire!

Lucia torna nella stanza

Andrea è sulla sedia ..giunge Lucia completamente vestita che in silenzio gli porge le chiavi

ANDREA No, tienile ..ma ti prego di non venire qui la prossima volta a estrinsecare la tua libertà ..o almeno avvisami prima

Lucia gli si avvicina e lo bacia sulla fronte fraternamente

Andrea entra nella stanza, a vista del letto disfatto lo infastidisce, sta per metterlo a posto ma il ricordo che su quelle lenzuola ci sia stata Lucia con Roberto aumenta il suo disagio sino alla nausea. Con rabbia raccoglie le lenzuola e le infila in un sacchetto dell'immondizia che porta in ingresso per buttarle

Torna in stanza ..si guarda attorno ..chiude la finestra e le persiane

Quasi correndo va alla porta di casa, la apre, getta sulle scale il sacchetto con le lenzuola, richiude la porta e mette il catenaccio

Torna in stanza e si butta sul letto coprendosi col copriletto

SCENA 82
ESTERNO GIORNO Pomeriggio
STRADE

Andrea vestito di scuro e con gii occhiali neri camminando velocemente per i vicoli del suo quartiere ..dal modo totalmente incongruente con cui si muove (ritorna sui suoi passi ..attraversa e riattraversa la stessa strada, entra in un vicolo e subito ne esce) si intuisce che non ha una destinazione precisa ma sta solamente scaricando energia repressa.

Passa davanti a due hyppies che se ne stanno stravaccati in terra (danno più l'impressione di essere stati gettati lì, piuttosto che si tratti di una scelta di vita). I due parlottano. Uno di loro si alza e rincorre Andrea ..lo ferma

RAGAZZO ciao! Mi sembrava che eri tu ..c'hai da darmi qualcosa per un panino? (Andrea lo fissa assente. Il ragazzo gli da una manata sulla spalla) dai! alla casa diroccata! non ricordi? (Andrea seguita a fissarlo assente) Quanta roba abbiamo fumato quella sera ...ieri sera l'ho fumata ... ero fatto come una pigna, Cristo che sballo...Vuoi un pò d'acido? lo i'ho ..è buono l'ho preso ieri notte e sono ancora m viaggio ..vedo tutto così buffo e divertente

Durante tutto questo sproloquio Andrea vede il viso del giovane sformarsi, sfuocare allontanarsi, ondeggiare e, infastidito, si allontana.

Il giovane lo rincorre e lo ferma con uno strattone

RAGAZZO Aho che t'ha preso? Che t'ho fatto??

ANDREA Nulla ...non ti capisco ..lasciami andare

Andrea si allontana velocemente. Il giovane guarda il suo amico in terra ..alza le spalle in un gesto che sta a significare che Andrea è impazzito e, dopo averlo raggiunto, si butta in terra riassumendo lo stesso aspetto-atteggiamento visto in inizio di sequenza

SCENA 83
INTERNO GIORNO
CASA DI ANDREA

Andrea, seduto all'indiana sul letto, sta ascoltando ad alto volume "Il funerale di Sigfrido di Wagner.

Suonano alla porta

Esce dalla stanza

Poco dopo riappaiono sul l'uscio Roberto, Lucia, Pietro e un pò distaccato Ugo ed, infine, con molto ritardo Andrea.

ROBERTO (rivolto ad Andrea) Quando un compagno sta male ..è dovere dei suoi amici venire in suo aiuto

Andrea, rimasto sulla porta, assiste infastidito al lungo e meticoloso giro di ricognizione (cui Ugo non partecipa) che viene effettuato, alla ricerca di un punto di comprensione.

Roberto si ferma di fronte ad un vaso pieno di rose secche

ROBERTO Ma perché tieni dei fiori morti?

ANDREA (con tono distante) Sono belli hanno colori sono tenui ..non violenti ...danno calma ..mi piacciono molto

ROBERTO Ma sanno di morte!

ANDREALa morte non mi fa paura.

Questa affermazione fa gelare "il giro turistico".

Andrea entra nella stanza e si accomoda su di un cuscino ..i tre "amici" si .vanno a sedere di fronte a lui che li guarda con espressione assente.

Il silenzio diventa pesante, infine Lucia ,pensando di essere .la sola a poter superare l'attimo di stasi si rivolge ad Andrea

LUCIA (quasi gridando) Passavamo. (con voce più controllata) passavamo qui vicino e abbiamo pensato di venirti a trovare ..sai la tua uscita dall'aula l'ultima volta ci n lasciato molto stupiti: non siamo riusciti a capire cosa ti sia successo, è stato tutto così strano

PIETROCe l'hai con noi?

Andrà guarda tutti con un sorriso

ANDREA No ..non mi avete fatto nulla di male, sono io che no bisogno di trovare qualcosa di esteticamente bello che dia un senso a tutto

ROBERTO Cosa c'entra l'estetica con la domanda che ti ha fatto Lucia?!

ANDREA Mi ha dato fastidio la vostra estetica immutabile

ROBERTO Cosa intendi dire con presenza estetica immutabile

ANDREA Il vostro modo ai vestire, muoverti, parlare ..pensare ..sognare ecco cosa non riesco più a capire

ROBERTO Ma tu sai che la rivoluzione non è una festa ma..

ANDREA (interrompendo Roberto) ..lascia perdere le frasi fatte (cercando le parole) la mia impressione è che si sia scambiato il fine con i mezzi ..quello che una volta poteva essere un discorso di rottura sia poi diventato la sola cosa di cui ci si gratifica e nasconde per non riconoscere il proprio fallimento

Noi tutti, nella maggior parte dei casi deriviamo da una classe privilegiata, e non è abbassandoci che aiutiamo l'avverarsi del cambiamento

ROBERTO Giusto! Tu stesso stai riconoscendo di essere un borghese ..è solo riconoscendolo e negandolo che puoi dimostrare la tua scelta di classe

ANDREA Teoricamente hai ragione ..ma in pratica hai torto ..non ha senso negare se stessi ..non è possibile

PIETRO Questo è un atteggiamento controrivoluzionario!

ANDREA ..No! E' essere onesti

LUCIA -ma come se eri proprio tu il primo ad essere il più dogmatico di tutti ciò che non era rivoluzionario lo ritenevi ingiusto e sbagliato

ANDREA evidentemente allora avevo bisogno di trovarmi una collocazione sicura e ben definita ..oggi non è più così, mi sono reso conto che negavo a me stesso una parte della mia natura

ROBERTO Il tuo ragionamento porta ad un individualismo sfrenato ..e l'individualismo non porta a nulla

ANDREA non è vero ..porta ad essere se stessi, a capirsi ..è una ricerca continua

ROBERTO Non combinerai mai nulla

ANDREA -Non ne sono convinto

ROBERTO -Tu evidentemente hai fatto la tua scelta di classe ..quella borghese!

ANDREA Sarò anche un borghese ma almeno non vivo su di un cadavere ormai putrefatto ..non mi nascondo

PIETRO se con queste frasi vuoi dire che la nostra azione è completamente inutile abbi la forza di dirlo

ROBERTO mentre noi agiamo in maniera positiva tu non fai nient'altro che starti a rimirare l'ombelico

ANDREA e tu a cantare la rivoluzione e vomitare pseudo-cultura che neanche ti appartiene

LUCIA BASTA!!! Smettetela! Mi sembra ridicolo che stiamo a sbranarci tra di noi quando ci sono cose migliori da fare

ANDREA Cosa? andare in una borgata a fingere di insegnare loro che sono sfruttati?? Lo sanno benissimo!! La cosa più saggia che potrebbero fare e prenderci a calci nel culo

ROBERTO Allora mostraci tu come si deve fare ..insegnaci la giusta ospitalità ..comunicaci un poco della tua esperienza .. perché non ci offri uno spinello così che possiamo comunicare con te?

PIETRO Si dai, Andrea ..tira fuori il fumo!

ANDREA - Basta. ..andatevene tutti! ..tutti fuori da qui non vi ho cercato ..non vi ho chiamato ..non vi sopporto più ..mi date fastidio ..mi avete sempre dato fastidio! Sempre uguali. ..sempre a farvi le seghe intellettuali ..sempre le stesse, da secoli. Smettetela di giocare ai rivoluzionari! (indica Pietro) Eccolo lì il grande rivoluzionario ..pronto a giocare il culo per una sigaretta piena di droga ...droga poi, per te Pietro può andare bene anche il basilico secco:basta che puzzi di erba ..non puoi immaginare quante volte te l'ho rifilato! ..Sono stanco andate via con i vostri ormai sepolti

Roberto, Pietro e Lucia si alzano e mestamente si avviano verso la porta Giunti sulla porta si voltano indietro a vedere cosa fa Ugo che con uno sguardo li invita ad andarsene senza ai lui.

Lucia allunga una mano in segno di saluto verso Andrea, quasi una carezza, ma Roberto la trascina via .

Escono

Nella stanza sono restati Andrea e Ugo

Andrea si versa del the in una coppa argenta ..osserva Ugo che sta in silenzio

ANDREA Ho passato troppo tempo in aule fumose a parlare di rivoluzione ..sin dall'epoca del liceo ..ci si riuniva a progettare la grande sollevazione ..sembrava che tutto fosse dietro l'angolo e immaginavamo le masse e il proletariato al nostro seguito ..poveri illusi tutto si è risolto in un nulla di fatto

UGO Poi cosa è successo?

ANDREA Ho creduto che la colpa del fallimento fosse la provincia ..della mentalità ristretta, della mancanza di un vero scontro Sono venuto qui sognando una realtà diversa ..tutto era uguale, se non peggio, i rivoluzionari non facevano altro che vivere sul passato, senza un vero programma ..con le stesse piccinerie dei provinciali

UGO Tu credi di essere il solo?

ANDREA ..no, Lucia, Roberto e Pietro, probabilmente vivono la mia stessa insoddisfazione, ma non vogliono ammetterlo, preferiscono giocare con se stessi

UGO Anche io giocherei con me stesso?

ANDREA Tu no ..Tu hai capito molte cose ..del resto sei più grande ed hai fatto più esperienze di noi ma sono state proprio queste esperienze che ti hanno disumanizzato ..non te ne faccio una colpa ..non avevi altra scelta o entravi nel gioco ..o dovevi morire ..di una cosa però di accuso

UGO ...

ANDREA Di aver strumentalizzato nel tuo gioco i Roberto, le Lucia ..i Pietro ..li hai fatto diventare, con il loro pieno consenso, sia ben chiaro, delle pedine ..non so se sia stato un bene o un male ..ma in me qualcosa si è rotto improvvisamente e non riesco più a giocare con voi neppure nel ruolo che mi si vorrebbe cucire addosso ..quello del drogato da redimere

Andrea si alza, ed esce dalla stanza.

Ugo rimane in terra seduto ..si sente il rumore della porta dell'ingresso che viene aperta (Andrea esce)

SCENA 83

ANDREA è in strada

Andrea è in strada ..si accorge che vi sono molte camionette della celere e dei carabinieri. Si volta e vede in lontananza la testa di un corteo di studenti la cui età oscilla tra i 16 e 20 anni, gridano, sono vestiti da guerriglieri .. non vorrebbe farsi contaminare da quella messa in scena che ritiene inutile e si rifugia in un portone

Scoppiano gli scontri

Andrea nel tentativo di uscire da quella situazione abbandona il portone e di corsa imbocca un vicolo ..voltandosi si rende conto che un manipolo di "duri" è dietro di lui e, a chi vede l'insieme, risulta essere lui il loro capo

Guarda avanti e vede uno schieramento di celere in divisa anti-sommossa

Un celerino spara un lacrimogeno che colpisce Andrea in pieno petto

Andrea cade in terra ..dalla sua bocca esce del sangue

SCENA 84

VISIONE

Da Una fitta nebbia sbuca un corteo.. in testa c'è tutto il collettivo: Ugo che tiene sottobraccio Nora, Pietro, Roberto ..altri

Davanti a tutti c'è Andrea che porta una sua gigantografia, accanto a lui Lucia che lo osserva estasiata

(1980 circa)

LA VIA DELL'AMORE E DELLA MORTE

E' una di quelle giornate in cui potrei fare di tutto o assolutamente nulla. Mi sono appena svegliato e, ancora intorpidito, cerco disperatamente dentro di me un valido motivo per alzarmi e andare alla finestra per vedere se piove o c'è il sole. Qualunque cosa io decida di fare non avrebbe alcuna importanza, non ho nulla da perdere, se non la vita, che, del resto, in questo momento non è che abbia un grande valore. Rimango nel letto ad ascoltare i rumori delle città che si è svegliata da ore e non provo alcun senso di colpa a non unirmi al suo movimento. La mano tocca meccanicamente il mio sesso che, cosa normale appena sveglio, scoppia di una virilità totalmente inutile e vana ..sarebbe il momento adatto per farsi una sega. La sega, quante cose vi sarebbero da dire su quest'argomento, ci si potrebbe scrivere interi trattati e mai si giungerebbe a svelarne tutti gli aspetti reconditi, non è solo un sano esercizio notturno per scaricare pulsioni naturali e poi addormentarsi sereni, e non è neppure un modo sbrigativo per ingannare da soli il tempo che a volte sembra eterno, è qualcosa di molto più complesso, è il rapporto che si ha con se stessi e, quindi, con gli altri. Una cosa non sono mai riuscito a capire: perché in ogni ambiente nessuno osa mai dichiarare ufficialmente di masturbarsi? Eppure l'auto erotismo è una cosa sacra e vitale, se non si riesce a far l'amore con se stessi serenamente e senza senso di colpa, come sarà poi possibile farlo con qualchedun'altro, uomo o donna che sia. Il sentire vibrare il proprio corpo, lo scoppio finale con la fuoriuscita del seme sono il canto culminante di un momento di auto-affermazione ..ejaculo ergo sum. Ricordo che tempo fa, a tarda sera, mi trovavo a chiacchierare con alcuni uomini maturi più o meno felicemente sposati, l'abbondante vino bevuto li aveva resi particolarmente loquaci, sciolti e disinibiti e, in uno sprazzo di inaspettata sincerità, l'uno all'altro confessò che di tanto in tanto si ritirava in bagno a farsi una sega e che in quell'azione non solo dava sfogo alle proprie fantasie erotiche, ma provava anche un certo senso di rivincita nei confronti della moglie, con la quale il sesso da tempo aveva perso quell'aspetto gioioso e trasgressivo che gli è proprio. Sì, certamente la masturbazione è un buon esercizio per stimolare la fantasia. Un mio amico mi ha raccontato tempo fa che per masturbarsi con vera soddisfazione doveva vestirsi da donna, che poteva farlo raramente, solo quando in casa non c'era nessuno ed aveva libero accesso alla stanza della sorella per indossarne i vestiti. Ciò che provava non era una sorta di incesto traslato, non sognava di possedere la sorella, ma se stesso, se stesso vestito da donna e quello che metteva in atto era un rito lento e studiato con cura che durava circa un'ora. Si poneva di fronte allo specchio ..si guardava con compiacimento e poi iniziava la pratica masturbatoria ..alla fine beveva il suo stesso seme che accuratamente aveva accolto nella sua sinistra ..senza dubbio un raffinato esperto del settore. Io sono meno fantasioso, non raggiungo simili apici di ricercatezza, mi limito ad immaginare di stare con la donna che in quel momento occupa i miei pensieri e, grave manza, dopo mi subentra un senso di desolata solitudine. Decido di non masturbarmi. Mi alzo e vado alla finestra. Sole. Per diversi giorni il cielo ha versato sopra la mia testa tutto quello che di liquido aveva costringendomi a lunghe permanenze in casa, oggi no, oggi c'è un sole quasi primaverile e, dopo essermi vestito, esco per andare al bar.

Abbracciato al giornale mi siedo ad un tavolino del bar Ferrazzoli. Il sole non è forte e non devo temere che scaldi la birra che sto affogando di whisky. Osservo le mille bollicine che salgono libere verso la superficie e che poi si disperdono nell'aria cercando di dar sfogo alla loro vitalità. Ripenso alla mosca che nella mia stanza, in cerca di libertà, andava a sbattere ripetutamente contro il vetro della finestra ..me ne sono guardato bene da aprirle

il varco ..perché? Probabilmente se fosse uscita sarebbe andata ad impigliarsi nella prima ragnatela che incontrava ..ma forse non c'era nessuna mosca, nessun vetro.

Attorno a me i tavoli si sono riempiti di stranieri e turisti ..parlano e ridono ..ridono e parlano ..non li capisco ..mi danno fastidio e un desiderio di fuga mi pervade. Faccio un gesto alla cassiera che dalla vetrina del negozio tiene sotto controllo che nessuno vada via senza pagare. Arriva di corsa il cameriere

-Metti sul conto baffo ..pagherò a fine mese, quando avrò qualcosa da darti!

lui guarda smarrito verso la cassiera che con un cenno della testa gli comunica che sa già tutto, che ha capito e va bene così. Mi alzo e torno a casa.

Non ho neppure fatto a tempo di posare le chiavi sul tavolo che squilla il telefono ..è Ivan. Ha la voce strana, chiede se ho voglia di bere qualcosa, di fargli compagnia. Ci diamo appuntamento entro un'ora al solito bar.

Arriva con la barba sfatta, il viso gonfio, pallido che sembra un morto. Si lascia andare pesantemente sulla sedia.

-Sono triste Chico!

..finisco di bere il mio campari-vodka e aspetto che parli. Arriva il cameriere ed Ivan ordina una sambuca per se ..io chiedo una vodka liscia. Beviamo a lunghe sorsate. Infine il suo racconto. La donna lo ha lasciato, improvvisamente. Lui era andato a salutarla e lei, sfuggendo al suo abbraccio, di punto in bianco gli aveva detto di non amarlo più, che si era invaghita di un altro. Tutto era finito così, senza un valido motivo. Mi racconta di come ha disceso le scale strisciando lungo il muro, di essere salito sopra un autobus e di essersi lasciato andare ad un pianto diretto di fronte ad un mondo incredulo che un uomo adulto possa piangere. Piange anche adesso. Ho conosciuto Ivan molti anni fa, forse 10, è stato in una casa dove andavamo a far progetti di grandi cambiamenti sociali. Si discuteva a lungo, si leggevano testi e ci riempivamo la bocca di sogni e di Sierra. Sembravamo dei duri. I nostri cuori sembravano non conoscere dimensione umana, ma solo freddo raziocinio e battaglia ..ed oggi, quello stesso Ivan è qui, di fronte a me, che piange come un bambino perché una ragazzina di 18 anni gli ha detto di non amarlo più.

Trascorro tutta la giornata con lui girovagando per diversi bar ed osterie bevendo di tutto sino a tarda sera ..Ivan vuole parlare ma non vuole pensare. Alla fine lo convinco che sarebbe ora di rientrare e lo trascino a casa mia. Mentre diamo fondo alla bottiglia di Gin che abbiamo comprato in un bar notturno gli preparo il letto, lui mi guarda sbigottito, quasi offeso che io non voglia più starlo a sentire

- Ivan ..sono le cinque ..ho sonno!

- Allora dormi! Stronzo!

- Stronzo tu!

Come si mette sul letto crolla. Vado nella mia stanza. Senza spogliarmi mi distendo sul letto e da di là mi giunge il respiro pesante di Ivan ..anche io mi addormento.

2

I' can't get no satisfaction ..la voce di Mick Jagger che lo urla sino a svegliarmi mi giunge chiara dalla casa di Gianna. Passo la mano sopra il mio sesso e mi sento un dio. Guardo verso la finestra ..c'è il sole e una sensazione di vitalità entra in me. Dovrei riordinare casa, ma non ne ho la voglia e ignoro che sia ridotta a un cesso. Fumando mi vesto in fretta, la testa mi gira un poco ..a giudicare da come mi sento deduco che ieri sera mi devo essere divertito parecchio ..dovrei bere qualcosa per ristabilire un poco il tasso alcolico, ma in casa non è restato nulla di bevibile, neppure soldi per comprarlo ..scenderò da Gianna a vedere se ha da offrirmi una birra. Mi ricordo improvvisamente di Ivan ..vado

dove l'ho lasciato ieri sera ..non c'è più, è già uscito. Chissà dove sarà ora, forse dietro la porta della sua bambina ad implorare di farlo entrare ..forse è seduto sulle scale che piange ..e lei? Lei è lì, poco distante da lui, oltre quella barriera di legno, tra le braccia del suo nuovo amore, che si tura le orecchie per non sentirlo.

Gianna apre la porta. Entro. Mick Jagger continua ..l' can't get no satisfaction. Lì, arrivata chissà da dove c'è una ragazzina, avrà sì e no 18 anni. E' una di quelle smandruppate che schiaffano un "cazzo" ogni due parole per dimostrare al mondo intero quanto sono libere. E' piena di una boria quasi vomitevole e mi subissa con mille domande rovinandomi la birra che finalmente bevo. Vorrebbe sapere chi sono, cosa penso, dove vivo e cosa faccio ..le rispondo di malavoglia a monosillabi, poi, improvvisamente, forse per far colpo su di me, inizia a parlare di Palestina. Il suo sproloquio è di un antisemitismo delirante, mescola di tutto in un triturato fetido e stantio, mette nello stesso calderone sionismo, Abramo Lincoln, deicidio, guerra santa, martiri, lotta di popolo, complotto massonico-giudaico- imperialista, il tutto condito, nella sua follia da ebete della peggior specie, da una quantità incredibile di "cazzi", poi, senza la minima logica che lo giustifichi, attacca un pistolotto sul femminismo e la fine del maschio. E' molto fiera di sé e anche lei si sente una combattente. Ma che cosa cerca? Cosa vuole? Mentre la sto a non ascoltare, ripenso al discorso di Martin Luther King, letto non ricordo su quale rivista. Ebbene sì! Sono ebreo, maschilista, fallocratico e sciovinista ..e me ne vanto! E tu non puoi essere altro che una gojà per di più ignorante e un poco stronza ..non potrebbe essere diversamente, è fisiologicamente impossibile, contraddicimi se puoi! Lei continua il suo monologante bla bla delirante ..non ho mai sopportato il dar fiato alla bocca tanto per parlare e non ho alcun desiderio di farmi rovinare la giornata,..oggi c'è il sole.

Esco da quella casa incazzato come un bufalo,..forse avrei fatto meglio a ..l' can't get no satisfaction Mi siedo al bar con l'intento di leggere il giornale in pace e bermi il mio Campari corretto (chissà a quanto aumenta il mio debito con la cassiera), ma sono troppo carico di adrenalina e quello che vedo con trasandata sufficienza sono solo mozziconi di titoli. Dal tascapane tiro fuori il mio blocchetto di appunti, ma anche scrivere qualcosa mi è impossibile, non riesco a concentrarmi e qui c'è troppa gente che con la sua sola presenza mi infastidisce ..eppure la giornata era iniziata così bene con il sole alla finestra. Alla mia destra c'è una coppia tardo hippyeggianti che sta fumando del pessimo kif, lei è avvolta in un scialle indiano-napoletano sdrucito dai colori stinti e lui è nero di sporcizia. I due, con ostentata ritualità, si passano la canna, osservando bene se qualcuno li stia guardando e ridono della loro trasgressione che non scandalizza più nessuno ..mi danno fastidio. Il campanile batte le ore ..le conto, sono le 11. Oggi dovrei andare alla RAI per uno dei miei soliti giri promozionali e fare lunghe ed esasperanti anticamere nella speranza che prima o poi, pur di non veder più la mia faccia, qualcuno accetti un mio progetto ..vedremo chi si stanca prima se io a rompergli i coglioni o loro a fare promesse che non mantengono. Le nostre strategie sono diverse, io miro alla esasperazione, loro a scoraggiarmi in tutti modi, a farmi sentire un estraneo ..anche con la strana numerazione delle stanze: quando arrivo a quella col numero che dovrebbe precedere il loculo dove vegeta il funzionario cui mi sono fatto annunciare ..non c'è, quella stanza si trova esattamente sul lato opposto dell'edificio.

Un altro Campari.

Passa Paolo l'anarchico (ma cosa vorrà dire poi essere anarchici? Ha un qualche senso affermarlo pur vivendo di tutto ciò che la società che condanni ti da? Io sono anarchico ..tu sei anarchico ..anche il salumiere è anarchico ..siamo tutti anarchici perché anarchico è bello!) ..Mi vede, ..si siede

- Cosa mi paghi da bere? – dico

- Quello che vuoi

Paolo non ha problemi economici, vive a casa dei suoi che, purché non se ne vada. gli consentono di giocare a fare il rivoluzionario nella bambagia. Ordino un doppio whisky. Beviamo e parliamo di cinema, di Herzog, di Wenders e Fassbinder ..lui non ha mai sentito nominare Kluge e per dribblare lo smacco mi fa una domanda a freddo

- Vuoi entrare in una cooperativa? ..Niente divisione dei compiti ..nessuno comanda ..e tutti decidono!

Già non lo ascolto più e mi metto a rincorrere i miei sogni, il mio film dove io sia tutto e dove io possa esaltare il mio fottutissimo egocentrismo. Non posso accettare l'idea che una storia nata dalla mia immaginazione possa essere tramutata da altri per scelte stilistiche o chissà per quali altri reconditi motivi. Non credo nella collaborazione. Mai nessuno potrà venirmi a dire in quale modo vada mangiata la mela che io immagino debba essere mangiata, quel gesto è nato dentro di me e nessun altro lo conosce meglio di me ..quel morso è mio e io sono quel morso ..io sono io ..sono dio e basta! ..sì, forse anche tu sei dio, ma mi dispiace per te, il politeismo è finito, non c'è posto per due dei a questo tavolo. Mi alzo senza ringraziarlo e me e vado, ...tanto Paolo capisce ..e poi, Paolo, il ringraziare non sarebbe stato un gesto piccolo-borghese? Ed io sono un anarcostalinista.

Non riesco a stare fermo per più di una decina di minuti con la stessa persona ..ho l'impressione che i dialoghi dopo pochi minuti diventino una tragica farsa di ripetizioni infinita e mi manca l'aria, mi sento soffocare. Il desiderio di vita che ho dentro è così forte e disperato che rasenta la morte e la tendenza all'autodistruzione pur di non vederla scadere. La morte non mi fa paura, è la contaminazione che mi angoscia. La contaminazione della vita, dello spirito, della mente ..del corpo. Il solo pensiero che il mio essere che tutto ha provato, sentito e vissuto debba un giorno lentamente contaminarsi e imputridire mi fa sperare che quel momento non debba mai giungere e che la mia fine si consumi improvvisamente, all'apice della vita, in un grande fuoco. Strada facendo penso che finalmente potrò bermi una birra in beata solitudine, ma non ho birra in casa e neppure soldi in tasca per comprarne una non mi resterà altro da fare che mettermi a dormire.

Appena oltrepasso il portone il portiere mi viene in contro, ha in mano una raccomandata ..me la dà con stampato sulla faccia un sorriso beffardo. Non ho alcuna intenzione di dar soddisfazione alla sua malcelata curiosità e sono sul punto di mettermi in tasca la busta senza aprirla, quando la stampigliatura SIAE sul frontespizio mi fa cambiare idea ..la apro, al suo interno trovo un bell'assegno circolare a mio nome ..sono i tanto agognati diritti d'autore che aspettavo da tempo ..finalmente un po' di ossigeno! Per festeggiare in modo degno decido che non andrò in RAI. Dopo esser passato dalla banca a depositare l'assegno e farmi dare un poco di contante torno al bar ..Paolo a quest'ora se ne sarà andato.

L'astro dispensatore di vita mi sogghigna dall'alto oltrepassando i miei occhiali neri. Un riverbero di luce mi ferisce dalla lattina vuota di birra posata sul mio tavolo ed io mi specchio sul suo ripiano, graffiato da mille avventori casuali. Passa una ragazza. Il suo modo di camminare denuncia la sua consapevolezza di avere un corpo desiderabile ..è lento, trasognato, ondeggiante. La mia mente malata la paragona ad una lenta carrellata leggera, guidata da una mano esperta che evita ogni scossa tremolante e la conduce sicura verso mondi ovattati. Giunta al limite della piazza la ragazza improvvisamente si ferma, non sa cosa fare, oppure, forse ha avvertito qualcosa ..inaspettatamente torna sui suoi passi ..mi passa davanti ..."ecco il controcampo", infine scompare là da dove era

venuta.

Il proprietario del bar sembra aver annusato che in tasca ho del denaro e mi osserva dalla porta del locale con insistenza aspettando un mio gesto ..fingo di non vederlo. I pensieri e le sensazioni mi assalgono con impeto e fatica a stargli dietro. In questi momenti forse dovrei avere con me un registratore portatile per dettare tutto quello che la mia mente partorisce ..ma forse no, neppure così funzionerebbe, dare forma con parole alle sensazioni è diverso, è un'altra cosa che non ha nulla in comune con le sensazioni stesse, meglio lasciarle così, al loro stato puro, potenziale, sono più vere. Lo stare immerso in questa situazione di vuoto travolgente non mi impedisce di vedere il padrone-cameriere che continua a fissarmi per sollecitare un mio gesto ..distolgo lo sguardo.

Un pungente odore di senape e hotdog arrostito mi rigettano nel presente: il padrone-cameriere ha preso coraggio e mi si è avvicinato ..lo precedo

- Oggi non ho proprio fame - dico - ..nessun "cane-caldo" oggi ..e neppure birra, non ne ho voglia, poi pongo la domanda che non si aspetta - ...Ivan si è visto?

L'ho colto di contropiede ..l'argomento Ivan non è di suo gradimento, so che maledice il giorno in cui, in preda ad un eccesso di altruismo, gli ha offerto di dormire sulla brandina che tiene in dispensa ..da allora non ha mai più potuto rifiutargli l'ospitalità. Bofonchia qualcosa e se ne va. Di nuovo solo, ma ormai l'atmosfera che si era creata è svanita e decido di andarmene altrove. Mentre raccolgo le mie quattro cose, si ferma davanti alla porta del bar il camion della Campari. Proprietario e garzone escono di corsa per accelerare l'operazione di carico e scarico ..i vigili sono sempre in agguato e questa è zona pedonale. Io penso per un attimo ad un bagno nel Bitter Campari, ma questa immagine non mi piace, la cancello e subito mi allontanano.

E' troppo presto per pensare alla cena e troppo tardi per il pranzo. Davanti a me ci sono ancora molte ore di luce che posso impegnare nella ricerca di una ragione di vita o nella corsa verso la morte. Giro l'angolo e vado a sbattere contro Marcello. E' appena tornato dall'Australia ed è pieno di progetti. Laggiù ha fatto una barca di soldi facendo il lavapiatti e conducendo una vita di rinunce con il solo fine di accumulare denaro, tanto denaro per poi tornare in patria ed avviare una piccola impresa. Marcello a tempo perso fa il fotografo ed ora ha in mente di aprire una agenzia fotografica particolare: vendere ai giornali foto corredate da articoli già pronti e mi chiede se sono disposto a scrivere i pezzi ..so già che è uno di quelle idee destinate a non vedere la luce ma, per non far la parte del disfattista quale sono, dico di sì, di farmi sapere. Cerco di allontanarmi ma Marcello non ha alcuna intenzione di mollarmi, è gassato al massimo e vorrebbe parlare di tutto e nulla, io ho la testa in fiamme per il suo subissarmi con mille argomenti, per il suo tocchicciarmi ad ogni "ascolta" che pronuncia e, in un momento di particolare attivismo ribelle, riesco a sfuggirgli dalle grinfie per ritirarmi nel verde di un prato a rincorrere i miei ricordi.

La nebbia della sera sta iniziando ad avvolgere tutto. Passa una moto ..ed io vado indietro nel tempo: mi trovo seduto sul ciglio della strada, accanto al mio zaino, in attesa che qualcuno mi carichi per andare a Londra. Comincia a calare la notte e la migliore prospettiva è che la passerò qui all'addiaccio ..canto per farmi coraggio e compagnia. Sono trascorsi molti anni da allora e i ricordi si sovrappongono, hanno perso le dimensioni spazio-tempo. Risento il profumo della sua pelle ..rivivo le sue labbra su di me e il modo in cui con tutte le mie cellule annusavo i suoi odori e gli umori per poi perderci in un amplesso quasi disperato. Quando riproverò ancora quello struggimento di allora, il sapere che al mondo ci sia chi desidera baciare perdutoamente il mio sesso con amore sino ad accogliere dentro di se il dono-frutto della mia passione? Ci sarà ancora chi, con innocenza pura, anelerà perdutoamente a voler sentire sulla vellutata intimità che mi ha offerto in dono le mie labbra assetate dei suoi umori? Fare l'amore è meraviglioso e per

essere degno di essere chiamato amore e non puro accoppiamento deve essere ricco di passione. E' forse nel donare e donarsi nei modi meno usuali che la passione e il desiderio di sentire e farsi sentire trova il suo culmine. Il mio desiderio mai confessato di porre il mio sesso in ogni centimetro del suo corpo, di gioire di lei e farla gioire in ogni modo possibile, di bere, di essere bevuto, di tutto, non è perversione, non è malattia, ma anelito ad un sovrapporsi reciproco completo dove ogni separazione è annullata ..dove la finzione non è possibile e viene superata la scontatezza ..sembra tutto così logico, naturale, scontato, eppure, quante sono le persone cui potrei confessare queste cose senza essere frainteso e come sarebbe più sana e felice la vita sessuale-affettiva se potessero essere dette e fatte in libertà senza vergogna.

3

E' una di quelle serate in cui non ci sarebbe nulla di meglio da fare se non andare a stendersi a pancia in su ai piedi della pista di decollo dell'aeroporto ..vedere gli aerei passare vicini, essere scossi dal rombo e partire con loro sfuggendo così a senso di solitudine, ma la mia moto giace da tempo scassata non ricordo più in quale vicolo del centro. Sconfitto decido di andare a casa. Mentre attraverso il ponte con occhi grandangolari faccio carrellate sul mondo. Vedo storie di protagonisti senza volto che s'incrociano senza parlarsi sulla strada della vita. Nuovamente attore e regista di me stesso mi appresto a girare l'ultima scena: E' un lunghissimo pomeriggio costellato da carcasse di ogni tipo. La mente, tra flutti rosso fuoco, si aggrappa alle nubi alla ricerca di spazi. Passano bimbe belle con passi leggiadri di gazzella e lui, leone ferito, le osserva che giocano nel prato bevendo Pernod. Una di loro si stacca dal branco, ..il leone s'acquatta furtivo nell'erba ..la femmina annusa nell'aria il pericolo e lesta ritorna tra le compagne. Il leone, deluso, ruggisce e si alza dalla sedia pesante ..poi scompare nel folto della savana portandola dentro di sé nel sogno. Quando compaiono i titoli di coda sono già sul letto ..ancora vestito.

Passa un'auto della polizia, ne sento la sirena lontana ..allora mi spoglio ..inutilmente, quasi con noia e, nudo come un verme, mi addormento.

Suonano alla porta ..a giudicare dalla luce che filtra attraverso la tenda deve essere ancora presto e non capisco a chi possa essere venuto in mente di rompermi le palle. Lo squillo seguita imperterrito, insistente, prima a più riprese poi, infine, prolungato, fisso. Comincio a dubitare che qualche stronzo, grazie alle maledizioni che gli ho inviato, sia restato fulminato e che ora penzoli dal pulsante con gli occhi strabuzzati fuori ..no, lo squillo s'interrompe e poi riprende sempre più lungo, insistente. Ho capito: è l'idiota di turno che ha deciso di buttarmi giù dal letto ignorando che per farmi girare le palle per tutta la giornata basta solo attaccarsi al campanello. Ma come cazzo fa ad essere sicuro che sono in casa ed insistere così? Attraverso il corridoio di corsa, spingo il pulsante per aprire il portone e mi affaccio sulle scale per controllare chi sia, senza rendermi conto di essere nudo e che se la signora che abita di fronte a me dovesse aprire la porta mi vedrebbe lì, così, col pisello penzolante in vista. E' Gianfranco. Lascio la porta dell'appartamento aperta e torno a ficcarmi sotto le lenzuola.

Ora è davanti al mio letto che mi propone di accompagnarlo a portare le bozze della sua tesi sulla struttura della musica rock al Prof ..ho ancora sonno, non ho voglia di alzarmi e inoltre non mi va neppure di farmi vedere dal Prof che sta ancora aspettando la mia tesi "Taoismo, marxismo e Wittgenstein", argomento che di certo ha accettato per il puro gusto di vedere dove andassi a parare. Gianfranco insiste, dice che non vedrò il Prof ed è chiaro

che se non lo accompagno non si sposterà dal mio letto e mi romperà le scatole all'infinito per poi rinfacciandomi sine die il torto che gli avrei fatto. Non mi resta altro da fare che alzarmi, a fatica. La mattina ho bisogno di qualcosa che mi dia un poco di carica e prima di salire in macchina vado al bar per bere un martini-wodka, naturalmente pagato da Gianfranco.

Ha fatto presto a consegnare il suo plico ..pare che il Prof non solo sia soddisfatto del lavoro di Gianfranco, ma che possieda anche il dono della onniscienza: gli ha chiesto se ultimamente mi aveva visto o se aveva notizie mie, per fortuna non gli è stato rivelato che mi trovavo a pochi metri di distanza.

Appena risaliti in macchina Gianfranco mi fissa

-Che ne dici se andiamo a trovare Principessa?

-Ma siamo matti!? Non ho alcuna intenzione di rivedere Principessa. - ribatto prontamente

Principessa è l'infermiera che Gianfranco ha incontrato in uno dei suoi frequenti ricoveri di controllo in ospedale e che non so in quale modo anni prima aveva fatto innamorare perdutamente di se. Il loro era un legame solo ospedaliero che sino a un anno fa si consumava unicamente negli scantinati dell'ospedale con travogenti amplessi notturni su brandine e lettighe. Poi, un giorno, poco prima di convolare a giuste nozze con Silvia, Gianfranco aveva deciso di dare l'addio al suo celibato con Principessa e mi aveva chiesto casa e letto in prestito. Il pomeriggio concordato lui e la sua bella infermiera si erano presentati felici con due bottiglie di una orribile Sangrilla preconfezionata. Fatte le dovute presentazioni ero sul punto di lasciare il campo, ma Principessa, per convenzione o, forse, per coprire il suo imbarazzo, mi aveva chiesto di fermarmi a bere almeno un bicchiere di quell'orribile intruglio. Ci siamo messi seduti sul letto ..sturo le due bottiglie e provo a bere ..è disgustoso! I due piccioncini invece bevono in abbondanza e poco dopo sono completamente andati. Gianfranco in preda a confusione mentale brinda alla fine della sua libertà senza ricordarsi che non aveva annunciato il suo imminente matrimonio a Principessa che scoppia in un pianto diretto e per mostrargli quanto lo ami si spoglia completamente e inizia disperatamente a fargli una fellatio. La situazione si fa non poco imbarazzante. Gianfranco mi supplica di non lasciarlo da solo in quella situazione da cui non sa come uscirne, non ha più alcuna voglia di fare l'amore con Principessa e non sa neppure come fare a distaccare da se la bimba che seguita a inondare di lacrime e attenzioni il suo pene. Maledico il momento in cui ho detto di sì. Cerco in qualche modo di rasserenare la ragazza, ma ottengo l'effetto opposto ..ora è in preda a una crisi di nervi in cui mescola la fine di un amore che credeva eterno a un assurdo senso di colpa ..no fa altro che ripetere "se mia madre mi vedesse ora .. se mia madre mi vedesse ora"

Gianfranco pensa bene di battere la ritirata, accusa un malore provvidenziale e se ne va lasciandomi lì la sua Principessa isterica e in lacrime. Devo trovare una soluzione ..venire fuori ..liberarmi degnamente da una situazione che non ho cercato né voluto. Mi ritrovo così, poco dopo nudo, non senza qualche "inconveniente" del caso, sotto la doccia a sorreggere una ragazza che si dibatte nuda e piangente. L'acqua calda e le frizioni fanno il loro effetto: Principessa si calma. La asciugo, la riporto in stanza e con qualche difficoltà la rivesto. Riesco a farmi dire dove abita. Scendiamo lentamente le scale, i suoi passi sono ancora un poco malfermi e la carico su di un taxi dopo aver dato all'autista 10.000 lire affinché la riaccompagni a casa. Con un gran senso di liberazione vedo la macchina sparire nel traffico, sicuro che non l'avrei mai più rivista. Non è stato così. La mattina dopo me la sono ritrovata davanti il letto ..sorridente, con nessun imbarazzo, era venuta a ringraziarmi per la cura che mi ero preso di lei. Mentre seguitava a tessere lodi che ritenevo ingiustificate (in fin dei conti avevo agito nei miei interessi), iniziò a spogliarsi ..diceva che sotto la doccia aveva visto la mia erezione e aveva apprezzato il fatto che non

avessi approfittato del suo stato, quindi, ora, completamente sobria e nel pieno possesso delle sue facoltà, voleva che avvenisse quello che non era avvenuto.

-Compriamoci piuttosto una pistola!

-Hu?

-Una pistola qualsiasi ..anche di plastica, purché sia una pistola, ho voglia di avere una pistola in tasca ..poi vedrai

La commessa del negozio di giocattoli ci fissa divertita, probabilmente da come osserviamo le pistole e le calibriamo ha capito che le stiamo comprando per noi e non per un ipotetico nipotino. Siamo nuovamente in macchina, occhiali neri, il bavero rialzato e due cappellacci rincalcagnati sul cranio. Così conciatci ci buttiamo a folle velocità nel traffico. Gianfranco tiene la mano pigiata sul clacson ed io punto la pistola fuori dal finestrino contro chi mi viene a tiro per poi sghignazzare nel vedere quelle espressioni di sbigottito terrore. Il gioco ci dice bene: nessun poliziotto c'impomba. Improvvisamente Gianfranco si rende conto che a correre il rischio di essere individuato è lui, ..la macchina è la sua e, malamente, mi scarica mandandomi anche a fare in culo.

Appena sul marciapiede mi ricompongo un poco ed entro nel primo bar che incontro per bere un Campari. Con abili mosse faccio in modo che la pistola infilata nella cintola dei pantaloni appaia e scompaia. Un vecchio la nota ..mi guarda, poi inizia a fare gesti concitati che crede nascosti al cameriere, vorrebbe forse gridare ..fa smorfie, chi lo dovesse vedere crederebbe che si sia improvvisamente rincretinito. Per farlo tacere mi avvicino a lui quasi minaccioso e lo costringo ad andarsene, forse a chiedere aiuto. Uscito dal bar mi libero in cestino dell'immondizia della mia artiglieria di plastica e con un po' di carburante in corpo mi avvio verso casa.

Attraverso il ponte ..mi fermo incantato a guardare sotto di me l'acqua limacciosa che scorre, i vortici mi incantano ed invitano ..una voce mi distoglie dai pensieri: è Carla che sta andando a ritirare il figlio da scuola (ma cos'è un pacco postale?). Mi chiede se sono disposto ad accompagnarla per un poco di strada ..guardo l'ora ..e penso di sì, non ho programmi. Facciamo insieme a ritroso la strada che ho appena fatto mentre lei mi parla del marito che non vede da mesi e che non le ha ancora spedito i soldi per il mantenimento del bambino. Il mascherone della fontana di via Giulia ci guarda con gli occhi sgranati mentre risaliamo verso Pz Farnese per poi dirigerci nella direzione di Pz del Popolo. Lei seguita a parlare con una certa enfasi, non occorre che io le risponda in modo sensato, ha solo bisogno che qualcuno stia ad ascoltare il suo sfogo. Passiamo accanto ad un distributore di sigarette che protegge il suo tesoro di nicotina con una fitta e pesante rete metallica. Carla interrompe il suo sfogo e guarda quella rete con stupore e mi chiede a chi possa essere venuto in mente di mettere in atto una simile assurdità ..sorrido divertito e le racconto di come quella sera di tanti anni fa, sfuggendo alle cariche della polizia, dal Pincio eravamo capitati lì, in gruppo, con gli occhi rossi per i lacrimogeni e in corpo tanta paura frammista a rabbia, di come i nostri anfibi erano partiti insieme, all'unisono, contro il vetro e di come, poi, quella notte, tutta la piazza aveva fumato sigarette americane gratis alla faccia di Nixon che non aveva potuto nemmeno abbandonare l'elicottero ..mi sento travolgere da quel ricordo, ma ad annacquare l'eroismo di quel momento ci pensa lei, Carla, che con un sorriso innocente e senza malizia mi chiede cosa c'entrasse il gestore di quel distributore di sigarette con Nixon ..Non so cosa rispondere, alzo le spalle e batto la ritirata.

Ancora con in testa qualche flash di quella notte mi dirigo verso il bar del Fico ..di sicuro là troverò qualcuno. E' un tragico errore! Il mio rivivere quell'epoca è ammantato di mitologia

quasi poetica, e qui, tra questi tavoli ora mi ritrovo circondato da ombre con sciarpe rosse che sembrano non essersi accorte degli anni trascorsi ..anche i discorsi sono gli stessi. Non riesco neppure ad aver voglia di fermarmi e bere tanta è la nausea che mi hanno messo addosso ..giro sui tacchi e me ne vado. Davanti al Ministero di grazia e giustizia salto sul primo autobus che passa che mi farà attraversare nuovamente il ponte.

Qualcuno mi chiama ..mi guardo attorno cercando chi sia, ma non riesco a vedere nessuno

- Non mi riconosci?? ..sono Laura!

Stento un poco ..ma poi ..ma sì, Lauretta!. Quanti anni sono passati! L'ho persa di vista che era minorenni ed ora la ritrovo con una vera al dito, quasi irriconoscibile nel suo tailleur grigio e il viso un poco spento. Mi osserva tra l'intenerito e il divertito

- Non sei cambiato affatto, sempre uguale! Cosa fai adesso?

..Lauretta, chissà se hai mai rinfacciato a Marina di averci fatto incontrare quel giorno chiedendomi se ero disposto a darti ripetizioni di matematica. Mi ero ritrovato così dentro casa quella bambina sedicenne che pendeva dalle mie labbra senza dare il minimo ascolto alle mie dimostrazioni per assurdo. Era minuta, graziosa ..sempre sorridente e sembrava fare di tutto per mescolare l'innocenza a maliziosa provocazione. L'assurdità l'avevo poi commessa io la sera che, riaccompagnandola a casa in motocicletta, le diedi un bacio che voleva essere di affettuoso saluto e che lei tramutò in qualcosa di più coinvolgente. Ci ritrovammo così, il giorno dopo, non al tavolo con Talete o Pitagora, ma sul letto ad accarezzarci. Ricordo come mi avevano fatto impazzire i suoi timori e le sue paure, il non volere che la spogliassi e la fatica che feci a mettere allo scoperto il suo chicco di caffè dal gusto acre, ma delicato ..allo stesso tempo però mi inteneriva: ero il primo maschio che vedeva nella sua intimità e scrutava le reazioni del mio corpo con attenta curiosità ..quasi con meticolosità da medico ..dichiarandolo anche. Mentre la osservo mi viene da domandarmi come sia stata la prima volta che ha fatto l'amore con suo marito, visto che noi non l'abbiamo mai fatto, ..già, non abbiamo mai fatto veramente all'amore, non solo perché da un lato temevo di essere denunciato da sua madre che seguendola sin dentro lo studio del ginecologo vegliava attenta sulla sua purezza e verginità, ma anche perché non volevo bruciare un momento importante della sua vita. Mi chiedo se riesca a lasciarsi andare e dare le giuste interpretazioni alle reazioni del suo corpo, non come quella volta che pianse disperata perché aveva scambiato la naturale lubrificazione per rottura dell'imene. Con la fine della scuola era andata in vacanza da suo cugino e scoprì di essere più attratta da un coetaneo che non da un uomo che aveva quasi 6 anni più di lei ..il nostro lasciarsi fu sereno, senza alcun trauma per nessuno dei due ..lo vedo anche da come mi parla ora. Lauretta seguita a raccontare le delusioni della sua vita coniugale come se si trattasse di un romanzo d'appendice ed io la osservo e mi domando se mi andrebbe di fare l'amore con lei ..sì, mi andrebbe, ma non lo farei comunque. Non lo farei perché sarebbe una cosa ibrida, non chiara, ambigua. Che significato avrebbe? Vorrebbe forse essere un tornare indietro nel tempo e, nello spazio di una mezz'ora rubata, fingere che nulla è cambiato? Dire a noi stessi che siamo come allora? Sarebbe solo follia sperare in una simile eventualità! Non siamo più quei due ..siamo un'altra cosa. Allora cosa? Affermare che il nostro fare l'amore sarebbe come quello di un uomo e una donna che s'incontrano casualmente in uno scompartimento di un treno, che senza alcun motivo si sono guardati e si sono piaciuti e che in silenzio sono scesi alla prima stazione che sia capitata sul tragitto e si sono uniti in un amplesso di passione senza sapere nulla l'uno dell'altra ..neppure il nome e poi, per non falsare l'eccezionalità del fatto, si sono lasciati in silenzio per non rincontrarsi mai più? No,

neppure questo potrebbe essere ..non possiamo fingere di non sapere chi siamo ora, ..chi siamo stati tempo fa. Allora fare all'amore solo perché siamo stati bene insieme? Perché esiste ancora tra noi un affetto sottile che ancora ci lega? Questo sì che potrebbe essere possibile, ma non ora, non oggi, almeno non per lei che è debole e lo vivrebbe come una fuga e non come una passeggera trasmissione di sentimento. L'unica possibilità che ho è questa che sto vivendo ora: che lei racconti e si sfoghi e che io la stia ad ascoltare ..nulla di più. Ad interrompere i miei pensieri ci pensa l'autobus che arriva ..un bacio appena sfiorato e salto sul mezzo.

4

Eccomi di nuovo davanti alla macchina da scrivere con la testa completamente vuota. Non ho mai creduto al sacro fuoco dell'arte, alla ispirazione improvvisa cui non si riesce a porre freno se non con la creatività ..al massimo può esserci un sentore ..una percezione ..un'idea ..il resto è solo routine.

Mi piacerebbe avere accanto una donna, una donna che mi stia ad osservare, non in contemplazione, ma in comunione, una donna da abbracciare e stringere quando ne ho il desiderio, che se allungo una mano verso di lei ..incontro la sua che nello stesso istante si sta muovendo verso di me, una donna cui posso raccontare speranze e incubi ..una donna da amare. Con accanto una donna simile mi sarebbe forse meno difficile dare un senso alla vita e con maggiore naturalezza riuscirei a inventare storie da raccontare a me, a lei, ma è inutile stare a fantasticare, non c'è, è un dato di fatto, non posso fare altro che prenderne atto. Osservo sul muro un ragno che tesse la sua tela ..anche lui presto si metterà in attesa, ma mentre per lui è naturale, rientra nella sua natura aspettare nascosto, non dovrebbe esserlo per me! Mi rendo conto di essere caduto nella mia stessa rete, di inseguire un motivo superiore che dia un senso al tutto, di non accontentarmi di ciò che vedo nel ristretto specchio che ho di fronte ..forse è più saggio il ragno, non si pone domande, ..capita in un luogo ..li si ferma ..non cerca altri orizzonti, tesse con matematica precisione la sua tela ed aspetta attento che qualche cosa faccia vibrare la sua trappola.

Squilla il telefono ..è Michele, mi propone di andare insieme ed alcuni suoi amici a sentire un concerto jazz in non so quale scantinato ..lui ci va per lavoro, deve fare una recensione sul giornale per il quale scrive. Sono combattuto: non ho voglia di vederlo e sentire le sue infinite prediche e rimbrotti. Nonostante sia molto più giovane di me si comporta come un fratello maggiore o, peggio, come una suocera che, preoccupata per il futuro della figlia, striglia il genero scapestrato che non ha battezzato i figli e che non si decide a trovare un posto fisso. Prima che io abbia il tempo di dire sì o no, Michele si raccomanda che io sia vestito in modo decente, che non mi metta la prima cosa che mi capita a portata di mano perché lui ha una reputazione da difendere ..lui sì che è uno con la testa a posto, niente alcool, lavoro stabile e famiglia normale. Questo predicazzo estemporaneo fa aumentare in me il senso di ostilità nei suoi confronti e verso l'uscita in gruppo, ma, alla fine, cosciente che trascorrerei il resto della serata, se non al bar, ad osservare con un infinito senso di colpa il foglio bianco di fronte a me, decido di andare ...l'appuntamento è per le 21. Riattaccato il telefono guardo l'orologio ..sono le 17, troppo presto per prepararmi ad uscire e troppo tardi per cercare di fare qualcosa al tavolino ...mi preparerò e poi andrò al bar della piazza ad aspettare l'ora giusta per muovermi.

Ad un tavolo, circondato dai suoi fidi, c'è Armando, da lontano mi fa gesto di andarmi a sedere con loro ..è una grande concessione. Hanno da poco fatto uno "strappo" e mi mostra fiero una Hassemblad da sballo ..mi chiede se la voglio, me la darebbe anche per

poche lire, su di me non vuol fare guadagni eccessivi. Lo ringrazio del pensiero ..e parliamo d'altro. E' uno strano rapporto quello che ci unisce: io so cosa fa lui ..lui sa cosa faccio io ..non ci pestiamo i piedi, ci si saluta e a volte si mangia qualcosa insieme alla bettola dietro la piazza. Tutto è iniziato circa un mese dopo che io mi ero trasferito in questo quartiere. Lui e i suoi "ragazzi" mi avevano visto più volte sedermi al bar ..avevano capito che non ero di passaggio e avevano deciso di sapere chi fossi. Così una sera, con un fare un poco minaccioso, mi avevano fermato, quasi circondato, e intimato di portarli a casa mia, dovevano capire chi fossi, vedere dove e come vivevo ..valutare il mio tenore di vita e se ero pericoloso. Appena furono dentro casa fecero un giro d'ispezione commentando poi "Ma qui hai solo della merda ..non c'è nulla di valore!" ..era il segnale che non ero un informatore e neppure una potenziale vittima. La mia disponibilità nei loro confronti aveva rotto la diffidenza iniziale ..ma un altro fatto segnò l'inizio della fiducia e frequentazione. Alcune sere dopo il loro giro d'ispezione a casa mia, verso le 23, prima di mettere fine alla giornata, mi ero reso conto di essere restato senza sigarette e così mi ero diretto con passo veloce verso la macchinetta automatica ..imboccato una scorciatoia poco illuminata mi ero visto tagliare la strada da una pantera della polizia. Dal modo con cui mi bloccarono ogni possibilità di fuga si capiva che stavano cercando proprio me. I quattro agenti scesero con le armi in pugno e, senza troppi complimenti, mi spintonarono dentro la macchina che, a sirene spiegate, partì sgommando verso il commissariato di zona. Mi sono ritrovato così poco dopo dentro una camera di sicurezza senza sapere ne' il come ne' il perché fossi stato fermato. Chiedo di poter fare una telefonata ..la cosa mi viene negata. Verso le tre inizia una processione da film giallo di terzo ordine: due poliziotti, il primo, molto giovane, segaligno ed irascibile ed un secondo, più anziano, grassoccio e flaccido, si alternano nel farmi frequenti visite nella cella. Il giovane lo sento ogni volta arrivare da lontano, pare che lo faccia apposta, passo deciso, calcato. Dopo essersi fermato davanti alla porta fa trascorrere alcuni lunghi secondi poi apre di scatto lo spioncino della cella e sbraita una sequela di parole diverse il cui senso è uno solo. "Domani ti portiamo a Regina e allora sì che parlerai, cazzo se parlerai" ..quindi se ne va sbattendo lo sportellino. Poco dopo arriva l'anziano, il grassoccio, lui quasi bussa ..entra nella cella ..si guarda attorno circospetto, si siede sul lettino di cemento e sottovoce, per non farsi sentire da eventuali altri, mi raccomanda di aiutarlo, di metterlo nella situazione di evitarmi situazioni ancora più spiacevoli, in pratica di dire tutto a lui, così non rischio di cadere nelle mani del giovane che mi vuole solo male, mentre lui potrebbe essere mio padre. In una delle tante "amorevoli" visite mi porta anche del caffè e una coperta lercia, scusandosi, ma ha trovato solo quella. Questa pantomima durò sino alle 6 mattina, ora in cui fui rilasciato senza alcuna spiegazione e con l'invito a non tentare alcuna azione legale per il fermo irregolare ..tanto nessuno ne sapeva qualcosa ne' esistevano prove.

I quartieri sono paesi e il fatto fu risaputo, tanto che la sera stessa Armando mi si avvicinò mentre stavo al bancone del bar e, dopo aver dichiarato ad alta voce che sarebbe stato lui a pagarmi il caffè, dandomi una pacca sulla spalla che sanciva a tutti gli astanti la nostra amicizia, aveva sentenziato:

- Se la prossima volta te porteno a Reggina e te fanno sede ..nun volè capì, piegate in avanti, coprete la faccia e aspetta la sgragnolata de colpi ..nun te preoccupa' d'altro ..sappi che fori c'è so li amichi"

Arrivano le 8 e mi ritrovo in un locale denso di fumo. Sono riuscito ad entrare senza problemi grazie ad una tessera di giornalista della Prensa Latina, dono più o meno cristallino di Juan, una tessera che, conoscendone la farloccaggine, uso raramente, solo per entrare gratis nei locali pubblici in occasione di spettacoli. Il pubblico è formato per lo

più da persone adulte che vogliono dare l'impressione di essere grandi intenditori e ciascuno decanta all'altro il disco chicca che ha trovato non so in quale bugigattolo. Arriva Michele, è un poco contrariato dal fatto che io sia riuscito ad entrare senza il suo contributo, ma non lo da a vedere tanto è impegnato a fare gli onori di casa alla coppia che ha portato con se. Sono un lui e una lei di Milano, dall'età indefinibile e parlano con la erre arrotondata, dove tutto è fantastico e inusuale. Sorrisi falsi e forzati, nessun punto di contatto, parole smozzicate, discorsi che rimangono sospesi ..il tutto molto faticoso. Per loro sono un suo vecchio amico, una persona molto meglio di quello che vorrebbe far credere di essere ..fortunatamente inizia il concerto. Il jazzista è uno sminchionato che suona il sassofono ..l'unica cosa che trovo ammirevole in lui è che mentre suona in contemporanea riesce a grattarsi anche le palle, ma alla lunga lo spettacolo di suono e grattamenti di palle mi dà alla nausea e con la scusa di avere bruciori di stomaco dico a Michele che vado a mangiare qualche cosa al baretto annesso al locale ..la "suocera" non si fa sfuggire la ghiotta occasione e, con disappunto, informa i suoi amici di quanto io lo faccia penare col mio stile di vita.

Seduto al bar bevo martini-vodka ed aspetto che l'happening si concluda. Finalmente alle 23 siamo fuori da quella calca. Con quel passo stanco a strascicato tipico delle comitive di amici che non sanno bene cosa fare giungiamo sino alla macchina di Michele che, investitosi della carica di gran cerimoniere si volta verso di me

-Di un po', tu che sei della zona ..dove si può mangiare a quest'ora qualcosa che non sia velenoso?-

-Bha! ..vista l'ora,- rispondo -direi l'Obitorio, il Sudario ..poi ci sarebbero anche Al cadavere o il Cassamortaro. Ora, l'Obitorio in realtà è una pizzeria che ha tutt'altro nome, ma nella zona viene chiamato così da tutti sia perché rimane aperto sino alle ore piccole, sia perché è completamente in marmo bianco e freddo ..anche i tavolini. Il suo aspetto non è certo allegro, ma si mangia bene e si spende poco: non esiste il coperto, niente tovaglia, ma freddo marmo. Il Sudario ha effettivamente questo nome, sta in via del Sudario, dietro il teatro Argentina. Lì spesse volte ci sono andato a mangiare con Vittorio alle due di notte per smaltire il nervosismo di un esame all'indomani ..esame che poi, puntualmente saltava, visto che dovevamo smaltire la sbronza presa la sera prima. E' un locale strano, potrebbe ricordare per l'assurdità dell'arredamento la sala da pranzo degli alberghi di paese: stile danese impellicciato di infimo ordine. Non si mangia male, è pulito e porzioni abbondanti, tanto da essere il ritrovo, a fine spettacolo, per le compagnie teatrali di secondo ordine e di un pubblico nottambulo meno "culturalizzato", ma, non per questo, non caratteristico: uomini in gessato e cravatta chiassosa (probabilmente magnaccia), accompagnati da donne imbellettate con ostentazione su tacchi a spillo dall'altezza strepitosa e instabile. Sì, lo riconosco il Cadavere e il Cassamortaro non sono in zona e li ho aggiunti per fare colore, ma esistono veramente! Il Cadavere si trova sulla via Flaminia e ha questo nomignolo perché grande "maitre" del locale, con funzioni di factotum (da cameriere a cassiere) è un "essere" magrissimo, quasi scheletrico, che si muove tra i tavoli velocemente e parla con una voce bassa e impercettibile ..invece il Cassamortaro sta di fronte al Verano, è una bettola senza nome e viene chiamata così da tutti sia per il luogo che per struttura del locale, stretto, lungo, buio e con poca aria ..pressoché una bara. Non ho fatto a tempo a indicare come papabili questi luoghi ameni che in men che non si dica mi ritrovo da solo in mezzo alla strada. Gente di poco spirito! Forse si sono lasciati impressionare anche dal mio abbigliamento: un completo in velluto nero con fodera rossa fuoco ..non me lo sono acquistato io, mi è stato lasciato in dono da Jean-Pierre, poco prima che tornasse a Parigi, ..era ingrassato e non riusciva più ad entravi dentro.

Mi incammino verso casa Strada facendo incrocio un telefono a gettoni stranamente non

rotto e mi ricordo che in segreteria telefonica avevo trovato un messaggio di Ivan che mi invitava ad andare ad una festa ..lasciandomi un numero di riferimento e, cosa strana, forse una precognizione, lo avevo appuntato prima di uscire. Chiamo. La festa è finita da tempo, ma c'è ancora qualcuno che non ha voglia di levare le tende, così decido di andare. Dopo aver svegliato uno stralunato portiere e aver fatto finta di essere uno straniero per non farmi coprire d'insulti, mi ritrovo in un piccolo appartamento ove si respira aria di fine festa: odore di fumo stagnante, bicchieri e piatti sporchi sparsi ovunque. Ivan fa le presentazioni: è chiaro che a nessuno frega qualcosa, ma ugualmente ci si scambia strette di mano, si fanno cenni col capo e si accennano mozziconi di sorrisi.

Con in mano il mio bicchiere di vino di quart'ordine mi sprofondo in una poltrona ad osservare l'eterogeneo pubblico. La padrona di casa è una rossa esuberante che ride con voce fastidiosamente squillante e fa battute a raffica pur di non dare la parola "fine" alla serata. Gli altri festaioli sono tutti più o meno giovani che parlano di santoni indiani, presunte rinascite spirituali e diete a base di yin e yang per purificarsi corpo e spirito ...come colonna sonora di sottofondo i Pink Floyd. Trascorsa circa un'ora avviene un secondo esodo di massa e restiamo in otto. La rossa, in un momento in cui tutto tace, si avvicina a me e, sedendosi sul bracciolo della poltrona, mi mette sotto il naso la sua esuberante latteria

-Chi sei? ..Cosa fai? ..Quanti anni hai?-

-Se intendi dire cosa faccio ora? ..sto qua, se invece vuoi sapere cosa io faccia nella vita ...è una domanda che spesse volte mi sono posto io stesso senza trovare risposta. Chi sono? ..anche questa è una domanda difficile, ..ma per quanto riguarda l'età ti posso rispondere in tutta tranquillità: ho trent'anni-

-Te li porti male!

Azzo, io ho bluffato aggiungendomi anni a sproposito per sentirmi dire "Però, non lo avrei mai detto!" ..e invece questa stronza mi dice che li porto pure male! E non serve che Ivan sottolinei che però sono uno che vive e ha vissuto molto intensamente ..la rossa è ferma sul suo parere: li porto male! Mai più dirò anni in aggiunta, semmai tacerò. Dopo un poco la rossa, che non si è più mossa dal bracciolo della mia poltrona mi incita a ridere un poco, a non essere troppo serio e funereo e, per aiutarmi in questa fatica, accenna a farmi del solletico. Io cerco di scansarmi, ma serve a poco, abbandonato il solletico la rossa inizia a toccarmi in modo smodato ..io credo di capire cosa possano provare le donne quando vengono infastidite da attenzioni che non gradiscono. Sì, è vero, io posso anche avere la voglia di fare l'amore, ma non di farmi scopare brutalmente, poi la rossa non è neppure il mio tipo. Ivan, che ha lo strano dono di non sapersi fare i fatti suoi, abbandonando per un attimo le attenzioni che elargisce alla ragazzina di buona borghesia che si è fatta irretire dall'artista maledetto, mi guarda con sfottente ironia

-Hei Chico! Tu dici sempre che vorresti fare all'amore ..vero?

-Sì

-..e se una donna te dicesse "namo a scopa' " ..che faresti?

-..Penso che scapperei

- E se te dicesse "Sposami" ..Chico?

- Scapperei ugualmente

- ..Vaffanculo Chico! ..Che cazzo vuoi??

Anche lui ha ragione. Che cazzo voglio? Voglio che una donna che mi piace e che mi stia bene mi avvicini, che con dolce fermezza mi comunichi tutto il desiderio che prova nei miei confronti e metta in fuga i miei timori. Una donna allo stesso tempo santa e puttana, dolce e decisa, bambina e adulta, casta e disinibita, moglie e amante ..una donna che permetta alle mie fantasie di uscire dalla mente e trovare in lei il giusto e unico porto di approdo

..una donna che sia la rappresentazione unica di tutti i miei sentimenti e pulsioni ..una donna che con pudica sfrontatezza mi sapesse comunicare il suo desiderio di me, del mio sesso. Che sapesse esprimere il suo desiderio di tenerlo tra le sue labbra e provasse un piacere quasi incontenibile nel sentirlo crescere sempre di più sino ad esplodere nella sua pioggia multicolore Che mi dicesse che desidera sentirlo su di se, su ogni centimetro del suo corpo, dentro di se, ovunque, anche negli scrigni più inconfessati e provasse piacere alla sola idea di essere inondata dal mio seme.. Mi piacerebbe poi sentirla fremere ai miei baci e carezze sulle sue parti intime che mi ha donato e sentirla chiedere, quasi implorante, di entrare in lei con dolce irruenza per poi raggiungere insieme, nel ballo corporeo avvolgente, il culmine. Di certo voglio troppo!

Per altre tre ore circa cerco di fare capire alla rossa il mio punto di vista, che non è il mio tipo e che non sono disposto a farmi strumentalizzare, ma non mi capisce o finge di non capirmi o, ancora, lei sa bene cosa vuole e sono io a non saperlo. Le altre coppie sono allacciate in caldi abbracci che lasciano facilmente intendere a cosa mirano e, alla fine, viene deciso alla unanimità che si trascorrerà tutti il resto della notte lì, il letto grande è sufficientemente grande per accogliere 8 persone ..è un letto artigianale, fuori misura. Mentre le donne si sono allontanate insieme lasciando noi uomini incustoditi, Ivan mi si avvicina e sottovoce mi sibila una sorta di preghiera-ricatto

-Chico ..non fare male alla mia amica ..è triste, si è separata da poco dal marito, ha bisogno d'amore ..non le fare del male

Quando ci disponiamo sul letto, nemmeno a farlo apposta, mi ritrovo vicino alla rossa. Le luci vengono spente, lasciando solo un tenue lume. Trascorsi pochi istanti le altre coppie sono già allacciate ..io, con un poco di sforzo, memore della preghiera forse interessata di Ivan, allungo la mia mano verso il culo della rossa. Il mio deve essere un tocco "freddo", senza trasporto, sta di fatto che con delicatezza la mia mano viene riportata al luogo da cui era partita. Con un sospiro di sollievo osservo il soffitto e mi chiedo perché diavolo mi sia fatto imbastire in questa situazione, ora potrei essere sì da solo, ma nel mio letto, in un luogo più mio, in una tana che sento meno estranea. Trascorre del tempo, non so dire se ore o minuti, poi, improvvisamente, sento una mano che si poggia sul mio sesso ..una mano che poi si allontana e fa capire alle mie mani che non devono spostarsi da dove si trovano, devono restare immobili ..poi torna sul sesso e apre la cerniera a lampo. Quello che provo è una strana sensazione, un frammisto di imbarazzo e meccanicità. Anche l'eiaculazione finale non è un vero godimento, ma un senso di liberazione da una situazione di costrizione che non ha nulla a che vedere con ciò che provo quando mi masturbo. Torno ad osservare il soffitto con cresciuto senso di inadeguatezza. Mi alzo e, scavalcando i corpi degli altri allacciati ed ansimanti, vado in bagno. Dopo essermi lavato mi guardo allo specchio e decido che ormai, visto che sono in piedi, posso anche andarmene da quella casa ..non credo che qualcuno potrà prendersela a male, neppure la rossa ..anzi, forse, anche per lei la mia sparizione sarà fonte di sollievo.

Sono finalmente all'aperto ..di nuovo in strada e l'aria fresca della notte mette in fuga lo stordimento del vino. Attraverso a piedi molti quartieri e sogno di mettere a sacco la città che dorme. Mi domando perché la festa sia avvenuta così lontano da casa mia e perché non accada mai in questi casi che passi un taxi quando lo si cerca. Giungo alla via che mi porterà a casa mia, oltre il Tevere, in un quartiere malfamato, ma per me al sicuro. E' una strada strana, lunga e stretta, costellata da una ventina di cestini per i rifiuti in ferro. Inspiegabilmente sono tutti stracolmi e passando accanto ad ognuno di essi vi getto dentro un fiammifero acceso ..poi, dal ponte, osservando lo scenario della strada illuminata dai bracieri maleodoranti mi sento una specie di imperatore romano. Sta Iniziando ad albeggiare. Attraversato il ponte incrocio un 'edicola ancora chiusa che ha depositati

davanti i pacchi di giornali ancora umidi di stampa. In uno slancio di onestà proto-inglese tutt'affatto che "romana", lascio su di un pacco una manciata di monete e prendo alcuni giornali ..se ad essere derubato fosse stato l'editore non avrei esitato a non farlo, ma sarebbe stato un edicolante incolpevole, per di più incavolato per la levataccia. Col mio gigantesco pacco di giornali sotto il braccio entro in un bar per mattinieri. Sono vestito da sera e tra operai in tuta e manovali esterrefatti che stanno bevendo cappuccino e mangiando cornetti caldi ..ordino un Bloody Mery.

Finalmente giungo a casa. Senza spogliarmi mi butto sul letto circondato dai giornali, l'odore di stampa m'inebria, è quasi sensuale e, soddisfatto di trovarmi in un luogo che sento mio, prendo sonno.

5

Spesse volte mi sono seduto al tavolino a fissare il foglio bianco attorcigliato sul rullo della macchina da scrivere. Lui se ne sta là, immacolato e sghignazzante ..ed io a guardarlo con l'occhio allucinato. Oggi è una giornata di quelle. In questi momenti mi chiedo se non sia meglio "scrivere" fogli bianchi e che tutto il resto vada in malora ..qualsiasi cosa venisse "letta" andrebbe bene. Non solo! Ammesso anche che una sorta di idea dovesse affacciarsi tra le meningi, anche quella faticherebbe a trovare una forma che potesse fissarla ..è molto raro che le parole siano capaci di tradurre le immagini mentali ..il più delle volte le banalizzano ..meglio il silenzio. Continuo a fissare il foglio e mi arrotolo una sigaretta per guadagnare tempo. Squilla il telefono

..-Ahoò! ..Bhe?

-Bhe cosa?-

-cazzo fai?

-Fisso

..poi Vittorio viene al dunque e mi propone un buon programma per riempire tutta la giornata. Per prima cosa di accompagnarlo a Frascati a prendere una macchina che un suo amico gli da in prestito ..poi di aiutarlo a fare un piccolo trasloco, in cambio mi darà una bottiglia di Tullamore Dew. Nel giro di una ventina di minuti mi ritrovo con Vittorio nella macchina di Maurizio sulla strada per Frascati. Maurizio, dopo avermi salutato con la sua consueta domanda ("Cosa ti sei preso oggi") si sprofonda con Vittorio in una discussione infinita su di un problema di topologia ..mi addormento. Quando mi sveglio siamo già all'interno del cortile del Centro nucleare e Maurizio sta mostrando a Vittorio la Bianchina familiare che dovremmo riportare a Roma. Un saluto da lontano e scompare oltre una porta di ferro. Mentre mi accomodo sul sedile un poco rigido della Bianchina Vittorio mi informa che dovremo fare un poco di attenzione: i freni della macchina non sono al top ..a volte danno piccoli problemi ..ok ..mette in moto e andiamo. Appena usciti dal paese affrontiamo una bella discesa ..la macchina acquista velocità ..vedo l'espressione di Vittorio mutare ..la macchina va sempre più veloce ..alla fine Vittorio lascia il volante e mi afferra il ginocchio gridando

-Cazzo! ..Altroché difettosi! ..Questa non frena affatto!

Un piccolo dosso ferma la corsa. Ok ..ora sappiamo ..marce basse e poca velocità. Il problema ci si presenta ogni volta che giungiamo nelle prossimità di un incrocio, ma la questione viene risolta girando a destra anche se non necessario e poi facendo conversione e riprendendo il tragitto prefissato. Questo sistema di viaggio ci fa prolungare un poco il tempo necessario, ma funziona.

Giungiamo finalmente vicino al Circo Massimo ..siamo vicinissimi alla casa di Vittorio e tutto è filato liscio. Davanti a noi c'è un semaforo rosso con due macchine ferme.

Preghiamo che il verde scatti ..nulla e, lentamente, flosci flosci, andiamo ad infrociare su di una macchina lucente, bellissima e nuova, fracassandogli il fanalino di coda. Il conducente scende dall'auto. E' un anziano elegantissimo, è allibito, non capisce come possa essere accaduto, si guarda attorno cercando qualcuno che possa aiutarlo, quasi balbetta " ma ero fermo lì da tempo ..come può essere accaduto?" ..noi ci guardiamo bene dal renderlo edotto sulle cause del tamponamento. Pasticciando scuse incomprensibili Vittorio gli ammolta 20.000 lire per risarcimento immediato purché non chiami i vigili e quello, soddisfatto, ma non per questo meno sbigottito, risale in macchina e se va. Ora appare chiaro che non sarà il caso di usare la Bianchina per il trasporto e, posteggiata l'arma a motore prendiamo un taxi.

Mi ritrovo così dopo trenta minuti di nuovo nei pressi del Circo Massimo, dentro a un taxi, con legato malamente sopra la testa un mibiletto pesantissimo, con dodici assurdi cassetti che fanno un fracasso indemoniato. Per fortuna il tassinaro è una persona di spirito ..un mezzo sangue greco-italiano e in Grecia sono abituati a trasporti del genere. Già all'andata, quando lo informiamo del futuro trasporto non fa troppe domande, ma si assicura di avere sotto il sedile una corda robusta ..poi sulla strada del ritorno nel dire come sia abituato a fare trasporti strani, ci racconta una storia delirante che ha visto coinvolti lui e suo fratello. La madre era venuta a trovare lui e suo fratello in Italia in occasione del proprio compleanno e la sera, dopo un pasto sontuoso e pesantissimo, aveva pensato bene di schiattare ed era morta felice. I due fratelli, memori che l'anziana aveva chiesto di essere sepolta accanto al marito, si erano dati da fare per avere le carte necessarie al trasporto della salma ..nel frattempo la madre era stata depositata in uno scantinato con l'ausilio di ghiaccio comprato all'ingrosso ..sarebbe stata questione di pochi giorni. Giunse il momento in cui tutto era pronto e lui e suo fratello, per risparmiare sui costi di un carro funebre, decisero di provvedere loro. Per non dare nell'occhio, mettono la cassa con i resti della povera madre dentro una cassa normale più grande e il tutto lo fissano sul portabagagli della loro macchina. Si erano poi diretti verso Brindisi per prendere il traghetto. Ma faceva caldo ..il viaggio era lungo e, giunti all'altezza di Caserta decidono di fermarsi ad un autogrill. Quando belli satolli ed alticci tornano al posteggio scoprono che la macchina era stata rubata con bara e tutto. La questione che più li seccava non era la perdita macchina, ma l'incognita di quale fine avrebbe fatto la loro povera madre e di come fare la denuncia. Chiamano i vigili e giocando sul fatto di essere "stranieri" restano nel vago e denunciano il furto di "Macchina di scarso valore commerciale con cassa contenente oggetti di valore fortemente affettivo, ma non monetizzabile" Cosa strana per l'Italia, ma forse no per il caso specifico, la macchina fu ritrovato due giorni dopo in un bosco. I vigili chiesero ai due se volevano fare controlli sugli oggetti di valore affettivo ed esporre denuncia se erano stati manomessi ..si capiva che la cassa di copertura era stata aperta e poi richiusa in tutta fretta, ma i due greci assicurarono la polizia che non era necessario fare controlli ..che tutto andava bene così. Appena i vigili si allontanarono aprirono la cassa, diedero una sistematina alle spoglie che avevano subito qualche sobbalzo e, felici, ripresero il loro viaggio verso Atene con la madre sopra la testa e la promessa che alla prossima sosta per rifocillarsi uno dei due sarebbe restato sempre accanto alla macchina. La cosa che ancora oggi seguitava a divertirlo di più era pensare alla faccia dei ladri quando avevano scoperto di aver rubato un morto.

Prima di affrontare le scale con il peso sul groppone e rischiare di ruzzolare giù ad ogni passo ci beviamo due Campari al baretto sotto casa. Il trasporto è meno impegnativo del temuto, in più Vittorio concede a me il privilegio di andare avanti, il che significa di avere

meno peso. Dentro casa, a lavoro ultimato, ci sediamo in terra sulla moquette a osservare il nostro lavoro e rivangare il pericoloso corso con la Bianchina "bountykiller". Tra un discorso e l'altro riemergono anche i giorni in cui abbiamo abitato insieme nella stessa casa di Trastevere, quella dove io sto tutt'ora, e le notti trascorse a rincorrere i bar notturni per berci una birra diaccia. Sembriamo due vecchi, nelle nostre parole c'è rimpianto per un mondo che sembra destinato a sparire molto velocemente ..locali dove siamo stati e che hanno lasciato il posto a jenserie, anche Noteghen, una delle nostre mete preferite, non è più quello di allora, oggi è diventato un bar rispettabile con orari rispettabili.

Quando scendiamo per berci l'aperitivo che ci aprirà lo stomaco agli hamburger in programma e la mente ad ideare come trascorrere il resto della serata è già notte. Al terzo Campari Vittorio si ricorda improvvisamente di aver promesso alla figlia che l'avrebbe portata al cinema. Cerca di convincermi ad unirmi a loro ..non mi va, allora compra la bottiglia di Chianti che avrebbe dovuto aiutarci a mangiare gli hamburger e me la dà insieme a quella di whisky pattuita sin dall'inizio.

Cammino veloce con le bottiglie in tasca del giaccone, una per parte, evitando i passanti ..a mia volta evitato. C'è nebbia e ho freddo. Attraverso il ponte ed osservo l'acqua scura che scorre sotto di me. Ho una gran voglia di cambiare tutto quello che mi circonda. E' un'ora qualsiasi di un giorno qualsiasi ed io sto tornando a casa con tanto alcool in corpo quanto basterebbe per sbronzare tre persone. Nessuno mi aspetta ..ed io non aspetto nessuno.

La bottiglia stappata giace sull'unico calorifero di casa in attesa di sprigionare tutta se stessa, un disco gira, io e la mia mente esplodiamo di piacere. Mi siedo sullo spigolo del letto, la macchina da scrivere sulle ginocchia e scorre un racconto. Accanto al letto la bottiglia giace vuota. E' notte fonda. Esco e prendo la moto ..farò un giro.

Tutte le strade sono deserte, deve essere molto tardi ..c'è molto silenzio e posso udire anche da qui il rumore della fontana della piazza. Penso che mi avvicinerò al suono dell'acqua che cade con lunghi giri tortuosi, rendendo più lungo e sofferto il momento in cui volterò l'ultimo angolo e verrò assalito dal fragore che mi farà barcollare e sentire vivo come dopo un orgasmo. Non so se in questi momenti sono felice, avverto solamente un grande desiderio di abbandonarmi a questo stato e aspettare l'alba. Entro nella piazza a passo d'uomo ..il motore sembra quasi cantare, lo faccio girare lentamente. Improvvisamente mi si mette davanti una ragazza che mi costringe a fermarmi. Mi chiede se a quell'ora di notte c'è un posto dove possa andare mangiare (credo che prima o poi aprirò un servizio di assistenza affamati notturni) dico di sì: il Sudario Per correttezza l'avviso che però a quell'ora è un posto poco raccomandabile per una ragazza da sola ..mi chiede se l'accompagno e se sono disposto a farle compagnia. Accetto, tanto ormai il canto del motore e della fontana è stato interrotto dalle nostre parole.

Mi siedo di fronte a lei che ordina per se un piatto di penne all'arrabbiata ..io chiedo solo un bicchiere per prendere parte allo svuotamento della bottiglia. Vengo così a sapere che è scappata da una festa dove non si sentiva a suo agio, dove aveva lasciato un gruppo di amici a cazzeggiare del più e del meno e che, sicuramente non si saranno neppure accorti della sua sparizione. Non è una scapestrata, deve avere più o meno la mia età. È graziosa, ha un lavoro serio, una casa, ed è abbastanza soddisfatta della sua vita. Io fatico un poco a parlare di me, non so cosa dire, non ho nulla da dire ..l'unica confessione che riesco a fare è di denunciare apertamente che sto scivolando progressivamente verso una impotenza totale ..anche sessuale. Finita la cena mi offro di accompagnarla a casa in moto ..lei accetta ben volentieri. Passiamo sotto casa mia ed io, senza malizia o secondi fini, mostro con una mano una finestra in alto e dico di abitare lì, dietro quella finestra, in

un sottotetto ..lei mi chiede di fermarci e farla salire.

Appena entrato metto sul piatto del giradischi Through the past darkli, dei Rolling Stones, un LP che mi ha accompagnato in un viaggio acido, e mi scuso per il mio assentarmi un attimo al fine di scaricare un poco di acqua. Quando torno in stanza vedo come prima cosa i suoi vestiti in terra, girando lo sguardo la colgo sotto le lenzuola con un sorriso lieve sul volto. Spengo la luce centrale, lascio acceso l'abajour, sollevo il braccetto del giradischi, quello che lo farà girare il disco all'infinito, mi spoglio nella semi-oscurità e m'infilo tra le lenzuola già tiepide ed accoglienti.

Quando sta per albeggiare la sento avvicinarsi a me con dolcezza

- Per fortuna avevi detto di essere impotente! Devo andare, tu non ti alzare, faccio tutto da sola. Non credo che ci rincontreremo nuovamente, apparteniamo a due mondi diversi, ma è stato tutto bello e dolce ..serberò un bel ricordo di questa notte, sarai sempre con me ... ciao.

Sì, sicuramente rimarrà un ricordo bello, anche se legato ad un evento isolato, passeggero e fulmineo ..sarà bello. Non ho provato lo stesso disagio che sentii quella mattina che mi capitò di svegliarmi con accanto una ragazza incontrata chissà dove, trascinatami dietro chissà come, e per di più grassissima, che la mattina seguente era piena di attenzioni e richieste di affetto per un me che, invece, cercava di sfuggire e negava a se stesso che qualcosa potesse essere accaduto tra di noi. No, non proverò lo stesso disagio a non saper spiegare in modo razionale il come potesse essere accaduto tutto. Nel mio dormiveglia non desidero cercare motivi e ragioni, so solo, e mi basta, che è stato naturale, non calcolato, non cercato. Ci siamo incontrati per caso mentre ognuno di noi due vagava per conto proprio, forse sfuggendo a una situazione che non ci piaceva, ma non per questo stavamo cercando rifugio da qualche parte. Abbiamo sentito a pelle che potevamo fidarci l'uno dell'altra ci siamo denudati psicologicamente senza frapporte diaframmi, difese. Su cosa si sia basata tale fiducia non è dicibile, non può essere ipotizzato, è stato e basta.. Poi, semplicemente, come se fosse stata la sola giusta, vera ed unica conseguenza ci siamo donati l'uno all'altra in una unione intensa e fulminea che seguirà a vivere, vellutata, per sempre, in un luogo della mente destinato a lei fin dalla nascita, pronta a riaffacciarsi di tanto in tanto, improvvisamente, con tutta la sua forza, con tutta la sua dolcezza.

6

Fa molto freddo. Mi sveglio per il freddo che entra dalla finestra che devo aver lasciato aperta ieri sera in uno slancio di calore. Non è il caso di scoprirsi troppo e mi vesto dentro il letto. Seduto sopra il termosifone mi bevo una birra diacciata, ..il culo al caldo e il gelo in bocca, se fosse il contrario sarebbe un casino e per di più disgustoso. Comincio a carburare. Osservo le pareti della stanza e me stesso, il me stesso che sempre più frequentemente si chiede la mattina per quale motivo si debba alzare dal letto ..ed oggi più che mai. Sono trascorsi tre giorni da quando mi hanno svaligiato casa portandosi via l'unica cosa rubabile che avevo: il mio cappotto in cuoio. Armando ha cercato notizie ed è giunto alla conclusione che deve essere stato qualcuno di fuori zona, non crede che potrà fare qualcosa. Ho molta fame, ma non ho in tasca una lira, meglio avrei fatto a restarmene a letto. Oggi il bar dove ho il conto aperto è chiuso, Ivan chissà dove sta ..forse proprio dentro al bar a smaltire la sua Sambuca. L'unica cosa che posso fare è uscire e sedermi sui gradini della fontana a leggere il libro che ho comprato ieri con gli ultimi soldi che avevo trovato in tasca e chiedendomi se fosse più saggio tenerli per la spesa o comprarmi

un libro ..mi ero detto “Compro il libro! ..Domani si vedrà” ..ebbene, si vedrà. Annusare l’odore di stampa e colla mi piace.

Passa Robertino, mi vede e, quasi implorante, mi chiede se sono disposto a fargli compagnia per pranzo ..si sente solo. Dal tono della voce capisco che è a terra ..deve avere qualche problema con la donna, non la moglie, l’altra. ..e questo mi dà la possibilità di fare un poco il prezioso, di non denunciare il mio stato di estrema difficoltà. Faccio finta di non aver fame ..poi accetto, ma dovrò contenermi a tavola per non sputtanarmi.

E’ come pensavo: Robertino ha scoperto che il suo giovane amore è “a rota” e non sa cosa fare. Non vuole mettere in mezzo assistenti sociali che poi si trascineranno dietro anche la polizia con tutte le conseguenze. Non può neppure esercitare su di lei un controllo continuo, come farebbe a giustificare le sue assenze da casa alla moglie? Non può minacciarla che la lascia se lei non smette, sa bene che quelle che udirebbe sarebbero false promesse. Penso un attimo e poi trovo due soluzioni. La prima potrebbe essere che la minacci che se lei non smette inizierà a bucarsi anche lui e che così, insieme, andranno in contro alla catastrofe totale, ..potrebbe essere che la ragazza per evitare a lui la sua stessa sofferenza smetta. L’altra strada percorribile è quella di non soddisfare il suo auto-commiseramento e incitarla a farsi sempre di più sino a schiattare. Un discorso molto semplice: tu sei cosciente di dove stai andando di questo passo ..devi decidere tu e puoi farlo in qualsiasi istante, ma devi essere coerente, o smetti ..o porti al massimo il tutto sino alle estreme conseguenze ..io non posso fare nulla, sta a te. Mi alzo dal tavolo rifocillato e con in corpo un miscuglio incredibile di alcool. Prima che io mi allontani Robertino mi dice che opterà per la seconda ipotesi, è quella che lo convince di più e gli sembra anche più onesta.

Oh come odio l’umanità! Mi trovo su di un autobus circondato da passeggeri viscidati che puzzano d’uomo in maniera ignobile. A stento trattengo i conati di vomito che salgono dallo stomaco e dopo solo due fermate scendo. Aria pura. Niente umanità. E’ molto meglio fare un poco di strada a piedi che dover essere toccati, strusciati, da persone sconosciute che ti pressano da ogni lato.

A passi lunghi attraverso il ponte e vado a sbattere proprio contro lei, l’oggetto dei miei sogni: Mi fa ciao ciao con la mano, ma non si ferma e scompare subito lasciandomi completamente di merda. Avrei voluto fermarla, parlare con lei e trovare un poco di carburante per la mia immaginazione, ma niente! Per tirarmi su di corda entro nel primo bar che incontro. Lì dentro, appoggiato al bancone c’è un ragazzo di colore, ubriaco, che cerca di convincere il cameriere a versargli un’ulteriore bicchiere di cognac italiano o almeno una birra. Il cameriere sa bene che se lo accontenta quello non uscirà più dal locale e cerca mille scuse assurde per non versargli da bere, afferma anche di aver finito tutto. Entra un tizio vestito elegantemente

-mi dia una Coca Cola ..per favore

Il cameriere senza un motivo che possa apparire spiegabile va al frigo e prende meccanicamente una birra, lo sguardo dell’ubriaco s’illumina, il cameriere si rende conto di aver fatto una sovrapposizione di ordinazioni e quando torna al bancone la apre e versa la birra nel bicchiere che è davanti l’acchittato, quello guarda perplesso, sembra preoccupato, ma il cameriere lo tranquillizza

-Non si preoccupi ..costa lo stesso prezzo della Coca Cola

L’acchittato, più preoccupato che tranquillizzato si guarda attorno ..osserva noi tre che lo stiamo a guardare interrogativi a nostra volta ..beve in silenzio, più che bere ingoia d’un fiato tutto quindi paga in tutta fretta ed esce di corsa

Salgo le scale facendo i gradini quattro a quattro, ma quando giungo all’ultimo piano, davanti alla porta del mio appartamento, mi si presenta uno scenario da catastrofe: lì,

davanti ai miei occhi c'è la mia dirimpettaia, la signora Simonetti, in dolce e affabile colloquio con l'esattore della luce. Non solo non ho soldi da dare per la bolletta, il che sarebbe il minimo, ma in bella mostra, appena aperta la porta, c'è il contatore bloccato con la pellicola. Cosa prevedibile la signora Simonetti e l'esattore mi stanno osservando ..che fare? Improvvisamente l'illuminazione: busso alla mia porta ..e poi dopo un po' esclamo ad alta voce: "ma qui non c'è mai nessuno! ..eh che roba!" e ridiscendo le scale sotto gli occhi di una allibita signora Simonetti che, sicuramente avrà finalmente trovato conferma a ciò che ha sempre dubitato in malcelato modo: "il mio vicino è un pazzo". Poi mi fermo al piano sottostante per sentire se la mia vera identità viene svelata ..per fortuna no, la Simonetti è troppo presa a finire all'annoiato esattore il racconto di quella volta che sua nuora Bene! Farò quattro passi in attesa che il campo sia libero e mi dia modo di rientrare.

Verso le 21 telefona Sergio. E' appena tornato dagli States ed ha voglia di vedermi. Ci diamo appuntamento al bar della piazza per le 22, naturalmente lui arriva alle 23,15. Non è stato un problema aspettarlo, ho avuto tempo di bermi qualcosa e scambiare quattro chiacchiere con Armandino sull'andamento dei turisti e le macchine di grossa cilindrata straniere, quelle con il portabagagli ben fornito. Anche il turismo si è impoverito ..non si fanno più gli affari di una volta! Sergio ha indosso un pastrano color grigio che gli arriva alle caviglie dandogli un aspetto da profugo. In silenzio ci spingiamo per i vicoli del 13 rione. Passiamo davanti al rinomato ristorante "La Parolaccia" ..dove i turisti di tutto il mondo e su "saggio consiglio" delle agenzie vengono a farsi insultare dai camerieri a caro prezzo. Gli appellativi "stronzo", "puttana" e "frocio", cui seguono le compiaciute risate degli avventori lisciati, sono i più gentili. Dopo una rapida discesa arriviamo alla piazzetta esagonale dove c'è la birreria traguardo della nostra camminata. E' piccola e pidocchiosa. Qui di giorno vengono a mangiare e bere birra i ragazzi che si allenano nella palestra di karatè che sta di fronte, sicuramente il loro maestro non è un giapponese ..ricordo che il mio maestro di karatè, un giapponese dall'aspetto piccolo e spigoloso, non avrebbe mai consentito una cosa simile e ce lo avrebbe fatto capire a suon di botte sul katami. Sino a qualche mese fa venivo spesso la sera in questo locale color cioccolato: servizio celere, la birra non malvagia, si trovava sempre posto e il prezzo di un piatto freddo era solo 2000 lire. La voce di tale paradiso si deve essere sparsa ..fatichiamo un poco a trovare posto a sedere.

Guardo attorno capisco anche che il cambiamento ha avuto ripercussioni sulla qualità del servizio: non solo i camerieri sono meno solerti, ma i piatti si sono dimezzati nella quantità. Sergio beve due lunghe sorsate di birra, poi, dopo essersi asciugato la bocca con la manica del pastrano, inizia a parlare, io, con i baffi bianchi di schiuma, lo sto ad ascoltare e, come un idiota, sogno praterie e tramonti texani. La sua voce di funge da colonna sonora alle mie visioni

.-C'è sempre un tramonto per i cow boys che corrono- dice Sergio

-Andiamoci a bere qualcosa di forte ..propongo io

Ci alziamo e risaliamo per i vicoli sino ad un bar un poco fuori mano dal solito giro, conosciuto non tanto per se stesso, ma perché davanti a lui c'è la farmacia più vecchia di Roma. ..grande, tutta in legno con i contenitori in ceramica azzurra in bella mostra sulle scaffalature Seduti al tavolino sulla strada ordiniamo due whisky e ci mettiamo ad osservare il mondo davanti a noi. Anche qui è cambiato tutto: niente più freakkettoni, solo gente normale e studenti in pari con gli esami. Sono scomparsi anche i graffiti sui tavoli che raccontavano storie. Tutto è diventato asettico, il bar è diventato asettico ..l'aria è asettica, ..anche il wiski ha un sapore asettico, sembra un medicinale.

-Siamo gli ultimi cow boys – dico

-Comunque è il tramonto l'ora più bella nel west – aggiunge Sergio alzandosi e sparendo nel nulla.

Rimasto solo, seduto su di uno sgabello di plastica nel saloon che non c'è, mi guardo le mani che cercano qualcosa da afferrare nel vuoto. Bevo altri whisky. Si fanno le 5.

Sulla porta di casa dilatando le narici aspiro profondamente l'aria della mattina, apro la porta e mi sperdo nei miei ricordi.

ANDREA

Quando il Capostazione della Centrale diede il segnale del "via libera", Andrea, che stava osservando le persone assiepite sulla pensilina, non lo sentì e, per un istante, ebbe la spiacevole impressione che a muoversi non fosse il convoglio su cui era seduto, ma la pensilina stessa e che, con essa, tutto l'Universo lo stesse sfuggendo. Poi le vibrazioni le vagone lo fecero oscillare e lo riportarono alla realtà e capì che tutto stava procedendo come aveva stabilito: aveva avuto inizio il viaggio che lo avrebbe portato lontano da quella città che non aveva mai amato né sentita sua e, tra circa 18 ore, sarebbe stato nuovamente a casa sua. Accompagnato da un rumore cadenzato di ferraglia, che alle sue orecchie aveva assunto i toni di un canto di liberazione, il treno iniziò la sua corsa, prima lenta, per diventare poi sempre più veloce e fuggire infine via e, quando anche i palazzi della periferia uscirono dal suo campo visivo per far posto a distese di campi coltivati, tirò un sospiro di sollievo e si adagiò comodamente sul sedile con la certezza che nessuno e nulla avrebbe potuto interromperlo. Si voltò ad osservare chi altri, oltre a lui, vi fosse nello scompartimento. Vide una donna sulla quarantina che leggeva con avidità una rivista di gossip, un ragazzo che avrà avuto sì e no una ventina d'anni che, ad occhi chiusi, ascoltava della musica con delle mini cuffie ed, infine, un prete intento a sfogliare con fare annoiato l'Avvenire ..compiaciuto sorrise all'idea che erano i compagni di viaggio ideali, sicuramente, nessuno dei tre avrebbe, avrebbe cercato di intrecciare con lui discorsi oziosi per ingannare il tempo e, quindi, si trovava nella situazione ideale per ripensare a tutti gli avvenimenti che gli erano accaduti di recente e che, nella sua mente, avevano assunto il poco entusiasmante aspetto di volerlo strappare dalla vita che si era venuto a costruire con tanta fatica in un decennio.

Tutto aveva avuto inizio dal giorno in cui, in qualità di regista e presidente della compagnia teatrale "Koinè", era andato al circolo "Selarum" con il proposito di incontrare Amos Israel che, oltre a ricoprire la carica di assistente presso la cattedra di Storia del diritto della facoltà di Economia, era solito trascorrere la maggior parte del suo tempo libero in quel locale a bere birra e a cercare di stupire con puntigliosi e improbabili discorsi apocalittici qualche malcapitato avventore, preferibilmente giovane e di sesso femminile. Nei suoi propositi non vi era il desiderio di immergersi in una dissertazione sulla imminente fine del mondo ma, più semplicemente, di avere un parere su come aveva intenzione di aprire la stagione teatrale entrante. Appena aveva fatto ingresso nel locale era stato investito dal vociare delle persone, frammisto ad una melensa musica New Age, che lo aveva un poco disorientato, ma questo non gli aveva impedito di localizzare immediatamente Amos che, come si era immaginato, era seduto davanti ad una estasiata "ammiratrice", tutta presa da uno dei suoi interminabili e catastrofici sermoni. Aveva dovuto attendere un poco prima che Amos lo notasse e, finalmente, dopo che era riuscito ad attirarne l'attenzione, con un gesto della mano, gli aveva comunicato che aveva urgenza di parlargli, quindi era andato a sedersi ad un tavolino un poco appartato e lì, in attesa di essere raggiunto, dopo aver ordinato una birra chiara, si era messo a leggere la lista di cosa offriva la casa per quella serata come se si trattasse di un libro di alta filosofia.

- Allora? Cosa c'è di così importante? - gli aveva domandato Amos non appena si era avvicinato al suo tavolino. Lui aveva sollevato lo sguardo dal menù, lo aveva fissato un poco e poi, con un tono di voce serafico gli aveva domandato:

- Cosa ne pensi se per la prossima stagione metto in scena Il Mercante di Venezia?

L'espressione di Amos in un istante era passata dal perplesso allo scandalizzato:

- E tu mi hai fatto alzare in tutta fretta per pormi una domanda come questa?

- Sì ..perché? - Era stata la sua pacata risposta.

Dopo un attimo di silenzio Amos, indicando con un cenno del capo la ragazza che aveva appena lasciato al suo tavolino, aveva commentato: - Eppure hai visto bene che sono impegnato!

- Non credo di aver fatto un gran danno - aveva tagliato corto lui - ..la poveretta potrà riaversi dalle affermazioni sconvolgenti che le hai fatto ..e tu avrai tempo per almanaccare cosa dirle di ancora più sconvolgente e darle così il colpo di grazia

- Questa te la do per buona. - aveva detto Amos - ..Però per farmela potevi anche venire in Istituto!

- Sarebbe stato diverso ..e poi lì ti ci si trova solo il venerdì ed io ho poco tempo per decidere, oggi è martedì e la riunione con il resto della compagnia è fissato per domani sera .. in più non voglio il parere di un cattedratico, ma quello di un amico partecipe e preparato.

- Sei stupefacente! - gli aveva detto Amos e poi, riavutosi dalla inaspettata e gratificante replica, sedendosi, aveva aggiunto - ti ascolto, ma si breve e non abusare troppo della mia magnanimità.

- Credo che Mercante di Venezia sia un testo che se viene aggiornato e rielaborato con la dovuta accortezza possa essere quanto mai attuale e indirizzato ad un pubblico giovane

- Si la tua ipotesi non è da escludere del tutto - aveva commentato Amos - ..ma

- Ma cosa?

- Cosa avrebbe di nuovo il tuo allestimento? In altre parole, cosa direbbe che non sia già stato detto e, ancora, perché, secondo te, dovrebbe interessare i giovani?

Andrea non era impreparato a questa contestazione, aveva immaginato che gli sarebbe stata fatta, o, per essere più precisi, aveva presunto che, chiunque, gli avrebbero domandato quale fosse stata la causa scatenante che gli aveva fatto ipotizzare di mettere in scena "Il Mercante di Venezia", e lui stesso era dovuto risalire al giorno in cui gli era capitato di assistere nell'Aula Magna ad una assemblea di No-global

- Quello che ho sentito gridare da quel palco era solo un susseguirsi di affermazioni rabberciate alla meno peggio e, per di più, condito da un populismo della peggior specie, miravano sì a voler demonizzare la globalizzazione, ma in esso non vi era alcun accenno di una qualsiasi analisi seria, solo frasi fatte e prive di prospettive ..insomma: il vuoto assoluto!

- E allora? gli aveva risposto Amos che non riusciva a capire bene dove volesse arrivare

- ..Che c'è di strano, cosa ti aspettavi da loro?

- Ma diamine! Sono la futura classe dirigente!

- Sono solo persone arrabbiate ..aveva commentato Amos

- Quella rabbia andrebbe resa produttiva, manca di contenuti!

- Ma non puoi dire che non siano informati

- E' vero ..sono pieni di informazioni, ma le hanno assorbite passivamente da quella fonte di disinformazione e nozionismo spicciolo che è la Rete ..le prendono tutte per buone e poi le rivomitano così, come le hanno assorbite, senza fare un minimo di analisi, una critica o una rielaborazione ..Oltre a sputar sentenze dovrebbero ipotizzare delle alternative, non dico per forza realizzabili

- Dubito che ne sarebbero capaci, - aveva replicato quasi di sfuggita Amos

- ..essere almeno un poco costruttivi - aveva seguito lui, riprendendo le fila del suo discorso e ignorando il commento di Amos - dare una parvenza di idee, in altri termini avere un minimo di fantasia

- E perché non lo fanno ..secondo te? - gli aveva chiesto a bruciapelo Amos

- Non ne hanno gli strumenti ..o meglio, si accontentano solo di gridare

- E tu, col tuo Mercante, gli daresti l'alternativa?

- Ma non ci penso proprio! Al massimo posso aiutarli a saper leggere la realtà, a filtrare le notizie ..leggere tra le righe. Per combattere qualcosa che non si condivide occorre saper anche interpretare quello che viene detto da altri, analizzare il presente e vederne le cause storiche ..e, fatto questo, ipotizzare alternative
- In altri termini ..tu vorresti incitarli a immaginare un mondo diverso e discuterne tra di loro
- In un certo senso è così
- ..Abbiamo il nuovo Bertold Brecht - aveva commentato quasi con sarcasmo Amos. - Ok, ..posso condividere il tuo intento, ma una cosa ancora non mi è chiara: cosa c'entra il Mercante con tutto questo!
- Come ti ho già accennato ..la Globalizzazione.
- Addirittura?!! Il mercante di Venezia avrebbe a che fare con la Globalizzazione?!
- In un certo senso sì, cioè no ..ma le due cose hanno molti punti in comune
- Spiegati meglio - aveva ribattuto Amos che iniziava ad essere incuriosito da quanto veniva dicendo Andrea ed era sempre pronto ad immergersi in qualsiasi argomento che avesse l'aspetto di essere poco ortodosso.

Andrea si era allora lanciato in una dotta dissertazione con cui metteva in risalto che il Mercante di Venezia era stato scritto quando in Europa stava prendendo piede la borghesia, i cui ideali potevano ben essere rappresentati dalla figura del mercante. Si era dilungato sul fatto che si trattava spesso di persone benestanti, pronte ad affrontare viaggi, a volte anche avventurosi, non perché spinte dalla ricerca del sapere o, come spesso si sosteneva, dal desiderio di portare benessere ai propri simili, ma soltanto perché, esportando merci finite o importando materie prime, desideravano conseguire potere e facili guadagni personali, il più delle volte a discapito dei meno fortunati ..in pratica gli antenati dell'attuale Globalizzazione.

- Va bene - aveva commentato Ariel - ma dimostramelo! E vedi di non fermarti ad affermazioni altisonanti e d'effetto come fanno i tuoi No-Global.
- Guarda cosa è avvenuto oggi con la Globalizzazione! - aveva ribattuto lui con enfasi -Gran parte delle barriere doganali è stata abolita e non solo le merci possono giungere ovunque, a prescindere da dove si trovino i presunti acquirenti, ma è anche possibile disporre in brevissimo tempo di ingenti quantità di capitali e entità di concentrazione finanziaria foraggiano operazioni che per poter essere competitive sfornano grandi quantità di merce a buon mercato, un insieme di fenomeni che hanno portato non solo allo sfruttamento del lavoro non qualificato ma, anche, al superamento del concetto di benessere diffuso, il tutto a discapito della popolazione mondiale più povera, con il solo fine di perseguire potere ed utili
- E questa è la Globalizzazione, ok, sono d'accordo ..ma il Mercante di Venezia che c'entra?
- Non il mercante in se', ma il Mercantilismo, la corrente di pensiero economico sorta nel settecento che è stata l'espressione tangibile della alleanza tra il sovrano e la classe borghese ..entrambe interessati, per ragioni diverse, a ridimensionare l'aristocrazia tradizionale.

Alla domanda di Amos che aveva chiesto di essere più chiaro, Andrea, dopo aver sottolineato che, all'epoca, si era ritenuto che dall'agricoltura non poteva derivare alcun incremento di ricchezza oltre il limite dettato dal livello di fertilità del terreno e che le nuove tecnologie avevano incrementato di molto la produzione dei manufatti, aveva affermato che entrambe, sovrano e borghesia, avevano sancito che la ricchezza dello Stato poteva essere assicurata solamente se il valore complessivo delle esportazioni avesse superato

quello delle importazioni e che una simile situazione sarebbe tornata a vantaggio non solo del singolo mercante, ma, grazie alla tassazione, anche del sovrano. Cosa chiedevano i mercanti al sovrano? Che lo Stato non solo sostenesse con leggi e finanziamenti le attività collegate ai prodotti destinati alla esportazione ma che intervenisse per garantire ai produttori di beni condizioni di convenienza e competitività: salari bassi, monopoli o oligopoli e istituisse dazi per i prodotti finiti in entrata. A completare il quadro, inoltre, per rifornire lo Stato di metalli preziosi e materie prime, era considerato giustificato e necessario non solo lo sfruttamento delle colonie, ma anche l'istituzione di provvedimenti che impedissero loro di stringere legami economici e commerciali con altri stati.

- ..non ti sembra di aver sentito descrivere la Globalizzazione?

- Beh ..si

- Con il "Mercantilismo", sulla scena della storia, in pratica è apparso il "Capitalismo" così come lo intendiamo noi oggi - aveva sentenziato Andrea - ..un sistema in cui il denaro non è più uno strumento con cui è possibile facilitare gli scambi e soddisfare bisogni, ma è fine a se' stesso ..una visione della vita ben lontana da quella pseudo comunitaria che si poteva trovare nella società curtense.

-Da come parli sembra quasi che tu rimpianga la vita del castello ..mi sembra folle!

- In un certo senso è vero ..tuttavia non sostengo che nel periodo curtense vi fosse uguaglianza, ma il sistema aveva una sua stabilità e la ricerca di una crescente quantità di denaro era finalizzata al godimento di maggiori comodità ..non esisteva il "capitalista" come lo intendiamo noi oggi, che investe all'infinito con il solo scopo di accumulare denaro ..in questo senso dico che i mercantilisti sono stati il prototipo del capitalismo deviato, vedevano come fonte di sviluppo non la creazione di attività produttive ma l'aumento dell'oro posseduto e la ricerca del guadagno immediato, una politica economica di breve respiro, un poco come accade oggi a chi gioca in Borsa ..e non è un caso che alcuni economisti controcorrente sostengano che oggi il comportamento dei paesi economicamente più sviluppati sia da associare non al liberismo ma al mercantilismo. Il liberismo di oggi è una visione distorta del liberismo di Adam Smith che, da buon filosofo etico qual era, metteva al primo posto dei rapporti umani, anche di quelli commerciali, l'idea che chiunque, per seguire il proprio tornaconto dovrebbe dare il meglio di se', non turlupinare, imbrogliare e sfruttare.

- Si va tutto bene, un capitalismo dal volto umano ..ma continuo a non vedere il nesso con il "Mercante di Venezia"

- Era una premessa necessaria ..è nella situazione che ti ho appena descritto che nasce e si sviluppa l'attività del prestatore di denaro, i Shylock, figura vitale per il sistema stesso. Da una parte c'è poco denaro circolante e, dall'altra la borghesia reclama sempre più potere e i regnanti, che non hanno alcuna intenzione di perdere i privilegi acquisiti, non ha altra risorsa che appoggiarla e il mercante diventa una persona degna di rispetto. Un vero capovolgimento etico, visto che sino a poco tempo prima il commercio, e quindi il denaro, era visto come "sterco di Satana" ..ora, invece, con ipocritici distinguo, non solo il potere tramuta il mercante in persona meritoria ma ostacola e danneggia chiunque metta in discussione la struttura sociale dello Stato. ..E' su questo conflitto che si fonda il background socioeconomico del dramma di Shakespeare ..da una parte c'è Antonio ..il mercante, dall'altra Shylock il prestatore di denaro non inserito nei giochi di potere

- ..ma cosa vorresti denunciare rapportandoli all'oggi?

-..che i capitali non sono più prerogativa di singole persone o famiglie ma il risultato di gruppi di potere che accentrano il denaro ed operano a danno dei piccoli risparmiatori ..che lo spirito innovativo e propulsore del capitalismo, quello descritto da Schumpeter o

da Keynes, non esiste più ed è stato sostituito da un nulla che, se non sarà calmierato, ci porterà alla catastrofe

- Interessante ..e quali sono le tue perplessità?

- L'antisemitismo ..

- L'antisemitismo??!

- Sì ..il Mercante di Venezia è stato spesso visto come un testo in cui Shakespeare denuncia l'avidità degli ebrei che mirano solamente a dissanguare i goym

- Non sarebbe stato storicamente possibile! Lo ha scritto quando in Inghilterra non c'era più un solo ebreo, erano stati tutti espulsi a seguito delle sommosse popolari, spesso fomentate da pubblicazioni dal tono palesemente antiebraico ..e probabilmente caldegiate dai prestatori di denaro cristiani

- Ti riferisci a Tomas Manmout di Norwich, vero?

- Sì a lui! ..sosteneva che gli ebrei praticassero sacrifici umani e la diffusione della sua teoria sarà causa di non pochi lutti per le comunità della diaspora ..nel XX secolo culminerà nella Shoa ..ma, probabilmente, quando ha scritto il suo pamphlet, non era nelle sue intenzioni dare l'avvio ad una macchina mitologica così deleteria, credo volesse solamente che la sua diocesi potesse annoverare un martire tra i suoi santi e così attirare così più offerte in denaro

- Che non fosse nelle sue intenzioni non è una scusante ..

- No certo

- E poi .. per essere antisemiti non è detto che sia necessario che vi siano ebrei nei dintorni.

- ..vero anche questo! Tuttavia per suffragare la tesi che Shakespeare non fosse antisemita ..ti propongo una analisi diversa ..prova a vedere il Mercante di Venezia come una disamina del concetto di giustizia

- Una differenza tra il dio cristiano e quello dell'Antico Testamento?

- Non proprio. Allora il concetto di giustizia era cambiato in modo non indifferente, superato il periodo della giustizia personale era prevalsa l'idea che tutti, anche il re, dovessero essere soggetti alla stessa legge e che l'interpretazione delle norme fosse prerogativa dei giudici ..Shakespeare però ha i suoi dubbi e dice "E' vero che è il legislatore che fa le leggi e che sia il giudice ad interpretarle ..ma chi è che nomina i giudici e questi, sono sempre al di sopra delle parti?

- Ma dove l'hai letto??!

- ..tra le righe della scena della causa intentata contro Shylock ..li vengono dibattute due posizioni, entrambe corrette dal punto di vista interpretativo della norma ma antitetiche ..da una parte c'è Shylock che chiede che la norma sia applicata senza differenze di sorta e, dall'altra, Porzia, della classe aristocratica, che non può permettere che una norma venga usata come rivale nei confronti di un cittadino altolocato ..sa però che non può infrangere la legge e, allora, è con un'interpretazione meticolosa della norma stessa che riesce a tramutare la richiesta più che legittima di Shylock in un'azione di tentato omicidio, quindi condannabile e perseguibile ..viola il principio d'imparzialità e di neutralità della giustizia

- E nessuno se ne accorge? ..Non dico i personaggi, ma il pubblico di allora!

- La retorica di Porzia è così elegante ed abilmente plasmata da tecnicismi retorici e richiami etico-religiosi che non suscita alcuno sdegno e la condanna di Shylock è così magistralmente disciplinata e camuffata da risultare accettabile e legale.

- Vedi che torna l'antisemitismo!

- Aspetta! Non precipitare. Con una certa probabilità si può ritenere che la prima rappresentazione del Mercante sia avvenuta poco dopo il giugno 1594, quando Roderigo Lopez, un marrano portoghese accusato di aver tentato di avvelenare la regina fu

giustiziato pubblicamente. E' ipotizzabile che Shakespeare fosse presente alla esecuzione e che sia rimasto impressionato sia dalla infondatezza dei capi d'accusa contro Lopez, che rispondevano a precisi interessi della componente aristocratica ostile agli spagnoli, che dalle reazioni di accondiscendenza del popolo, che era esaltato dalle campagne antiebraiche delle crociate ..che ne sia rimasto scioccato e da quei fatti abbia tratto ispirazione per il suo dramma, dove mette in risalto che l'apparente crudeltà di Shylock non è connaturata al suo essere ebreo ma che è il comportamento di Antonio che lo trasforma in un essere spietato.

- E perché non lo dice chiaramente?

- ..Lo accenna nel famoso monologo

- .."Ma un ebreo non ha occhi?"

- Sì, in quello ..e poi devi tener conto che Shakespeare era pur sempre un suddito inglese e, forse, non poteva permetterselo. Tuttavia ..

- Tuttavia cosa?

- Esiste anche una interpretazione "altra" del Mercante, mi riferisco a quella in cui si sostiene che per scriverlo Shakespeare si sia ispirato alla Kabbalah ..ma perché non ne vai a parlare con Shalom Mordekai? Lui di certo saprà dirti molte più cose di me.

- E chi è costui?

- ..Un Lubavich.

- Non saprei, non li ho mai frequentati ed ho non poche perplessità su tutti i tipi di ortodossia .. inoltre non credo che mi riceverà

- Non ti preoccupare di questo, lo conosco bene, se sei d'accordo ti fisso io un appuntamento con lui.

- Si può anche fare ..perché no? ..non ho nulla da perdere -

- Ok ..ma adesso scusami – e accennando con un gesto del capo verso la ragazza che era restata al tavolo in attesa, la quale, vistasi osservata, aveva fatto un cenno di saluto, aveva aggiunto - ..Come vedi c'è qualcuno che mi reclama e, di certo, è più affascinante ed invitante di te

- Va e colpisci! - aveva ribattuto Andrea sorridendo

- ..Ognuno ha le sue armi, tu "Il Mercante" ..io la fine del mondo - e dopo aver detto queste lapidarie parole che non ammettevano contestazione di sorta, Amos si era alzato dalla sedia e, con fare cospiratorio, era tornato dalla ragazza che lo stava ad aspettare ancora trepidante e a bocca aperta.

Era da poco ornato a casa che era stato raggiunto da un sms di Amos che gli comunicava di aver fissato per lui un appuntamento con Mordekai per l'indomani mattina alle ore 9. Quell'annuncio lo aveva colto impreparato, mai avrebbe pensato che quell'incontro sarebbe avvenuto così presto. Cosa avrebbe potuto rispondere a Mordekai se gli avesse chiesto quale testo aveva studiato in occasione del suo Bar-Mitzwah? Sorridendo aveva considerato che, a garanzia della sua affidabilità, non avrebbe potuto di certo esibire la sua milà e in virtù del fatto che, sicuramente, avrebbero parlato di come veniva considerata dal punto di vista halakico l'usura, per non andare in contro a brutte figure e far la parte del disinformato, se non altro dal punto di vista storico, era andato a rinfrescare la memoria tra i suoi libri di ex studente di economia su come si fosse sviluppata nel tempo l'attività del prestito di denaro.

Il fenomeno "usura" aveva fatto la sua comparsa quando, con il passaggio dal baratto all'acquisto di beni tramite denaro, ci si era trovati in presenza non solo della carenza di moneta circolante ma, anche, davanti all'afflusso sul territorio di valute straniere, una

situazione che richiedeva l'intervento di personaggi che fossero in grado di indicare l'effettivo valore della singola divisa estera, individui che, facilmente, potevano tramutarsi in "cambia valute" o, anche, in anticipatori di capitali spendibili. Una situazione totalmente nuova che nelle società a prevalenza agricola aveva dato il via a una problematica non indifferente che aveva visto coinvolti filosofi, teologi, moralisti e perfino poeti che si ponevano la domanda di quali fossero i limiti e la liceità di questa pratica, visto che l'oro è per sua natura sterile.

La sua condanna incondizionata si fece più aspra con la messa in crisi del sistema feudale, ma si era trattato di una opposizione più politica che etica: la Chiesa, ambendo a un potere assolutistico, aveva cercato di ostacolare l'insorgere di classi sociali antagoniste, ma, allo stesso tempo non aveva potuto fare a meno di prendere atto che il denaro era ormai diventato uno strumento importante e fu così che tra i teologi si aprì un ampio dibattito che vedeva da una parte chi, facendo leva su di un concetto temporale della chiesa, riteneva che l'usura fosse lecita se veniva esercitata nei confronti degli stranieri e miscredenti e, dall'altra, coloro che, affrontando l'argomento dal punto di vista esclusivamente etico-religioso, seguitavano a paragonarla ad una sorta di "furto" che rasentava l'eresia. Nel frattempo la condizione sociale degli ebrei della diaspora si era andata deteriorando sempre di più, sfociando nel divieto di svolgere qualsiasi attività che li mettesse a diretto contatto con i cristiani o desse loro un qualche potere, anche solamente formale e, oltre al commercio di abiti usati e qualche piccola altra attività, l'unica professione consentita era quella del prestatore di denaro. L'aspetto contraddittorio di questa situazione è riscontrabile nel fatto che gli ebrei, non solo ovviavano alla carenza del denaro circolante, ma, proprio in virtù dell'essere presenti in molti stati a seguito della diaspora, erano particolarmente idonei ed atti a intrattenere rapporti commerciali con tutti i territori sino ad allora conosciuti. Non è che non vi fossero prestatori di denaro anche tra i cristiani, ma accadeva spesso che ai prestatori di denaro cristiano i mercanti preferissero gli ebrei, non perché applicavano tassi d'interesse più bassi, ma perché dal punto di vista sociale e legale erano in una posizione di debolezza: in caso di una citazione in tribunale originata dal non rispetto da una delle due parti delle clausole sottoscritte, i prestatori di denaro cristiani sarebbero stati convocati in tolleranti tribunali ecclesiastici, quelli ebrei, contrabbandandolo per atto di rispetto nei confronti della loro fede religiosa, sottoposti ai più severi giudizi di corti laiche.

A partire dal XII secolo, si assiste così a uno straordinario diffondersi tra gli ebrei della attività del prestatore di denaro, una sorta di mestiere che, se non altro, in caso di pericolo, aveva il "vantaggio" di poter essere chiuso repentinamente e, ciò che rimaneva, trasportato altrove. Si trattava di una situazione caratterizzata dal rinnovarsi della instabilità, in cui l'ebreo seguitava a trovarsi relegato sempre e comunque nello stereotipo dell'ebreo miscredente ed usuraio che depreda il prossimo cui veniva contrapposta la figura mercante che guadagna legittimamente con il commercio "la base - aveva detto a se stesso Andrea - su cui si svilupperà l'antisemitismo moderno" e ciò detto aveva spento la luce della scrivania, riproponendosi che l'indomani mattina avrebbe telefonato di buon'ora a Eloise per comunicarle che, a causa di un impegno inderogabile, avrebbe tardato ad andare al lavoro.

Il sonno tardava a giungere e Andrea, dopo essersi rigirato più volte tra le lenzuola, aveva riacceso la luce del comodino e dopo essersi seduto con le spalle appoggiate alla spalliera aveva ripreso le fila dei pensieri che aveva creduto di aver concluso spegnendo l'abajour. "L'uomo è un animale gregario per necessità, non per scelta, ciò che lo spinge ad unirsi ai suoi simili è la consapevolezza della propria fragilità, supportata dall'istinto di

sopravvivenza, dalla pulsione a perpetuare la specie e, non da ultimo, dall'egoismo ..ma questo non è una colpa, fa parte della natura insita in tutte le specie, siano esse animate che inanimate. I capi-orda delle origini, di fronte alla necessità di limitare i danni che potevano insorgere nel gruppo a causa di questo egoismo, fingendosi ispirati da potenze divine o illuminati dall'assunzione di sostanze stupefacenti hanno dettato leggi e norme che poi hanno rivestito di aspetto religioso, norme che venivano adattate al mutare dei rapporti di forza e dei mezzi di produzione ..ogni norma etica riflette interessi politici e di classe. Sperare di poter rinvenire prove nei documenti ufficiali delle singole epoche è pura follia, nessun periodo storico può essere letto sulla base di ciò che afferma di se stesso, i documenti ufficiali mirano più a nascondere che a dire la verità e leggere il passato servendosi di categorie del presente potrebbe essere una forzatura, quello di cui ci si può accontentare di fare è cercare di capire e interpretare" ..poi, come se fosse tornato a considerazioni meno altisonanti chiese a se stesso "Ma sono corrette queste mie affermazioni?". e, finalmente, dopo aver spento la luce, si era abbandonato a Morfeo.

L'ufficio di Shalom Mordekai non si trovava nella sede ufficiale dei Lubawich, ma in un quartiere periferico della città e, per giungervi, Andrea aveva dovuto inoltrarsi attraverso un intricato dedalo di stradine in cattivo stato che mai avrebbe percorso se non per estrema necessità. Quando poi era sbucato nella piazzetta che gli era stata indicata da Amos si era trovato davanti ad uno spettacolo inatteso: sporcizia ovunque ed edifici pericolanti. Con lo sguardo smarrito aveva cercato il numero civico che gli era stato fornito. Lo aveva individuato: era una palazzina di tre piani di cui solo l'ultimo pareva essere in uso. Sulle prime aveva escluso che quello potesse essere l'ufficio di Mordekai, sicuramente si era sbagliato, ma ricontrollando il suo appunto non aveva dovuto far altro che prendere atto che era corretto e, solo quando aveva visto uscire dal portoncino sconnesso un giovane barbuto avvolto in un lungo spolverino nero e con in testa una enorme lobbia nera, ne aveva avuto conferma e ogni dubbio era svanito. Il giovane chassid gli era passato accanto e lui, sebbene fosse ancora un poco titubante, lo aveva fermato con un gesto della mano e, indicando le finestre dell'ultimo piano, aveva chiesto

- Rabbi Mordekai?"

- Andrea De Pinedo? - era stata la pronta risposta di quello - ..Il maestro la sta aspettando, vada pure"

Dopo aver oltrepassato la soglia dell'edificio si era trovato in un androne buio e dovette fermarsi un attimo per abituare la vista a saper scorgere gli ostacoli nell'oscurità. Aveva iniziato poi a salire la rampa di scale in legno sconnesso che, ad ogni passo, emetteva uno scricchiolio che sembrava un lamento. Seguitando a salire le scale si era immedesimato in Josep K e aveva ipotizzato chi avrebbe trovato ad aspettarlo in cima alle scale. Si era immaginato un vecchio e arcigno guardiano che con tono grave e minaccioso gli rivolgeva alcune secche domande e che poi, non avendo ottenuto la risposta giusta, gli sbarrava il passo, costringendolo a mettersi seduto e restare lì in attesa dell'eventuale permesso ad entrare. Si era fermato a riprendere fiato, cosa che gli aveva dato modo di pentirsi amaramente di essersi andato a cacciare in quella situazione, aveva fatto anche alcune considerazioni poco lusinghiere nei confronti di Amos che lo aveva convinto ad andare a conferire con Mordekai. Improvvisamente aveva deciso che non vi fosse alcun motivo di andare oltre ed aveva ridisceso velocemente i gradini appena percorsi deciso a darsi alla fuga. Era già sul punto di oltrepassare la soglia, quando una voce proveniente dall'alto lo aveva bloccato.

- Dove sta andando De Pinedo?

- Maledizione! - aveva pensato -Deve avermi visto dalla finestra, o il suo solerte allievo ha fatto la spia ..poi dicono la privacy, malnata tecnologia! -Era tornato indietro e dopo essersi sporto lungo la tromba delle scale aveva scorto in alto, sull'ultimo ballatoio, una sagoma nera che, con ampi gesti delle mani, lo invitava ad affrettarsi

-- Pensavo di essermi sbagliato - aveva farfugliato, cercando una banale scusa - ..stavo andando a telefonare ad Amos per avere conferma che fosse qui che dovevo venire

- ..Ma si! ..è qui, venga ..salga

Quando era giunto in cima all'ultima rampa si era trovato di fronte ad un giovane rabbino che, in quanto a barba, aveva solo una lieve parvenza di peluria sul mento e sulle gote.

- Shalom..Benvenuto!sono Shalomon Mordekai ..aveva detto l'uomo porgendogli la mano

- ..shalom - aveva bisbigliato lui di rimando -..De Pinedo ..Andrea De Pinedo

Senza troppe cerimonie il giovane rabbino lo aveva poi invitato ad entrare nell'appartamento e poco dopo si era ritrovato in un ampia stanza poco illuminata, le cui pareti erano occupate da scaffalature ricolme di libri, scartafacci e pubblicazioni varie.

- Si stupisce della penombra? - aveva detto sorridendo Mordekai - Mi piace, e poi troppa luce spesso abbaglia e, a volte, confonde e impedisce di concentrarsi sui particolari.

Sedendosi su di una delle due poltrone malandate, al limite dello sfondato, che erano di fronte ad una grande e disordinata scrivania, Mordekai si era poi scusato con lui del fatto che non avrebbe potuto dedicargli molto tempo, ma erano intervenute alcune questioni urgenti che lo reclamavano altrove, tuttavia, lo aveva anche rassicurato che avrebbe ricevuto lumi su tutto ciò che desiderava sapere e che non sarebbe stato neppure necessario fare alcun preambolo visto che il loro comune amico, Amos, lo aveva abbondantemente informato su tutta la questione.

- ..ma onde evitare fraintendimenti o erronee interpretazioni - aveva seguito poi a dire Mordekai con voce pacata - è bene che sia io a fare una premessa con lei ..una premessa molto importante: è vero che in qualunque testo, dal più serio al più frivolo, si possono intravedere dei messaggi che vanno oltre il testo stesso ..e questo dipende dal fatto che ogni testo può essere letto in più modi: letterale, simbolico o interpretativo. La lettura letterale non pone problemi, si legge quello che vi è scritto e chi legge trae piacere o fastidio da quello che vi trova descritto, magari anche dal solo susseguirsi delle parole ..ma non c'è progresso, cosa che avviene invece quando si desidera scoprire se ci sia un messaggio che vada oltre al testo

- o, forse, cosa l'autore ci voleva comunicare? aveva chiesto Andrea, ben consapevole che la sua era una domanda retorica di cortesia

- Si ..anche in quel caso, e perché dico questo? Per il semplice motivo che è necessario essere consapevoli che dal punto di vista interpretativo tutti i testi non hanno un significato unico e irremovibile, ma sono soggetti non solo alle interferenze del periodo in cui sono stati scritti, ma, anche, a quelle del periodo in cui vengono letti ..a cui poi si vanno a sovrapporre le esperienze personali sia di chi li legge che di chi li ha scritti.

Andrea aveva iniziato a sentirsi a suo agio e dallo stare seduto in difensiva sull'orlo della poltrona era passato ad una posizione più comoda, poi, per mostrare che aveva compreso perfettamente quanto gli era stato appena detto fu sul punto di esporre esempi pratici desunti dal mondo dell'arte moderna. Gli era venuto in mente di citare Fontana e le sue tele tagliate e, forse, per mostrare la diffidenza che nutriva nei confronti di quell'artista, di aggiungere che in quel caso specifico non c'era alcun messaggio recondito da scoprire e che si trattava di un gigantesco bluff messo su ad opera da accorti galleristi, tuttavia, forse perché spinto da un sesto senso o perché si era reso conto che questo commento poteva

essere frainteso e suonare come un insulto nei confronti del suo ospite, un dargli del venditore di fumo, si trattenne e con tono risoluto aveva detto

- Non c'è certezza

- Vero, - era stata la pronta e compiaciuta risposta di Mordekai - La mancanza di certezza fa parte delle regole del gioco dell'interpretare ..ogni interpretazione è, a suo modo, una ri-scrittura del testo stesso, si potrebbe affermare che, in fin dei conti, è poco importante sapere cosa volesse dire veramente l'autore, quello che conta è ciò che l'opera è capace di suscitare in chi legge e poi di porsi domande..

Deciso a mostrarsi non digiuno da esegesi sapienziale ebraica Andrea si era lanciato in una affermazione che, nelle sue intenzioni, doveva farlo apparire molto intelligente ..non a caso era un regista teatrale!

- Anche il Talmud ci insegna che lo stesso .. - e qui si era bloccato, quale termine doveva usare? Bibbia? ..Pentateuco? ..Antico Testamento? Ognuno di essi aveva delle controindicazioni in quanto era soggetto a interpretazione e contestazioni

- Tanach - aveva detto Mordekai intervenne in suo aiuto

- Sì Tanach - aveva ripetuto Andrea (era la prima volta che lo sentiva) - è un testo aperto a sempre nuovi interrogativi e che l'importante è porci domande ..sempre domande e non a fossilizzarsi su di una singola interpretazione ma prestare ascolto anche alle altre voci

- Solo così può esserci una crescita

- Ma non c'è il rischio di fraintendimento?

- Cosa intende per fraintendimento ?

- Di vedere cose che non hanno alcun legame col testo?

- Sì, il rischio c'è ..è già accaduto in passato, quando sono state fatte affermazioni che nulla avevano a che fare con esso e ciò è avvenuto estrapolando come prove di quanto si voleva sostenere elementi isolati, dicendo che ..quelle parole, quegli avvenimenti, volevano dire che ..

- Quindi?

- Per non tradire un testo si dovrebbe non discostarsi da tutto l'insieme ..considerare l'epoca storica ..e anche altri testi coevi ..capirne lo spirito, in altre parole occorre che ciò che si intende affermare non entri in contraddizione con il tutto ..poi nessuno vieta che il tema trattato venga attualizzato ..che lo si trasporti al presente

Questa affermazione piacque molto ad Andrea, il discorso stava andando nella direzione che gli interessava: essere attuale e, allo stesso tempo, inserire nella sua rielaborazione del Mercante, elementi esoterici che, sicuramente, avrebbero incontrato il gradimento di un pubblico giovane ..doveva però giocare d'astuzia, non dare l'impressione che per lui misticismo ed esoterismo erano solo strumenti per tornare graditi, detto in altri termini: merce.

- Però il problema si pone su come affrontare l'opera che si vuole interpretare ..sapere quali sono gli aspetti più rilevanti

Prima che Mordekai rispondesse alla quasi domanda di Andrea nel salone era entrato un ragazzino con la kippah. Andrea lo aveva guardato con curiosità ..poi aveva guardato Mordekai e, improvvisamente, si era sentito "nudo", forse, per rispetto avrebbe dovuto anche lui coprirsi il capo e, meccanicamente, con un movimento della mano aveva coperto la sua "vergogna", un gesto che poi, per ostentare sicurezza, aveva camuffato in un aggiustarsi i capelli

- ..Shalom .- aveva detto il giovane rivolto ad Andrea, poi, guardando negli occhi Mordekai, aveva aggiunto - Mi scusi reb, sono venuto a ricordarle il suo appuntamento

- Grazie David ..va pure, è tutto a posto

Il ragazzo era uscito dalla stanza e Andrea si era alzato dalla sua poltrona

- Dove sta andando De Pinedo?
- Mi sembra d'aver capito che ha un impegno ..del resto me lo aveva anche detto
- Si sieda ..non si preoccupi ..non ho alcun impegno
- Ma..
- Lei non immagina quante persone vengono ogni giorno a trovarmi con gli argomenti più strampalati ..i ragazzi sono stati istruiti da me a dovere e, dopo circa un quarto d'ora da quando è iniziata la visita, uno di loro viene ricordarmi un ipotetico appuntamento, dandomi così modo, se lo ritengo opportuno, di liberarmi del visitatore ..e questo senza ferirne inutilmente l'amor proprio.
- Questa confidenza aveva fatto crescere in Andrea l'autostima ..e fissò con ostentato interesse Mordekai che aveva ripreso a parlare
- Allora, lei si stava chiedendo quale sia il modo giusto di affrontare un testo
- Sì ..è così
- Possiamo dire che esistano due strade: dare valore a quei dettagli che meglio si adattano a mettere in risalto ciò che vi abbiamo intravisto o vogliamo vedere ..e in questo caso si tratta, evidentemente, di una visione personale, o illuderci che sia possibile risalire al pensiero recondito dell'autore in base alle informazioni che lui stesso ci ha dato. Entrambe i sistemi sono validi, ma nessuno dei due, come ho già detto poco fa, porta alla certezza. Per assurdo potrebbe anche avverarsi il caso che chi ha scritto il libro non volesse dire altro che quello che noi vi leggiamo letteralmente ..ma la cosa notevole è che quelle stesse parole, di per se stesse prive di un significato recondito, in alcuni di noi possano aprire una porta che per altri è serrata
- Senza però dimenticarsi che si tratta di una nostra interpretazione, non della verità - aveva sentenziato Andrea
- ESATTO ..nulla è fermo e stabilito ma tutto è in divenire. Ma stiamo andando oltre al motivo per cui lei oggi è venuto qui a parlare con me ..dunque lei voleva sapere se nel "Mercante di Venezia" vi siano elementi riconducibili alla Kabbalah"
- Veramente è stato Amos a farmi venire questa curiosità, la mia lettura iniziale avrebbe voluto essere solo una riflessione sui meccanismi del potere - aveva detto Andrea, pentendosi subito di questa confessione che avrebbe potuto vanificare la sua visita. A tranquillizzarlo era però intervenuta la constatazione di Mordekai
- Questa sua, diciamo interpretazione, non è poi così peregrina ...è sufficiente incentrare l'attenzione sul fatto che, durante tutto il processo, Shylock non viene mai chiamato col proprio nome ma sempre e solo col termine "ebreo", e ciò avviene non come riconoscimento della sua alterità, ma come espediente che mira ad annullarne la individualità, a tramutarlo in un escluso ..quindi una questione di potere
- ..ed è questo che Shakespeare potrebbe aver voluto mettere in scena?
- ..Potrebbe essere
- Allora è un antisemita!
- Ma cosa dice?
- In tutta l'opera non c'è un solo personaggio che si esprima in difesa di Shylock ..sin dall'inizio ce lo mostra come un ebreo-mostro che, nel prestare del denaro a un cristiano, pretende come pegno una libbra di carne da togliere dal suo corpo ..una gratuita malvagità
- E' vero che non dice nulla ufficialmente ..tutti tacciono ma
- Ma'??
- A leggere con attenzione si possono intravedere alcuni elementi che smussano l'ipotetica ferocia di Shylock che, per ben due volte, dichiara che all'origine della sua richiesta ci sono i torti che ha dovuto subire in silenzio per mano di Antonio, torti che lo stesso Antonio si guarda bene dal negare e che, anzi, rinnova con malcelato sdegno ogni qual volta

gliene si offre l'occasione. Che la richiesta di Shylock sia strettamente morale e non materiale viene resa palese quando lui rifiuta l'offerta di un interesse al limite dello strozzinaggio e persegue in una richiesta che, dal punto di vista strettamente monetario, non ha alcun valore. Dove sta la tragica illusione di Shylock? Nel fatto che cerca di trovare un riscatto morale all'interno di una giustizia umana che lo ha sempre danneggiato, pecca forse di ingenuità, non si rende conto che pretendere un atto di autocritica e pentimento da parte dei suoi carnefici è pura follia e, paradossalmente, sarà proprio lui a soccombere in nome del rispetto di quella giustizia che tanto invoca.

Seguì un attimo di silenzio rotto poi dalla voce di Andrea

- Cosa avrebbe dovuto fare allora per non essere ingenuo..accettare quello che gli veniva offerto e tornarsene a casa?

- Lei sta chiedendo il mio parere o quello di Shakespeare?

- Il suo

- L'ingiuria, la violenza e l'ingiustizia non vanno mai accettate ad occhi chiusi come se si fosse agnelli destinati al macello, vanno affrontate con la ribellione

- Ma la ribellione potrebbe portare anche a delle empietà come nel caso di Shylock

- Il male va combattuto dal suo interno, usando a volte anche il suo stesso linguaggio, le sue strategie, soprattutto se la non azione può essere scambiata non per umanità ma per debolezza o viltà ..occorre essere consapevoli che se un nemico supera un limite e non c'è reazione non si otterrà giustizia chiedendola gentilmente. Porgere l'altra guancia, nell'illusione che il mondo dica quanto si sia buoni e bravi, è puro suicidio. Bisogna osare anche lo scandalo e, forse, prima o poi, gli altri apriranno gli occhi ..ma dubito che sia solo una pia illusione. Ma stiamo divagando, torniamo alla questione se nel "Mercante di Venezia" vi siano o no dei collegamenti con la Kabalà ..Sì, vi sono ..ma non alla Kabalà ebraica ma a quella cristiana

- Lei si sta riferendo la corrente mistica sorta in Spagna con Raimondo Lullo che univa la filosofia neo-platonica con la Kabalà ebraica di Abraham Abulafia e l'ermetismo

- ..SÌ A QUELLA - rispose un poco duramente Mordekai per nulla colpito da questo sfoggio di nozionismo

- ..che ha avuto tra i suoi massimi divulgatori Pico della Mirandola - aveva seguito imperterrito Andrea

- che applicando la gematria ha cercato di dimostrare che Gesù di Nazareth fosse il Messia . tagliò corto Mordekai - ..libero di farlo ..ma sono altrettanto libero io di dissentire

- ..sembra che Shakespeare appartenesse ad una confraternita dei Rosacroce

- Non si è trovato alcun documento che possa avvallare questa tesi!

- Ma non può negare che i sapienti di allora fossero in crisi ..la rivoluzione copernicana aveva fatto crollare molte certezze

- ..TORNIAMO AL MERCANTE ..è innegabile che in alcuni drammi di Shakespeare emerga una sapienza che sembra affondare le proprie radici nell'ermetismo e nella Kabalà ..e il Mercante non se ne discosta

Andrea lo fissò interrogativo

- Prenda il modo con cui viene stabilito chi sia il giusto pretendente per Porzia

- La prova dei tre scrigni?

- Sì

- Una simpatica parabola che incita alla semplicità

- Lei qui mi sta dimostrando la sua incapacità a leggere un testo dal punto di vista simbolico ..quello che a lei sembra un puro gioco fantastico senza un significato recondito se non etico, nella simbologia ermetica da lei stesso citata poco fa, ha un messaggio preciso: Bassiano, scegliendo lo scrigno di piombo sceglie la sapienza ebraica

- La cosa mi sfugge
 - E' largamente accettato che i tre scrigni rappresentino le tre religioni monoteiste
 - Ma cosa c'entra il piombo con l'ebraismo?
 - Mi aveva detto Amos che lei non era molto ferrato in testi sapienziali ebraici ..si vada a rileggere i proverbi, se mai li ha letti, ..male non le farà di certo e con un poco di sforzo, forse troverà i collegamenti ..non voglio facilitarle la ricerca.
- Benché non fosse una giornata particolarmente calda Andrea iniziò a sudare abbondantemente e dopo essersi un poco agitato sulla poltrona cercò un punto di contatto
- Lei in pratica sta affermando che Shakespeare era giudeicizzante
 - Ma non dica sciocchezze De Pinedo! Shakespeare non è altro che figlio della sua epoca e in quei tempi in Inghilterra si auspicava l'instaurazione di un impero fondato sull'etica del Cristianesimo ..ciò che condanna non è la conversione di Shylock, ma che questa sia imposta con la forza - guardò il suo orologio - Abbiamo fatto tardi e non ho ancora risposto alla sua domanda iniziale ..lo faccio ora, dunque, secondo alcuni studiosi più o meno preparati è possibile ricostruire all'interno del Mercante di Venezia uno schema che sarebbe la rappresentazione delle Sefiròth dal punto di vista kabbalistico cristiano, in questo schema Shylock rappresenterebbe la sefirà "Ghevurah" o "severità di giudizio", Antonio la sefirà "Hesed" o "tenerezza amorosa" e Porzia "Tifereth" o "bellezza-clemenza" che tenterebbe di conciliare le prime due. Se ne vuole sapere di più si vada a leggere "Cabballà e occultismo nell'età elisabettiana" di Frances A.
- Poi rivolto verso la porta chiamò Davide che giunse immediatamente
- Credo di aver fatto tardi, abbiamo molte cose da fare ..puoi accompagnare il nostro amico alla porta?

Giunto in biblioteca, nel riordinare i libri che erano stati riconsegnati dagli studenti durante la sua breve assenza, si era messo a ripensare a quanto era stato detto da Mordekai nel corso del loro breve incontro e, sbollita l'irritazione iniziale dell'essere stato messo alla porta all'improvviso ("cos'altro potevo aspettarmi da un ortodosso che si sente depositario di sacre scritture) gli riconobbe tuttavia il merito di aver affermato che la sua lettura politica del "Mercante di Venezia" era fattibile. Stava deponendo su di un tavolo due dei tre volumi della "Storia della analisi economica" di Schumpeter, che si era fermato per considerare se il problema di cosa avrebbe potuto dire di lì a qualche ora agli attori della compagnia nel presentare il suo progetto era risolto e, ripensando alle parole di Mordekai si rese che no, il nodo non era stato dipanato. Mordekai, che pur dicendo che l'interpretazione economico-politica aveva un suo fondamento, di fatto, poco dopo l'aveva bocciata, affermando che era fuorviante ritenerla necessariamente attendibile. "Me lo dovevo immaginare, sciocco che non sono altro! - pensò - Cosa mai poteva dire una persona legata ad una tradizione che ama la battuta e i giochi di parole al limite della sofistica? ..Metti due rabbini a discutere su di un problema e quelli si daranno un gran da fare a spaccare in quattro il capello ..per poi giungere ad una terza conclusione che subito contesteranno!". Si trovava di fronte ad una empassa apparentemente insormontabile ed era stato sul punto di rinunciare alla prospettiva di fare una premessa al suo progetto, lo avrebbe presentato così, nudo e crudo e amen. Gli capitò tra le mani *Éléments d'économie politique pure, ou théorie de la richesse sociale* di Leon Walras e, improvvisamente, fu colto da un lampo di genio: "A ben vedere il buon Mordekai, a sua insaputa, mi ha fornito le basi su cui costruirò il mio discorso: la questione del valore!". Il ragionamento che veniva costruendo mentre seguiva a fare la spola dalla sala di lettura al magazzino era molto semplice ed aveva una sua logica: "Shylock, rifiutando i 6000 ducati, afferma che preferisce di ricevere da Antonio, come penale del mancato

saldo del debito, anziché quei soldi, una libbra della sua carne, poco importa se poi la getterà ai pesci, così era stato fissato e così deve essere ..sarebbe una logica totalmente irrazionale e antieconomica, in verità la sua è una presa di posizione in netto contrasto con l'etica protestante, dove non solo l'accumulazione di denaro è vista come cosa meritevole, ma chi riesce ad ammassare in qualche modo ricchezze o a far fortuna è perché è stato baciato dalla volontà divina ..Shylock, che non cerca il profitto materiale e dà valore al significato morale dell'agire, è l'emblema di un sistema che anela verso un mondo di giustizia, reale e terreno ..con la sua scelta stravolge il sentire comune e l'arma che usa è quella del mettere in crisi concetto di "Giusto prezzo".

Sembrava tutto risolto ma come d'incanto aveva trovato una soluzione, allo stesso modo, subitaneamente si era riaffacciato l'interrogativo che di tanto in tanto si poneva sin dai primi anni del corso di Economia: " Prezzo giusto, ma giusto per chi? Per chi compra? Per chi vende? O per una terza persona che assiste alla contrattazione?" Quando aveva posto il medesimo quesito a suo padre, persona pratica e dedita agli affari, si era sentito rispondere : "Ma che problemi ti vai ponendo? E' un dato di fatto! Il prezzo lo stabilisce il mercato ..e se tu dovessi ritenere che sia troppo alto ..non compri e, se anche altre persone seguono il tuo esempio, il venditore sarà costretto ad abbassare il prezzo e tutto si accomoda. Se invece ritieni, e dubito che sia il tuo caso, che tutti si danno al latrocinio e che è la questione del valore di scambio a non funzionare ..indossa pure le vesti del Robin Hood e pensa a come si possa intervenire ..se giungi ad una soluzione fattibile proponila e ritieniti soddisfatto ..magari vincerai anche il Premio Nobel, ma dubito che esista". Se fosse stato possibile giungere alla definizione di valore insito nelle cose stesse, quello era il prezzo giusto! Aveva affrontato la questione dal un punto di vista etico ed era giunto alla conclusione che un prezzo poteva essere definito giusto se avesse tenuto in egual conto sia le esigenze del compratore che quelle del venditore ..ma si era reso conto che tale eventualità significava voler far conciliare due punti di vista che nulla avevano in comune: un eventuale bisogno più o meno reale non poteva essere affiancato alla ricerca di un guadagno monetario, anche nel caso in cui parte della cifra ottenuta dal venditore fosse stata spesa per soddisfare bisogni. Sapeva che nel sentire comune veniva sostenuto che un prezzo tendente al giusto poteva essere raggiunto se venditore ed acquirente avevano le stesse informazioni sull'oggetto in vendita e che tale situazione oggi era possibile grazie ad Internet. Niente di più falso aveva detto a se stesso! Innanzi tutto per cercare le informazioni è necessario che io sappia dove andare a cercarle, inoltre il progresso tecnologico è così veloce che la persona comune è nella impossibilità di essere veramente aggiornato ..a questo si aggiunge il fatto che l'eventuale offerente per essere conosciuto e competere sul mercato deve investire non poco denaro in pubblicità canonica ..il che significa avere capitali ..quindi esclude i piccoli produttori e dà vantaggi a chi può stabilire il prezzo a prescindere dal rapporto prezzo-qualità. Neppure il concetto di "giustizia" poteva fungere da guida, era un "valore" quanto mai labile e personale ..ad un acquirente potrebbe sembrare giusto e vantaggioso comprare un bene a poco prezzo, senza chiedersi se è stato rubato o ottenuto con lo sfruttamento del lavoro di altre persone e, al venditore, potrebbe sembrare giusto applicare un prezzo maggiorato perché ritiene di essere stato a sua volta truffato o sa che l'acquirente è di passaggio e che, quindi, difficilmente tornerà a fare compere da lui. Aveva allora provato ad analizzare quali fossero i passaggi mentali che chiunque fa prima di fare un acquisto, forse lì avrebbe trovato l'unità di misura. Aveva individuato: il tipo di utilità-piacere che si può ottenere dal possesso di un bene; quanto la sua mancanza possa incidere negativamente sulla qualità della vita; se sia più indicato spendere quel denaro in altro modo e, per finire, quanto si creda che sia costato per produrlo. Era vero che da quell'insieme di categorie era

possibile formare una scala di preferenza, ma il risultato non poteva essere tradotto in una rappresentazione numerica. Forse, allora, aveva ragione suo padre quando affermava che il valore di un bene si veniva a formare oggettivamente" dalla trattativa fra le parti in causa e che, per "magia", alla lunga, avrebbe teso a combaciare con il giusto prezzo. Dal punto di vista teorico tutto sembra filare, "Ma il mercato di concorrenza perfetta non esiste! - aveva detto ad alta voce, come se stesse discutendo con un fantomatico interlocutore - I valori cambiano al mutare delle esigenze storiche e sociali e, spesso, sono pilotati da specifici gruppi sociali. Da un manager d'impresa ci si aspetta che faccia fallire le ditte concorrenti; ..quando si dice che un amministratore delegato d'impresa è affidabile si intende che persegue gli interessi degli azionisti e non quelli del gruppo sociale di cui fa parte e, per finire, viene visto come abile e creativo non l'imprenditore che intuisce quale possa essere il prodotto capace di soddisfare esigenze sociali in modo utile e durevole ma quello che crea dal nulla un bisogno, anche totalmente inutile e fittizio!". A queste contestazioni aveva aggiunto poi che i prezzi che si vengono a formare sui mercati non dipendono solo dall'ipotetico rapporto domanda-offerta ma, anche, dalle variazioni della moneta che, a sua volta, è diventata merce ..e a cosa sia legato il suo valore non è dato di saperlo.

Risalendo nella sala di lettura si era trovato davanti ad Amos che, da come si muoveva tra gli scaffali, era chiaro che non era lì in cerca di un testo da consultare ma in attesa di incontrarlo. Non avendo alcuna voglia di riferirgli quanto era avvenuto con Mordekai fu sul punto di tornare al piano inferiore per darsi ad una ignominiosa fuga, ma, cosciente che ormai era troppo tardi, gli si fece in contro

- Ciao ..come mai da queste parti?

- E tu? Come mai non mi hai chiamato dopo esser stato da Mordekai?

- Lo avrei fatto più tardi ..avevo alcune cose urgenti da fare qui

Amos lo fissò con aria di sufficienza , poi tagliò corto - ti ho cercato al cellulare ma risultavi irraggiungibile ..Mi ha chiamato lui poco fa ..e sono venuto a cercarti

- Allora sai già tutto ..quindi è totalmente inutile che io ti dica come è andata

- ..già, so tutto ..e gli ho anche detto che normalmente non sei così stronzo

- Veramente gli hai detto così?

- Non ho detto stronzo ma il significato di quello che gli ho detto non si distanziava troppo - l'espressione di Andrea tese all'interrogativo - ..Ma io vorrei sapere cosa ti è saltato in mente di fare tutto quello sfoggio di nozioni ..cercavi di competere con lui ..oppure volevi mostrargli il tuo pregiudizio verso i Lubavich?

- ..volevo soltanto ...

- ..Non mi interessa sapere cosa volevi ..fatti tuoi! Comunque . ti ho scusato

- Grazie

- Non ringraziarmi ..non l'ho fatto per te ma per giustificare me ..che ti ho presentato

- E cosa gli hai detto?

- Che probabilmente eri intimorito dalla situazione e che ti sei lasciato andare

- E lui

..Ci ha creduto ..o forse ha voluto crederci e si è dispiaciuto di averti mandato via in quel modo

- ..ma lo ha fatto!

- aveva l'impressione che, in fin dei conti, non è che poi ti interessasse molto parlare con lui ..che cercavi solo conferme a tue idee

- Nient'altro?

- che se lo desideri puoi tornare da lui

- solo questo?

- no

.- Mi ha detto di invitarti a limitarti alla lettura che avevi in mente ..che se riuscirai a mostrare che "Il mercante di Venezia" non è un'opera antisemita e che in essa vengono denunciate le strategie dei più forti a discapito degli esclusi potrai ritenerti più che soddisfatto

- E sulla kabalà?

- E' dell'idea che trattarne sarebbe fuorviante e difficile ..per farlo occorrono anni di studio, non informazioni generiche ..condivido totalmente ..

- Ma sei stato tu a mettermi la pulce nell'orecchio!

- Credevo potesse interessarti conoscere un'altra interpretazione ..e poi forse ho sbagliato ..cosa vuoi:nessuno è perfetto! Ora cosa intendi fare?

- Avevo in mente di andare a parlare con Mathias

- ..credo che sia una buona idea. Fatti sentire

Mathias Petucci era il docente di Storia del pensiero economico. Si erano conosciuti molti anni addietro quando Mathias si era recato nella Facoltà di Economia di Firenze, dove Andrea era all'ora iscritto, per tenere un corso sul Marginalismo. Andrea era restato molto ben impressionato da quello strano professore un poco dandy che teneva lezioni che nulla avevano del cattedratico e che, con esempi tratti dalla vita di tutti i giorni, aveva reso viva e interessante una materia quanto mai ostica e noiosa come la Economia matematica. Una sera si erano poi incontrati ad uno spettacolo del Living Theater ed Andrea gli aveva palesato la sua passione per il teatro e "confessato" il suo sogno: allestire spettacoli teatrali che dessero nozioni di economia anche a chi non ne capiva nulla, una ipotesi che aveva incontrato l'entusiasmo di Mathias che, accingendosi a tornare alla sua sede universitaria, gli aveva proposto di trasferirsi presso la sua facoltà con la promessa che, insieme, avrebbero trovato il modo di mettere in atto quello stravagante progetto didattico. Per spingerlo al grande passo, gli aveva assicurato non solo che lo avrebbe ospitato per il primo periodo di permanenza, ma che lo avrebbe anche aiutato a trovare un lavoro non troppo impegnativo per mantenersi. All'inizio dell'anno accademico successivo Andrea, colto dai sacri furori del teatro, aveva lasciato Firenze e si era trasferito a casa di Mathias. Dopo un paio di mesi, grazie al contratto di magazziniere che era riuscito a ottenere presso la biblioteca dell'università, si era reso completamente indipendente dal punto di vista finanziario ed era andato a vivere in un piccolo bilocale non distante dall'Università. Non è che Mathias si fosse dato poi troppo da fare per avviare il progetto di spettacoli didattici, ma, se non altro, lo aveva aiutato ad inserirsi nel mondo dei teatranti tanto che nel giro di poco tempo era riuscito a mettere su la piccola compagnia teatrale. Mathias amava essere sempre al centro dell'attenzione e, nonostante che l'età non fosse più proprio verde, gli piaceva atteggiarsi nella parte del docente eversivo e imprevedibile. Vestiva con giacconi sportivi che acquistava nei negozi più esclusivi della città, che poi esibiva con falsa noncuranza e, a lezione, non si faceva sfuggire occasione per poter schioccare gli studenti con qualche affermazione poco ortodossa, che poi raccontava ai colleghi con malcelato autocompiacimento, arricchendola con particolari, inventati al momento, che la rendessero ancora più eclatante. Andrea, sebbene considerasse queste debolezze un evidente e inconfessato disagio dovuto all'età e al non volersi sentire ormai escluso dalle eventuali attenzioni delle studentesse, lo frequentava con una certa assiduità forse proprio perché era il suo opposto. Lo assecondava nei suoi racconti iperbolici, che spesso gli venivano ripetuti in modo sempre diverso e accresciuti con nuovi particolari. Questa sorta di sudditanza era dovuta sia alla riconoscenza per averlo aiutato

a sfuggire da quello che sembrava dover essere il suo destino, prendere nelle mani la piccola azienda di famiglia e diventare un anonimo e grigio imprenditore di provincia, che dell'esser stato l'involontario artefice del suo incontro con Eloise- Per lungo tempo lui ed Eloise si erano ignorati vicendevolmente, o, per essere più precisi, avevano intessuto un rapporto puramente lavorativo, lui come magazziniere lei come bibliotecaria. Le cose erano cambiate dalla sera in cui lei era andata ad uno spettacolo di teatro sperimentale e aveva scoperto che quel suo silenzioso e un poco scorbutico dipendente era anche un regista teatrale e lui, da parte sua, era venuto a sapere che anche tra i dipendenti amministrativi dell'Università era possibile che vi fosse una amante del teatro d'avanguardia, il fatto che poi le avesse proposto di collaborare con le attività del "Koinè", non era stato altro che la logica conseguenza di quell'inaspettato incontro. Una volta che era sbocciato un tenero interesse, che nessuno dei due aveva avuto l'ardire di chiamarlo amore, di comune accordo, avevano stabilito di non stravolgere troppo le rispettive vite private e ognuno sarebbe restato a casa propria per evitare di scivolare in quello che entrambe ritenevano essere una vita "borghese", avrebbero mantenuto la propria indipendenza e il loro rapporto sarebbe stato fondato sulla spontaneità, dove l'incontrarsi sarebbe avvenuto sempre con lo spirito che si ha quando si va al primo appuntamento, emozionati e disposti a dare il meglio di se' e nulla è dato per scontato.

La porta della stanza di Mathias era chiusa a chiave e su di essa c'era solo un avviso che, oltre a riportare i giorni e le ore di ricevimento, indicava i testi che si avrebbe dovuto leggere per sostenere l'esame, tra i titoli consigliati compariva "La favola delle api" di Bernard Mandeville . Sorrise, lo aveva sempre "sospettato" che Mathias predicasse ai suoi "studenti-seguaci" che l'egoismo fosse non solo un sacro motore per il benessere personale, ma anche per lo sviluppo economico, in quanto non è teorizzando di qualità morali o intellettuali che si apre la via verso la libertà e la felicità, ma riconoscendo che l'uomo agisce guidato dalle inclinazioni, tra le quali dominano in assoluto quelle egoistiche.

Lo aveva trovato alla mensa e sedendosi al suo tavolino gli aveva chiesto di rinnovargli quale fosse il modo con cui gli economisti neoclassici calcolavano i prezzi

- L'Hai dimenticato?
- Capita ..sono anni che non mi dedico all'economia
- Mi sono sempre domandato perché tu abbia mollato tutto ..e si che avevi buone speranze per fare carriera accademica ..il preside ci contava ..avevi anche una media alta
- Forse per non finire come te ..costretto a corrergli dietro e assecondarlo
- Però ora vieni a pietire aiuto
- Sic transit gloria mundi
- e se ben ricordo i neoclassici non ti sono mai stati simpatici
- Mi sento più vicino ai classici
- Marx è superato ..ha perso! Dovresti aggiornarti!
- ..E' quello che ti sto chiedendo!

Mathias, si era sentito investito di importanza e, tratto fuori dalla tasca un blocchetto notes, aveva iniziato a tracciare diagrammi sul foglietto e a dare l'avvio ad una lunga esposizione teorica usando termini ultra semplificati, trattando, di fatto, Andrea da perfetto imbecille. Aveva affermato che per i marginalisti il prezzo di un bene era determinato dall'interagire sul mercato tra produttori e consumatori dove ciascuno, si muove in base alle proprie preferenze e finalità,

- E chi ci assicura che realmente ognuno effettui le proprie scelte liberamente? Aveva ribattuto Andrea

- Non sia affatto cambiato ..tu non dai credito al concetto di "utilità marginale ..eppure è così semplice e reale, anche tu vi soggiaci
- Ne sei sicuro?
- . Sì! Tu ami i dolci? Vero?
- No!
- Non importa, fa lo stesso -gli aveva replicato Mathias, quasi seccato di essere stato bloccato da una simile contestazione banale -..diciamo allora i sigari cubani! So che li ami, per poterne acquistare uno, magari un Cohimbe, saresti disposto a spendere qualsiasi cifra, ma già al secondo sigaro la tua disponibilità a spendere è minore, in fin dei conti hai già soddisfatto parte del tuo desiderio ..andando avanti di questo passo, ad ogni offerta successiva di un sigaro la tua disponibilità a spendere diventa sempre più bassa, sino a giungere vicino allo zero.
- A parte che non hai risposto alla mia domanda, cosa vorresti dimostrare?
- Non avevi chiesto in quale modo i marginalisti arrivano a determinare il giusto prezzo? Te l'ho dimostrato! Giunti al punto in cui tu non sei più disposto a spendere si fa un passo indietro ..ed ecco il prezzo giusto del tuo sigaro !
- Va bene - aveva risposto Andrea - posso anche accettare l'ipotesi che io sia disposto a spendere sempre meno, ma a livello generale? I prezzi sono collegati!
- E chi dice il contrario! Ogni variazione porta a variazioni negli altri beni ...questa interdipendenza può essere rappresentato da un sistema di equazioni in cui compare anche il prezzo ..se il numero delle equazioni é uguale al numero delle incognite il sistema ha soluzione ..riusciamo così a definire quantità di beni ottimale e relativi prezzi ..e tutto in equilibrio E' matematicamente provato
- Sì, il paese di Bengodi! Sarà anche matematicamente provato ma ha un difetto ..si fa finta che non avvengano dei mutamenti ..e questo è falso, a meno che chi costruisce il tuo modello non se ne infischi della realtà, ma così facendo negherebbe quello che hai appena affermato, che ognuno è libero di agire come meglio ..quei prezzi e quelle quantità sono fasulli
- Non è come tu dici - aveva risposto indispettito Mathias, come se qualcuno avesse offeso l'onore della sua famiglia -..l'agire umano è prevedibile perché è razionale
- Non condivido neppure questa tesi ..per rendersi conto quanto sia falsa è sufficiente osservare come si comportano le persone quando vanno a fare degli acquisti, le scelte non avvengono in base a ragionamenti realistici o razionali, ma sotto l'influenza di condizionamenti sociali, ..perché un comportamento possa essere definito realmente tendente all'utilità e razionale, senza essere inficiato da alcuna perturbativa, occorre che rientri nel campo della istintività, dove la razionalità non è di casa .. e, anche ammesso che ciò sia possibile, chi ci può assicurare che nel tuo sistema siano tutti veramente felici e che non ci siano delle ingiustizie?
- La cosa è totalmente secondaria - aveva affermato Mathias con superiorità -..l'economia matematica è pura logica ..non si preoccupa di questioni etiche ..è una scienza esatta e segue leggi meccaniche, non si chiede se una situazione sia giusta o ingiusta,
- Quindi tu negheresti all'economia qualsiasi presupposto sociale?
- Non ho detto questo, ho affermato che in economia vi sono leggi universali e che a seconda di come si costruisce un sistema vi sono diverse soluzioni, tutte valide, in cui nessuna dal punto di vista pratico è più vera di un'altra ..è così e basta!
- Mi sembra molto cinico
- Ma tu credi forse che il farmacista si ponga il problema se chi gli richiede un dato farmaco lo faccia per curare un malato o per sterminare tutta la famiglia? Lui sa che gli è stato chiesto un preparato che sarà utile per un qualche motivo, dal suo punto di vista è

totalmente irrilevante l'uso che se ne farà ..nello stesso modo si comporta l'economista puro, gli è stato chiesto di trovare una norma generale che faccia funzionare il sistema? E lui la trova.

- ..e prevede tutto?

- Sì

- Eppure le ripetute crisi economiche che si susseguono nel mondo dimostrano che l'economia è tutt'altro che stabile e tutt'altro che prevedibile

- Lo vedi quello là

- Chi?

- Quello con la felpa rossa e la cresta

- ..quello che sta tenendo banco tra quei quattro sciagurati ..

- ..sì, proprio lui, in parte potrebbe essere tuo amico ..la pensa come te ..guardalo bene, vedi come è agitato? L'ho sconvolto e di certo ora sta raccontando l'accaduto ..e chissà in quale modo

- Cosa gli hai fatto? - gli aveva chiesto Andrea, consapevole che doveva calarsi nella funzione che gli era solita, quella dell'uditore delle gesta di Mathias

- Avevo appena terminato di esporre il concetto di utilità marginale che lui ha alzato la mano per parlare ..con un gesto l'ho invitato a dare fiato alla sua voce ..lui, tra le risatine dei suoi accoliti, evidentemente aveva preannunciato a tutti quello che avrebbe fatto, si è alzato in piedi e con fare sicuro ha detto "La teoria dell'utilità marginale da lei esposta poco fa è una bufala! colossale!" "ah sì, gli ho ribattuto ..e di grazia, perché?" .."Non è assolutamente vero che a quantità successive di un bene corrisponda sempre una disponibilità decrescente all'acquisto" ha detto ..ed io "me lo dimostri!" ..lui, tra le risatine dell'aula ha seguito con fare sicuro "nei cocainomani o nei eroinomani, per esempio, la ricerca del prodotto aumenta sempre di più e sono disposti a spendere anche una cifra di molto superiore a quella iniziale pur di ottenere una dose successiva",

- ..e tu come hai ribattuto a questa osservazione inconfutabile?

- ..senza fare una piega, dovevi vedere gli altri ..avevano tutti gli occhi su di me, volevano assistere al mio gridare allo scandalo per l'esempio portato da quello sciagurato ..ho atteso un lasso di tempo sufficientemente lungo e ben studiato per creare aspettativa, tu sai come sono abile in queste cose ..e gli ho detto che aveva pienamente ragione ..dovevi vedere gli altri studenti ..erano ammutoliti, erano convinti che mi avesse messo nel sacco o che non avessi il coraggio di rispondere sullo stesso tono, ..dopo alcuni secondi di silenzio carichi di tensione ho aggiunto "C'è però un piccolo particolare che lei non ha preso in considerazione: l'eroinomane, travolto dalla sua stessa disponibilità a pagare sempre di più quantità decrescenti di droga, infischiosene magari anche della qualità, con ogni probabilità prima o poi schiatterà ..lei col suo esempio non ha fatto altro che confermare la teoria dell'utilità marginale da me esposta, anche se l'ha affrontata dal punto di vista della disutilità" ..Il poveretto, scornato e confuso, si è risieduto farfugliando parole incomprensibili mentre il resto dell'aula ridacchiava e mi dava ragione

- E cosa pensi di aver ottenuto nell'accettare quel tipo di esempio?

- Ho mostrato a lui e ai suoi scalcagnati colleghi non solo che sono abbastanza spregiudicato da non farmi scandalizzare davanti ad alcuna contestazione, anche la più provocatoria, ma anche quanto fossero infantili e incapaci a saper affrontare le questioni teoriche con un giusto ragionamento logico e deduttivo.

Erano circa le 15 e per Mathias era giunta l'ora in cui avrebbe dovuto rientrare in aula per tenere il seguito della lezione. Mentre lo guardava allontanarsi Andrea concluse che la sua era una situazione ben fortunata ..non era ne' un docente, ne' un politico, ne' un

imprenditore, ma un semplice saltimbanco che poteva permettersi il lusso di denunciare cose che non andavano, senza aver l'obbligo di dare soluzioni.

- Mi può stare anche bene quello che hai detto -aveva sentenziato con voce impostata JeanPierre, al termine del preambolo di Andrea - ma non condivido minimamente la scelta del testo, il tuo "Mercante di Venezia" è una sega mentale ..una forzatura ..Sarebbe più attuale e pregnante qualcosa di Brecht, non so, ..per esempio "La linea di condotta" ..o, chissà, al limite, "L'anima buona del Sezuan" anche se è un poco melenso, ..comunque un testo dove si affronta il problema della strategia in senso lato.
- .. Tu hai citato due opere molto belle e, senza dubbio, politicamente corrette e interessanti, - gli aveva ribattuto Andrea - ma non hanno nulla a che fare con quello che ho in mente io ..a me interessa affrontare non il problema del come e cosa fare ..ma le cause e le dinamiche ..in altre parole il problema delle sovrastrutture. ..Quello che voglio mettere in scena è il sistema economico dei paesi capitalistamente avanzati, fondato, prevalentemente, sul mercato borsistico ..dove, con strategie delinquenziali, viene favorita non la sana competizione ma perpetuato il gioco predatorio e spregiudicato della Finanza che opera, sistematicamente, a danno delle categorie più deboli ..soprattutto dei piccoli risparmiatori
- Questo vorrebbe dire che lo Shylock che dovremmo mettere in scena rappresenterà il banchiere che ingrassa e si foraggia del sangue dei miseri? - era intervenuta con voce entusiasta Jolie, l'attricetta più carina che brava che, data la giovane età, era spesso destinata a ricoprire ruoli secondari - Un Lehman ante litteram? La cosa mi Piace!
- Ok ..va bene - aveva ripreso JeanPierre, senza tener in alcun conto quanto aveva detto Jolie - ..da questo punto di vista ci siamo ..sì, una denuncia delle lobby economiche ..mi sta bene e, forse, il Mercante di Venezia può essere letto in questo modo ..però c'è un problema
- Quale? - aveva chiesto Andrea
- A parte l'attualizzare e contestualizzare il testo, il che richiederà non poco lavoro, dovremo cercare qualcuno che possa interpretare Shylock ..nella nostra compagnia non c'è nessuno che sia abbastanza vecchio e laido per ricoprire quel ruolo
- Veramente io avevo pensato a te! - gli aveva ribattuto Andrea sorridendo, come se la sua risposta fosse la cosa più logica
- A me?!!! ..Ma fammi il piacere, Andrea!! - era sbottato JeanPierre - Shylock deve avere almeno una sessantina d'anni, basta vedere come è stato rappresentato sino ad oggi e io, per fortuna, ne ho molti meno ..poi deve avere un aspetto laido ..e non è il mio caso ..e la vuoi sapere tutta? E' un personaggio che non mi sento di poter interpretare, è antipatico e sgradevole e non attira di certo su di se le simpatie del pubblico ed io non ho alcuna intenzione a rovinarmi la carriera e l'immagine per te e le tue letture aggiornate ..ho un mio pubblico da difendere!
- Ho l'impressione di essermi spiegato male o di non esser stato capito: ..Shylock non è il carnefice, ma la vittima di tutta la storia!
- La vittima??? - avevano esclamato all'unisono Jolie e Jean Pierre sbigottiti
- Sì, la vittima, è su di lui che il gruppo fa ricadere le colpe più infamanti che andrebbero attribuite a loro stessi e lo fanno usando trucchi e stereotipi di bassa lega ..sino a derubarlo di tutto ..anche della dignità.
- E cosa sarebbe dunque il tuo Shylock!? - aveva esclamato JeanPierre con un tono di voce alterato vicino alla collera- Un povero e debole ebreo che tutti odiano e sfruttano, che tengono in disparte e turlupinano??
- Esattamente!

- Ma fammi il piacere Andrea! Sveglia! Aggiornati! Non siamo più nel medioevo! La tua affermazione è falsa e fuori dalla storia, ..per rendertene conto ti basta vedere i fatti, qualsiasi cosa accada nel mondo della finanza, gratta gratta, ci sta sempre dietro una macchinazione ebraica o israeliana, che poi è la stessa cosa, riconosco: gli ebrei sono una potenza economica, da sempre, da quando è nato il capitalismo, hanno avuto in mano le redini della finanza, del commercio
- e della comunicazione ..guarda i giornali e il cinema - era intervenuta Jolie
- E' giusto condannare la Finanza - aveva ripreso JeanPierre -..ma tu stai sbagliando burattinaio. Qualsiasi accenno vittimistico nei confronti dello Shylock attuale è cosa fuori da ogni logica! Se proprio vuoi parlare di esclusi e vittime del sistema capitalistico e colonialista dovresti riferirti ai profughi che fuggono dai loro paesi e vengono da noi dove sono sfruttati rifiutando loro il permesso di soggiorno o ai palestinesi che sono stati depredati della loro terra ..ma a questo punto dovresti cambiare testo di riferimento ..ma non è da te farlo .. - così dicendo tirò fuori da una cartellina dei fogli dattiloscritti
- Scusa Jean Pierre - disse Andrea - non mi è chiaro come hai fatto a finire dalla finanza ai palestinesi ..e cosa non sarebbe da me fare?
- Hai capito benissimo ..e sai bene a cosa mi riferisco –
- Continuo a non capire
- Non fare finta .. e forse, affinché anche loro possano fare una scelta cosciente - e così dicendo verso gli altri - sarebbe il caso che tutti i presenti sappiano delle tue tresche e doppi giochi
- A cosa ti riferisci?
- L'hai voluto tu! - si mise allora a parlare in modo concitato, indicando Andrea con dito accusatorio -Tempo fa, il nostro amministratore e direttore aveva in mente di organizzare a nome della compagnia un concerto di musica klezmer, - rivolto direttamente ad Andrea aggiunse - Lo avevi presentato alla nostra approvazione?
- No
- Ok ..rientrava nei tuoi diritti di responsabile legale delle nostre attività parallele, ma quando io, dopo che ero venuto a saperlo
- Come eri venuto a saperlo?
- Questo non ti riguarda! ..in privato, ti ho suggerito di inserire in quello spettacolo anche un cantante palestinese ..e tu cosa mi hai risposto?
- Ti dissi che non ne conoscevo
- ..lo so .. giocavi al gatto e al topo ..ma io ti risposi che mi sarei interessato io direttamente ..potevo farlo, ho contatti con l'associazione culturale ARS ...e tu che cosa mi hai risposto?
- Che non vedevo cosa c'entrasse un cantante palestinese con la musica klezmer
- Sarebbe stato politicamente corretto e un invito al dialogo - disse JeanPierre nuovamente rivolto verso gli attori con il tono di un Pubblico ministero che stesse sostenendo un atto di accusa durante un processo
- Ma dal punto di vista musicale sbagliato - intervenne Andrea -..ancora ..ancora, se tu avessi detto musica Rebetika ..avrei capito ..un nesso lontano c'è
- E tu, messo alle strette e di fronte ad una mia protesta ufficiale ..pur di non dover riconoscere con quell'inserimento che i palestinesi, con la creazione dello stato di Israele. sono stati depredati della loro terra hai preferito rinunciare al tuo concerto klezmer ..Andrea, sei ridicolo!
- ..ma cosa c'entra tutto questo col Mercante di Venezia?
- C'entra eccome! Tu vuoi tramutare un testo che denuncia l'innata tendenza ebraica a voler far soldi sulla pelle degli altri in un pamphlet filo israeliano!

- ..ma figurati!
- e questa non sarebbe neppure una novità, da tempo conosco bene il tuo dissimulato filonismo, se l'ho tollerato è stato solo per quieto vivere
- Ti ringrazio
- Quello che mi sconcerta di più in te è un'altra cosa
- Dimmela
- Se tu fossi almeno capace di mantener fede alle tue origini da rabbino e sapessi fare soldi, magari anche prestando a strozzo quei quattro spiccioli che sei capace di raccattare qua e là con sovvenzioni e contributi, potrei anche passare sopra il tuo manicheismo da strapazzo, ma no, a te non frega un cazzo se da un paio di mesi nessuno di noi percepisce una benché minima parvenza di paga ..tu te ne freggi, a te basta crogiolarti nel tuo far propaganda subliminale ..ieri con la musica klezmer ed oggi con il tuo falso Shylock che nessuno verrà a vedere ne' amerà ..tanto tu alle spalle hai una situazione economica salda, ..che ti interessa di noi che non siamo degli eletti come te ..che poi vorrei proprio sapere come ha fatto la tua famiglia a raggiungere l'agiatezza in cui versa ..chissà con la carne di chi ..tanto per tornare al Shylock ."

Poco c'era mancato che la riunione programmatica della compagnia si tramutasse in un incontro di pugilato ed era stato solo l'intervento tempestivo di Eloise che, mettendosi fisicamente tra i due, aveva evitato il peggio.

Andrea, senza capire bene come, si era così ritrovato di punto in bianco in strada, imbuffalito e in preda ad una grande agitazione. Cos'era accaduto nella Compagnia? Dove aveva sbagliato per spiegare un contrasto così violento e che nessuno avesse trovato da ridire in sua difesa? Con questi interrogativi si avviò verso casa sua.

Verso l'ora di cena, come era stato pianificato sin dalla mattina, si preparò per andare a casa di Eloise. Lungo la strada, vista la rissa avvenuta al teatro con JeanPierre, s'immaginò che il loro ritrovarsi non sarebbe stato molto rilassante e che, almeno nell'inizio della serata, avrebbero affrontato i motivi del litigio avvenuto. Appena gli aveva aperto la porta, Eloise lo aveva fissato con una espressione un poco ironica

- Allora ..sbollite le paturnie? - Aveva detto e, senza attendere la risposta, era andata a sedersi e al tavolo della cucina assumendo l'atteggiamento di chi è in attesa di affrontare un argomento della massima importanza. Appena aveva fatto ingresso nella cucina Andrea aveva notato che non era stato preparato nulla di commestibile e intuì che la serata si prospettava difficile. Eloise prima che lui si sedesse, come se stesse riprendendo le file di un discorso già iniziato, aveva proseguito
- Devi riconoscerlo, sei una persona irascibile e senza il minimo senso dell'ironia.
- Parliamone ..aveva risposto Andrea

Nel progredire della ricostruzione dei fatti avvenuti durante la riunione Andrea si rese conto, non senza stupore, che anche Eloise non era affatto accondiscendente nei suoi confronti. Non solo lo stava accusando di voler imporre a tutti i suoi punti di vista, ma, andando indietro nel tempo, pur riconoscendogli anche lei il diritto di farlo, gli stava rinfacciando il rifiuto che aveva posto a JeanPierre riguardo il cantante palestinese. In sostanza lo accusava di non aver avuto argomenti politicamente validi che giustificassero tale scelta. Andrea, nel ricostruire la discussione che aveva avuto in quell'occasione con JeanPierre, mise in risalto che, allora, aveva sostenuto che, probabilmente, sarebbe stato lo stesso cantante palestinese ad opporsi di partecipare ad un evento dedicato alla musica Klezmer, e che JeanPierre, senza confutare con prove tale eventualità, si era limitato a dire che quella era una pura illazione di comodo basata su di un pregiudizio col solo scopo di non voler prendere posizione politica corretta, confutazione che Eloise condivise pienamente. Per troncane l'incipiente discussione che era nell'aria e che riguardava

avvenimenti del passato, Andrea, per tornare al presente, le aveva chiesto di esprimere un parere preciso sul suo progetto e lei, spiazzandolo nuovamente, aveva affermato che lo riteneva velleitario e campato in aria, aggiungendo come sovraccarico che era stato un vero peccato che JeanPierre non avesse avuto il modo e il tempo di presentare il suo progetto.

- Di cosa si trattava - chiese Andrea con ostentato interesse

- Di un collage tratto da una raccolta di racconti di autori palestinesi elaborata da Faris Yahia

- Chi?? Quel giornalista libanes-inglese che sostiene che il sionismo sia figlio e imparentato con il nazismo??!!

- Ho avuto modo di leggere il testo - aveva risposto Eloise ignorando il sarcastico commento di Andrea - non occorre cercare di adattarlo al presente ed è di gran lunga più interessante del tuo Mercante

- Che strana coincidenza! - aveva ribattuto Andrea - ..lo preparo un progetto sul Mercante di Venezia e JeanPierre un testo sui palestinesi!

- Cosa c'è di strano?

- Faris Yahia è un antisemita da strapazzo!

- Tu sei un fissato! - aveva ribattuto Eloise - vedi Antisemitismo ovunque, chiunque ti critichi per qualcosa o critichi la politica israeliana si sente accusare da te di essere antisemita ..e la vuoi sapere tutta?

- Dimmi

- I veri isolazionisti sono quelli come te ..chiusi a qualsiasi dialogo ..sempre sulla difensiva ..dei paranoici cronici

- E' forse essere dei paranoici opporsi alla generalizzazioni? Per di più infondate e sostenute da luoghi comuni?

- Non puoi di certo negare come ti ha fatto notare Jean che i più grossi banchieri siano ebrei ..e che il vostro rapporto con il denaro è quanto meno patologico ..ci avete costruito intorno anche molte delle storielle umoristiche che, a volte, ti piace tanto raccontare

- Non le racconto più ..ho scoperto che è sbagliato raccontarle ..agli altri

- A chi? A quelli che chiamate ...i cosi ..là ..

- Sì ..va bene ..ai goym ..è sbagliato ..vengono fraintese ..e da triste e dolorosa ironia vengono prese come confessione ..una prova d'accusa

- Inoltre siete chiusi in voi stessi e aggrappati a un passato ormai superato ..se ad un cristiano chiedi se sia disposto a farsi ebreo o buddista lui non si scandalizza ..al massimo dirà di no ..voi invece gridate al tradimento. Tu, per esempio, sei disposto a farti battezzare?

- Per quale motivo dovrei farlo?

- Perché te lo chiedo io ..non sei neppure osservante, che differenza farebbe per te?

- No, non lo farei ..non avrebbe senso

- Ecco lo vedi?! ..E se io ti dicessi che voglio diventare ebrea cosa diresti?

- Non capirei il perché ..ma non mi opporrei

- ..ma tu non sei disposto a farti battezzare?

- Ma che senso avrebbe? Non credo che esista un dio che ci governa e protegge

- Anche io non vado in chiesa e non osservo nulla del Cristianesimo ..eppure sono cristiana Te lo richiedo: sei disposto a farti battezzare?

- Ma che senso avrebbe? ..continuerei a non credere in dio e sarebbe una pura formalità senza senso, però ..c'è un però ..se lo facessi non cambierebbe nulla, JeanPierre seguirebbe a vedermi come ebreo e se dovesse tornare il nazismo io, ebreo battezzato, finirei comunque in campo di concentramento ..nel caso che invece fossi tu ad essere

diventata ebrea ..a te non succedrebbe nulla, al massimo direbbero che sei stata traviata da me

- Però non ti dispiacerebbe!

- A parte che non sarebbe neppure una cosa così semplice come la fai tu, gli ebrei non cercano proseliti ..per diventarlo occorre dimostrare che vi siano motivi condivisi

- ..poi sostieni che non è vero che siete isolazionisti ..tu comunque non sei disposto a farti battezzare

- Te l'ho già detto ..per gli antisemiti e antisionisti ..battezzato o no, per loro sono e resto comunque sempre un ebreo!

- Nazismo ..sempre nazismo e antisionismo, sei un fissato ..tu e quelli come te ..A volte ho veramente l'impressione che le critiche che ti muove JeanPierre siano giuste ..e mi dispiace, perché per altri motivi ritengo che tu non sia uno sciocco, ma sembra che tu faccia di tutto per confutarmi. Perché non prendi esempio da quei pochi ebrei che hanno il coraggio e l'onestà di essere critici verso lo stato di Israele?

- L'impressione che mi danno è che lo facciano per paura o per tornare graditi ..almeno, così mi illudo e spero che sia ..se così non fosse sarebbe molto più preoccupante

- Vuoi un consiglio disinteressato per spiazzare JeanPierre e riprendere in mano la situazione da una posizione di forza e credibilità?

- Dimmi

- Convoca una assemblea straordinaria e ritira la tua proposta di spettacolo ..parlo del Mercante, poi ascolta la proposta di Jean, e tu, a tua volta, proponi di unirvi una raccolta di racconti jiddish la mostra degli autori palestinesi

Ad Andrea questa ipotesi non piacque affatto, non solo la riteneva ridicola, ma non aveva alcuna intenzione di arrendersi di fronte agli attacchi marcatamente antisemiti di Jean. Si sentì tradito e abbandonato da chi pensava gli fosse vicino e, non avendo intenzione di litigare anche con lei, guardò l'orologio e, di punto in bianco, annunciò che sarebbe dovuto andare via di lì a poco poiché aveva da portare a termine un lavoro che doveva consegnare l'indomani all'economato

- Allora perché sei venuto! - gli aveva detto Eloise non poco irata - avresti dovuto telefonarmi appena lo hai saputo ed io mi sarei organizzata altrimenti

- Lo avrei fatto dopo la riunione, ma non ne ho avuto il tempo, visto il modo in cui mi hai buttato fuori ..e poi credevo che ti avrebbe fatto comunque piacere se passavo a darti la buonanotte.

- ..Sì, grazie tante, ..ma che me ne faccio, mi hai rovinato la serata e non ho voglia di restare a casa da sola ..mi sai dire chi trovo adesso? Dove vado? E' tardi!.

- ..mi dispiace ..non volevo

- del tuo dispiacere non so che farmene ..se hai da fare puoi anche andartene via subito, tanto ormai hai rovinato tutto! . - e dicendo queste parole si era alzata dalla sedia ed era uscita dalla cucina senza aggiungere altro, il che significava, di fatto, metterlo alla porta senza troppi complimenti.

Tornato a casa Andrea aveva visto sulla segreteria telefonica che c'era una chiamata, la prima ipotesi che formulò fu che fosse Eloise desiderosa di una riappacificazione .. era della madre che gli annunciava, in tono allarmato, che suo padre aveva avuto un piccolo infarto e lo sollecitava a recarsi a casa loro senza perdere tempo per alcune questioni di estrema importanza. Aveva quindi telefonato a Eloise per metterla al corrente dei fatti, cosa che gli aveva consentito anche di sentirsi in pace con la propria coscienza e atteggiarsi a vittima per quanto era accaduto poco prima. Data l'emergenza, sotto le insistenze di lei aveva deciso che avrebbe preso l'aereo, anche se questo avrebbe

significato che nel giro di poche ore si sarebbe ritrovato catapultato nella mentalità un poco provinciale di quella Livorno da cui, tempo addietro, era fuggito. Telefonò quindi ad Augusto, l'autista di suo padre, per chiedergli di venirlo a prendere all'aeroporto.

Appena si era trovato fuori dall'aeroporto, nonostante gli anni trascorsi, non gli era stato difficile riconoscere il vecchio Augusto che, come lo aveva visto per anni, era là, nella sua divisa blu scuro, intento a lucidare la vecchia Mercedes nera, di cui era gelosissimo e che curava come una figlia. In macchina gli aveva domandato cosa fosse accaduto realmente a suo padre ed era venuto così a sapere che durante l'ultima riunione aziendale "il signor Leone", forse anche per il caldo, aveva avuto un mancamento e che, accompagnato immediatamente a casa, gli era stato diagnosticato dal medico di famiglia, il dottor Umberto, un infarto, seppur leggero. Alle domande insistenti con cui cercava di avere ulteriori informazioni Augusto aveva risposto con monosillabi dal vago sapore di reticenza e, alla fine, messo alle strette, non aveva potuto fare altro che ammettere che sì, era vero, nei mesi precedenti, il "signor Leone", tornando a casa in macchina, forse a causa del caldo, si era sentito poco bene già altre due volte, ma che non aveva dato importanza a quei malesseri e, quasi a voler giustificare se stesso, Augusto aveva aggiunto:

- Lei sa come è fatto suo padre ..è una persona affettuosa e gentile, ma non ama le attenzioni troppo allarmate e mi aveva dato il categorico divieto di farne parola con chiunque"

- Capisco bene che lei non abbia detto nulla a mia madre - gli aveva ribattuto lui - sicuramente lo avrebbe subissato con mille attenzioni irritandolo, ma a me poteva informarmi subito!

- Suo padre mi aveva vietato di dirlo a chiunque ..lei, forse, crede che oltre a essere il figlio, appartiene a qualche categoria di persone che fuoriesca dal chiunque? ..E poi, se anche le avessi telefonato, lei avrebbe a sua volta telefonato a suo padre, magari per invitarlo a recarsi da un medico e lui non avrebbe avuto alcuna difficoltà a individuare chi era stato ad divulgare la notizia ..non me ne voglia

A termine di questo scambio di vedute era seguito un lungo silenzio durante il quale Augusto, in preda ad un contrasto interiore che si stava scatenando in lui aveva mosso le labbra in modo appena percettibile, come se stesse parlando con qualcuno di invisibile, poi, incapace di mettere a tacere quel il misto di affetto, confidenza e rispetto che aveva maturato da un rapporto più che ventennale con lui, senza mezzi termini aveva rotto il mutismo:

- Ha preso in considerazione l'eventualità di tornare a vivere nuovamente qui?"

- E per quale motivo? - gli aveva domandato lui con stupore

- Mi scusi se mi permetto, ma ritengo che sarebbe il caso che lei si trasferisca qui per sobbarcarsi un poco delle incombenze della ditta ..suo padre è avanti negli anni e tutte le preoccupazioni inerenti l'azienda iniziano ad essere un po' troppo onerose per lui ..sarebbe bene che ad occuparsene sia qualcuno di veramente fidato ..e non .."- e sul "e non" la sua voce si era spenta.

Questa discreta confidenza che aveva il sapore di un rimprovero gli aveva fatto intuire che nell'aria dovesse esserci un qualcosa di grosso che a lui sfuggiva ma che Augusto sapeva bene, tuttavia a nulla erano servite le successive richieste di chiarimenti, Augusto era entrato in un mutismo impenetrabile, poi, alla fine, anche perché il seguire a tacere e svincolare le domande poteva sembrare una mancanza di rispetto nei suoi confronti, era tornato a far sentire la sua voce

- Per carità, non dica nulla a suo padre di quanto le ho detto, non me lo perdonerebbe mai ..e poi è solo una mia impressione ..cosa vuole, mi ha fatto veramente male vederlo in quello stato e sono preoccupato per lui ..lei lo sa quanto gli sono affezionato"

Dopo circa una mezz'ora erano giunti al centro abitato. Augusto aveva poi girato a destra e imboccato Corso Garibaldi, il fulcro economico e sociale della cittadina, la strada e dello struscio, del guardarsi e farsi guardare. Quasi nulla era cambiato, solo qualche negozio nuovo e meno cupo. Quante volte in passato aveva percorso quella via quasi di corsa, tallonato dagli agenti del commissariato che, un poco pingui, a fatica tenevano il passo cadenzato dallo slogan "Ho-Ho Ho Ci Min! Giap-Giap-Giap! Ho Ci Min!?" ..neppure lui lo ricordava più. Si aveva la certezza che quello fosse l'unico modo per scuotere i concittadini un poco sonnolenti e apatici. Bastava essere in venti-trenta e, l'indomani, sulla stampa locale, in prima pagina, sarebbe apparso un trafiletto tra l'allarmistico e lo scandalizzato ..notorietà a doppio taglio che era costata a lui e Paolo una denuncia, seguita poi da un processo e la condanna esemplare con la condizionale. Era servito a qualcosa? NO ..tutto era restato tale e quale, forse aveva avuto ragione suo padre, quando, di fronte alla lettera di convocazione in questura gli aveva detto "Sarai soddisfatto adesso ..ma cosa hai ottenuto ..al massimo potrai atteggiarti a vittima ! ..ma non importerà niente a nessuno, solo qualche chiacchiera in più "

Erano transitati poi davanti al liceo, con lo sguardo aveva cercato se c'era sempre Nello ..lo aveva visto, era sempre lì, vigile davanti al portone a controllare che tutto andasse bene, che gli studenti entrassero con il dovuto ordine. Chissà chi bloccherà ora? ..si era chiesto .. anche se suo malgrado ..è, comunque, il cane da guardia dell'istituzione e, con la memoria, era tornato al giorno in cui Nello gli aveva impedito di entrare nell'edificio .."De Pinedo .. fermati! Il preside mi ha dato l'ordine di controllare cosa hai nel tascapane!" .."Perché?" aveva chiesto lui .."Non fare storie, dai! ..non dipende da me ..è un ordine" C'erano altri studenti ad assistere alla scena e nel giro di qualche istante quell'avvenimento di per se stesso insignificante si era tramutato in una occasione di ilarità e divertimento "Hei Andrea! Allora è vero quello che ha detto la prof di storia" "Cosa ha detto?" "Che ogni sera ricevi gli ordini da Pechino e dall'Avana" "Ma faff" .."Ha detto anche che hai le molov in borsa" "A noi ha detto che ha una pistola" .."Faccela vedere!" .."No ..ho una bomba atomica!" "Ecco, bravo! Tirala!"

Mentre la Mercedes costeggiava il porto aveva potuto intravedere dal finestrino il vicolo in discesa che in anni molto addietro più volte aveva percorso a notte fonda con i suoi amici per andare da "Il Capitano", la birreria di infimo ordine che lui e i suoi amici avevano scelto come luogo di ritrovo. Per un istante rivide se stesso in quel bugigattolo fumoso, perlopiù frequentato da puttane e marinai di passaggio, intento a progettare la rivoluzione. Ricordò il nomignolo "Scarpette rosse" che gli era stato affibbiato dalla moglie di Reyda, il capitano, in virtù del paio di scarpe da tennis rosse che aveva comprato a Londra ed erano fonte di "invidia" generale. Tra la nebbia dei ricordi e il fumo del locale affiorò Paolo, con la sua barbetta caprina e, sottobraccio, gli "immancabili" "Pekin Revue" e "Quaderni Rossi", sottolineti meticolosamente, spesso messi a salvaguardia di due o tre libri che portava con se', intonsi, di cui era gelosissimo che non faceva toccare a nessuno. Chissà? se quei libri erano veramente suoi e se li ha mai letti o se, invece, non se li facesse prestare per dare l'impressione a tutti noi di essere sempre molto informato e avallare la sua pretesa carica di leader del gruppo ..magari voleva solo fare pubblicità al suo amico libraio. Rivisse anche il puntuale ingresso nel locale dei due poliziotti della sezione "politica-buon costume" che, come accadeva tutte le sere, facevano il rituale giro di controllo. Si conoscevano benissimo i tutori della legge e "i sovversivi" e ognuno di loro,

come in una pochade, giocava il proprio ruolo che, con piccolissime varianti seguiva sempre lo stesso andamento: "Allora ..De Pinedo, sempre qui a complottare?" "Si fa quello che si può ..e voi a sempre a pederarci?" "Staremmo molto più volentieri a dormire a casa piuttosto che dovervi correre dietro" "Se vuole le possiamo mandare in Commissariato la relazione di quello che facciamo e diciamo ..così non occorre che veniate qui" "Beato lei che ha voglia di scherzare ..Mi raccomando, non fate sciocchezze" "A cosa allude?" "Lei mi ha capito benissimo ..non mi faccia parlare. Abbiamo perso, pensò, o meglio, abbiamo fallito, anche noi non avevamo nulla, solo parole"
La Mercedes era entrata poi nella galleria che dal centro abitato portava in periferia, verso la casa dei suoi genitori

In casa aveva trovato la quiete di sempre, anche se un poco appesantita da una tenue penombra e dall'odore acre e dolce allo stesso tempo, tipico di medicinali. La madre, dopo essergli andato in contro ed averlo frettolosamente abbracciato, celando malamente la comprensibile agitazione, senza frapporre tempo lo aveva sospinto verso lo studiolo del padre. Giunto sulla porta si era voltato di scatto

- Cosa vuole da me?

- Credo che abbia da dirti alcune cose ..tu stallo a sentire e, se ti è possibile, una volta tanto, cerca di non contraddirlo ..Umberto si è raccomandato di non creargli emozioni di alcun tipo, ..per tutte le questioni del caso ne avremo di tempo davanti per parlarne poi con serenità.

Aveva bussato lievemente alla porta e, dall'interno, una voce flebile gli aveva detto di entrare. Appena aveva varcato la soglia era stato avvolto da una tenue penombra che però non gli aveva impedito intravedere la sagoma del padre sulla sua poltrona preferita, accanto a lui la struttura inconfondibile di una flebo. Si era fermato appena poco dopo la porta senza precipitarsi ad abbracciarlo, non per mancanza di affetto, ma per riguardo, conoscendolo bene sapeva quanto a suo padre desse fastidio farsi vedere in quello stato di debolezza. Il padre, riconoscente di quella delicatezza, dopo avergli dato il ben venuto, con la voce appena percettibile lo aveva informato che l'indomani mattina sarebbe venuto da loro il notaio Alberti per stilare un atto notorio con il quale veniva ufficialmente sancito il passaggio di proprietà della azienda di famiglia nelle sue mani. Era seguito poi un lungo silenzio alla fine del quale il vecchio Leone De Pinedo, in uno scatto di vitale orgoglio, aveva sottolineato che quell'atto giuridico sarebbe stato una pura formalità che lui faceva solamente per accondiscendere al volere della moglie e di Umberto, ma che non aveva alcuna intenzione di ritirarsi a riposo, che non aveva alcun motivo di preoccuparsi, non gli veniva richiesto nulla che andasse oltre la pura apparenza, e per confermare tale proposito, aveva aggiunto che nella stessa mattinata avrebbero sottoscritto, sempre in presenza del notaio, ma tenendone all'oscuro moglie e medico, un accordo privato in cui lui lo avrebbe nominato, a tutti gli effetti, suo rappresentante legale. Senza fare commenti o ulteriori domande era uscito da quella stanza, consapevole che quello era ciò che desiderava e si aspettava da lui suo padre.

I giorni successivi erano stati un susseguirsi di formalità sia legali che di pura convenienza familiare. Aveva dovuto sottostare agli incontri con il parentame più disparato che veniva ad abbeverarsi con curiosità alla notizia del ritorno del figliol prodigo che era venuto a prendere nelle proprie mani l'azienda di famiglia. Tra le visite inattese non era mancata quella di Valerio, l'aiutante in campo del padre, che era andato per fare apporre alcune firme su dei documenti dal nuovo proprietario. Valerio era un cinquantenne tendente alla pinguedine, molto esuberante e i capelli tinti di un improbabile biondo paglia. Da giovane

era stato terzino in una squadra di calcio di quarta serie, periodo per lui molto significativo e al quale tornava con la memoria non appena gliene si offriva l'opportunità, ..sembrava costituire la meta più prestigiosa della sua vita. Nonostante queste lacune suo padre lo aveva preso a ben volere poiché gli riconosceva il merito di essersi fatto da solo, di non fermarsi davanti ad alcuna difficoltà e di trovare sempre una soluzione per risolvere i momenti difficili. Andrea aveva nutrito da sempre per lui una viscerale antipatia e Valerio, che forse l'aveva avvertito, quella volta non si era lasciato sfuggire l'occasione di vendicarsi e, non appena si erano trovati a tu per tu, gli aveva detto con malcelata cattiveria:

- Allora, Andrea, adesso anche tu sei diventato "uno sporco capitalista" ...come la mettiamo con la rivoluzione proletaria? Che ne pensa Mao? Ci siamo venduti per un piatto di lenticchie?"

I giorni avevano proseguito a succedersi senza ulteriori novità. Tutte le sere aveva puntualmente telefonato ad Eloise per rinfrancarsi, ma la voce di lei, nonostante i suoi continui solleciti, gli era apparsa sempre quanto mai lontana.

Dopo circa una decina di giorni, avuta la rassicurazione che la situazione sanitaria era stazionaria, con un sospiro di sollievo, si era preparato a ripartire per tornare a quella che sentiva veramente casa sua. Poco prima che andasse in stazione per prendere il treno, il padre lo aveva pregato di seguirlo un attimo nello studio per un'ultima formalità. Dentro il "suo regno" il padre si era diretto verso la piccola cassaforte incastonata nella parete alle spalle della sua scrivania e ne aveva prelevato un sacchetto rettangolare in velluto rosso scuro che gli aveva consegnato dicendo:

- Contiene un Talled ed una vecchia Torah ..appartenevano a tuo nonno Geremia, lui li ha dati a me poco prima di morire ..prima ancora erano appartenuti a suo padre, tuo bisnonno Salomone, oggi io li consegno nelle tue mani ..è giusto che sia così. Anche se non credi in Dio perché io stesso non te l'ho insegnato ne' te l'ho imposto, vedi di averne cura, rappresentano la storia della nostra famiglia ..Buona fortuna"

Alle 9,30, dopo aver effettuato un cambio a Milano, e aver preso treno con cuccette, Andrea faceva ingresso nella stazione della "sua" città. Scendendo sulla pensilina aveva guardato l'orologio e vista l'ora aveva pensato che avrebbe potuto fare una bella improvvisata a Eloise: andarla a trovare, totalmente inatteso, e ridere insieme del fatto che, partito come povero dipendente a part-time all'Università, era tornato nella veste di un ipotetico imprenditore capitalista

Alle ore 12,30 Mathias era seduto ad uno dei tavoli della mensa universitaria e, questa volta, non avrebbe avuto modo di far sfoggio delle sue esternazioni davanti agli studenti, ma, avendo di fronte a se Andrea doveva ascoltarne lo sfogo riguardo lo spiacevole "inconveniente" in cui era da poco incorso.

Nel riferire i fatti Andrea si era dilungato nel descrivere come, durante il tragitto che aveva fatto in taxi dalla stazione alla casa di Eloise, avesse immaginato il piacere che avrebbe provato al ritrovarsi finalmente di nuovo insieme a lei dopo la sua forzata lontananza. Aveva rinnovato con minimi particolari di come avesse fatto i gradini dello stabile due a due e come, giunto davanti alla porta dell'appartamento, si fosse soffermato per riprendere fiato, cosa che gli aveva dato modo di sentir giungere dall'interno dell'appartamento una musica melodica e dolce che gli aveva fatto immaginare il momento in cui l'avrebbe stretta a se, ristabilendo così la serenità che il quasi litigio avvenuto poco prima della partenza aveva incrinato. Per far capire quale fosse il suo stato d'animo e con un gusto dello scendere nei particolari, che in seguito si rivelerà essere al limite del masochistico, gli aveva detto che già scendendo dal treno aveva deciso che non avrebbe fatto alcun accenno a JeanPierre e al suo progetto ..si sarebbe abbandonato al puro piacere di starle vicino. Per farsi riconoscere ed essere fonte di gioia aveva premuto il pulsante del campanello nel modo convenuto

- Avete un codice segreto? Non me lo avevi mai detto- domandò divertito Mathias, al quale piacevano tutte le cose che potessero avere il vago sentore del cospiratorio

- E se te l'avessi detto ..che segreto sarebbe stato!?

- Giusto! Ma perché questo codice?

- ..Eloise non apre mai la porta se non sa prima chi sia ..vuole evitare sia i piazzisti che i testimoni di Geova alla ricerca di qualche anima da salvare ..- aveva ribattuto Andrea, un poco seccato di dover dare spiegazioni che riteneva tutto irrilevanti - ..dunque, ho atteso trepidante, ma la porta restava chiusa. Allora ho premuto nuovamente il campanello sempre nello stesso modo ma questa volta dicendo anche il mio nome ..ho pensato che non aprisse perché dubitava che fosse un caso ..ma anche così la porta seguiva a non aprirsi

- Probabilmente era impegnata in tutt'altra cosa – commentò malignamente Mathias

- Non era mai successo che io aspettassi tanto ..mi sono preoccupato, ho pensato che forse si era sentita male, che avesse bisogno di soccorso. In preda a una grande agitazione sono sceso dal portiere per convincerlo a seguirmi con degli arnesi atti a scardinare la porta per portarle soccorso. Sulle prime lui ha cercato d'opporci, poi, date le mie insistenze e di fronte alla sua stessa ammissione che ancora non l'aveva vista uscire si è allarmato a sua volta e ha acconsentito a seguirmi armato di un gigantesco cacciavite. Avevamo da poco iniziato ad arrembiare intorno alla serratura, quando la porta dell'appartamento si è aperta di scatto e davanti a noi è apparsa Eloise avvolta in un lenzuolo, mentre dall'interno dell'appartamento giungeva una voce maschile che chiedeva con tono insistente: "Cherie, que est qu'il arrive?"

- Visto che aveva ben altro da fare che venire ad aprire la porta!? – Commentò ridacchiando Mathias

- Una situazione veramente imbarazzante, credimi, ancora non so se considerarla scioccante o ridicola: lei quasi nuda davanti a noi e la voce di quell'altro, che avevo riconosciuto essere quella di JeanPierre, che seguiva a chiedere con insistenza "Amore, chi è?"

- L'ho sempre detto io ..mai fare sorprese se non ne vuoi averne una a tua volta

- Cosa intendi dire? - gli chiese Andrea quasi indispettito dal non troppo celato doppio senso

- Eloise è giovane e bella, e poi, mica avete sottoscritto un contratto di esclusiva ..che poi, anche se lo aveste fatto, non significherebbe assolutamente nulla ..Se fossi stato al tuo posto, credi a me, prima di farle l'improvvisata, per non avere io stesso una sorpresa le avrei fatto una telefonata ..perché - e qui volle dare sfoggio della sua cultura e canticchiò

*L'amante che si trova alfin deluso
non condanni l'altrui, ma il proprio errore;
giacché, giovani, vecchie, e belle e brutte,
ripetete con me: «Così fan tutte!».*

- ..Invece che darmi conforto ti prendi gioco di me - gli disse Andrea risentito
- Sono un uomo di mondo e realista io.
- Non me lo sarei mai aspettato di trovarla in compagnia di JeanPierre.
- E cosa hai fatto?
- Sono restato lì, davanti a lei e al portiere a bocca aperta, indeciso se mettermi a piangere o ridere. Dovevi vederla: vestito come un antico romano, che balbettava monosillabi,
- Mi immagino il portiere ..
- ..Poveretto, era imbarazzatissimo, senza guardarci ha preso i suoi arnesi e in silenzio e se ne andato, lasciandoci l'uno di fronte all'altra.
- E tu? Che cosa hai fatto? .
- Sono restato a fissarla, in attesa che desse una spiegazione, ma lei seguiva a fissarmi in silenzio, anzi, ora aveva assunto una espressione quasi seccata, come se fossi stato io in colpa a essere andato a trovarla senza preavviso.
- ..Aveva perfettamente ragione! Io non te l'avrei mai perdonato di avermi interrotto in un simile frangente, anzi, direi di più, ti avrei fatto un bel cazzatone davanti a tutti
- A quel punto non ho trovato altro da fare che andarmene via senza dirle nulla
- Avresti fatto bene a scusarti prima per averla disturbata
- Avrei potuto anche farlo ..ma era il fatto che quell'altro fosse Jean che mi offendeva di più
- Ma sei certo che fosse lui?
- Sì ..conosco bene la sua voce ..è inconfondibile!
- Te lo ripeto ..se fossi stato al tuo posto prima di andare da lei le avrei fatto una telefonata, avresti evitato a te e a lei la brutta situazione che poi non è così insolita ..avviene in ogni brava ed onesta famiglia
- Tu risolvi tutto con la teoria che siamo tutti dei fedifraghi
- Cosa vuoi ..la carne debole ..anzi, se proprio lo vuoi sapere, guarda come sono stato sempre onesto nei tuoi confronti ..se sino ad oggi non ho mai rivolto le mie attenzioni verso Eloise, che trovo molto attraente, è stato solo perché ti sono amico e rispettavvo i tuoi sentimenti ..ma ora mi ritengo libero da ogni impedimento e mi farò avanti ..non vedo perché non dovrei
- Bell'amico che sei!
- E' la verità. Adesso cosa pensi di fare? Di incontrarla per farti dare una spiegazione e comportarti così da quel piccolo borghese moralista che sei sempre stato? ..O più saggiamente farai finta di nulla?
- Non credo che le chiederò un chiarimento ..non ho alcuna intenzione di sentirmi rispondere che lei e' una donna libera e che lo sono anche io ..
- L'ho sempre detto che Eloise e' una ragazza in gamba!
- Ma io credevo che la sua fosse solo teoria ..e poi che il nostro rapporto fosse profondo

- Mai aspettarsi dagli altri quello che si vorrebbe ..soprattutto se si tratta di una donna - sentenziò con supponenza Mathias -..da loro non puoi aspettarti nulla di buono o di scontato ..per questo io mi difendo da loro e le ricambio con la stessa moneta ..mai fare promesse di fedeltà, se non altro per non essere poi costretti a doverle mantenere e doversi negare piacevoli diversivi ..le donne vanno prese al momento e poi lasciate
 - L'ho sempre sospettato che tu, in fin dei conti, sei un maschilista
 - Non è vero che sono maschilista, dico solo che loro si comportano esattamente come qualsiasi maschio ..e ne hai avuto la prova! E adesso cosa intendi fare?
 - Per quanto mi possa dispiacere e' accaduto, è un dato di fatto e ne prendo atto ..qualcosa tra di noi si e' rotto e devo tenerne conto ..
 - Questo sì che è un segno di saggezza! Devi però prendere in considerazione che la incontrerai in biblioteca e le dovrai pur parlarle ..far finta di nulla e parlare solo di libri e schede saprebbe di falso
 - ..mi licenzierò e troverò un altro lavoro
 - Mi sembra stupido, ma vedrò di aiutarti, ..Superato l'argomento biblioteca, come la metti con il teatro? Vedendoli entrambe non potrai far finta di nulla, sarebbe un comportamento da vigliacco, quindi..
 - Mentre ti aspettavo ho pensato anche a questo ed ho già la soluzione: abbandono la compagnia ..me ne vado
 - Per una delusione d'amore abbandoni il teatro?
 - Ho detto che lascio la compagnia, non che abbandono il teatro, del resto sarebbe comunque difficile seguire a lavorare insieme ..spedirò una lettera in cui presento le mie irrevocabili dimissioni
 - E in base a quali motivi di grazia? ..Hai forse intenzione di scrivere una lettera ufficiale del tipo " a seguito di sopravvenute corna il sottoscritto si dimette"
 - Ma smettila! Mi riferirò ad un dato di fatto noto a tutti
 - Cioè?
 - Che nessuno di loro condivide le mie scelte ..e che quindi vadano avanti per conto proprio
 - E pensi di risolvere così la situazione?
 - ..Certo! Hanno trovato l'intesa in tutto? - ..e sottolineò in modo eloquente "in tutto" - ..ritengono i miei progetti demenziali? Ebbene, allora me ne vado io e che loro facciano pure ciò che pensano sia più giusto. Per quanto riguarda me non avrò di certo difficoltà a trovare nuovi collaboratori o un gruppo teatrale che sia ben felice di avermi ..ormai mi son fatto un certo nome
 - Questo è vero
 - ..Non ho nulla da rimproverarmi e che loro si ritengano fortunati se insieme alle mie dimissioni gli cedo anche il contratto d'affitto delle mura del teatro, non voglio sentirmi dire che per un mio capriccio li metto in mezzo alla strada. Tutto questo lo dichiarerò nella lettera, non ho alcun desiderio di incontrarli di persona!
 - Ti credo - gli disse Mathias - ..Allora forse faresti bene a non voltarti, ho l'impressione di aver visto entrare Eloise in compagnia di un tizio e dal loro atteggiamento cinguettante penso proprio che il lui sia JeanPierre.
- Andrea non riuscì a frenare l'impulso di voltarsi e, dopo aver cercato tra le persone che facevano la fila con il vassoio in mano, scorse Eloise e JeanPierre.
- Mi domando con quale coraggio abbiano osato venire qui ..sapevano benissimo che mi avrebbero potuto incontrare!
 - Non puoi di certo vietarle di venire in mensa, anche lei, come te, e' una dipendente dell'Università

- Non chiedo tanto ..ma almeno avrebbe potuto evitare di venirci con lui, se non altro per rispetto a me.
 - Caro mio, la delicatezza non è merce di quest'epoca
 - Merda! ..mi ha mandato di traverso il pasto
 - Sbaglio o avresti preferito non incontrarli? Hai paura che ti vedano?
 - IO AVREI PAURA DI ESSERE VISTO DA LORO!?! Non ho nulla da nascondere o temere e te lo dimostrerò - e dicendo queste parole si alzò deciso ad andare a farsi notare ben bene dai due piccioncini e vedere quale reazione avrebbero avuto al suo apparire. Mathias lo bloccò
 - Ma dove vai!? Ma lascia perdere! Vieni, dai, usciamo di qui ..Guarda, ti offro una facile scusa con te stesso: a suo modo io sono un tuo superiore e ti chiedo di uscire con me per andarci a fumare in pace una sigaretta fuori ..e poi, da retta a me, non ci guadagneresti nulla ad affrontarli o a fare una piazzata ..anzi, ne perderesti in dignità.
- Andrea, accondiscendente, si fece sospingere verso l'uscita. Erano circa le 15,10, per Mathias era giunta l'ora in cui avrebbe dovuto entrare in aula per tenere una lezione e, una volta all'aria aperta, lasciò Andrea da solo.

Nonostante fossero i primi di settembre e la stagione invernale sembrava essere già alle porte, il sole era ancora caldo e Andrea, per allentare un poco la tensione emotiva che l'inaspettato incontro con Eloise alla mensa gli aveva rinnovato, decise che sarebbe andato al mercato delle pulci per dedicarsi alla attività che, a tempo perso, tanto lo appassionava: la ricerca di qualche "occasione". Aveva lo spirito del collezionista, cosa che lo spingeva ad acquistare e tesaurizzare all'interno di un grande armadio a vetri gli oggetti più disparati, da quelli provenienti da epoche passate sino a giungere a qualunque cosa che potesse creare in lui un ponte ideale con culture diverse. Ad indurlo a frequentare i banchetti dei rigattieri non era tanto la ricerca di un facile guadagno, ma la convinzione che nei mercatini della roba usata gli sarebbe stato possibile imbattersi in qualche cosa cui gli esperti non avevano dato alcun valore, ma che agli occhi suoi avevano un qualche significato ed acquistavano importanza a prescindere dal valore effettivo. Era da alcuni minuti davanti al bancone di un importatore di oggetti orientali, quando percepì alle sue spalle una presenza incombente, si voltò e vide una zingara con un neonato in braccio. Intuì che la donna si sarebbe di certo avvicinata a lui e che, sciorinando una interminabile sequela di disgrazie tutte incredibilmente condensate in una sola persona, avrebbe cercato di spillargli qualche moneta. Si toccò meccanicamente la tasca del portafoglio e, per dichiarare apertamente la sua invincibilità, proiettò tutto se stesso sul bancone del rigattiere, tanto che nessuno si sarebbe stupito se, improvvisamente, lo si avesse visto apparire seduto come un Buddha, tra gli oggetti esposti. Non aveva finito di portare a termine questa inutile manovra diversiva, che sentì alle sue spalle una voce cantilenante:

- ..Bello signore ..fare piccolo regalo a bambino
- Nonostante si fosse preparato a questa eventualità cadde nella trappola e si voltò. La zingara non si fece sfuggire l'occasione e fulminea prese con una mano il mento di Andrea e, esercitando una lieve pressione, lo costrinse a volgere lo sguardo dritto nei suoi occhi.
- ..ma io conoscere te ..ti avere già visto ..tu soffrire molto, tanta gente ti odiare e volere tuo male, ma Amina potere fare molto per tua fortuna - e così dicendo gli aveva posto in mano un batuffolo di filo rosso che aveva tirato via dal suo scialle, raccomandandosi poi di bruciarlo in solitudine se desiderava allontanare da se il malocchio. Andrea, benché fosse irritato con se stesso per essersi fatto coinvolgere in quella situazione e non averla sfuggita come si era proposto, fu spiazzato dal quel vago e, sicuramente casuale, accenno

ai suoi problemi del momento. Rimase a guardare imbambolato quel batuffolo rosso che stringeva tra le dita poi guardò la zingara che, avendo percepito di aver fatto breccia, rincarò la dose

- ..ora tu dare a me 10 euro se volere che tutto andare bene

Andrea, per togliersi dai piedi quell'importuna, mise la mano in tasca e ne tirò fuori una moneta da due euro che dette alla zingara la quale, indispettita per la misera cifra ricevuta, si era allontanata da lui biascicando parole incomprensibili che, sicuramente, non erano ne' amabili ne' di ringraziamento. Tornato in se', ma ancora più irritato da quelle ipotetiche maledizioni che si andavano ad aggiungere a quanto gli era avvenuto nella mattinata, guardò prima il filo rosso che stringeva ancora nella sua mano, poi la sagoma della zingara che si stava allontanando e, per un istante, fu preso dalla tentazione di correrle dietro per farsi ridare i due euro e renderle quell'inutile talismano, ma, sebbene ripesse a se stesso che era stata tutta una abile messa in scena e che quell'essere che l'aveva importunato altri non era che una comune nomade che aveva intuito dal suo sguardo che era in un momento di difficoltà ed aveva avuto facile presa su di lui, non lo fece e, forse per un attacco di pregiudizio scaramantico, se lo pose in tasca.

Ormai l'atmosfera si era "guastata" e non gli restò altro da fare che tornare a casa dove, per rimanere nello spirito in cui si era prefissato di aleggiare prima dell'intervento dalla nomade, avrebbe dato uno sguardo al contenuto della busta in velluto rosso che gli aveva dato suo padre.

Si sedette alla scrivania e pose davanti a se quel piccolo fagotto. Si accese una sigaretta e rimase fermo ad osservarlo. Nella sua mente passarono le immagini dei momenti cui aveva fatto accenno suo padre, quando ad ogni passaggio di generazione, il più anziano della famiglia, sentendo avvicinarsi il momento della morte, aveva consegnato al figlio maggiore quel prezioso "tesoro". Per un istante si domandò se avrebbe più rivisto suo padre in vita. Vuotò delicatamente sul tavolo il contenuto del sacchetto, ne uscirono: una piccola mezzuzah, un talled in seta e un vecchio tomo rilegato in pelle marrone. Prese il libro ed iniziò a sfogliarlo ..doveva essere molto antico, non c'era una data, ma il tipo di carta utilizzato e la rilegatura in cuoio ne dichiaravano la vetustà. Aprendolo dal suo interno caddero due piccole pergamene e una lettera, il tutto scritto in caratteri ebraici. Sulla pergamena più piccola era stato tracciato a mano con inchiostro di china una sorta di quadrato magico, all'interno di ogni sezione era stata inserita una lettera dell'alfabeto. La seconda pergamena, di poco più grande, era riempita da una serie di parole, tracciate con una calligrafia minuziosa che pur dando al tutto un aspetto quasi pittorico, doveva possedere un significato compiuto. In calce alla lettera, con caratteri latini e a mo di firma, compariva il nome Davide.

- Ha un bel dire Mordekai che ogni lettura è comunque una interpretazione - pensò - ..se sapessi leggere l'ebraico ora non me ne starei qui a domandarmi cosa c'è scritto ..sarò costretto a ricorrere ad Amos, anche se la cosa mi secca non poco, visto che è come farlo partecipe dei segreti di famiglia ..spero che la cosa non sia un contravvenire a quanto si è raccomandato papà ..di averne cura.

Rimise il talled, la mezzuzah e il tomo nel sacchetto di velluto e, con cura pose le due pergamene e la lettera nel portafoglio. Guardò l'orologio, erano le 18 e, poiché in lui era troppo pressante il desiderio di sapere cosa vi fosse scritto su quei fogli. decise che sarebbe andato al "Selarum", sicuramente Amos sarebbe stato già lì.

- Come sei entrato in possesso di queste pergamene? - gli chiese Amos dopo averle esaminate con cura, domanda che ad Andrea non piacque affatto per il tono vagamente inquisitorio

- Le ho trovate sul banchetto di un rigattiere al mercato delle pulci ..ho pensato che avrebbero arricchito la mia collezione di oggetti particolari
- uhm ... strano
- Ho fatto un affare? - seguitò Andrea per non svelare la reale origine di quei reperti e portare il discorso in altra direzione- gli ho dato 20 euro
- Dal punto di vista dell'antichità non posso dirti nulla ..sembrerebbero molto antichi e per saperne di più sarebbe necessario fare una analisi chimica della pergamena e dell'inchiostro ..ma sei proprio sicuro di averle comprate da un rigattiere?
- Sì ..perché? Cos'è che ti fa dubitare?
- ..mi sembra strano, documenti così se ne sono trovati ben pochi
- ..forse il rigattiere li avrà rinvenuti tra le carte di qualche epistolario proveniente chissà da dove - ribatté Andrea per stornare da se ogni sospetto - - ..ma insomma cosa c'è scritto?
- Non è ebraico ma aramaico
- Anche la lettera?
- No ..questa è più recente ed è in Yiddish ..non lo so leggere e non posso dirti cosa vi sia scritto ..queste due pergamene sono due ..diciamo talismani. ..Questo - e gli mostrò quello con le lettere inserite all'interno della griglia - non ha un significato preciso o, quantomeno decifrabile all'impronta, sarebbe necessaria una attenta decodifica dei vari significati simbolici e numerici delle lettere e capire se dall'incontro di due significati ne scaturisca un terzo correlato in qualche modo, ..non è il mio campo, ..ma quello che più mi incuriosisce è quest'altro - e così dicendo gli mostrò quello con le parole che davano l'impressione d'avere un senso compiuto - ..dice che la vita della puerpera e del bambino sono in pericolo ..che Lilith li insidia
- Lilith?
- ..Sì Lilith, .. la prima moglie di Adamo, prima di Eva
- Adamo avrebbe avuto una moglie prima di Eva?
- E' una delle letture del Genesi ..prima della frase "con la costola che aveva tolto all'uomo formò la donna", che compare nel secondo capitolo ..nel primo viene detto "maschio e femmina li formò"
- E che fine fa?
- C'è tutta una corrente di pensiero legata alla tradizione kabalistica
- Ancora la Kabalà?
- Sì ancora la kabalà ..che, a seguito di un litigio sorto tra di loro per una questione inerente la posizione da assumere durante il rapporto sessuale, se ne è scappata via diventando un demone donna che si dedicava allo spingere i maschi a compiere atti impuri e allo strangolamento dei neonati
- Che attività simpatiche - commentò Andrea -
- La cosa a suo modo interessante è che Lilith sia diventata un punto di riferimento per il movimento femminista
- ..e questa pergamena a cosa serviva?
- ..i superstiziosi, contravvenendo alle regole che impongono il rigetto di qualsiasi pratica che avesse la minima parvenza di magia, per scongiurare ogni minaccia mettevano pergamene simili a questa nelle stanze delle puerpere ..non mi stupirei se sia appartenuta a qualche seguace del sabbatanesimo ..ma sei sicuro di averla comprata da un rigattiere? Non sai dirmi altro? Sarebbe interessante sapere in quale città sia stata scritta. Andrea, nella speranza di interrompere il continuo ritornare alla provenienza di quella pergamena lo incalzò
- ..sei stato molto sintetico ..di parole ve ne sono molte, cos'altro dice? -

- .. compaiono nomi e termini che non conosco, dovrete lasciarmela ..potrei farla vedere a Moirdekai ..lui ci va a nozze con queste cose

- ..Ma no, non occorre - tagliò corto Andrea che, nel timore che tra quelle scritte potesse comparire il nome della sua famiglia, - ..mi sono tolto la curiosità di sapere cosa fossero ..caso mai, - soggiunse con un tono della voce che voleva essere sdrammatizzante e, allo stesso tempo, distogliere da lui ogni legittimo sospetto - vuol dire che se un giorno dovessi diventare padre, la metterò nella stanza della poveretta che avrà avuto la disgrazia di diventare mia moglie, così eviteremo visite indesiderate ..visto mai che si evitano anche le perlustrazioni di parenti ed amici poco graditi - e dopo averlo ringraziato per la traduzione si riprese il suo "tesoro" e, accampando un non ben chiaro appuntamento, uscì di tutta fretta dal locale.

Allontanandosi la sua mente fu ossessionata da una persistente domanda cui non sapeva dare una risposta: cosa poteva avere in comune la sua famiglia con il sabbatanesimo. In base alle conoscenze che aveva sapeva che il sabbatanesimo era stato il movimento messianico, fondato da Sabbathai Tzevi e Nathan di Gaza, che, a partire dalla prima metà del XVII secolo, annunciando imminente il giorno della redenzione, aveva sconvolto e riempito di entusiasmo molte comunità della diaspora facendo intravedere loro la fine dell'esilio e delle sofferenze. La ideologia di fondo professata dai seguaci della setta, ritenuta all'epoca eretica, affermava che era necessario dichiarare superata qualsiasi norma legislativa e rituale pre-esistente ed accettata passivamente, e che fosse possibile giungere ad uno stato terreno di felicità e pace solo sconvolgendo lo status quo. Alcuni seguaci, in preda all'entusiasmo, non solo avevano cessato ogni attività commerciale e venduto casa e proprietà per procurarsi il denaro necessario per recarsi in terra santa in attesa del grande risveglio, ma i più facoltosi si erano anche attivati per trasportare a proprie spese i meno fortunati. A suo modo si era trattato di una dottrina che, a parte le manifestazioni antinomistiche di carattere puramente formale (più ci si immerge nel male e più si contribuisce alla sua sconfitta), poteva essere intesa come una sorta di illuminismo riformista razionalista che dichiarava superati i vecchi limiti posti da una teologia formatasi in un'epoca quanto mai distante, in cui la redenzione non era più un avvenimento che riguardava solo il popolo d'Israele, ma una vicenda che coinvolgeva tutto il genere umano e lo riportava ad una situazione di armonia e pace che poteva essere messa in relazione allo stato mitologico pre-cacciata dall'Eden, a quando l'essere umano non si era ancora immerso, in modo del tutto irrazionale, nel male. Giunto a casa volle vedere di ottenere maggiori informazioni sugli eventuali legami tra la sua famiglia e movimento sabbatiano. Nel rileggere con attenzione un testo di storia della Kabbalà trovò che, al momento della massima diffusione del movimento, tra gli ebrei più in vista di Livorno vi era un certo Moshe Pinheiro che in gioventù era stato compagno di studi di Sabbathai Tzevi.

Verso le 23 ricevette una telefonata di Umberto da che gli annunciava, nascondendo sotto un linguaggio quanto mai scientifico la difficoltà di comunicare una simile notizia, gli annunciava che il padre non era riuscito a superare una improvvisa crisi cardiaca ed era spirato nel sonno.

Te io invoco, mia rupe
non restare sordo alle mie richieste,
non trascinarci con gli empi,
con quelli che operano nel male
che mentre parlano di pace
hanno la malizia nel cuore.

Trattali secondo la loro opera,
ricambia la malvagità delle loro azioni,
rendi loro quanto meritano.

Che io non debba temere la paura della notte,
ne' mi possa colpire alcun male
ne' alcuna piaga si avvicini a me
Affinché io non cada inciampando in qualche sasso
la tua luce mi sia di guida
e possa io calpestare la iena e la vipera

Leggendo queste parole Andrea aveva chiuso la funzione funebre avvenuta all'interno della sezione israelitica del piccolo cimitero cittadino. Non era stato semplice recitare il Kaddish, la preghiera per i defunti, per dare l'estremo saluto a Leone De Pinedo, era stato necessario, oltre ai parenti più stretti, convocare non solo un rabbino da fuori, ma anche qualche iscritto della sua comunità. Presenti alla cerimonia c'erano anche tutti i dipendenti della azienda familiare, alcuni piccoli imprenditori suoi amici e una rappresentanza della Confindustria locale. Ora Andrea se ne stava in disparte a guardare quel variegato pubblico che conosceva a malapena e che si era soffermato all'interno della struttura cimiteriale a scambiarsi un saluto, visto che qualcuno non si incontrava da tempo e che quella era stata l'occasione che ciò avvenisse. Si chiese se fosse il caso di farsi inserire da qualcuno per ringraziare della loro presenza e cercò con lo sguardo Valerio, vi rinunciò senza alcun rimorso, del resto cosa avrebbe potuto dire se non inutili e fredde frasi di rito. Osservandoli meglio uno ad uno ebbe l'impressione che la maggior parte di loro fosse convenuta in quel luogo, più che per dare un sentito estremo saluto a suo padre, per dovere sociale e non rischiare, l'indomani, di essere additati dalla stampa locale al pubblico ludibrio o di essere citati come "grandi assenti". Li vedeva che si aggiravano tra i viali alberati del cimitero con indolenza, parlottando e ridacchiando tra di loro, forse stringendo anche qualche affare. Si ricordò che mentre leggeva l'orazione funebre, aveva potuto scorgere con la coda dell'occhio, un poco defilati sulla destra, Egidio Dal Monte, l'industrialotto del settore alimentare che in passato, in un momento difficile, era stato aiutato da Leone De Pinedo, e Valerio che se ne stavano a parlare fitto fitto. La sensazione che aveva avuto era che l'oggetto della loro conversazione dovesse essere proprio lui, Andrea; visto che, di tanto in tanto, uno dei due, a turno, alzava lo sguardo nella sua direzione e scuotevano la testa. La cosa all'inizio non l'aveva colpito in modo particolare, aveva dato per scontato che per molti la sua presenza sarebbe stato oggetto di curiosità, ma ora ebbe l'impressione che quel dialogo concitato e quella agitazione doveva nascondere qualcosa che al momento gli sfuggiva.

La funzione era stata molto sobria, visto che, per volontà della famiglia De Pinedo e, come, forse, avrebbe desiderato lo stesso Leone De Pinedo, era stata evitata ogni esternazione di mondanità o ricchezza. Andrea, poco prima che fosse murata la lapide, in ottemperanza alla tradizione che non prevede la presenza di fiori sulle tombe, aveva

consegnato ai dipendenti del cimitero un sasso levigato con la preghiera che lo ponessero all'interno dell'urna, nella convinzione che suo padre avrebbe gradito di avere accanto a se un "osso della Madre Terra", così Leone De Pinedo chiamava i sassi, che si trovavano sull'arenile della spiaggia dove era solito andare a prendersi i bagni durante l'estate. Appena la cerimonia ebbe ufficialmente fine il cimitero iniziò a vuotarsi e tutti i convenuti presero a confluire verso il locale dove la famiglia De Pinedo aveva fatto allestire il pasto funebre, simbolo che, nonostante tutto, la vita seguiva a scorrere.

All'interno delle mura cimiteriali, oltre agli inservienti, erano restati solo Andrea, il rabbino che aveva officiato il rito, Valerio che, più per dovere che per slancio affettivo, si era offerto di accompagnare a casa Andrea in macchina, visto che Augusto era già andato via con la vedova De Pinedo che non aveva avuto cuore di assistere alla chiusura del loculo. Approfittando di un momento in cui Andrea era in disparte da orecchie indiscrete il rabbino gli si era avvicinato

- Ma cosa hai letto? Ieri eravamo rimasti d'accordo per il salmo 51

- Sì, ma prima di venire qui ho pensato che sarebbe stato bene leggerlo per non avere una voce stentata ..nello scorrerlo ho avuto la sensazione che a mio padre non sarebbe piaciuto ..è un salmo di pentimento e lui non ha nulla di cui pentirsi-

- ..e quindi?-

- ..ne ho cercato uno che mi convincesse di più ..ero indeciso tra il 29 e il 91 ..poi ho optato per una versione che li unificasse -

- ..sì, va bene ..sì può fare ..ma dove li hai trovati? Non mi è parsa una traduzione ufficiale-

- non ricordo - rispose mentendo, poi, collegandosi a quanto gli aveva detto Mordekai, aggiunse - era una raccolta che ho trovato nella biblioteca di mio padre, una traduzione molto antica ..e come lei mi insegna le traduzioni non sono tutte uguali

- ..eppure non ricordo di aver mai letto quelle affermazioni

- Ho pensato che potevo apportare qualche modifica che sarebbe piaciuta a mio padre-

- Ecco ..c'erano delle aggiunte, ..però se a tuo padre sarebbero piaciute, va bene così. Ma toglimi una curiosità ..non era tuo padre che diceva idealmente quelle parole, ho avuto l'impressione che fossi tu a chiedergli di asserti vicino in questo momento di certo non facile

- In parte è stato così

- Spero che nessuno si sia reso conto dei cambiamenti, ma non credo, sono ben pochi a conoscere i salmi a memoria ..e il tuo animo era sincero.- Andrea sorrise. Il rabbino era sul punto di allontanarsi, ma si fermò - ..Ho chiesto a tua cugina Laura di ospitare per alcuni giorni tua madre ..è bene che non si ritrovi subito da sola nella casa dove sino a poco fa ha vissuto con lui ..Tu riparti oggi ..vero? -

- Per ora no ..mi fermo ancora qui

- Fai bene ..Stasera farò una funzione in sua memoria ..vedi, se ti è possibile, di esserci, fa quest'ultima fatica, per il resto mi accorderò con tua madre-

- Ci sarò.

- .. Ah, una cosa ancora ..tua madre ti ha parlato della sua idea di trasferirsi in Israele ..di raggiungere sua sorella al kibbuz?

- me ne ha accennato ieri sera ..le ho detto che forse poteva essere una buona idea ..sono almeno dieci anni che non vede la sorella ..zia Elena ..le è molto attaccata ..e io ancora non ho deciso su cosa farò

- E' più di una idea ..poco fa ..prima di andare via ..mi ha chiesto di occuparmi del suo eventuale trasferimento ..forse andare a vivere lì la farà sentire meno sola

- lo credo anche io

Uscendo dal cimitero si diresse verso il parcheggio. Avvicinandosi all'unica vettura rimasta nel piazzale poté vedere oltre il parabrezza il viso di Valerio che gli sorrideva con un ghigno da quaranta denti rifatti su di un volto che sembrava appartenere ad un vecchio. Fece forza sul senso di ripulsa che provò e si avvicinò con passo deciso. Abbassò la maniglia della portiera e si accomodò nella vettura. Non appena fu seduto Valerio si voltò verso di lui

- Bello il discorsetto che hai fatto ..ma il vizio di fare della morale non te lo sei tolto ..-

- Era un salmo di Salomone -

- Ah, strano ..sembravano le cose che dicevi circa 15 anni fa - e così dicendo aveva avviato la vettura smarmittando. Guardandolo di trafile ad Andrea parve che la pelle del viso gli si scollasse dai tessuti sottostanti e prendesse a raggrumarsi in bolle grosse in movimento, come se una nidiata di scarafaggi si fosse installata fra l'epidermide ed i muscoli e stesse cercando in tutti i modi una via di uscita, contemporaneamente ebbe l'impressione che i suoi capelli assumessero una sfumatura verde muschio, dandogli l'aspetto di un satiro che, sebbene incravattato e in giacca blu, stesse in agguato, aspettando una vittima da ghermire. Capì che quella trasformazione di carattere allucinatorio era dovuta a pura fantasia e alla poca simpatia che nutriva nei suoi confronti e, facendo forza su se stesso, si accinse ad iniziare una conversazione di cortesia.

- ..e così, adesso, dovrò rivedere molte cose ..prendere in considerazione il da farsi ..credo che mia madre si aspetti molto da me -

- Bravo - finalmente cominci a fare discorsi più seri e maturi Questo vuol dire che ti vedremo in azienda? - ribatté Valerio, con un tono della voce che pareva tendere all'allarmato

- Non lo so ..ancora non ho deciso -

- Certo, non credo che se verrai potremo far molto affidamento su di te, voi artisti - e nel pronunciare la parola "artisti" aveva usato una inflessione della voce tutt'altro che lusinghiera - capite ben poco della realtà ..Non so se sarai capace di essere all'altezza di tuo padre ..ma non ti preoccupare, se deciderai di venire ci sarò io ad aiutarti -

- Ti ringrazio - rispose Andrea fingendo confidenza - ..so che mi aspetterebbe un compito non semplice e che ho bisogno di tempo-

- I cambiamenti importanti sono sempre problematici e richiedono l'aiuto disinteressato di chi ci sta vicino-

- Non si tratta di questo ..ci sono alcune cose che debbo ancora chiarire con me stesso -

- Tutti abbiamo una qualche ombra nel nostro passato ..è grazie ai momenti di passaggio se possiamo farci un esame di coscienza e rimediare a sbagli e colpe rimosse -

- Non capisco...-

- E' più facile ignorare tutti gli sbagli fatti piuttosto che riconoscerli come colpe ..ora tu sei giunto ad un momento di svolta, doloroso, ma necessario, devi prendere in esame tutti i dispiaceri che hai dato a tuo padre e rimediare -

- Cosa intendi dire? -

- Di certo non gli hai reso la vita scorrevole.. sempre a contestare le sue scelte ..o a metterlo in difficoltà ..come quella volta che la polizia è andata a casa vostra per perquisire la tua stanza

- A fare cosa?

- ..cercavano armi

- non ne ho mai saputo nulla

- lo so ha ritenuto giusto non dirti nulla ..si fidava di te ..o forse riteneva che non ne saresti stato all'altezza di capire

- Come fai a sapere tutte queste cose
 - Nei momenti di confidenza mi parlava spesso di te-
 - Non credo che parlasse con voi collaboratori di questioni private ..non era il tipo-
 - Non ti credere ..lo faceva spesso e da quanto mi diceva, oserei dire che l'hai consumato dal di dentro -
 - Vorresti forse dire che ho accelerato la sua morte? -
 - Dico solo di stare attento e non fare ora cose che lui non avrebbe mai fatto. Riconsidera le cose che erroneamente hai rifiutato e vedrai che ne sarai ripagato. In fin dei conti sei un privilegiato
 - Un privilegiato?
 - Sì un privilegiato! Io per giungere dove sono ho dovuto faticare ..tu ti ritrovi la pappa pronta ..vedi col tuo modo di agire di non farlo rivoltare nella tomba che è stata appena chiusa. -
 - Stai parlando come se mio padre si vergognasse di me -
 - Tuo padre è stato un debole a non imporsi quando tu gli hai voltato la schiena ..ha sempre sperato che tu, prima o poi, ti saresti ravveduto -
 - Come fai a dire tutte queste cose? -
 - Te l'ho detto, nei momenti di confidenza mi parlava spesso di te, era tormentato dal rimorso di non averti saputo spingere verso una vita cosciente ma, credimi, nonostante tutto, ha seguito a interessarsi di te ..anche se in modo nascosto, non voleva che tu scambiassi il suo interessamento per intromissione ...e, forse, e' stato meglio così, chissà quali altri dolori gli avresti procurato pur di poter affermare la tua indipendenza Ma cosa credi, che con noi, suoi collaboratori, tuo padre non si comportasse come un genitore severo e intransigente? Sapessi quante volte mi aspettavo un gesto o un complimento da lui che invece non è mai giunto, ..sembrava che desse tutto per scontato ..era fatto così ..prendere o lasciare Non mi ha mai favorito ..e si che se avesse voluto
 - ..sembrerebbe quasi che tu cova del risentimento nei suoi confronti-
 - Vuoi scherzare!? ..E' grazie a lui se oggi sono quello che sono ..ma ..e poi cosa c'entro io ..è di te che stiamo parlando ..e poi tu, a differenza di noi, come ti ho già detto eri e sei un privilegiato ..sei stato tu a voltargli le spalle e lui, benché non capisse cosa avevi deciso di fare, ti lasciò partire senza contrastarti ..cosa che io non avrei mai potuto fare- .
- Andrea non lo ascoltava più e con lo sguardo assente fissava la strada che scorreva davanti a lui, poi, preso dall'impulso irrefrenabile di mettere fine a quella sorta di seduta psicanalitica fuori programma disse di punto in bianco
- lo scenderei qui ..mi sono ricordato che devo fare una commissione per mia madre-
 - Dove vuoi che ti accompagni -
 - va benissimo qui -
 - Come vuoi tu ..non insisto. Allora ci vediamo domani in ditta? Vieni? sì? no? Cosa farai?-
 - Certo che vengo ..hai qualche dubbio? -
 - Con te non si sa mai -

La macchina si accostò al marciapiede e Andrea, con un sospiro di sollievo, scese dalla vettura senza ringraziare del servizio di accompagnamento.

Si ritrovò finalmente solo, nelle strette vie del centro e pensò che avrebbe fatto un giro per la città per scaricare la tensione nervosa e vedere quanto la città fosse cambiata dal giorno in cui ne era venuto via. Faceva caldo e il cappotto di loden sembrava soffocarlo. Il sudore gli bagnava la camicia sotto la giacca pesante. Con un gesto rabbioso si tolse il cappotto, per poi rabbrivire al sottile refolo di vento che soffiava alle sue spalle ..forse non faceva affatto caldo e la sensazione di oppressione che aveva provato dipendeva da

un qualcosa di completamente diverso. Molte altre volte, quando era tornato lì, si era trovato a fare rapidi giri per le strade del centro, ma si era trattato solamente di rapide incursioni per espletare qualche commissione o fare un acquisto in un esercizio commerciale che gli era stato indicato con precisione dal padre o dalla madre e mai gli era venuto in mente di osservare la città con profondità. Per prima cosa, come aveva progettato solo pochi giorni prima, si diresse verso "Il Capitano" per vedere se esistesse ancora. Con delusione scoprì che al suo posto sorgeva una paninoteca ..fu come se un mondo si fosse improvvisamente chiuso. Si mise allora a girare come un ossesso per tutti i locali dove era solito andare con gli amici di una volta e vide che, inesorabilmente, la maggior parte di loro aveva chiuso i battenti ed altre attività commerciali ne avevano preso il posto. Pensò allora che, forse, anche se i locali non erano più quelli di allora, a non essere mutati sarebbero stati i giovani che li frequentavano e che tramite loro avrebbe ritrovato l'atmosfera di una volta. Benché sapesse benissimo che non sarebbe stato possibile che la realtà fosse come sperava, ripercorse il tragitto che aveva appena fatto per osservare gli avventori che un tempo sarebbero potuti essere suoi coetanei ..dovette prendere atto che anche i giovani erano cambiati. Di fronte ai locali non vide l'affollamento un poco chiassoso e variopinto di allora, formato da giovani che dal modo di vestire s'illudevano di non fare tendenza, ma "damerini" che sfoggiavano abiti griffati tutti uguali e che se ne stavano compostamente seduti ai tavolini, intenti a decantare e sfoggiare prodotti di consumo e a centellinare con sussiego super alcolici. Fu un duro colpo. Passeggiare per le vie del centro e non trovare più i luoghi e le atmosfere che avevano segnato la sua gioventù lo riempì di tristezza, una tristezza che andò aumentando anche nel constatare che non solo non si trovava a sua agio, ma che tutti quei visi gli risultavano impenetrabili e sconosciuti. Ripensò a quando gli bastava girare l'angolo di una strada per incontrare qualcuno di familiare con cui scambiare due parole in amicizia. Un leggero senso di vertigine lo obbligò ad appoggiarsi alla parete di un vecchio palazzo intriso dal nero dei gas di scarico e dalla sporcizia del tempo. Che giorno era? Era mattina? Era sera? Cercò di controllare ora e data sul suo orologio, ma la vista era troppo annebbiata per distinguere il quadrante. Alzò lo sguardo in cerca di un punto dove sedersi ..trovò i gradini di una fontana. Come si fu seduto il mondo cessò di girargli attorno e nella memoria rivide se stesso di molti anni prima, quando insieme ai suoi amici, immerso in un velleitario idealismo, rincorreva un improbabile vero e giusto. Ripensò alle lunghe serate trascorse a bere e a parlare o ad aspettare l'alba, come se quel sorgere del sole potesse essere il segnale che qualcosa stesse per cambiare. La sua mente fu riempita da nomi e ricordi. Erano volti un poco sfumati, ma unificati da alcuni atteggiamenti stereotipati. Come gli era capitato altre volte fece il rapido conto su quanti si erano persi, chi nel "buco" e chi, avendo optato per la scelta irresponsabile e velleitaria della lotta armata, stesse ancora pagando l'errore fatto nelle patrie galere. Si domandò che fine avesse fatto Paolo e se lo immaginò come allora, con la sua barbetta mefistofelica, E che fine aveva fatto Roberto? L'aspirante teatrante che non perdeva occasione per ipotizzare di allestire nelle strade del centro interventi alla Living Theatre, che quando parlava dava alla voce una modulazione impostata e declamatoria e, a ogni piè sospinto, si empiva la bocca col nome del "Grande Grotowski", nome che sillabava con puntigliosa precisione per mettere in risalto la sua deferenza ..e Carlo? Che, nonostante fosse di Milano, veniva chiamato "il Romano", il quale, millantando una sua ipotetica appartenenza al movimento degli Indiani metropolitani, sognava manifestazioni colorate con canti e balli ..Marcello, poi, che, essendo iscritto al secondo anno di medicina, per tutta la combriccola ricopriva la carica del "medico" e a lui, in tutta confidenza, venivano richiesti consigli su questioni inerenti il sesso e le droghe .. e cosa starà facendo ora Michele, l'unico del gruppo che, non avendo

alle spalle, come tutti gli altri del gruppo, una situazione familiare agiata, era l'unico a lavorare e che per mantenersi gli studi andava a scaricare cassette ai mercati generali ..sarà diventato sindacalista come sognava? Tutte questi frammenti di memoria transitarono attraverso la sua mente in un brevissimo spazio di tempo. Era ben consapevole che spesso la fantasia si diverte a falsificare quello che un tempo appare essere la realtà, tuttavia, ripensando a quei nomi, disse a se stesso che erano veramente un gruppo unito, immerso in una atmosfera fatta solo di fiducia, stima, trasparenza e sincerità. Ma era veramente così o, forse, sarebbe stato più giusto che avesse richiamato alla memoria i terribili versi del Kohèlet " per tutto c'è il suo tempo, un tempo per nascere e un tempo per morire, un tempo per distruggere e un tempo per costruire". Ripensò a Luana, che voleva umanizzare il mondo e cercava di diffondere tra i portuali il suo messaggio anticonsumista e che non si dava pace quando gli operai del porto le rispondevano "...si, va bene, avrai anche ragione, ma prima di rifiutare tutto consenti anche a noi di godere delle comodità della vita borghese che tu hai da quando sei nata" ..a Gabriele, il bel tenebroso, che faceva innamorare di se tutte le ragazze e dichiarava apertamente di non volere stringere rapporti stabili ..forse ora, invece, era diventato un bravo e onesto padre di famiglia, ..un piccolo borghese, ..a Lucia, con la quale faceva interminabili discorsi sui massimi sistemi della vita, e che ora, forse, era circondata da una nidata di figli e presa da problemi inerenti a pappine e pannolini ..e, in fine, a Rossana, di cui allora era perduto innamorado e che lui aveva "rapito" al padre, un politicante di destra, facendola diventare comunista e che, forse, ora militava in un partito di destra e ricopriva una qualche carica di prestigio nella pubblica amministrazione. Improvvisamente, nella sua mente si fece strada una domanda: "Chi sono io oggi? Un regista fallito che è sul punto di perdere la sua compagnia teatrale o un neo imprenditore che si sta per lanciare nella crudele guerra del mercato?" A questo interrogativo non riuscì a trovare una risposta certa e non gli venne di ricordare che secondo Schumpeter, imprenditore non è necessariamente colui che possiede di fatto una azienda, ma chi, introducendo in un sistema di produzione nuovi elementi, sposa in maniera armonica la forza lavoro con la materia e, sebbene sia spinto dal meccanismo del profitto personale, adempie ad una funzione sociale fondamentale in quanto porta benessere diffuso e favorisce l'apertura di nuovi scenari dove i vecchi equilibri lasciano spazio ad una nuova situazione ..in definitiva un creativo che non si discosta troppo dalla figura del regista, entrambe debbono sapersi circondare di persone valide da motivare per coinvolgerle nella grande avventura che hanno in mente di intraprendere. Ripensò a casa sua e disse a se stesso che è lì che sarebbe tornato per riprendere il suo progetto teatrale sul "Mercante di Venezia" e mentre era immerso in questo pensiero, una voce lo fece trasalire

" Ma guarda chi si vede!?! Andrea De Pinedo! "

Alzò lo sguardo e vide davanti a se un omino incanutito con la barbetta appuntita che, attorniato da due gemelli che avranno avuto si e no una decina d'anni, lo stava a guardare con viso divertito. Lo fissò per un lungo istante cercando di ricordare nella memoria visiva chi potesse essere ..poi il lampo

- Paolo! ..Paolo ... " stava per finire la frase che quello lo bloccò

- Niente cognomi ..si sono io

- Ma però tu l'hai fatto il mio " disse ridacchiando Andrea

- Noi può - sentenziò Paolo - ..e poi "ma però" non si dice ..Sei tornato qui ?

Uno dei due gemelli, capendo che la cosa sarebbe andata per le lunghe, dette una scossa al braccio del padre - oh babbo ..mentre tu parli noi si va a vedere gli ultimi arrivi delle play station -

- Ok bimbi ..ma niente grilli ..se ne è già parlato a casa ..la si prende se sarete promossi ..E tornate qui fra dieci minuti!

Mentre i due ragazzini si allontanavano spintonandosi allegramente, Andrea, accennando a loro con una lieve alzata del mento, gli chiese se erano i suoi figli

- sì, miei e della Giovanna ..Ernesto e Vladimiro"

- E come va l'attività di padre?"

- Benissimo, ma non sono un padre come lo intendi tu ..ma un amico

Il discorso poi scivolò sulle rispettive attività lavorative e così Andrea venne a sapere da Paolo che era diventato segretario al Liceo Scientifico, lo stesso, sottolineò lui stesso con evidente autocompiacimento, che molti anni addietro aveva cercato di occupare con scarso successo. Quando poi Andrea gli chiese se aveva più rivisto qualcuno del vecchio gruppo, gli disse di "sì" e si dilungò un poco nel descrivere quello che faceva ognuno, c'era chi aveva intrapreso la professione dell'avvocato, chi del dentista, chi del farmacista e chi del ginecologo

- Gabriele! - proruppe allora Andrea ridendo - così, come allora, tocca il culo alle ragazze, ma stavolta senza correre il rischio di prendere qualche sganassone -

- No, Gabriele gestisce un salone di auto sportive ..a fare il ginecologo è Luca

- Luca?? Ma se era un imbranato !

Probabilmente proprio perché era un imbranato ora fa il ginecologo

- Così ha trovato il modo per dire alle donne "si spogli" senza arrossire e in più vedere esaudita la sua richiesta - seguì Andrea e risero entrambe.

I gemelli apparvero di lontano intenti a tornare alla base

- ..e come va il tuo rapporto con i figli? ..vedo che ti ubbidiscono

- Te l'ho detto: siamo amici"

- Cosa vuol dire "siamo amici"

- Con loro ho instaurato un rapporto sincero e serio, non di classe come nelle famiglie borghesi ..non do mai ordini categorici ..discutiamo sempre di tutto, il nostro rapporto è dialettico e paritario"

- E ti riesce sempre ? "

- A volte no ..cosa vuoi, il sistema è forte di tanto in tanto ho l'impressione che loro vorrebbero dei divieti che diano loro sicurezza da violare, una autorità paterna da combattere

- ti fanno la lotta di classe" ..commentò sarcastico Andrea"

- Macché lotta di classe! ..Hanno desideri piccolo borghesi ..i fetenti, ma non glielo permetto, li blocco in partenza

- Allora sei un fascista!"

" No! " rispose Paolo risentito, che aveva preso sul serio il commento di Andrea - applico il centralismo democratico ..il nostro è un rapporto di confronto e crescita reciproca, per questo li considero amici ..quando c'è un problema ne discutiamo e se sbagliano gli faccio capire come correggersi ..E tu figli? -

- Per ora nulla ..ma neppure moglie

- Beato te! ..No, scherzo, Giovanna non solo è un'ottima madre, ma anche la moglie ideale

- Volevi direw "compagna" ..immagino

- Sì ..la compagna ideale ..insieme abbiamo costruito la vera famiglia aperta e paritaria"

- Vuoi dire che sei tu a lavare i piatti e a riordinare casa?"

- Vuoi scherzare!?! ..Quello lo fa una ragazza nigeriana ..è bravissima, pensa ..studia e con i soldi che guadagna da noi si paga l'università ..l'aiutiamo a evolversi ..le diamo anche vitto e alloggio.

- ..naturalmente tutto a nero

- ..Ma pagata bene! Ci guadagniamo in due
- I gemelli erano tornati alla base e Paolo, poco prima di riprendere la sua strada, comunicò ad Andrea che per l'indomani, come avveniva ogni anno, era stata organizzata la cena durante la quale si ritrovavano un po' tutti "i compagni di un tempo" e che, sebbene non avesse già versato la sua quota di adesione, lo invitò vivamente ad unirsi a loro
- Vedrò se mi sarà possibile " gli rispose Andrea"
- ..già, è vero, oggi c'è stato il funerale di tuo padre, l'ho letto sul Corriere, e tu sarai in lutto
- Non è questo il motivo ..è che .. - e non finì la frase
- Se vieni sono sicuro che farà piacere a tutti ..ogni anno ci siamo detti che tra coloro che contavano mancavi solo tu ..ci faceva sentire un poco "orfani"
- Allora verrò ..non voglio essere un guastafeste.

Paolo e ne era da poco andato che gli squillò il cellulare. Controllò sul display chi potesse essere, il numero risultava non registrato e, per quanto avrebbe potuto trattarsi di una qualche grana, rispose.

- Pronto?
- Pronto signor De Pinedo?
- Sì ..sono io
- Mi scusi signor De Pinedo ..sono il suo portiere
- mi dica
- Ecco ..sì ..insomma ..ci sarebbe un piccolo problema in casa sua
- mi dica
- Forse a causa delle vibrazioni si potrebbe essere staccato dalla parete del suo bagno lo scaldabagno
- ma si è staccato o no?
- sì
- e quindi?
- ..Sì è allagato tutto l'appartamento ..non solo il suo, ma anche quello del signor Bianchi che abita sotto di lei ..l'acqua ha iniziato a filtrare ..non sapevo come fare per bloccare l'uscita dell'acqua ..lei non c'era, non sapevo come fare per entrare
- E allora - lo incalzò lui
- ..ho dovuto chiamare i pompieri
- e cosa hanno fatto?
- Hanno dovuto sfondare la porta d'ingresso e finalmente siamo riusciti ad entrare e a fermare il getto d'acqua che seguiva a fuoriuscire dai tubi del muro ..una bella catastrofe in casa sua signor De Pinedo! Vedesse, almeno un palmo d'acqua in terra
- Ho capito ..ma adesso com'è la situazione
- Tutto bene ..si fa per dire ..un bel guaio, ma l'acqua non esce più"
- Sì, ma com'è adesso la situazione?
- Poi sono salito da lei con mia moglie e abbiamo tolto da per terra il grosso dell'acqua ..seguitava a filtrare nell'appartamento del signor Bianchi ..ci abbiamo lavorato per una buona mezz'ora ..non c'è più ..ha smesso di filtrare
- ..sì grazie, ma la porta? L'appartamento è restato aperto?"
- No ..ho fatto venire un fabbro per far mettere un lucchetto ..un grosso lucchetto ..uno di quelli sicuri ..le chiavi ce l'ho io"
- mi stia a sentire ..io non posso rientrare subito ..ho dei problemi a casa dei miei genitori ..lei faccia venire qualcuno per rimediare ai guai grossi, se vuol essere pagato subito ci pensi lei, al mio ritorno le renderò tutto, si fidi"
- Per carità signor De Pinedo ..non lo metto in dubbio"

- ..ma mi raccomando sia sempre presente ..in casa c'è roba a cui tengo molto, non è di valore ..ma ci tengo
- non dubiti signor De Pinedo farò come ha detto lei non li lascerò mai soli
- Sì ..lo so, ho piena fiducia in lei
- Cosa devo fare delle chiavi del lucchetto ..sono due mazzi
- Lei ha il mio indirizzo di qui?
- sì
- Una la tenga lei ..l'altra me la spedisca qui, appena mi sarà possibile torno e me ne occupo io, ma per il momento ci pensi lei
- senza dubbio ..e mi scusi se l'ho disturbata
- si figuri ..ha fatto più del suo dovere ..la ringrazio
- avrei preferito chiamarla per darle una buona notizia e non questa
- lo so ..e grazie di avermi chiamato
- ..a presto signor De Pinedo ..e mi scusi ancora per la brutta notizia
- ..a presto ..grazie ..e buonanotte
- Buonanotte signor De Pinedo.

Interrotta la comunicazione restò a fissare il cellulare e fece un lungo sospiro per riprendersi dallo choc della notizia appena ricevuta. Il suo pensiero corse a tutte le sue cose a cui teneva e cercò di immaginarsi quale potesse essere il livello dei danni, poi, come se volesse scendere sino al fondo della situazione disastrosa, con in testa la frase precostruita "fatto trenta ..facciamo trentuno" , si accinse a chiamare Jolie per farsi dire in quale modo fosse andata la riunione che tutti i venerdì si teneva al "koinè ". Digitò il numero. Il telefono dall'altra parte squillò a lungo, alla fine Jolie rispose. Dal tono della voce si capiva che avrebbe preferito ignorare quella chiamata e se alla fine aveva risposto lo aveva fatto solo perché era stata costretta, non farlo sarebbe stato una implicita autoaccusa. Per mettere le mani in avanti e non essere coinvolta in questioni che non voleva affrontare Jolie dichiarò subito che stava uscendo e che nella fretta aveva dimenticato sul tavolino di casa il cellulare, quello era il motivo per il quale aveva impiegato tanto a rispondere e che ora, però, avrebbe potuto dedicargli pochissimo tempo poiché era già in ritardo. Andrea la rassicurò: sarebbe stato molto sintetico e le chiese come era stata accolta la sua lettera di dimissioni dalla carica di presidente. La voce di Jolie s'incrinò, era quello l'argomento che avrebbe preferito non trattare e, nella speranza se non di sviarlo, almeno di avere il tempo di pensare cosa rispondere, gli domandò se veramente aveva in mente di abbandonare la compagnia. Alla sua risposta affermativa lo informò allora che la lettera era stata totalmente inutile: il presidente della riunione (non disse mai il nome di chi aveva ricoperto tale carica, ma lo indicò sempre con il solo titolo di "presidente della assemblea), forte del fatto che la lettera non era stata inviata come raccomandata con ricevuta di ritorno, aveva deciso di non prenderla in considerazione e, al suo posto, aveva acquisito negli atti la mozione presentata da Jean in cui lui, Andrea, non solo veniva sfiduciato da tutte le sue cariche, ma anche fatto bersaglio di un ipotetico procedimento giuridico, accusandolo di sottrazione ed uso illecito dei fondi. Alla domanda di Andrea su quanti dei presenti avessero votato a favore di quella mozione, Jolie aveva risposto "l'unanimità" . Senza aggiungere parola Andrea aveva messo fine alla telefonata chiudendo repentinamente la comunicazione .

Tornò a casa che era ormai notte. Si recò nella stanza della madre per dirle che era tornato, ma, come del resto avrebbe dovuto ricordarsi, non la trovò e al suo posto rinvenne

sul tavolo della cucina un biglietto in cui gli veniva annunciato che sarebbe andata a stare in casa della cugina Laura per una settimana circa.

Non aveva desiderio di mangiare e si mise a girare dentro casa come se fosse la prima volta. Guardò con curiosità il mobilio ottocentesco un poco lugubre che lo aveva accompagnato per tutta la sua giovinezza e si chiese se, visti gli ultimi avvenimenti (l'ignominiosa estromissione dalla compagnia teatrale e l'allagamento del suo appartamento) dovesse ritenere - casa sua- quelle mura da cui a suo tempo venuto via o quella che, a quanto aveva detto il portiere, doveva essere in uno stato alquanto disastrosato. Andò a rifugiarsi nello studio del padre. Si sedette alla scrivania e, in un sogno ad occhi aperti, gli apparve il viso di Valerio con quel suo sguardo sempre beffardo stampato in faccia, anche quando sembrava voler dare l'impressione di essere bonario. Si ricordò di quante volte, quando in calzoncini corti era andato in ditta con il padre, era stato da lui accolto con la frase - Ecco qui il nostro futuro dirigente- , parole che allora gli sembravano essere di rispetto e buon augurio e che, oggi, gli si svelavano nel loro vero significato: solo scherno e derisione. Vide se stesso nell'ufficio di Presidenza della ditta e nella sua mente si riaffacciò la sgradevole frase con cui Valerio si era congedato da lui prima di lasciarlo alla sua passeggiata: - Allora ci vediamo domani in ditta? Vieni? sì?? No?? ..Con te non si sa mai- . Per un istante si cullò nell'immaginare i mille modi in cui avrebbe potuto liberarsi di lui ..uno più folle e irrealizzabile dell'altro. O io o lui! Poteva rinunciare a far valere i suoi diritti e lasciare, di fatto, la ditta nelle mani di Valerio, ma questo avrebbe significato tradire suo padre. Quale poteva essere allora la strada da intraprendere? Contare su di una giustizia etica superiore? ..No, non esisteva nessuna giustizia superiore e neppure una giustizia umana, Valerio in tutta la cittadina era conosciuto come persona rispettabile e onesta, veniva invitato con magna pompa nei salotti migliori ed appariva spesso nelle fotografie degli avvenimenti cittadini, mentre lui, Andrea, era visto come persona strana e poco affidabile. Nella speranza di scovare tra le carte private del padre un documento o una qualsiasi altra cosa che potesse dargli un poco di sicurezza per l'indomani, si mise ad armeggiare all'interno del cassetto della scrivania. Rinvenne una cartellina nel cui interno erano state riposte una busta da lettera sulla quale il padre aveva riportato la dicitura - Per Andrea- e un piccolo plico di fogli dall'aspetto molto antico, sul cui frontespizio era riportata la seguente dicitura - Buoni costumi e ricordi del fare commercio di Davide De Pinhedo- accompagnato da una lettera, ugualmente molto vecchia. Li osservò indeciso se aprirli, nel fare questo seguiva a fare meccanicamente i gesti che da ragazzo aveva visto fare da suo padre quando metteva ordine sul ripiano della scrivania, ripetendosi mentalmente, senza una precisa ragione, una sorta di cantilena: - presto qualcosa cambierà ..non può essere sempre così- e, inaspettatamente, la cornice che inquadrava la fotografia del giorno delle nozze di suo padre con sua madre gli sfuggì di mano e cadde in terra andando in mille pezzi. Stette ad osservare i vetri in terra con angosciata perplessità: come era potuto accadere? Mai qualcosa gli era sfuggito dalle mani, una volta che l'aveva presa l'aveva tenuta sempre ben saldo tra le dita ..qualcosa non andava. Andò a sedersi sul divano e un senso di oppressione s'impadronì di lui. Si sentiva in colpa ..di cosa poi? Aver rotto il vetro di un porta fotografie non era certo una tragedia, non era neppure un cristallo di valore e avrebbe potuto farlo rimettere senza alcun problema e allora, perché respirava così a fatica e sentiva come se qualcosa di tremendo stesse per abbattersi su di lui? Si auto convinse che a causare quella disattenzione non fossero state altro che tutte le forti emozioni della giornata e, immediatamente, il senso di oppressione e di colpa scomparve, ma subentrò una grande tristezza e un senso di solitudine. Nuovamente sentì mancargli l'aria. Veloce si precipitò alla finestra e l'aprì per respirare a pieni polmoni. Giù, nella

strada, poche macchine si sfrecciavano rapide. Si sporse per chiudere gli scuri e provò una spiacevole sensazione: il vuoto esercitava su di lui una strana attrattiva ed ebbe l'impressione che stesse già volando in caduta libera. Abbandonò immediatamente gli scuri e si rifugiò in un angolo della stanza sedendosi in terra e, in preda a un inspiegabile tremore, accompagnato dalla sensazione che qualcosa di terribile fosse nell'aria, si raggomitò come un riccio. Nella sua mente una voce senza suono iniziò a ripetere con monotonia ossessiva: - Sto arrivando ..sto arrivando- . Chi stava arrivando e cosa voleva da lui? Non aveva alcuna traccia da seguire per avere una risposta, nessun indizio, e questo lo angosciava ancora di più. La sensazione di freddo e sconforto aumentarono. Lilith! Che sia Lilith? Pensò e si rannicchiò ancora di più e, poco alla volta, scivolò nel terrore di addormentarsi e di non poter impedire a quella voce di materializzarsi. Soltanto alle prime luci dell'alba riuscì a prendere sonno su di una poltrona.

Era già giorno inoltrato quando si svegliò. Vide l'ora tarda e si ricordò che sarebbe dovuto andare in ditta, non poteva permettersi il lusso di rinviare quella sorta di visita che non lo entusiasmava affatto, sarebbe stato una vittoria per Valerio che in nessuna delle occasioni in cui lo aveva incontrato si era lasciato sfuggire l'opportunità di metterlo in ridicolo o di accusarlo di inadeguatezza. Si aggirò inebetito per la casa, poi, dopo aver messo in evidenza sul tavolo il manoscritto di Salomone De Pinedo, con il proposito di leggerlo al suo ritorno dalla azienda, telefonò ad Augusto, pregandolo di passarlo a prendere di lì a poco per portarlo in ditta.

- ..Qualcosa la preoccupa?- Gli domandò Augusto vedendolo salire sulla Mercedes alquanto scuro in volto

- Sì, Augusto ..è la prima volta che vado in azienda non come il figlio che va a trovare suo padre, ma come proprietario e non ho la minima idea di come comportarmi-

- Sia se stesso ..e tutto andrà bene

- Come fa a dirlo?-

- Vivendo per lungo tempo accanto a suo padre ho appreso molte cose ..una di queste è che imprenditori si è ..oppure no Tentare di esserlo con atteggiamenti innaturali sarebbe un fallimento, lo si è sulla carta, ma non nella realtà, si è come un fiore di serra, delicato e incapace di sopravvivere ..Chi ha dentro di sé lo spirito dell'imprenditore non deve far altro che lasciarlo sbocciare spontaneamente-

- Da come parla sembrerebbe che potrebbe esserlo chiunque-

- Sì, o meglio no ..è vero all'inizio tutti siamo uguali ..ma se si ha dentro di sé il desiderio di agire allora significa che si può aspirare a fare anche l'imprenditore-

- il mio essere imprenditore sarebbe comunque una conseguenza puramente legale -

- sì ..è vero, lei è un De Pinedo, ma sta a lei tramutare questo privilegio in un bene per tutti ..non è poi così difficile, è sufficiente che lei abbia in mente un progetto che vada a vantaggio di chi le sta attorno -

- Ma come è possibile che ciò avvenga?-

- E' una sensazione strana ..non può essere costruita razionalmente ..se si possiede questo dono lo si avverte ..è come un qualcosa che spinge dal di dentro per venire alla luce ..se ce l'ha lo sentirà -

- La fa molto semplice lei ..sembra quasi che sia tutto naturale, che non ci siano difficoltà-

- Se tutto fosse semplice e liscio ..il mestiere dell'imprenditore sarebbe noioso e triste ..il bello dei grandi progetti è che possono fallire e che l'eventuale sconfitta spinge a migliorarli-

- Ma lei Augusto ..sa bene come la penso politicamente -

- Lei deve dimenticare i bei e irrealizzabili progetti che ha inseguito durante l'ubriacatura giovanile ..creare ricchezza non è necessariamente un male-
- E con la mia coscienza? Come la metto?-
- Per essere in pace con la sua coscienza, deve solo convincersi che la sua ricchezza, se ben utilizzata, può diventare un beneficio per tutti ..che se riuscirà a realizzare il suo sogno, proverà la gioia di aver contribuito in modo reale al benessere di molti ..dia retta a me, le parole, le teorie, per quanto suggestive, non hanno mai fatto la felicità di nessuno ..sono i fatti quelli che contano-

La Mercedes varcò il cancello della ditta alle ore 11,30. Con fare sicuro Andrea entrò nella palazzina che sorgeva accanto al capannone e percorse il breve corridoio che dall'ingresso portava a quello che sino a pochi giorni prima era stato lo studio del padre. Per accedervi dovette transitare prima attraverso la stanza di Lucia, la segretaria, che, appena lo vide, sbiancò in viso come se fosse stata sorpresa in un atteggiamento poco consono alle sue mansioni, poi, in maniera un poco goffa, cercò di trattenerlo o, meglio, di dirottarlo verso la sala mensa, adducendo la scusa che sarebbe stata una cosa simpatica se fosse andato subito a farsi vedere dai dipendenti per ufficializzare con un piccolo discorso estemporaneo la sua piena assunzione della carica direttiva. Andrea le rispose che non aveva alcuna intenzione di fare una simile pagliacciata e, senza bussare, aprì la porta della stanza che avrebbe dovuto essere il suo ufficio. Seduto alla scrivania, con i piedi sul tavolo e il telefono incollato all'orecchio c'era Valerio che, appena lo vide, si ricompose e riagganciò in fretta la cornetta

- Ti stavo chiamando .- gli disse con voce assalivata -.non vedendoti arrivare temevo ci fossero dei problemi-
- Nessun problema ..avevo da fare alcune cose prima di venire qui - ..rispose Andrea
- ..non ti scomodare ..fa pure con comodo- Cogliendo in questa frase un che di sarcastico Valerio accennò una sorta di scusa
- Non ti è seccato trovarmi qui vero? ..Del resto tu a queste cose non hai mai dato molta importanza ..poi ero qui per te, chiamandoti dalla mia stanza qualcuno poteva sentirmi ..ho voluto evitare che i nostri dipendenti si facessero una impressione errata su di te ..quale credito potresti avere se si diffondesse l'impressione che tu hai bisogno del mio sollecito?-
- si certo ..lo so che è così-
- Vuoi che faccio venire un caffè?-
- ..No grazie-
- Vuoi fare un giro per il capannone? Sono anni che non vieni in ditta e molte cose sono cambiate da allora ..sarebbe bene che tu sapessi cosa facciamo ..presto dovrai partecipare alla assemblea degli azionisti-
- Si certo, mi sembra una buona idea- .

Uscendo dalla Presidenza Valerio raggelò con una occhiataccia Lucia che accennò un sorriso un poco tirato che aveva tutto dello scusarsi per non averlo avvertito in tempo che Andrea era arrivato e stava per entrare nella Presidenza.

Iniziò così un pellegrinaggio attraverso i diversi settori dello stabilimento partendo dal magazzino - frigorifero- , sino a giungere, attraverso tutti gli altri settori, al centro spedizioni. In ognuno di essi Valerio si soffermava con i dipendenti a presentare Andrea con frasi del tipo - il nostro caro Andrea che non veniva da anni- - Andrea, il figlio del nostro compianto dott. Leone- - Andrea, un artista, che porterà una ventata di creatività in ditta- ..amenità che Andrea stava ad ascoltare in silenzio, mantenendo stampato sul viso un sorriso di circostanza. Quando si ritrovarono all'aperto Valerio chiese ad Andrea se desiderava passare anche per l'ufficio amministrativo, proposta che Andrea declinò

dicendo che per quel giorno aveva visto abbastanza e che, forse, era più saggio se se ne fosse andato, lasciando così ai dipendenti il tempo di assimilare senza allarmismo la sua presenza in ditta.

Risalì sulla macchina e mentre riattraversava il cancello della ditta vide un barbone sul ciglio della strada che agitava lentamente una mano in un gesto che stava tra il saluto e il voler attirare l'attenzione ..a quel cenno Augusto aveva risposto con un piccolo colpo di claxon

- Lo conosce?- domandò Andrea

- Sì, certo ..è Alberto .. ogni mattina a quest'ora si è sempre fatto trovare qui da suo padre per farsi dare un poco di elemosina .. -

- ogni giorno?-

- Sì ..sempre, Alberto era puntuale come un orologio ..salvo nei giorni di chiusura.

- e mio padre gli dava sempre dei soldi?

- Quando io ho provato a dire a suo padre - ma lei è proprio sicuro che Alberto non se ne approfitta di lei e che, in verità, per vivere, non ha affatto bisogno dei soldi che lei gli da- ..lo sa cosa mi ha risposto?-

- non ne ho la minima idea-

- Certo che non ne sono sicuro ..ma lei, Augusto, ha forse qualche prova per dimostrarmi che non ne ha veramente bisogno? Se mi imbroglia e se ne approfitta di me è una questione che riguarda solo lui, non me, ..non potrei mai perdonarmi di non averlo aiutato se soffre veramente ..Suo padre era una persona molto particolare ..sempre attento ai bisogni degli altri, per scoprirlo occorreva stargli vicino e osservarlo nelle minime cose, anche in quelle che potevano sfuggire ai più o di cui nessuno ne veniva a conoscenza-

- mi faccia un altro esempio-

- un giorno era qui in macchina con Valerio che stava cercando di convincerlo a fare non so bene cosa ..parlava ..parlava ..diceva numeri e percentuali ..alla fine lo sa cosa gli ha detto suo padre? - Va bene, Valerio, fa come pensi tu, a un patto però, che qualsiasi cambiamento che farai non significhi il licenziamento per qualcuno ..un miglioramento produttivo per nessun motivo può giustificare la perdita del lavoro per qualcuno-

- e quel Alberto ..o come si chiama, come se la passa oggi?-

- Non bene ..di sicuro il signor Valerio non si chiede se abbia oppure no bisogno di un poco di elemosina ..anzi, l'altra mattina ha dato incarico alla vigilanza di farlo allontanare dal cancello perché, così ha detto, non solo non è di certo un bel vedere, ma anche, dal punto di vista dell'immagine non ne traiamo alcun beneficio-

- Ma lui lo sa che mio padre è morto e non c'è più- ?

- Può darsi di no ..o forse pensa di aver acquisito una sorte di diritto-

- se ne occupi lei ..poi le farò avere il dovuto, ..non voglio che perda la fiducia nei De Pinedo ..Perché sta sorridendo Augusto?

- Lei rassomiglia a suo padre più di quanto non creda ..questa è una frase che avrebbe potuto dire lui

Rientrato in casa, dopo essersi rifugiato nuovamente nello studio del padre, ripensò ad Alberto e gli vennero in mente le teorie del reverendo R.T. Malthus, l'economista inglese a cavallo tra il 1700 e il 1800, che affermava che il capitalismo non fosse in grado di migliorare le condizioni dei poveri, non tanto perché la popolazione aumentava ad una velocità di molto superiore rispetto la quantità dei beni di consumo, ma, principalmente, perché i salari dei lavoratori non erano sufficienti per acquistarli. A differenza di Smith, Malthus affermava che l'aumento dei beni di consumo non sarebbe necessariamente confluito in un benessere per tutti e proponeva che lo Stato mettesse in atto politiche che

da un lato limitassero il livello di crescita della popolazione povera e, dall'altro, incentivasse i consumi delle classi agiate. Per dimostrare quanto questa analisi fosse insita nel disegno divino Malthus aveva affermato che: - la Natura, per provvedere alla diminuzione delle persone improduttive in eccedenza, al momento opportuno interveniva con pestilenze e morti precoci dei più deboli e che quando ciò non avveniva ..ci pensava il genere umano con le guerre- , una teoria che era in netto contrasto con la posizione illuminista che si appellava invece alla ragione. La constatazione che spesso, per risolvere i problemi, si intervenga quando è già troppo tardi e si propenda per lo più per una posizione mentale tendente al fatalismo, decise di escludere l'eventualità che la sua futura occupazione lavorativa potesse essere nel mondo della produzione di beni di consumo e che sarebbe stato molto meglio per lui e per il genere umano se si fosse occupato di spettacolo, non solo perché in tale modo non avrebbe dovuto scendere a qualche inevitabile compromesso, ma anche perché aveva la vaga la speranza, al limite di una illusione, di spingere le generazioni più giovani all'uso della ragione.

Giunsero le 19, 30, l'ora in cui aveva progettato di recarsi alla cena che gli era stata annunciata da Paolo. Sovente, prima di uscire per qualche motivo, era solito prendere con se qualcosa da leggere se si fosse trovato a dover trascorrere del tempo in attesa ..questa volta si mise in tasca, senza una precisa ragione, le due lettere che aveva rinvenuto nel cassetto della scrivania. Telefonò al radio taxi e dopo soli 10 minuti era già sulla vettura con destinazione il ristorante - La Cantinola- ..

Uno dei finestrini del taxi era abbassato e folate di aria fredda frammista ad odore di salsedine entravano nella vettura. Percorsi circa un paio di chilometri il taxi si fermò

- Qualche problema? - chiese al conducente
- C'è stato un incidente ..il traffico è bloccato-

Si sentì la sirena dell'ambulanza avvicinarsi. Andrea attraverso il finestrino la vide passare accanto a loro e fermarsi poco distante. Gli infermieri scesero dalla vettura con una barella e si allontanarono velocemente per farvi ritorno poco dopo trasportando un ferito. L'ambulanza ripartì a sirena spiegata. - Strani i casi della vita - pensò Andrea - magari anche lui stava andando ad una festa ..era salito sulla sua macchina come aveva fatto centinaia di volte e il caso ha stravolto ogni suo programma ..Nessuno può sapere se ciò che ci si è prefissato di fare andrà in porto, tutto è dovuto al caso e a coincidenze, non esiste alcun progetto divino- . Il Taxi si rimise in moto. Costeggiarono la parte industriale del porto. Le sagome scheletriche delle gru avevano un aspetto un poco tetro e gruppi di extracomunitari stazionavano fuori dai locali in attesa di non si sapeva bene cosa. La vettura abbandonò il centro abitato e la strada si fece più buia, le macchine più rare.

- ..stiamo andando nella direzione giusta?- domandò Andrea, preoccupato da quel panorama appena percettibile che non aveva mai visto prima

- Si fidi di me ..ancora tre chilometri e siamo arrivati

Trascorsi 10 minuti si stagliò all'orizzonte la scritta blu "La Cantinola"

- ecco siamo arrivati - disse il conducente

Dopo un centinaio di metri il taxi si fermò. Scendendo dalla vettura Andrea respirò l'aria fredda e si diresse verso il locale.

Sull'ingresso trovò Michele che lo riconobbe subito

- Andrea! Bravo che sei venuto
- Come avrei potuto mancare Sono il primo?
- Caso mai saresti il secondo - ribattè ridendo Michele - Comunque no ..sono già tutti dentro
- E ..cosa fai qui fuori?

- ..mi rendo utile ..Controllo che tutto vada liscio e nessuno posteggi proprio qui davanti al cancello ..l'oste si è raccomandato di non intralciare ..ma tu non ti preoccupare, entra. Paolo ..Roberto e Luca sono già arrivati ..ah, c'è anche Rossana - aggiunse non senza un sottinteso, poi, non ricevendo risposta, aggiunse - là dentro troverai anche persone che non conosci, sono tutti venuti con il rispettivo coniuge ..inoltre ci sono i compagni che si sono uniti al gruppo dopo che tu sei partito, ma nessun problema non ci sono infiltrati ..tutta gente simpatica ed in gamba.
- E tu hai lasciato tua moglie tra le grinfie di Gabriele?
- Non è voluta venire ..dice che non si trova a suo agio
- ..si sente ..messa da parte?
- già - commentò non senza amarezza Michele - cosa vuoi ha la sensazione di non avere argomenti in comune di cui parlare, ..Apparteniamo ad un altro mondo, io come argomento posso avere gli anni passati, ma lei?
- e allora tu non entri? ..
- poi entrerò ..dicono che dia fastidio il fumo e tu sai che non posso rinunciare alle mie Gitanes ..Ma l'importante è esserci, non partecipare
- non mi sembra che il motto fosse proprio così
- ma noi lo diciamo così ..chi può vietarcelo?
- Mi sembra comunque strano che tu rimanga qui fuori
- Se ti ricordi ..anche allora me ne stavo in disparte ..e non è che voi vi davate molto da fare per farmi sentire a mio agio ..la scusa vostra e mia era che lavoravo ed avevo altri problemi
- . o che - Andrea non finì la frase, poi, cambiando argomento, seguì - - - Sei diventato poi sindacalista?
- sì ..sono nella commissione interna di una grande azienda ..ma non è così entusiasmante come credevo ..a volte occorre scendere a compromessi e saper patteggiare ..rinunciare a grandi ideali ..ma lasciamo perdere, non stiamo ad intristirci ..tu entra, va a divertirti, se ti è possibile ..ci vediamo dopo
- Ma vieni?
- ..Forse Dipende da come mi sento e se la nostalgia sarà più forte del disagio.

Appena mise piede nel salone che era stato riservato ai redivivi del gruppo fu investito da una musica appartenente ad un'altra epoca, gli Inti Illimani, che veniva malamente divulgata da un altoparlante gracchiante. Tutti erano - mascherati- , indossavano abiti di venti anni prima, come se la moda si fosse fermata ad allora. Da una parte c'erano i vecchi amici che si davano grandi pacche sulle spalle e sghignazzavano per un nonnulla ..più distante, il settore dei coniugi, gli - infiltrati- , che cercavano disperatamente argomenti di conversazione che non fosse vintage. Le sagome dei reduci si muovevano in modo disorganico tra i tavolini su cui erano stati collocati i buffet freddi. Gli si fece incontro Paolo

- Ben arrivato! Ti porto i saluti di Giovanna ..non è potuta venire, è dovuta restare in casa con i gemelli ..cosa vuoi, per fortuna i tempi sono mutati, oggi i lavoratori salariati si sono emancipati e così Marianne si è rifiutata di rinunciare al suo giorno di libertà ..tu ne sai qualcosa ..ricordo ancora quanto rompevi con i tuoi discorsi sull'aspetto rivoluzionario dello shabbaht ..a proposito cosa ne pensi dello stato palestinese? - Andrea non rispose e Paolo dopo un istante di silenzio, seguì - scusami ma devo andare ad accordarmi con l'oste, pare ci siano problemi per il vino ..il vino è importante ..in vino veritas ..ci vediamo dopo-

Nulla era cambiato. Non tutti i visi che vide gli erano familiari e poco alla volta riconobbe qualcuno. Con la mano accennò un qualche saluto che non otteneva risposta perché la persona interessata era troppo impegnata a ridere e scherzare con gli altri. Vide anche Gabriele che, come allora, nonostante il fisico fosse più sfatto e la capigliatura meno folta, era impegnato a tener banco tra un gruppo di donne. Lo salutò di lontano e lui, appena lo riconobbe lanciò un grido

- Hei gente! Ma avete visto c'è Andrea! - Gli si fece in contro e con un tono di voce esageratamente alto riprese la sua esibizione sopra le righe - Vecchia sola! ..Me lo aveva detto Paolo che forse saresti venuto ..non ci potevo credere! Sarà un secolo che non ci si vede! Hai visto che c'è anche Clara? Già, ma forse tu non la conosci - poi si voltò verso gli altri che non gli davano il minimo ascolto e gridò - Marcello! Gennaro! Ma non venite a salutare Andrea?! - Vedendo che nessuno dava ascolto al suo invito si rivolse direttamente ad Andrea - ..permetti allora che ti presenti Luana - e così dicendo spinse in avanti la ragazza che teneva serrata a se - ..l'ho conosciuta solo ieri ma ti assicuro che ha delle tette fantastiche! -

La ragazza si schernì tra il compiaciuto e il vergognoso e poi sussurrò - Dai non fare lo stupido!

- Ma è la verità tesoro- gridò lui guardandosi attorno se qualcuno lo stava a sentire. Andrea, osservandolo da vicino ebbe l'impressione che fosse un sopravvissuto a se stesso e si domandò come poteva essergli capitato in passato di aver provato nei suoi confronti invidia per la spigliatezza e pensò che sicuramente doveva essere una persona molto sola se era costretto ad esibirsi con tanta fatica per sentirsi al centro delle attenzioni. Gabriele, come velocemente si era avvicinato, altrettanto velocemente si allontanò da lui per andare a tenere banco altrove. Andrea si fermò allora ad osservare i suoi amici di un tempo che con stratagemmi di ogni sorta volevano dare l'impressione di divertirsi un mondo e un senso di sconforto entrò in lui. Erano sì tutti insieme, ma erano anche tante isole. Ciò che un tempo li aveva resi un gruppo coeso era stata una mancanza, non si sa bene di cosa, ma una mancanza e oggi, che ognuno di loro aveva raggiunto una propria stabilità, tra loro c'era solo un vuoto camuffato dall'essere come allora.

Una voce alle sue spalle lo fece sussultare

- ciao ..non mi riconosci?- Andrea guardò a lungo la donna che gli stava davanti e che si sperticava in un atteggiamento molto confidenziale - ..sono Rossana!-

- ..ma sì, certo che ti avevo riconosciuta

- Allora perché non sei venuto a darmi subito un bacio?

- ..ho pensato che tu non volessi parlarmi

- Ancora quella storia? ..ma e passato tanto tempo

- Allora mi sono comportato male con te

- Sì hai detto in giro tante brutte cose su di me ..ma è acqua passata Ma non bevi qualcosa? Dobbiamo festeggiare il nostro incontro!

- Lo farò con comodo più tardi. Ma dimmi di te, cosa fai?

- Mi sono sposata ..ricordi Mauro?

- Se me lo ricordo! Mi toccò coprirti con i tuoi genitori e dire che saresti venuta a casa mia a studiare per sabato e domenica e permetterti così di passare la notte con lui

- ..una strana situazione per te che eri innamorato di me

- ..già doverti fare da paraninfo

- Loro di te si fidavano

- Cornuto e mazziato. Come andò poi quella notte? Non me lo hai mai raccontato

- Non facemmo nulla ..ma non ti dissi niente per non crearti illusioni

- e mi lasciasti a macerare nella gelosia

- Forse è stato meglio così ..non abbiamo rovinato la nostra amicizia con il matrimonio
 - Non sei felice ora?
 - ..felice? ..è difficile dirlo ..è routine ..piccoli litigi, incomprensioni i suoceri ..e tu sei sposato?
 - No
 - Lo sai che a volte ripenso con nostalgia a quelle ore trascorse insieme ..tutti erano convinti che noi due facessimo anche l'amore
 - Chissè se noi ..- Andrea non finì la frase né lei gli chiese cosa stesse per dire e l'incanto che si era creato tra di loro fu rotto dal sopraggiungere irruento di Gabriele con Luana
 - Di un po', Andrea, è vero quello che mi ha detto Paolo che sei diventato un capitalista?-
 - sì ..no ..non so ..non ancora - balbettò imbarazzato Andrea - devo decidere cosa fare, per ora è solo una questione puramente legale ..non ho fatto altro che ereditare ..
 - Ah già ..è vero ..il tuo vecchio ha tirato le cuoia ..se avessi io la tua fortuna ..mi venderei tutto e me ne andrei a vivere in Messico
 - Perché in Messico - domandò con voce chioccia Luana che seguiva a stargli incollata al braccio
 - Ma perché ci sono i funghi tesoro ..i funghi! - gridò Gabriele
 - Ma li trovi anche qui i funghi ..che bisogno c'è di andare in Messico?
 - Mi fa impazzire la sua ingenuità - disse Alberto rivolto ad Andrea, poi seguì verso Luana - ..se sarai carina con me, senza essere invadente e senza rompere troppo le palle sono pronto a portarti con me
 - Ma tu non hai ereditato nulla!! - gli ribatté con serietà la ragazza
 - Per questo ho detto sarei pronto a portarti con me .. e tu, Andrea, non ti azzardare a farti avanti con Luana forte del tuo denaro ..ti ucciderei- e detta questa frase che doveva sembrare spiritosa, si rigettò nella mischia.
- Andrea si voltò per ritrovare lo sguardo di Rossana, ma lei era sparita e, quasi affaticato, si sedette su di una poltroncina accanto alla porta della sala. Non aveva fatto neppure in tempo a riposarsi che nuovamente da lontano gli giunse la voce di Gabriele
- Hei gente! Guardate Andrea, è già ubriaco! He Andrea? ..non hai mai retto l'alcool ..non sei cambiato affatto - ..e tutti risero.
- Col passare dei minuti si sentì sempre di più fuoriposto e una forte sensazione di claustrofobia si impossessò di lui. Cercò Paolo per comunicargli che a causa di un appuntamento che aveva con il notaio l'indomani mattina non poteva fare tardi e che sarebbe andato via dalla festa. Non lo trovò, o meglio, non lo scorse né si affaticò troppo a cercarlo e uscì dal ristorante. Appena fuori, guardando le stelle, si chiese se al mondo ci fosse un luogo dove avrebbe potuto sentirsi a suo agio ..voltò la testa scorse Michele che, appoggiato ad un'auto, fumava e lo guardava con fare divertito, gli si avvicinò
- Poi non sei più entrato?
 - ..e tu sei già uscito - rispose prontamente lui
 - Già
 - non credo che qualcuno si sia accorto né della mia assenza né della tua uscita
 - ..probabile
 - Cosa farai? ..Riparti?
 - Non ancora ..poi non lo so ..ho alcuni problemi
 - e chi non li ha
 - A te come vanno le cose
 - ..va
 - Intendevo col sindacato
 - avevo capito ..va routine di tutti i giorni, non c'è spazio per le illusioni

- ..non credi più nella rivoluzione?
 - Ti ricordi di Carlo?
 - Il comunardo?
 - sì ..lui Alcuni anni fa era riuscito a mettere su una comune con altre sette pazzi come lui, ..tutto in comune ..donne, uomini, soldi ..tutto stabilito e regolato di comune accordo ..lo sai come è finita?
 - no
 - hanno litigato neppure dopo sei mesi ..e sai su cosa? Sulla monnezza ..sui turni a chi spettava portare la monnezza nel cassonetto ..per il frigorifero che tutti svuotavano e nessuno riempiva ..per questioni di corna
 - perché mi dici questo
 - Non esiste nulla ..o meglio, esistono solo accordi per rendere la vita un poco meglio ..ecco, io in fabbrica è come se mi occupassi di stabilire chi deve portare in strada la monnezza ..non è gran che, ..ma qualcuno ne trae un piccolo miglioramento ..è forse già qualcosa
 - non credo che Paolo condivida quello che dici
 - Lui gioca ..forse sta meglio di me e di te. Hai per caso una sigaretta? ..Le ho finite
 - Ti posso dare il mio pacchetto, è quasi intero ..poi le ricompro
 - me ne basta una grazie Domani è domenica e non averle sarà un buon motivo per alzarsi e andare a comprarle
 - Anche tu sei messo bene
- Un autobus di linea si fermò davanti al ristorante
- Prendo questo ..ciao
 - ..ma sai dove va?-
 - Ha qualche importanza saperlo?-

Sali sull'autobus e all'autista, che svolgeva anche la funzione di bigliettaio, si limitò a dire soltanto: "capolinea".

Si mise quindi seduto e guardando il paesaggio che scorreva davanti a suoi occhi, ancora una volta, percepì la sensazione che si stava allontanando da una situazione che non sentiva sua. Dopo una decina di minuti il mezzo fece ingresso in una piccola cittadina. Passando per il centro transitò davanti a vetrine di negozi di lusso spente e attraversò strade e piazze deserte, per poi fermarsi in una stazione. Nessuno salì. Nessuno scese. Trascorsi pochi minuti il mezzo riprese la sua corsa. Uscendo dall'abitato si inoltrò lungo una strada statale, percorsa prevalentemente da Tir, per poi deviare su strade provinciali meno frequentate. Agli occhi di Andrea si presentarono vecchie case coloniche diroccate, alberghi chiusi da inferriate e cartelloni stradali che pubblicizzavano le attrattive estive del luogo ..infine filari di alberi da frutto che davano l'impressione di non essere stati più curati da mano umana. Nei rari paesi che venivano attraversati non si vedeva anima viva ed anche le finestre delle poche case che venivano incrociate lungo il percorso erano buie. Si sarebbe detto che in quei luoghi il genere umano fosse sparito a seguito di qualche catastrofe o fosse stato assorbito dall'intenso traffico che si poteva scorgere in lontananza sulla superstrada. Era uno scenario che sembrava adattarsi perfettamente alle previsioni enunciate dal teorico della scienza economica Georgescu Roeghen che, collegandosi alla leggi della termodinamica, sin dagli anni trenta, aveva predetto che la terra stava tendendo inesorabilmente verso il degrado e che si sarebbe abbassato notevolmente il livello della qualità della vita. Nei suoi testi Roeghen, a volte con linguaggio matematico, affermava che, se si voleva ritardare l'inevitabile catastrofe, sarebbe stato necessario ridurre il livello dei consumi energetici e condurre una vita meno frenetica. Ad Andrea tornarono in mente

le parole semplici ma chiare di Georgescu "...ci affanniamo per costruire rasoi elettrici che ci radano sempre più velocemente per avere così più tempo per scoprire nuovi rasoi che ci radano ancor più velocemente" ..perché tanta inutile frenesia che ci porterà velocemente all'auto distruzione?".

Occorse un po' di tempo prima che l'autobus giungesse al capolinea e quando si fermò, Andrea, senza cercare di sapere quale fosse il nome di quel paese, dopo esser sceso dal mezzo chiese ad uno dei pochi viaggiatori che avevano fatto il tragitto insieme a lui dove avrebbe potuto trovare nelle vicinanze un albergo e quello, con un vago gesto della mano, gli aveva indicato una direzione, aggiungendo che non avrebbe potuto sbagliare, si trattava dell'unico albergo della zona. Mentre si avviava verso il punto che gli era stato indicato, vi fu un fulmine seguito da un gran tuono e dal cielo iniziarono a cadere grosse gocce di pioggia. Avrebbe voluto ripararsi in qualche posto, ma dove? Non gli restò altro da fare che mettersi a correre, affondando i piedi nelle pozzanghere che si stavano già formando, deciso a sottrarsi a quello che aveva tutta l'aria di essere un temporale in agguato. Di lontano scorse l'albergo. Entrò nel vestibolo e rimase immobile per qualche istante a riprendere fiato. Guardò perplesso l'ambiente, vide attorno a se' solamente aria di chiusura e polvere. Attraverso lo specchio che aveva di fronte scorse alle sue spalle il bancone che probabilmente fungeva da reception e dietro di esso, una sagoma umana con il capo appoggiato sulle braccia tenute conserte sul ripiano del tavolo. Immaginando che dovesse trattarsi del portiere di notte si avvicinò al bancone e fece un rumore per comunicare la sua presenza, quello aprì gli occhi e stette ad osservarlo con una espressione tra lo stupito e l'assonnato.

- E' possibile avere una stanza? Chiese Andrea

- L'intero albergo è a sua disposizione ..non c'è nessuno - fu la risposta

- Ma è chiuso?

- Chiuso ..aperto ..cambia qualcosa per lei? ..Siamo fuori stagione, ma non è un problema, una stanza la si trova.

e, zoppicando, gli fece strada lungo un corridoio stretto e buio sino a giungere davanti ad una porta che aprì

- Ecco, è l'unica disponibile ..le altre sono in fase di restauro ...ci stiamo preparando per la stagione estiva ..allora si che sarebbe stato difficile trovare posto ..d'estate qui è pieno di tedeschi - Andrea non disse nulla e quello, dopo un attimo di silenzio proseguì - E' stato fortunato a trovarmi ..sono venuto qui solo per puro caso, dovevo prendere alcune carte della contabilità, ma visto che stava per piovere mi sono appoggiato sul bancone ..e mi sono addormentato. Ciò detto si voltò, stava già percorrendo a ritroso il corridoio che aveva appena attraversato che si fermò e, senza voltarsi verso Andrea che era ancora fermo sulla porta della stanza, aggiunse a voce alta - Ma non pretenda di cenare ..la cucina è chiusa e di certo non l'aprirò solo per lei - e dette queste parole se ne era andato via strascinando la gamba.

Andrea entrò nella stanza che più di una stanza aveva l'aspetto di uno sgabuzzino: la finestra, a bocca di lupo, era aperta e lasciava che entrassero zanzare e mosche alla ricerca di un riparo dal temporale che stava infuriando fuori; il vento faceva sbattere la tenda in cotone della finestra; il tappeto in terra era scolorito e le pareti scrostate. "Se questo è l'unico albergo ..dovrò adattarmi" pensò, poi si voltò e vide che sul letto era stato gettato malamente un materasso piegato in due e privo di lenzuola .."Questo è troppo!" disse ad alta voce e fu sul punto di andare a chiamare l'albergatore per protestare, ma non lo fece, sapeva già cosa gli sarebbe stato risposto: "Se vuole può anche andarsene ..si accontenti di quello che ha trovato e ringrazi che l'ho accolta ..non c'è personale ..s'arrangi per conto suo".

Aprì l'armadio sconnesso e vi trovò la biancheria da letto che, sebbene pulita, era umidiccia e con odore di stantio " E va bene anche questo" disse a se stesso. Chiuse la finestra e abbassò l'avvolgibile, quindi si tolse la giacca che lasciò cadere ai suoi piedi come se fosse la pelle di un serpente in muta e si buttò sul letto.

"Riuscirò a sopravvivere?" si domandò poi si ricordò delle due buste che si era messo in tasca prima di uscire da casa, si alzò e andò a recuperarle. Di nuovo sul letto aprì quella su cui vi era scritto il suo nome e nel tirare fuori il foglio che era al suo interno, si rese conto che al suo interno vi era una seconda busta più piccola ..la prese e l'aprì. Vi era un foglio di carta velina su cui, con la calligrafia minuta di suo padre, era riportato il seguente brano

"Quante fatiche sostenne il primo uomo, prima di trovare pane da mangiare! Egli arò e seminò, raccolse e legò i covoni, trebbiò e spulò, selezionò e macinò, setacciò e impastò e cosse al forno, e soltanto dopo mangiò.

Io, al contrario, mi alzo al mattino e trovo tutto ciò pronto davanti a me.

E quante fatiche sostenne il primo uomo, prima di trovare vesti da indossare. Egli tosò le pecore e pulì la lana, egli pettinò e filò e tessé e solo dopo trovò vesti da indossare.

Io, al contrario, mi alzo al mattino e trovo tutto ciò pronto avanti a me.

(Barekot 58a)"

- Ma allora è una persecuzione!", esclamò e, ripiegato il tutto, si accinse a mettersi a dormire.

La mattina dopo si svegliò di buon'ora e uscito dall'albergo, mentre percorreva di buon passo le strade del centro alla ricerca di un bar dove fare colazione, si ritrovò a dire a se stesso: "Ma che idiota sono stato a farmi coinvolgere da Augusto nella balla de "Il tuo vero futuro è di venire a fare l'imprenditore" ..dovevo saperlo che non è così, non fa per me e non posso sperare che il buon Augusto ammetta che sia così ..è un mondo corrotto, fatto di sotterfugi e imbrogli dove non saprei muovermi. Non è uno stile di vita fatto per me e, poco alla volta, nella sua mente si fece strada una idea che sembrò convincerlo sempre di più "Non tornerò alla ditta, ma neppure al teatro, anche quel mondo mi ha deluso ..non mi rimane che una sola alternativa: smetterla di fare il castigatore e il portatore di verità, che, tra l'altro, non esiste neppure ..mi darò alla bella vita ..ad una vacanza perenne, ad un sano egoismo! Divento un'altra persona e mi metto alla caccia di divertimenti e belle donne! Basta con i falsi moralismi che non mi fanno usufruire dei godimenti della vita, si vive una volta sola e non c'è spazio per un secondo appello!". Sollevato da questa prospettiva si guardò attorno e decise, seduta stante, che avrebbe iniziato da subito. Poco lontano vide seduta ad un tavolino di un bar una bella ragazza da sola "Comincerò da lei!", disse, e vi si diresse con passo sicuro.

Dopo essersi seduto al tavolino libero più vicino alla ragazza, iniziò a scrutarla con fare ostentato, poi, incrociando le dita delle due mani, a simulare il taglio di una inquadratura fotografica, la inquadrò più volte per poi esclamare

- Che ovale perfetto!

La ragazza si voltò e sul suo viso si disegnò con un sorriso tirato un'espressione di infastidita riconoscenza. Andrea, per nulla intimorito da quella reazione si alzò e messosi davanti a lei ribadì

- Sto parlando del tuo viso, non l'hai capito? Meriteresti un primo piano! Mi intendo di belle donne ..sono un artista ..il tuo volto è meraviglioso!

La ragazza che, evidentemente era abituata a sentirsi apostrofata per strada con simili commenti, pensò bene che non doveva dare in nessun modo spazio a quella sorta di

dongiovanni da strapazzo, si voltò dall'altra parte. Andrea, con una agile mossa le fu nuovamente davanti.

- I tuoi capelli sono d'un biondo così luminoso che messi a confronto con l'oro lo farebbero sfigurare!

La ragazza non poteva più fingere di ignorarlo, era troppo chiaro che tutto quel fraseggio fosse diretto a lei, occorreva replicare in modo inconfutabile e, nella speranza di metterlo in imbarazzo, lo squadrò da capo ai piedi con uno sguardo che voleva essere terribile e che, invece, si tramutò in un sorriso, anche se di scherno

- Un artista lei? Ma mi faccia il piacere! Si guardi!

- Sì, Perché? Sono un regista ..ma potrei essere anche un pittore e non è detto che tutti gli artisti debbano essere per forza piccoli, brutti, storti ed emaciati ..io sono l'eccezione che conferma la regola

La ragazza si alzò indispettita e fece l'atto di entrare nel locale Lui la bloccò

- Dove pensi di andare? Non puoi privare il mio sguardo della tua bellezza?

- In un posto lontano da lei ..e la smetta di girarmi attorno o sarò costretta a chiamare aiuto. Guardi che mi metto a urlare

- La tua voce per me sarà solo musica.

- Cosa vuole da me? - l'aggredì lei con durezza./

Andrea rise divertito e, dopo averla esaminata con uno sguardo che pareva spogiarla disse

- Ammirarti ..Hai delle gambe bellissime.

La ragazza si mise a ridere freddamente.

- Ma la smetta! E poi, mi dica un po', signor sapientoni, come fa a saperlo? Riesce a vederle anche attraverso il tessuto dei pantaloni?

- NO, ma a un bel viso come il tuo non può corrispondere altro che un corpo bellissimo.

La ragazza diede un'occhiata in giro alla ricerca di qualcuno che potesse venirle in aiuto, non c'era anima viva. Avrebbe forse voluto gridare, alzare la voce per attirare l'attenzione, far accorrere gente, ma, per una ragione che al momento sfuggiva ad Andrea, preferì non farlo, e lui, notando la sua esitazione, proseguì:

- Vorrei fare l'amore con te ..illuminarti, come su di un palcoscenico!

Lei lo guardò con gli occhi fuori dalle orbite. Mai nessuno aveva osato parlarle in quei termini così diretti e crudi senza conoscerla. Fissò negli occhi quello spudorato e, facendosi forza per non insultarlo e dargli così soddisfazione, chiese con cortesia ostentata e canzonatoria:

- E mi dica un po', ha intenzione, forse, di chiamare anche un pubblico perché applauda alle sue esibizioni?

- Certamente! - rispose pronto Andrea - Ma non per vedere me o le mie mirabili esibizioni, ma per ammirare te! Naturalmente nessuno potrà avvicinarci o toccarci. Solo io potrò avere questo onore. E dopo che avremo fatto l'amore, farò stampare centinaia di manifesti con scritto sopra "TI AMO" e li attaccherò per tutta la città

- Tu sei completamente scemo

- Sarò anche scemo, ma tu mi hai fatto innamorare e se non potrò baciare ogni centimetro della tua pelle e farti mia, impazzirò ..e tu sarai la sola responsabile

- Perché non va a darsi una rinfrescata al cervello?

- Voglio restare qui tutto il giorno ad ammirarti ..e nessuno lo può vietare..Neppure tu!

- La smetta di seccarmi e si sposti! e così dicendo la ragazza allungò la mano per farsi strada.

- Prego, passa pure..

La ragazza si allontanò dal locale e, fatti alcuni passi, si voltò per controllare se l'inopportuno galletto che la stava infastidendo fosse andato via ..Andrea era ancora lì al tavolino che, sorridendole beffardo di lontano, la salutava. Decisa a mettere fine a quella situazione entrò in una profumeria. Dieci minuti più tardi ne usciva. Si guardò attorno e non vide più Andrea. Sorrise sollevata. Camminando speditamente si diresse verso la fermata dell'autobus, ma fatti pochi passi alle sue spalle sentì risuonare di nuovo la voce che ormai sapeva riconoscere

- Finalmente! .. Ce ne hai messo di tempo. Stavo per andare via.
- Bravo!.. Ora puoi anche farlo!
- Com'è che una bella ragazza bella come te come te gira da sola? Non hai paura di fare brutti incontri? ..girano certi ceffi..
- Ecco perché stai qui ..sei di casa!
- Ti posso accompagnare?
- Cos'è che ti fa pensare che io possa accettare?
- Tante cose. Innanzi tutto mi dai del tu, poi perché, in fin dei conti, mi trovi spiritoso e ti sono simpatico ..altrimenti al bar avresti urlato e poi, per finire, perché hai capito che non sono poi così zotico come volevo farti credere ..mi chiamo Andrea ..Andrea De Pinedo
- Chantal - disse la ragazza allungando mollemente la mano che ritirò subito non appena Andrea cercò di prenderla
- Significa che accetti?, domandò sgranando gli occhi Andrea
- No, significa che al contrario di te sono una persona educata e, senza attendere un commento salì su di un autobus che si era fermato e che partì quasi subito, lasciando Andrea, in tutti i sensi, a terra.

Tornò al tavolino e, dopo essersi seduto, prese in considerazione i motivi del suo "fallimento" Giunse ad una conclusione indiscutibile: aveva sbagliato tutto, un conto era impersonare personaggi su di una ribalta, assumerne gli atteggiamenti anche al limite del macchietistico, altro muoversi nella realtà. Fingere di essere diversi da ciò che si è e cercare di adeguarsi, per opportunismo, ad un cliché precostituito, era destinato inesorabilmente al fallimento, anche se si fosse cercato con la logica di essere "perfetti". Decise che non avrebbe più cercato di essere "altro" e di mettere da parte il progetto di tramutarsi in "cacciatore di conquiste", il che, tuttavia, non significava rinunciare all'idea di condurre d'ora in avanti una vita lontana da preoccupazioni e impegni. Per rendere effettiva questa decisione prese in considerazione l'eventualità di andare a vivere in quel piccolo paese dove nessuno sapeva chi fosse, ne' ci si aspettava qualcosa da lui. La cosa non sarebbe stata difficile, con i dividendi che gli spettavano dalla ditta avrebbe potuto vivere bene e poco importava in quale modo Valerio fosse riuscito a fare affari, era una questione che riguardava solo lui, ma bocciò l'idea ..la prospettiva di andare a vivere in un piccolo paese, dove tutti si conoscono e nulla avviene senza che poi non sia risaputo, si sarebbe presto tramutata in una prigione. Pensò allora a casa sua, quella disastata dalla perdita d'acqua, e prese in considerazione se non fosse giunto il momento di andare a renderla di nuovo abitabile. S'immaginò come si sarebbero svolti tutti gli eventi. Appena avrebbe messo piede all'interno del suo appartamento sarebbe stato aggredito da un forte odore di muffa e da una visione a dir poco sconcertante: i libri e le riviste che un tempo erano impilate in terra lungo le pareti di quello che era il suo studiolo erano ridotte ad un amalgama di carta stropicciata buona solamente per poter fare cartapesta; le pareti, sino all'altezza di circa un metro da terra, erano scrostate ed avevano assunto una tonalità tendente al grigio-muffa; in terra c'era una polvere impalpabile marroncina tipo fanghiglia e l'impianto elettrico totalmente fuori uso. Immaginò se stesso mentre si aggirava per i vari ambienti, osservando e tocchicciando qua e là i vari oggetti e

le cose con un vago senso di disgusto frammisto a disperazione e l'incontro con il portiere che, con un sorriso di prammatica sul viso, gli avrebbe sicuramente detto

- Signor De Pinedo ..che piacere rivederla ..mia moglie mi ha detto che le era parso di sentire dei rumori venire da qui e sono salito a controllare

- Grazie

- ..una bella catastrofe qui

- ..vero

- E non ha visto come era prima

- Dal signor Dupont tutto a posto?

- Sì ..ha dovuto far rimbancare tutto l'appartamento ..per la spesa non si preoccupi, trattandosi delle pareti e di un danno causato da un incidente non dipendente da lei ..sono rientrate nella assicurazione condominiale

- Almeno quello

- Lei si fermerà a lungo?

- Non credo, di sicuro non dormirò qui, ho preso una stanza in una pensione poco distante da qui

- Devo tornare giù in portineria, ma se ha bisogno di qualcosa non si faccia problemi, mi chiami

- Grazie

A che pro tanta fatica? si chiese, per trovarmi poi di nuovo ad avere a che fare con un JeanPierre qualsiasi dell'occasione o a seguitare le inutili schermaglie all'università con Mathias? La storia con Eloise si è conclusa e non muoio di certo dal desiderio di avere con lei un inutile e penoso incontro chiarificatore ..E se dichiarassi chiuso anche quel periodo e ricominciassi tutto daccapo nella casa dei miei genitori? E' una ipotesi che non va scartata, ..in più non posso partire ora e lasciare mia madre da sola

Tornò in albergo e si mise sul letto. Si ricordò delle lettere che si era messo in tasca ..forse era venuto il momento di leggerle ..prese per prima quella che suo padre non gli aveva mai spedito.

Carissimo figlio

non so quando tu leggerai questa mia lettera, in questo momento tra noi sembra essersi interrotto ogni contatto e ne' tu ne' io siamo capaci di parlarci. Ciò che più mi addolora è il pensiero di aver commesso con te molti errori ed ora vorrei dirti molte cose, ma ho timore a farlo, so che le percepiresti come una intrusione. Un giorno ti dissi "cresci" e tu ti offendesti molto e dicesti parole grosse nei miei confronti e mi accusasti solo perché ero tuo padre e vedevi in me un mostro che voleva solo umiliarti per affermare la sua superiorità. Per quanto anche io abbia i miei limiti e momenti di debolezza, con quella frase non intendevo sottolineare la tua immaturità e inferiorità, ma spingerti ad individuare la tua strada, a staccarti da una situazione di comodo dove tutto poteva apparirti scontato e facile da ottenere, un pensiero che, in seguito, di fronte alle prime contrarietà, ti avrebbe arrecato sconforto e senso di impotenza. Non riuscii a farmi capire e da quel giorno qualsiasi mia frase veniva da te interpretata come a te ostile, negando l'amore che mi lega a te. Una cosa vorrei che tu sapessi: tu sei il mio principale motivo di esistenza e non, come a volte tu sostieni, l'azienda. Vorrei per te il meglio che la vita ti possa offrire e che tu sia felice. Ora fra noi esiste un muro, ma io continuerò ad amarti e sono pronto, in qualsiasi momento, ad accoglierti a braccia aperte. Certamente farò qualche altro errore con te, non sono perfetto, ma sarò sempre pronto a darti con gioia qualsiasi cosa tu abbia bisogno ..e non sto parlando di denaro, il denaro non è tutto.

Spero che questa mia lettera, che non imbuherò mai, prima o poi arrivi al tuo cuore affinché tu sappia l'amore e la stima che provo per te.

papà

Cercò di vedere se vi fosse una data, non la trovò. Ricordava perfettamente l'avvenimento citato, spesse volte gli era capitato di raccontarlo alle donne della sua vita per testimoniare come alcuni suoi problemi avessero origine dal cattivo rapporto che aveva con suo padre, ma mai aveva immaginato che tutto era stato originato dalla sua irruenza giovanile e da un cortocircuito di comunicazione. Si pentì di aver perduto più volte l'occasione di parlare con lui sinceramente, ma, allo stesso tempo sentì dentro di sé un poco di rabbia per il fatto che il padre, a sua volta, forse per orgoglio o, forse anche perché temeva di essere ancora una volta frainteso, non gli avesse mai spedito quella lettera.

Lesse poi la lettera che accompagnava il manoscritto

Costantinopoli 4 Tishri 5519

Carissimo Giacobbe nel farti gli auguri per un felice anno nuovo, colgo l'occasione per annunciarti che mi sono finalmente fidanzato. Grazie alla mediazione del nostro comune amico Shalomon Ha Kohen ho trascorso questi gioiosi giorni di letizia nella casa della famiglia Ruveni, dove ho avuto modo di conoscere a fondo la signorina Ester. Il mio cuore batteva per lei già dal giorno in cui ho avuto modo di incontrarla in casa di nostro cugino Sabatino. Ero rimasto molto colpito dal suo aspetto, dalla sua grazia e dal piacere che mi dava nel conversare con lei. Ho cercato di saperne di più e tutte le persone che ho interrogato mi hanno dato la conferma che essa è una ragazza con tutte le doti che si possono desiderare in una moglie: è stata allevata con ogni cura ed ha una cultura non indifferente, arricchita da spiccate doti artistiche. Pochi giorni dopo la mia permanenza presso di loro ho fatto pervenire al padre della ragazza la mia richiesta ufficiale di fidanzamento. Non mi ritenere un irresponsabile privo di tatto, per quanto non avessi dubbi sulle intenzioni della signorina Ester, mi aveva mostrato più volte di gradire la mia vicinanza, nella lettera non richiedevo una risposta immediata. Per due giorni mi è stato difficile dormire e mangiare, ma oggi ho ricevuto la sua risposta e se tutto si svolgerà secondo i termini previsti, tra tre mesi io e la signorina Ester saremo uniti in matrimonio. Per il nostro mantenimento non ti fare problemi, nostro cugino Sabatino mi ha assicurato che la mia posizione nella sua agenzia avrà maggiore peso, tanto che già da ora mi ha dato l'incarico di chiederti di sollecitare nostro zio Nissim per la spedizione della merce concordata.

Rinnovandoti gli auguri, un abbraccio dal tuo amatissimo fratello nella fede e possa il ritorno di AMIRAH alleviare le nostre sofferenze e risvegliare lo spirito del mondo
Davide.

Una lettera che in sé non aveva nulla di eccezionale salvo il fatto che poteva essere collegata alla misteriosa lettera in jiddish che era fuoriuscita dalla Torah che gli aveva dato suo padre. Ricordò che, quando era ancora un ragazzo, suo nonno Geremia gli aveva raccontato che un suo, che si chiamava Davide, aveva raggiunto in Turchia alcuni parenti che vi si erano trasferiti tempo prima. Poco tempo dopo il suo arrivo a Costantinopoli era giunta una notizia che aveva sconvolto tutta la famiglia: Davide, spinto dai parenti presso cui stava, si era convertito al cattolicesimo. Allora aveva capito ben poco di quel racconto, ma ora, dagli studi che aveva fatto, tutto gli appariva più chiaro: i suoi antenati dovevano aver avuto di sicuro qualche legame con il movimento sabbatiano e Davide, avendo cambiato luogo di residenza, si doveva essere allineato alle forme che il movimento aveva

assunto sotto la guida di Jacob Frank si era convertito. Quella lettera faceva luce sulla storia della famiglia De Pinedo. Sapeva che, con ogni probabilità, la permanenza a Livorno dei De Pinedo poteva essere fatta risalire all'esodo degli ebrei dalla Spagna che nel 1492, a seguito dell'editto di Isabella di Castiglia e Filippo il Bello, posti di fronte alla alternativa se convertirsi al cristianesimo o andare via, avevano preferito espatriare ..ma non c'erano documenti che lo accertassero, l'unica testimonianza era una vecchia fotografia che stava nel salotto, che ritraeva il bisnonno Giacobbe con la moglie Giuditta, quando ormai avevano già raggiunto una certa agiatezza, di fronte all'ingresso del suo ufficio di import"export al porto. Di lui sapeva che era l'unico figlio maschio di Salomone De Pinedo che, oltre a svolgere l'attività di cantore presso la sinagoga, il che gli dava un certo prestigio in seno alla comunità, faceva il rivenditore di stracci ed abiti usati, attività molto diffusa tra gli ebrei di quell'epoca. Il tenore della vita della famiglia De Pinedo allora non doveva essere delle più floride e le esigenze essenziali (cibo, vestiario e sanità) venivano soddisfatte quasi totalmente con gli scambi che avvenivano nell'ambito dei correligionari, quasi dei baratto. Il nonno Geremia gli aveva narrato spesso come suo padre Giacobbe, per spingerlo a impegnarsi nella sua attività, gli raccontava che, non appena aveva raggiunto l'età che lo aveva reso sufficientemente robusto, doveva accompagnare il padre che, con un carretto carico di abiti usati si spostava ogni giorno nei vari mercatini rionali. La situazione economica aveva iniziato a mutare quando Salomone, con la sua frequentazione del porto, dove si recava per acquistare all'ingrosso gli abiti usati, gli aveva preso confidenza con tutti i movimenti delle navi e aveva deciso di tramutare la sua attività di venditore ambulante in quella di spedizioniere per conto terzi. Il lavoro e gli incarichi non erano mancati e quando Giacobbe era già adulto, il banchetto che era stato allestito nel porto, si era tramutato in un ufficio vero e proprio con tanto di magazzino e deposito merci. Giacobbe, seguendo le orme paterne, era diventato quasi indispensabile per tutti i piccoli commercianti della zona che avessero voluto intrecciare affari con i paesi orientali, tuttavia non aveva tramutato le sue abitudini orientali e la mattina seguiva ad alzarsi presto per recarsi nel suo ufficio dove riceveva i suoi clienti in una atmosfera di rilassata familiarità che nascondeva un sentirsi "superiore" rispetto chi non riusciva a sollevarsi dall'indigenza, industrializzandosi e dando sfogo alla intraprendenza. Recandosi nel suo ufficio non era cosa insolita trovarlo mentre, con il consenso della moglie Giuditta, si faceva fare il pedicure da una bella ragazza ..riteneva che questa ostentazione del privato non fosse affatto disdicevole, ma la dichiarazione di quanto si fosse arricchito e curasse il suo fisico. A chi gli chiedeva come avessero fatto ad accumulare tanto denaro, partendo dal commercio degli stracci, rispondeva sorridendo che abile commerciante non era tanto chi sapeva dove investire proficuamente soldi propri, ma chi ispirava fiducia negli altri, tanto che questi gli affidavano volentieri soldi propri da investire in operazioni proficue per entrambe.

Dopo qualche anno, la moglie Giuditta, che era una donna dal carattere energico, non sopportando l'idea di starsene in casa a non far nulla, lo aveva convinto a mettere a profitto la sua abilità di cuoca e di farsi aprire un piccolo laboratorio di pasticceria della tradizione ebraica che avrebbe poi messo in vendita. L'iniziativa aveva avuto grande successo e solo dopo pochi anni, grazie alle entrate era stato possibile acquistare non solo un negozio nel corso principale della città, sul quale era stata apposta la scritta innovativa «La casa del dolce», ma anche un casale posto in periferia dove Giuditta, coadiuvata da alcune lavoranti, eseguiva il lavoro manuale di pasticceria ..quel casale, in seguito, arricchito da un capannone, era diventato l'attuale azienda dolciaria De Pinedo.

Guardò l'orologio, era quasi ora di cena e, non avendo alcuna intenzione di restare come la sera precedente a digiuno, scese per ritracciare il portiere e chiedergli dove fosse possibile mangiare a quell'ora.

Appena fece ingresso nel locale "Thomas" gli si fece incontro quello che pensò essere il capo cameriere

- Il signore ha prenotato?

- No

- Male! ..Solo?

- Sì

- Allora forse, eccezionalmente, visto che sta piovendo, la potrò soddisfare ..Ho libero un tavolo piccolo ..per lei fa lo stesso anche se non è vicino al pianista?

- Nulla in contrario

Lo fece entrare e lo pilotò verso un tavolino da 2 persone

- Si accomodi pure ..appena si sarà liberato il nostro sommelier lo farò venire subito da lei con la lista dei vini

- Va bene un calice ..di quello della casa

Prima di sedersi Andrea si guardò attorno e si rese conto di avere ben poche cose in comune con le persone che erano sedute agli altri tavoli. Doveva trattarsi in un gruppo di amici o di una comitiva le cui donne risplendevano nei loro gioielli e toilette. Dagli sguardi che si scambiavano reciprocamente e dal modo in cui parlavano tra di loro, accennando a volte col capo, verso qualcuno, appariva chiaramente che più che cercare dei punti di contatto, erano impegnate nel competere e apparire. Gli uomini avevano tutti, a prescindere dall'età, stampato sul volto una smorfia di aristocratico disprezzo per tutto ciò che li circondava. Nonostante ciò l'ambiente sembrava immerso in un gioioso cicaliccio che veniva allietato in sottofondo da un pianista che, in un angolo della sala, alternava alcuni vecchi valzer viennesi a canzoni da piano bar. Il luogo più frequentato da un via vai animato era il tavolo del buffet freddo a libera scelta.

Appena si sedette una donna di un tavolo accanto al suo si voltò verso di lui

- Lei è nuovo di qui vero?

- Sì

- L'ho capito subito che non è dei nostri da come si muove ..poi qui ci conosciamo tutti, siamo una grande famiglia ..ci stiamo organizzando per le vacanze di Natale - fece una breve pausa e poi, piegandosi verso di lui con fare cospiratorio, aggiunse - ..vuole un consiglio? Dia retta a me, faccia amicizia con Thomas, le conviene!

- Thomas? - domandò stupito Andrea

- Come, non sa chi è Thomas? Ma la persona che l'ha accompagnata al tavolo!

....sicuramente non se ne pentirà e lui la tratterà bene ..è sempre così carino con chi gli è simpatico

- Mi stupisci cara - commentò l'uomo che le sedeva accanto - .. questa sera con te è stato cattivo ..si è comportato da vero stronzo ..quando sei arrivata non ti ha baciato per darti il benvenuto

- Ma Chicco, lo sai! - gli ribatté lei piccata - Thomas ogni sera sceglie la sua regina e, pur occupandosi di tutti, si dedica esclusivamente a lei e questa sera è toccato a Loredana e non me .. vedrai che sarà per la prossima volta

- E' stato un vero stronzo - riconfermò il marito

- Non essere volgare - poi volgendosi nuovamente ad Andrea soggiunse - Mi scusi se l'ho importunata ..ma dalla sua espressione un poco spaesata ho avuto la sensazione che lei aveva bisogno di sentirsi a suo agio

- E di compagnia - aggiunse il marito con un che di maligno sottinteso.

Andrea avrebbe voluto rispondergli, ma tacque e rimase ad ascoltare i loro discorsi iperparabolici, incentrati esclusivamente su panorami da sogno e il progetto per le imminenti vacanze invernali. Nella sua mente, transitò per un istante l'impressione che forse era così che bisognava essere per non avere pensieri ed essere felici. La porta del locale si aprì e sull'uscio apparve una ragazza di circa trent'anni ..Thomas si precipitò verso di lei

- Luana! ..caraaa ..che piacere averti qui con noi
- Buonasera Thomas ..sono sola, c'è un tavolo per me?
- Mi spiace ..siamo al completo ..se mi avessi chiamato prima avrei provveduto ..ma qualcuno t'ha preceduta - e con un cenno del capo accennò ad Andrea
- Non è proprio possibile? Ho una fame da lupo ..non farmi andare via
- Impossibile ..a meno che - si guardò attorno con fare circospetto - sei disposta a cenare con uno sconosciuto
- Chi è?
- Non lo conosco, ma mi sembra una brava persona
- Per me non ci sono problemi ..mi basta poter mangiare qualcosa
- Allora attendi un attimo, vado a sentire

Thomas si portò al tavolino dove era seduto Andrea e gli chiese se era disposto a condividere il suo tavolo con la donna che era appena entrata "Una gran bella e garbata ragazza ..glielo posso assicurare" ci tenne a sottolineare. Andrea dette il consenso. Durante i primi cinque minuti i due invitati occasionali, fingendo di leggere tutto ciò che vi era di leggibile sul tavolo si studiarono a vicenda, poi il silenzio fu rotto da Luana

- Visto che dovremo cenare assieme, se non vogliamo essere scambiati per una coppia stantia che non ha più nulla da dirsi ..sarà bene che almeno fingiamo di conoscerci e di avere qualcosa in comune ..io mi chiamo Luana ..e lei?
- Andrea ..ma a questo punto direi del darci del tu ..altrimenti chi ci vede e sente che ci diamo del lei, potrà anche credere che siamo una coppia affiatata ..ma penserà che apparteniamo al secolo passato
- Giusto! - disse lei, e rise divertita.
- Vieni spesso in questo locale? - domandò Andrea
- No ..di tanto in tanto ..è frequentato da gente che non mi piace .. vuota e cattiva
- Ma lui ..coso lì ..lo conosci?
- Chi? ..Thomas? si lo conosco ..chi non lo conosce ..è l'unico posto di qui che non chiuda alle nove di sera
- Vero ..allora è questo il motivo perché tu ci vieni
- Per abitudine ..e poi è vicino a dove abito ..e tu?
- Ci sono capitato per caso ..non sapevo dove altro andare
- Quando si dice la fortuna! ..avresti potuto trovare di meglio ..spero che Thomas non mi abbia sentito - aggiunse sottovoce e risero entrambe.
- Però lo conosci bene
- Chi Thomas? Che poi si chiama Tommaso, ma Thomas gli sembra più esotico ..è abbastanza simpatico anche se un poco invadente, ma per essere serviti bene occorre entrare nelle sue grazie e accondiscendere il suo egocentrismo
- ..così funziona la vita dappertutto ..ogni cosa ha un suo prezzo Raccontami di te - le disse Andrea
- Cos'è? Un interrogatorio?
- No ..per conoscerci un poco ..tanto per rompere il ghiaccio e sapere, almeno vagamente, con chi sto cenando
- Allora ..sono una brava ragazza ..lavoro nel sociale ..e sono separata

- Come mai?

-.. Non ci amavamo più, succede nelle migliori famiglie, non è necessario che accada qualcosa di terribile

- Sì .. certo ..figli?

- Uno, è nato poco dopo la separazione, era già in arrivo ..ora sta col mio ex marito e chiama mamma la sua nuova compagna ..abbiamo pensato che fosse meglio così, con loro avrà una vita più lineare ..per il bimbo io non esisto neppure

- Che lavoro fa

- Chi? il bambino??

- No ..il tuo Ex

- Ah ..Il politico ..è un dirigente della CGIL ..è lì che ci siamo incontrati

- ..Sindacalista ..Ho capito il motivo della vostra rottura ..lui era il tuo dirigente e a casa si comportava da tale ..noioso e moralista, mentre a te piace la bella vita

- Non hai capito proprio nulla ..e sei anche offensivo

- Scusa ..non volevo ..mi rendo conto di aver detto una frase infelice ..intendevo solo dire che solo che ..

- Non ti sforzare troppo ..rischi di aggravare la situazione ..è successo solo che a volte l'amore finisce o, più semplicemente che spesso si confonde una infatuazione per amore ..e l'infatuazione è destinata a finire ..per quanto riguarda me, è vero, mi piace star bene e in compagnia, ma non ti credere che sia di bocca buona ..le persone che frequento mi devono piacere e interessare,

- Quanti anni ha?

- mio marito?

- Ma nooo ..il bambino

- Tre anni

- Mi dispiace per te

- Non ti dispiacere...E' fatica sprecata ..va bene così

Andrea si mise ad osservarla con divertita curiosità e senza alcuna doppia intenzione, conscio che chi è reduce da una delusione d'amore, difficilmente è disposto a stringere nuovi legami ed avere fiducia nel mondo

- E tu chi sei?

- Come ti ho già detto mi chiamo Andrea ..di famiglia benestante ..i miei hanno una piccola azienda alimentare ..ed io sono ..- non sapendo cosa dire e non avendo alcuna intenzione di svelare a una sconosciuta la sua reale situazione improvvisò e formulò la prima attività insolita che gli venne in mente - un pittore

- Fai l'imbianchino? - domandò ironica lei

Ormai impersonatosi nella finzione ad Andrea non restò altro da fare che seguire il gioco che aveva iniziato

- Io non vorrei, ma forse qualcuno potrebbe anche pensarlo

- Allora intendi pittore.. - e con la mano fece il gesto dell'usare un piccolo pennello

- Sì

- Sei un privilegiato!

- Non sei la prima che me lo dice. Lo sai che mi hai dato una buona idea? D'ora in poi dirò che sono un imbianchino, così non sarò costretto a dire ogni volta a quale corrente appartengo e nessuno potrà dirmi di essere un privilegiato

- Adesso mi aspetto che mi inviterai nel tuo studio a vedere i tuoi quadri

- Non ci penso proprio ..e ti assicuro che non ho neppure una collezione di farfalle o di stampe cinesi da mostrarti

- Vedo che ci siamo intesi ..forse potremo andare anche d'accordo. Sei sposato? Hai una fidanzata?
 - Ora sei tu a fare il terzo grado
 - Come hai detto tu per sapere chi ho davanti
 - ..fidanzato Che parolone ..attualmente preferirei avere una sentita storia sentimentale senza complicazioni. - Luana scoppiò a ridere - Che c'è di tanto divertente?
 - Non ci avevo mai pensato! E' una bella definizione "sentita storia sentimentale senza complicazioni" ..anch'io avrei bisogno di un "sentita storia senza complicazioni" ..qualcuno con cui trovarmi bene ..non faccio all'amore da molto tempo
 - Quanto?
 - Diciamo 6 mesi ? Ti sconvolge quello che ho detto?
 - No, ma mi ha colto impreparato, sei molto diretta e la cosa non mi dispiace ..e come mai ?
 - Forse sono troppo esigente ..cerco la sincerità, merce difficile da trovare oggi ..è una questione di domanda e offerta.
 - Sembri un imprenditore! - disse Andrea ridendo
 - Forse è stata la frequentazione del mondo sindacale che mi ha spinto a parlare così?
 - Giusto, allora ti rispondo a tono ..nel libero mercato perché una contrattazione vada a buon fine occorre che venditore e acquirente abbiano lo stesso interesse a interagire
 - Adesso sembri tu un imprenditore
 - Ma figurati ..come te si vede che insieme al latte materno ho bevuto logica imprenditoriale. Sai qual è il guaio attuale del mercato che non funziona?
 - Non ne ho la minima idea Dimmelo
 - La velocità
 - Ma dai!
 - Sul serio ..Nessuno mette passione e impegno ..tutto avviene freddamente e si insegue solo l'interesse personale a breve tempo ..l'altro non conta nulla ..un poco come le persone che ci stanno qui accanto
- Luana si guardò attorno, poi toccandogli lievemente la mano gli disse
- Ti propongo una cosa: ho l'impressione che se vogliamo mangiare qualcosa e toglierci di qui ..ci convenga accontentarci degli antipasti
 - Non temi che Thomas possa offendersi
 - Probabilmente se dovesse accorgersene ce ne sarà grato ..stasera ha troppo da fare con tutti gli altri ..non hai visto che ancora non è venuto a chiederci cosa vogliamo?
 - Vero.

Dopo che si furono riempiti ben bene i piatti Andrea le dichiarò che non aveva alcuna intenzione di annoiarla con inutili digressioni sulla Transavanguardia (argomento che, del resto, non avrebbe saputo nemmeno trattare) e la spinse a parlare del suo lavoro. Questo argomento, l'operare nel sociale, dette modo ad Andrea di parlare del viaggio che aveva fatto in Israele e di accennare a come era restato colpito dal sistema di vita che aveva visto all'interno di un kibbutz che aveva visitato

- La vita lì dentro era in comune, senza stipendi, ognuno metteva il proprio lavoro a disposizione degli altri e riceveva in cambio per se stesso e la sua famiglia i servizi sociali essenziali, la scuola, il vitto, l'alloggio e l'assistenza sanitaria. Il tempo libero ognuno poteva spenderlo come meglio desiderava
- Luana seguiva con interesse il suo discorso e alla fine gli chiese in quale modo, secondo lui, un amministratore di una nazione avrebbe potuto applicare quei principi in una situazione di libero mercato. Andrea affermò che, innanzitutto, riteneva impossibile che ciò potesse verificarsi, ma che tuttavia, in Italia ciò sarebbe stato possibile a livello locale.

- E come - chiese Luana
 - Partendo da una azienda . Innanzi tutto è necessario ridare valore al lavoro manuale, perché è scontato che nessuna persona potrebbe essere disposta a fare un lavoro faticoso per uno stipendio che gli consenta a malapena di soddisfare solo i bisogni base, poi è necessario dare ai dipendenti non solo uno stipendio più alto della media minima attuale, ma anche parte del profitto per far insorgere in loro un sentimento di partecipazione, responsabilità e appartenenza ..infine bisogna che l'ambiente di lavoro sia diverso e bello
 - Cosa intendi per bello? - gli domandò Luana
 - Dove sentirsi a proprio agio. Tutte le persone trascorrono la maggior parte della propria vita sul luogo di lavoro ..per questo deve essere bello ..nella bellezza potrà "godere appieno della vita" e delle sue meravigliose forme.
 - Non mi hai risposto
 - Bellezza è armonia e semplicità. E' ordine e compostezza. E' cura e amore dell'ambiente. E' rispetto. Bellezza è quel qualcosa che ispira accoglienza, gratifica le persone e rende piacevole il lavoro.
 - Accetto questa tua risposta solo perché fai il pittore, ma non mi hai detto nulla di pratico. Tu cosa faresti?
 - Con parte dei profitti finanziari interventi sul territorio, non per farmi pubblicità, ma per senso sociale.
 - Ancora belle parole - commentò Luana - ma ai dati di fatto?
 - Toglierei i cartellini da timbrare ..la azienda deve essere sentita da chi ci lavora come qualcosa di suo ..non un luogo dove va per avere a fine mese uno stipendio che poi spenderà in prodotti. I rapporti interpersonali dovrebbero essere semplici e basati sulla fiducia: tutti entrano spontaneamente alle otto ..nessuno li controlla ..e poi tutti vanno a casa alle sei del pomeriggio per poter avere del tempo da dedicare a ciò che gli piace o alla famiglia
 - E' già qualcosa ..e come la metteresti con chi trasgredisce?
 - Partendo dal presupposto che è scontato che nei gruppi sociali vi siano i ladri e i malfattori e riconoscendo loro il diritto di vivere, li spingerei ad uniformarsi.
 - E se perseguono?
 - Si autoescluderebbero ..non troverebbero dove agire
 - E per il territorio?
 - organizzerei biblioteche, teatri ..tutte attività che spingono a liberare l'amore per la cultura, affinché tutti possano superare le mille difficoltà che fanno sentire inferiori
 - Mi sembri totalmente matto ..è una bella fortuna per te non essere un imprenditore ..non credo che andresti molto lontano
 - Credi?
 - Direi proprio di sì.
 - Grazie
 - Di cosa ti preoccupi, mica lo sei
 - Ah, già, è vero ..ero entrato troppo nella parte dell'imprenditore
- A fine cena Andrea l'accompagnò a casa e sul portone le chiese se poteva salire a bere un caffè
- Ho visto come mi hai osservato quando sono entrata ..so di essere un bocconcino appetibile ma non mi piace fare la preda ..se deve avvenire qualcosa voglio essere io a decidere e non credere che non faccia le mie scelte e tu, chissà perché, mi potresti anche andare bene ma
 - Ma ..rispose speranzoso lui

- Ora desidero che tu te vada, non solo non mi piace l'idea di svegliarmi domattina e vederti prima che ci siamo restaurati entrambe ..la mattina non si ha un bell'aspetto, ma, inoltre, detesto l'idea di diventare un argomento di conversazione e vanto tra te e i tuoi amici

-Non sarebbe nel mio stile -

- Buon per te

Andrea si guardò attorno e su di una mensola sotto la cassetta delle poste vide un vaso con dentro dei fiori, vi si diresse e ne prese uno e glielo porse - Ecco, questo e' per te-

- Cos'è un altro tentativo per portarmi a letto?

- No ..è un regalo sincero ..anzi per dimostrarti quanto io sia sincero ..prima ho mentito, non è vero che sono un pittore

- Sei veramente un imbianchino? Chiese lei divertita

- No

- Chi sei allora?

- Un ex tutto ..un ex impiegato di una libreria ..un ex regista teatrale ..un ex ..non so neppure io cosa ..la mia vita sta andando a rotoli

- Ed ora cosa sei

- forse un potenziale imprenditore in fuga

- Ora capisco i tuoi discorsi su quella impresa ideale ..una sceneggiata anche quella?

- no ..erano veri, non è semplice spiegare ..e scusami per prima ..ho sbagliato Buonanotte Luana guardò il fiore che stringeva nelle mani e poi disse - E' il più bel fiore che io abbia mai ricevuto - , e mentre Andrea rimetteva piede in strada, lei chiuse piano il portone.

Sognò di ritrovarsi su di una scogliera in riva ad un mare in tempesta. Una voce proveniente da dentro la terra gli urlava: "Tu fingi di non sapere .. sii pronto a combattere". A nulla gli serviva fuggire, quella voce, ovunque andava a nascondersi era già lì. Dopo circa due ore si svegliò si soprassalto, i capelli dritti in testa, con un senso di oppressione. Aprendo gli occhi gli parve di vedere, un'ombra appollaiata sopra il suo petto. Andando contro ogni logica le gridò "Chi sei?, Cosa vuoi da me?" L'ombra, con una voce muta che risuonò sin dentro le sue viscere, rispose "Il male lo si può combattere solo dall'interno. Prendi atto del tuo compito, sfuggirlo non serve " e si dissolse.

La mattina presto e scese alla portineria dell'albergo. Attese un poco, l'albergatore ..ma non giunse nessuno. Chiamò. Ancora nulla. Spazientito uscì dall'albergo e si diresse verso la fermata degli autobus per tornare nella casa dei genitori

4

Alle ore 9,30 di una giornata grigia e piovigginosa che ben si addiceva al suo stato d'animo, Andrea faceva ingresso nell'azienda. La notte precedente l'aveva trascorsa ad elaborare il discorso che avrebbe voluto tenere ai dipendenti con cui li rassicurava che nulla sarebbe mutato nella gestione: la vita e le regole dell'azienda sarebbero restate le stesse che aveva istituito suo padre. Per l'occasione, si era vestito in modo, per quanto sportivo, sobrio, aveva optato per un insieme di tinte sobrie che ben si addicevano alla carica che andava a ricoprire, una sorta di personaggio che, come nei suoi spettacoli teatrali, doveva dare l'idea del dirigente giovanile e alla mano che non si distanziava troppo dai suoi dipendenti per ricercatezza ed estrosità.

Il capannone in muratura grigia che fungeva da settore produttivo vero e proprio sorgeva all'interno di un appezzamento di terreno, ex agricolo, di circa tre ettari. Accanto ad esso, sulla sinistra, c'era quella che un tempo, con ogni probabilità, doveva essere stata

l'abitazione del colono, con tanto di granai e stalle, che era stata totalmente ristrutturata e che, al primo piano, ospitava gli uffici amministrativi. Gli ambienti che un tempo erano stati venivano utilizzate come deposito per il materiale meccanico fuori uso e il granaio come luogo di assemblaggio del prodotto finito in attesa di essere spedito agli acquirenti. Di fronte c'era una palazzina ottocentesca, un tempo la villa padronale, in totale stato di abbandono e, secondo un progetto per lungo tempo accarezzato dallo stesso Leone De Pinedo, quando ce ne fosse stata la possibilità e l'occasione, avrebbe dovuto essere tramutata in sede per la mensa aziendale e ospitare altre strutture con finalità puramente culturali e ludiche che non dovevano avere alcuna finalità economica o di lucro. Il terreno attorno era totalmente incolto e regno incontrastato di erbacce.

La Mercedes si fermò nello spiazzo ed Andrea salì al primo piano. Dopo aver percorso il breve corridoio che lo avrebbe condotto alla sua stanza, entrò nella stanza di Luisa che, da quel momento, avrebbe ricoperto il ruolo ufficiale di sua segretaria particolare. Tutto sembrava andare secondo il copione, ma, non appena Luisa lo vide entrare gli si fece incontro

- ah..che fortuna che è venuto, sono due giorni che cerco inutilmente di mettermi in contatto con lei ..non sono riuscita a trovarla in casa ..a proposito, dovrebbe darmi il numero del suo cellulare così che io possa raggiungerla per le comunicazioni urgenti ..suo padre me l'aveva dato, dovrebbe farlo anche lei ..la assicuro che la disturberò il meno possibile!

- Cosa è successo?

- Per le 11,30 di stamattina Valerio ha convocato una riunione straordinaria del Consiglio di amministrazione

- QUALCHE PROBLEMA??

- No no ..ma visto che lei ha fatto ingresso ufficialmente in azienda, ha pensato che fosse opportuno anticipare di qualche giorno la riunione che di consueto si tiene a fine mese ..durante la quale viene fatto il punto della situazione, espone le novità e vengono presentate eventuali proposte

- Misericordia! - le aveva risposto Andrea, incapace a trattenere la spontaneità - sono appena entrato e già immerso nella vita d'azienda ..non so quanto io possa essere all'altezza della situazione

- Non si preoccupi ..sono state sempre riunioni molto informali ..si troverà tra amici che ben capiscono la sua situazione insolita ..Ecco guardi questo è "l'ordine del giorno".

Andrea dette una scorsa al foglio che Lucia gli stava porgendo. Gli ricordò molto le convocazioni delle assemblee di condominio cui gli era capitato di partecipare, inutili, lunghe e noiose: presentazione del bilancio, conferma degli incarichi, situazione riguardante un non ben identificato contenzioso con l'Ufficio delle imposte ..e presentazione di eventuali proposte.

- E dove si terrà la riunione?

- Qui, nella sala che è vicino alla sua stanza

- Chi sarà presente?

- Tutti gli azionisti

- Sì, va bene ..ma chi?

- Lei ..Valerio ..i suoi cugini Osvaldo e Gabriella ..e il signor Del Monte

- Anche Egidio Del Monte è un nostro azionista e fa parte del Consiglio d'Amministrazione?

- sì

Nella sua mente ritornò l'immagine che aveva scorto il giorno del funerale di suo padre, quando aveva visto Valerio e Dal Monte parlare fitto ed accennare verso di lui col capo ..quindi, pensò, probabilmente Valerio lo stava informando del "pericolo" imminente..

- ..Può farmi avere una nota con cui possa capire le mansioni di ciascuno e le quote di partecipazione

- Sì certo ..non è cosa difficile

Andrea entrò nel suo ufficio e, senza mostrare pubblicamente che era completamente a digiuno di qualsiasi nozione inerente il diritto societario, chiuse la porta e fece una rapida ricerca su Internet per capire come funzionasse una società per azioni non quotata in borsa e quale potesse essere l'organigramma della ditta che sarebbe andato a presiedere. Da quanto lesse capì che la sua carica, in base a quanto aveva firmato davanti al notaio, poco prima che suo padre morisse, e al regolamento societario era puramente nominale e di rappresentanza: per quanto avesse pieno diritto agli utili, aveva pochissimo potere effettivo se non di indirizzo e dovere di firma e che le scelte strategiche e le politiche imprenditoriali venivano prese dall'Amministratore Delegato che, a sua volta, veniva incaricato dal Consiglio di Amministrazione, quindi da Valerio. Se da un lato questa "scoperta" lo rasserenò (non sarebbe stato chiamato a deliberare strategie che andavano contro i suoi ideali) d'altro canto lo fece sentire defraudato ..non era più un regista prestatato all'impresa, ma un personaggio secondario, come se fosse un vecchio attore cui è stata data una piccola parte in una commedia, che tutti applaudono per rispetto e riconoscimento delle glorie del passato, ma che nessuno sta ad ascoltare e che viene guardato con (ir)rispettosa compassione. Quando cercò di capire quale fosse il ruolo e la composizione dei CdA nel mondo imprenditoriale, intuì che nelle grandi imprese il CdA avrebbe dovuto avere la funzione di controllo disinteressato, il che richiedeva che i suoi componenti non fossero legati direttamente per qualche motivo agli interessi economici dell'azienda, ma a lei esterni e stipendiati, quindi che non avessero diritto agli utili, condizione che nel caso specifico della De Pinedo non era applicabile, visto che ne facevano parte gli stessi azionisti e che, quindi, controllore e controllato coincidevano ..e anche questa seconda constatazione fu per lui fonte di qualche perplessità.

Aveva appena fatto in tempo a scollegarsi dalla rete che Luisa era entrata nella stanza con alcuni fogli in mano

- Ecco ..lei possiede il 20% delle azioni ed è il Presidente, i suoi cugini Osvaldo e Gabriella sono consiglieri ed hanno rispettivamente il 15%, ..Valerio è l'amministratore delegato con il 3%, ..Del Monte è anche lui consigliere con il 10% ..il rimanente 37% delle azioni sono suddivise tra una società di proprietà dell'azienda stessa, il 22%, e, in ordine sparso, un 15% è posseduto tra i dipendenti e le operaie

- I nostri dipendenti e le operaie hanno acquistato azioni? E' stupefacente! non ho mai sentito una cosa simile

- Non è esatto ..non le hanno acquistate, le hanno ricevute in dono. Suo padre, come ogni buon padre all'antica, a fine di ogni anno era solito distribuire, a titolo di dono e gratifica parte delle azioni in suo possesso e della associazione aziendale ai dipendenti ..dal punto di vista quantitativo un paio di azioni a testa, ma una bella quota percentuale se considerata nel suo insieme

- Come mai?

- Per farli sentire partecipi

- Non lo avrei mai immaginato

- Credo che ci siano molte cose che lei non immagina di suo padre ..è vero, si trattava di una iniziativa che non dava alcun potere effettivo, ma che ha sempre riscosso tra i

dipendenti e gli operai una grande soddisfazione e successo ..li gratificava e li faceva sentire apprezzati ed amati

- Ma se qualcuno fosse riuscito a raccogliere tutte facendosi dare una delega?
- Sarebbe stato un bel guaio! - rispose ridendo Luisa
- E chi andava in pensione?
- Poteva sia tenerle che venderle alla società che le avrebbe pagate il doppio del loro valore ..ma non si è mai verificato che qualcuno le abbia vendute ..forse piace tenerle incorniciate come si tiene la fotografia del matrimonio
- Anche le azioni possedute da Valerio hanno quell'origine?
- In parte ..ma una quota l'ha acquistata ..non so dirle l'entità. Le ho portato anche il rendiconto della situazione patrimoniale degli ultimi tre anni ..credo che la possa interessare sapere come stanno le cose.

Riguardando l'elenco dei soci-azionisti Andrea si chiese cosa mai ci stesse a fare tra loro Osvaldo, il cugino un poco grassoccio e amante della bella vita per il quale non aveva mai nutrito grande simpatia.. era un arruffino intrallizzatore, ben distante dall'etica di suo padre e l'unica risposta che seppe darsi fu che, probabilmente, suo nonno, giustamente, aveva diviso la proprietà tra i due figli, suo padre e suo zio e che quindi ... Dando poi un'occhiata alla situazione patrimoniale non gli ci volle troppo per rendersi conto che era tutt'altro che rosea: nel giro degli ultimi due anni, nonostante che i dividendi elargiti agli azionisti fossero restati costanti se non incrementati, il bilancio era in rosso a causa del calo delle vendite e della resa dei prestiti e finanziamenti che erano stati concessi dalle banche.

Andò alla finestra e si mise a guardare il capannone. Si ricordò del giorno in cui lui, aveva circa 13 anni, fu mandato da suo padre a cercare un dipendente che stava a lavorare in una parte della ditta, non ricordava bene quale, ma aveva ancora impresso nella memoria quello che vide: uomini e donne che, in ambienti poco illuminati e angusti, se ne stavano per delle ore davanti ad una macchina senza un attimo di sosta, se non per consumare il veloce pasto che si erano portati da casa. Era stata quella visione che gli aveva fatto prendere seduta stante la decisione che mai, nella sua vita, avrebbe messo piede lì dentro, neppure come dirigente. Si ricordò che dopo quel giorno, quando gli era capitato di trovarsi in presenza di qualche operaio della ditta si vergognava di essere il figlio del proprietario e aveva provato simpatia per tutti coloro che, nei processi di produzione, si trovavano a lavorare in una catena di montaggio. Sapeva bene che quella situazione non era dovuta a una particolare crudeltà di suo padre, tuttavia era stato quello stesso sentimento che, in seguito, quando era cresciuto, lo aveva spinto ad andare davanti ad altre fabbriche per sostenere lotte di rivendicazione sindacale, convinto che solo una rivoluzione totale e il pieno possesso dei mezzi di produzione nelle mani di chi lavora avrebbe portato un poco di giustizia. " Volevamo cambiare la natura umana e l'inclinazione al possesso - pensò - ..anche se conoscevamo bene l'innata tendenza umana all'egoismo, ma la sfidammo egualmente ..la nostra vita si svolgeva in una continua tensione fra realtà e idealismo. Oggi, di fronte alle informazioni avute in seguito, non posso fare altro che prendere atto che i regimi che allora ci avevano esaltato e ci sembravano modelli, erano perfetti solo dal punto di vista teorico, nella realtà erano più che un fallimento, erano inseriti nello stesso sistema che sostenevano di voler combattere e nulla era cambiato". Tuttavia questa considerazione non gli impedì di ribadire anche ora che il sistema di sviluppo capitalistico, sebbene fosse quello che sembrava essere l'unico a funzionare e capace di diffondere un minimo di benessere, era imperfetto e presentava non poche contraddizioni ..è un modello destinato a fallire perché basa il suo sopravvivere

non sulla riduzione degli squilibri sociali, ma sulla esaltazione dell'egoismo e sulla voglia di sopraffare.

Tornò a sedersi alla scrivania e si pose la domanda se fosse possibile dare vita ad una azienda che, dovendo bene o male, seguitare ad esistere in un sistema imperfetto, oltre al profitto, potesse avere anche altri fini, se fosse possibile per un imprenditore essere allo stesso tempo un innovatore sociale ed operare all'interno delle logiche di mercato. Rispondersi a questa domanda non gli fu facile, anzi, quasi impossibile, tuttavia ritenne che era l'unica strada per lui percorribile e che se in passato non era stato capace di influire sulla realtà con il teatro, ora poteva cercare di creare qualcosa di nuovo partendo da quella piccola azienda, ma glielo avrebbero consentito? Mentre era assorto in questi pensieri bussarono alla porta ..era Valerio e lui, mostrandogli i fogli del rendiconto aziendale, gli chiese se il padre fosse a conoscenza della situazione finanziaria disastrosa "Sì ..ma era troppo vecchio e antiquato per accettare la giusta via ..- gli rispose Valerio - non accettava l'idea che il mondo fosse cambiato ..era legato all'idea della azienda artigianale come l'aveva ereditata da suo padre ..una politica suicida"

- ovvero?

- Non teneva in alcun conto i mutamenti del mercato ..il diffondersi degli iper-mercati che mettono in vendita, nelle zone dove operiamo, prodotti esteri simili ai nostri a prezzi inferiori, questo ha fatto venir meno la premessa della nostra esclusività di prodotto e ha innescato un crescente e sensibile calo delle vendite ..anche il tipo di lavorazione seguito è troppo antiquato e non di scala ..Vanno intraprese nuove politiche ..più moderne e al passo con i tempi ..spero che tu lo capisca, visto che non appartieni alla sua epoca e sai cosa sia la Globalizzazione

- Che cosa hai in mente?

- Ne parleremo tra poco con gli altri azionisti ..la riunione dovrebbe essere, spero, un cambiamento che oserei dire epocale

- ..saprò aspettare ..ah, un'altra cosa ..non capisco cosa sia questa voce che compare teoricamente come attivo ..e poi, invece, nel totale disponibile scompare ?

- E' un attivo di versamenti che l'erario ci dovrebbe restituire ..una bella cifra, ma che tarda a renderci ..è in atto una richiesta ..ma le cose vanno per le lunghe, mi sto dando da fare con il nostro commercialista, che poi è tuo cugino ..ma manca sempre qualcosa ..così è la burocrazia statale. Ma adesso scusami, devo finire di preparare alcune cose per la riunione ..ero venuto a controllare se Luisa ti aveva detto della riunione, ci vediamo dopo e, insieme agli altri, sarai informato su tutto quello che ho in mente

Quando fece ingresso nella Sala Riunioni erano già tutti là: Osvaldo, Gabriella, Egidio Dal Monte e Valerio che, vedendolo arrivare, non riuscì a trattenersi dal suo sarcasmo fuori posto

- Bravo ..vedo che sei entrato nella parte: un quarto d'ora di ritardo, come si addice a ogni buon Presidente ..prometti bene, non farai colpi di testa

- ..Cosa vuoi, ero così emozionato dall'idea di doverti incontrare qui che alla fine mi sono addormentato, fu la pronta risposta di Andrea.

Gabriella si alzò dalla sedia e lo abbracciò e baciò come si fa con un parente che non si vede da tanto tempo. Osvaldo, accennando un vago gesto della mano, con voce un poco strascicata e artefatta, esprime il rincrescimento di essersi vicendevolmente persi di vista per tanti anni ed Egidio Dal Monte non alzò neppure lo sguardo, tanto era impegnato a consultare le carte che gli aveva fornito Valerio.

Dopo la scontata premessa (l'inutile saluto e benvenuto ad Andrea), la riunione fu aperta da una dettagliata descrizione che Valerio fece sulla situazione patrimoniale, affrontò nei

minimi particolari l'andamento decrescente delle vendite, il punto morto in cui stava la diatriba con l'Erario e l'aumento dei costi di produzione, dovuto, a suo dire, principalmente dall'incremento che avevano registrato i prezzi delle materie prime e il costo del lavoro, fattori che rendevano la De Pinedo poco competitiva sul mercato Terminata con evidente autocompiacimento la relazione chiese ai convenuti se qualcuno di loro avesse qualche proposta da avanzare, un sollecito che, naturalmente, non sortì alcun effetto

- Bene ..io, invece, alla luce dei fatti che ho appena esposti alcune proposte le avrei.

Tutti volsero verso di lui lo sguardo interrogativo.

- Partiamo dalla constatazione che il costo del nostro prodotto è determinato principalmente dai seguenti fattori: gli interessi bancari che sono legati ai prestiti che abbiamo dovuto chiedere per operare, le spese di produzione, la distribuzione e commercializzazione dei nostri prodotti. Contro gli interessi bancari possiamo purtroppo fare ben poco ..non dipendono da noi ma dal mercato Finanziario e tocca far buon viso a cattivo gioco, per quanto riguarda le imposte e le tasse che lo Stato ci richiede, ci ha ci avvaliamo dei consigli di Osvaldo che svolge ottimamente il suo compito e fa di tutto per renderle il meno gravose possibili ma, sinceramente, vista l'incapacità dei politici che ci sono vicini e che non muovono un dito, ritengo che non sia ipotizzabile di abbassarle ulteriormente ..è nel settore della produzione e commercializzazione che possiamo agire. Innanzi tutto ritengo che una grossa fuoriuscita di capitale noi la registriamo proprio nelle spese che abbiamo con il personale. I nostri macchinari sono troppo antiquati e richiedono più personale di quanto non venga impiegato altrove ..andrebbero rinnovati, dovremmo quindi acquistare macchinari più efficienti che richiedano meno manodopera ..e consumino meno energia

- Sì, va bene - intervenne Osvaldo - ma questo richiederebbe l'accensione di nuovi prestiti bancari ..non so se ce lo possiamo permettere o se le banche ce li concederanno

- Giusto - gli ribatté Valerio - ma la spesa che dovremo affrontare sarà compensata dalla diminuzione della mano d'opera, il che significherebbe anche un minor peso dal punto di vista contributivo. Ma per rispondere più direttamente alla tua contestazione, dico che le banche, a fronte di un nostro massiccio intervento sulle spese da salari, saranno disposte a darci la fiducia. Per i macchinari da acquistare mi sono già informato ..li troviamo a prezzi non eccessivi

- Va bene ..però sarà difficile licenziare - disse Gabriella - ..i sindacati non ce lo consentiranno tanto facilmente e non credo che l'ipotesi di chiudere la società ed aprirne una nuova sia una strada percorribile

- Non ho alcuna intenzione di scontrarmi con i sindacati e il giochetto di aprire una nuova società, tipo De Pinedo e figlio . e qui sorrise ostentamente verso Andrea - sarebbe un escamotage facilmente smascherabile ..saranno i dipendenti ad andare via e di loro iniziativa

andarsene ..anzi, ci potremo permettere anche il lusso di mostrarci molto rammaricati della loro decisione

- ..e come di grazia? disse Osvaldo

- ..se voi ..invece che starvene a casa giraste per l'azienda ..sentireste che le donne giovani si lamentano che hanno poco tempo da dedicare ai figli ..e quelle anziane che il peso del lavoro inizia ad essere troppo oneroso per loro ..bene! Noi per venire incontro a queste giuste richieste offriremo loro la possibilità di licenziarsi spontaneamente ..dando loro anche una buonuscita ..in questo modo incentiveremo non solo l'auto-licenziamento delle dipendenti con più di cinquant'anni, che tendono ad avere una bassa produttività, venendo così in contro alle richieste dei sindacati, e, credete a me, sono tante, ma ci libereremo anche delle operaie giovani teste calde che sono essere fonte di malcontento

- ..la cosa e fattibile ..ma dopo chi prendiamo?
- lo ricorrerei, anche in modo massiccio, all'utilizzo di lavoro atipico
- Lavoro nero e irregolare, ma vuoi scherzare! - intervenne Gabriella, quasi scandalizzata - non se ne parla neppure! Va contro i miei principi! Va bene risparmiare, ma rischiare denunce non è proprio il caso!
- Ma no ..no .. non sto proponendo di ricorrere al lavoro nero ..lungi da me questa possibilità delinquenziale, anche se molti industriali lo fanno, io mi riferisco a tutte le forme di lavoro diverse dal tempo pieno e indeterminato ..a quelle forme di contratto che oggi vengono utilizzate soprattutto nei paesi più avanzati, intendo il part-time, il lavoro interinale e il lavoro a progetto ..la normativa vigente, con qualche piccolo accorgimento da apportare al tipo di contratto che andremo a stipulare ce ne da la possibilità, dobbiamo evitare i contratti collettivi, non vedo perché dovremmo seguire sull'idealismo sino ad oggi seguito che è al limite dell'autolesionismo: il lavoro a tempo indeterminato ..tu cosa ne pensi Andrea?
- Che l'atmosfera aziendale ne soffrirebbe .. le tipologie di lavoro da te prospettate sono causa di precarietà e disagio
- E qui ti sbagli! il lavoro atipico è una opportunità, in particolare per le categorie più colpite dalla disoccupazione di cui tu tanto ti preoccupi: giovani e donne ..soprattutto per le donne, che rappresentano la maggioranza dei nostri dipendenti ..l'assenza di vincoli e l'offerta di tempi più flessibili costituiranno per loro una facilitazione ..potranno occuparsi anche della famiglia
- ..da come parli sembra quasi che tu veramente lo faccia per loro ..da parte mia ho l'impressione che le metteresti di fronte a una scelta obbligata ..o accettare un lavoro precario oppure chiudiamo ..non so con quale gioia lo faranno, anche se quei soldi che offrirai loro perché accettino gli servirà per accudire ai figli ..della cui educazione e sanità mentale dici di preoccuparti tanto
- Scusa Valerio - intervenne Gabriella - ma qual è il vantaggio che ne traiamo noi fu allora che Egidio Del Monte fece sentire la sua voce
- Possibilità di interrompere il rapporto lavorativo qualora diminuiscano le vendite ..facoltà di ridurre l'orario o di ricorrere allo straordinario, quando l'andamento del mercato lo dovesse richiedere e, non da ultimo, la possibilità di affidare una parte della produzione a ditte esterne a costi contenuti ..senza contare gli sgravi fiscali e degli oneri contributivi che si possono ottenere con i contratti di formazione-lavoro o i contratti di apprendistato;
- Potrei anche accettare e capire questa logica - intervenne Andrea - se a monte ci fossero degli ammortizzatori sociali che vengono in aiuto e sostegno di chi perderà il lavoro e non sarà riassunto.
- Va bene - riprese Valerio - La mia era solo una ipotesi ..vedo che la cosa vi interessa, non c'è fretta, il discorso ora è aperto , voi pensateci e prossimamente decideremo sul da farsi
- Tutti, convinti che la riunione fosse giunta al termine, si alzarono, ma Valerio li fermò
- Dove andate! Avrei un'altra proposta
- Tutti tornarono a sedersi e, nuovamente fissarono Valerio
- E' vero che i nostri prodotti sono rinomati per la cura e l'esclusività ..ma questo pregio al giorno d'oggi non è più un punto di forza ..il livello di saper apprezzare le cose fatte come una volta si è abbassato di molto, sarebbe il caso di prendere in considerazione anche l'eventualità di prodotti meno di nicchia ..più scadenti e commercializzabili per esempio uno nuovo snack
- Un nuovo snack? - chiese Andrea - non mi sembra che sia una grande idea ..i bar sono strapieni di snack di ogni tipo ..chi sente la mancanza di un nuovo snack?

- Caro Andrea ..agire sul mercato non significa dare alla gente ciò di cui ha bisogno, ma convincerla che non potrà fare a meno di quello che gli stai offrendo ..è qui che si vede il vero e bravo imprenditore, non bisogna saper individuare ciò di cui la gente ha bisogno, ma indurla a sentirsi infelice ed esclusa se non acquista ciò che gli offri. Pensate anche a questa mia proposta. Per oggi abbiamo terminato ..del resto il compito di questa riunione era principalmente ufficializzare la presenza tra di noi di Andrea e lanciare alcune idee su cui pensare. Dichiaro il Consiglio chiuso. A proposito, sto anche prendendo in esame se non sia opportuno far fruttare in qualche modo Villa Mancinelli

- Villa Mancinelli? chiesero all'unisono Osvaldo e Gabriella

- Sì ..è il nome originale della struttura in totale disfacimento che si trova nel parco .. il nostro caro Leone sognava di trasformarla in mensa aziendale ..mi sembra chiaro che ciò non potrà mai avvenire men che meno oggi

- E Leone? - chiese Gabriella

-.. ogni volta che gli accennavo a qualcosa di simile ..era come se gli dicessi di buttare giù a cannonate tutta l'azienda ..non dava ascolto ..ma anche questo per ora non è che una idea .quando avrò le idee chiare e vere ipotesi le sottoporro al vostro giudizio. Ok ..per oggi abbiamo finito.

Mentre Osvaldo, in qualità di segretario della riunione, provvedeva ad espletare tutte le formalità del caso sul verbale, Valerio si avvicinò ad Andrea

- Allora, come ti è sembrato?

- Una bella messa in scena ..proprio un bello spettacolo!

- Non sei cambiato ..va bene, ammettiamo pure che sia stato un bello spettacolo ..e allora?

- Proporrei di allestire una bella locandina da mettere nell'atrio dell'azienda, che è il teatro in cui è avvenuto lo spettacolo, io vi scriverei in bella mostra il nome degli attori, il ruolo che hanno svolto e il programma

- È finito il tempo delle polemiche, ora è tempo per te di partecipare alla vita della ditta senza giocare ..mi riferivo alle mie proposte

- Non mi sono piaciute

- Ne vuoi un'altra, che ti ho risparmiato, ma che è profondamente realista? La situazione è catastrofica ..prima che si diffonda troppo la notizia sarebbe molto più saggio vendere le azioni a persone esterne ..non è una boutade, la nostra situazione finanziaria non è nota e ci sono persone disposte a comprare ..ne ho parlato, singolarmente con i tuoi cugini, l'uno ignora che l'altro lo sappia ..ma entrambe sono favorevoli

- Mi sembra una cosa orribile ..

- Hai qualche altra soluzione?

- Tu hai detto che chi ci sta strozzando è la grossa distribuzione

- Sì

- Perché invece che cercare di vincerla con prodotti dozzinali ..un settore in cui la grande distribuzione si muove da regina, non vediamo di batterla con una strategia che venga in contro agli acquirenti?

- Andrea! ..mi stupisci ..ti metti a fare l'industriale? ..E cosa proponi?

- Consentiamo ai negozianti che acquistano i nostri prodotti di pagarci le forniture non in anticipo o dopo due mesi, ma a vendita avvenuta e prevediamo anche la possibilità di resa della merce invenduta e scaduta ..non correndo rischi saranno spinti a prendere i nostri prodotti e noi potremmo allargare la nostra presenza sul mercato

- Mi sembra una politica totalmente folle

- lo credo che possa funzionare .sono disposto ad occuparmene personalmente ..per averne la certezza ho solo bisogno che mi vengano affidati dei prodotti che io possa dare in conto acquisto ai negozianti e vedere cosa succede
- Non ci sono problemi, nei magazzini abbiamo sufficienti scorte che rischiano anche di scadere ..darò disposizioni di darti quanto chiedi, ma penso che la tua sarà solo una perdita di energie e di tempo ..e poi male che vada decurteremo le perdite dal tuo emolumento
- Accetto!

Per mettere in atto la sua idea, rifacendosi al mondo dello spettacolo che ben conosceva, pensò che avrebbe dovuto allestire una sorta di rappresentazione: all'ipotetico cliente non si sarebbe presentato come il proprietario dell'azienda, cosa che avrebbe potuto dare l'impressione che dietro di lui ci fosse una industria poco stabile, ma come il responsabile di una teorica campagna promozionale che aveva individuato in quello specifico esercizio commerciale un destinatario privilegiato. Fece poi ripulire un piccolo furgone della ditta con tanto di logo, con l'accortezza però di sostituire, con qualche senso di colpa, la scritta di cui andava molto fiero suo padre "Pasticceria Kasher - certificazione dell'Ufficio rabbinico" (una definizione che avrebbe potuto non solo sollevare non poche perplessità e dubbi, ma anche andare in contro ad ostilità collegate alle campagne di boicottaggio contro qualsiasi prodotto che potesse avere una parvente origine israeliana) con la dicitura "Pasticceria dell'antica tradizione della Piccola Gerusalemme", sicuramente inesatta, ma che, in qualche modo, sebbene molto generica, si ricollegava all'origine della ditta, senza spaventare. Quando tutto fu pronto convocò Augusto e gli comunicò che, seguiti dal furgone che era stato debitamente riempito di prodotti , avrebbero percorso all'incirca 400 chilometri al giorno, girovagando per le cittadine vicine medio grandi, alla ricerca di negozi dove collocare i loro dolci. Non avendo in mente un itinerario a priori, aveva deciso di seguire una strategia che tenesse conto di due prerogative: la cittadine via via individuate dovevano essere non solo il meno distante possibile dal luogo di partenza, ma anche vicine ad una grande arteria autostradale. Questa tattica gli era venuta in mente non tanto perché più comoda per lui, ma perché gli avrebbe consentito di garantire agli eventuali clienti un veloce e sicuro rifornimento degli ordinativi, senza dover stare ad attendere tempi lunghi.

Nella sua mente si era già prefigurato come si sarebbe comportato. Giunto nella cittadina avrebbe fatto un giro esplorativo a piedi per individuare un esercizio sufficientemente grande che non fosse vicino a qualche supermercato e che, dall'aspetto esteriore, desse l'impressione di avere una clientela sufficientemente disposta alle stravaganze e alle delicatezze. Per mettere in pratica questo piano in alcuni casi ricorse anche all'espedito di rivolgere qualche domanda a donne ben vestite e con le borse della spesa del tipo " ..mi scusi, signora, non sono di qui, mi sa dire, per cortesia, dove posso trovare del buon salmone affumicato? ..ma non quello pre-confezionato ..voglio quello tagliato al momento che è molto più buono". Una volta che aveva localizzato l'esercizio, faceva la sua apparizione con la Mercedes al seguito del furgone e, dopo che aveva glorificato la qualità dei prodotti, lasciava al gestore alcune specialità "in conto acquisto", il che significava, ai dati di fatto, che i prodotti non sarebbero stati pagati in alcun modo se non in occasione di un successivo ordinativo. Di fronte alle perplessità dei negozianti chiariva che la modalità per saldare il già venduto e ricevere i successivi ordinativi senza dover affrontare alcuna spesa in anticipo sarebbe stata seguita, sempre, in base alla fiducia reciproca. Inizialmente, ad ogni contatto che cercò di stringere, aveva incontrato un poco di diffidenza, ma poi, raffinando il copione, riuscì a conquistare la fiducia di vari negozianti,

allettai anche dalla eventualità di tenere nel proprio esercizio dei prodotti nuovi che, persino nell'aspetto esteriore della confezione, non sfiguravano di certo. Già a partire dal secondo giorno di queste gite promozionali, il camioncino con i prodotti da lasciare in prova, quando tornava alla base a notte inoltrata, era completamente vuoto. Giunto a quota 100 esercizi raggiunti Andrea si fermò. Trascorse una settimana "di passione" durante la quale evitò con ogni cura di incontrare Valerio per non dover rispondere alle domande che sicuramente gli avrebbe rivolto, con sarcasmo, sulla sua operazione promozionale ..poi, quasi inaspettatamente un giorno fu accolto da Laura che gli annunciava che in ditta erano giunti alcuni ordinativi che si rifacevano alla sua campagna e come ebbe in mano la documentazione andò a mostrarla a Valerio

- Ecco guarda ..vedi che ha funzionato!

- ..si, va bene ma cosa vuoi che siano dieci o venti ordinazioni, non sono certo loro che potranno risollevare la situazione, occorrono interventi più consistenti ..quelli che ho prospettato io

- Sarà anche come tu dici, però ti ho dimostrato che esistono anche strade alternative alle tue e, sicuramente non da comunista come dicevi tu, ma inserite nella logica di mercato

- E a questo punto quale dovrebbe essere il passo successivo? Pensi di girare tutta l'Italia?

- Io ho mostrato una strategia ..non dovremmo fare altro che mettere su una piccola struttura operativa che seguiti ad operare nello stesso modo ..e ti assicuro che non richiederebbe spese astronomiche

- Fa come vuoi ..te ne puoi occupare tu a metterla su, ma non deve comportare spese aggiuntive da quelle correnti, non possiamo permettercelo ..io, da parte mia seguirò comunque a studiare la strada che ho indicato ..taglio del personale e aumento della produttività.

Per mettere in atto la sua idea, rifacendosi al mondo dello spettacolo che ben conosceva, pensò che avrebbe dovuto allestire una sorta di rappresentazione: all'ipotetico cliente non si sarebbe presentato come il proprietario dell'azienda, cosa che avrebbe potuto dare l'impressione che dietro di lui ci fosse una industria poco stabile, ma come il responsabile di una teorica campagna promozionale che aveva individuato in quello specifico esercizio commerciale un destinatario privilegiato. Fece poi ripulire un piccolo furgone della ditta con tanto di logo, con l'accortezza però di sostituire, con qualche senso di colpa, la scritta di cui andava molto fiero suo padre "Pasticceria Kashner - certificazione dell'Ufficio rabbinico" (una definizione che avrebbe potuto non solo sollevare non poche perplessità e dubbi, ma anche andare in contro ad ostilità collegate alle campagne di boicottaggio contro qualsiasi prodotto che potesse avere una parvente origine israeliana) con la dicitura "Pasticceria dell'antica tradizione della Piccola Gerusalemme", sicuramente inesatta, ma che, in qualche modo, sebbene molto generica, si ricollegava all'origine della ditta, senza spaventare. Quando tutto fu pronto convocò Augusto e gli comunicò che, seguiti dal furgone che era stato debitamente riempito di prodotti, avrebbero percorso all'incirca 400 chilometri al giorno, girovagando per le cittadine vicine medio grandi, alla ricerca di negozi dove collocare i loro dolci. Non avendo in mente un itinerario a priori, aveva deciso di seguire una strategia che tenesse conto di due prerogative: la cittadine via via individuate dovevano essere non solo il meno distante possibile dal luogo di partenza, ma anche vicine ad una grande arteria autostradale. Questa tattica gli era venuta in mente non tanto perché più comoda per lui, ma perché gli avrebbe consentito di garantire agli eventuali clienti un veloce e sicuro rifornimento degli ordinativi, senza dover stare ad attendere tempi lunghi.

Nella sua mente si era già prefigurato come si sarebbe comportato. Giunto nella cittadina avrebbe fatto un giro esplorativo a piedi per individuare un esercizio sufficientemente grande che non fosse vicino a qualche supermercato e che, dall'aspetto esteriore, desse l'impressione di avere una clientela sufficientemente disposta alle stravaganze e alle delicatezze. Per mettere in pratica questo piano in alcuni casi ricorse anche all'espedito di rivolgere qualche domanda a donne ben vestite e con le borse della spesa del tipo "...mi scusi, signora, non sono di qui, mi sa dire, per cortesia, dove posso trovare del buon salmone affumicato? ..ma non quello pre-confezionato, voglio quello tagliato al momento che è molto più buono". Una volta che aveva localizzato l'esercizio, faceva la sua apparizione con la Mercedes al seguito del furgone e, dopo che aveva glorificato la qualità dei prodotti, lasciava al gestore alcune specialità "in conto acquisto", il che significava, ai dati di fatto, che i prodotti non sarebbero stati pagati in alcun modo se non in occasione di un successivo ordinativo. Di fronte alle perplessità dei negozianti chiariva che la modalità per saldare il già venduto e ricevere i successivi ordinativi senza dover affrontare alcuna spesa in anticipo sarebbe stata sempre la stessa e fondata sulla fiducia reciproca. Inizialmente, ad ogni contatto che cercò di stringere, aveva incontrato un poco di diffidenza, ma poi, raffinando il copione, riuscì a conquistare la fiducia di vari negozianti, allettati anche dalla eventualità di tenere nel proprio esercizio dei prodotti nuovi che, persino nell'aspetto esteriore della confezione, non sfiguravano di certo. Già a partire dal secondo giorno di queste gite promozionali, il camioncino con i prodotti da lasciare in prova, quando tornava alla base a notte inoltrata, era completamente vuoto. Giunto a quota 100 esercizi raggiunti Andrea si fermò. Trascorse una settimana "di passione" durante la quale evitò con ogni cura di incontrare Valerio per non dover rispondere alle domande che sicuramente gli avrebbe rivolto, con sarcasmo, sulla sua operazione promozionale ..poi, quasi inaspettatamente un giorno fu accolto da Laura che gli annunciava che in ditta erano giunti alcuni ordinativi che si rifacevano alla sua campagna e come ebbe in mano la documentazione andò a mostrarla a Valerio

- Ecco guarda ..vedi che ha funzionato!

- ..sì, va bene ma cosa vuoi che siano dieci o venti ordinazioni, non sono certo loro che potranno risollevare la situazione, occorrono interventi più consistenti ..quelli che ho prospettato io

- Sarà anche come tu dici, però ti ho dimostrato che esistono anche strade alternative alle tue e, sicuramente non da comunista come dicevi tu, ma inserite nella logica di mercato

- E a questo punto quale dovrebbe essere il passo successivo? Pensi di girare tutta l'Italia?

- Io ho mostrato una strategia ..non dovremmo fare altro che mettere su una piccola struttura operativa che seguiti ad operare nello stesso modo ..e ti assicuro che non richiederebbe spese astronomiche

- Fa come vuoi ..te ne puoi occupare tu a metterla su, ma non deve comportare spese aggiuntive da quelle correnti, non possiamo permettercelo ..io, da parte mia seguirò comunque a studiare la strada che ho indicato ..taglio del personale, aumento della produttività abbassamento dei costi per le materie prime.

Con passo deciso entrò nello studio di Valerio che con fare affettato gli indicò la poltrona che aveva davanti alla scrivania

- So dove sei stato ..me lo ha comunicato Gilberto poco fa

- Gilberto ..questo è il nome di quella sorta di mercante di schiavi che ho incontrato poco fa al capannone Ma papà lo sapeva cosa avveniva lì?

- Fingeva di non saperlo

- Cosa vuol dire fingeva di non saperlo?
- Quando le cose hanno iniziato ad andare male ..c'era stata una grossa flessione nelle vendite, mi ha chiamato e mi ha detto di farmi venire un'idea per risolvere la situazione
- Io gli ho proposto di metterci ad offrire anche altri prodotti, che se non volevamo chiudere dovevamo aprirci a un nuovo mercato
- Capisco il discorso ..va avanti
- Tuo padre era contrario ..era un imprenditore vecchio stile e non voleva sentire l'idea che la ditta De Pinedo si mettesse a commercializzare prodotti a buon mercato. Poco alla volta l'ho convinto che avremmo potuto istituire una piccola società e commercializzato prodotti con un altro nome ..la cosa gli piacque ..il nome De Pinedo era salvo
- ..va avanti
- Le ditte che ho contattato chiedevano cifre troppo alte e allora mi è venuto in mente che avremmo potuto produrre direttamente noi il prodotto ..naturalmente non ufficialmente ..tuo padre si sarebbe opposto ..ma le cose seguitavano a non andare, quindi mi è balenata l'idea ..se eravamo, in un certo senso terzisti di noi stessi, perché non avremmo potuto esserlo anche di altri? ..E così mi sono messo alla ricerca di un ditta di salumi che avesse necessità di qualcuno che la sostenesse ..a noi non sarebbe costato nulla ..i macchinari già ce li avevamo ..
- E tu hai trovato quella ditta
- Esatto! ..e dovresti ringraziarmi se l'ho trovata ..oggi non staresti seduto su quella poltrona ..e credimi, non è stato semplice ..ho dovuto fare una proposta molto al di sotto della media il che significava risparmiare sui costi della manodopera ..e tu ora mi vieni a fare la morale!
- ..sì, ma mio padre
- Ma tuo padre cosa!? Non mi ha mai chiesto esattamente cosa avessi trovato, a lui bastava che la rinomata ditta De Pinedo seguitasse a rifornire la comunità con i suoi decantati prodotti ..cosa avessi trovato per non chiudere gli importava nulla, come non si poneva la domanda che fine avremmo fatto noi, suoi collaboratori, una volta che lui fosse uscito dal mercato ..non ci chiamiamo tutti De Pinedo come te
- Ma si sarà chiesto da dove giungevano i soldi
- No ..i fidava del mio operato, mi aveva dato carta bianca
- E quindi noi li nel capannone produciamo ..non so sotto quale nome, sia insaccati Kasher che prodotti normali ..derivati dalla carne suina
- Esatto
- Una volta che abbiamo portato a termine la lavorazione ..diciamo del nostro prodotto iniziamo la lavorazione di quello che cederemo al nostro committente?
- Certo ..proprio così
- Ma quando ricominciamo la produzione degli insaccati kasher ..le macchine vengono pulite?
- Ma vuoi scherzare!? - rispose quasi scandalizzato Valerio - non solo ci vorrebbe troppo tempo e il nostro cliente non ci penserebbe due volte a rivolgersi altrove, ma a noi costerebbe troppo in salari!
- Vuoi allora dire che se io ragionassi con la mentalità di un religioso ortodosso e ligio ai dettami del puro e dell'impuro ..mangiando il nostro salame di manzo ..sul mio tavolo mi ritroverei un prodotto che ritengo impuro?
- Temo di sì - affermò Valerio, poi con un sorriso sardonico aggiunse - ..ma siccome non lo sai ..dal punto di vista religioso non sei colpevole ..non hai nulla da temere

- Non è questo il problema ..se sia o no in peccato la cosa non mi riguarda, è il discorso di fondo che mi turba ..il fatto che noi ci si prenda gioco della fiducia che qualcuno possa aver riposto nei nostri prodotti
- Ma finiscila con questi discorsi da educanda! - sbottò senza alcun rispetto Valerio -.il mercato è un luogo senza esclusioni di colpi e starsi a fare tanti problemi è solo ridicolo! Il nostro prodotto è buono, la qualità delle carni usate anche! Stare a sottilizzare su cosa avvenga prima o dopo è una questione di nessun conto! E poi io ho pensato non tanto alla mia sopravvivenza ..ma a quella di tutti gli altri dipendenti della De Pinedo
- Quindi loro sono coscienti?
- Gli operai di qui, salvo pochissime persone non sanno nulla di quello che accade in quel capannone ..e chi lavora lì non ha alcun motivo di andare in giro a raccontare quello che avviene
- Come mai?
- Dai ..lo hai capito benissimo, sono clandestini e lavorano a nero ..se avessi seguito le regole saremmo andati in perdita
- Volevo sentirlo dalla tua voce
- E poi cosa vuoi che importi loro di carne impura o impura ..basta che ci sia carne da macinare e insaccare e che al 27 abbiano una busta paga senza trattenute ..senza contare che non tutti sono clandestini e che grazie al fatto che risultano disoccupati prendono anche il sussidio
- insomma ..tutti gabbati e contenti
- Se la vuoi vedere così ..si .. - ma questo consente non solo alla linea De Pinedo di non comparire in una questione spinosa ma di dare anche lavoro a persone che non lo troverebbero tanto facilmente ..le stesse che tu tanto difendi ..senza di noi non percepirebbero alcun reddito
- Un reddito più basso di quello stabilito dai contratti regolari!
- Se qualcuno vicino a te è in crisi, sfrutta la situazione e cerca di trarre profitto dalla sua sfortuna
- In pratica *homo homini lupus*
- la natura umana è fondamentalmente egoista ..a determinare le azioni sono soltanto l'istinto di sopravvivenza e di sopraffazione ..se si legano amicizie o accordi è soltanto per timore ..in una guerra vale sempre la legge della sopravvivenza "*mors tua vita mea*", specie negli affari! e poi e' la disponibilità di beni di consumo che determina il benessere della collettività Tutte le altre strade che non perseguono la massimizzazione del profitto sarebbero forme, più o meno mascherate, dell'antica beneficenza che porta solo alla miseria
- non nego che la concorrenza possa giovare al progresso, ma se se si affronta la concorrenza per tentare di danneggiare gli altri, allora dalla competizione può derivare solo un regresso sociale ..efficienza economica e competitività si devono coniugare con la coesione e la solidarietà sociale
- E quindi?
- Io credo che se per capitalismo intendiamo il sistema economico in cui si concentra il capitale nella produzione ..sia possibile creare un capitalismo morale che abbia come punti di riferimento: la quantità limitata (perché la produzione massimizzata distrugge l'ambiente e porta a sovrapproduzione ..e redistribuzione degli utili perché se diamo gli utili in mano a pochi quei pochi controlleranno tutto ..anche i nostri bisogni
- Ma il capitalismo porta progresso
- Non è scritto da nessuna parte che il progresso economico porti necessariamente alla democrazia ..il benessere non sta tanto nel Pil pro capite del mondo, che poi viene

misurato a percentuale ..quanto nel tipo di vita che si fa ..mi sembra che dovremmo mettere dei limiti al nostro modo di operare.

- Per venire distrutti dagli altri che si comportano esattamente come noi facciamo ora?

- A tutti andrebbero imposti

- E chi li stabilisce ? Il governo? e chi li dovrebbe far rispettare? L'arma dei carabinieri? La CONFINDUSTRIA? La magistratura? In questo modo si verrebbero a creare delle restrizioni che minano il concetto stesso di libertà ..come è avvenuto in Unione sovietica all'epoca del socialismo reale ..sai bene come è finita

- il " mercato" e' un atto politico Stato e la società hanno il dovere di porre dei limiti per rendere il mercato meno ingiusto e caotico ..se il senso comune dovesse esigere per esempio la posa di un divieto di transito in una via per rendere più omogenea la circolazione dei beni non ha senso che altri sostengano che quel divieto limiti la loro libertà di azione ..che la circolazione delle auto sarebbe più efficiente se gli automobilisti fossero lasciati alla loro responsabilità.

- ..e cosa faresti?

- ..è chiaro che regolamentare solo in un paese servirebbe a poco

- adesso proponi non solo la dittatura in un solo stato ..ma addirittura una dittatura diffusa!

- non dittatura ..ma regole! Non so ..ecco, trovare uno strumento, non so dirti quale, che a livello mondiale limiti la produzione e lo spreco

- ..Un limite alla concorrenza? ..bel risultato!

- ..no, quella può restare ..basterebbe consentire un limite alla sovra-produzione e la concorrenza avverrebbe sulla qualità, non sulla quantità

- Da sempre l'uomo produce per sé o per vendere i suoi prodotti e ricavarne profitti. Suo scopo? Sopravvivere e stare meglio. Il produrre e il vendere, ha fatto progredire la tecnica e le strategie per estendere ed accelerare questo processo ..il capitalismo è sempre esistito, si evolve e sempre esisterà e poi non è pensabile porre dei limiti alle strategie di mercato e produzione in un regime di globalizzazione, quando hai da competere con stati che hanno il vantaggio di avere un costo del lavoro molto più basso

- E' vero che la globalizzazione è ormai un processo irreversibile ma se viene lasciata a se stessa può provocare molti danni ..lo stesso discorso vale per un liberismo sfrenato. Non sono contro il liberismo in assoluto ..so che può essere fonte di sviluppo e benessere ..ma sono convinto che per un ordine sociale minimo è necessario qualche paletto ..purtroppo, fino a quando non sarà inventata una nuova filosofia economica alternativa al capitalismo, le uniche leggi che conosciamo per creare ricchezza sono quelle del liberismo che va però regolato per evitare il fenomeno che il povero sia più povero, e il ricco più ricco o dello sfruttamento dei più deboli.

- Sì, certo, attuiamo il comunismo!

- La scelta non è tra liberismo e comunismo, ma tra umanesimo e razionalità tecnologica. All'interno del sistema di libero mercato attuale prevale la razionalità tecnologica e l'umanesimo moderno è in crisi ..questo provoca un liberismo selvaggio, che spesso crea disuguaglianze ed ingiustizie ..se ci fosse un risveglio ed una riscoperta dell'umanesimo dal liberismo selvaggio passeremmo ad un sistema liberale che non ha per fine il denaro, ma l'uomo.

- Tu seguiti ad essere ossessionato da una visione del capitalismo errata ..

- Che sta crollando

- Non nel modo che aveva previsto Marx, ma a causa di quelli come te che sostengono che sarà la tecnica a uccidere il capitalismo ..ma non è così: la Tecnica riconosce e corregge i propri errori ed è appunto dal riconoscimento continuo degli errori che nascono le scoperte scientifiche, sviluppo nazionale e il benessere

- Per tutto?
 - Sei il prototipo del moralista ebreo comunista ..il senso di colpa ti attanaglia
 - Di quale senso di colpa parli?
 - Tranquillo ..non dico che hai ucciso qualcuno ..ma di aver fatto i soldi! Se non tu i tuoi avi ..ed ecco allora che fate i rivoluzionari, gli innovatori ..ma godetevi e non rompete i coglioni! Anche tuo padre ne era vittima!
 - Ammesso anche che sia così ..tu ne hai beneficiato
 - Me lo sono meritato ..e poi, in fin dei conti, tuo padre me lo ha fatto sempre pesare ..solo complimenti e nient'altro
 - Ma ti ha dato spazio ..ti stava a sentire e si fidava di te
 - Te l'ho detto ..me lo sono meritato, o forse sarebbe più giusto dire che me lo sono conquistato a fatica ..per ricoprire la carica che ho oggi ho dovuto combattere ..e oggi arrivi tu e metti tutto in discussione e pretendi di dettare legge
 - Non l'ho chiesto io
 - Questa è una aggravante! Ti è stato dato per diritto ..non per merito
- Andrea si alzò dalla poltrona con un lungo sospiro e si avviò verso la porta. Stava già per superare l'uscio che Valerio lo gelò
- Ora andrai a spifferare tutto ai quattro venti?
 - No, ma da stasera stessa tutta quella attività deve cessare ..ti do una settimana di tempo per provvedere, poi agirò di conseguenza
 - perché una settimana
 - Per respirare un poco d'aria pura me vado ..vado a chiudere la casa alluvionata. - ed uscì dalla stanza.

Nel tardo pomeriggio, mentre Andrea cercava di individuare la ditta cui dare l'incarico per il trasloco del salvabile, Jessica, si aggirava nel suo mini appartamento tra la toilette e l'armadio, soffermandosi spesso davanti allo specchio per truccarsi e osservare la sua immagine riflessa, come una scolaretta che dovesse superare un esame. Nella sua mente si ripeteva " Quell'Andrea lì deve capire che non si può giocare con le persone, non lo conosco neppure!", ma intanto seguiva a curare il suo aspetto. Era andata poi al suo armadio e provato e riprovato cinque o sei vestiti. Nessuno le sembrava adatto: era troppo semplice o troppo elegante. Decise infine di indossare un abito che aveva giudicato essere di una eleganza molto discreta, ma il suo non voler apparire era approdato a tutt'altro risultato. Suonarono alla porta. Jessica si precipitò alla porta con il cuore in gola, ma, aperto l'uscio, vide dall'altra parte Muriel, la sua amica del cuore che la osservava con stupore.

- Ehi! Dove vai così elegante! Non ti sembra di avere un poco esagerato per andare alla mensa? Vuoi far prendere una sincope a tutti gli studenti?
- Sto per uscire con un uomo ..indovina chi è?
- Non ne ho la minima idea
- Il regista del teatro "Koinè"
- Chi? Quello che lavorava in biblioteca e poi è scomparso?
- Sì, lui ..l'ho incontrato in segreteria ..non so cosa fosse andato a fare ..abbiamo parlato un poco ..poi ha detto se volevo cenare con lui .. Mi passa a prendere tra poco
- Sicuramente un cacciatore di povere illuse da portarsi a letto - ribatté Muriel accennando una smorfia di disgusto, poi entrò con decisione e squadrò attentamente l'amica, poi andò allo specchio e, mentre con noncuranza controllava il suo aspetto, con un tono di voce che aveva tutta l'aria di essere un rimprovero domandò:

- Non mi dirai che ti sei innamorata nuovamente? ..non ti è bastato quanto ti è accaduto con Alberto?

- Vuoi scherzare?? - rispose Jessica, seccata dal fatto che l'amica, senza saperlo, nutriva i suoi stessi dubbi.

- ..Eppure.. - riprese a dire Muriel volandosi e accennando con un gesto eloquente della mano al suo abbigliamento.

- Anche tu, se dovessi uscire con un uomo, faresti di tutto per apparire al meglio - tagliò corto Jessica - Te lo assicuro..

Con passo lento Muriel andò ad accomodarsi sopra una delle poltroncine dello spazio salottino, tirò fuori una sigaretta, l'accese e ne aspirò due lunghe tirate.

- È vero.. Però tra me e te c'è una grande differenza: io non mi lascio trascinare dalle fantasie Sono una persona razionale. ..lo non commetto imprudenze.

Jessica era veramente seccata: Muriel non accennava in alcun modo ad andare via e, probabilmente, voleva restare lì per controllare con chi avesse veramente l'appuntamento.

- Stai parlando come se io fossi già andata a letto con lui

- Per quanto ne so io, saresti capacissima di farlo

- Le tue previsioni infauste non mi offendono, ribatté seccata Jessica.

- Non avevo nessuna intenzione d'offenderti,- disse Muriel - Volevo solamente metterti in guardia. Poi con un tono di voce ambiguo soggiunse - E se ti dicesse che è follemente innamorato di te, lo faresti? Eh?

- Perché dovrebbe dirlo?- , domandò seccata Jessica, - Sono sufficientemente vaccinata.- Ora iniziava ad essere grata a Muriel di essere lì, Andrea vedendola in compagnia, avrebbe capito che non aveva a che fare ne' con una sprovveduta ne' con una povera ragazza sola in cerca di compagnia. Si sarebbe regolato. Muriel non doveva andare via, doveva trovare il modo di trattenerla ad ogni costo, senza tuttavia palesare i suoi timori

- Vuoi una tazza di caffè?

-No -, fu l'inaspettata risposta di Muriel. - è meglio che io vada, non voglio essere presente alla tua rovina.

- Ti prego, resta. Preferirei che lui veda che qualcuno sa con chi esco.

- Hai paura?

- Non so chi sia veramente. L'ho incontrato solo oggi all'agenzia viaggi ..era da solo e quando mi ha chiesto se volevo cenare con lui ..così, per gioco, ho pensato che avrei potuto iniziare a far pratica di seduzione ..ti ricordi che alcuni giorni fa mi hai detto che anche noi donne dovremmo imparare a fare come fanno i maschi? Farli innamorare e poi, sul più bello piantarli con un bel palmo di naso

Muriel guardò l'amica con stupore, poi allargò le braccia in segno di disperazione. - Oh santissimo Iddio.. Ho creato un mostro! Va bene giocare alla seduzione, ma avresti dovuto aspettare! Un minimo di controllo!

- Ma tu avevi detto...

- Avevo detto.. avevo detto.. Non ti su può lasciare un attimo da sola ed ecco che combini subito un pasticcio!

- Ormai è troppo tardi per tornare indietro e mandarlo via. Non farebbe altro che peggiorare la situazione. Ti prego, aspetta che lui sia qui.

Muriel non aspettava altro che quell'invito e si adagiò sulla poltroncina in evidente stato di attesa.

Il tempo passava e più trascorrevano i minuti più Jessica diventava nervosa. Iniziò a dubitare che Andrea sarebbe arrivato. Quando suonarono alla porta fece un salto. I battiti del cuore aumentarono. Era sul punto di precipitarsi alla porta, che Muriel la trattenne.

- Aspetta! Non sbagliare tutto già da ora. Apro io. Tu va a sederti.

Prima di eseguire l'ordine Jessica tornò davanti allo specchio per controllare se tutto era in ordine. Il campanello squillò nuovamente./

- Stai benissimo..Dai, sbrigati o questo butta giù la porta! - e dicendo andò ad aprire l'uscio
- Io sono Muriel,.. Ciao!

Andrea la squadrò perplesso, poi uscì per controllare se avesse sbagliato porta ed infine ricomparve e, spostata Muriel con un braccio, guardò all'interno. Vide Jessica, sorrise e, deciso, le andò incontro.

- Ciao, scusa il ritardo ..questi sono per te. - e così dicendo le diede un mazzo di fiori.

Muriel era restata sulla porta, perplessa ed irritata, chi mai si credeva d'essere quel giovane che si era permesso di ignorarla in un modo così plateale? Decisa a farsi rispettare si avvicinò ai due,

- Non mi avevi offerto un caffè poco fa?

Andrea, senza neppure alzare lo sguardo rispose per Jessica, ma la sua era una risposta indiretta poiché parlava con Jessica. - E' meglio che andiamo subito, o troveremo il ristorante pieno.

- Oh si andate subito, mi raccomando ..non perdetevi tempo - esclamò Muriel senza nascondere un velo di acredine, poi si voltò verso la sua amica e aggiunse - Mi raccomando: quando torni bussala alla mia porta ..lo sai che mi preoccupa per te se tardi la sera..

- È in buone mani.. non si preoccupi - le disse Andrea. rivolgendole per la prima volta la parola direttamente. - Vada pure a dormire tranquilla, signorina ..

- Muriel ..prego!

Andrea e Jessica erano già sull'uscio che Muriel gridò loro "Divertitevi!", accompagnato da un cenno della mano che aveva il fine di far intendere a Jessica di inventare una scusa per rientrare subito poiché aveva una cosa della massima importanza da dirle. Quando Jessica rientrò con la scusa d'essersi dimenticata le chiavi l'aggredì.

- Quel tipo non mi piace.. Fai attenzione.. Quello mira solo a portarti a letto.. Non hai visto come mi ha trattato? È una bestia! Convincilo a mangiare solo un sandwich, poi di che hai mal di testa e torna subito qui ..andremo insieme ad un cinema.

- Ma è solo per qualche ora .. Smettila di preoccuparti, Ciao!

- Qualcuno deve pur badare a te!- le urlò dietro, ma Jessica era già corsa fuori per raggiungere Andrea e, dalle scale, giunse la sua risposta. - Sono una donna adulta, so badare a me stessa-

Quando Jessica giunse in strada Andrea passeggiava avanti e indietro nervosamente. Appena la vide le si fece incontro.

- Allora.. la tua amica ti ha dato le giuste raccomandazioni?- domandò Lei lo guardò sconcertata, non pensava che la scusa accampata per rientrare in casa fosse stata tanto goffa dal denunciare la verità.

- Non te la prendere.. Muriel è fatta così, è molto apprensiva.

- Apprensiva Muriel?. È soltanto una gran seccatrice! Quella ragazza comincia a starmi proprio antipatica!

Jessica capì che doveva riuscire a trovare un argomento che alleggerisse la situazione, un poco spaesata si guardò attorno e, con voce candida domandò

- Sei venuto a piedi? ..Non hai una macchina o una moto?

- Ne' l'una ne' l'altra ..e poi ammesso che fossi venuto con una motocicletta ti volevo vedere, seduta sul sellino, dietro a me, così conciata!

- Come sarebbe a dire "così conciata?!" - obiettò Jessica, delusa che la sua mise non avesse incontrato i suoi favori -Hai qualcosa da ridire sul mio abbigliamento??-

- Ma no.. sei molto elegante - affermò lui sorridendo - È che saresti morta dal freddo .. - disse Andrea scoppiando in una grassa e rumorosa risata, poi tornò di colpo serio e, muovendo l'indice vicino al volto di Jessica, come un maestro che rimprovera l'allievo, soggiunse - Eppure tu non me la racconti giusta tu. .-

- Cosa? -, domandò Jessica allarmatissima

- ..Tu stai pensando a qualcosa, ma non vuoi ammetterlo.

- Non direi proprio.. - obiettò lei, poi soggiunse - Faccio finta che tu non abbia detto nulla ..Andiamo!

- Come ordina la mia padrona. Dove?

- Non dovevi offrirmi la cena?

- Si può sempre cambiare programma. Mi piacerebbe sapere qualcosa di più di te ..In fin dei conti ci siamo conosciuti solamente oggi

- Va bene, da circa tre mesi ho messo fine ad una storia d'amore

- Come è successo?

- Stavo da anni con un uomo più grande di me ..avrà avuto sì e no la tua età ..faceva il rappresentante per una ditta e partiva spesso per lavoro ..tutte le sere che stava lontano mi telefonava per augurarmi la buona notte, mai che ne saltasse una. Preciso, anche nell'ora: alle nove, prima di andare a dormire. Una sera, sapendo che avrei tardato a rincasare, per non metterlo in pensiero, telefonai io all'albergo ..il centralinista mi rispose che il signor Mauro Fogliani non era ancora rientrato, ma che, se lo avessi desiderato, avrei potuto parlare con la signora Eleonora Fogliani.

- Era sposato e non te lo aveva detto?

- L'ho pensato anche io ..un matrimonio infelice e per timore di perderlo e disposta a essergli vicino senza metterlo in difficoltà ho finto di non sapere nulla ..però la volta successiva ho nuovamente telefonato all'albergo di proposito ad una ora in cui sapevo che non l'avrei trovato e quella volta il portiere dell'albergo mi ha risposto che forse avevo sbagliato numero perché la signora Fogliani si chiamava Caterina ..così ho scoperto che in ogni albergo dove andava, al suo fianco, c'era sempre una donna diversa ..Patrizia ..Cinzia ..Maria, tutte fatte passare come sua moglie

-E così lo hai piantato.

- No, ero disposta a perdonarlo. Mi ero convinta che lo facesse per sentirsi un ragazzino, la crisi del quarantenne, e una sera durante una cena gli ho detto che sapevo tutto e che, se voleva che il nostro rapporto seguitasse, avrebbe dovuto piantarla con quelle stupide scappatelle.

- ..lui ha promesso, ma poi lo ha rifatto

- Povera illuso! mi ha riposto che non gli importava nulla che io sapessi, che era fatto così e che lui era un uomo libero e io potevo fare altrettanto. Da quel giorno non l'ho più rivisto. ancora oggi mi piacerebbe sapere se aveva per loro la stessa devozione e le stesse premure che aveva per me.

- Lo ami ancora-

- Come si può amare un uomo simile-

- IO mi domando piuttosto come abbia potuto agire così e perderti.. Senza dubbio era un uomo che non ti meritava- ma il passato e' passato.. a cosa serve parlarne..l'importante e' andare avanti

- Ora sei tu che devi parlare-

- La mia non è una storia divertente ..Credimi, disse lui.

- Non chiedo di divertirmi.. Desidero conoscerti meglio, sapere più cose di te.

- Va bene, ti accontento subito - disse seccamente lui - Stavo con una ragazza che ho sorpreso a letto con il mio peggior nemico ..insieme poi mi hanno buttato fuori da quello

che era il mio teatro e la mia compagnia teatrale e per finire la mia casa è semi distrutta da un allagamento dovuta ad una perdita d'acqua ..ed ora abito in un'altra città

- Hai altrettanto bei avvenimenti anche lì?

- Sì, ..li ho ereditato una industria ..ma non ti credere ..non sono rose e fiori, ero indeciso se tornare a vivere qui

Jessica rimase perplessa.

- Non c'è nulla a cui ti senti attaccato ..non so, un amore

- Amore? Cos'è l'amore? L'hai visto anche tu ..l'amore non esiste. Esiste solamente l'amicizia erotica ..un'amicizia che rispetti la regola del quattro: vedersi raramente, non pretendere nulla, non voler sapere nulla e lasciare la massima libertà.

- E sei felice?

- Non è questione di felicità:..è la realtà, per non soffrire

- Ed quando oggi tu mi hai avvicinato è perché io dovrei entrare a far parte delle tue amicizie erotiche? - domandò Jessica ben conscia che qualunque fosse stata la risposta, per lei sarebbe stata la stessa cosa

- Mi sei piaciuta ..non avevo alcun progetto vero ..solo non volevo ritrovarmi a cenare da solo come un pensionato ..vuoi scappare?

Per mettere un argine al senso di tristezza che si stava impadronendo di lei Jessica soggiunse. - No ..hai risposto con sincerità ..mi piacerebbe se tu mi portassi a ballare.

Salirono su un taxi e si fecero portare in un night. Appena entrati nel locale Andrea le fece strada verso il centro della pista e lei si ritrovò tra le sue braccia. Si stava veramente rilassando e Andrea era riuscito a farle dimenticare per quella serata tutti i problemi che l'affliggevano.

- Siamo veramente una bella coppia...Sei magnifica, disse lui.

- Abbiamo dato una bella lezione di ballo a tutti questi cani.

Scoppiarono a ridere. Lei, senza pensare a quello che stava facendo, si sollevò sulla punta dei piedi e gli diede un leggero bacio sulla bocca. Andrea accarezzandole le labbra con l'indice le domandò:

- Cosa vorresti fare ora?

- Vorrei che questa notte non finisse mai

Alle prime luci dell'alba furono tra gli ultimi ad andare via.

Il taxi si fermò sotto casa di Jessica. Lei esitò a scendere. Rompere l'incantesimo in un modo così freddo e violento come lo scendere da una macchina e dirsi 'ciao' le parve veramente ingiusto. Si fece audace.

- Ti va un caffè?

- Non chiederei nulla di meglio, ma a quest'ora dove lo troviamo?

- Che domande!!.. Su da me

- Sei sicura che desideri che io salga?

- Sì ..Come due vecchi amici.

- OK... Come due vecchi amici.

Quando passarono davanti alla porta d'ingresso del monolocale di Muriel videro da sotto lo spiraglio filtrare la luce. Jessica fece cenno di fare piano per non farsi sentire. Avevano quasi superato la 'zona critica', quando nelle scale risuonò la voce di Muriel./

- Sei tu Jessica?...Sei sola?

- Sì Muriel.. Dormi tranquilla.

- Quel mostro ti ha lasciato andare via solo ora? ..Tutto bene?

- Sì - rispose Jessica, chiudendo la bocca di Andrea che era sul punto di dire la sua e che si limitò a mimare le movenze di uno cinpanzè. Jessica a stento trattenne le risa.

Entrarono in casa. Di proposito Jessica si diresse subito verso l'angolo cottura e indicando con fare imperioso le poltroncine disse - Tu siediti lì e fa il bravo

- Perché mi hai fatto salire?

- Mi andava di bere un caffè e basta

Mentre Jessica armeggiava con il bricco dell'acqua, Andrea si alzò e l'abbracciò da dietro la schiena. Jessica barcollò, ma si riprese subito.

- Dai, torna al tuo posto o mi farai versare il caffè

- Non ti è piaciuto?

- Certo che mi è piaciuto ..ma non esagerare!

Andrea lasciò l'abbraccio e tornò a sedersi.

- Non ti capisco ..Mi fai salire a casa tua, io ti desidero, tu mi desideri.. perché vietarselo.

- È meglio che sia così

- E dimmi un poco, cosa faresti se ora io mi alzassi da qui, ti venissi vicino e iniziassi a spogliarti?

- Smettila!

- Il tuo vestito scivola in terra e le mie mani scendono lungo i tuoi fianchi..

- Ti ho detto di smetterla!

- Scusa, mi sono lasciato andare, non volevo offenderti - disse Andrea alzandosi. -Forse è meglio che io vada

- Senza dubbio -, confermò Jessica - Così la pianti di dire sciocchezze e non rischiamo di rovinare una bella amicizia.

- Sei sicura che sarebbe stato rovinarla?

- Vai...

- Quando ci possiamo rivedere?

- Non hai detto che riparti?

- ..Domani?

- Dove sono finite le tue quattro regole:.. Tu prova a chiamarmi e si vedrà

- Può darsi - ribatté con voce amorfa Andrea e, senza neppure darle un casto bacio della buona notte, uscì da quella casa.

Il giorno dopo Andrea, sicuro che Jessica si fosse sinceramente pentita di quanto non era avvenuto tra di loro le telefonò per incontrarla ..dovette un poco faticare per ottenere l'appuntamento. Mentre si recava al luogo convenuto si prefigurò tutta la scena: sarebbe giunto in anticipo al luogo stabilito e si sarebbe accomodato ad un tavolino a leggere un giornale, tenendo un occhio sui fogli e l'altro fisso verso la strada, così avrebbe avuto modo di vederla apparire di lontano ed essere visto a sua volta. Nella sua mente iniziò nuovamente a prefigurarsi come si sarebbe svolto l'incontro: lei, bellissima e angelica, sarebbe apparsa in controluce e, vedendolo, lo avrebbe chiamato e gli avrebbe sorriso.

Lui Dopo aver agitato gaiamente la mano si sarebbe alzato, avrebbe fatto alcuni passi lenti e studiati verso di lei e poi, come in un film, si sarebbero corsi incontro, per gettarsi l'uno nelle braccia dell'altro. Si sarebbero baciati appassionatamente e non ci sarebbe stato bisogno di alcuna spiegazione.

Giunse che lei era già lì ad aspettarlo..

Le si fece incontro e fu sul punto di abbracciarla, ma vedendola esitante si trattenne.

- Hai qualcosa da dirmi? - Le domandò con voce profonda.

- Sei tu che mi hai chiamato

- Lo so... ..so d'averti offeso.

- . è cosa passata.

- No, parliamone.. Non voglio che tra di noi ci sia qualcosa di non chiarito..

- Non hai offeso me, hai insultato te stesso..è questo che non ho sopportato

- Forse avevo bevuto troppo e sono andato oltre la decenza
- ..si vedeva che non è tua abitudine comportarti così
- Il fatto è che siamo due solitudini
- forse, se fossi stata più calma avrei anche saputo vedere cosa mi volevi comunicare e ti avrei fatto ragionare
- Possiamo sempre provare..
- non siamo assolutamente fatti l'uno per l'altra
- Quando un uomo ed una donna litigano è perché temono di perdersi..
- Non credo che sia così. Sono convinta che nel nostro caso esista un'altra possibilità.
- Quale?
- il fraintendimento
- Il fraintendimento?
- Sì ..del fraintendere i propri sentimenti. Tu sei capitato nella mia vita all'improvviso ..dopo un primo momento ci siamo capiti ..avevamo entrambe bisogno di calore ..se avessimo fatto all'amore sarebbe stato solo sesso, nient'altro
- Come fai a saperlo! Che prove hai per fare queste affermazioni?
- Lo so perché è così
- Non capisco
- Non puoi capire Credo che ci siamo detti tutto... E' meglio che io vada. Tu cosa farai ora?
- Credo che devo tornare nell'azienda ..ci sono alcune cose che devo chiarire ..mi sarebbe piaciuto se tu mi fossi stata vicina ..non c'è nessuno che mi sia d'aiuto
- Non insistere Andrea Addio.
- A Presto .. - rispose lui e, avvicinandosi, la baciò lievemente sulla fronte, poi a testa china girò sui suoi piedi e se ne andò senza voltarsi indietro.

Di prima mattina Andrea, telefonò ad Augusto per farsi portare in ditta e rimase alquanto stupito nel sentirsi dire che non poteva essere soddisfatto nella sua richiesta perché erano sopraggiunte alcune difficoltà di carattere formale. Non era mai capitato che Augusto, nel più che ventennale servizio prestato presso la famiglia De Pinedo, si fosse mai tirato indietro ..neppure quando gli era successo di avere la febbre. Andrea insistette prima, poi, stupendosi lui stesso, fece valere la sua autorità ed ottenne che di lì a poco la Mercedes sarebbe stata pronta al cancello. Avviandosi al luogo in cui doveva esserci la macchina, Andrea scorse di lontano Augusto in abiti civili, senza la divisa, cosa a cui teneva massimamente, e capì che doveva essere accaduto qualcosa di grosso. Avvicinandosi ancora di più vide il suo volto: era di color terra e tirato

- Cosa succede Augusto, dov'è la Mercedes?
- In ditta
- In ditta?? E perché?
- Mi è stata ritirata. Ma perché lei non ne sa nulla?
- Cosa dovrei sapere?
- Da circa quattro giorni ..più o meno dal giorno che siamo stati al capannone del porto, mi è stato disdetto il contratto di suo autista
- E con quale motivo e da chi? Chi lo ha deciso?
- Chi lo ha deciso in particolare non posso dirlo, anche se credo di saperlo, il motivo è la necessità di contenere le spese, sono stato messo in cassa integrazione ..e con me altre venti persone
- In cassa integrazione?? ma sono impazziti tutti? Non se ne parla proprio. Senta, per quanto riguarda lei facciamo così: la assumo seduta stante a mie spese ..lei oggi mi

accompagnerà con la utilitaria che abbiamo in garage ..si lo so che è ridicolo che io ricorra ad un autista per farmi accompagnare con quella specie di catorcio ..ma è una questione di principio, voglio che sia chiaro a tutti che lei è intoccabile.

- Io ero convinto che la cosa fosse partita da lei ..non può immaginare che giorni terribili ho trascorso ..mia moglie me lo diceva "vedrai che Andrea non ne sa nulla ..tutto si metterà a posto

- Dovrebbe dare più spesso retta a sua moglie. E adesso andiamo in ditta a vedere cosa sta succedendo.

Augusto, sebbene fosse sollevato non si mosse di un centimetro e rimase a fissare Andrea

- Cosa c'è ancora?

- Forse sarebbe il caso che lei non vada ..non tira buon'aria lì, potrebbe andare in contro a episodi spiacevoli ..lo dico per lei, io non ho paura

Andrea lo guardò e gli disse che proprio quella affermazione lo aveva convinto quanto mai che doveva andare in ditta il prima possibile.

Una volta arrivati nei pressi dell'ingresso della fabbrica vide che era piantonato da una folla tumultuante che esibiva cartelli e bandiere rosse. Quella vista gli fece uno strano effetto: si ricordò di quando era lui a piantonare gli ingressi delle fabbriche per incitare gli operai allo sciopero e rendere la vita difficile agli eventuali crumiri

- Cosa debbo fare? - chiese Augusto

- Vada avanti .. no, scenda, non voglio che lei corra rischi ..andrò da solo

- Non ci penso proprio ..sono o no il suo autista? La porterò dentro io, affronteremo insieme quella barriera minacciosa.

Appena l'auto si fu avvicinata ai manifestanti fu subito fu circondata dai più scalmanati e fatta ondeggiare con l'intento, forse, di rovesciarla, mentre altri la colpivano con pugni e bastoni. Andrea poté intravedere volti che non conosceva che gli urlavano contro. Improvvisamente il cancello si aprì e Augusto poté portare in salvo se stesso e il suo passeggero con un colpo di acceleratore. Appena scese dalla macchina Andrea si diresse con passo veloce verso la stanza di Valerio ed entrò senza bussare

- Cosa sta succedendo la fuori?

- E me lo chiedi? - gli rispose con stanca flemma Valerio - non credo che non ci arrivi ..ne hai viste molte di situazioni simili ai tuoi bei tempi

- Non occorre che fai dello spirito ..ho chiesto cosa sta succedendo qui in ditta

- Te lo avevo detto che stiamo attraversando una grave crisi, lo sapevi, ma forse non sai che si è aggravata anche grazie alla tua brillante idea di farmi chiudere, con velate minacce ..diciamo, la nostra filiale illegittima, quella che ci assicurava un pur modesto introito

- E allora?

- ..Allora, non solo gli operai che lavoravano là si sono scatenati ..e sono quelli che hai visto al cancello, trovando una sorta di solidarietà anche con chi lavora qui, ma la voce è sparsa e, nel giro di poche ore, e messi su dalla concorrenza, alcuni nostri clienti ..forse proprio quelli che hai raccattato tu, hanno disdetto l'ordinativo con le più strane scuse ..evidentemente tutto il rumore nato non ci ha fatto una bella pubblicità ..di fronte al calo improvviso non ho avuto altra alternativa, ho dovuto mettere in cassa integrazione 20 operaie, in attesa che si ricreino le premesse di una ripresa produttiva, ..vedi i vantaggi del lavoro atipico? In quel caso non ci sarebbe tutto quel baccano la fuori

- Ma a me non è stato detto nulla

- Tu te ne stavi in vacanza a rimettere a posto casetta tua ..abbiamo fatto una riunione straordinaria del CdA e tutti erano d'accordo all'unanimità sulla misura da prendere ..

- Ma ..ma è orribile!

- E' un provvedimento che rientra nella norma contrattuale ed era indispensabile metterlo in atto per la nostra sopravvivenza ..e poi, in fin dei conti, quei quattro scalmanati la fuori, come i quattro sciagurati qua dentro, dovrebbero esserci grati ..se lo abbiamo fatto è per non dover chiudere, mica per nostro tornaconto

- Cosa vuol dire i quattro sciagurati qua dentro?

Valerio guardò l'orologio che aveva al polso e disse - Te ne renderai conto tra poco

- Tu ritira il provvedimento

- Tu sei matto!

- Allora ..ecco vediamo di trovare un punto d'incontro riduciamo a tutte l'orario di lavoro per un numero di ore complessivo equivalente a quello delle 20 operaie messe in cassa integrazione ..cos'è questo fracasso?

Improvvisamente da lontano e in progressivo avvicinamento si era sentito giungere dal corridoio delle grida accompagnate da un rumore di campanaccio e fischietti

- ..lo vedrai tra poco - disse Valerio ridendo

Di lì a poco la porta della stanza si aprì di scatto nella stanza entrarono un gruppo di operaie che scuotendo un campanaccio e scandivano slogan contro i padroni. Andrea trasalì quando vide che a guidarle in prima fila c'era Luana. I loro occhi s'incrociarono per un attimo, poi il gruppo, come era entrato, uscì dalla stanza

- Ma cos'è questa messa in scena

- Uno sciopero ..tra poco riprendono a lavorare

- Tutto qui? ..cinque minuti?

- Magari! ..Fanno interruzioni a scacchiera ..tra circa dieci minuti entrerà in sciopero un altro gruppo ..farà anche lui il giro dell'azienda e poi tornerà a lavorare ..se sommi il totale della sospensione sono circa 4 ore di sciopero al giorno ..loro perdono poco, al massimo 10 minuti a testa e non c'è normativa che ci tuteli ..ma a noi crea un danno immenso ..in pratica viene bloccato di fatto quasi tutto il processo produttivo, senza contare che quando si blocca una sezione particolarmente importante ..se il processo di lavorazione del prodotto viene interrotto anche per 5 minuti lo dobbiamo buttare ..altra perdita!

- Cosa chiedono?

- Di riassumere immediatamente le operaie in cassa integrazione ..una assunzione immediata e legale degli operai che lavoravano al capannone e ..naturalmente un aumento dello stipendio che, secondo loro, non tiene conto di quanto sia aumentato il costo della vita.

Andrea era totalmente spiazzato, nel suo animo non poteva fare a meno di riconoscere che le richieste avanzate erano sacrosante, ma, allo stesso tempo, era perfettamente consapevole della situazione critica

- Una situazione intricata - disse a voce alta - se va anti di questo passo nel giro di una settimana saremo costretti a dichiarare fallimento

- Vedo che cominci a ragionare - gli disse Valerio

- Ma Osvaldo e Gabriella erano al corrente di tutto?

- Osvaldo si ..doveva far quadrare i conti ..Gabriella no

- E cosa avete pensato di fare?

- Aspettavo giusto te ..ho fatto preparare una lettera che firmerai e spedirai al Procuratore della repubblica chiedendo un suo intervento. ..Fammi parlare! Sta tranquillo ..non ti sto dicendo che stai chiedendo l'intervento della polizia, so che la cosa ti ripugnerebbe, l'ho scritta in una forma tale per cui non ti si può accusare di nulla ..se non che solleciti un intervento a tutela del proletariato - e così dicendo, sfoggiando un sorriso cattivo, gli allungò un foglio ..questa è la brutta

Mi rivolgo a lei, signor procuratore, poiché la situazione nella mia azienda è ormai degenerato a tal punto da mettere a repentaglio ogni prospettiva di ragionevole sviluppo. Non chiedo il suo intervento per venirmi in aiuto a scongiurare la rovina cui va incontro la mia azienda, non spetta di certo a lei occuparsi di questi problemi, a lei spetta il compito di far osservare la legge per evitare qualsiasi comportamento che possa mettere a rischio l'incolumità dei miei dipendenti. Da un po' di giorni all'interno della mia azienda vengono messe in atto interruzioni improvvisate in settori separati che danno origine a situazioni di pericolo perché vengono meno, non per mia volontà, le normali condizioni di sicurezza.

Che a mettere in pericolo l'incolumità delle mie dipendenti sia il sistema di lotta sindacale da loro stesse adottato accampando motivazioni fomentate da elementi esterni è sconcertante, eppure è così e potrà verificarlo lei stesso se avrà la sollecitudine di venire a controllare.

Mi trovo in una situazione veramente al limite del ridicolo ..se chiudessi l'azienda sin quando non sarà ricomposto il dissidio con i sindacati potrei essere accusato di serrata, ma, allo stesso tempo, non posso seguitare a mandare avanti la attività produttiva senza rischiare di mettere a repentaglio l'integrità fisica di chi lavora per colpa di pochi scalmanati.

Confido che lei, signor Procuratore, perché avverta il dovere di indicarmi la soluzione di questo problema.

La assicuro che mi uniformerò rigorosamente alle decisioni che riterrà giusto adottare

- Ma neanche per l'idea! Io questa lettera non la firmo!
- Cosa intendi fare allora
- Dammi 48 ore di tempo
- Va bene ..ma poi
- E un'altra cosa ..devi riassumere immediatamente Augusto ..se hai problemi di cassa puoi pure detrarre il suo stipendio dal mio ..vedo che non ti stupisci più di tanto ..sai bene che mio padre avrebbe fatto esattamente la stessa cosa Ciò detto uscì dalla stanza

Andrea si aggirava per casa in preda ad una grande agitazione: aveva chiesto a Valerio 48 ore di tempo per trovare una soluzione che non sapeva neppure lui quale potesse essere, in più, era rimasto sconvolto dall'aver visto che a capo dei scioperanti "a singhiozzo" c'era Luana. Dentro di lui si alternavano due sentimenti. Da una parte sentiva di essere stato smascherato nella sua posizione di "ipotetico imprenditore", e dall'altro era adirato con lei perché non solo perché non gli aveva detto di essere a sua volta una sindacalista, ma gli aveva taciuto di lavorare alla De Pinedo, ..era irritato anche con se stesso perché, a sua volta, non era stato onesto con lei, nascondendole, a sua volta, la sua vera identità. Gli tornò in mente il momento in cui erano stati sul punto di fare l'amore e si chiese se Luana, una volta che avesse saputo chi lui era veramente l'avrebbe fatto l'amore e, ammesso che ciò fosse accaduto, si sarebbe trattato di una libera scelta o non piuttosto di una strategia per poi ricattarlo, magari accusandolo di violenza? Nel farsi questa domanda fu colto anche dal dubbio che Luana lo avesse riconosciuto da subito, anzi che tutto era stato orchestrato da Valerio, per metterlo in uno stato di debolezza e farlo apparire come persona inaffidabile che ledeva al buon nome della ditta. Decise che l'unica cosa che poteva fare era di rintracciarla il prima possibile per avere con lei un chiarimento. Non era il caso che l'incontro si svolgesse all'interno della ditta, andare a cercarla casa sua sarebbe stato ancora più inopportuno, se qualcuno lo avesse visto avrebbe potuto trarre conclusioni che non gli piacevano affatto. Guardò l'orologio, erano

circa le nove e, improvvisamente gli venne l'idea: avrebbe potuto tentare la sorte e andare a vedere se era andata a cenare da Thomas'

Entrò nel locale con impeto. Thomas gli si fece in contro

- Bentornato .. felice di vederla

- C'è la signora Luana

- Ancora non s'è vista ..ma non credo che verrà stasera, a quest'ora sarebbe già stata qui

- Grazie - disse accennando a indietreggiare

- Non si ferma con noi?

- Mi scusi ..non ora, forse torno più tardi

Ora non gli rimaneva che provare a cercarla nel ristorante a conduzione familiare. Quando vi giunse la poté vedere oltre la porta a vetri. Era seduta ad un tavolo apparecchiato per due. Era intenta a leggere un giornale e sembrava essere in attesa di qualcuno. Senza chiedersi se fosse il caso entrò e andò a sedersi di fronte a lei. Trascorse un lunghissimo silenzio al termine del quale Luana abbassò il giornale e, senza mostrare alcun stupore di vederlo, con voce fredda, gli rivolse la parola

- Ci contavo che mi avresti cercato ..in fin dei conti, nonostante quello che hai fatto, ero certa che saresti venuto per scusarti

- ..di cosa?

- Di avermi mentito Cos'è, nella speranza di portarmi a letto, avevi bisogno di inventarti una attività che fosse abbastanza poetica e che non ti facesse apparire il colletto bianco che sei? Speravi che cadessi tra le tue braccia?

- E' vero ho sbagliato, ma ti ricordo che non sono stato io a lanciare la proposta di venire a casa tua

- Ancora peggio! Ti sei mosso subdolamente ..hai fatto di tutto per costruire un alone attorno a te accattivante e poetico senza sporcarti le mani, non volevi rischiare di apparire un idiota o scontrarti con un rifiuto che ti avrebbe depresso e fatto sentire una nullità ..poverino, mi fai proprio compassione, che pena provo per te..

- Ti sarebbe piaciuto sentirmi dire chi sono?

- Già chi sei? Una spia? e tutti quei bei discorsi sulla fabbrica ideale ..una sceneggiata anche quelli?

- No sono cose che penso veramente ..come ero vero anche quando ti ho fatto capire che mi sarebbe piaciuto fare l'amore con te

- Affermazione plausibile ..a meno che tu non si sia una puttana esperta ..tu lo sei?

- Non sarei capace

- Ma chi sei allora? E perché eri nella stanza di Valerio

- Ma perché? Non l'hai capito?

- Cosa?

- Sono Andrea De Pinedo

- Diavolo! Perché non ci ho pensato subito appena ti ho visto lì dentro! ma sì, certo, Andrea ..il figlio ribelle di Leone De Pinedo, ..me lo avevano detto in fabbrica che eri apparso, ..che stupida sono stata!

- ..sarebbe cambiato qualcosa saperlo?

- Quando?

- La prima sera che ci siamo incontrati da Thomas

- Non lo so ..ora è difficile poter rispondere ..ma perché hai mentito e mi hai detto di essere un pittore

- Non è stato un vero mentire ..neppure io so chi sono veramente ..un ex-regista teatrale fallito, il figlio di un imprenditore che cerca di rifiutare l'idea di aver ereditato da poco una

azienda, un imprenditore in fuga ..e allora ho detto un qualche cosa che sapevo di non essere, ma che avrei saputo impersonare

- E perché eri nella stanza di Valerio?
- Stavamo discutendo sui provvedimenti che hanno preso
- Stai parlando della messa in cassa integrazione delle mie amiche?
- Sì ..non ne sapevo nulla ..quando è avvenuto ero impegnato a chiudere la casa disastata
- ..Almeno quella è vera?
- Cosa vuoi ..non tutte le sceneggiature sono perfette ..su quello non ho mentito, cioè, non è vero che ho uno studio da pittore ..ma è vero che avevo una piccola compagnia teatrale che ora si è sciolta
- Quindi teoricamente tu saresti il mio datore di lavoro e principale
- Già ..buffo no?
- Mica tanto ..ed ora cosa pensi fare uomo in fuga?
- Non so decidermi ..

Luana lo guardò perplessa, non riuscendo a capire che cosa intendesse dire, e Andrea, partendo dal presupposto che la libera concorrenza e il sistema di produzione capitalistico siano allo stato attuale i soli sistemi a funzionare, affermò che, forse, per portare una modifica alle ingiustizie che causavano, fosse possibile operare al loro interno. La frase descrittiva che usò per esprimere questo concetto fu "immergersi nel fango per portare alla luce i loro aspetti positivi". Invitato da Luana a dire quali potessero essere gli aspetti positivi lui aveva risposto "Un benessere diffuso che dia uguaglianza e maggiore giustizia"

- Ma questo ci pensiamo noi con le lotte - gli aveva ribadito con enfasi Luana
- Lo pensavo anche io un tempo, ma l'avanzamento della società non si ottiene sventolando bandiere, seppure rosse, ma creando un nuovo modo di vivere
- Vuoi forse sostenere che il sindacato e le lotte operaie sono inutili? Questo non te lo consento!
- Non dico che non sono giuste, ma ottenendo una qualche piccola miglioria hanno forse reso le persone più felici? Si è trattato di un mutamento puramente formale che non ha portato la società verso un rinnovamento degli animi e del modo di pensare ..perché avvenga questo occorre che ci sia una interruzione netta e sconvolgente
- Belle parole .. è arrivato il millenarista! E nel frattempo?
- Forse, nel piccolo, si può cercare di costruire forme di vita democratica e associata.
- Cosa vorresti dire?
- Che fare impresa non deve significare per forza avere come unico fine fare denaro, ma creare e dare significato al lavoro, anziché stabilire equilibri tendere a sovvertire l'ordine statico costituito.
- Va' là, Andrea, che non me la racconti tutta. Se metti dei soldi in qualche cosa vuol dire che il tuo buon tornaconto ce l'avrai».
- Vero, nessuno fa nulla per nulla ..se come imprenditore faccio investimenti lo faccio per me, perché devo renderne conto a chi mi ha dato fiducia ..ma se l'iniziativa è valida ed onesta avrà ripercussioni favorevoli su tutto il contesto sociale, innanzi tutto assicurerà lavoro e poi potrò spendere parte dei soldi guadagnati anche in iniziative di cui potrà beneficiare tutta la collettività ..innanzi tutto partendo dall'ambiente stesso della fabbrica
- Per esempio?
- asili, biblioteche, mensa, dopolavoro ma anche parco giochi per i bambini
- ..ti ci vorrà un secolo per convincere gli azionisti a spendere soldi in attività che non danno alcun introito!

- E' vero, non sono immortale, ma mi sembra di avere davanti a me un tempo infinito, e sai perché? Forse, perché o smesso di pensare al passato e vedo tutto proiettato in un futuro possibile
- Seguiti a sembrarmi un pazzo ..ma sono disposta ad aiutarti in questo progetto - dopo un attimo di pausa, Luana assunse una espressione sorridente e disse - Hai un programma strategico di immediata applicazione circa il nostro agire insieme a breve scadenza?
- Sì ..sarebbe il caso che io potessi incontrare in modo informale i dipendenti della fabbrica per parlare con loro
- Vedrò cosa posso fare ..al momento per loro tu sei il padrone sfruttatore e dovrò riuscire a superare la loro resistenza ..tuttavia io mi riferivo ad altro
- ??
- Pensavo che mi avresti proposto di voler vedere se ho ancora il fiore che mi hai regalato.

Quando si svegliò Luana, ancora semi addormentata, allungò la mano per cercare Andrea accanto a sé. Il braccio vagò nell'aria a vuoto. Aprì gli occhi e vide il posto accanto vuoto, si girò verso la sveglia sul comodino: erano quasi le cinque. Nel dubbio che Andrea, in ottemperanza a quanto gli aveva detto la prima volta che si erano incontrati, se ne fosse andato via alla chetichella, senza salutarla (cosa che non gli avrebbe mai perdonato) guardò se i vestiti fossero ancora sulla sedia. Li vide e pensò che forse era andato in bagno e, nel dormiveglia, si mise in attesa. Dopo una decina di minuti, non vedendolo sopraggiungere ancora, si avvolse in un lenzuolo e andò alla sua ricerca, domandandosi cosa mai diavolo gli fosse accaduto. Non le ci volle molto per trovarlo: era seduto in cucina, come mamma lo aveva fatto, intento a leggere un libro con la massima attenzione. Stette sulla soglia ad osservarlo per alcuni minuti, poi non resse

- Cosa stai leggendo di tanto interessante da lasciarmi sola nel lettone?
- Ero venuto in cucina per bere - rispose lui alzando la testa - quando ho visto sul frigorifero questo libro - e così dicendo, le mostrò la copertina de "L'impresa irresponsabile" di Luciano Gallino - attirato dal titolo mi sono messo a sfogliarlo
- Evidentemente ti ha preso ..quanto tempo fa?
- Saranno state le tre
- Sai che ore sono?
- No
- Le cinque passate
- Cavolo! Ecco perché cominciavo ad avere freddo ..Ma tu lo hai letto?
- No ..mi sono sempre proposta di farlo ma ..Hai trovato qualcosa di interessante?
- Sì e no ..ossia è interessante, ma allo stesso tempo mi ha mostrato che non sono un grande innovatore come speravo ..c'è già stato qualcuno, prima di me, a sostenere quello che cercavo di dirti al ristorante ..ma non trovo le parole giuste
- Aspetta - Luana andò nella stanza prese l'altro lenzuolo e, tornata in cucina coprì Andrea
- ..così otteniamo che la smetti di prendere freddo, ed ora, no aspetta ancora un attimo, scaldo del caffè e poi mi dici cosa hai letto. Dopo aver portato i due bicchieri fumanti si mise davanti a lui in attesa.
- Parlare di responsabilità sociale per le imprese, oggi, è diventato quasi uno slogan, una leva per catturare nuovi clienti. Si sentono spesso affermazioni o si leggono, soprattutto nella pubblicità, parole e concetti che sono stati svuotati del loro significato, che vengono usati in modo così ripetitivo che non se ne vede più lo spessore, è lì che bisogna intervenire!

Nel suo discorso Andrea affermò che, a fronte del trionfo dei prodotti sempre più brutti nella forma e scadenti nella sostanza, che vengono sistematicamente premiati dal

mercato, occorre dare valore all'uomo. Che una impresa poteva essere definita responsabile nel momento stesso in cui va al di là delle consuetudini e delle convenienze dettate dal mercato e non fa suo il concetto che potere e denaro siano le uniche mete da conseguire, una impresa che operi in un modo che sia in grado di innescare un processo di crescita in cui ognuno e che lo faccia sentire sia artefice della propria vita, che, di quella di chi gli sta attorno.

- Cosa vuoi dire in pratica

- Che oltre a non inquinare, non dovrò limitarmi ad avere bravi esecutori, ma persone che amino il sapere, l'arte, la filosofia e che vedano nella vita comune la realizzazione di un sogno ..la realizzare di una "opera d'arte". La liberazione dai bisogni di base restituisce dignità alle persone e, al contempo, le rende più attente alle difficoltà degli altri ..perché non mettere in atto un sistema retributivo più consono o non dare servizi?

- Andrea..

Se ogni uomo ha diritto ad avere una casa dignitosa dove poter vivere e allevare i propri figli, perché non realizzare le case per i propri dipendenti? E gli asili per i propri figli? Se il benessere degli individui non può che passare dal sentirsi realizzati nel proprio lavoro, che occupa una parte così rilevante della propria vita, perché non istituire un sistema che sia in grado di modificare l'organizzazione del lavoro al fine di renderlo più consono ai limiti e alle aspettative individuali?

- Andrea...

- E ancora: perché non salvaguardare l'ambiente attraverso servizi di trasporto collettivo che portino i lavoratori alla fabbrica consentendo di non inquinare maggiormente con mezzi di trasporto individuali? Perché non fare dell'ambiente di lavoro un luogo accogliente dove poter spendere la propria attività principale?

- Andrea ..

- Sì?

- ..per quanto siano belle le cose che dici, sono concetti che mi hai già espresso ..Non è il caso che vai a casina a dormire..fa il bravino su

- Messo alla porta?

- Non è esatto ..io non ti sto cacciando ..sei tu che rispetti i patti e tieni conto delle mie esigenze ..una sorta di atteggiamento responsabile ..non trovi?

- ..Mi hai fregato! - commentò Andrea ridendo. Si alzò dalla sedia nella sua tenuta da antico romano, le diede un bacio e andò a rivestirsi .

Il giorno successivo, nei locali della Società di mutuo soccorso Errico Malatesta, era stata indetta per le ore 19 l'assemblea delle operaie della ditta De Pinedo, avente come titolo "Insieme verso la responsabilità comune", una denominazione sufficientemente criptica da assicurare, sebbene fosse pubblica, la presenza limitata ad un pubblico ben definito. Già a partire dalle ore 18,30, la sala aveva iniziato a riempirsi dalle dipendenti della De Pinedo e le persone estranee alla loro situazione, dopo una breve permanenza nella sala, si erano allontanate. Quando Andrea arrivò la sala era già piena. Sulla soglia fu accolto da Eugenio Serrani, il patron della associazione culturale "Errico Malatesta" che, con il suo immancabile fiocco nero al collo, ben si ricordava di quante volte in passato avesse ospitato lui ed i suoi amici nei suoi locali per permettere loro di esporre a poche persone i loro proclami dal vago tenore libertario

- Allora Andrea, siamo tornati ai bei vecchi tempi?

- Non proprio , Eugenio, questa volta nessun incitamento alla rivolta ..caso mai un invito a lavorare insieme

- Comunque ricordati che io so ancora dove è nascosto il mio Parabellum

- .. e la spingarda? ..Eugenio, non sei cambiato affatto ..ma i tempi sono mutati ..
- Ma tu ricordalo lo stesso ..io sono sempre pronto ..Vuoi che come allora ti presento al pubblico?
- Non occorre ..sanno benissimo chi sono e credo che Luana li abbia già informati di cosa parlerò
- E' una brava ragazza Luana, la conosco bene ..e tu comportati bene con lei
- Non dubitare
- Buona fortuna ..e torna vincitore!

Appena mise piede nella sala avvertì un poco di ostilità, era come se non fosse entrato "nessuno". Lo aveva dato per scontato che l'atmosfera non sarebbe stata delle più favorevoli, del resto lui, bene o male, era comunque "il padrone delle ferriere". Luana fu sul punto di alzarsi dalla sedia per andargli incontro, forse anche per fare una sorta di inutile presentazione, ma lui la fermò con un gesto della mano e andò a mettersi davanti al tavolino, non voleva che vi fosse alcuna sorta di diaframma tra lui e il suo pubblico. Improvvisamente nella sala scese il silenzio.

Andrea iniziò a parlare

- Vi ringrazio di essere venuti ..chi io sia non occorre dirlo ..già lo sapete, è il caso però fare una piccola premessa. Voi, probabilmente, sapete che io, prima di venire qui e prendere il posto di mio padre facevo il regista teatrale ..il mio sogno, come teatrante, era di essere utile alla gente, di comunicare valori ..poi, improvvisamente, senza che io lo avessi cercato, mi sono ritrovato ad essere il vostro datore di lavoro, un imprenditore e allora mi si è posta la possibilità di passare dalla teoria alla pratica ..di trasferire qui quel sogno che avevo e fare in modo che il mio lavoro, insieme al vostro, potesse aprire le porte a un modo di vita nuovo. Che la nostra ..badate bene, ho detto nostra, non mia, ditta diventi una comunità attraverso la quale sarà possibile dare l'avvio a relazioni umane tra persone che condividono luogo di vita e aspirazioni ..un luogo dove la sincerità, il senso di appartenenza e l'etica saranno le componenti determinanti dello stare insieme ..E' questo che io vorrei fare insieme a voi. Ora è giusto che io vi dica da quali considerazioni sono partito per giungere alle idee che vi esporrò. Al giorno d'oggi, a capo di molte imprese ci sono cacciatori di guadagni, speculatori del mercato e cacciatori di profitti che con il loro operare umiliano il lavoro nella sua vera essenza e lacerano e disorientano la società in cui viviamo ..io non voglio ne' ritengo di appartenere a costoro, voglio altro. Penso che l'essere imprenditore dovrebbe invece spingere chi ne ha la possibilità a dare, nel suo piccolo, un segno diverso e mostrare che all'interno di una impresa è possibile ridare dignità alle persone, al lavoro e mirare a creare un embrione di una vita comune più civile ..in quale modo vi chiederete.

Innanzitutto partendo dal luogo stesso in cui voi trascorrete ben otto ore della vostra vita ..sono tante ..voglio che il vostro luogo di lavoro sia bello e luminoso. E' molto meno faticoso e frustrante stare alla luce e in un luogo bello, piuttosto che in capannone con infissi di alluminio e vista sul cemento armato .. E' mia intenzione quindi di far ristrutturare la villa che si trova all'interno del parco in uno stato a dir poco deprimente e di trasferire là la sezione produttiva ..a chi mi dirà che è uno spreco di denaro, che non è un investimento produttivo, risponderò che si sbaglia: stare in un posto di lavoro bello, sereno e luminoso si riflette sulla produttività ..se sto bene rendo di più ..quindi ci guadagniamo entrambe ..che taccia quindi

La sala mensa? Anche quella va rivista! Basta con quel luogo triste e grigio che serve pasti precotti dal sapore indefinibile ..dovrà essere un luogo dove sia bello incontrarsi, come se stessi a casa nostra tra amici, e il mangiare insieme non sia una sosta in mezzo all'orario di lavoro, mal sopportato dai fanatici dei tempi di lavoro, pronti a

richiamarvi all'ordine se si dovesse prolungare per qualche minuto di troppo, ma un momento dove parlare di se stessi, dove scambiarsi impressioni personali e del lavoro, in amicizia, senza alcuna cortina che separi i ruoli ..e, perché no, al caso, la sera, tramutarsi in uno spazio dove fare musica e teatro ..non un dopolavoro, ma un luogo di crescita collettiva ..è mia intenzione, quindi, di tramutare in mensa i locali che un tempo furono le stalle della villa e oggi deposito di materiale vario inutile e inservibile. Farò gestire la mensa aziendale non da una ditta specializzata in pasti precotti, ma da persone che amino la buona cucina e facciano parte della nostra tradizione alimentare, più che una mensa una trattoria ..simile a quelle dove, a volte, vi recate con la vostra famiglia per trascorrere ore serene e felici. E' mia intenzione anche far rimettere a posto il terreno in cui sorge il capannone e tramutarlo in parco pubblico da aprire alla cittadinanza.

Forse Luana vi ha riferito che è mia intenzione portare al Consiglio di amministrazione la proposta di abolire i cartellini da timbrare quando entrate e uscite ..vi sarà sembrato strano ..avrete dubitato che sotto vi sia un qualche trabocchetto ..nessun trabocchetto! Io ho fiducia in voi ..so che se vi sentirete parte attiva della vita dell'azienda, il venire a lavorare la mattina non sarà più una sofferenza da allontanare il prima possibile, ma un qualcosa che vi appartiene, di cui andate fieri, e che volete che viva ..ciò che mi piacerebbe che accadesse è che lo stare qui insieme sia vissuto come qualcosa di bello di coinvolgente e che chi non prova questo sentimento si autoescluda da solo, senza necessità di codici, di controlli o interventi esterni. E' mia intenzione inoltre, con il passare del tempo, organizzare all'interno della azienda una biblioteca e, in futuro, istituire per i vostri figli borse di studio e corsi di specializzazione gratuiti per aiutarli a trovare un posto attivo nella società. Sia ben chiaro che questi traguardi che ho in mente, sicuramente, richiederanno tempo, sforzi ed impegno prima che possano essere realizzati totalmente, non sono assolutamente una alternativa ai bisogni essenziali che avete oggi, non sono una sostituzione alla vostra giusta richiesta di avere il necessario per vivere ..mi impegno, da domani stesso, a battermi strenuamente affinché vi sia riconosciuto il diritto ad un lavoro apprezzato, qualsiasi sia la vostra mansione, nessuno è secondario, siamo tutti importanti ..un lavoro che vi assicuri un salario che vada oltre il minimo necessario per vivere ..si può parlare di vera libertà soltanto quando ognuno può spendere qualcosa di più del minimo di sussistenza vitale ..se lo desidera anche in frivolezze

Mio padre un giorno, ero ancora ragazzo, mentre eravamo davanti alla televisione a vedere un servizio sulla disoccupazione mi disse "La disoccupazione è la malattia mortale della società moderna, qualunque attività tu farai in futuro, ricordati di lottare con ogni mezzo affinché le persone che ti stanno attorno non abbiano mai a subire il tragico peso dell'ozio forzato che si accompagna alla perdita del lavoro" ..ricordo un'altra sua affermazione, diceva spesso "chiunque, la mattina, quando si alza, dovrebbe, almeno per un istante, provare ad immaginarsi come si presenta la vita a chi è meno fortunato di lui" ..sono due insegnamenti che non ho mai dimenticato e che voglio applicare.

Venendo ora alla situazione specifica che ha causato in vostro giusto stato di agitazione ..mi trovo di fronte ad un problema non indifferente. Da una parte c'è il Consiglio di Amministrazione, di cui faccio parte, ma che non comando a bacchetta, che mi ha giustificato il suo agire con l'effettivo calo delle vendite e, quindi, mi ha messo di fronte alla necessità di ridurre il personale e, dall'altra, venti di voi, che hanno perso il lavoro ..una cosa terribile. Vi chiedo, se siete disposti, ad aiutarmi a proporre al CdA un compromesso: vi chiedo di consentirmi di chiedere la riassunzione immediata delle 20 operaie, dando in cambio la rinuncia da parte di ognuno di voi di un'ora di lavoro giornaliero ..chiedo in pratica che ognuno di voi scarichi su se stesso un sacrificio non da poco, un'ora in meno di salario, ma in cambio le vostre colleghe torneranno tra di noi e voi

mostrerete di essere una vera e autentica collettività pronta a farsi carico delle proprie scelte con cui sarà necessario doversi confrontare. Anche io rinuncerò a un totale di tre giorni lavorativi, a ognuno uno scotto da pagare proporzionale al proprio livello di retribuzione. Non vi chiedo che mi rispondiate ora, valutate la proposta e decidete sul da farsi, tenendo conto che allo stato attuale, seguitando nello scontro frontale, non solo metterete me in una posizione di debolezza e nella impossibilità di aiutarvi, ma potreste anche rischiare di perdere tutto, gli azionisti non hanno nulla da perdere ..voi sì. Per quanto riguarda invece gli operai della ..non so neppure io come chiamarla, è una pagina nera della De Pinedo, che mai sarebbe dovuta avvenire ..vedrò di muovermi con le istituzioni e il sindacato per trovare una soluzione percorribile che ridia loro il lavoro, ma questa volta legale e riconosciuto ..so già che incontrerò non pochi ostacoli anche da parte di coloro che, inconsciamente, senza perdere nulla, giocano a fare i paladini dei miseri e, cosa ancora più grave, a fare il gioco di chi li sfrutta.

Vi ringrazio di essere venuti a sentirmi. Grazie.

Non vi fu alcun applauso. Nulla di nulla. Solo un sommesso brusio. Luana gli si fece incontro

- Hai fatto un bel discorso, simile alle cose mi hai detto l'altra sera
 - Ne dubitavi
 - No ..ma in caso contrario poi ti avrei strozzato. Non credo che stasera ci possiamo vedere ..rimango qui con loro per discutere su quello che hai detto, Eugenio ci ha dato il permesso di fermarci sino a mezzanotte. Se decidiamo qualcosa di concreto ti chiamo
 - Lo avevo messo in conto che non ci saremmo visti e, sebbene mi dispiaccia, ti ringrazio ..Chiamami qualunque cosa decidiate
- La baciò ed uscì dalla sala.

Quando la mattina dopo Andrea entrò nella stanza di Valerio, vide come prima cosa la sua espressione sarcastica, poi ne udì la voce

- Qui non sei in una metropoli,
- Non avevo alcun dubbio, cosa intendi dire?
- Che ancor prima che Luana venisse in ufficio mi hanno già riferito del tuo comizio alla Società di mutuo soccorso
- Caspita! ..peggio della Spectre, bhe, almeno così non occorre di dirti quali sono i miei piani
- Le follie tue e di Luana, vorrai dire
- Pensala come vuoi ..comunque mi sembra che lo stato di agitazione sia rientrato, davanti ai cancelli il picchetto non c'è più ..ora sta a noi fare il secondo passo
- Ti do atto che la situazione si sia calmata, ma la tua idea della trattenuta volontaria non è giuridicamente fattibile a prescindere dalla disponibilità delle operaie ..poi sarebbero magari capaci di accettare, e dopo ci denunciano
- e riguardo gli operai del magazzino al porto?
- Bella trovata anche quella! Già fatichiamo ad andare avanti così ..a parte il fatto che non capisco poi di che cosa abbiamo da lamentarsi ..in fin dei conti i cinesi si trovano in una situazione ben peggiore, sia qui che in patria
- Secondo te se io sto male ..dovrei consolarmi pensando che c'è chi sta peggio Quindi nessuna riassunzione immagino
- Esatto! Con le promesse che avete fatto vi siete messi in un brutto guaio
- Prego?

- Non potranno essere mantenute e perderete di credibilità, ma sono buono e posso salvarvi
- Prego fammi sapere
- E' fuori da ogni dubbio che i sindacati non potranno più vedervi come interlocutori affidabili ..per Luana passi ..ma tu!! Il signor De Pinedo una persona che conta frottole per fregare gli operai!! Prendine atto: non solo avete dimostrato di non avere cognizioni contrattuali, ma le avete illuse.
- Va bene ..e allora?
- Per prima cosa non fatevi vedere in giro per la fabbrica per un po' di giorni ..i padroni sbruffoni come te e le sindacaliste in lizza con loro non saranno molto popolari. Toccherà a me mettere a posto le cose. Mentre tu te ne stavi a fantasticare e a preparare la tua arringa demente, io, che ho veramente a cuore le sorti della ditta e delle nostre dipendenti, mi sono mosso ed ho trovato la soluzione per aumentare il nostro capitale
- Di cosa si tratta?
- C'è una persona che è disposta ad acquistare parte delle azioni che sono in possesso della Azienda ..il 20% ..il rimanente 2% andrebbe intestato a me, a titolo gratuito, mi sembra che me lo sono meritato, e farò l'ago della bilancia.
- Chi è?
- Non vedo perché dovrei dirtelo ..il nostro è un discorso informale. Allora cosa mi rispondi?
- Non ho nulla da obiettare sul 2% per cento gratuito per te, riguardo al 20% da dare ad un estraneo non ho alcuna intenzione di perdere di fatto ogni controllo ..piuttosto lo conferisco alle dipendenti in cassa integrazione come parziale risarcimento della mancata riassunzione
- Riecco il comunardo! Non te lo permetterò, sarebbe un suicidio!
- ..lo posso fare, la società che possiede quei titoli è mia ..e, anzi, ti faccio notare che, per onestà, in fase di voto al CdA non sono mai ricorso a far pesare il suo potenziale diritto di voto ..ti avrei messo in minoranza
- Come vuoi tu, ma ciò non migliorerà comunque la tua posizione qui dentro. Sarebbe il caso, per dare fiducia e sopravvivere, di affidare la direzione della ditta a una persona che si muova non su ideologie come te, ma su fatti
- Non ho alcun preconcetto verso la figura del manager ma nulla mi vieta di ritenere che se verrà incaricato dalla assemblea del CdA, probabilmente sarà spinto a fare scelte che nulla hanno a che fare con la buona conduzione aziendale e l'interesse di tutti ..terrà conto solo dei profitti che hanno origine dalle azioni
- Vedo che forse cominci a capire, anche se tu vedi la questione da un punto di vista negativo ..per ottenere liquidità non sarebbe sbagliato entrare in borsa, inizialmente, proprio con quel 22% che vorresti dare alle operaie ..Riguardo la quotazione? Non mi preoccuperei, sarà sufficiente fare una bella propaganda ..magari attivando proprio quei bei, quanto inutili, progetti che hai illustrato nel corso del tuo comizio un po' di populismo non guasta.
- Per vedere cadere le azioni in mani non gradite? Il mercato mobiliare non mi è mai stato simpatico ..e poi non ho alcuna intenzione di tramutare le mie promesse in uno specchietto per allodole
- Sei il solito moralista di merda.
- E con le operaie licenziate come la metti?
- Non mi preoccupo più di tanto ..mi sarà sufficiente fare intravedere loro la vecchia norma
- Sarebbe a dire?

- Ok ..le riassumiamo, ma poi, causa maggiore chiudiamo per fallimento e andiamo a produrre all'estero. Di fronte a questo logico ed inevitabile ragionamento coloro che sono ancora in ditta non potranno far altro che pensare "Se qualcuno deve stare a casa meglio loro che noi tutte" ..cosa vuoi, se hai un mutuo da pagare pensi a quello, non a chi ha perso il lavoro

- In pratica hai intenzione di scatenare una guerra fra poveri

- ..te l'ho detto già in passato. "mors tua vita mea". Comunque sia, rimane il fatto che è più salutare se tu e Luana scomparite per un po'. Per te non c'è problema ..nessuno oserà chiedere dov'è il capo ..tu non timbrerai il cartellino, per quanto riguarda Luana, ne ho già parlato con lei e con l'ufficio del personale e abbiamo trovato la soluzione, lei è meno testarda di te ..è stata messa in malattia da oggi stesso ..con che scusa? Che ha bisogno di una settimana di riposo, abbiamo già il certificato medico ..come vedi io non dormo sugli allori.

Andrea fu risvegliato da un forte dolore all'addome, si voltò per osservare Luana accanto a lui che dormiva profondamente. Richiuse gli occhi e rimase un poco ad esaminare il dolore che considerò sicuramente non grave, ma spiacevole. Si alzò e andò in bagno a vedere se nel comodino sopra al lavabo vi fosse qualcosa che gli alleviasse il fastidio. Era intento a frugare e controllare boccette e scatole di pasticche varie che la voce di Luana lo fece sobbalzare

- Non stai bene? - gli chiese lei soffermandosi sulla porta

- Credo di aver digerito male ..tu come ti senti?

- io sto benissimo

- Allora cosa? ..Mi sta venendo l'ulcera? - ribatte preoccupato

- Neppure quella - Andrea guardò con sconforto Luana - ..Sono i nervi

- Non sono nervoso

- E invece sì ..ti senti in dovere di fare meglio di tuo padre ..ed oggi ti sei sentito sconfitto

- E' una ambizione tanto meschina?

- No

- Ho un preciso dovere. Ho circa trecento dipendenti e altre persone sono legate alle sorti della ditta ..forse che dovrei lasciare a Valerio il permesso di fare il bello e brutto tempo e prendersi gioco del mio orgoglio?

- Non ho detto questo

- E poi guarda cosa ho ottenuto! Sei stata cacciata via dal sindacato

- Non mi hanno cacciata ..sono venuta via io

- Però loro dicono d'averti espulsa

- Lo abbiamo concordato insieme ..semplificava le cose

- Per quale motivo?

- ..Le dinamiche interne, che ora sarebbe troppo lungo starti a spiegare, consigliavano ad agire in quel modo

- Una visione diversa dei fatti?

- Sì ..io ho detto che dividevo le tue proposte e che dovevamo agire di conseguenza e loro hanno detto che non potevano dividerle perchè destinate al fallimento, per cui abbiamo pensato fosse giusto scindere le mie dalle loro responsabilità per non perdere credibilità con gli iscritti

- Ne avete discusso a lungo?

- Sì

- E cosa pensi del manifesto che il sindacato ha affisso alla ditta in cui accusa me e te di essere in combutta per non so quali strani motivi.

- E' stata l'iniziativa di poche persone
- ..Qualcuno si è anche permesso di fare basse insinuazioni sul tuo conto ..hanno messo in piazza la nostra storia. Bisognerebbe controbattere a quanto vi è scritto punto per punto
- Sarebbe tempo sprecato e non ne ricaveresti nulla ..anzi, non faresti altro che incrementare le chiacchiere
- Cos'è che più ti ha fatto male di tutta la faccenda
- Che non hanno capito nulla di quanto hai tentato di fare ..che avrebbero dovuto starti più vicino
- Cosa pensano le tue amiche
- Quelle vere hanno capito ..ma non possono fare nulla lo so di essere stata in perfetta buona fede e la buona fede non può essere messa sotto accusa, casomai può essere discussa, e sono pronto a discuterla. Quello che non accetto è che infanghino me e te
- Cosa intendi?

Luana tornò nella stanza e ritornò con un foglietto azzurro

- Ecco cosa ho trovato affisso con del nastro adesivo sullo sportello del mio mobiletto

Andrea lo lesse

" Auguri Luana ..non temere tu non rimarrai mai senza lavoro ..i padroni trovano sempre una occupazione per i servi ossequiosi"

- Sai chi è stato? - Chiese Andrea
- Credo di si
- Gli hai risposto?
- Sarebbe stato inutile
- Comunque ora la tua carriera nel sindacato è bruciata e anche la vita in azienda non ti sarà resa facile ..sarai sempre vista come una serva dei padroni
- L'avevo messo in conto ..e non sei stato tu a chiedermi di appoggiarti ..è stata una mia libera scelta.
- Cosa intendi fare ora?
- Mi dimetterò ..lascero la fabbrica ..il mio ex marito mi aiuterà a trovare un posto E TU?
- Anche io potrei mollare tutto
- Se credi veramente a quello che hai detto a me e alle operaie al Malatesta devi andare avanti ..Dove è andato a finire la tua tesi che per ottenere qualcosa occorre non farsi intimidire, non mi hai detto che per iniziare la strada verso il cambiamento bisogna essere disposti ad immergersi nel fango per poi risalire? - Andrea la stette ad osservare con un triste sorriso - Ci hanno dato una settimana di sosta?
- si..

- Bene, allora portami a vedere la vita di un kibbutz, in modo che quando torniamo avremo modo di dire e mostrare che le tue idee sono possibili

Andrea vedendo la sua Luana combattiva e, probabilmente decisa a non abbandonare la fabbrica, come aveva poco prima fatto supporre, si alzò per abbracciarla. Lei lo ricondusse docile nella camera da letto. Quella sera avrebbero violato la norma che avevano sempre rispettato e il sole della mattina li avrebbe trovati addormentati vicini.

5

L'aereo atterrò all'aeroporto di Tel Aviv e dopo la lunga corsa sulla pista si era fermato ben lontano dalla struttura in muratura che avrebbe dovuto accogliere i turisti. Quella sosta prolungata fuori programma poco alla volta innescò un certo nervosismo tra i passeggeri e qualcuno, a voce alta, per essere sentito da tutti suppose che le autorità israeliane stavano prendendo in esame se farli sbarcare oppure no, in pratica che la loro sorte sarebbe dipesa dall'umore di qualche anonimo graduato della torre di controllo o dalla

paranoia del momento. A nulla era servito che anche alla partenza da Milano, nella sala di aspetto, si fosse venuto a creare un inutile nervosismo innescato da un tour operator che, autoproclamandosi un grande esperto in materia, aveva allertato tutti i futuri compagni di viaggio diretti in Israele, avvertendoli che prima dell'imbarco sarebbero stati sottoposti a severissimi controlli da parte di arcigni agenti del Mossad o dello Shin Bet, raccomandandosi poi, come postilla, di negare in ogni modo, se gli fosse stato chiesto se si sarebbero recati a visitare Betlemme o Ramallah, altrimenti, sicuramente, l'aereo non sarebbe mai partito. I fatti avevano poi dimostrato che non c'era alcun agente dei servizi di sicurezza israeliani e, tantomeno, furono rivolte loro domande trabocchetto, solo i normali controlli che avvengono in tutti gli aeroporti dopo l'11 settembre.

Finalmente, dopo una quindicina di minuti, la radio di bordo dette l'annuncio che l'uscita destinata a quel volo si era liberata e l'aereo, lentamente, riprese a rullare per portarsi all'uscita n° 8. Appena scesero a terra furono investiti solamente dall'aria calda

Le formalità doganali furono molto meticolose. Il primo passaggio consistette nel controllo dei passaporti. Ogni nominativo veniva sottoposto a un confronto con una lista riportata dalla schermata un computer. Luana temette un poco quando vide il soffermarsi da parte di un 'incaricato del controllo che girava e rigirava le pagine del suo documento, come se stesse cercando qualcosa. Nella sua mente, in un istante, passarono le immagini di tutte le manifestazioni a cui aveva partecipato, in cui, senza uno specifico motivo, qualcuno aveva inalberato la bandiera palestinese e, temette di essere rispedita indietro. Il passaporto fu richiuso e le fu restituito

- Lo facciamo per voi -le fu detto dal militare con un largo sorriso - meglio perdere dieci minuti in attesa qui che ritrovarsi in una situazione tutt'altro che gradevole per una nostra leggerezza, non trova signorina? Buona permanenza in Israele

Dopo il controllo formale dovettero sottostare ad un secondo esame che consisteva in una perquisizione attenta della persona e del bagaglio tramite un metal detector. La fila si muoveva lenta, perché in molti avevano in tasca qualcosa che faceva suonare il sistema di allarme, anche le monete o una semplice graffetta. La gente era irritata e non mancò chi dette in inutile escandescenze che, invece che accelerare la procedura, la rallentava.

- Credi che sarà sempre così - chiese Luana un poco sconcertata ad Andrea

- Non sempre ..che lo sia qui è più che comprensibile, gli attentati non sono illazioni teoriche o fantasie ma una realtà tangibile e, disgraziatamente, difficilmente prevedibile. Dietro la persona più innocua, si potrebbe nascondere un "kamikaze" pronto a farsi saltare in aria trascinando con se molti altri ..ma vedrai, fuori di qui, lo stesso controllo costante preventivo ti darà solo la sensazione di essere protetta ..nessun fastidio o ritardo.

- Deve essere difficile vivere qui - commentò Luana

- Lo credo anche io ..uscire il mattino per prendere l'autobus e convivere con la consapevolezza che la persona a cui siedi accanto sia lì non perché se ne sta andando per fatti suoi, ma perché ha deciso di farsi saltare in aria e con lui tutte le persone presenti ..è pressoché la norma

- Sarà anche vero che ci si abitua a tutto, ma credo che questa consapevolezza che dici sia incredibilmente pesante da accettare, non so se ce la farei.

- Pensa che i genitori che hanno più di un figlio ..li mandano a scuola su autobus separati ..così, almeno, sanno che, male che vada, almeno uno dei due ..torna a casa.

Fuori dal terminal contrattarono con un taxista per farsi portare ad Ashelon, la prima tappa del loro viaggio, dove l'indomani avrebbero incontrato una cugina di Andrea, Miriam Minerbi, che sarebbe stata la loro guida e li avrebbe accompagnati nel deserto del Negev per visitare un kibbutz gestito da giovani, di cui Andrea aveva avuto qualche vaga notizia. Luana rimase un poco sconcertata nel vedere la perplessità del tassinaro ad andare in

quella zona, sconcerto che aumentò ancora di più quando si rese conto che il lo stesso tassinaro li cedette ad un altro, di origini indubbiamente arabe ma preferì non farne parola con Andrea, pur ripetendosi mentalmente la domanda se fosse stata poi una così brillante idea andare in una zona tanto difficile e pericolosa.

Il viaggio non fu funestato da alcun accadimento di rilievo e come misero piede nell'albergo che avevano prenotato, il portiere, dopo aver dato loro il benvenuto, elencò con la massima naturalezza alcuni avvertimenti

- Nel caso di attacco missilistico i rifugi sono nei piani 1, 4, 5 e 6 ..anche le scale del primo piano sono ben protette, ma se ne avete la possibilità andate nei rifugi. In caso di allarme non usate gli ascensori. Se invece vi trovate all'aperto e non individuate nelle vicinanze un rifugio distendetevi per terra con le mani a protezione della testa ..dal momento in cui suona l'allarme avete circa dieci secondi di tempo. Buona permanenza in Israele.

- Come benvenuto non c'è male - commentò senza malizia Luana nell'ascensore

- Non lo ha di certo detto per farti paura inutilmente ..nonostante che la guerra con il Libano sia finita da tempo e che gli israeliani si siano ritirati anche da Gaza, Hamas, Hazbollah o chi per loro non demordono dall'atteggiamento aggressivo e seguitano a lanciare missili, ne arrivano di continuo ..quindi meglio essere informati e preparati su cosa fare.

- Ma non c'è altra alternativa a questa situazione? - chiese Luana

- Fa un poco tu ..per i missili no, per gli attacchi kamikaze, da quando è stata costruita la barriera protettiva, quella che molti chiamano "il Muro della vergogna", sono diminuiti circa del 60% ..è un dato incontestabile, anche se molti preferiscono tacerlo

- E' triste che sia stato necessario ricorrere a quella separazione per non essere uccisi.

- Triste ma necessario.

- Ma qualcuno con cui parlare non c'è?

- E chi? Se Hamas, che detiene di fatto il potere, appena è iniziata la tregua, ha gambizzato o ucciso molti palestinesi moderati perché li riteneva colpevoli di aver ricercato la pace con Israele. Non è pensabile che io, come se niente fosse, possa dialogare con una persona che ha come suo progetto di uccidermi.

- Con i politici degli altri stati arabi quelli che si stanno sostituendo alle vecchie case regnanti, potrebbero fare da intermediari - affermò con sicurezza Luana

- ..facile da dirsi ..ma il re giordano teme i palestinesi come una minaccia al suo potere ..ricordati di Settembre Nero, le tanto conclamate ed esaltate primavere arabe ..sono prive di una vera leadership attendibile e cadono immancabilmente nelle mani dei Fratelli Musulmani ..che sono molto abili ad accattivarsi le masse con politiche populiste ..i Sauditi e gli altri non desiderano una alterazione dello status quo. In sostanza tutti si dichiarano per una pace duratura e a favore dello stato palestinese ..ma lo fanno solamente per fare contenta la piazza, nei fatti, non lo vogliono affatto ne' l'una ne' l'altra cosa ..fanno solo promesse che si guardano bene dal mantenere.

- Mi sembra che la vedi buia non poco

- E' così

- Senza soluzione?

- Con tutti i suoi difetti nei paesi arabi ci vorrebbe un rinnovamento culturale ..diciamo un Illuminismo

- ..e, come ti ho domandato tempo fa in un'altra occasione, nel frattempo che si può fare?

- Tu mi ritieni un militarista?

- Tu?? Ma vuoi scherzare? Direi piuttosto un anarcoide

- Bene ..nel frattempo come soluzione vedo solamente dei governi militari.

Luana sgranò gli occhi, non si aspettava da lui quella risposta e gli chiese perché i militari potevano essere una soluzione percorribile. La risposta di Andrea fu molto circostanziata. "La classe militare, - disse - ma più precisamente la categoria degli ufficiali, appartiene alla piccola e media borghesia, quindi non è collegata a grossi interessi finanziari e persegue ideali e il tornaconto della borghesia. Ha studiato, spesso frequentando anche accademie militari all'estero, e c'è da presupporre che, dal punto di vista religioso, sia un poco più lungimirante e meno dogmatica dei fondamentalisti. In sostanza con uno stato retto dai militari credo, forse mi illudo, che si potrebbe avviare una rivoluzione borghese e superare tutte le diatribe interne, collegate a clan di potere che, sebbene molto ricchi e fondamentalmente invischiati con la grossa finanza occidentale, sono ricollegabili a strutture sociali e mentali semi-feudali.

- Un governo liberale e laico no??

- Prima di una vera rivoluzione socialista, bisogna che transitino attraverso una rivoluzione nazionale, bada, ho detto nazionale, non nazionalista, e buttino a mare il sogno di ricreare il califfato e rinuncino alla sharia ..due ideali che non sono altro che la fonte di tutti gli oscurantismi e odi

La sera andarono in un ristorante dove furono avvicinati da una suora che, sentendoli parlare in italiano, si accomodò, non invitata, prima al loro tavolo con la scusa della nostalgia dell'Italia e, poco dopo, cercando comprensione e plauso, confidò loro con orgoglio di lavorare in un centro di riabilitazione di Ramallah. Mentre la religiosa era impegnata ad esaltare il suo operato di aiuto e sostegno dei miseri, nel locale entrarono due militari con le armi a tracolla e lei, accennando a loro con lo sguardo e poi, guardandosi intorno con circospezione, invitò Andrea e Luana a non farsi imbrogliare dalle apparenze ed affermò con veemenza che non esistevano israeliani veramente pacifisti, tesi che dichiarò incontestabile in base al fatto che il così detto pacifismo israeliano non era di carattere morale, ma utilitaristico, terra in cambio di pace, quindi, di nessun valore etico. Alla vaga contestazione di Andrea che aveva posto il problema che gli ebrei europei e dell'Est avevano avuto la necessità di trovare una terra che gli appartenesse e su cui vivere in sicurezza, la "santa donna" aveva ribattuto quasi con sdegno che se qualcuno in Occidente aveva fatto loro dei torti avevano tutte le ragioni di ribellarsi, ma che, ciò nonostante, non capiva perché dovessero farne ricadere la responsabilità sui Palestinesi .."che vadano a prendere di petto i veri colpevoli!", fu la sua conclusione "e lascio in pace questi poveretti che non chiedono altro che una patria dove vivere in pace" Queste parole avevano visibilmente irritato Andrea, se aveva taciuto era stato solo a seguito dei continui calci che Luana gli aveva mollato da sotto il tavolo e, per non farsi venire un travaso di bile, era uscito dal locale con la scusa di andarsi a fumare una sigaretta.

A cena ultimata, quando furono fuori dal ristorante Andrea, conscio che prima o poi Luana gli avrebbe fatto qualche domanda su quanto aveva affermato la suora di sua iniziativa affrontò la questione. Affermò che il terrorismo palestinese era non solo una strategia in netto contrasto con la convenzione di Ginevra, ma anche controproducente e che rischiava di vanificare ancora per molti decenni qualsiasi ipotesi di edificare ex-novo uno stato palestinese.

- Allo stato attuale gli stati arabi, tutti, sono completamente indifferenti alla questione palestinese ..anzi gli fa comodo che tutto resti così come è ..è una buona scusa per ottenere vantaggi economici, politici e strategici sia interni e internazionali. Ricevono soldi e finanziamenti da diverse organizzazioni internazionali che poi spendono per altri scopi o intascano. Dai vari leader arabi non verrà alcuna soluzione ..I supposti palestinesi, che poi

è una classificazione molto discutibile ..ma non stiamo a sottolineare, avrebbero bisogno di persone capaci di parlare francamente e criticamente, che li aiutino ad acquisire senso della realtà e a liberarsi dalla peste degli integralisti religiosi ..invece preferiscono portare avanti ideologie che li fanno apparire belli, buoni ..e vittime ..è più semplice e meno impegnativo

- Questo per i palestinesi ..e gli israeliani?

- Anche loro avrebbero bisogno di buoni consigli e cercare di riattivare una politica che non distrugga la speranza di vivere in pace nella terra che gli è stata riconosciuta dall'Onu nel 48' ..ma hanno forse un interlocutore affidabile con cui parlare? NO! ..e questo, purtroppo, immancabilmente dà spazio a posizioni a volta incentrate su di un'auto difesa giusta ma intransigente ..e, a volte, su iniziative troppo ottimistiche che non sortiscono in nulla e rasentano l'autolesionismo.

Prima di entrare in albergo transitarono vicino ad una stazione di autobus dove poterono vedere la carcassa completamente sventrata ed annerita di un mezzo. Luana la guardò con angoscia. Andrea non disse nulla.

Il giorno seguente insieme a Miriam erano diretti verso il deserto del Negev. Luana aveva l'aria tutt'altro che riposata, non aveva chiuso occhio per tutta la notte e delle profonde occhiaie le marcavano il viso

- Ma come fate a dormire? - domandò a Miriam - ..ero terrorizzata dall'idea di non sentire l'allarme, qualsiasi rumore, anche il più distante, mi metteva in agitazione. Credo di aver chiuso occhio solo alle prime luci dell'alba

- Col tempo ci abbiamo fatto l'abitudine ..si dorme con un occhio solo. Forse a risentirne di più sono i bambini ..è difficile spiegare loro i motivi della insicurezza e della costante prevenzione senza far sorgere un sentimento di panico costante, che sarebbe ancor più deleterio, ma ti assicuro che anche i più piccoli riescono a comportarsi con grande serietà e, può sembrare strano, ad essere quasi sereni e giocare.

- Hai mai pensato di venire via?

- No ..qualche mio conoscente lo ha fatto, non ha retto alla tensione continua, ma poi subentrata in loro la nostalgia e sono tornati ..io non lo farei mai.

- Di tornare?

- No ..di andare via da qui

Poco dopo Andrea le chiese informazioni più dettagliate sulla fattoria verso la quale erano diretti

- Come ti ho comunicato via e-mail è a pochissimi chilometri dalla Striscia di Gaza, vi operano studenti con una età che oscilla tra i 22 e 30 anni. Sono tutti degli studenti, infatti poco distante da lì c'è un ateneo ..Fanno parte di un movimento denominato Ayalim, che tradotto significa "Cervi" ..non chiedermi perché hanno scelto quel nome. E' una organizzazione che sta provocando un forte interesse in tutto Israele

- Mi sembra d'aver capito che rispetto a quanto accade in molti kibbutz siano in controtendenza - commentò Andrea

- Sì è vero ..mentre altrove i giovani fuggono dai kibbutz ..loro sembrano aver riscoperto lo spirito pionieristico dei primi fondatori delle collettività agricole ..diciamo di quelle nate dall'immigrazione dei paesi dell'Est fondate sulla ideologia trozkista, non sono religiosi, o meglio la religione non rappresenta una condizione di discriminazione, vedono nell'agricoltura una fonte di benessere e mirano a popolare il deserto trasformandolo in terre fertili ..fondando città dove si possa vivere bene.

- Come è riuscito a incontrare il favore delle persone?

- ..forse perché sono riusciti a coniugare insieme interesse privato e utilità personale con lo spirito di solidarietà ..in cambio del territorio su cui costruiscono i loro villaggi e di un modesto contributo economico si mettono a disposizione delle comunità locali vicine e, a prescindere se siano arabi od ebrei, lavorano per migliorare la vita degli abitanti dei quartieri meno fortunati, i loro interventi riguardano la sanità, lo svago, la vita collettiva e la sicurezza

- Ma ottengono traguardi?

- Direi proprio di sì ..pensa che tempo fa avevano fondato un villaggio nelle vicinanze di una delle zone più malfamate di una città difficile, con tanto di club poco raccomandabili, ..ebbene, dopo circa un anno le autorità locali hanno ricevuto un rapporto dalla polizia che comunicava che la situazione era migliorata a tal punto che avevano deciso di sopprimere i giri di controllo che erano costretti a fare ogni giorno ..ora stanno letteralmente costruendo con le loro mani altri villaggi e trasformando luoghi brulli e sterili in centri pieni di vita.

Dopo circa un'ora giunsero in vista di un gruppo di casette rettangolari circondate da qualche zona verde. Attorno il deserto.

- Ecco siamo arrivati, ci troviamo nel cuore del Negev.

- A prima vista non sembra nulla di speciale - disse Andrea

- Aspetta a pronunciare giudizi - ribatté Miriam mentre la macchina si fermava davanti ad una delle abitazioni - Ecco sta uscendo Gad, il responsabile del villaggio, probabilmente ci ha visto arrivare.

Gad, dopo aver dato il benvenuto ai visitatori illustrò ad Andrea come il movimento dei "Cervi" fosse il proseguimento attualizzato dello spirito pionieristico dei primi kibbutz, non più solo la ricerca di una patria in cui vivere in sicurezza, ma un qualche cosa che spingesse i giovani a costruirsi un futuro diverso con le proprie mani, che desse forma ai propri ideali.

- Oggi ci sono 10 villaggi come questo, lì ragazzi di ogni estrazione sociale lavorano insieme per realizzare con le proprie mani e senza l'aiuto di nessuno, case ed edifici comunitari. I posti dove andiamo a costruire sono dislocati nelle zone più povere e meno abitate ..miriamo a rendere fertile e fonte di ricchezza il deserto e speriamo di essere un esempio da seguire, specialmente per i giovani problematici provenienti da contesti sociali di povertà, siano essi arabi o ebrei.

- Certo non vi trovate in una zona tranquilla, Gaza non è lontana, non avete paura dei missili?

- E' vero: le nostre case non sono sicure, come avrebbero potuto esserlo? Non hanno rifugi, le abbiamo costruite noi con il materiale disponibile e pochi soldi

- E allora? - chiese Luana

- Ignoriamo il problema, o meglio, fingiamo che non ci sia, la conquista del deserto e un progetto di vita migliore è più importante di qualsiasi missile.

Luana non poté fare a meno di commentare che in Europa la maggioranza dei giovani, anche quando hanno qualche ideale, non sa o, forse, non ha modo di metterli in pratica, parole che a Gad risultarono incomprensibili, ma per senso dell'ospitalità non disse nulla.

Entrarono all'interno della piccola casa ed incontrarono altri giovani i quali manifestarono, ognuno a suo modo, la propria motivazione a stare lì. Quando Andrea, un poco

provocatoriamente domandò quale fossero i loro rapporti con gli arabi, un giovane rispose

- Con quelli che hanno capito cosa ci spinge a stare qui ..buoni. Pensa che tempo fa, durante un momento di nostra assenza, è accaduto che un manipolo di giovani con il volto coperto dalla kefiyah ha assaltato una nostra sede ..ebbene un vicino arabo è intervenuto prontamente per scacciarli e spegnere l'inizio di incendio che avevano applicato.

- E con gli altri?
- Confidiamo che prima o poi capiscano
- il nostro ideale - intervenne un altro - non è rendere necessariamente ebraici i luoghi in cui interveniamo, ma semplicemente svilupparli, farli diventare delle località moderne, dove la gente possa desiderare di vivere in pace, a prescindere dal gruppo di appartenenza e della religione, stare bene e, nel limite del possibile, essere felici.
- Mentre stava riaccompagnando i suoi ospiti alla macchina, Gad domandò a Miriam se si era ricordata di portargli quanto gli aveva chiesto.
- Sì certo - disse lei - me ne ero quasi dimenticata - e prendendo dal bagagliaio un pacchetto, aggiunse con voce seria - ecco i tuoi formaggi dell'eremita
- I formaggi dell'eremita? - chiese sbigottito Andrea
- Sì ..sono formaggi prodotti da uno strano personaggio che vive sulle impervie colline sassose della periferia di Gerusalemme, nel Parco Naturale di Safat
- Cosa hanno di speciale?
- A detta di molti sono simili a quelli che venivano prodotti ai tempi di Abramo
- ..formaggi della sana tradizione di una volta - disse Gad
- Mi sembra un poco folle - commentò Andrea
- Direi di no - rispose prontamente Gad - i suoi formaggi mutano di stagione in stagione in base a ciò che mangiano le capre ..seguono il mutare delle stagioni e del tempo ..non hanno nulla di artefatto
- Un pastore culturalizzato che ha fatto tesoro di quanto ha appreso dai suoi antenati e che non sa nulla delle nuove tecniche - commentò Andrea un poco sarcastico
- Sbagli.. era biologo universitario, e a partire dal '73 ha deciso di ritirarsi insieme a suo figlio e a 150 capre in uno stazzo per produrre formaggi. Per giungere a questi risultati veramente ottimi ha fatto molte prove e la cosa ancora più straordinaria è che applichi una regola ferrea: chi vuole i suoi formaggi non ha altra scelta che andare ad acquistarli direttamente da lui in due giorni specifici della settimana ..vende molto, ..il suo motto è "per tutti ..ma in quantità limitata", a cui aggiunge "ciò che è difficilmente raggiungibile è più appetibile"
- Niente male come scelta di marketing - commentò Luana, poi rivolta ad Andrea, aggiunse - potresti tenerne conto nella tua azienda
- Perché, sei un imprenditore? chiese Gad
- Più o meno ..rispose Andrea
- Qui non esiste più o meno ..una cosa la si è o no
- E i prezzi? - chiese Andrea per sviare la velata critica nei suoi confronti
- Non sono alti, ..lui sostiene che proprio la mancanza di una pubblicità pervasiva e la non intermediazione gli consentono di praticare prezzi giusti
- Ma che aspetto ha questo innovatore? - chiese Luana
- E' al passo con i tempi ed in linea con il nome che ha dato alla sua ditta - rispose ridendo Miriam - sembra veramente un eremita: ha la barba e un sorriso un poco ieratico, parla poco, ma con estrema piacevolezza e dolcezza ..sostanzialmente è un asociale sognatore.
- Sei sicuro di non avere un gemello? - domandò Luana ad Andrea ridendo.

6

Tornando a casa Andrea trovò una brutta sorpresa: il portone aveva subito un tentativo maldestro d'incendio e sulla parete era stata tracciata con vernice nera la scritta "De Pinedo come la Lehman brothers scarica i suoi guai sulla povera gente", siglata dalla firma Anarchia Fascista, accompagnata dalla croce celtica. Come prima cosa telefonò

subito a Luana, per chiederle se avesse la minima idea su chi poteva avere avuto quella brillante idea e se era il caso, secondo lei, che cominciasse a preoccuparsi per la propria incolumità.

- Non credo che tu corra pericoli seri - gli aveva risposto lei - ..comunque stai attento, qualche esaltato può esserci sempre e, pur di farsi bello, potrebbe ripetere il gesto. Pensi di allertare la polizia?

- No ..ma mi piacerebbe vedere in faccia chi lo ha fatto e chiedergli la logica del suo ragionamento

- Ci vuole poco a immaginarlo ..la tua proposta alle operaie di rinunciare a una piccola quota del loro stipendio per riassumere le colleghe messe in cassa integrazione

- Ma era stata la prima strada percorribile che mi era venuta in testa ..il consiglio di amministrazione non avrebbe mai accettato di auto-tagliarsi i propri guadagni e altre parti da dove attingere risorse non ce n'erano

- Io so ..e poi, vuoi che te la dica tutta? Dubito anche che il gesto sia opera di qualche operaia ..credo che si tratti di qualcuno che mira a screditarti il più possibile

- Hai in mente un nome in particolare?

- Forse ..ma non mi azzardo a farlo se non ne ho la prova certa. Cosa fai ora?

- Andrò in ditta per parlare con Valerio e accennargli le cose che ci sono venute in mente durante il viaggio di ritorno ..chissà se riesco a convincerlo. - E tu cosa fai?

- Sono ancora in permesso. Mi riposerò un poco, il viaggio mi ha stancata molto. Fammi sapere come è andato l'incontro con Valerio.

Come fece ingresso nella stanza di Valerio, fu accolto con l'ormai consueto sarcasmo

- E' ritornato il figlio prodigo!

Andrea fece finta di non cogliere l'offesa e porgendo a Valerio delle carte disse

- Mi sono portato dietro alcune carte con degli appunti di mio padre ..non ho ben capito di cosa si tratti

- Ah si ..un bel pasticcio

- ma abbiamo perso un mucchio di soldi! ..e seguitiamo a perderli! Come è accaduto?

- tuo padre si è fatto imbrogliare da un lestofante ..era preoccupato di non riuscire a pagare il mutuo a tasso variabile che aveva stipulato con la banca per alcune spese

- Un mutuo?

- Aveva stipulato un mutuo a tasso variabile con la Cassa di Credito Popolare per l'acquisto di nuovi macchinari ..e come anticipo per l'acquisizione di prodotti primi da far venire dalla Francia

- e allora?

- Un funzionario lo ha convinto a stipulare con lei uno swap

- cos'è?

- un contratto che copre dal rischio di un aumento dei tassi ..in pratica tu contrai con me un debito a tasso variabile del 7%. Se il tasso scende tu non guadagnerai nulla, ma se il tasso sale oltre il 7% quello che avresti dovuto mettere tu lo metto io ... continuerai a pagare sempre il tasso che abbiamo concordato ...quindi se il tasso scende tu non guadagni, ma se sale neanche perdi.

- si ..capito ..ma come si spiega la perdita

- Ecco tuo padre si fidò e firmò il contratto. Pochi mesi dopo arrivò l'amara sorpresa: la copertura era in realtà una rischiosa scommessa sui tassi ..è quella che stiamo pagando ..il fatto è che nel contratto c'erano alcune clausole di difficile interpretazione ..degli

agganci ad altre obbligazioni

- non capisco

- In fondo alla pagina e in caratteri microscopici c'era una nota che avvisava che il prodotto d'investimento da noi sottoscritto era un derivato strutturato e pertanto a elevato grado di rischio destinato soltanto agli investitori in grado di comprenderlo e di assumersi tutti i rischi ad esso collegati.
 - Ma mio padre sarà stato anche un abile imprenditore ..ma di Finanza non è che ne capisse molto
 - ..lo so e presentandoglielo come un pro forma ..gli hanno fatto firmare un foglio in cui si autodefiniva esperto in finanza, ..quando ci siamo resi conto del fatto io stesso ho chiamato il funzionario che aveva fatto l'offerta e lui mi ha proposto di chiudere l'operazione versandogli personalmente 200 mila euro in contanti ..Ovviamente non abbiamo accettato
 - Perché non vi siete ribellati o non l'avete denunciato
 - Per paura di fallire ..la banca ci avrebbe bloccato ogni credito e se una banca ti chiude i rubinetti la cosa viene risaputa ..non trovi più chi ti faccia credito e non ti resta altro da fare che chiudere.
 - Ma tu conoscevi quel funzionario?
 - si ..in seguito mi confessò che lui aveva solo il compito di incassare le commissioni, perché compravano questi prodotti dalle banche internazionali e poi li rivendevano al dettaglio a un cliente qualunque ..andava bene chiunque, purché avesse almeno un'attività artigianale o commerciale, altrimenti il contratto era nullo
 - Era ciò che mi è parso di capire
 - E allora ti è per caso venuta in mente qualche altra grande idea innovativa?
 - Forse un sentore
 - Sentiamo un po' questa volta quale altra astrusità ti sei inventato?
 - Tu sostieni che la metà dei nostri costi di produzione è rappresentata da interessi e spese fisse bancarie non eliminabili,
 - Bravo! Vedo che invece che andare in vacanza hai studiato!
 - Io non credo che per superare il momento difficile occorra aumentare la produttività e ricorrere a una maggiore flessibilità nel lavoro ..una soluzione percorribile potrebbe essere di contenere la quota della speculazione azionaria ..per riacquistare un poco di apprezzamento verso i nostri clienti ..dopo la brutta pagina degli operai a nero nel capannone del porto
 - Che è stata causata da te ..se tu non avessi fatto tutto quel casino non ci saremmo trovati coinvolti in quelle manifestazioni e nessuno avrebbe saputo nulla
 - ..sono convinto che alle nostre operaie e alla popolazione possa piacere l'idea che gli azionisti maggiori si taglino i propri guadagni per ridare lavoro a chi lo ha perso ..non solo dal punto di vista morale, ma anche perché i mega compensi non sono in sintonia con i nuovi sistemi di valori che si vanno affermando ..e poi non sono minimamente legati a traguardi raggiunti, ma vengono fissati in base non si sa bene su quali parametri
 - Cosa credi, che i non la penso come te? E' chiaro che condanno i mega guadagni ma non le giuste prebende che devono esser riconosciute a chi ha grandi responsabilità, e questo è il caso nostro, nessuno ruba nulla ..tuttavia, il tuo ragionamento fa acqua anche da un altro punto di vista ..diminuendo i profitti degli azionisti diminuisce anche la loro propensione agli investimenti e li si spinge a cercare altrove una fonte di reddito ..per fare del bene, rischiamo di sfociare in una perdita totale.
- Andrea rimase un poco perplesso, dal punto di vista logico il discorso di Valerio, anche se non lo condivideva dal punto di vista etico, non faceva una piega.
- Va bene! Allora vediamo di rivedere l'approvvigionamento delle materie prime, bypassiamo i grossisti, relazioniamoci direttamente ai produttori

- E bravo! Così facendo colpiresti altre persone ..dove è finito il tuo socialismo ..per salvare te, affami altri?
- Andrei a colpire chi si arricchisce sul lavoro dei produttori di beni ..gran parte dei prezzi che noi paghiamo derivano da incredibili passaggi ..a chi lavora veramente va ben poco
L'idea di fondo della strada da intraprendere che Andrea espresse a Valerio aveva le basi sul fenomeno che negli anni 60-70 aveva dato origine al boom economico italiano, quando i piccoli agricoltori e i mezzadri, per aumentare il proprio tenore di vita, avevano dato l'avvio a piccole imprese che poi si erano ingrandite. Era stato un periodo in cui l'importante era avere intraprendenza, spirito di sacrificio e volontà di riuscire. I braccianti agricoli, spinti dalla graduale meccanizzazione delle colture, si erano orientati verso il rendersi autonomi dal lavoro dipendente e la creazione di attività proto industriali che poi avevano dato l'avvio a vere imprese.
- E' vero ..è questo che è avvenuto, ma la loro fortuna ha avuto origine principalmente dal lavoro a cottimo e dalla manovalanza a buon mercato, spesso a nero, e non credo che tu voglia questo ..sarebbe non solo un tornare indietro, ma ti scontreresti sicuramente con i sindacati di categoria
- Certo che no ...quello che vorrei fare è di spingere i nostri fornitori materiali, quelli da cui acquistiamo i prodotti, a mettersi in proprio e a stringere con noi un rapporto diretto, senza passare attraverso intermediari, questo li spingerebbe anche a cercare di offrire prodotti sempre più buoni a prezzo di concorrenza
Andrea era ben cosciente che il principale ostacolo a questa sua ipotesi era rappresentato dal fatto che ben pochi agricoltori sarebbero stati all'altezza di garantirgli un rifornimento costante di prodotti e in linea con le norme di qualità, a meno che non avessero messo in piedi delle mini imprese, fornite di macchinari moderni ..cosa che richiedeva investimenti di capitali, contestazione che puntualmente gli fu fatta da Valerio.
- Già, e secondo te le banche sarebbero disposte a fare prestiti a questi ipotetici piccoli imprenditori che non hanno nulla da offrire in garanzia? Ma figurati!
- Ecco, è questo il punto nodale, è qui che interveniamo noi come De Pinedo!
- Fammi capire...
- Saremo noi a fare il prestito, con il denaro che noi forniamo a loro, a tasso zero, potranno acquistare i macchinari macchine ..e noi lo scaleremo di volta in volta da quanto gli dovremo dare per i prodotti che ci forniscono. Alla fine saranno a pieno titolo proprietari dei macchinari e avranno dato l'avvio ad una azienda competitiva
- E il denaro dove lo troviamo?
- E il nostro vantaggio?
- Avremo a costi contenuti prodotti di ottima qualità
- E chi di dice che saranno da subito all'altezza dell'impegno preso?
- Anche su questo punto interveniamo noi: insieme ai macchinari, infatti daremo loro macchinari, non denaro, sarà nostra cura di mettere a loro disposizione anche degli esperti che li sostengano nel giusto utilizzo ..come vedi non solo in questo modo non tagliamo lavoro ..ma diamo impulso a progresso!
- C'è un solo piccolo problema ..roba da nulla: dove dovremmo trovare i soldi da dare loro?
- Ce lo facciamo dare dalle banche! A noi danno credito ..facciamo solo da intermediari ..e quando ho detto prestito a tasso zero, intendevo dire che noi non ci guadagneremo nulla e che l'interesse che la banca richiede a noi, noi lo riversiamo su di loro ..nulla di più
- ..Il problema non cambia ..e poi non credo che gli altri azionisti condividano questa ipotesi ..troppo rischiosa

- Pur di portare avanti questa mia idea ..sono disposto a dare alla banca, in garanzia del prestito che chiederemo, la mia casa personale, la intesterò all'azienda e rischierò di persona
- In questo caso credo che nessuno avrà qualcosa da obiettare ..fa come credi, sei tu a rischiare ...e come sceglierai i fortunelli che vuoi finanziare?
- Mi recherò nei medesimi paesi dove abbiamo trovato ..anzi, che ho trovato, nuovi clienti ..il fatto che il nostro prodotto abbia iniziato ad essere diffuso con successo fungerà da garanzia e farà sentire il neonato piccolo imprenditore agricolo partecipe del successo ..potrà dire quel meraviglioso dolce è stato fatto col mio miele, con la mia frutta ..il che, tra l'altro, potrebbe avere una ricaduta dal punto di vista pubblicitario non indifferente
- Avevi detto che ti era venuta in mente anche una buona idea per contenere i prezzi di distribuzione
- Sì ..non invadere molte e indifferenziate piazze, ma poche e selezionate
- Ma sei uscito di testa?
- Assolutamente no! Durante la mia assenza forzata da qui ho avuto modo di entrare in contatto con un produttore di formaggi veramente eccezionali, nella forma assomigliano al brie o ai tomini, ma nel sapore e nel profumo sono totalmente lontani dagli standard e dalle tipologie di riferimento, in loro persino quel certo sentore di capra tipico di queste produzioni è assente ..tutte le persone che lo conoscono sono pronte a qualsiasi cosa pur di avere un suo formaggio ..e sai lui come si comporta?
- Dimmelo tu
- Che chi vuole i suoi formaggi deve andarselo a comprare ..sono gli acquirenti che vanno da lui ..non è lui che si avvicina a loro ..e più passa il tempo più i suoi formaggi sono desiderati e cercati.
- Buona fortuna!

Per mettere in atto la sua ipotesi di strategia Andrea aveva ripreso a girare. Si recava in poderi sufficientemente grandi per contattare vari coltivatori diretti e proporre loro la sua idea. Spesso, per invogliare le persone avvicinate e mostrare che era veramente interessato al loro prodotto, acquistava al momento quantitativi di frutta che non sempre veniva utilizzata, in quanto non aveva i presupposti, ma tale azione serviva ad iniziare un rapporto di fiducia e a dimostrare che lui non era un lestofante che stava lavorando a una ipotetica maxi truffa. Durante questo pellegrinaggio si rese conto che il problema principale che affliggeva teoricamente i potenziali fornitori era la consapevolezza della propria debolezza organizzativa e gestionale della supposta impresa. Un conto era cedere ad un grossista la propria merce, senza porsi alcun problema, altro doversi sobbarcare tutte le incombenze logistiche. E fu così che si fece venire in mente che sarebbe stato il caso di allestire una sorta di portale Internet tramite il quale tutti i piccoli imprenditori-agricoli avrebbero potuto interagire tra di loro, scambiandosi non solo consigli pratici, ma anche per organizzare in comune le spedizioni dei prodotti o l'acquisto in grosso dei concimi, con un non indifferente risparmio ..una sorta di consorzio dislocato. Nella sua mente il progetto s'ingrandì e prese la forma di uno sportello "attivo", un ufficio comune, al quale le piccole imprese avrebbero potuto delegare tutte le incombenze fiscali e burocratiche. Un luogo non solo virtuale, ma anche pratico che si sarebbe potuto collegare ai centri di ricerca universitaria, i soli che potevano fornire, con competenza, tutti quei servizi collaterali che sono i soli capaci di surrogare le economie interne, una struttura che avrebbe fatto superare i limiti del "nanismo". Questa idea lo entusiasmava. Vedevo sorgere tante piccole imprese collegate tra di loro il cui operare andava oltre l'economia e

creava centri per dibattiti dove fosse possibile non solo promuovere lavori gratificanti e valorizzare le idee innovative che solo chi lavora manualmente può fornire, ma, anche, fare cultura.

Rientrando in ditta una sera da uno dei suoi giri ispettivi trovò sulla porta Valerio che stava ad aspettarlo

- Alla buon'ora! Cominciavo a temere che non venissi

- Cosa è accaduto adesso?

- Nulla di grave, cioè sì, una cosa della massima importanza ..forse la soluzione a tutti i nostri problemi ..mentre tu te ne stavi a girare per poderi si è aperta, oserei dire non una finestra, ma una porta gigantesca!

Valerio raccontò che nella mattinata aveva ricevuto la visita inaspettata di Egidio Dal Monte che, dopo avergli giustamente decantato i prodotti della propria ditta gli aveva detto che si ricordava che tra i prodotti messi in giacenza dalla De Pinedo, c'era anche una antica ricetta di salame d'oca che, nonostante avesse un sapore tendente al dolce, forse proprio perché a base di carne, non era mai stato messo in produzione

- In pratica Egidio ci chiede se siamo disposti a cedere a lui la ricetta ..produrrebbe il salame d'oca con il suo marchio ..e allora mi è venuta in mente quella che ritengo essere una brillantissima idea

- ..dimmi - rispose Andrea

- Ora la Dal Monte, nonostante sia solida, so che ha bisogno di finanziamenti per allargare il suo campo d'azione ..potrebbe essere una buona occasione per noi di entrare in un settore da cui siamo assenti e che ha un notevole bacino di acquirenti potenziali

- Cosa proponi in sostanza

- Di unificare i due marchi ..noi ci colleghiamo a lui che si avvantaggia del nostro buon nome e sfruttiamo la sua capacità di inserirsi nel mercato dei prodotti derivati dalla carne ..in altri termini apriamo insieme una linea di prodotti Kasher con la sigla Dal Monte - De Pinedo collegata a ricette tradizionali ebraiche salate ..d'altra parte, con questa mossa, tu avresti la possibilità di offrire ai tuoi aspiranti piccoli imprenditori un ulteriore settore di vendita ..verdure e carni bovine e avicole

Andrea rimase affascinato dall'idea: l'ipotesi di allargare il campo di azione non aumentando la quantità dei prodotti, ma diversificandoli, gli piaceva. Lo lasciava perplesso però l'idea che la Dal Monte non fosse all'altezza di rispettare tutte le regole che, da sempre, erano state uno dei motivi di forza del pur piccolo bacino in cui avevano i loro clienti.

- Non ti preoccupare di questa eventualità ..vigileremo noi ..tuttavia c'è un altro problema ben più serio

- Sarebbe a dire?

- Sarebbe conveniente se noi entrassimo i comproprietà con lui ..se acquistassimo una quota delle sue azioni ..diciamo il 25% - 30% ci darebbe pressoché il controllo totale della Dal Monte ..diventerebbe una nostra filiale. L'ho già accennato a Ottavio e Gabriella e sono entusiasti ..però

- Ancora un però??

- Sì ..purtroppo tu sai che non abbiamo fondi disponibili ..in pratica dovresti essere tu ad acquistare le azioni Dal Monte a nome della De Pinedo

- Con che soldi?

- Chiedendo un ulteriore prestito a quello che ti sei fatto dare dalla banca portando come garanzia la tua casa

- Ma è una mossa sicura

- Sì, ..comunque potremo fare un sopralluogo ..ma conviene che ci muoviamo in fretta, prima che qualchedun'altro ci soffi l'affare ..Egidio ha fretta ..potremmo andare a fare un sopralluogo domani stesso.

Il giorno seguente Valerio, Andrea Ottavio e Gabriella si recarono alla Dal Monte. I tempi per i sopralluoghi furono ridotti al massimo per impedire che la voce dell'interessamento si diffondesse e, quindi, di essere scavalcati da qualche altro concorrente. Quando tornarono in ditta fu convocata ufficialmente l'assemblea del CdA, senza la presenza di Egidio Dal Monte per ovvie questioni di conflitto d'interessi nella fase di voto.

- Sì è vero, - disse Valerio in apertura di riunione - di sicuro la Dal Monte non è più quella di un tempo ..ma il fatto che abbia necessità di soldi per mettere in atto un suo progetto è senza dubbio un vantaggio non indifferente per noi, se riusciamo ad acquisire un certo potere al suo interno potremmo anche usufruire della sua rete distributiva ..opera anche a livello internazionale e non solo locale come noi ..il che di certo non guasta. Stamattina, seppur velocemente abbiamo potuto appurare che la Dal Monte è sana e gode di ottima salute. Ottavio, tu hai potuto vedere i loro conti, come stanno

- Ineccepibili!

Valerio ricordò poi come più volte Leone De Pinedo gli avesse parlato della Dal Monte come di una azienda veramente solida che sapeva come muoversi sul mercato e avesse una nomea che ne esaltava la qualità del prodotto. Ricordò anche che più di una volta lui stesso aveva cercato di andare a vedere da cosa derivasse tanto successo e che ogni volta Egidio, con mille scuse, era riuscito a non farlo entrare.

- Bene! - disse alla fine Valerio - io direi che domani Osvaldo si rechi negli uffici della Dal Monte e presenti la nostra proposta di acquisto ..per noi si sta presentando la grande opportunità di crescere economicamente e di non essere destinati a scomparire

- Un passo da effettuare in tre tranches e che avrà conclusione a fine anno - sottilizzò Osvaldo con fare deciso, per mostrare il proprio interesse a difendere gli interessi della De Pinedo

La proposta fu accettata. In tutta fretta furono convocati Egidio Dal Monte, che non si presentò ma inviò al suo posto un rappresentante legale della ditta, e un notaio, preventivamente allertato, per sottoscrivere l'accordo. Nelle fase preliminare il rappresentante della Dal Monte chiese che la prima tranche della transizione doveva essere consegnata di fatto al momento della firma e la stipula fu rinviata al giorno dopo per consentire ad Andrea di andare in banca a farsi dare gli assegni circolari.

La mattina dopo Osvaldo e il notaio si recarono alla Dal Monte per portare di fatto a termine tutta la faccenda. A loro si era unito anche Andrea, non per presenziare alla stipula, ma per curiosità, voleva vedere cosa stesse per acquistare e fare un giro di perlustrazione per l'azienda. L'impressione che ne ricavò fu devastante: era l'esatto contrario di quello che sognava di costruire alla De Pinedo. L'intera struttura appariva decrepita e buia e i pochi operai che vide al lavoro gli ricordavano quelli che lo avevano colpito tanto negativamente in gioventù. Cercò disperatamente Osvaldo e il notaio, ma non li trovò, erano già andati via e la transizione era stata ultimata. Tornò alla De Pinedo per incontrare Valerio

- Se invece che correre per poi venire qui in tutta fretta per valutare l'offerta da fare, ci fossimo dilungati un poco di più ad analizzare e vedere la realtà, probabilmente non avremmo acquistato nulla ..è una azienda triste e buia

- Non farti deprimere - gli aveva risposto Valerio - ci penserai tu a migliorarla e a renderla luminosa.

Poco dopo giunse Osvaldo. Aveva il volto tetro. Grazie alla operazione che aveva appena concluso era venuto finalmente in possesso anche dei documenti che, il giorno precedente, erano risultati essere introvabili per l'assenza del ragioniere, ed aveva scoperto non solo che la potenzialità di distribuzione della Dal Monte era vecchia e poco dinamica, ma che nel bilancio vi erano dei buchi che rivelavano una tendenza a mascherare delle voci di spesa trasferendole sul capitale.

- Ci siamo lasciati tutti trasportare dall'euforia del momento - aveva commentato Valerio - ma non è detto poi che sia tutto così negativo ..vediamo di attendere un esame dettagliato della situazione. Osvaldo, fatti dare tutta la documentazione e analizzala con pignoleria

Pochi giorni dopo i dubbiosi dettagli si trasformarono in sostanza. Emerse non solo che la maggior parte dei crediti che la Dal Monte dichiarava in attivo erano inesigibili, ma che aveva anche molti debiti, soprattutto con le banche che, ora, avrebbero potuto rifarsi sulla De Pinedo, socio di maggioranza, e che nei suoi magazzini la maggior parte della merce in giacenza era scaduta e, quindi, invendibile. Andrea si sentì, come si suol dire, "cornuto e mazziato", perché Valerio, quando era andato a presentargli le proprie preoccupazioni e lamentele, nel rispondergli, aveva rigirato tutta la questione in modo tale che, alla fine, il colpevole di tutta la situazione era risultato essere stato lui, che non aveva voluto sottostare a quella che sarebbe stata l'unica e giusta soluzione per la De Pinedo: il ridimensionamento del personale. Tornando nella sua stanza Andrea era, più che altro, adirato con se stesso, per essersi fatto coinvolgere in una situazione che nel suo intimo non divideva affatto. Si mise a ripensare se era stata una decisione così necessaria e vitale mirare a una crescita della De Pinedo. Si poteva veramente affermare che una industria che non cresce sia malata e destinata a morire? Si ricordava bene che l'ipotesi che un sistema economico dovesse crescere aveva antenati illustri, ne ricordava bene i nomi, Adam Smith e John Stuart Mill, ricordava che consideravano il processo di crescita necessario in quanto avrebbe eliminato dal mondo la piaga della miseria, tuttavia, gli stessi economisti avevano posto un limite alla crescita in quanto erano coscienti che una crescita tendente all'infinito avrebbe portato con sé costi umani di ogni genere e dato origine a problemi sempre più gravi. Dopo analisi e ragionamenti logici erano giunti alla conclusione che non fosse un bene andare oltre un certo livello di espansione e che sarebbe stato più saggio, prima di raggiungerlo, rallentare progressivamente il processo, per poi, alla fine, fermarlo, attestarsi su di un livello di crescita zero.

Questo ricordo gli fece prendere in considerazione che, andando contro la logica dominante, era necessario mettere all'ordine del giorno nella politica della De Pinedo l'ipotesi della crescita zero. Non era una questione da poco, occorreva partire da lontano ed affrontare il problema in tutte le sue implicazioni. Innanzi tutto affrontare il problema della tecnologia. Era chiaro che la tecnologia implicava il problema della produttività ..più tecnologia significava essere più produttivi ..rifiutarla o tornare indietro sarebbe stato illogico e folle allo stesso tempo, ma, se era partito dal presupposto della crescita zero, più tecnologia non avrebbe dovuto neppure significare un decremento degli occupati ..la soluzione poteva essere, allo stesso livello salariale, una riduzione delle ore lavorative cui sarebbe corrisposto un aumento del tempo libero da destinare ad attività che non creano ricchezza materiale, ma danno valore e senso alla vita. Punto fondamentale di questo fulcro salario-ore lavorative, dovrebbe essere stato il principio che la remunerazione fosse inversamente proporzionale al livello di gratificazione che il lavoro da ..meno è gratificante e più viene pagato. Non era una ipotesi così rivoluzionaria, anche Adam Smith, che è visto come il padre del capitalismo, sosteneva che i lavori particolarmente gratificanti dovessero essere compensati con retribuzioni più basse, essendo data una parte della retribuzione dalla soddisfazione che il lavoro stesso può procurare.

Affrontando il problema della crescita zero dal punto di vista nazionale, non condivideva neppure il modo con cui veniva affrontato dai politici la questione del PIL. Il legarlo esclusivamente alla crescita produttiva nazionale non significava necessariamente che stesse ad indicare un vero benessere diffuso, un suo eventuale aumento poteva dipendere anche da spese totalmente inutili per la collettività, se non, a volte, controproducenti. Nel ragionamento che Andrea veniva elaborando mentalmente il PIL avrebbe dovuto tener conto di tutti quegli investimenti che, pur non incidendo sulla produttività in senso stretto, avevano una ricaduta benefica sulla collettività, come le iniziative tendenti a ridurre progressivamente l'inquinamento e il diffondersi di attività culturali. Ma era possibile far diventare dominante una simile visione? Difficile da dirsi, soprattutto in un sistema culturale dove ciò che vige è il miraggio del guadagno in senso stretto, anche presso quelli che un tempo hanno reclamato giusti diritti e che oggi si sono fatti irretire da ideali e sogni volti al consumismo più spicciolo e degradante.

Dal punto di vista internazionale la questione della crescita produttiva zero doveva essere accompagnata da una crescita zero anche dal punto di vista della popolazione ..anzi, di un calo, soprattutto nei paesi del terzo mondo dove, in sostanza, vigeva ancora, soprattutto tra i poveri, l'idea che alta natalità equivaleva a ricchezza. Occorreva, in sostanza, diffondere un nuovo modo di pensare e vivere dove il primo valore da rifiutare doveva essere il dominio incontrastato del fondamentalismo economico, il secondo la predominanza del concetto di quantità, il terzo la "religione del denaro", il quarto il mito dell'inesauribilità della natura e il quinto la tenacissima fede nel progresso ..un mondo diverso non solo possibile, ma necessario.

Chiamò la segretaria e la pregò di portargli tutti gli incartamenti relativi alla Dal Monte ..voleva capire chi fossero gli altri soci e quale strategie potevano essere messe in atto per salvare la situazione. La lettura dell'incartamento lo fece trasalire, mise tutto dentro una cartellina ed uscì di corsa per andare da Luana.

- Credo di essere sull'orlo del fallimento ..come imprenditore e dal punto di vista personale
- Cosa intendi dire?
- Hai saputo niente della Dal Monte?
- Intendi dire di Egidio dal Monte?
- Della impresa ..ieri abbiamo acquistato il 25% delle sue azioni, Valerio, quando mi ha parlato di questa eventuale operazione finanziaria me l'ha presentata come la mossa vincente che ci avrebbe salvato, che veniva in contro alle nostre difficoltà ..così mi ha presentato la faccenda
- Ma con quali soldi se ha sempre detto che la De Pinedo era in difficoltà
- Con un prestito bancario acceso sulla mia casa
- Tu sei matto!
- ..mi ha detto che se ero disposto a fare prestiti ideologici ad aspiranti piccoli imprenditori , in quel modo avrei messo su qualcosa di molto più solido e sicuro per l'occupazione
- In che modo
- acquisendo la Dal Monte ..una ditta, a suo dire, molto solida avrei non solo consentito alla De Pinedo di non licenziare ..ma, anzi, di procedere a nuove assunzioni ..gli ho creduto ..sono stato uno stupido
- perché?
- Non solo ho scoperto ora che la Dal Monte è tutt'altro che florida, ma, anche, che lui ne possiede il 10% delle azioni e che anche i miei cugini, che hanno appoggiato con

veemenza tutta l'operazione, sono azionisti della Dal Monte, ognuno di loro ne ha il 5% ..non hanno cariche decisionali nel CdA, risultano come consulenti, ma con questa azione da loro pilotata la Dal Monte è stata salvata ed Egidio Dal Monte saprà bene come ringraziarli

- Ma potrai opporli a qualsiasi tipo di gratifica a loro favore in sede di assemblea del CdA
- Ma cosa vuoi che possa contare la De Pinedo con il suo 25%, non conterà pressoché nulla, tutte le altre azioni rientrano nell'area gestita da Egidio Dal Monte ..e poi, nell'accordo che abbiamo stretto, è stato stabilito che ad entrare nel CdA della Dal Monte per noi sarà Ottavio, un loro alleato
- Ma non puoi appellarti della irregolarità del contratto?
- No! ..ci sono tanto di carte bollate che chiariscono che Egidio Dal Monte non ha partecipato a nessuna fase della contrattazione in quanto parte in causa da entrambe le parti
- Una truffa ben orchestrata!
- Già ..con quei soldi ho salvato la Dal Monte e affossato me stesso e la De Pinedo una truffa che non posso dimostrare ..le uniche cose che ho in mano sono fotocopie di nessun valore giuridico
- potresti raccontare tutto alla stampa
- e chi mi starebbe a sentire ..non ci sono prove
- Non pagare! Loro ti faranno causa per inadempimento ..e tutti i nodi verranno al pettine
- La prima trancia è già stata versata in contanti
- quanto?
- un milione e mezzo di euro
- Caspita!
- Le altre due andranno versate entro l'anno ..la De Pinedo non riuscirà mai a dare indietro quei soldi ed io perderò la casa ..verrà messa all'asta ..un colpo da maestri ai miei danni messo in atto da Valerio, Ottavio e Gabriella, ma a quale scopo?
- Non lo chiedere a me
- Sin dall'inizio tutta la faccenda ha avuto lati oscuri ..sin dal giorno in cui ho fatto ingresso alla ditta

Andrea parlò, di cosa non sapeva bene neppure lui. Non stava ad ascoltare quello che Luana gli rispondeva o diceva, parlava e basta. Mentre parlava vedeva se stesso come se fosse un'altra persona, un secondo Andrea, che stava descrivendo in modo quanto mai preciso la situazione in cui si era venuto a trovare il primo Andrea. Affermò che dal momento in cui il suo omonimo aveva messo piede nell'azienda tutti, compresa Luana, lo avevano spinto verso una strada senza ritorno e che lui voleva solo capire il perché. Mentre descriveva nei minimi particolari tutti i fatti che erano stati orditi contro di lui, l'Andrea lucido guardava l'Andrea folle e Luana, cercando di capire se fossero veramente loro o il frutto della sua immaginazione. Poi anche la lucidità del primo Andrea si annebbiò e in lui entrò una sorta di follia che gli fece accettare l'ipotesi del complotto cui tutti avevano preso parte ..anche Luana e davanti a sé vide una realtà che non aveva soluzione se non il rifiuto di tutto.

La mattina dopo Andrea, sinceramente pentito delle accuse che aveva mosso contro Luana si recò in azienda sicuro di trovarla lì. Nella sua mente aveva visualizzato l'incontro: lei, vedendolo apparire, gli sarebbe corso incontro per abbracciarlo, lui, dopo aver fatto la parte dell'offeso, le avrebbe sorriso e l'avrebbe stretta a sé, tutto sarebbe tornato nella norma e la sera avrebbero fatto all'amore, ma lei non era lì. Si era recato allora all'ufficio del personale dove lo avevano informato che Luana aveva chiesto due mesi di aspettativa.

Fu così che dovette cambiare il suo piano. Le aveva telefonato e con un poco di insistenza era riuscito a convincerla ad incontrarsi per parlare. Si sarebbero visti in un bar al porto. Ora aveva il tempo necessario per assumere un atteggiamento triste e seducente e fare in modo che lei fosse assalita dalla nostalgia di lui. Era sicuro che lei sarebbe stata già lì ad aspettarlo e, vedendolo arrivare, con voce gioiosa lo avrebbe chiamato agitando la mano ..si sarebbero corsi incontro, si sarebbero baciati perdutamente e poi sarebbero andati a fare all'amore come se nulla era accaduto. Andrea ripensò a tutte le volte che lei gli aveva espresso in modo velato il desiderio di rendere più solido e meno clandestino il loro legame e di come lui, vedendola accanto a se e sentendosi sicuro, non si fosse preoccupato di mostrarle la benché minima intenzione a venire in contro a questo desiderio. Ora, l'idea che lei lo avrebbe trattato solamente come il proprietario-padrone gli faceva stringere il cuore. Quando giunse al porto la vide, aveva indossato lo stesso abito che portava il giorno che era entrata nel suo ufficio per presentare le richieste della Commissione Interna ..si chiese se era stata una mossa studiata, una dichiarazione di guerra o un caso? Quando le fu vicino guardò la sua espressione

- Lo so... Ti devo delle scuse.. - le disse

- ..non parliamone più.

- Il fatto è che siamo tutti e due intransigenti, desidero sapere esattamente se tu..

- non siamo assolutamente fatti l'uno per l'altra

- Quando un uomo ed una donna litigano vuol dire che si detestano o che si amano

- Secondo te noi due a quale caso apparteniamo?

- Hai qualche dubbio? Se abbiamo litigato è perché temiamo di perderci..

- Non credo che sia così. Sono convinta che nel nostro caso esista un'altra possibilità.

- Quale?

- Mi è molto difficile dirlo.. sarebbe più facile dirti che ti amo, che non riesco a pensare un solo giorno senza vederti, ma so che commetterei un grosso errore. Abbiamo vissuto insieme momenti belli con gioie e dolori ..provando anche affetto e stima reciproca e lo stesso attaccamento per la fabbrica ..poi però abbiamo creduto che questi sentimenti fossero amore ..non e' così e si è creato un corto circuito che ci fa travisare tutto Andrea si sentì il sangue salirgli alla testa e rosso in viso, con la voce balbettante, la aggredì

- Quello che dici vale solo per te! .

- Va bene, Andrea, vale solo per me, ma vedrai che col tempo mi darai ragione. Ora è bene per entrambe che ci prendiamo un momento di sosta e riflessione, che torniamo sereni senza vederci

- Cosa intendi dire? Vuoi lasciare la ditta per non incontrarmi più?

- Non lo so.. Sono confusa.. Ho bisogno di capire alcune cose Per ora chiederò un periodo di aspettativa ..ne ho già parlato con Valerio, poi vedrò ..forse non tornerò più

- Come non tornerai più?

- credimi, lo stare lontani ci aiuterà a non commettere errori. Questa ultima esperienza mi ha insegnato molto: il lavoro e la vita privata sono due cose che debbono stare separate, soprattutto se i ruoli sono confusi.

- ..Forse ti posso aiutare!

- Sono io che devo trovare la strada.. da sola!

- Fa pure come tu desideri. Comunque sappi che potrai venire a chiedermi aiuto in qualsiasi momento.

- Sarebbe irragionevole seguitare agire in modo diverso. Sono certa che troverai la tua strada.

Luana si alzò

- Ti posso accompagnare?
- non rendere ancora più difficile questo distacco.. Lasciamoci qui davanti al mare, al chiuso sarebbe ancora più penoso, per questo ho accettato di incontrarti. Addio Andrea - gli disse allungando la mano che lui non prese. Dopo un attimo di esitazione lei si allontanò senza voltarsi. Andrea le gridò dietro
- Aspetto tue notizie.. e rimase a guardarla mentre usciva dal porto.

Tornò in ditta che erano le 13,30. Andò alla mensa dove c'erano quasi tutti dipendenti e portatosi nell'angolo della sala vicino al bancone dette alcuni colpi sul legno del tavolo. Nella sala il brusio frammisto al rumore dei piatti cessò

- E' trascorso molto tempo da quando ho parlato con voi la prima volta, allora tra noi ci sono state delle incomprensioni e forse io mi sono lasciato andare in promesse che non avevo la forza di portare avanti ..vi ho deluso, non imbrogliato, ma non crediate che quelle cose io non le pensassi allora e che non le penso ancora oggi. Parlare con voi, dopo i fatti avvenuti mi appare difficile, temo il vostro giudizio ..mi è già capitato, anche in passato, quando i mattoni rossi della nostra fabbrica mi incutevano timore e avevo paura del giudizio delle persone che vi passavano lunghe ore della propria vita faticando, quando io, invece, disponevo liberamente del mio tempo e non avevo problemi, ma ora la situazione è diventata tale con non posso più permettermi il lusso di rinviare il confronto con voi ..le sorti della De Pinedo riguardano voi quanto me. Amici e amiche, le cose non vanno bene: la grande distribuzione ci sta strozzando, le vendite si sono contratte e un improvvido investimento che avrebbe dovuto allargare il nostro campo di intervento e, quindi, non solo rendere nullo il pericolo del ridimensionamento del personale, come qualcuno della direzione aveva ipotizzato, ma, anzi, farci fare nuove assunzioni, si è rivelato un fallimento. La causa di questo insuccesso va ricercato nel modo in cui oggi vengono gestite la maggior parte delle imprese in cui, purtroppo, anche la nostra è caduta. Il rapporto tra economia ed etica è sempre stato difficile, ma oggi siamo giunti al fondo. Le imprese non vengono più gestite da sogni di persone che desiderano contribuire al benessere della società, ma da logiche finanziarie e di mercato .. l'obiettivo non è la produzione di beni e servizi per la società, ma lo sviluppo di processi attraverso i quali il denaro si riproduca secondo criteri che spesso nulla hanno a che vedere con l'effettiva crescita ..e questo causa, sempre più di frequente, la diffusione di pratiche sleali o di comportamenti fraudolenti come se si stesse giocando una sorta di roulette russa, poco importa se con una puntata si causerà la rovina per centinaia di persone. Io non ritengo di far parte di costoro ..da quando ho assunto il compito di prendere il posto che fu di mio padre, ho sempre ritenuto che al primo posto dovesse esserci la promozione della persona e la produzione di beni che soddisfino bisogni veri e vengano equamente distribuiti. Ciò che distingue il vero imprenditore dal magliaro, preoccupato esclusivamente del guadagno e refrattario a ogni forma di scrupolo morale, è il sentirsi moralmente legato ad una etica che ha profonde radici nel passato e che rappresenta la garanzia più sicura per un corretto approccio ad una attività in cui è facile la tentazione a cadere in omissioni e trasgressioni. La storia economica insegna che la finanza è uno strumento che può essere un potentissimo motore di sviluppo, ma anche causa di drammatiche crisi economiche e sociali. Il pensiero liberista, dal canto suo, afferma che l'interazione spontanea tra i soggetti economici, in mercati liberati dai lacci e laccioli e senza un intervento regolativo pubblico, porta all'incremento della produttività, dell'occupazione e dei redditi per tutti ..i fatti hanno dimostrato il contrario ..se non c'è uno stato che controlla, occorre che a controllare nelle aziende siano gli stessi operai.

Avrete saputo che per far fronte al problema di sovrapproduzione è stata ventilata l'ipotesi di procedere ad una riduzione dell'orario di lavoro, a fronte di questa eventualità ho messo come condizione che, affinché voi non siate danneggiati da colpe imputabili ad una errata politica imprenditoriale, riceviate ogni mese un aumento che possa riequilibrare la perdita che voi eventualmente vi trovereste a subire, ma ho poche speranze che venga accolta. Poiché siete voi che, dando vita al mondo del lavoro, plasmate la realtà

Vi invito ad istituire un Consiglio di Gestione che, sebbene avrà un potere effettivo limitato, dia prova di senso di responsabilità e spirito di collaborazione con le finalità di una istituzione che opera all'interno del mercato, un organismo che si batta perché questa fabbrica sia un posto dove vivere e lavorare dignitosamente e, allo stesso tempo, sia attenta al progresso dei luoghi dove siete nati e in cui vivete. Un organismo che preveda forme di partecipazione degli operai alla produttività, ai profitti, alla proprietà e riduca i rischi di abusi e di imbrogli da parte di chi dovrebbe essere chiamato ad operare nell'interesse vostro e della collettività. A nessuno deve sfuggire un solo istante che non è possibile creare un'isola felice se tutt'intorno regna ignoranza e miseria ..una società rinnovata è possibile solo se i suoi componenti sono capaci di esaltare e non opprimere l'altro. Per facilitarvi questo passo, qualcuno mi potrà accusare di paternalismo, è un rischio che sono disposto a correre, ho dato disposizione al mio legale ad aprire una società su cui ho trasferito tutte le mie azioni, vi invito caldamente a riunirvi in essa con i vostri titoli azionari della De Pinedo e a diventare attori del vostro futuro. Sappiate che vi ho amato come vi ha amato mio padre.

Dette queste parole uscì

LANCIO ANSA DELLE ORE 15,20

LIVORNO: L'INDUSTRIALE ANDREA DE PINEDO VITTIMA IN UN GRAVE INCIDENTE STRADALE

L'INDUSTRIALE ANDREA DE PINEDO PROPRIETARIO DI MAGGIORANZA DELLA DITTA DE PINEDO E RIMASTO COINVOLTO IN UN GRAVE INCIDENTE STRADALE AVVENUTO SULLA VIA AURELIA MENTRE ERA DIRETTO A CASTIGLIONCELLO. ALLA ALTEZZA DI QUERCIANELLA LA VETTURA, UNA MERCEDES NERA, CONDOTTA DALLO STESSO DE PINEDO, PER IGNOTI MOTIVI È USCITA DI STRADA PRECIPITANDO NELLA SCARPATA. LA POLIZIA STRADALE INTERVENUTA SUL LUOGO NON HA RINVENUTO SULL'ASFALTO TRACCE DI PNEUMATICO CHE POSSANO FAR PENSARE CHE NEL DISASTRO VI POSSA ESSERE STATA COINVOLTA UN'ALTRA VETTURA, ANCHE SE UN TESTIMONE OCULARE DICHIARA DI AVER VISTO GIUNGERE DALLA DIREZIONE OPPOSTA UN MEZZO PESANTE CON RIMORCHIO DELLA DITTA DEL MONTE. IL MAGISTRATO DE CAROLIS, CHIAMATO SUL LUOGO PER EFFETTUARE I PRIMI RILIEVI ESCLUDE, DATA L'ORA DELL'INCIDENTE, CHE POSSA ESSERSI TRATTATO DI UN COLPO DI SONNO E IPOTIZZA UN MALORE. NELL'AMBIENTE DEGLI INDUSTRIALI LOCALI SI VOCIFERA DI UN SUICIDIO CAUSATO DALLA DIFFICILE SITUAZIONE FINANZIARIA IN CUI LA DE PINEDO ERA RIMASTA COINVOLTA A SEGUITO DI ALCUNE DECISIONI AVVENTATE MESSE IN ATTO DALLO STESSO ANDREA DE PINEDO.

PENSIERI
IN
CADUTA LIBERA

BENESSERE

Dal punto di vista antropologico possiamo affermare che il comportamento umano potrebbe essere ripartito in due grandi categorie: le azioni naturali e le azioni culturali, dove per culturali intendo tutto ciò che non è strettamente naturale (se bere acqua è una azione naturale comune a tutti gli esseri viventi, il soddisfare tale bisogno ricorrendo ad un recipiente più o meno ad esso destinato rientra già in un comportamento culturale). Questa distinzione starebbe a significare che nel momento stesso in cui l'uomo ha abbandonato lo stato di natura che lo spingeva a soddisfare i propri bisogni in modo istintuale e ha iniziato a creare oggetti per giungere a tale fine, ha iniziato a creare cultura (risalire a quando ciò sia avvenuto non è cosa facile e, d'altra parte viene dal chiedersi se esistano ancora comportamenti strettamente "naturali"). Si potrebbe obiettare che molti primati utilizzino strumenti grezzi per facilitarli la fatica nel reperimento del cibo, per quanto tale comportamento possa essere interpretato come attività culturale (non sono innati nella specie ma vengono acquisiti dagli altri membri per imitazione), tuttavia possiede un fattore non indifferente che lo differenzia da quello umano: gli animali, una volta che hanno conseguito il loro scopo si liberano dello strumento utilizzato in quanto ha esaurito il suo valore d'uso, l'uomo lo conserva perché gli attribuisce un valore che fuoriesce dalla sua utilità immediata: ha un valore di scambio e con l'insorgere dei comportamenti culturali hanno fatto ingresso nel suo vissuto i concetti di superfluo e di valore. E' pur vero che di recente nel nostro sistema di utilizzo dei beni ha fatto ingresso l' "usa e getta", ma tale comportamento non ha nulla a che vedere col non dare valore all'oggetto in se, ma, anzi, lo esalta in quella qualità che gli ho attribuito al di fuori della sua utilità: lo butto per possederne uno nuovo e di maggior valore, a prescindere dal fatto se io, allo stato attuale ne abbia bisogno o no, è l'espressione stessa della società culturale dove ciò che importa nei prodotti non è tanto il loro essere utili a .., ma l'essere simbolo di qualcos'altro.

Quando si intende analizzare il livello di sviluppo di una società si prende in esame il benessere in essa presente, dove per benessere si intende la quantità-qualità di beni prodotti atti a soddisfare bisogni.

Nel corso della loro evoluzione quasi tutti i gruppi sociali si sono posti prima o poi il problema se consentire o meno a tutti i suoi membri il godimento dei beni prodotti, in sostanza si sono posti il problema se porre limiti allo spreco (dove per spreco intendo una quota X del bene stesso, quota che possa essere speso da chi la possiede in comportamenti non strettamente necessari) devolvendolo in favore di chi, per vari motivi, non possiede beni, neppure per soddisfare il minimo di sussistenza.

Ai formarsi dei primi insediamenti umani stanziali la ricchezza e le fonti di beni-benessere era rappresentata dal possesso della terra in quanto principale fonte di sostentamento. Per contrastare un eccessivo accentramento di possesso terriero i detentori del potere che fungevano anche da legislatori hanno fissato delle norme, cui, alcuni casi, affinché assumessero l'aspetto di leggi inderogabili, davano l'aspetto di comandamenti di origine divina (cfr Levitico 25-28). Tali norme, il più delle volte, non solo stabilivano le procedure per l'acquisizione del possesso, ma imponevano anche regole (giuridiche ed etiche) per il sostentamento dei dipendenti nullatenenti. Probabilmente questa preoccupazione non era dettata tanto da slanci di altruismo, quanto dall'esigenza di prevenire l'insorgere di eventuali conflitti che avrebbero potuto portare alla disgregazione del gruppo sociale stesso, dal fatto che si voleva evitare il crearsi di una classe subalterna troppo potente e,

in ultima istanza, che anche il “possidente” stesso aveva tutti gli interessi a condividere (seppure con marcate differenze) i frutti dei suoi averi con i subalterni, in quanto il suo benessere traeva origine dal loro lavoro.

La tendenza a ritenere che la collettività “possidente” dovesse prendere provvedimenti per venire in contro ai bisogni dei meno fortunati si è andata progressivamente spegnendo con la sparizione delle società primordiali, prevalentemente agricole, e il sopravanzare della società capitalistica, dove ciò che conta dei beni prodotti non è più tanto il valore d’uso, ma quello di scambio, il loro essere merce. Un esempio di tale cambiamento lo troviamo nella società romana dove, ai primordi, il surplus creato dal lavoro schiavile, non veniva reinvestito, ma consumato da chi lo deteneva in modo economicamente improduttivo, anche se aveva una ricaduta dal punto di vista dell’immagine sociale (lussi, organizzazione di giochi ed elargizione di donazioni al fine di procacciarsi voti). In seguito, soprattutto con il diffondersi della figura dei libertes (schiavi emancipati e possidenti), tale comportamento si è andato via via evolvendo verso un sistema di tipo mercantile con l’introduzione del lavoro salariato che non contemplava più l’obbligo di sostentamento dei sottoposti.

Cosa c’è da aspettarsi da un sistema che si sviluppa all’interno di logiche ove il benessere viene calcolato in base a criteri monetari senza tener conto di tutte le altre attività che, pur non essendo retribuite, sono fonte di ricchezza sociale? De Jouvenel, in un articolo del 1957, sintetizza il problema con un esempio-parabola illuminante: ci sono due sorelle, Marta e Maria. Maria cura i figli, Marta fa l’imprenditrice. Quando lo stato decide di conteggiare l’apporto di entrambe le sorelle alla ricchezza nazionale, Marta viene inserita tra le voci in attivo e lodata ...Maria non compare, eppure quella ricchezza nazionale tanto decantata a breve tempo dipenderà proprio da cittadini in tutto e per tutto simili ai figli dell’inutile madre Maria.

Al giorno d’oggi nel conteggio del nostro benessere viene attribuito maggior valore alla costruzione di un ponte che unirà due sponde distanti tra loro, vedendolo come investimento produttivo, piuttosto che stimarne seriamente le ricadute negative (parallela diminuzione di molte piccole attività diffuse e l’impatto ambientale).

C’è qualcosa che non va nel modo in cui si conteggia il benessere.

IL MONDO DEGLI INIZIATI

Eppure continuo a esistere nella speranza che queste mie memorie, in qualche modo, possano trovare una strada per giungere alla mente dell’umanità .. e possano suscitare una razza di ribelli che si rifiutino di essere confinati in una Dimensione limitata.

EDWIN A. ABBOT "FLATLANDIA" (1884)

Nel medioevo e durante il Rinascimento l’Ermetismo fu la dottrina occulta che ispirò gli alchimisti, per cui, in seguito si cadde nell’errore d’identificare la Magia, in tutte le sue manifestazioni, come l’unica espressione del Sapere Iniziatico. Se è pur vero che la Magia sperimentale in origine sottostava in qualche modo alla Sapienza Superiore della Tradizione Primordiale, tuttavia essa non era altro che il suo "gradino" più basso. È indubbio che i grandi sapienti siano stati anche maghi, ma il loro "operare" non aveva nulla a che fare con il mondo sensibile nel senso stretto della parola, era la ricerca di una

conferma alle nozioni acquisite con anni di studio e auto analisi (p.e. in alcuni Midrash i rabbini kabalisti creano il Golem, per poi distruggerlo subito senza utilizzarlo in alcun modo).

Chiunque voglia accostarsi alla comprensione della Magia, nel significato elevato del termine, per evitare fraintendimenti sulle finalità, deve indirizzare la ricerca e lo studio verso i testi sapienziali. In altre parole deve entrare in contatto con le organizzazioni iniziatiche che studiano e tramandano, sotto forme diverse, la Sapienza Originale. "L'apprendista stregone" autodidatta, o comunque spinto da interessi materiali personali, era ed è destinato a non trovare ciò che cerca, per il semplice fatto che non è compreso in tale Sapere.

Il termine organizzazione iniziatica spesso porta ad immaginare strani congressi di persone occupate in pratiche ancora più strane e totalmente anacronistiche. Nulla di più errato: le organizzazioni iniziatiche attuali, pur richiamandosi di fondo agli insegnamenti tradizionali dei centri emanatori del passato in cui si riconoscono, vivono e agiscono nella realtà di tutti i giorni.

Sarà forse bene grossomodo chiarire cosa tali centri intendano dire quando parlano di Tradizione Primordiale. In quasi tutte le religioni, a prescindere dalla loro collocazione spaziale e temporale, si fa spesso riferimento a un momento dell'esistenza, specialmente umana, a partire dal quale è venuto a mancare il contatto armonico e unificante con l'universo, per immergersi globalmente nella sfera del temporale e del differenziato. Compito di tutte le religioni è quello di mantenere viva la consapevolezza di far parte di un tutt'uno e di condurre l'uomo, progressivamente, allo stato di vita armonica tramite rituali e narrazioni allegoriche, di cui a volte è stato dimenticato il significato simbolico.

I saperi iniziatici appartengono a questa stessa categoria, ma, a differenza delle religioni, usano un linguaggio che, pur apparentemente più oscuro e incomprensibile, enuncia concetti più complessi e "illuminanti". A questo proposito è interessante vedere come lo studioso di Scienza Occulta Rene' Guenon interpreti la parola RIVELAZIONE nel senso di doppio occultamento (ri-velazione), in quanto, dando una spiegazione "umanamente" accettabile e comprensibile da tutti, non fa altro che opporre un doppio velo, rendendo ancora più incomprensibile ciò che si voleva comunicare spiritualmente e non logicamente. Usando un ragionamento strettamente logico si corre il rischio di confondere la Realtà con una sua immagine (un po' come le ombre nella caverna di Platone). Esiste quindi un mondo di cognizioni spirituali e salvifiche unico che, sotto forma di narrazioni, rivelazioni e pensieri sapienziali, mette in comunicazione tutte le regioni della terra e mira allo stesso fine. L'insieme di queste narrazioni fa parte di ciò che Rene' Guenon indica come "insieme delle manifestazioni differenziate della Tradizione Primordiale", che muta in corrispondenza al periodo o al luogo territoriale di enunciazione, con il preciso compito di mantenere viva la Verità'.

Oggi nella terminologia comunemente usata, proprio per questa concordanza del fine ultimo appartenente all'iniziazione e alla religione, si è portati con facilità a far coincidere il termine MISTICISMO con quello di VIA INIZIATICA ed entrambi vengono assimilati più strettamente al concetto di "religioso", inteso nel senso di "chiesastico". Se è vero che l'atteggiamento mistico appartiene ad un modo d'intendere la religione nei suoi aspetti più strettamente dottrinari e dogmatici, così non è per la via iniziatica. Attualmente l'uomo con atteggiamento mistico, non avendo più nulla in comune con l'ascetismo di un tempo,

ascetismo che portava ad uno stato "visionario" e speculativo, tende ad avere un atteggiamento solitario e passivo, limitante a ricevere ciò che si presenta e a non agire direttamente sulle esperienze vissute. Con la via iniziatica l'individuo opera direttamente e attivamente nel reale con un controllo costante su ciò che sperimenta, ma, non potendo superare da solo tutta una serie di barriere conoscitive e di "comprensione", deve far ricorso ad insegnamenti e pratiche collettive che lo aiutano nella sua realizzazione. Ciò non significa che la via iniziatica sia un indottrinamento nel significato deleterio della parola, la via iniziatica, o per essere più esatti il Sapere, è quell'insieme di conoscenze e di esperienze spirituali e conoscitive che possono essere acquisite solamente con un approfondito esame di se stessi e della realtà e che mettono in contatto l'uomo con il suo "essere" superiore, liberando in lui le energie armoniche sopite. Si tratta di un tipo di esperienza che riconduce tutte le cose alla loro giusta proporzione, togliendole da quell'empireo feticistico in cui sono state collocate nel corso della storia.

Non sempre tutti i centri iniziatici sono riusciti a mantenere vivo l'interesse e l'impegno per questa realizzazione immanente, ma alcuni di essi, in seguito a degenerazioni di carattere storico e politico e a un allontanamento progressivo dall'insegnamento originario, si sono rinchiusi in pratiche e finalità puramente esteriori, cosa che li fanno essere più simili all'atteggiamento tipico della mistica. Per quanto ciò possa apparire strano, anche un atteggiamento degenerato di un insegnamento iniziatico può, in attesa di essere ricondotto alla sua forma originale, partecipare in una certa misura a mantenere in vita il fine ultimo unificante. Questa notazione non fa altro che mettere in risalto quanto in effetti potrebbe essere secondario l'appartenenza o meno ad un centro d'iniziazione, poiché il discorso di "comprensione" dell'esistenza è puramente personale e spirituale e che tutte le pratiche ed esperienze altro non sono che mezzi ugualmente validi atti a risvegliare la scintilla vitale.

Per lungo tempo tutte le organizzazioni iniziatiche erano costrette ad essere segrete non tanto perché il loro insegnamento fosse destinato a pochi, ma in quanto condannate dalla chiesa. Il più delle volte sotto i contrasti di idee e concetti filosofici si nascondevano interessi puramente materiali ed economici che sfociavano in processi, roghi, abiure.

Oggi, in un momento storico in cui si è andato accentuando il bisogno di creare "nuovi" valori spirituali in cui credere, da contrapporre a quelli materiali ed etici sperimentati che hanno perduto il loro motivo originario di essere e che spesso sono stati alla base dei dissidi e delle insoddisfazioni, si è andata diffondendo, a prescindere del livello sociale e grado di "cultura", la necessità di indirizzarsi verso gli insegnamenti che un tempo sono stati prerogativa delle società iniziatiche occulte. Nell'era della comunicazione e dell'informatica, ed essendosi spenti i roghi della inquisizione, i cenacoli che si occupano di iniziazione, sia livello esoterico che a livello essoterico, sono uscite allo scoperto. Tuttavia è ancora presente in seno alla chiesa cattolica un atteggiamento critico e molti degli stessi centri iniziatici, temendo una erronea interpretazione delle loro finalità, o volendo evitare una certa tendenza "salottiera" verso tutto ciò che è esotico, operano per gli adepti gradi diversi di appartenenza. Del resto una tendenza alla esclusione è insita nell'uomo stesso: non volendo capire ci si autoesclude.

Il problema che si pone a chi sia interessato a una tale ricerca in se stesso, non è tanto nella scelta di una metodologia, si è già visto che in linea di massima l'una equivale l'altra (è solo una questione di propensione personale), quanto di approdare e appoggiarsi a

organizzazioni che effettivamente basino il proprio agire su cognizioni derivanti dalla Tradizione Primordiale, senza cadere preda di facili speculatori d'ogni risma che, di un'esigenza spirituale, fanno mercato. A questo proposito può risultare interessante il discorso aperto dal Centro Culturale Futura di Roma. In questo centro, che si dichiara non vincolato a nessuna scuola iniziatica o spirituale, si riuniscono persone seriamente interessate alle discipline "alternative" di carattere esoterico ed essoterico. Ai suoi corsi partecipano i maggiori esponenti dei vari indirizzi parapsicologici ed esoterici, senza pregiudizio di sorta, per dare la possibilità agli iscritti di formarsi un'opinione personale, e nel limite del possibile obiettiva, delle questioni trattate, per poi effettuare la scelta personale. Il ruolo dell'associazione oltre essere informativo è anche pratico in quanto al suo interno sono insegnate metodologie di rilassamento psico-fisico (Yoga, ginnastica dolce ecc.) e vengono effettuati esperimenti appartenenti al mondo così detto "paranormale", supportandoli con controlli appartenenti al mondo della scienza, nel senso moderno della parola (Fisica, biologia, incidenza statistica ecc.).

Leggendo gli annunci economici sui quotidiani ci si rende conto che uno degli aspetti più richiesti ed offerti appartenenti al mondo dell'iniziazione rientrano nelle categorie della medianità.

I fenomeni medianici, cioè la capacità di un individuo di avere la conoscenza di eventi lontani o di fatti di cui ignora consciamente la natura, hanno origini molto lontane nel tempo, prove di questa pratica possono essere ritrovate in pitture risalenti al periodo paleolitico (Lascaux, Francia), sino a giungere ai fenomeni più noti del periodo della Grecia antica (La Pizia, isola di Delfi). Al massimo livello questo tipo di attività iniziatica la troviamo attualmente nei maestri yoga indù che raggiungono lo stato di trance senza far ricorso a supporti esterni di carattere ipnotico. Attualmente in Europa si sono andati diffondendo centri di conoscenza medianica che, riconoscendo nella figura del medium uno strumento attivato da conoscenze superiori, ne interrogano l'insegnamento. Il precursore in Italia è stato il CERCHIO FIRENZE 77

Questi centri medianici non hanno nulla a che fare con le sedute spiritiche fatte per noia su tavolini a tre piedi, ne possono essere definiti come gruppo, consorterìa, setta. Sono dei consessi di amici che si riuniscono con un soggetto dotato di poteri "paranormali" e sono testimoni di comunicazioni di ordine etico-filosofico e di fenomeni che hanno il solo scopo di mostrare l'origine delle comunicazioni stesse. Non esistono al loro interno leggi, ognuno deve accettare solo ciò che "torna" alla sua logica spirituale e la Verità che condivide è la Sua Verità', ugualmente valida quanto la Verità del suo vicino e ciò che ciascuno si sente di fare o dire lo fa a titolo personale, assumendone tutta la responsabilità'. Ciò che li accomuna è unicamente il riconoscimento dell'esistenza un programma generale in cui un centinaio di entità guida di diversa evoluzione, provenienti da quell'altra dimensione, comunemente chiamata "aldilà", svolgono una missione nel mondo umano con lo scopo di far suscitare in chi le interroga quell'autocoscienza di cui esse, le entità', in vario modo, hanno sempre teorizzato l'importanza. In questo programma generale rientrano il superamento di ogni egoità e la comprensione di ogni avvenimento terreno, che altri non è che la ineluttabile conseguenza di scelte umane, per giungere all'amore universale finale: l'uomo stesso è l'artefice della sua vita. La Verità è in ognuno, poiché è in ognuno che sono presenti tutti i mondi, anche quelli che sfuggono alla percezione sensoriale, ed è proprio nella presa di coscienza dell'esistenza e nell'accettazione di questi mondi paralleli che si cela la comprensione dell'essere. Per far sì che questo programma generale venga conosciuto, alcune entità guida comunicano a

diversi livelli e con modalità differenti (mistica, filosofica, affettiva, fenomenico-fisica..) a seconda dell'esigenza dell'adepto interrogante. Perché il gruppo "funzioni", occorre che vi sia una comunione di intenzioni, ed è per questo fine che l'eventuale nuovo adepto viene messo prima in "prova" in incontri conoscitivi.

L'insegnamento che viene impartito altri non è che una griglia, un sistema di pensiero, attraverso il quale la vita di ogni individuo, in senso lato, può essere osservata nella sua matematica progressione evolutiva.

Il concetto di mondi "paralleli" non è nuova. Giordano Bruno nel XVI secolo giunse alla chiara intuizione della infinità della natura e condannò qualsiasi imposizione di carattere dogmatico che mirasse a limitare l'anelito conoscitivo dell'uomo e negasse il desiderio divino e unificante, presente in tutte le manifestazioni della natura stessa. Con l'accusa di eresia affrontò la morte sul rogo, nella consapevolezza che la morte non significa fine, ma trasformazione e passaggio in mondi ove il tempo e lo spazio svaniscono in un eterno presente.

Giordano Bruno intuì non solo l'infinità dell'universo, ma anche dell'uomo, che è artefice della storia ed essere libero e definì la conoscenza come eterna interrogazione, conquista incessante, non un dono passivamente ricevuto. La forza "rivoluzionaria" del Libero Pensiero consiste nella sua capacità di "volare" al di là dei confini del conosciuto per approdare alla Verità'.

L'Associazione Noetica Giordano Bruno, diretta filiazione dell'Ass. del Libero Pensiero di Giordano Bruno, fondata sulla cultura Ermetica, si propone di ampliare l'interesse all'esplorazione degli infiniti universi fisici, psichici e mentali, in accordo con le tesi del filosofo nolano a quelle di avanguardia della scienza contemporanea. Di carattere prettamente laico, il suo scopo è la reciproca conoscenza dei vari gruppi che lavorano per l'evoluzione della coscienza e la realizzazione di una rete di informazione per favorire la nascita di una nuova etica interiore di amore e fratellanza di cui oggi c'è urgente necessità. Un'etica che sappia affrontare l'evolversi della vita sulla terra prescindendo da interessi personali e operando per il bene collettivo, un laboratorio di ricerca per un nuovo umanesimo, per una possibile sintesi che ricongiunga l'essere con l'ambiente naturale e con sé stesso. Al suo interno lavorano, studiano ed operano anche persone appartenenti al mondo scientifico.

...mangerai pane col sudore del tuo volto

“Il Signore prese l'uomo e lo pose nell'Eden perché lo coltivasse e lo custodisse ... mangia pure di qualsiasi albero” (Gen 2-16) “..usufruirai di esso con dolore ...mangerai pane col sudore del tuo volto” (Gen 3-18)

Che la ricchezza di una collettività sia calcolato in base alla diffusione del benessere è cosa più che assodata, come pure assodato che il lavoro “costi fatica”. Nell'età adulta, in un ipotetico stato di piena occupazione, trascorriamo circa un terzo della nostra vita a lavorare e, spesso, il lavoro non solo è fatica, ma anche sofferenza, specialmente se il lavoro ha come unico scopo il fornirci dei mezzi per usufruire dei beni prodotti dal sistema stesso, senza farci sentire partecipi alla creazione del benessere collettivo. L'idea che la ricchezza della Nazione risieda unicamente nella sua capacità produttiva ha fatto deviare

l'interesse nei confronti del lavoro dalla soddisfazione di essere partecipi al bene collettivo verso gli aumenti in punti percentuali.

In un meccanismo economico di libero mercato, pensare che sia possibile rivoluzionare tutta la struttura di produzione ed instaurare un sistema ove ciascuno possa ricevere ciò di cui ha bisogno-desiderio e trovi gratificante il proprio lavoro è pura follia. Anche l'idea utopistica di una distribuzione uniforme della ricchezza nazionale tra tutti i membri della collettività, sebbene bella in se, non è percorribile. A dimostrazione di tale impraticabilità sta il fatto che anche i più accesi sostenitori di questa ipotesi la professano solo in via teorica: di fronte ad una sua eventuale messa in atto si ritraggono "vergognosi" e, messi alle strette, immaginano se stessi impegnati a costruire modelli di distribuzione di ricchezza (ben pagati) per il bene di tutti, piuttosto che occupati a svolgere lavori socialmente utili, ma di fatica (chi scrive non è esente da tale perversione).

Una soluzione percorribile a tale problema potrebbe essere da un lato la consapevolezza di chi partecipa alla creazione di un bene che esso sia utile, bello e durevole, e, dall'altro, che venga coinvolto direttamente nella partecipazione degli utili e nella gestione dell'impresa ..il tutto restando all'interno del libero mercato e senza prevedere panorami utopici.

Un secondo problema che si pone risiede nello stabilire quali siano i beni necessari e quali superflui, non solo perché la differenza tra "necessario" e "superfluo" non è generalizzabile (fatto salve particolari situazioni), ma anche perché, ammesso che ciò fosse possibile, verrebbero meno tutta quella serie di prodotti "artistici" che, pur non essendo strettamente necessari alla sopravvivenza, rendono sicuramente la vita migliore e danno un senso di piacere alla nostra permanenza sulla terra. Una vita trascorsa unicamente a lavorare per riempire lo stomaco e dormire non sarebbe di alcuno stimolo, a meno che non sia possibile "regredire" allo stato animale e battersi unicamente per la conservazione della specie, ma, in tale caso, i conflitti non solo non verrebbero annullati, ma, anzi si incrementerebbero. Non è pensabile neppure di prevedere che sia lo stato a stabilire quali siano i beni superflui da consentire e stabilirne l'entità, poiché, in tale caso si cadrebbe in uno stato di polizia.

Una cosa tuttavia è certa, allo stato attuale i grandi marchi, ricorrendo a massaggi seduttivi che fanno appello a inconsistenti modelli di vita, promuovono in tutto il mondo, con grande ricaduta economica, i loro prodotti realizzati nei paesi meno progrediti, ricorrendo spesso a manodopera sottopagata e in violazione dei più elementari diritti sociali.

Una soluzione potrebbe essere si di consentire la produzione e la promozione dei beni di lusso, ma di limitarne la proliferazione applicando su di essi una tassa elevata che andrebbe a finanziare i beni-servizi necessari che vengono elargiti gratuitamente dallo stato a coloro che, relativamente alla media nazionale, si trovano in situazione disagiata. In tale situazione è pur vero che il bene, rispetto al suo valore effettivo, avrebbe un prezzo maggiorato, ma, ciò sarebbe "giustificato" dal fatto che verrebbe conteggiata la sua specificità di essere un bene di "status simbol".

Per quale motivo una maggiore suddivisione del reddito dovrebbe essere auspicato anche in un sistema liberal-capitalistico. Un eventuale depauperamento della società con l'accentramento progressivo in poche mani di ingenti quantità di denaro, porterebbe entro

poco tempo a un crollo dei consumi e, di conseguenza, alla estinzione del sistema stesso. In tale senso, una politica di condivisione dei profitti potrebbe essere interpretato come l'unico sistema che consentirebbe al sistema di sopravvivere e, allo stesso tempo, di contribuire tramite una vera concorrenza al miglioramento diffuso della qualità della vita.

PURA NECESSITA'

Mi ero da poco trasferito nel quartiere più malfamato, quello là fuori mano, collocato nel calcagno sinistro della nostra città. Non era stata una libera scelta, ma pura necessità. Per anni mi ero procurato agi e denaro invadendo il mercato con paccottiglia di pessimo gusto e fattura scadente raccolta nei paesi più disparati sparsi per il mondo, poi, ecco che un giorno, una insignificante rivoluzione avvenuta non ricordo in quale lontana nazione si ripercosse inspiegabilmente sulla mia attività e, nel giro di soli sette giorni, mi ritrovai in un improvviso e quanto mai inaspettato tracollo della mia società che fece svanire nel nulla il capitale accumulato con anni di fatiche.

Di fronte a tanta catastrofe, prima che i creditori si potessero avvalere sulle proprietà di cui ancora disponevo, mi son visto costretto a liberarmi di quanto fosse ancora monetizzabile e optare per una soluzione di vita che mi permettesse di resistere sino a quando non fossi riuscito a ricucire gli strappi avvenuti.

La mia partenza dal quartiere di benestanti non destò troppo stupore, era frequente vedere qualcuno non reggere ai casi della vita e abbandonare il campo, nessuno provava per loro pietà o si chiedeva che fine avrebbe fatto, l'importante era sapere che si era reso libero un appartamento e che presto qualchedun'altro avrebbe preso il suo posto.

La stanza che avevo adibito a mia nuova residenza si trovava all'interno di una piccola pensione collocato al centro di una piazza adibita, di giorno, a mercato rumoroso mercato rionale e, di notte, a luogo di ritrovo per prostitute e tagliaborse. La proprietaria, una donna ancora piacente nonostante l'età e che, sicuramente, era stata anche lei prostituta, nel consegnarmi la chiave del portone fu molto chiara: non voleva sapere perché avessi scelto proprio la sua pensione, ma di una cosa era certa: non voleva noie, e neppure avrei dovuto interessarmi troppo sul conto di chi veniva a riposare lì per qualche ora con la rispettiva presunta consorte.

Per molti giorni, forse perché provavo vergogna della mia caduta o, forse, perché ero affaticato dagli eventi, me ne restai rintano nella mia stanza, lasciando che l'unico contatto con la vita esterna fossero le grida degli ortolani che di giorno magnificavano la propria merce con creazioni poetiche dal doppio senso osceno. La notte la quiete della piazza era turbata da improvvisi urla e litigi per poi ripiombare nel silenzio più tetro. Non di rado accadeva che, la mattina dopo, udissi nel corridoio le inservienti della pensione raccontarsi l'un l'altra che il corpo di Tizio o Caio fosse stato ritrovato in un vicolo vicino, immerso nel fango frammisto al suo stesso sangue.

Fu durante una mattina come queste che venne a bussare alla mia porta il commissario del posto di polizia del quartiere. Con la scusa di voler sapere se fossi al corrente di come si erano svolti i fatti relativi all'ultimo omicidio, si era scomodato per indagare su di me, il nuovo acquisto del quartiere che da troppo tempo non si era ancora mostrato in giro e che alla centrale supponevano si trattasse di un pericoloso ricercato o, quantomeno, di un

protettore di ultima nomina. Mi ci volle ben poco per assicurarlo sul mio conto, ma non potei far nulla per mettere a tacere lo stupore che provò nell'apprendere che una persona dabbene e colta come me si fosse trasferito in un luogo tanto malfamato e disdicevole. Quando gli chiesi chi era il morto e se avesse già in mente chi poteva essere l'omicida, per tutta risposta mi confidò che non aveva alcuna intenzione di sapere quale fosse il nome da abbinare al cadavere né di cercare l'omicida, tanto meno arrestarlo, anzi, era ben felice quando gente di siffatta specie si eliminava a vicenda, non solo era un grande vantaggio per la società, ma anche lavoro in meno per lui e non gradì affatto la mia domanda maliziosa se non temeva che la malavita invece che auto eliminarsi totalmente non avesse potuto conquistare anche la zona "bene" della città da cui provenivo.

Da quel giorno presi l'abitudine di trascorrere molte ore del pomeriggio a spiare, attraverso le fessure delle persiane, il mondo che si muoveva nella piazza. Avevo notato che ai tavolini del bar dell'angolo vigeva una curiosa disposizione che pareva rispettare regole precise. C'era un tavolino che, il solo con un'unica sedia, rimaneva sempre deserto, anche se tutti gli altri erano pieni e costringevano alcuni avventori a restare in piedi. Verso l'imbrunire, anticipato da un piccolo drappello di uomini ben piazzati, giungeva un personaggio minuto e scattante dal viso appuntito segnato due baffetti che gli davano l'aspetto di un topo. Con fare sicuro andava a sedersi al tavolino che sapeva essere destinato solo a lui, quello con una sola sedia. Una volta che si era accomodato faceva roteare gli occhi con lo sguardo di chi controlli che tutto si svolga con il massimo della precisione da lui stabilita, poi, con l'atteggiamento di chi si sia annoiato abbastanza, alzava in modo impercettibile la mano destra ..era il segnale che annunciava l'inizio dei "ricevimenti". Dai vari gruppi dei tavoli vicini, si staccavano dei giovani che andavano a formare un nuovo gruppo in prossimità del "topo", ma non troppo vicino, poi, a un secondo cenno della mano, a turno, un giovane alla volta si avvicinavano a lui per confidargli chissà quali segreti. Il "topo", con un impercettibile movimento delle labbra elargiva consigli e forse ordini che, a giudicare dalla fretta con cui i postulanti si allontanavano dalla piazza con i loro accoliti, parevano essere eseguiti prontamente.

Un pomeriggio che faceva un gran caldo e l'aria della mia volontaria reclusione si era fatta quanto mai irrespirabile, mi decisi a scendere per trovare refrigerio a un tavolino del bar..

Era quasi l'ora del tramonto e mi ero da poco accomodato su di una sedia che presto sarebbe caduta nel cono d'ombra, quando il cameriere-gestore mi si avvicinò e, con un tono che non concedeva repliche, indicandomi con lo sguardo il "Topo", mi disse che sua eccellenza mi invitava ad usufruire dell'ombra che già godeva il suo tavolo, al quale, per l'occasione, era stata aggiunta una seconda sedia.

-Ce ne ha messo di tempo per scendere tra noi –mi disse mentre mi stavo sedendo- ..Non mi guardi in quel modo, la stavo aspettando ..cosa crede che non l'abbia mai visto spiarmi attraverso le persiane? ..Chi cerca di sapere deve essere molto accorto se non vuole essere a sua volta notato ..e poi, questo è un piccolo mondo e le cose si fanno presto ..Capisco anche che aveva paura di sentirsi fuori posto, ..di non trovare qualcuno con cui parlare, ma, mi creda, qui avrebbe modo di vedere dal vivo molte di quelle cose che sicuramente ha letto su un qualche capitolo dei suoi polverosi libri e la cui esistenza è ignorata dalla gente di qui ..curioso fatto, vero? ..essere oggetto di studio e ignorarlo."

Un giovane si mise poco distante in atteggiamento di attesa. Il mio ospite gli fece cenno di avvicinarsi e di riferirgli quanto doveva. Era un ragazzo robusto con tatuaggi sul braccio e una grossa cicatrice sul volto che gli faceva assumere l'aspetto di un sogghigno perenne. Per chinarsi appoggiò la mano destra sul tavolino ..già questo gesto indicava che doveva occupare nella scala di potere una collocazione di tutto rispetto. Potei notare tatuati tra il pollice e l'indice gli angoli e il centro di un piccolo ipotetico quadrato ..il mio osservare quel piccolo disegno che sapevo chiamarsi "il quadrato della malavita" non deve essere sfuggito al mio ospite.

- Lei prova orrore per questi giovani – riprese a dire il "topo" mentre il giovane si allontanava - ..eppure, li guardi più attentamente e scoprirà che sotto l'apparenza dei loro gesti violenti si nasconde ciò che lei ora va cercando e che, senza neppure saperlo, non aspettano altro che qualcuno li aiuti a scoprirlo.

Mi misi allora ad osservare il variegato mondo che mi circondava e mi resi conto che quasi ognuno dei giovani che erano lì presenti aveva in dosso almeno uno degli oggetti che sino a poco tempo prima io avevo importato e messo sul mercato. Bene o male, dovevo riconoscerlo, avevano fatto parte del mondo da me creato ed erano stati gli artefici e vittime della mia passata fortuna, ..forse per possederli avevano anche rubato e commesso un omicidio. La cosa mi turbò un poco, anche in considerazione del fatto che io ero finito in miseria e loro prosperavano. Non so dire se il mio vicino sapesse quanto mi passava per la mente o lo avesse intuito, ma sorrise e, dopo avermi raccomandato di fare tesoro di quanto stavo scoprendo, senza aggiungere altro se ne andò, seguito dalle sue guardie del corpo.

Da quel pomeriggio, tutti i giorni, dopo esser passato dall'ufficio postale dove speravo di trovare qualche buona notizia, mi andavo a sedere al tavolino del bar, non solo nella speranza di poter incontrare nuovamente "sua eccellenza il signor Topo", come ormai lo avevo soprannominato ufficialmente, ma anche di capire meglio chi fossero quei giovani che un tempo avevano contribuito alla mia fortuna. I primi contatti non furono facili, il mio stesso modo di muovermi e parlare denunciava la diversità che mi separava da loro, ma poi, grazie anche alla mia capacità di saper interagire con le persone, iniziai ad entrare in contatto con alcuni di loro e, in seguito, anche a trascorrere alcune ore a giocare a dadi o a carte.

Un pomeriggio, quando ormai avevo dimenticato chi, col suo invitarmi a sedere accanto a lui, aveva facilitato il mio inserimento nella comunità di diseredati, ecco che vidi apparire sulla piazza il "signor Topo" in compagnia di uno strano personaggio che era il suo opposto. Tanto magro e calmo il mio amico, quanto grosso e pieno di tic nervosi il secondo. Non vennero a sedersi al bar, ma si fermarono a debita distanza e intuì da alcuni accenni del capo e dalle occhiate che venivano lanciate da entrambi verso di me che "sua eccellenza" stava parlando del sottoscritto. Non appena il grande capo, dopo aver fatto verso di me un cenno di saluto e di consenso, se ne fu andato, il tipo basso e grasso venne verso il mio tavolino.

"Buona sera" – disse con un tono pacato che strideva con il suo atteggiamento nevrotico – "abbiamo un comune amico, sua eccellenza il signor .."Topo?" , disse con il sorriso di chi la sa lunga, e dopo una breve pausa mi chiese il permesso di sedersi. Con un cenno del capo dissi di sì.

“Anche io ho sulla coscienza alcuni crimini come lei – disse con gravità mentre assestava la suo prominente epa - poco importa sapere se li ho commessi direttamente o siano state le mie azioni a causarli, ..apparteniamo entrambe alla stesso tipo di gente “. Indispettito da una sì grossolana affermazione ero sul punto di alzarmi per andare via, che una mano febbricitante mi bloccò con fermezza “..Suvvia, non si scandalizzi troppo, lo deve ammettere, dentro di noi c’è una forza che a volte ci spinge a fare del male al prossimo ..non se ne deve vergognare, è naturale, consideri poi che quella forza è lo stesso istinto di sopravvivenza che ci consente di andare avanti giorno dopo giorno uccidendo animali e persone che non vediamo, ma non per questo possiamo dire che non li uccidiamo. Creda a me, per poter abolire il male occorre renderlo palese, ma non è cosa semplice, si preferisce scatenare guerre, catastrofi e pestilenze immotivate per poi gridare allo scandalo, piuttosto che prendere atto della propria natura perversa e porla sotto controllo ..si preferisce battersi il petto teoricamente e condannare le malefatte altrui.”
(fine prima parte ...a quando il seguito?)

GLI SCOMPARI

Le statistiche fornite dal Ministero dell'Interno parlano di 8329 casi per il 1990 (5548 revoche) di cui 2922 per la classe di età sino a 18 anni (40% m 60% f della stima parziale), 4859 tra i 18 e 60 anni (56% m 44% f), 548 oltre i 60 anni (68% m 32% f). Nel 1991 le denunce sono state 8846 (8345 revoche). In linea di massima le percentuali per classe d'età nella serie storica sono le stesse. Non esistono stime attendibili divise per zone geografiche. Nella maggior parte dei casi si tratta di persone che alla ribellione aperta preferiscono l'annullamento di se stessi, sparire, essere NESSUNO. A lui, per superare l'orrore di un mondo fatto di apparenze, non resterà altro da fare che cambiare, mettersi in gioco totalmente, trovare un punto di contatto, affrontando anche il contrasto ...o fuggire ancora, immergendosi in una tragica spirale senza fine. è il caso della giovane Rosaria P. di Ruoti che, non volendo più andare incontro ad un matrimonio "desiderato" dai famigliari e non volendo tradire le loro aspettative, di fronte al dilemma, fuggì di casa. La suo gesto inizialmente apparve ingiustificato, nulla lo aveva fatto presagire. La ragazza era stata sempre brava e ubbidiente. Il fatto si chiarì quando la ragazza si fece rintracciare facilmente rispondendo lei stessa ai richiami pubblici dei parenti. Una volta 'vittoriosi' i famigliari, tradirono la propria chiusura mentale cercando di convincere la ragazza di tornare a casa per affrontare per il suo bene, il felice matrimonio che l'aspettava.. La fuga non era servita a Ma lo sfuggire da se stessi non risolve nulla: si rimane irrimediabilmente invischiati alla propria identità d'origine. Anzi, il gioco si è fatto ancora più difficile, su di se' si porta il peso non di una, ma di due maschere: una pubblica e l'altra nascosta, in continuo agguato. Il concetto stesso di fuga implica un ritorno, se non effettivo, almeno teorico. Se non si ritorna e' solo perché, come Peter Pan, si ha paura di trovare il proprio letto occupato da un altro bambino. Sono pochi quelli che hanno il coraggio di tornare spontaneamente "indietro", la maggior parte "vive" nell'attesa di essere ritrovata.

Anche la scomparsa degli anziani il più delle volte e' decifrabile: sono la paura della malattia, il pudore di non volersi mostrare bisognosi di assistenza, o un improvviso vuoto di memoria le cause principali. In un sistema economico dove chi e' uscito dal ciclo produttivo viene considerato inutile e di peso e' facile che un anziano si senta isolato, un ramo secco che deve essere reciso. Di fronte a queste sensazioni l'anziano intravede davanti a se' lo spettro della casa di riposo ... ad esso preferisce la fuga.. Una vecchietta

di 82 anni, uditi i famigliari che volevano portarla a fare una visita medica, scomparsi senza dire nulla.. Fu ritrovata una settimana dopo in un albergo a più di duecento chilometri di distanza da casa, terrorizzata dall'idea di dover andare in clinica per esservi abbandonata come tanti altri vecchi.. Altro motivo frequente di avvilitamento negli anziani e' la ferma decisione a non voler rinunciare ad una propria vita. Le loro iniziative vengono frustrate dai famigliari con la scusa dell'arteriosclerosi (non di rado dietro le preoccupazioni degli eredi si nascondono interessi economici).

L fenomeno dello "scompare" e' un fenomeno che denuncia comunque un malessere morale e la mancanza di comunicazione. Investendo tutta la società nei suoi modelli di valore e come tale va affrontato. Per quanto si possano comprendere i motivi che inducono al gesto della "sparizione", rimane tuttavia l'interrogativo se sia moralmente corretto, non tanto nei confronti delle persone ritenute "colpevoli", ma nei riguardi della collettività. Chiunque ha provato almeno una volta nel corso della vita il desiderio di fuggire da qualche cosa e se non lo ha messo in atto e' solo perché ha preferito affrontare il problema direttamente, anche se le probabilità di riuscita erano pressoché nulle. Il fuggire, lo scomparire, non risolvono il problema, lo rinviando e "L'epidemia da fuga", se non viene curata in tempo, può propagarsi a tutta la società.

MACROBIOTICA

Mangiare macrobiotico rappresenta una precisa scelta di vita: non solo sembrerebbe essere un volersi avvicinare alla natura, ma è anche un (inutile) grido contro tutto ciò che è stato creato dall'industrializzazione. Qui sta la contraddizione. (Se tutto ciò che è stato per i nostri nonni una costrizione (pane nero, riso non trattato, verdure coltivate senza l'uso di sostanze chimiche) per i fanatici della macrobiotica noi è diventato libera scelta che va contro la normale produzione e nonostante che il suo processo produttivo costi meno il prezzo di un bene finito e molto più alto.

I vari negozi che offrono il prodotto "al naturale" hanno più l'aspetto di una boutique che di un normale emporio: l'arredamento e le confezioni stesse, per celare il tesoro "semplice" che conservano al loro interno, rasentano la sfarzosità o la falsa-semplicità (che fa tanto chic).

Il consumatore medio è stato ingannato due volte: la prima, quando è stato convinto che la tecnica poteva rendergli più buoni e nutrienti gli alimenti ai quali si era abituato e, la seconda, quando tali alimenti gli sono stati riproposti come esclusivi. Tornare alle origini è un lusso che pochi possono -permettersi.

OMERTÀ'

Sembra un controsenso, ma nella nostra epoca, che per antonomasia è l'epoca della comunicazione dove fanno da cassa di risonanza radio private e pubbliche, televisioni, satelliti e scienza delle comunicazioni, l'omertà ed il non detto sono allo ordine del giorno. Sarebbe inutile accennare ai processi per mafia, luogo ove l'omertà è la prassi, ma si può senza dubbio guardarsi attorno. Noi tutti, cittadini comuni, ci scontriamo giornalmente con 100 1000 piccole ingiustizie, reati, trasgressioni al senso civico, noi stessi a volte attori attivi, e non troviamo nulla di meglio da fare che voltare le spalle e, se interrogati direttamente, per non apparire troppo mafiosi, con un'alzata di spalle accenniamo un "l'uomo è fatto così". La cecità è di moda

MADE IN ITALY

Per lungo tempo tutta la popolazione italiana è stata, contagiata dalla esterofilia: qualsiasi merce che venisse da fuori era ben accetta e ricercata poiché straniero era indice di progresso e qualità.

Tale mania non conosceva limiti di strato sociale, si andava dal mercatino tipo Porta Portese (dove si acquistava materiale nazionale con falsa etichetta estera, al grande negozio del centro.

Se tale mania seguita a sussistere per quanto riguarda la tecnica e le macchine causando a volte anche fraintendimenti (pochi sanno che Nagra e Durst sono marchi italiani) così non è per il vestiario. Tale mutamento di porsi davanti alla produzione di abbigliamento non è tanto frutto di una maturazione, ma trae la sua origine dallo aver notato che l'industria vestiaria italiana ha largo mercato all'estero; in un qual modo torna ad essere una esterofilia. compro italiano..perché italiano piace agli stranieri; .purtroppo tale fenomeno si viene a registrare proprio nel momento in cui il livello di lavorazione viene a scadere proprio perché industrializzato su vasta scala.

LINGUAGGIO

Ogni generazione ha il suo linguaggio, il suo modo di rappresentarsi e comunicare con il gruppo di appartenenza e con gli "altri". Modi di dire, boutade ed aspettative risentono quindi massimamente del momento storico in cui vengono creati o attinti dal lessico degli uomini-mito che al momento dettano le massime. Può avvenire quindi che uno stesso significante prenda un significato diverso e che da questa erronea comprensione nasca l'incomunicabilità. I gruppi omogenei si riuniscono in "territori" dove è ammesso solo quel modo di comunicare. Gli "altri, spesso gli adulti, si trovano a non capire e vengono ridicolizzati ridicolizzare per atteggiamenti o modi di dire che un tempo, quando sembrava loro di avere il mondo in mano, facevano parte del loro modo di comunicare. Solamente dalla comprensione dei significanti può nascere la comunicazione e lo scambio delle esperienze ed aspettative, unica condizione per non cadere nell'errore di valutazione.

GIOCATTOLIper chi??

Ogni grande città che si rispetti ha il suo negozio dal nome programmato che offre un vasto assortimento di antiquariato del giocattolo. In questi paradisi del tempo passato si recano i genitori a rivedere le gioie che una volta avevano tanto maltrattato e buttato via come rottami e che ora vengono rimesse sul mercato a valore degno di un pezzo artistico. Sovente questi negozi, accanto al settore "antiquariato" hanno il settore che offre giochi di moderna fabbricazione, ma costruiti con materiali e fogge che ricalcano quelli di una volta, (specializzati in questa sorta di revival sono i paesi anglosassoni per scelta ideologica ed i paesi dell'est per povertà). Senza dubbio il legno è un materiale più caldo..vivo..dal suono gradevole e dalle possibilità cromatiche infinite. Questi giocattoli vengono acquistati per i figli, ma i bambini non ci giocano. Il figlio, a casa, davanti ad un padre che "gioca con il computer o a scacchi o per lavoro ed ad una madre in una cucina altamente programmata ed immersa in leghe futuribili, ha davanti a se modelli che non corrispondono assolutamente a ciò che quei "pezzi di legno" gli suggeriscono...preferisce i giochi elettronici, più prevedibili, ma più attuali.

MARZIANI

L'essere umano-sociale ha sempre avuto il bisogno di sentirsi facente parte di un gruppo e spesso volte tale gruppo non è costituito su ideali positivi, ma su territori da difendere e "nemici" da combattere. Una volta tale funzione a livello mondiale e nazionale era assolta dai "rossi", poi è toccato al marziano (attualmente in fase di rilancio). Nelle metropoli, ove il processo di spersonalizzazione è molto sviluppato, soprattutto tra i giovani che mancano di una collocazione sociale, la tendenza a riunirsi in bande con propri linguaggi estetici, miti, codici e leggi è in crescente espansione. Nascono mondi separati che faticano a riconoscersi nella realtà e vedono gli "altri" come nemici cui vanno negati gli stessi diritti.

CAPELLI DI SANSONE

Il taglio dei capelli e la loro disposizione è sempre stato un elemento determinante non solamente della personalità, ma anche d'una funzione sociale e spirituale sia individuale che collettiva, basti ricordare in linea di massima Sansone, la treccia delle regine delle fiabe e la rasatura dei chierici (rinuncia al proprio io)

Oggi, con le ampie informazioni che giungono da ogni parte del mondo, le varie fogge di capigliatura hanno superato i limiti territoriali diventando patrimonio culturale di tutti, anche se le singole fogge non hanno sempre mantenuto la medesima valenza d'origine (basti pensare al "codino", nato come simbolo di attaccamento alla tradizione ed oggi simbolo di rottura o pseudo tale).

Se la contestazione "con i capelli" una volta è stata patrimonio di una esigua classe di privilegiati o di persone di fatto fuori dal sistema, attualmente il sistema dominante ha re-inglobato tutto trasformandola in "industria del capello". I parrucchieri sono delle vere officine attrezzatissime per ogni tipo di trattamento.

FAUST SENZA MEFISTOFELE

L'aspirazione all'eterna giovinezza è sempre stato il sogno dell'uomo. Sino a poco tempo fa giovinezza e prestanta fisica erano viste come un'unica cosa ed hanno dato origine al fenomeno del rambismo. Si potevano ed in parte si possono vedere ancora oggi persone di ogni età e mole fisica attraversare di corsa la città, tra lo smog, correre alla conquista di una prestanta fisica che si avvicina più al collasso che al benessere. Visto che la scienza può molto ed è meno faticosa del movimento fisico o cerebrale, oggi si ricorre di preferenza alla ginnastica passiva, se non, direttamente, all'intervento medico o alla cura coatta a caro prezzo. Essere giovani è uno stato mentale, non solamente fisiologico Mefistofele ancora una volta ha comprato l'anima.

IO???,....Non sono razzista..

Che l'Italia sia diventata una nazione industrializzata con i problemi tipici delle società ad «ad alto livello di sviluppo (immigrazione dal terzo mondo-razzismo) è ormai un dato di fatto, basta scorrere le notizie di cronaca, non c'è giorno che non compaia sulle pagine dei quotidiani un qualche fatto di cronaca che coinvolge un immigrato. È sufficiente aggirarsi per le strade attorno ai quartieri più "malfamati" (borgate e stazioni) per notare quanto grande sia il problema dell'integrazione.

Oltre al problema strettamente razzistico, che è facilmente individuabile e condannabile, esiste un problema altrettanto pericoloso: l'anti-razzismo razzistico, il comportamento

sociale in base al quale si tratta l'altro, a prescindere da ciò che abbia fatto, in maniera protezionistica. ANCHE QUESTO è RAZZISMO

ABITO OMOLOGANTE

Per i giovani sino a circa 20 anni il vestire à la page non significa tanto l'indossare un abito di un sarto famoso, ma aver comprato il capo d'abbigliamento in un dato magazzino, a volte di proprietà di un personaggio "mito" (p.e. Giovanotti").

Questo tipo di magazzino il più delle volte rispetta il canone attuale di offrire la mercé: franchisaigin. In questi locali si offre di tutto, non esiste una vera diversificazione di genere, si va. dall'abbigliamento a materiale elettronico, comunque fruibile dai giovani. Da questi mega-magazzini i giovani escono con mercé a volta dozzinale per la fattura, ma comunque accettata per buona perché connotante, anche se il risultato è quello di renderli completamente spersonalizzati: indossano una divisa.

Interessante è vedere come in questi negozi tutto sia studiato per coinvolgere, inebetire: musica ad alto volume, luci psichedeliche, commessi della stessa età degli acquirenti che offrono la mercé a passo di danza affermando che tutto è "da sballo".

Non è che la generazione del 68 non abbia indossato "divise" (eskimo, tasca pane,guru,ecc..),ma almeno tale abbigliamento non costava uno stipendio intero.

RICICLARE?? No grazie, mi rende nervoso

Se il problema dello spreco delle materie prime sino a qualche anno fa era un buon argomento da salotto, oggi è diventato vitale. è un fiorire di iniziative per riciclare prodotti che possono rientrare nel processo produttivo senza andare ad intaccare le riserve naturali già scarse. Il cittadino viene invitato a selezionare le proprie scorie, rispettare contenitori di stoccaggio dedicati il tutto con scarso successo. Se si diminuisse la quantità dei "Usa e getta" se i prezzi della mercé riciclata fossero più contenuti e le stesse categorie dei commercianti non invitassero in un certo qual modo a non rispettare tale invito perché antieconomico e "noioso", forse qualche traguardo potrebbe essere raggiunto. Ancora una volta la legge del mercato ha il predominio sulla ragione.

PARLERAN LE STELLE

Ogni volta che tutto l'apparato delle sicurezze sociali ed ideologiche è entrato in crisi, il magico, l'esoterico ed il trarre auspici hanno trovato ampio spazio. Se negli anni a noi più vicini il rivolgere la propria attenzione ai segni delle stelle era patrimonio di comunità agricole e, quindi, strettamente legate al variare delle stagioni. In seguito è stata l'esca per avvicinare persone, soprattutto donne. Non era raro vedere giovani fissare negli occhi ragazze sconosciute e enunciare la faticosa domanda:"di che segno sei?".A questa domanda facevano poi seguito tocamenti di mani.. confessioni..aperture di cuore. Le stelle erano una valida arma per allargare le proprie conquiste. Oggi l'astrologia è diventata merce e trova ampio spazio tra la popolazione che si abbevera a rubriche dedicate in TV e sui giornali "che si rispetti" ha la sua rubrica astrologica. è interessante vedere con quanta furbizia "il mago" indovini cose che si fa dire dalla vittima di turno e come il responso sia estremamente vago ed adattabile a chiunque.

LA GRIFFE O LA GAFFE

La mania, di vestire con abiti firmati ed acquistati in negozi ritenuti a la page porta sovente, specialmente le donne, a ritrovarsi in molte occasioni accumulate dallo stesso vestito "Esclusivo".

I negozi al centro delle grandi città e legati ad una grande firma mettono in mostra abiti dai prezzi astronomici e dalle fogge importabili per il ritmo di vita attuale. Il vestito firmato in serie denuncia tutte le carenze dell'abito industriale. Le grandi firme si spostano in zone decentrate con i loro "empori", dove il mercato è ancora vergine, e si dedicano a sponsorizzare il mondo dello spettacolo per allargare il proprio pubblico, è la rinascita dell'abito artigianale?

FASTFOOD

Il momento dell'alimentazione per lungo tempo ha rappresentato un momento altamente socializzante. Attorno alla tavola si riunivano i vari gruppi di appartenenza per comunicare, scambiare idee, creare piatti significativi per il gruppo, dettati da momenti storici-tradizionali o imposti da situazioni strettamente economiche (pagamento in natura). Oggi con l'accelerazione dei tempi di vita, salvo rare eccezioni, a tavola ci si ferma di meno ed il mangiare ha perduto parte del suo significato. Lungi dal "mangiare per vivere" oggi si mangia di corsa... in piedi...per fare cosa? . .Correre.. .dove? Nessuno lo sa.

Il Fast Food per i giovani è l'emblema del pasto unificante, ma allo stesso tempo azzerrante» Si va nel locale si per incontrarsi e parlare, ma il cibo ha tutti i difetti del cibo preconfezionato ed astorico. L'estetica, seppure curata, è un'estetica vuota che non comunica nulla se non il vuoto e la massificazione.

GRAFFITI

L'usanza di tracciare con mano ignota messaggi da rendere pubblici ha una lontana origine, ma una volta i bersagli "colpiti" erano di preferenza i potenti (vedi "Pasquino") Durante il ventennio mani meno ignote hanno tracciato sui palazzi frasi e motti inneggianti al regime lasciando tracce tutt'ora visibili.

Un periodo di una certa creatività si è avuta a partire dagli anni 60 sotto la spinta del movimento americano beat e pop. Oggi la "carta" usata dai grafomani non conosce confini, viene usato di tutto, anche palazzi di valore artistico.

Le scritte leggibili, soprattutto nei sottopassaggi metropolitani, nelle sale d'attesa ecc ,escludendo quelle collegabili a parti anatomiche, hanno perso la creatività e per la maggior parte sono di carattere sportivo. Ciò che può colpire è come i media abbiano influenzato il linguaggio usato: un frammisto di italiano-dialettale-esteroide

2011

DIVENIRE-LIBERTA' (1)

Allo stato di natura tutti gli organismi "viventi" sono, in senso lato, predatori: per sopravvivere hanno la necessità di acquisire alimento dall'esterno e, quindi, per svilupparsi e/o riprodursi sono "costretti" a sopprimere altri esseri. In un certo senso si potrebbe affermare che anche le piante cui non riconosciamo (per il momento) il bene della volontà cosciente e che sono nella maggior parte dei casi "condannate" alla immobilità, siano predatrici in quanto oltre ad assorbire alimento dal terreno, "sopprimono" le piante vicine che potrebbero assorbire elementi per loro vitali. Trovare un motivo logico a questa "legge" è pressoché inutile ed impossibile, l'unica spiegazione

ipotizzabile è che sia insita alla natura stessa. L'ipotetica età dell'oro, mitizzata da quasi tutte le culture tradizionali, in cui veniva decantata e rimpianta un'epoca in cui tutte le specie animali hanno convissuto in pace senza danneggiarsi a vicenda non è mai esistita ..era solo un sogno tranquillizzante cui fare riferimento per sollevarsi dall'angoscia della crudeltà dell'esistenza stessa.

La storia dell'uomo, intesa come consapevolezza di sviluppo in senso lato e dell'incessante divenire della vita ha origine, probabilmente, con la cognizione-invenzione della dimensione tempo. (nel bambino sino ad una certa età e negli animali la parola "domani non ha una connotazione precisa, esiste solo il presente) che, probabilmente, può essere avvenuta con la scoperta della agricoltura. Deve essersi trattato di un processo lento sorto da esigenze utilitaristiche fondate sulla osservazione (dai semi "sputati" in terra, dopo un susseguirsi di un certo "numero" di alternanza buio-luce nascevano piante in qualche modo commestibili, avvenimento che rendeva non necessario l'andarle a cercare. Si è trattato senza dubbio di una scoperta rivoluzionaria, l'uomo era diventato a suo modo "creatore" e non soggiaceva più all'arbitrio della natura. Questa consapevolezza deve aver presentato però un duplice aspetto, da una parte lo aveva liberato dall'essere succube degli eventi, ma, allo stesso tempo, lo aveva posto in una situazione che da una parte richiedeva fatica e lavoro e, dall'altra, gettava le fondamenta del concetto di proprietà privata (questo terreno è mio e dei suoi frutti ne usufruisco solo io)..Questo mutamento non indifferente viene narrato nel Genesi sia quando il serpente dice ad Adamo "se mangerai dell'albero del bene e del male diventerai come Dio", che quando Dio, scacciandolo dall'Eden gli dice che essendosi separato dalla natura si potrà alimentare soltanto con sofferenza e fatica. Entrambe le affermazioni sono vere. L'uomo (Adamo) mangiando il frutto della conoscenza ha abbandonato lo stato di natura ed è diventato padrone nello stabilire cosa fare per mettere in pratica le concatenazioni causa-effetto (non soggiacerà più passivamente alle incomprensibili ed "eterne" leggi del divenire) ma allo stesso tempo si è posto di fronte a dover operare delle scelte di comportamento.

Il passaggio dallo stato nomade naturale a quello stanziale, legato alla istituzione della proprietà privata-agricoltura implica necessariamente l'istituzione di un controllo in senso privato del territorio (non andiamo più in gruppo a procacciarci di che vivere in giro, ma ognuno trae sostentamento da sue zone esclusive) e la creazione di strutture sociali che implicano l'oppressione dei più deboli. Non è che allo stato di natura non vi fossero situazioni di privilegio ed oppressione, ma la necessità stessa del continuo spostarsi, la non cognizione del domani e la necessità di istituire una situazione di coesione affidabile che garantisse la sopravvivenza del gruppo creava uno stato di apparente solidarietà fluida che non necessitava di un costante ricorso alla forza. Si potrebbe ipotizzare che la grande rivoluzione sociale narrata nell'Esodo consista nell'aver cercato di importare con leggi di carattere etico-divine la struttura collettivistica nomade anche nelle situazioni stanziali.

Tale mutamento, avvenuto in lungo periodo di transizione e reso esplicito in modo sintetico sia nel decalogo che nei successivi libri del Tanach, compresi i testi dei profeti, può essere sintetizzato sia nell'invito a rispettare la proprietà privata (non desiderare la roba d'altri), che nel farsi carico dei diritti dei bisognosi. Stando a quanto viene narrato nell'Esodo questo mutamento ideologico sarebbe avvenuto per volontà di una avanguardia, forse sulla scia della riforma del faraone "eretico" Akenaton, quando il popolo ebreo, simbolo di una situazione di sudditanza e sfruttamento, approfittando di un periodo di debolezza dello stato centrale egiziano, si ribellò alla situazione e programmò la fondazione di un nuovo apparato statale. La variegata appartenenza delle popolazioni

coinvolte nel movimento di ribellione, spinse le "avanguardie ad esportare nella situazione autonoma stanziata le regole delle società nomadi-naturali. Il passaggio non è stato semplice, per quanto il coinvolgimento potesse essere facilitato dal fatto che non vi fossero privilegiati, al singolo lo stato di sudditanza da cui si erano staccati presentava il vantaggio di non dover prendere responsabilità e di poter demandare ad altri il proprio futuro ..da qui le cadute e rimpianti per il passato narrati negli episodi del vitello d'oro e delle mormorazioni)

Facendo un salto epocale non indifferente si potrebbe affermare che mentre le avversioni iniziali delle varie entità statali "istituzionalizzate" contro il regno di Giuda, per quanto espresse con motivi teologici, nascondessero motivi nazionali, in seguito, dopo il mille, con la diffusione della kabalà, che propugnava il ritorno allo stato di armonia "pre-caduta e il ripudio di ogni fissità", diventarono teologico-politiche ..dando l'avvio al moderno antisemitismo.

ATTUALITA' DI DARWIN

L'origine delle specie ha preso l'avvio dalla aggregazione casuale di alcune molecole che per proprietà elettriche si sono attratte ed hanno dato origine ad alcuni "individui"- Questo processo di aggregazione è andato avanti per un periodo molto lungo ed in modo esponenziale ..le "unioni" atte per struttura a sopravvivere hanno seguito a riprodursi andando in contro ad un processo di "specializzazione". Le situazioni ambientali hanno provocato delle piccole mutazioni e, ancora una volta, quelle vincenti, sono state "ereditate" dai successivi "insiemi". Poco alla volta si sono formati così degli individui complessi formati da aggregazioni di molecole sempre più specializzate

E' ipotizzabile che la formazione di individui molto simili sparsi nel pianeta non sia dovuto tanto ad una ipotetica migrazione di un unico tipo di capostipite ma ad aggregazioni fortuite simili. Visto che tale processo è avvenuto nel corso di un numero molto elevato di migliaia di anni, non è da escludere che anche allo stato attuale ed in modo non percepibile sia in corso un simile processo di "creazione".

LA FAMIGLIA

Rimango dell'idea che la famiglia riproduca in piccolo le inter-relazioni sociali in tutte le sue contraddizioni, tuttavia una componente non indifferente la differenza: nei rapporti sociali la lotta di classe si pone il più delle volte obiettivi economici (salario, orario di lavoro, divisione degli utili), nella famiglia, per quanto l'economia sia una componente importante, entrano in gioco questioni psicologiche. è vero che le rivendicazioni dei figli sono spesso di carattere materiale (orario di rientro a casa, argent de poche, gestione degli spazi, aspetto estetico, acquisto oggetti personali), ma su questi hanno grande influenza sia la frustrante sensazione di dipendenza dai genitori che i modelli del mondo esterno suggeriscono. Sin da quando è piccolo il figlio si identifica totalmente con il genitore e ne accetta passivamente e felicemente le scelte ma quando entra in contatto con il mondo della scuola scopre che esiste anche altro e, giustamente, oltre che a mirare alla propria auto determinazione non desidera sentirsi diverso dai suoi coetanei e vive il rapporto genitore-figlio come stato di costrizione e limitazione da cui, per liberarsi, deve entrare in contrasto. L'aspetto paradossale della questione è che sia molto facile che da una famiglia gestita da genitori "illuminati e libertari" esca un figlio "codino" e "reazionario", se non altro nella visione che ha della vita. La soluzione per i genitori potrebbe essere di avere nel rapporto con i figli una certa elasticità e grado di sopportazione riguardo i

"soprusi" e "insulti" che debbono subire, ma è anche comprensibile che l'adulto, abbia la reazione "Come? prima, da giovane, dovevo subire ..ed ora, da grande, per mostrare maturità intellettuale, dovrei capire e subire ancora ..ma quando viene il mio momento?"

ECONOMIA E ISLAM

All'epoca di Maometto la situazione della penisola arabica è complessa e instabile. I territori fertili e dove è possibile avviare attività produttive e redditizie con l'agricoltura tradizionale sono nelle mani di poche potenti famiglie che danno lavoro ad una parte della popolazione la quale viene tenuta in una situazione di semi-schiavismo, il resto della popolazione, la gran parte, conduce una vita nomade dedicandosi alla pastorizia e al brigantaggio. Non esiste un vero Stato in senso moderno. Il matrimonio con Kadija fa mutare a Maometto la sua situazione economico-sociale: da nobile decaduto diventa ricco, potente e ambizioso. La ricerca di una stabilità lo spinge ad elaborare un credo religioso desunto dalla tradizione ebraico-cristiana che unifichi le diverse tribù prevalentemente politeistiche. Le norme dettate, costruite sul sistema di produzione prevalente e più proficuo (agricoltura tradizionale) sono quindi una esaltazione del patriarcato che rappresenta il sistema di organizzazione sociale e produzione dei beni più appropriato in quanto spinge all'aumento del territorio coltivabile e della forza lavoro.

Lo scontro militare tra mondo arabo e occidente agli inizi è prevalentemente economico mascherato da motivi religiosi. Nei momenti di non belligeranza i contatti culturali e commerciali sono stati molto intensi a patto che nessuno dei due ne risenti in modo sensibile e che entrambe i contraenti ne abbiano utili (esportazione di beni base di lusso per il mondo arabo e creazione di beni finiti da immettere sul mercato per quello occidentale). La frattura avviene nel 1451 con la scoperta dell'America. Gli interessi europei si indirizzano verso il nuovo mondo dove non solo vi sono giacimenti di oro senza padrone, ma è possibile anche avviare attività di approvvigionamento di derrate senza dover sottostare a contrattazione. L'Arabia attraversa un periodo che oscilla tra l'isolamento e il rifiuto del mondo occidentale. Quando nel 700, anche col diffondersi dell'Illuminismo, in parte figlio della filosofia greca, a suo tempo propagata dal mondo arabo, scoppia in Occidente la rivoluzione industriale il mondo arabo ne rifiuta tutti i presupposti che sanciscono la separazione tra Stato e Chiesa ed osteggia il formarsi di una nuova classe sociale che potrebbe mettere a rischio il vecchio potere perlopiù basato sul latifondismo e la pastorizia. Il concetto di vita e l'organizzazione sociale e politica dei paesi islamici resterà fermamente ancorato alla ideologia riconducibile al mondo della agricoltura tradizionale, senza possibilità di dialogo, neppure quando inizierà a diffondersi il sistema di produzione industriale, tutto dovrà restare fermo alle leggi sociali ed etiche sancite nel XVII secolo dal profeta ..da qui quello che viene indicato come "scontro di civiltà".

LA MALEDIZIONE DI MALTHUS

Se è vero che la rivoluzione industriale ha posto fine al fenomeno definito "La maledizione di Malthus" (crescita economica ed alimentare appena sufficiente a soddisfare il fabbisogno degli individui che aumentano ad una velocità superiore e, di conseguenza, sfocia in un alto tasso di mortalità per gli individui deboli), non è detto necessariamente che, una volta trovato il punto di equilibrio e stabilità, si debba proseguire nella sua logica in divenire, sino a giungere alle estreme conseguenze

SIAMO TUTTI FIGLI DI CAINO

Ne "Una proposta modesta" ho ipotizzato che la narrazione del primo omicidio narrata nel Genesi debba essere messa in relazione al ricordo, più o meno sepolto nell'inconscio, del periodo in cui l'Homo sapiens ha sterminato il Neanderthal. Che in un'epoca molto remota sul pianeta terra vi fossero più specie di umanoidi, oltre che esser stato dimostrato da ritrovamenti archeologici, è desumibile anche dalla osservazione che nelle altre specie animali e vegetali sono presenti sottospecie e non si riuscirebbe a capire per quale strano motivo solo l'uomo debba esserne stato esente. Del resto, a prescindere dalle narrazioni mitologiche, la esistenza di gruppi etnici diversi sul pianeta terra dimostra che l'uomo, come del resto tutto il regno animale e vegetale, è andato in contro ad un processo di mutamento che ha premiato le caratteristiche più idonee nelle singole situazioni alla sopravvivenza. Quello che mi viene da ipotizzare è che il processo di mutazione-conservazione delle caratteristiche vincenti, lo stesso che ha dato origine alla "vita" animale e vegetale che vediamo attualmente, non sia un fenomeno che debba essere relegato solo al passato remoto ma che prosegua e sia sempre operante (la aggregazione casuale di molecole è sempre presente e dà origine a mutazioni continue di cui le vincenti, ma non per questo "buone", prendono il sopravvento) e, se non ce ne accorgiamo, è solo perché gli effetti sono identificabili solo dopo lungo tempo o quando le conseguenze appaiono in modo macroscopico e ci colpiscono da vicino (p.e. comparsa di nuovi batteri o malattie)

Quello che ci si potrebbe domandare è come mai, all'interno di questo processo selettivo naturale l'Homo Sapiens abbia preso il sopravvento e sul Neanderthal o, per essere più esatti, quali siano stati i motivi che hanno scatenato la guerra e quali siano state le caratteristiche a determinare la supremazia del primo sul secondo. Più che a fattori biologici probabilmente la vittoria del Sapiens va attribuita al tipo di organizzazione dei gruppi sociali determinate anche dalla situazione ambientale e territoriale. Dato per scontato che negli ominidi la percezione della dimensione tempo sia derivata dalla osservazione del mondo vegetale e dalle esigenze di sopravvivenza collegate alla loro alimentazione, è facile che i singoli gruppi si siano adattati alla situazione territoriale. Gli insediamenti che vivevano in situazioni tendenti alla aridità del terreno o di carattere montagnoso, hanno optato per la vita nomade, di contro coloro che si trovavano in situazioni favorevoli alla coltivazione hanno optato per la vita stanziale. È facile che ad un certo momento i gruppi nomadi siano venuti a contatto con quelli stanziali ...un incontro che nel modo di agire dei pastori raccoglitori erranti, prevedeva anche la rapina. Questa ipotesi tuttavia non spiega come mai gli stanziali siano risultati superiori ai nomadi, a meno che non si supponga che la stessa organizzazione sociale non nomade abbia influito sia sulla creazioni di più efficienti sistemi di difesa che nella ideazione di armi da offesa che sono risultate essere più micidiali e, sebbene ingombranti e pesanti, potevano non solo essere costruite, ma utilizzate solo nel momento della necessità, cosa che, invece, non era possibile per le comunità nomadi costrette a continui spostamenti e potevano contare solo sull'attacco inatteso ...da qui la superiorità aggressivo-difensiva del Sapiens. In sostanza il vero aggressore è stato Abele, e non Caino, del resto nella letteratura midrashica viene narrato che nel corso del primo scontro tra i due fratelli chi fu sul punto di prevalere all'inizio fu proprio Abele che poi fu vinto.

IMPOSSIBILITA' DI ESCLUDERE L'EGOISMO

In linea di massima si potrebbe sostenere che in natura tutti gli organismi "viventi" perseguano, in qualche modo, un comportamento che potrebbe essere definito come economico in quanto finalizzato all'ottenimento di un proprio vantaggio: la sopravvivenza. Alla base di tale modo di agire vi sono tre pulsioni fondamentali: la spinta a tramandare i propri geni, l'istinto di sopravvivenza e la ricerca del non-dolore, che, per risultare convenienti, non escludono l'eventualità di mettere in atto azioni a discapito di altri individui, soprattutto se tale condotta potrà abbreviare la fatica che si dovrebbe impiegare-spendere per raggiungere lo scopo che ci si prefissato. In linea di massima si potrebbe sostenere che questo modo di agire al risparmio sia presente anche nei "soggetti" privi di processi mentali (il grave che cade percorre la strada più breve e il fiume nello "scegliere" il percorso dal punto di origine alla foce segue l'itinerario che esclude la "fatica" di superare ostacoli). Se in base a tale assunto si potrebbe affermare che tutto in natura, senza esserne veramente cosciente segue la filosofia epicurea nel suo vero o profondo significato (mirare al puro piacere escludendo tutto ciò che è inutile e doloroso), va notato che l'essere umano si è presto impantanato in un mare di pregiudizi, principi sociali, ideali e mode che lo hanno spinto ad assumere atteggiamenti di ricerca del piacere che nulla hanno a che fare con l'economia e l'egoismo naturale. Anche coloro che affermano di aver fondato la propria esistenza su principi che nulla hanno a che fare con la ricerca della felicità materiale ma è tutta tesa verso il prossimo (p.e. chi professa alti ideali etico-filosofici o i religiosi), in verità nel proprio io mirano ad un proprio interesse-piacere strettamente materiale e sociale (essere ricordati come persone virtuose, guadagnarsi la beatitudine eterna), potrebbero esserne esenti i seguaci delle religioni orientali, che sperano di perdere la propria individualità e di "annullarsi" nell'energia cosmica, ma anche in questo caso è pur sempre presente un barlume di egoismo: non voler rinascere.

SUL PROGRESSO TECNOLOGICO 1

Nonostante i grandi progressi e le sue potenzialità, si ha l'impressione che la ricerca in campo industriale sia, in un certo senso, ferma. Il motivo di questa apparente contraddizione probabilmente potrebbe essere ascritto allo stesso sistema di produzione capitalistico. La grande industria è sì interessata alla individuazione di nuovi prodotti da porre sul mercato ma, allo stesso tempo, tende a mettere un freno a qualsiasi tipo di innovazione produttiva che potrebbe sconvolgerlo sin dalle fondamenta. Il motivo sarebbe di carattere puramente economico: poco importa se la nuova tecnologia potrebbe risultare più conveniente, ciò che importa è di compensare prima la spesa affrontata per le installazioni "desuete" attualmente in uso. Questo spiegherebbe per quale motivo la tendenza generale del sistema produttivo attuale sia di agire più sul costo del lavoro che non sulla produttività o la ricaduta dei danni ecologici. Gli interventi "positivi" mirati che vengono messi in atto riguardano solo singoli e non vanno a colpire portanti settori del processo produttivo ne' intaccano la distribuzione e le politiche dei prezzi

POSTILLA A "UNA PROPOSTA MODESTA

Per quanto riguarda la moneta, essa dovrebbe tornare ad essere un puro strumento atto a facilitare gli scambi e, quindi far venire meno il mercato finanziario. L'ente preposto alla emissione dell'oggetto "numeratore" dovrebbe tener conto del valore totale della merce prodotta, prevedendo di anno in anno gli eventuali incrementi dove il valore base sarebbe derivato da una matrice produzione-consumo ipotizzato.

Un problema non indifferente riguarda comunque i paesi a sviluppo ritardato i quali, ad inizio della messa a regime del sistema di limitazione produttiva ipotizzato, atto all'esportazione, si troveranno sicuramente in una situazione penalizzante in quanto sia il livello di occupazione che quello di consumo interno è nettamente inferiore a quello raggiunto dai paesi più avanzati, e finirebbe col danneggiarli e frenarli dal punto di vista del benessere diffuso, in quanto i limiti ricadrebbero sulla quota di produzione loro assegnata dal centro di controllo. Sarebbe forse necessario in un primo tempo di assegnare loro un "vantaggio" inserendo una sorta di protezionismo in base al quale i prodotti tipici locali non possono essere prodotti in altri luoghi, almeno sin quando non si è registrato un sufficiente livello di reddito nazionale locale. Del resto una norma che vietasse la clonazione di prodotti non indigeni potrebbe essere uno strumento valido anche per ovviare alla standardizzazione delle culture-tradizioni locali e per combattere il fenomeno delle falsificazioni e plagii. Se sino agli anni sessanta l'argomentazione della scarsità dei beni rispetto la potenziale domanda era valida, oggi non lo è più: il livello di produttività e disponibilità dei beni primari è più che sufficiente a soddisfare la domanda.

Riuscire poi a classificare quali siano i beni primari e quelli secondari è una questione che investe l'ambito etico-culturale ..il che implica non pochi problemi.

SUL PROGRESSO TECNOLOGICO 2

A prescindere dagli interessi economico-politici collegati al potere (e quindi di classe) sarebbe assurdo negare che la rivoluzione industriale non abbia influito su di un certo e limitato benessere diffuso. All'origine degli insediamenti umani la produzione di beni era limitata e veniva consumata all'interno del gruppo seguendo un ordine di importanza e potere (agli ultimi gli avanzi o gli scarti o, comunque, la distribuzione dello stretto necessario che li tenesse in vita quel tanto che bastava perché producessero). Si potrebbe affermare che le strutture sociali umane delle origini siano state molto simili a quelle che possono essere individuate in tutte le comunità di animali in cui pur esistendo una divisione di potere, non è corretto parlare di classe sociale in virtù del fatto che non esiste la sovrastruttura "cultura", e che vi fosse una certa armonia.

IL NON SENSO DEL TEORIZZARE UNA SOCIETA' SENZA MERCATO

Alcuni "idealisti" ipotizzano che in un futuro, per la verità molto lontano, verrà istituita una società senza denaro, ..mi sta bene, potrebbe essere bella, ma ritengo che sia impraticabile, a meno che non si tratti di una piccola comunità (argomento che tratterò in seguito).

Il denaro nasce inizialmente come "numeratore", ovvero come strumento atto a semplificare le operazioni di scambio che nel passato avvenivano tramite il baratto, un sistema alquanto laborioso che richiedeva la coincidenza temporale e spaziale di due "bisogni". Nella ipotizzata comunità senza denaro tutti i beni sarebbero disponibili in quantità più o meno illimitata e fruibili da tutti (non esistono più produttori privati) e per ottenerli basterebbe farne richiesta ..tutto bellissimo, tuttavia i casi sono due

- i beni disponibili per soddisfare i singoli bisogni sono unici e non c'è possibilità di scelta tra diverse tipologie, in una tale situazione la società rischia di rimanere ferma, non si registrerebbe alcun miglioramento dal punto di vista della qualità della vita poiché nessuno avrebbe interesse a trovare cambiamenti da immettere sul mercato. In caso contrario (più tipologie per un singolo bene) si verrebbe a creare una scala di "valori-prezzi", se non altro mentali. Ammettiamo pure che in seno al gruppo sociale unificato (se sono presenti

più piazze si tornerebbe ad avere una sorta di mercati interconnessi), si sia sviluppato un senso etico e collaborativo diffuso e che qualcuno si dedichi alla ricerca di miglorie, in alcuni casi ci si troverà di fronte a problemi di scarsità della stessa materia prima il che, implicherà, in un certo senso, la ri-comparsa del concetto di valore in quanto solo alcuni risulterebbero essere i fortunati che sono riusciti ad accedere al nuovo bene

- ci sono più modalità per soddisfare un desiderio-bisogno, è una situazione che, a suo modo immette una scala di preferenza ..il che implica dare un valore. In questo caso infatti, trattandosi di prodotti che si differenziano in qualche modo interverrebbe quanto meno un costo sociale, se non altro in base ai materiali necessari per realizzarli (ho escluso scientemente il lavoro). L'ipotesi che ogni singolo prodotto desiderato venga consegnato ipso facto al momento della richiesta (stratagemma ideato per escludere il pericolo di sovrapproduzione) non elimina la questione dei tempi di consegna-lavorazione, i limiti imposti dalla eventuale scarsità della materia prima necessaria e non esclude le distorsioni dovute alle preferenze personali, spesso di carattere sociale, tutti elementi che vengono a strutturare una sorta di scala di valori.

Diamo comunque per scontato che il lavoro manuale sia stato abolito al 98%, che non esistano interessi privati e che il sistema sociale offra a chi ne fa richiesta qualsiasi bene desiderabile ..una simile struttura ottimale richiederebbe comunque una sorta di "piazza" (non lo chiamo "mercato" di proposito) in cui verrebbe resi noti i prodotti reperibili che, per evitare qualsiasi forma di mercato dovrebbero tendere all'infinito in quanto capaci a soddisfare qualsiasi desiderio consentito dalla normativa sociale (e già qui compare un barlume di valore, anche se da un punto di vista etico) ma questa offerta plurima crea a sua volta una scala di valori non meglio identificabile se non sul valore del bene stesso che sarà determinato dal desiderio di non essere criticato e in qualche modo di essere preso in considerazione. La tendenza a voler essere "valutati positivamente" fa parte della natura umana ed è impossibile azzerarla, anche coloro che sostengono di non esser interessati a ricoprire alcuna carica che dia a loro valore dal punto di vista sociale, in verità, forse inconsciamente, mirano ad essere valorizzati in quanto rifuggono qualsiasi tipo di valorizzazione (l'anacoreta famoso è una contraddizione in termini e non conosco anacoreta che non desideri che il suo messaggio sia preso in considerazione). La scelta di un pantalone, una volta che il tessuto sia stato scelto in base alla necessità, sarà determinato da cosa se non da un valore che gli viene attribuito? Ad ovviare a questa ipotesi potrebbe intervenire solamente una situazione in cui si presupponga che esista un unico e vero metro di valutazione per cui non esistono più differenze e tutti sono "felicitemente" allineati su di un singolo livello valutativo dettato dalla necessità ..concetto che fa un poco a cazzotti con l'ideale libertario e la difesa della individualità sbandierato dai sostenitori di una società senza denaro.

Affermando ciò non sostengo che sia giusta una società basata unicamente sull'accumulo di denaro ma, semplicemente, che il concetto di valore è collegato alla scala delle preferenze del singolo e che nei rapporti tra più persone non può essere eliminato. Questa premessa naturalmente non esclude la convinzione che sia necessario mutare l'utilizzo che viene fatto del denaro che dovrebbe essere un mero strumento di "dichiarazione" del valore di ogni singolo bene-servizio, cui va ad aggiungersi la necessità che il possesso dei mezzi di produzione dei beni debba essere di chi partecipa alla realizzazione dei beni stessi, o che, almeno, sia introdotta la ripartizione degli utili sia a livello della singola impresa che a livello sociale e che venga attuata una distribuzione del benessere più equa, il tutto supportato da una opposizione a qualsiasi forma di imposizione di prodotti discriminanti. In sostanza mi oppongo al ritenere il denaro una merce e che il fine dell'incremento dei capitali sia il solo fine dei processi produttivi. So bene che il denaro,

allo stato attuale, è ritenuta la Merce per antonomasia, ma questo è vero in un sistema in cui il fine è l'accumulo di denaro (il D-M-D+1 di Marx) non in una situazione in cui esso sia solo numerario dei beni in circolazione e dove tutti i membri perseguano il fine di rendere la vita più bella e piacevole. Il problema poi in base a quale dinamica si debbano formare i prezzi affinché siano meno drogati da pure logiche di concorrenza non è cosa da poco ..si potrebbe pensare ad un indice basato dalla somma algebrica ottenuta da una proporzionalità inversa rispetto al valore d'uso + una proporzionalità diretta rispetto alla rarità + una sorta di moltiplicatore rispetto il danno ecologico. Rimane poi la questione della moneta il cui valore non dovrebbe variare ma essere reale ed agganciato a qualcosa che esiste veramente al di fuori dei beni stessi che possono essere acquistati con essa.

Quando dico che il progetto di una società senza denaro è realizzabile solo all'interno di un gruppo ristretto è perché in tale situazione esiste tra i membri un accordo di tipo solidaristico. Tuttavia anche in tale caso potrebbe sorgere improvviso "il Valore", più esattamente nel momento stesso in cui un membro dovesse fare una richiesta particolare che investe il mondo economico-produttivo esterno alla comunità che sarebbe chiamata a stabilire se sia o no il caso di assecondare la richiesta avanzata ..e il valore in senso canonico è rientrato dalla finestra.

L'esperienza della rivoluzione culturale cinese, quando tutti indossavano quella sorta di tuta-divisa azzurra, ha avuto senso nel momento in cui si è cercato (mancandolo) di creare una unione allargata di più popolazioni e di proclamare, in modo sicuramente non vero, l'abbattimento delle differenze di classe.

Qualsiasi norma o legge, in quanto pone dei limiti, non può non colpire gli interessi di qualcuno e, quindi, essere vissuta come ingiusta ed iniqua ..ma ciò non significa che non sia necessaria qualora sia finalizzata a migliorare la vita e i rapporti sociali (concetti un poco vaghi)

SUL PIACERE DEL POSSESSO

Spesse volte nella società consumistica il piacere che si trae dal possesso di un oggetto non deriva tanto dal suo mero godimento ma dall'invidia che nel possederlo si è capaci di suscitare negli altri.

EREDITARIETA' DELLA MEMORIA

Michele, in un capitolo del suo "Transumani" accenna alla immortalità cerebrale, nel senso di possibilità futura di registrare su di un supporto la memoria di un individuo per poi trasferirla su di un cervello "vergine". è stato un argomento che mi ha divertito molti anni fa e, in una occasione molto lontana nel tempo, gli avevo posto la seguente domanda: "Ammesso che qualcuno fosse riuscito a memorizzare tutto il contenuto del mio cervello su un qualche supporto e che poi, al mio decesso fisico, l'avesse trasferito su di un cervello "vergine", secondo lui le successive sensazioni di piacere-dolore chi le avrebbe provate? Il mio cervello rigenerato, e quindi il mio io psichico, o il nuovo corpo di cui ero diventato ospite (l'altro)? Non ricordo cosa ipotizzò, ma visto la tesi da lui ora sostenuta ora mi pare di capire che protenda per una sorta di "eternità individuale" ..non credo che ciò si possa avverare o se ciò dovesse accadere richiederebbe non solo un processo di registrazione e ricollocamento dei dati molto complesso, ma si andrebbe in contro a non pochi problemi. Ammettiamo pure di aver prelevato-registrato le nozioni incamerate dalla mia corteccia cerebrale (si tratta di un insieme di segnali elettrici e processi chimici) ..se queste informazioni fossero poi trasferite su di un cervello ..diciamo giapponese e dessero

gli stessi risultati che sortivano in me, starebbe a dimostrare che esiste un linguaggio universale non verbale che poi, pur mantenendo lo stesso significato, viene "tradotto" in base alle modalità comunicative del ricevente, si tratterebbe di un evento che, a suo modo, andrebbe a ricollegarsi al mondo delle idee di Platone o alla tradizione giudaico-cristiana secondo cui il mondo che conosciamo ha preso forma dal linguaggio originale divino ..una visione della realtà che poi è stata sviluppata dalla Kabbalà e che auspicava come ottimale il ritorno allo stato paradisiaco primordiale che sarebbe coinciso con la fine dei tempi .

Il problema della decodifica delle informazioni si registrerebbe anche per "contenitori" appartenenti allo stesso ambiente del "donatore" ..gli output elaborati dalla memoria hanno avuto origine in base alle esperienze fatte direttamente dal donatore, quindi sono non solo strettamente personali, ma anche storicamente determinate ..per capire e decodificare i messaggi-segnali nel modo giusto bisognerebbe aver seguito lo stesso iter di apprendimento del "donatore di segnali" ..in pratica non servirebbe a nulla avere computerizzato la memoria di un ipotetico Leonardo da Vinci in quanto non li capiremmo o, al massimo, ci esprimeremmo esattamente come lui, quindi in modo difficilmente comprensibile dai contemporanei o se, ammesso che cercassimo di decifrarle in base ad altre nozioni più recenti, incorreremmo in fraintendimenti e macroscopici errori di traduzione dei segnali.

Ammettiamo pure che sia possibile registrare il deposito che contiene tutte le informazioni-esperienze del "donatore" e che si sia anche aggirato il problema "temporale", rimane un problema non indifferente: sarebbe necessario, prima di trasferirle, di individuare il segmento con il messaggio "morte" ed eliminarlo per evitare che tutto il "programma" vada in tilt nel momento stesso in cui viene avviato. è facile che la "sensazione" morte non sia registrata all'interno di un solo segnale, ma investa tutto il sistema nervoso e che per renderlo "inoffensivo" sia necessario formattare tutto, quindi azzerare tutte le informazioni. L'alternativa potrebbe essere di trasferire tutte le nozioni su di un computer, avendogli dato prima l'informazione "rifiuta la morte" ma a che pro e, ammesso che la macchina sia capace di seguire ad avere processi "mentali" in divenire, sinceramente non so quanto questa vita elettronica possa essere gratificante per il defunto.

è vero che in "Una proposta modesta" ho ipotizzato che anche la memoria possa essere in qualche modo ereditata ..e lo credo ancora, ma nell'ipotesi da me avanzata mi riferivo non a ricordi e pensieri specifici ma ad un trasferimento a livello molecolare di sinapsi relative ad una tendenza che, oltre che avvenire in un lasso di tempo lungo e passando attraverso più generazioni, può assumere forme diverse a seconda del momento storico in cui entra in azione ..in pratica, come affermato da Darwin per l'ereditarietà biologica, ritengo che esista un processo di ereditarietà del pensiero che premia i valori più idonei alla sopravvivenza del gruppo sociale, a prescindere da qualsiasi considerazione di carattere etico e politico. Nella mia ipotesi non escludo la possibilità che successive esperienze possano dare adito a ulteriori sviluppi e critica allo status quo, mettendo in discussione fin dalle fondamenta tutta la costruzione fino ad allora ritenuta vincente (messianesimo-storico dialettico?)

IL PROGRESSO COME MALATTIA

Darwin nell'espone la teoria delle mutazioni nelle specie non afferma che siano sempre necessariamente e in senso assoluto positive ma una sorta di "malattia" intervenuta per cause ignote e che poi, solo successivamente, alcune di esse si siano mostrate essere vincenti in determinate situazioni ambientali. Partendo da questo presupposto mi viene da

ipotizzare che lo sviluppo cerebrale dell'uomo sia stata una malattia che lo ha distolto dalla sua "sana animalità". La peculiarità di questa mutazione nelle sinapsi mentali è che non si è fermata alla prima mutazione ma ha dato l'avvio a un continuo divenire (aggravamento della malattia?). Se ciò fosse vero ne segue che il continuo sviluppo operato dalla attività del pensare e creare non sia altro che un distaccarsi sempre di più da una situazione di integrazione nella natura ..avvenimento narrato a suo tempo nel mito della caduta di Adamo. Risalire la china non è fattibile, forse occorre toccare il fondo sino al crack totale Per risanare la frattura che si è venuta a creare ed arrestare la caduta libera in atto sino alle sue più nefaste conseguenze sarebbe necessario l'intervento di un avvenimento epocale per la riscoperta dello stato di quiete beata (sabbatanesimo-frankismo).

INCONGRUENZE DELLE IPOTESI MONOTEISTICHE

I vari monoteismi per non andare incontro ad una crisi esistenziale non indifferente e in contrasto con le credenze politeistiche che disegnavano le varie entità divine come simili in tutto e per tutto agli uomini, quindi corrotte, violente ed egoiste, alle quali i seguaci si potevano rivolgere per avere sostegno nelle azioni, hanno definito la suprema entità come in assoluto buona e giusta. Il problema nei monoteismi è rappresentato dalla presenza del Male in tutte le sue forme. Se si accetta il concetto della onniscienza divina, della sua bontà e onnipotenza, sorge un interrogativo che ha due risposte possibili

- L'entità divina "buona" non può nulla contro il male ..e allora cadiamo in una sorta di dualismo gnostico

- Il Male fa parte della sua stessa natura, ma in tale caso in base a quali presupposti lo elargisce? L'ipotesi che sia una strategia per mettere alla prova le sue creature non regge dal punto di vista etico e morale o, quanto meno, ne denuncerebbe la schizofrenia.

Volendo trovare comunque una qualche energia che muove la materia è di ipotizzarla come a-morale, senza pensiero e non onnipotente, condannata a seguire leggi della natura il cui esito non è pre-determinato ne' può essere corretto, se non ad opera dell'unico essere "pensante": l'uomo.

MESSIANESIMO STORICO-DIALETTICO

A partire dal primo 700 nei vari stati europei, a prescindere dal tipo di governo istituito, ma supportato dalla visione filosofica che si venuta a formare sulla spinta dell'illuminismo, si è venuto a sviluppare un concetto del divenire storico in cui ogni tipo di innovazione, fosse essa di tipo culturale o tecnologica, era vissuta come un progresso del genere umano, nella certezza che avrebbe dato l'avvio ad un costante, irrefrenabile ed irreversibile processo di miglioramento della vita, tuttavia ciò che contava di più non era la qualità ma la quantità dei beni prodotti. è vero che tale prospettiva, che, in seguito, troverà la sua massima espressione nel sistema di produzione capitalistico, ha avuto inizialmente il "merito" di far superare il problema della penuria dei beni e, quindi, di consentirne il godimento anche a coloro cui prima era precluso, ma, proprio per la sua logica di irreversibilità, ha anche innescato un processo che ora rischia di travolgerci. Le eventuali crisi economiche, le guerre di conquista dei mercati, i disastri ambientali e l'aumento della povertà da esso stesso creati sono stati vissuti non come logiche conseguenza, ma come incidenti marginali di percorso che poi possono essere riassorbiti, consentendo al sistema stesso di proseguire la sua corsa con la massima tranquillità, senza rendersi conto l'ultima tappa possibile sarà il baratro. è possibile invertire la rotta ed evitare il disastro prossimo venturo? Non credo. Non si tratta di apportare un qualche piccolo mutamento con cui,

come se fosse un lifting, si cerca di nascondere il disastro che c'è sotto, ma di mettere in atto una drastica inversione di rotta al limite dello shockante, in pratica di tornare indietro nel tempo, a quando la vita degli individui era a più stretto contatto con l'ambiente e la socialità, a quando la produzione dei beni, per quanto sussistesse una sorta di mercato non equilibrato, era svolta in funzione dell'utilizzo reale e non della vendita. Non si tratta però di instaurare una triste situazione in cui i consumi debbano essere legati solo allo stretto necessario, ma di porre al centro dell'attenzione l'essere umano e di porlo al centro di un sistema "economico" retto da principi di giustizia e felicità. Per giungere a questo traguardo non si può sperare nell'arrivo di un qualche "illuminato" che ci venga a portare il suo verbo salvifico e, neppure, attendere che la situazione precipiti a tal punto da risvegliare tutte le menti, l'unica soluzione percorribile è di instaurare una rete di strutture alternative che, senza dar vita a centri di potere repressivo o "idoli" e, pur restando nella degradata realtà, diano il via ad un nuovo stile di vita che, in qualche modo, nel suo piccolo, potrebbe essere paragonata alla mitologica "Età dell'oro".

IIPOTESI SULLA ERESIA DEL FARAONE AMENOPHIS IV

Quando l'uomo prese coscienza della dimensione tempo, avvenimento che, probabilmente, può essere avvenuto nel corso di un lasso di tempo assai lungo e a seguito della scoperta dell'agricoltura, fu messo di fronte a un interrogativo angosciante: perché dell'esistenza?. L'impossibilità di dare una risposta lo sospinse a trovare soluzioni derivate dalla pura osservazione della realtà: tutte le cose sottostavano al volere di esseri superiori e non avendo ancora sviluppato una elevata facoltà di elaborazione teoretica e immaginativa non poté far altro che "creare" entità a lui molto simili, con difetti fisici, passioni, sentimenti e bassezze con l'unica differenza che godevano dell'immortalità ..creò il politeismo. Gli dei così creati offrivano tuttavia il vantaggio non indifferente di rappresentare un punto di riferimento cui si poteva rivolgere per invocare un aiuto per poter superare eventuali momenti di difficoltà. Questa costruzione teorica, se da un lato poteva presentare sia un comodo strumento di legittimazione per chi deteneva il potere nel gruppo, che spesso si identificavano se non nella divinità stessa, in un suo "legittimo" rappresentante, e un polo di attrazione, tuttavia aveva il "difetto" di non unificare tutti (l'ammissione che esistessero più dei era di per sé stessa una dichiarazione di inevitabile separazione) fece sorgere i monoteismi. Da questo punto di vista si può sostenere che l'istituzione dei monoteismi fu allo stesso tempo un atto di sopraffazione nei confronti degli altri che un atto a suo modo rivoluzionario in quanto dettava delle regole di convivenza valide per tutti.

La prima grande "rivoluzione" religiosa di cui possediamo un qualche documento fu quella operata dal faraone "eretico" Amenophis IV (Akenathon) e i fondamenti teologici della dottrina da lui elaborata possono essere fatti risalire a due motivi:

- Una opposizione al potere economico-politico del clero politeista di Tebe*
- Un processo di carattere psichico dovuto, forse, ad una mutazione delle cellule cerebrali del faraone che potrebbero aver dato luogo a "visioni" innovative (non esistono documenti in merito). Che Amenophis IV avesse una malformazione cerebrale è in un certo modo documentato dalle immagini a noi giunte che sono state attribuite risalenti a lui ..probabilmente se fosse stato un egiziano qualsiasi e non il figlio del faraone ..sarebbe stato ucciso.*

La nuova teologia fondata sulla non rappresentabilità di Aton, finalizzata a delegittimare gli dei di Tebe e a unificare tutti i seguaci in un mondo ideale di giustizia e pietà non poteva essere recepito dal popolo minuto e trovò accoglienza solo tra la medio alta borghesia e

qualche frangia della classe militare. Questa situazione di instabilità istituzionale non appena morì il faraone "eretico" sfociò immancabilmente nella repressione e scomparsa del nuovo credo. Tuttavia, come avviene per le mutazioni genetiche, la nuova religione, che aveva dei presupposti che ben si adattavano alle esigenze delle classi emergenti, registrò una diffusione, seppur piccola, latente e nascosta (si potrebbe, forse, parlare di dissimulazione o "marranesimo" ante litteram?) che tornò a manifestarsi in un momento di crisi istituzionale ..le avanguardie sino ad allora nascoste coalizzano attorno a sè i reietti e dettero origine ad uno Stato retto da una nuova teologia (cfr AT-Genesi "Abramo vattene dalla casa di tuo padre ..farò di te una nazione" e AT-Esodo).

IL MESSIANESIMO-MILLENARISMO DAL PUNTO DI VISTA STORICO

La tendenza ad interpretare il messianesimo come iter verso l'emancipazione da ogni tipo di potere non è una contraddizione. Occorre considerare che al suo primo apparire (cattività degli ebrei dopo la conquista babilonese) non esisteva ancora tra la popolazione un sedimentato concetto di classe e il fine di liberazione veniva inteso come ripristino della entità statale perduta e superamento della situazione contingente. Tuttavia già in tale situazione nelle "invettive" lanciate dai profeti veniva affermato che lo stato di sofferenza e sudditanza del popolo ebraico era stato causato dal suo essersi allontanato dalle leggi "divine" che sancivano di istituire una società di persone simili a Dio, dove con ciò si intendeva una struttura sociale che non necessitava di essere gestita da un potere "terreno", ma era condotta solo in base a principi morali il cui fondamento era la non prevaricazione e un sentimento di libera cooperazione. A chi sostenesse che il decalogo, cui si richiamavano i profeti, presentava norme restrittive e, in senso moderno, tutt'altro che libertarie, va fatto notare che per l'epoca in cui furono emanate erano di per sè stesse "rivoluzionarie" e che le sue applicazioni, seppure a volte potevano apparire "dure" non erano penalizzanti per i più deboli (intesi come appartenenti a una classe sociale subalterna). La regola che sanciva che il risarcimento dei danni subiti a seguito di un reato commesso dovesse essere uguale alla perdita subita e che tale normativa dovesse essere applicata a chiunque, senza prendere in considerazione eventuali vantaggi di classe. A questa regola va poi aggiunta la sacralità e il diritto per chiunque non solo di ricevere il giusto salario a fine della giornata lavorativa ma anche di beneficiare del riposo settimanale erano una "rivoluzione" di non poca importanza se si tiene conto che, all'epoca, il fenomeno del lavoro schiavistico e la non-considerazione del valore dell'essere umano erano fenomeni tutt'altro che poco diffusi, anche nelle società più evolute.

Non esistendo ancora l'idea di progresso (lo scorrere del tempo era riconosciuto, ma veniva inteso come divenire stazionario) l'ipotesi che dovesse-potesse avvenire un cambiamento in meglio dalla situazione di sofferenza, troverà una possibile applicazione solo nel prospettare un tracollo improvviso dello status quo ..una interpretazione che in seguito sarà sviluppata dalla kabbalà, soprattutto quella di stampo luriana, sino a giungere agli eccessi del sabatanesimo e del frankismo.

è solo con l'illuminismo che il divenire liberatorio messianico e la speranza in un mondo migliore per alcuni assumeranno un aspetto meno mistico e rinviato ad un momento imprevedibile e si identificheranno con la lotta di classe.

IL CAPITALISMO ALLA LUCE DEL PACINKO

Solitamente, per convenzione, l'inizio della "Modernità " viene collocato a dopo la Rivoluzione Francese. Ha segnato la fine del predominio della chiesa e del potere regale e l'avvio nella gestione del territorio e delle attività culturali ed economiche della classe borghese. Sicuramente questo passaggio non è stato repentino, la nascita della borghesia era avvenuta già nel periodo feudale, soprattutto durante il disfacimento dei feudi e la nascita dei primi centri abitati. Da quel momento il divenire della storia è stato letto attraverso lo scontro di interessi tra la classe che deteneva le fonti di ricchezza e di produzione delle merci e coloro, la maggior parte della popolazione, che non aveva altra fonte di reddito che quello di vendere la propria forza lavoro (salariati-proletariato).

L'aspetto interessante di questo periodo è che, tramite anche le interpretazioni fornite dalla filosofia illuminista, molti dei seguaci delle diverse dottrine religiose che agognavano alla instaurazione di un mondo più felice e giusto, dirottarono i sogni millenaristici della fine del mondo, verso ideali più terreni. sognando il ribaltamento della struttura sociale.

Con la divulgazione dell'illuminismo, e grazie alle scoperte tecnologiche, prese l'avvio quel fenomeno cui verrà dato il nome di "rivoluzione industriale" e che segnerà l'inizio del Capitalismo.

Dal punto di vista fenomenico si potrebbe sostenere che il Capitalismo rassomiglia al Pacinko, il gioco giapponese in cui, all'interno di una struttura-campo pre-costituita, si getta una pallina e poi non si può far altro che osservare ciò che avviene senza avere la possibilità di intervenire ..l'unica cosa certa è che alla fine di più possibili percorsi la biglia cadrà in una delle due buche finali (VINCITA/PERDITA).

Se si analizza la logica di fondo del Capitalismo (aumento continuo del capitale da immettere sul mercato senza sapere bene quale sarà la conclusione del gioco) non si può non ignorare che, alla lunga, la partita intrapresa dovrà necessariamente finire per l'accumulo eccessivo di "biglie" sul campo di gioco (il mercato) e, quindi, di conseguenza nel suo blocco totale. Non è più possibile intervenire a meno che non si cambino le regole (limitare il numero di biglie) ma anche questo non è possibile farlo, ormai le regole sono state fissate, forse l'unica strada è di accelerare il momento di crisi, nella speranza che poi, con maggiore saggezza, vengano fissate nuove regole.

DARWIN E' RAZZISTA?

è indiscutibile che la visione del divenire darwiniano nella natura sia "razzista": il debole, "l'imperfetto", il diverso, a meno che la sua diversità non sia superiore rispetto la normalità, sono destinati a scomparire. Ciò che si prospetta, in fin dei conti, è una naturale tendenza verso la standardizzazione in ogni specie, verso l'appiattimento totale, una visione che, forse, in un certo senso, potrebbe essere anche interpretato come un ritorno all'unità totale del periodo pre-caduta di Adamo. Questo tipo di ragionamento ha una sua dinamica priva di volontà, non segue un ragionamento ma leggi insite nella pura aggregazione casuale degli elementi, dal più elementare sino a giungere al più complesso. Ciò che ha differenziato la struttura "essere umano" dagli altri aggregati sono stati il ragionamento e la cognizione del tempo, due elementi che hanno "falsificato" la legge naturale, se nel regno vegetale e animale il lento divenire non è stabilito da un progetto razionale, nella "specie" uomo, e nelle sue strutture organizzative, gran parte di ciò che avviene ed è avvenuto è stato voluto e programmato ed è in base a tale osservazione che andrebbero osservate e criticate le "decisioni operative" che vengono messe in atto. Se ci si rende conto che una mutazione "indotta" nell'insieme essere umano, sia a livello molecolare che organizzativa,

porterà immancabilmente verso una selezione catastrofica, bisognerebbe intervenire per modificarla, non con piccoli aggiustamenti, ma con una netta deviazione.

Nota: Potrebbe essere interessante capire quale sia stata la mutazione genetica che "permette" all'essere umano di modificarsi, anche dal punto di vista materiale, ad una velocità di molto superiore rispetto le altre specie.

J.A. SCHUMPETER NUTRIVA IDEE ANTISEMITE?

Si può ipotizzare che Schumpeter nutrisse una prevenzione antisemita? Questa supposizione potrebbe essere avanzata, oltre che sul mettere l'accento che non prese mai una posizione di dichiarata condanna del regime nazionalsocialismo, già nel '27 fu molto amareggiato dal fatto che gli fu rifiutata la cattedra all'università che sino ad allora era stata ricoperta da Sombard 1) anche nel suo concetto di sviluppo capitalistico. Per Sombard gli ebrei, per quanto fossero stati necessari per l'avvio delle attività finanziarie-imprenditoriali del periodo pre-capitalistico, si erano poi tramutati in un potere che aveva messo a rischio la nascita di una solida classe imprenditoriale tedesca, minando le basi del capitalismo nazionale. Il suo "guardare con sospetto gli ebrei" potrebbe essere ricollegato anche alla visione messianico-romantica diffusa tra molti degli esponenti della *intelligentia* ebraica tedesca e non è da escludere che lo stesso Kautsky, da cui accettò il compito di ricoprire l'incarico di ministro delle finanze durante il periodo della Repubblica di Weimar, avesse in qualche modo desunto la sua politica da posizioni mutuata dal misticismo ebraico, soprattutto quello di derivazione luriana (*sabatianesimo* e *frankismo*) che, dopo aver abbandonato la dimensione millenarista-spirituale, propugnasse per un cambiamento radicale terreno sociale e politico. È innegabile che nella visione di progresso schumpeteriana non vi siano contraddizioni di sorta e che i suoi imprenditori "ispirati" e fonte di benessere sono in perfetto accordo con quanto da lui elaborato, ma nulla hanno dell'etica giudaica tradizionale, improntata sull'egualitarismo e il non perseguire solamente il proprio interesse. Anche la visione di Stato ottimale per Schumpeter corrisponde a una sorta di *ancien regime*, dove vige la divisione tra classi, e non va poi dimenticato che le teorie di Karl Marx, che Schumpeter ammirava per il rigore, ma detestava politicamente, per quanto l'avesse rigettata dal punto di vista religioso, erano profondamente intrise dell'ideologia messianica.

1) il rifiuto di assegnargli la cattedra fu originata non da motivi politici o di teoria economica, ma per pure questioni di potere accademico

LA PAURA DEL NUOVO

È possibile individuare un parallelo tra Esodo 32. 1-6 e Samuele 1 8.1-22? In ambedue i passi il popolo è sfiduciato e chiede che venga costruito e istituzionalizzato qualcosa di "sensibile e visibile" di fronte al quale potersi prostrare come tutti gli altri, non ha il coraggio di contare sulle proprie forze per mettere in pratica principi etico-politici nuovi.

Se in Esodo la conclusione del "tradimento" è una sorta di epurazione-purga cui segue l'allontanamento delle avanguardie dalle masse e in un suo isolamento, nel secondo è l'ideologia stessa che si sente rifiutata e, a malincuore, dopo averne preso atto, opera, avvertendo però quali saranno le conseguenze pratiche di tale scelta: mettersi nelle mani di una classe dirigente formata da saprofiti senza remore che, fingendo di fare il bene comune, agiranno solamente per il proprio interesse.

IPOTESI SU JESHUA IL NAZZAREO

Nell'intervallo di tempo che va dall'anno 6 al 26 ev la politica del senato romano nei confronti di tutte le province mira a mettere in atto un dominio assoluto che garantisca la solidità dell'Impero, una strategia che viene applicata in particolar modo per quelle dell'area mediorientale che, dal punto di vista economico e commerciale, risultano essere cruciali. Per evitare qualsiasi velleità indipendentista, venendo meno ad una sua vecchia consuetudine, nella consapevolezza che nel Regno di Giuda la religione svolge una rilevante funzione nazionale, da l'avvio a un tentativo di sostituire il monoteismo mosaico con il politeismo greco-romano ..una forzatura che viene mal sopportata non solo dalla oligarchia locale ma dà origine ad un diffuso insorgere tra il popolo di predicatori che invocano ed annunciano l'imminente arrivo dell'unto del signore a suo tempo annunciato dai profeti (il Messia) che farà rinascere l'indipendenza nazionale. Dal punto di vista "politico" le guide religiose della corrente farisaica, che da sempre si era opposta non solo all'ingerenza romana ma anche alla posizione dei seducei, più accondiscendenti e legati agli interessi di Roma, si suddivide in tre correnti: l'essena, che professa una soluzione isolazionista-pietista fondata sull'attendismo; la comunità di Qumrum più attiva dal punto di vista pratico e che, pur non propugnando lo scontro aperto con Roma, non esclude il ricorso alle armi e, infine, quella dei zeloti che raccoglie attorno a sé il popolo minuto e incita alla battaglia ricorrendo anche alla guerra di guerriglia. È in questo periodo che, da quanto si potrebbe dedurre da alcuni passi dei vangeli sinottici e apocrifi, Jeshua il Nazzareo inizia il suo operato e, a giudicare da una lettura non teologica di alcune sue affermazioni e dai soprannomi che da ad alcuni suoi seguaci, si può ipotizzare che fosse in qualche modo vicino al movimento Zelota. Un punto fondamentale nella funzione che avverte di ricoprire in quel frangente storico può essere individuato quando, dopo che il predicatore Giovanni Battista, probabilmente un esseno, lo ha investito della carica di suo successore e, sotto l'incitamento dei suoi seguaci, probabilmente infiammati dalle affermazioni apprese dalla lettura di Daniele, afferma in modo più o meno diretto di essere il Messia, il "re liberatore" inviato da Dio e annunciato dai profeti che darà l'avvio alla rivolta. È in base a tale ipotesi che il suo arresto e condanna a morte per mano di Roma, raccontati nei vangeli sinottici in modo distorto, che si potrebbe dare una interpretazione diversa del personaggio Giuda Iscariota: non sarebbe il traditore ma il seguace più fido e preparato al quale Jeshua il Nazzareo stesso dà l'incarico, in base alla tradizione apocalittica preannunciata dai profeti, di accelerare i tempi e, facendolo arrestare e poi morire, compiere il passaggio fondamentale per l'avvento del nuovo mondo (la morte e il ritorno del Messia).

Nel 66 a Gerusalemme il basso clero, vicino a quella che era stata la predicazione di Jeshua il Nazzareo, contro la volontà della aristocrazia locale che era vicina alla politica di Roma, dopo aver dichiarato blasfemi i sacrifici in onore dell'imperatore romano, depone il primo sacerdote e, sorteggiandolo tra uno di loro, ne elegge uno nuovo che potrà restare in carica un solo anno ..un vero atto di guerra, cui Roma reagisce. La rilevanza che viene data dal popolo alla figura di Jeshua il Nazzareo rispetto tutti gli altri predicatori-rivoluzionari va probabilmente ricercata nel suo gesto più carico di valenza sobillatrice: l'attacco al Tempio, sede del potere politico ed economico, un atto che nei vangeli sinottici, redatti dopo il 70, e quindi posteriori alla distruzione del tempio da parte di Roma e alla deportazione degli ebrei riottosi, viene citato solamente come la cacciata dei mercanti.

Le persecuzioni cui vengono sottoposti nelle varie province e a Roma stessa i giudei-cristiani vanno interpretate come reazione politica e non religiosa ..ed è in tale situazione che prima del 70 ev, in Siria, un ebreo "cives-romanus", Saulo di Tarso, interpreta in modo nuovo quella che era stata la predicazione di Jeshua il Nazzareo privandolo della valenza

religiosa-nazionale e, in netto contrasto con i seguaci originari, interpreta la sua morte sulla croce, pena inflitta dal potere romano ai ribelli, non come un fallimento della sua predicazione ma, alla luce delle credenze religiose mediorientali, come morte apparente di una divinità incarnatisi nel mondo del male per salvarlo ..non è forse un caso che la sua condanna commutata dal potere romana avvenga insieme ad altri due personaggi definiti dal potere briganti o ladroni, in verità due zeloti. A latere va messo in evidenza che nei vangeli sinottici, sulla scia della teologia paolina, venga riferito che al momento in cui viene chiesto al popolo chi debba essere liberato, se Jeshua o Barabba, il popolo abbia fatto il nome di Barabba ..ad una analisi del nome del "ladrone" rimesso in libertà si potrebbe far notare che esso corrisponde a BAR-ABBà (figlio del padre) o BAR-RABBà (figlio del rabby) ..il che potrebbe significare che nella successiva interpretazione neotestamentaria si sia voluto separare dall'Unto dal Signore l'appartenenza alla corrente zelota e, così, dichiarare la propria estraneità da qualsiasi pulsione di avversione contro Roma. Per trovare una giustificazione ai motivi che hanno portato ad una veloce diffusione delle teorie enunciate da Saulo, si potrebbe ipotizzare che la sua predicazione si sia svolta in particolar modo tra coloro che, sotto la spinta del proselitismo degli ebrei della diaspora, avevano abbracciato l'ebraismo ma avevano difficoltà a sentire come propri alcune regole avvertite come sgradevoli ..per esempio la circoncisione. Saulo, proponendo una nuova teologia che, benché non negasse di trarre la propria origine dall'ebraismo tradizionale, ne prendeva le distanze e, usando un linguaggio e immagini mitologiche tratte dai credo misterici di origine medio orientale, principalmente dal Mitradismo. La nuova dottrina, che dal punto di vista pratico si distanziava in modo sensibile dalla visione giudaica tradizionale (il rinnovamento avrebbe riguardato non il mondo materiale ma solo la dimensione spirituale) riuscì particolarmente gradita sia per coloro che, appartenendo alla schiera dei derelitti, erano caduti in depressione per la sconfitta subita e trovavano in essa motivi di consolazione rispetto la loro situazione terrena, che presso le classi più agiate e colte della piccola media borghesia che potevano vedere in essa non solo un credo che non fosse fondato su racconti mitologici ormai anacronistici ma, anche, rassicurazione in quanto, con la separazione del mondo materiale da quello spirituale, non venivano messi repentaglio i loro privilegi sociali.

CRESCITA E BENESSERE

Sempre più spesso sui giornali e nelle dichiarazioni dei nostri politici compaiono due termini CRESCITA e BENESSERE a cui affiancano la questione del superamento dell'attuale crisi economico-finanziaria finalizzandolo alla stabilità del sistema economico. Se analizziamo cosa implichi la parola "crescita" nell'ambito economico non può sfuggire che essa riguardi in particolar modo il mondo industriale e imprenditoriale, per loro crescere significa produrre di più ed essere competitivi sui mercati ..per quanto riguarda il cittadino medio dovrebbe significare avere un maggior reddito da spendere in prodotti ..quindi, in altri termini, è strettamente riconducibile al consumismo. Il termine benessere non dovrebbe necessitare di grandi spiegazione in quanto è la sintesi della proposizione "condurre una vita soddisfacente e poter usufruire di tutte le comodità e gioie che offre la società" ..detto in questi termini sembrerebbe che tutto fili e, invece, tra i due termini c'è una antinomia. Per crescere le imprese, per risultare competitive, hanno necessità, oltre che offrire prodotti validi dal punto di vista qualitativo, di ridurre i costi di produzione, quindi di ridurre o i salari o la quantità di manodopera, il che significa, comunque sia, se non un aumento della disoccupazione, come minimo un calo del reddito per molte famiglie e, quindi, meno godimento di comodità e prodotti il che è in contrasto con il concetto di

benessere diffuso. Ma anche il concetto di benessere è abbastanza ambiguo, l'impressione che si può avere è che esso non vada tanto associato ad una ipotetica felicità esistenziale quotidiana, ma al consumo crescente dei beni messi in commercio a prescindere della loro utilità e qualità.

Concludendo CRESCITA e BENESSERE allo stato attuale sono due parole strettamente collegate al sistema di produzione capital-consumistico e non hanno nulla a che fare con il concetto di innalzamento della qualità della vita

LA SECONDA GRANDE RIVOLUZIONE TECNOLOGICA

Se si dovesse dire quale sia stata la più grande ed influente rivoluzione industriale che ha investito il nostro mondo, la risposta, per quanto ne sia stata poi coinvolta, non è l'informatica, ma la pubblicità.

La pubblicità con il suo potere invasivo e condizionante ha modificato su larga scala il modo di percepire l'esistenza. Con il suo proporre prodotti e modelli di vita irrinunciabili e falsamente unici ha distrutto tutto quell'insieme di mondi culturali paralleli che, a volte anche incomunicanti, convivevano e davano forma alla diversità creativa. Alle culture e valori locali ha sostituito la omologazione con l'aggravante di far sentire in colpa chi non vi si adegua e di spacciare per libertà massima l'asservirsi

LA LENTA AGONIA

C'è chi trova "scandaloso" che personaggi straricchi come un Illy o, in epoca passata, un Berlinguer, professi idee di sinistra e, a volte, anche comuniste. Dato per scontato che l'ideologia politica professata dal singolo dovrebbe poter essere riconducibile alla difesa di propri interessi privati (mi sento solidale con il ceto sociale X perché ne condivido le problematiche e le aspirazioni) l'apparente contraddizione dei personaggi su menzionati può essere ricondotta solamente ad un senso di colpa più o meno dissimulato (i miei antenati si sono comportati male ed io voglio espiare per loro) o ad un sentimento simile al complesso di Edipo freudiano (desiderio di uccidere-sostituirsi al padre per possedere la madre, nel caso specifico rinnegare la propria classe sociale di appartenenza). Questo atteggiamento di rifiuto delle proprie origini si è reso ancor più facile da quando, per motivi più storici che ideologici, i partiti di sinistra hanno dovuto prendere atto che il sistema di produzione Capitalista ha vinto e che è impossibile dare l'avvio a qualcosa di alternativo, soprattutto con la rivoluzione proletaria, e l'unica strada percorribile è l'adeguamento, la dissimulazione e il patteggiamento. La strada sembra essere fissata per un ipotetico sempre a meno che non intervenga un qualcosa che sconvolga fin dalle fondamenta il sistema di vita e la psiche umana, il che potrebbe avvenire solo tramite un concatenamento di eventi simili ad una discesa al livello zero di esistenza.

Il riconoscere che il Capitalismo, anche grazie ai potenti mezzi di convinzione e coinvolgimento di cui dispone, abbia vinto non significa che non sia destinato, per la stessa logica che lo ha fatto sorgere e prosperare, ad autodistruggersi, il che avverrà prima di quando lo si possa immaginare e con il coinvolgimento di tutta l'umanità e, a fronte della impossibilità oggettiva di avviare un cambiamento che impedisca la catastrofe, la sola strada percorribile è quella di mettere in pratica un grigio ed ipocrita riformismo, se non altro per prolungare l'agonia.

CREDERE

La forma verbale "CREDERE" presenta un valore e significato diverso a seconda del contesto in cui viene impiegato. Se io dicessi a mio figlio "credo che tu oggi non abbia fatto i compiti che ti hanno assegnato a scuola", esprimo un dubbio di facile soluzione in quanto il bambino può mostrarmi il suo quaderno e dire "Ecco, guarda tu stesso!", oppure potrei essere io a prendere il quaderno e dirgli "Guarda ..la pagina è bianca!" Comunque sia, in ambedue i casi, vi sarebbe un dato oggettivo che può dimostrare quale delle due possibilità (avere fatto o no i compiti) sia quella vera: la pagina del quaderno.

Ben diverso è il caso in cui la forma verbale venisse utilizzata nell'ambito di un discorso religioso. Se qualcuno mi dicesse "Credo nell'immortalità dell'anima" ed io nutrissi qualche perplessità su tale affermazione, ne' io, ne' lui, potremmo portare un dato oggettivo che dimostri l'attendibilità della nostra affermazione. Nel campo delle credenze religiose affermare un qualche cosa ha le peculiarità di non poter essere dimostrata in alcun modo. Se la stessa persona volesse affermare la veridicità della proposizione fatta sopra adducendo come prova l'esistenza di Dio e, alla mia domanda di dimostrarne la fondatezza, affermasse "Guardati attorno! tutto questo che vedi da dove ha avuto origine se non da Dio", anche in questo caso giungeremmo ad un punto morto in quanto il dialogo tra di noi non offre alcuna soluzione: ne' io ne' lui possiamo avere dati oggettivi su cui fondare la nostra affermazione (esistenza o meno di Dio) ma solo supposizioni che, al limite, rimandano ad un'altra proposizione che non può essere dimostrata.

Incontro Y di ritorno da un viaggio a Londra che mi dice "Credo di aver visto ieri X su di un taxi ..si trovava nei pressi del Big Beng", io potrei affermargli che si è sbagliato perché so che X ieri era a Torino. Tuttavia, successivamente, incontro un altro amico che mi comunica che X, effettivamente, ieri era a Londra e me ne fornisce la prova mostrandomi una fotografia in cui compaiono entrambe con un giornale in mano ..questo starebbe forse a significare che la persona vista da Y era effettivamente X? No, poteva essere qualcuno che gli rassomigliava molto e, anche se X fosse transitato in taxi in quella precisa ora dalle parti del Big Ben, non vi è la certezza che fosse realmente lui, per averla X avrebbe dovuto fermare il taxi e parlare con lui.

POSTILLA

Chi afferma l'esistenza di un ente superiore dalla cui volontà ed azione far derivare l'universo si trova ad affrontare una serie di interrogativi senza risposta. L'idea di fondo su cui viene pensata tale entità "Causa prima" è che essa sia onnipotente e a-temporale, per essa non esiste passato e futuro ma solo un eterno presente e tutto è in lui. anche l'uomo, se non fosse in lui, ma "separato", sarebbe un suo concorrente e, quindi, l'entità non risulterebbe più essere onnipotente. Per risolvere questa contraddizione spesso viene addotto il concetto di "libero arbitrio", in cui si afferma che l'uomo è libero di operare scelte, tuttavia se si afferma che l'entità superiore è senza tempo, essa sa esattamente quali saranno le azioni che una data persona farà nel corso della vita e, se non interviene per modificarla, quantomeno è per ipocrisia e sadismo (lo punirà amaramente per le sue malefatte), il che starebbe a significare che non è l'entità colma d'amore che ci viene decantata, oppure non è onnisciente e onnipotente o, e qui si rasenterebbe lo scandalo, una entità affetta da preoccupanti turbe psicologiche. L'unica ipotesi (non dimostrabile) che si può fare è che si tratti di pura energia senza volontà che soggiace al divenire che, per quanto riguarda l'esistenza di vita sul pianeta terra, da il via a forme di vita diverse sorte dall'incontro casuale di più fattori (volontà umana in senso lato e accidenti naturali prevedibili e imprevedibili)

LA COGNIZIONE DELLA DIMENSIONE TEMPO

Una "prova" che nell'essere umano la cognizione della dimensione tempo e, quindi, della possibilità di pensare al futuro, a sua volta collegato a valori etico-morali, sia sorta con la scoperta dell'agricoltura, potrebbe essere individuata in Genesi 1, 17-23, anche se in quella sede la discriminazione tra bene-male viene collocata prima e l'agricoltura posta come punizione.

2012

IL MALE DA DOVE?

Uno dei principali ostacoli di fronte al quale si sono trovate le credenze di carattere religioso è stato di dare una spiegazione al perché della esistenza del mondo materiale e, collegata ad essa, della presenza delle contraddizioni che si manifestano nell'agire dell'essere umano (il Male). Le mitologie legate al politeismo avevano "risolto" il problema ipotizzando che ogni singola realtà fosse legata ad una specifica divinità e che gli aspetti contraddittori riscontrabili sulla terra non fossero altro che la manifestazione sensibile dell'antagonismo che si accendevano tra gli dei nel loro mondo che soggiaceva, anche se in modo più macroscopico, alle stesse debolezze riscontrabili nel genere umano (mania di protagonismo, egoismo, aspirazione a primeggiare, ricerca del piacere ecc). Si è trattato di una soluzione di comodo che con il passaggio al monoteismo, probabilmente venutosi a formare con l'istituzione di strutture sociali di dimensioni maggiori e del nazionalismo, si è trovata di fronte ad una questione drammatica: se da un lato veniva riconosciuto all'entità superiore un maggiore campo di azione e distanza morale e politica rispetto l'agire del genere umano, tuttavia non offriva più valide spiegazioni alla esistenza del Male nella realtà. Quello che il politeismo aveva dato come esistente da sempre o, quanto meno, come opera della volontà di una singola entità divina, senza dare tuttavia una spiegazione a cosa ci fosse prima del mondo degli dei, i monoteismi lo interpretò come un gesto d'amore nei confronti del genere umano. In tale visione non è chiaro cosa si intenda veramente per gesto d'amore visto che le relative narrazioni riferiscono solo che la divinità fu mossa dal desiderio di manifestarsi e di dare forma a un qualcosa che riconoscesse il suo esistere, decantandone i meriti. Ad una lettura di carattere psicologico, tale spiegazione appare essere dettata più che da amore altruistico, da un complesso di inferiorità e dalla necessità di sentirsi "importante per qualcuno" ..un sentimento che, per quanto comprensibile per un essere umano, è tutt'altro che affidabile per un dio.

Probabilmente la possibile soluzione potrebbe risiedere nel riconoscere sì l'esistenza di una energia cosmica diffusa, ma priva di qualsiasi volontà e di cui nulla si può sapere se non che al suo interno agiscono forze contrastanti che soggiacciono a "leggi" materiali ed aleatorie. Quando la tradizione giudaico-cristiana afferma che D-O creò l'uomo a sua immagine e somiglianza in un certo senso afferma il vero visto che l'uomo, avendo avuto origine da una aggregazione casuale di molecole, fa parte del Tutto e che l'unica facoltà che lo contraddistingue dalle altre manifestazioni tangibili della energia cosmica è che in lui sia presente, per motivi allo stato attuale inesplicabili, la facoltà di collegare eventuali concatenamenti causa-effetto e di fare delle scelte senza lasciarsi trascinare senza sentirsi direttamente coinvolto dall'andamento "naturale" della situazione. È grazie a tale facoltà che si potrebbe sostenere che l'affermazione che la preghiera possa influire sul divenire degli avvenimenti sia esatto ..pregando l'ipotetica entità superiore, in verità, l'uomo si rivolge a se stesso e sollecita un suo intervento attivo e, quindi, in un certo

modo, può influire sulla realtà, data per scontata, ed apportare eventuali cambiamenti negli eventi che rientrano nel suo ambito di azione

UN ARGOMENTO CHE DOVREBBE ESSERE STUDIATO

Quand'è che nell'uomo è avvenuto il grande mutamento che lo differenzia da tutti gli altri esseri animali dal punto di vista fisico? Non mi riferisco alla possibilità di parlare o pensare ma all'estro ..alla ovulazione femminile che avviene mensilmente e non annualmente.

Una ipotesi potrebbe essere di sostenere che l'uomo si sia reso conto che le nascite di nuovi individui fossero la conseguenza dei rapporti sessuali e per incrementare la composizione del gruppo avesse rapporti anche quando non era il periodo naturale. Questa stimolazione ripetuta potrebbe alla fine aver sollecitato la ovulazione mensile ..è però una ipotesi che si scontra con un dato di fatto incontestabile: in alcune popolazioni dell'Africa centrale ancora oggi nascita di nuovi individui e rapporto sessuale non vengono visti come correlati , tuttavia l'ovulazione mensile avviene ugualmente

L'ISLAM CONQUISTERÀ IL MONDO OCCIDENTALE

Il sistema di sviluppo economico occidentale è fondato sull'etica protestante, una visione di vita che si è venuta a sviluppare quando i sistemi di produzione sono passati dal livello di sussistenza a quello in cui si è dato origine a un "surplus" e la riuscita del singolo individuo veniva interpretato come "premio" elargito dalla divinità. In questa visione che unificava l'escatologia alla vita materiale l'individualismo veniva esaltato al massimo grado e l'idea di appartenenza alla collettività risultava degradata a pura accettazione dello status quo, in quanto volontà dell'entità divina.

Se da un certo punto di vista non si può ignorare che il sistema di produzione capitalistico abbia contribuito a risolvere i problemi collegati alla scarsità dei beni di consumo, tuttavia, allo stato attuale, avendo innestato un processo di crescita tendente all'infinito e l'esaltazione dell'egoismo, è giunto al limite e sta implodendo.

Nel mondo musulmano, il capitalismo, rispetto all'occidente, si è venuto ad instaurare molto più tardi, ed essendo legato ai modi di produzione locale, improntati prevalentemente sulla pastorizia e l'agricoltura, ha mantenuto da un punto di vista puramente formale, un'etica a difesa e salvaguardia del singolo, unita alla condanna della disonestà, dell'usura e della ricchezza che non sia frutto del lavoro, coniugando il tutto al principio che la religione non vada scissa dalla vita politica e sociale.

È in base a tale motivo che ancora oggi alcuni "puri di cuore" e "belli di spirito" del mondo occidentale, che condannano giustamente la logica capitalista, guardano con entusiasmo ed ammirazione la politica economica e finanziaria dei paesi islamici: Ciò che li colpisce profondamente è che il Corano, da cui vengono ipoteticamente tratte tutte le regole di comportamento individuale e collettivo, condanni qualsiasi tipo di guadagno che derivi da giochi di potere e interessi finanziari, ..in pratica lo ritengono quanto mai equo e giusto è vero che le Banche e gli Istituti di credito arabi non applichino un vero tasso di interesse e che condividano con i propri clienti i rischi degli investimenti, ma è pur vero che a giocare con la finanza e il capital sia un numero ristretto di persone, le stesse che, ai dati di fatto, detengono il potere politico ed economico. Se non è errato sostenere che in linea di massima nella finanza araba gli interessi non esistano, tuttavia sarebbe opportuno rilevare che essi sono presenti sotto altri tipi di contratto i quali fissano le percentuali di partecipazione ai profitti e che non si discostano minimamente dalla logica del mondo a sviluppo capitalista occidentale. Un indizio molto forte di questa affermazione può essere

rinvenuto nel fatto che Citybank e altre grandi banche mondiali ospitano all'interno dei propri depositi denaro proveniente da molte regioni Islamiche e che concentrazioni di capitali finanziari hanno una alta percentuale di azionisti arabi. Il mondo occidentale dovrebbe rendersi conto che le decantate "Primavere arabe", che, ci sono state presentate come movimenti popolari di emancipazione contro governi assolutistici e corrotti, in verità non sono altro che lotte intestine tra vecchi dittatori e nuovi detentori di fonti di ricchezza che, con belle parole, riescono a coinvolgere il popolo credulo.

Da parte loro i nostri governanti temendo di perdere sia mercati che possibilità di attingere a fonti energia a buon mercato (gas e petrolio) non esitano a dar loro credito e manforte. Il sistema di produzione capitalista dovrebbe capire che la logica della crescita economica infinita è destinata a un lento declino ed essere in grado di porre un freno al dilagare della visione economica islamica che finge di essere una valida alternativa. Da parte sua chi ammira ciecamente la Finanza mussulmana dovrebbe tener conto che il fine ultimo del mondo politico ed economico mussulmano è di islamizzare il mondo ed instaurare ovunque una società oscurantista che, benché nata in un'epoca in cui la esistenza fosse fondata su sistemi di produzione agricola pre-rivoluzione industriale e collettivista, allo stato attuale è strettamente funzionale al mondo capitalistico e finanziario occidentale ..quando se ne renderanno conto, se mai se ne renderanno, sarà troppo tardi, perché, ormai, la Sharia avrà fatto breccia nel nostro mondo, e ci ritroveremo in una società che avrà per fondamento la sottomissione dei più deboli all'utile dei più ricchi tramite norme che vengono contrabbandate per regole dall'alto valore etico.

Affermare come fanno molti che l'Occidente dovrebbe smettere di acquistare petrolio ..è bello ma impensabile, tuttavia una strada mediana è fattibile e percorribile: l'Occidente, invece che sposare i diktat islamici e cospargersi il capo di cenere ogniqualvolta un islamico si sente offeso, visto che il mondo arabo ha bisogno di noi come suo mercato, potrebbe dettare condizioni e non subire alcuna imposizione dottrinale o di politica estera, vedi la demonizzazione dello stato di Israele.

CONTRO IL DIO MACCHINA

Ritenere che nell'età preistorica sia esistita una società felice i cui componenti vivevano senza problemi e conflitti non ha alcun senso, le descrizioni relative all'Età dell'Oro per la tradizione greco-latina e Il Paradiso terrestre della Bibbia sono figure retorica, espressa nei canoni che ben si addicevano all'ambiente politico e culturale dell'epoca in cui sono nate che avevano il compito di perpetuare la struttura sociale esistente e fungere da speranza per i meno fortunati che potevano sognare un ipotetico ritorno verso una serenità perduta. La formazione dell'universo, di cui non è possibile fissare un punto di inizio ma solo avanzare ipotesi indimostrabili, è stata casuale e non possiede alcuna ragione o finalità, al limite si può solo presupporre che prima della aggregazione degli atomi vi fosse un amalgama di sostanze in movimento che, per ragioni puramente elettriche e chimiche, si sono aggregate dando forma alla materia. Riuscire a individuare quale sia stata la causa scatenante che ha spinto alcune formazioni materiali elaborare successivamente ulteriori reazioni chimiche ed elettriche che sono confluite nella "creazione" di oggetti-immagine immateriali che hanno preso successivamente il nome di "pensiero" non è possibile né, allo stato attuale, si può affermare con certezza che tale tipo di reazioni non sia presente in tutti gli aggregati molecolari, anche in quelli che, dall'aggregato molecolare uomo, vengono catalogati come "inanimati".

Partendo dal presupposto che la facoltà di costruire pensieri deduttivi abbia avuto origine dalla scoperta della dimensione tempo a seguito della "nascita casuale" delle attività

agricole, le strutture sociali esistenti, ricercando sistemi produttivi che risultassero più vantaggiosi e meno faticosi, hanno via via preso una conformazione più dinamica che richiedesse un minor intervento umano: la nascita della tecnologia.

Nel sistema capitalistico, che è avvenuto dopo il tramonto della economia legata alla agricoltura e possesso di terra (fisiocrazia), passando per il mercantilismo, il concetto di sviluppo tecnologico non è più messo in funzione del sollevare dalla fatica derivante da lavori spesso ripetitivi e, insalubri ed alienanti, ma in vista del risparmio del costo di produzione, trasformandosi in una sorta di divinità. Il passaggio dalla catena di montaggio di tipo taylorista alla fabbrica parzialmente automatizzata non più verticistica (toyotismo), con il sogno di giungere ad una situazione in cui vi sarà un solo dipendente di fronte ad un pannello con pulsantiera, avrà come conseguenza non il liberare tempo alienato da poter dedicare al piacere o, al limite, all'ozio, ma di creare disoccupati che, non percependo più alcun reddito, saranno destinati ad estinguersi per inedia insieme alle loro famiglie.

Se è pur vero che allo stato attuale vi siano zone in cui è ancora conveniente preferire il lavoro manuale umano a quello delle macchine, ciò è dovuto unicamente al fatto che i salari erogati in quei paesi e i ritmi di lavoro si avvicinano allo sfruttamento schiavistico dell'epoca pre-industriale, con la differenza che allora l'istituzione dello schiavismo non solo non era ritenuta amorale ma che il detentore di schiavi aveva tutto l'interesse che i suoi uomini-macchina non morissero e, seppure li maltrattava e sfruttava oltre ogni limite, ne "curava" la sopravvivenza., oggi non è più così: lo schiavo salariato può anche schiattare, nessuno ne sentirà la mancanza e sono molti gli uomini liberi che sono pronti a tramutarsi in nuovo schiavo, pur di ottenere una parvenza di reddito. Tutto sembrerebbe filare, ma non è così, la logica stessa del capitalismo finanziario ha dentro di se un germe lo spingerà all'auto distruzione, l'unico guaio è che con esso verremo distrutti noi tutti.

GEORGESCU ROEGHEN E LA KABBALAH

Il pianeta terra sta avviandosi inesorabilmente verso il degrado?

Da un certo punto di vista si potrebbe affermare che l'analisi fatta del sistema di produzione capitalista dall'economista Georgescu Roegen, che lanciava negli anni 30 l'allarme che lo sfruttamento illimitato e non regolamentato delle materie prime avrebbe accelerato la fine l'inevitabile permanenza sulla terra del genere umano, abbia alcune attinenze con la descrizione del processo emanativo della kabbalà di origine post luriana. Se nella visione kabbalistica luriana veniva affermato che per rimediare al processo di degenerazione della luce di En-sof, avvenuto dopo il tentativo di separare le impurità, fosse necessario trovare il "bene" nella materia, Roeghen sosteneva che per arginare l'inevitabile degenerazione e appiattimento dell'energia, occorresse limitarne lo sfruttamento e utilizzarla in modo più saggio. Entrambe le teorie partono dal presupposto che l'uomo, con il suo intervento diretto sulla realtà, sia l'artefice diretto della realtà. è vero che nella visione kabbalistica il ritorno all'indifferenziato veniva visto come auspicabile e si affermava, soprattutto nelle correnti sabbatiane e frankiste, che fosse opera meritoria l'accelerare il processo di caduta con interventi diretti, di contro, Roeghen, pur non negando l'inevitabilità del processo, lo vedeva come una catastrofe.

L'impressione che si ha dalla osservazione della realtà attuale mondiale è che l'umanità, a partire dalla fine dei sistemi di produzione-godimento dei beni in modo limitato, di cui non si può negare l'aspetto discriminatorio e penalizzante per i meno fortunati, si sia avviata su di una strada che la porterà velocemente all'autodistruzione. Ipotizzare che sia possibile invertire questo processo è una pura fantasia, i valori di vita e gli ideali di cosa sia il benessere sono troppo radicati e se i kabbalisti invocavano l'intervento del Messia, che

avrebbe influito sul ravvedimento dell'uomo e sul modo di intendere l'esistenza, a noi non resta altro da fare che stare ad osservare con sgomento che un mutamento potrà avvenire solamente quando si sarà giunti al livello più basso di degrado (i dolori del parto citati da Luria nei suoi scritti).

2013

Nel mio solito andare a vedere le notizie sui giornali on-line sono incappato in diversi filmati-reportage dei funerali dell'ex brigatista rosso Prospero Gallinari ..A parte il triste squallore (il ritrovarsi dei suoi ex compagni di lotta accanto al feretro mi ha ricordato la cena degli "alunni del T. Tasso anno 1963", cui, improvvidamente e in preda a demenza senile, ho partecipato, forse vittima del voler rivivere vecchi tempi andati), mi ha colpito che sulla bara vi fosse, oltre ai garofani rossi, la bandiera palestinese e, ancora una volta mi è venuta da pormi la solita domanda: "per quale motivo la sinistra, senza alcuna remora e perplessità, sposa la "causa palestinese"?

Messa da parte la questione se le BR fossero di sinistra e se non si siano mai poste la domanda sulla a-storicità delle loro azioni "rivoluzionarie" e se non facevano in verità il gioco del capitalismo che affermavano di voler abbattere (anche allora non escludevo l'ipotesi che fossero pilotate, in modo più o meno inconsapevole, dalla destra internazionale, visto che Moro, a parte il suo ibridismo, dava fastidio a molti per il supposto compromesso storico, ho cercato di vederne gli ipotetici motivi.

Il primo antisemitismo di sinistra potrebbe essere individuato negli illuministi del 700 che, vedendo nell'ebraismo l'origine delle religioni oscurantiste (in primis il Cristianesimo), in linea con i dettami della rivoluzione francese, invitavano gli ebrei a rinunciare alla loro identità, annullarsi ed assimilarsi totalmente.

In seguito Marx, ebreo convertito al protestantesimo, nonostante le analisi storiche corrette, non si chiese come mai tra gli ebrei fosse diffusa la pratica del prestito del denaro a li accusò di perseguire i fini del capitalismo, riscuotendo consensi tra le avanguardie rivoluzionarie. Che tra i regnanti della Grande Russia e dell'impero austroungarico fossero diffusi sentimenti antiebraici non c'è da stupirsi, tra gli ebrei li dispersi era molto diffuso il Frankismo, una ideologia misticheggiante avente una forte connotazione anarcoide, e da qui il confluire di molti di essi nelle file dei movimenti rivoluzionari e, per non rinunciare alla propria identità, diedero corpo ad una propria organizzazione: il Bund. Iniziano a quel punto i primi problemi antiebraici in seno alla sinistra. Lenin sarà un grande oppositore del Bund (lo . accusava di spaccare l'unità del proletariato e di essere anti-internazionalista) e, in seguito, Trotsky, ebreo non praticante, con la sua teoria della rivoluzione permanente, caratterizzata da legami che risentono della Kabbalà frankista - sabbatiana, sarà visto da Komintern come un pericoloso nemico da eliminare-mettere a tacere.

Il Bolscevismo ottiene il potere e I partiti Comunisti europei si identificano con la rivoluzione sovietica e i suoi dettami. Sale al potere Stalin che, avendo studiato in gioventù in seminario, è impregnato della cultura antiebraica tipica del clero russo il quale, in linea con l'antisemitismo cristiano delle origini, non ha mai mosso un dito in opposizione ai pogrom e spesso, anzi, in difesa del potere costituito ha chiamato il popolo a raccolta accanto a sè agitando la bandiera dell'ebreo affamatore ed origine di tutti mali.

Quando nel 48' si prospetta l'idea di ri-creare lo stato di Israele, laico con un substrato socialisteggiante che, in alcune sue strutture, ricalca la formula organizzativa dei Kolcotz sovietici (non stiamo a sottilizzare su cosa veramente erano e come furono istituiti), Stalin, ipotizzando la possibilità di crearsi un alleato da opporre all'espansionismo britannico nel Nord Africa e di esercitare un controllo sul Canale di Suez, ne appoggia fermamente la

nascita, ma quando Nasser cerca di creare la RAU il Partito Comunista dell'Unione Sovietica muta politica, visto che essere alleati di una coalizione di più stati arabi è più vantaggioso che appoggiare uno stato piccolo, povero e, per di più, senza petrolio ..il suo fine è solo di allargare la zona di influenza del Patto di Varsavia. è a questo punto che dall'URSS, "faro" del comunismo internazionale (si fa per dire)" si propagano le fole di Israele focolaio del capitalismo e del popolo palestinese defraudato,

In questo contesto quello che non viene mai preso in considerazione dai sinistresi è che alla base di tutte le "rivendicazioni palestinesi", a parte le bugie di partenza, vi sia unicamente l'Islam con il sogno di istituire ovunque la sharia e di rifondare il Califfato, quindi un'ideologia strettamente nazional-religiosa, per di più oscurantista, e non sociale,

Prima notazione a margine

Alla sinistra, dopo la Shoa, andava bene l'ebreo perseguitato da difendere e compiangere nelle sue sofferenze ..tutto è cambiato da quando ha osato difendersi (1967) e, da allora, identificato come il male supremo.

Seconda nota a margine

Il fenomeno degli "odiatori di se", contrabbandato sotto la forma di una (prezzolata) obiettività e correttezza ideologica, non è nuovo e, spesso, nasconde logiche opportunistiche in difesa del proprio orticello e privilegi (essere ben accetto da chi detiene il potere e riscuotere applausi) ..il primo caso?: Paolo di Tarso.

